AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GENNAIO 1987
Anno 33 N. 1

DOCUMENTAZIONE

3. In vista del Centenario "Don Bosco 88"
5. Parla l'Ispettore dell'Africa Centrale
7. "Don Bosco nel mondo"

CRONACHE

2. Una profezia di Don Bosco nel 1887
9. India. Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice
11. India. In una parrocchia del Nord Est
13. Kenia. Notizie da Nairobi
15. Brasile. Intervista a Don Vittorio Dibitonto
17. FMA. Impressioni di un viaggio
19. Filippine. Scrive Don Bernardo Tohil

FLASH

4. Spagna. *Chiusura del centenario di Don Bosco*
Spagna. *50° del martirio di un giovane Cooperatore*
6. Argentina. *I Cooperatori per il centenario "DB 88"*
10. Haiti. *Nuovo Vescovo Salesiano*
Germania. *"Aktionszentrum" di Benediktbeuern*
FMA. *Due nuove cause di Beatificazione*
Canada. *Per il centenario "Don Bosco 88"*
Italia. *Un film della RAI su Don Bosco*
12. Angola. *Molta povertà, molta serenità, molto da fare*
India. *Il primo catechismo indiano per bambini*
14. Austria. *Una nuova casa per la gioventù*
India. *"Exallievi, contributo all'integrazione nazionale"*
15. Brasile. *Un missionario del Rio Madeira*
Paraguay. *90° della presenza Salesiana*
16. India. *Un importante strumento per la catechesi*
Kenia. *Prima "uscita pubblica" dei Salesiani di Embu*
17. Olanda. *Animazione giovanile*
18. Bolivia. *Da un anno le Oblate del S.Cuore a Puerto Acosta*
Spagna. *Un monumento a Maria Ausiliatrice a Siviglia*
Birmania. *Una presenza piccola ma piena di speranza*
Sri Lanka. *Anche nella "perla dell'Oceano Indiano"*
Olanda. *Esposizione su Don Bosco*
19. Filippine. *Un'opera provvidenziale*
20. Etiopia. *Notizie da Makallé*
Paraguay. *Secondo congresso della Famiglia Salesiana*
21. Belgio. *40° delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Quievrain*
India. *Corso di catechetica a Bangalore*
Italia. *Una laurea ad Honorem all'UPS*
22. Italia. *13ª settimana di spiritualità salesiana*
Thailandia. *60° della presenza salesiana nel "Paese dei Liberi"*
Argentina. *Per il centenario "Don Bosco 88"*
Brasile. *Collaborazione*
23. Spagna. *Una lettera ai terroristi*
Siria. *Nuova presenza salesiana a Kamishli*
24. Spagna. *25° dell'Ispettoria di Bilbao*
Portogallo. *Devozione popolare verso Alexandrina*
India. *Anche ai Cooperatori indiani il Nuovo Regolamento*

SCAFFALE

8. Dizionario di catechetica

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensal
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

DIRETTORE
Eugenio Fizzotti
DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

UNA PROFEZIA POCO NOTA DI DON BOSCO NEL 1887

Dagli innumerevoli fatti straordinari che avvennero per il ministero profetico di Don Bosco, ogni tanto ne emerge qualcuno "nuovo", da memorie di persone che ne furono oggetto. Ne presentiamo uno interessante.Sr. Eurosia Alloatti, torinese, fondò in Bulgaria l'Istituto delle Suore Eucaristine. La fase decisiva della sua vocazione viene narrata come segue in una biografia manoscritta che risale all'anno 1921.

Eurosia Alloatti, pia e semplice ragazza, da qualche anno rifletteva sull'invito di suo fratello Giuseppe, sacerdote e missionario a Salonicco. Egli l'aveva ripetutamente invitata a raggiungerlo per lavorare con lui in Bulgaria, a favore dei Bulgari che si stavano orientando verso la Chiesa cattolica. Questo invito si era fatto più pressante all'inizio del 1887, quando il fratello, passando per Torino, notò in Eurosia una certa propensione verso la scelta proposta.

Dopo la partenza del fratello, Eurosia passò un periodo di riflessione e di preghiera e, nel mese di maggio, decise di fare una novena a Maria Ausiliatrice, perché la Madonna la aiutasse a conoscere, in qualche modo, ma chiaramente, la volontà di Dio sulla sua vita.Il 23 maggio, ultimo giorno della novena, con una sorella e alcune amiche andò al santuario di Valdocco per assistere alla conferenza annuale dei Cooperatori salesiani. Dopo tale conferenza molta gente si riversò nella sacrestia per poter vedere Don Bosco e riceverne la benedizione. Eurosia non entrò in sacrestia, vista la ressa; vi andarono invece le compagne. Costoro, quando giunsero a Don Bosco, si sentirono chiedere: "Dov'è la vostra compagna?". "L'abbiamo lasciata in chiesa", risposero. Ed egli: "Fatela venire!". La chiamarono ed Eurosia, molto emozionata, baciò la mano a Don Bosco. Egli, in disparte le disse: "Tu hai pregato la Madonna perché ti dicesse,in qualche modo qual è la tua vocazione. Orbene, Ella mi ha detto che tu devi fare ciò che ti chiede tuo fratello missionario, perché questa è la volontà di Dio". Tutta commossa, ella chiese se e quando avrebbe potuto essere ricevuta per un colloquio di chiarimento e di consiglio. Egli le fissò la data. Il giorno fissato Eurosia andò da lui. Avrebbe voluto dire molte cose, ma egli, come leggendole nel pensiero, a tutto diceva: "Lo so... Lo so... Tuo fratello ha bisogno di te. Fonderai una congregazione religiosa in quei paesi, per far rientrare nella Chiesa cattolica quei poveri scismatici. Avrai bimbi e ragazze da educare e da istruire... Ora, senti i consigli che ti do a questo riguardo...".E, prima di accomiatarla, le disse ancora: "Quando starai per partire, vieni ancora a vedermi. Allora però mi vedrai, ma io non potrò più benedirti". Alcuni mesi dopo, quando già aveva fissato la data della partenza per la Bulgaria, Eurosia volle andare da Don Bosco, secondo la parola ricevuta. Andò dunque a Valdocco il 1° febbraio 1888.Il portinaio, a cui si era rivolta per vedere Don Bosco, le disse:"Come?El la non sa ancora che Don Bosco è morto? Ora si trova in chiesa, esposto alla venerazione dei fedeli. Se vuole vederlo, faccia presto,perché fra non molto verrà seppellito". Ella entrò in chiesa tutta sconvolta; e là poté vedere Don Bosco e baciare quella mano che però non poteva più benedirla. Questi avvenimenti furono per lei un motivo di decisione e di coraggio nella vita di apostolato.

□

IN VISTA DEL CENTENARIO "DON BOSCO 88"

IL 1987 rappresenta per tutta la Famiglia Salesiana un periodo di preparazione prossima al centenario della santa morte di Don Bosco.
ANS in questi mesi farà frequente riferimento a questa scadenza. Pensiamo utile e opportuno ricordare, man mano, fatti, episodi, avvenimenti, parole di Don Bosco che segnarono il 1887, ultimo anno della Sua vita.

Don Bosco si affaccia al 1887 con sulle spalle il peso di un'età che, allora, era considerata grande: 71 anni e mezzo. La sua salute è decisamente in declino. Le fatiche continue di una vita di dedizione senza limiti e l'ancora recente viaggio in Spagna (12 marzo - 16 maggio 1886) hanno lasciato i segni nel suo fisico. E alle fatiche vanno aggiunte le preoccupazioni per l'estendersi delle opere, per le continue sollecitazioni a fondarne di nuove, per la scarsità dei mezzi e le esigenze sempre crescenti; e, in quegli ultimi anni, il peso costituito dalla costruzione del tempio del S.Cuore a Roma, impresa affrontata con spirito di obbedienza al S. Padre, ma anche con grandi fatiche e sacrifici.

Spiritualmente però Don Bosco va crescendo e affinandosi. Lo Spirito Santo sta dando l'ultima mano all'opera della sua santità. La sua pazienza, dolcezza, amabilità, la sua ricca paternità, i doni della profezia e delle guarigioni, sono sempre più trasparenti. Chiuso ormai il tempo della febbrile attività, Egli rimane per i suoi - e per la Chiesa - come un segno vivente di preghiera continua, di amore: una profezia.

Le fondamentali istituzioni avviate da Don Bosco sotto un'ispirazione soprannaturale - la Congregazione Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani - sono ormai piante in crescita, con buone radici e rapida espansione.

Alla morte di Don Bosco i Salesiani lavorano in 52 comunità e opere in Italia, Francia, Spagna, Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Ecuador, Inghilterra. I "professi" sono 863, 276 i novizi e 181 gli aspiranti; i preti sono 301.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 390, 100 le novizie e 30 le postulanti. Operano in 51 comunità in Italia, Francia, Spagna, Argentina, Uruguay. I Cooperatori sono sparsi in ogni angolo del mondo e sovente sono essi alla radice delle tante richieste di presenze salesiane nei paesi più vari.

Chi conosceva le opere di Don Bosco solo dal di fuori poté nutrire dubbi sulla loro validità dopo la sua scomparsa - e di fatto alcuni dubitarono. Don Bosco, però, sapeva su che fondamento, spirituale e umano, e con quali garanzie aveva operato. Così Egli visse il suo "passaggio" con profonda serenità - che del resto era una costante della sua santità - ed ebbe presente fino all'ultimo istante il bene dei "suoi" giovani, sicuro che gli eredi del suo spirito avrebbero continuata e allargata la sua sfera di azione.

Il Fondatore si va spegnendo: "Il seme che muore porta molto frutto". Nel 1887 le trattative per l'andata dei Salesiani in Venezuela, Perù, Colombia fanno dei passi avanti decisivi, pur senza giungere ancora alla desiderata conclusione. Hanno invece effettivamente inizio le opere di Trento (allora si trattava di impero austro-ungarico!), di Londra, di Concepcion nel Cile, e, all'estremo, prima della morte di Don Bosco, di Quito: a Lui morente verrà letto il telegramma che annunciava l'arrivo dei primi salesiani nella capitale dell'Ecuador ed egli darà la sua

ultima benedizione. Anche la fondazione di Liegi in Belgio arrivò vicina alla realizzazione: le trattative erano concluse prima della morte di Don Bosco.

Nel mese di luglio Mons. Fagnano, dopo grosse peripezie, aveva potuto finalmente stabilire la sua residenza di Vicario Apostolico della Terra del Fuoco a Punta Arenas sullo stretto di Magellano, nell'estremo sud del continente latinoamericano.

E' notevole il fatto che, soprattutto per il Venezuela, il Perù, la Colombia e l'Ecuador, chi maggiormente caldeggiava la presenza dei Salesiani erano i Cooperatori, già operanti e attivi, grazie alla conoscenza della figura e dell'opera di Don Bosco. E' il realizzarsi concreto di due delle linee di forza su cui fin dall'inizio Don Bosco fa leva: la buona stampa, con la conseguente "propaganda" del bene che si opera, e l'azione partecipe e responsabile del laicato.

Raimondo Loss

SPAGNA: CHIUSURA DEL CENTENARIO DI DON BOSCO IN SPAGNA

La Famiglia salesiana della Spagna ha chiuso le celebrazioni del centenario del viaggio di Don Bosco a Barcellona. Un momento particolarmente vivace e giovanile fu quello del 15 novembre 1986 a Montserrat. I circa duemila presenti, giovani rappresentanti delle opere salesiane spagnole, hanno partecipato a una solenne concelebrazione nel santuario e poi si sono espressi in canti, giochi e allegria nella piazza antistante.

Il 23 novembre, festa di Cristo Re, convennero al Tibidabo, al tempio nazionale del S.Cuore, i rappresentanti delle diverse componenti della Famiglia Salesiana per la chiusura ufficiale. Il luogo dove sorge la basilica fu donato da benefattori di Barcellona a Don Bosco stesso, ed è un po' il cuore della presenza salesiana nella Spagna. Nella celebrazione eucaristica e nell'incontro tutti ebbero occasione e stimolo a rinnovare l'impegno pastorale e apostolico, anche in vista del 1988 centenario della morte di Don Bosco.

□

SPAGNA: 50° DEL MARTIRIO DI UN GIOVANE COOPERATORE

Cinquant'anni fa, il 2 ottobre 1936, veniva fucilato nel carcere di Jaén, Bartolomé Blanco Marquez. Nato 22 anni prima da poverissima famiglia, visse immerso nel mondo del lavoro da cristiano fervente, unendo le due "nobiltà", di lavoratore e di cristiano autentico.

Dal 1930, cioè dalla fondazione, fu assiduo collaboratore nell'oratorio salesiano della sua città. Dopo un breve momento di attività politica, iniziò a vent'anni l'azione sindacale, convinto della forza risolutiva del Vangelo.

Arrestato e carcerato nell'estate 1936 perché cattolico militante, e poi condannato alla fucilazione, la notte precedente all'esecuzione scriveva alla fidanzata: "La mia sentenza nel tribunale degli uomini sarà la mia migliore difesa al tribunale di Dio: nel volermi condannare mi hanno assolto e nel volermi perdere mi hanno salvato...".

Bartolomé, come autentico cooperatore salesiano, fa parte della schiera dei martiri salesiani della rivoluzione di Spagna del 1936 e di lui è in corso la causa di beatificazione.

□

AFRICA CENTRALE: PARLA L'ISPETTORE DEI SALESIANI

Don Jan Dingenen Ispettore salesiano dell'Africa Centrale (Zaire, Rwanda, Burundi) riassume la propria esperienza ed esprime le prospettive dell' opera di Don Bosco in quel territorio, scrivendo alla Famiglia salesiana del Belgio Nord.

La mia vita missionaria è cominciata in modo molto prosaico. Dopo gli studi ecclesiastici sono stato mandato a quella che era allora Elisabethville per essere insegnante nel collegio per allievi europei. Questo non aveva molto a che vedere con il vero lavoro missionario. Nel 1956 fui trasferito in una scuola tecnica nel Rwanda: era il mio primo contatto con la gioventù indigena. Volevo provare per un anno... e quell'anno pare non sia ancora terminato, perché mi trovo sempre qui, contento della mia destinazione. Dio ha per ciascuno un progetto particolare.

L'indipendenza dello Zaire ha sconvolto la vita dei missionari. Abbiamo vissuto situazioni caotiche. Una rivoluzione ha seguito l'altra, col risultato di uccisioni, corruzione, miseria e incertezza. Nelle nostre file si è fatto avanti il dubbio e molti desideravano ritornare in Europa. Ma ora sappiamo che questo cammino difficile è stato la via della provvidenza. La Chiesa africana realizza sempre più una propria identità e la missione salesiana si lega più fortemente alla linea che Don Bosco aveva tracciato per la sua opera.

Quando si parla di "chiese giovani", naturalmente non s'intende parlare di fondazione del cristianesimo in Africa. La storia la conosciamo. Però le strutture interne sono cambiate: la Chiesa si appoggia sempre più su un clero proprio, c'è un grande impegno dei laici, l'impostazione è africana, dunque nuova. La Chiesa vive davvero una crescita esplosiva. I seminari sono pieni e in tutti i campi(amministrazione, liturgia, pastorale) si cerca una propria via. Anche i Salesiani fanno esperienza di questo apporto africano, di questo pensiero non-occidentale che mette altri accenti, perché la scala dei valori è diversa.Quaranta giovani salesiani africani stanno vivendo i loro anni di formazione: saranno loro,senza dubbio, a determinare il futuro della nostra ispettoria.

Il clero indigeno cresce rapidamente e assume la responsabilità del lavoro parrocchiale. Così noi salesiani possiamo sottrarci - naturalmente con molta prudenza - per dedicarci alle opere più "nostre". Quindi si tratta di consegnare quanto varie generazioni di missionari hanno costruito e andare per strade nuove. Talvolta mi prende un sentimento di impotenza, quando osservo la gran massa di giovani che, nelle attuali situazioni socioeconomiche, sovente non vedono una via d'uscita. Noi prestiamo dunque piena attenzione al lavoro per i giovani, alle scuole, alle prigioni giovanili, allo sviluppo del popolo, all'organizzazione diocesana della catechesi e della pastorale giovanile, alla formazione dei catechisti, ecc.

Dunque il lavoro è superiore alle forze: siamo richiesti da tutte le parti, ma dobbiamo continuamente rispondere di no. Abbiamo certamente i giovani confratelli; ma dieci anni di preparazione al sacerdozio - senza parlare della formazione culturale e tecnica - li rendono per molto tempo non disponibili. Inoltre, al missionario moderno si presentano altre esigenze: si richiedono uomini di capacità, che hanno percorso un curriculum ben strutturato, in modo che possano assumere funzio

ni direttive nella catechesi, nel lavoro per lo sviluppo, nell'insegnamento tecnico medio e superiore. Ma anche i confratelli anziani hanno bisogno di "riciclaggio"..

Essi pure vengono sempre più frequentemente messi a confronto con laureati di università africane e europee. Uomini giovani e formati pongono domande per le quali aspettano una risposta teologica seria. La nuova mentalità e il lavoro nelle comunità di base richiedono una profonda conversione interiore. Ci sono anche bisogni materiali. Stiamo lasciando le nostre opere organizzate per ricominciare un lavoro da pionieri. Le zone interne si trovano in situazione non buona. La rete stradale è in degrado. Alcuni luoghi sono raggiungibili nella stagione secca solo con fuori-strada. Quanto al servizio sanitario, manca semplicemente tutto: attrezzature, medicinali, personale... E lasciamo la lista dei bisogni, altrimenti corriamo il pericolo di scoraggiarci!

Gli ultimi capitoli ispettoriali hanno polarizzato attorno all'ispettore e al suo consiglio molti confratelli che stanno svolgendo attività nell'interno remoto dello Zaire e hanno discusso il progetto educativo pastorale. Sostenuti e spinti avanti dai confratelli giovani, stiamo diventando gradualmente un'autentica ispettoria africana: africana tra gli Africani. Anche il vincolo tra i diversi rami della Famiglia Salesiana - Cooperatori, Exallievi, Amici di Don Bosco e soprattutto le nostre Suore Figlie di Maria Ausiliatrice - diventa più solido. Tutti mettono insieme le loro forze per diffondere in Africa lo spirito di Don Bosco. La crisi passata e la lotta sostenuta per superarla hanno prodotto un approfondimento della vita religiosa e dell'impegno spirituale. Ci resta però moltissimo da fare .... dobbiamo stare con i piedi in terra. Speriamo di aprire fra qualche anno uno studentato teologico. Nell'ambito del "progetto Africa" le nostre case di formazione saranno aperte anche ai novizi e ai giovani confratelli degli altri paesi africani francofoni. Questo ci dà una gioia particolare; ma contemporaneamente mette sulle nostre spalle una responsabilità enorme. D'altra parte, tra i salesiani zairesi sta crescendo un vero spirito missionario: due confratelli già lavorano nel Camerun e qualche altro ha fatto domanda di poter andare in altri paesi.

Mentre sto riflettendo a quello che scrivo, nel mio cuore sorge un profondo sentimento di gratitudine. Grazie al Signore, perché ha fatto sviluppare il piccolo seme che, quasi a caso, sei missionari hanno piantato qui, e lo ha condotto a diventare un grande albero: una ispettoria e una delegazione con oltre duecento confratelli e più di sessanta suore. Grazie anche ai nostri predecessori, che, all'inizio, senza conoscenza della situazione locale, senza solida preparazione e con mezzi inadeguati, ricchi però di fiducia e di coraggio, hanno messo mano all'aratro senza mai volgere indietro lo sguardo. Grazie anche a voi tutti per il vostro interesse, per la vostra simpatia, per l'aiuto materiale e per le vostre preghiere. Senza tutto questo, nulla probabilmente si sarebbe realizzato. □

ARGENTINA: I COOPERATORI PER IL CENTENARIO "DB 88"

Per il centenario 1988 i Cooperatori argentini si sono impegnati a realizzare, a fianco dei Salesiani e delle FMA, e in proprio, una presenza attiva in cento oratori. Hanno potuto constatare con gioia che la presenza e azione era già effettiva in partenza in più di sessanta; e sono impegnati a raggiungere la cifra programmata. Don Carlos Techera, superiore regionale dell'America Latino atlantica, ha ultimamente dato la notizia che il numero fissato è già superato. □

"DON BOSCO NEL MONDO": PANORAMICA UN SECOLO DOPO

Due "quaderni" sull'attualità di Don Bosco, usciti nel 1985/86, hanno aperto un discorso in crescendo man mano che si sta avvicinando l'anno centenario della morte del santo Fondatore dei Salesiani (1888-1988).

"Don Bosco a carattere di stampa" ha abbozzato, con alcuni saggi di vari autori la tempestività e i metodi dell'intervento di Don Bosco nei settori dell'editoria (libraria e periodica) per i giovani e per il popolo; settori che le circostanze storiche, culturali e pastorali, e la sensibilità di valide intelligenze cattoliche hanno oggi portato a notevole incremento e sviluppo, non solo nella famiglia salesiana. Ma è un quaderno "anticamera": nelle pieghe del discorso sta sottesa una fondamentale premessa sull'intervento del santo nel campo di tutti i "media", che andrebbe portata in luce e per quanto possibile dettagliata, tanto è densa di significato e di prospettive.

L'altra pubblicazione, "Don Bosco tra storia e avventura", senza voler essere biografia, ha costituito premessa "biografica" (con additivi storici e testimonianze culturali) per una riproposta del santo alla società popolare e giovanile d'oggi: quel santo che arrivando emblematicamente dai campi, incappa nei traumi di periferie allo sbando dove sono erette forche per i delinquenti e dove i giovani si allenano alla delinquenza. Il quaderno - anche con ricorso a qualche importante inedito - delinea un Don Bosco che dal vecchio mondo agreste estrae valori umani, civili, culturali, cristiani, da consegnare alla nuova società che sta nascendo dalla grande "rivoluzione industriale"... Anche queste pagine costituirebbero dunque introduzione a ulteriori interessanti sviluppi.

"DON BOSCO NEL MONDO", il nuovo libro in preparazione per l'anno centenario, sarà tra l'altro anche uno sviluppo dei suddetti e di tanti altri stimoli che nella figura di Don Bosco si possono individuare? Lo chiediamo a don Marco Bongioanni, che di questa pubblicazione ha ricevuto dai superiori l'onore e l'onere.

"Intanto - *egli spiega* - non si tratta di una novità in senso assoluto perché Don Bosco nel Mondo è già uscito in tre precedenti edizioni: la prima nel 1956, (italiano), la seconda nel 1959 (sei lingue), la terza nel 1964 (sei lingue). Oggi siamo alla quarta edizione, naturalmente plurilingue anch'essa e - data la circostanza del centenario - del tutto nuova, e più ricca di contenuti e di orizzonti non solo geografici".

Il criterio di fondo seguito di preferenza quale è stato, quello degli orizzonti "ideali" o quello degli orizzonti "geografici"?

"L'uno e l'altro. L'accento è posto su quattro idee portanti, ciascuna come "parte" a sé.

1. Le radici, sia ai tempi di Don Bosco e sia oggi in quanto l'albero salesiano è retto da precise strutture.
2. Le opzioni, ossia le scelte e i campi di lavoro "tipici" della vocazione a cui Don Bosco chiama.
3. Le presenze, che ovviamente sono quelle geografiche a dilatazione mondiale, ma con accento sulle sintonie con le diverse culture anziché sui dati statistici che formerebbero piuttosto oggetto di "annuario" (qui escluso, e da farsi se mai a parte).

4. Le persone che hanno accompagnato il cammino di Don Bosco nel mondo e nella storia, o che in qualche "maniera tipica" lo hanno rappresentato, con ovvio accento sulla santità salesiana...".

A quanto è dato capire, un'ampia e approfondita trattazione... Qui però don Marco ci interrompe.

"Non una trattazione ma un panorama con soste di interesse e di stimolo. Una trattazione anche sommaria esigerebbe compiutezze che porterebbero a volumi, e temo che già il semplice panorama trasbordi - pur stando solo ai noccioli - dai limiti di un... réportage. Ecco, mettiamola sul piano del réportage giornalistico che delinei il mondo di Don Bosco, e Don Bosco nel mondo, il tutto visto in chiave di attualità. Perciò la visione di questo mondo si sofferma anche - come la pubblicistica vuole - sull'aneddoto, sull'episodio, sulla situazione concreta se questa è veramente significativa".

Gli elementi emersi dal curiosare e ricercare in tanta vastità di mondo "donboschiano" devono essere molti e svariati...

"Rivelano dimensioni gigantesche. E' questo che impressiona: in poco più di un secolo Don Bosco non solo rivela una straordinaria ricchezza di spiritualità e di carisma, ma una impressionante forza di penetrazione nelle più varie culture e società, specie giovanili, specie periferiche, specie le più bisognose e povere.... Chi si ferma alla "banalità" del prete dei ragazzini e dei giochi non coglie niente di Don Bosco: questo patriarca del suo secolo che in umile semplicità, a imitazione di Cristo, ha lievitato il mondo".

(ANS) □

SCAFFALE: AA.VV., DIZIONARIO DI CATECHETICA, ED. LDC, 1986

E' un lavoro di largo respiro e di vasta collaborazione, nuovo nel suo genere, che sarà d'ora in poi uno strumento indispensabile non solo per gli esperti ma per tutti gli operatori della pastorale e della catechesi.

Curato dal prof. Don Joseph Gevaert dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, raccoglie attorno a un progetto unitario l'opera di 128 insigni catechèti di 21 nazioni. Le 369 voci che compongono il dizionario affrontano tutti i contenuti del cristianesimo secondo un approccio catechistico, delineano lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni dal 1945 ad oggi; si soffermano a esaminare la catechesi in altre confessioni non cristiane e nell'ebraismo; non mancano di approfondire i problemi della prima evangelizzazione e dell'insegnamento della religione nelle scuole.

Mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno, in occasione della presentazione ufficiale dell'opera a Roma, così si è espresso: "Il contributo risulta nuovo e originale sul piano della pastorale in Italia, in quanto costituisce un'accurata radiografia della riflessione catechetica nel momento attuale e quindi offre un prezioso servizio agli operatori della pastorale".

Del dizionario è imminente la comparsa dell'edizione spagnola e catalana. E' già prevista inoltre la versione in lingua francese, inglese e croata.

□

QUALCHE DOMANDA ALLA VICARIA GENERALE DELLE SUORE MISSIONARIE DI M. AUSILIATRICE

Abbiamo incontrato a Roma la vicaria generale delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, Sr. Elisabetta Pakumala, che, con Sr. Brigida Jacob, stava prendendo l'aereo per rientrare a Shillong. Sull'Istituto, entrato recentemente nella grande Famiglia Salesiana, abbiamo chiesto alcune notizie.

- Quali furono, agli inizi del loro Istituto, i motivi e i fatti che hanno determinato il suo sorgere?

Fondamentalmente è stato un confluire di esigenze e di volontà. Mons. Stefano Ferrando, vescovo di Shillong, era in contatto con un gruppetto di ragazze indiane molto ben animate, che si volevano consacrare nella vita religiosa. Erano però di recente conversione; e per questo le Figlie di Maria Ausiliatrice, che lavoravano già da tempo a fianco dei Salesiani, erano molto incerte se riceverle nel loro istituto: la conversione troppo recente e la distanza di mentalità erano ostacoli seri. Monsignore d'altronde vedeva la necessità di aiuto - si era in tempo di guerra, con restrinzioni per i missionari stranieri da parte delle autorità inglesi - e considerava con pena la situazione femminile nei villaggi delle colline dell'Assam. Quello era un lavoro che difficilmente le suore europee avrebbero, allora, potuto assumere con successo. E così decise di dare inizio a una famiglia religiosa indiana. Il primo gruppo, di otto, cominciò il periodo di formazione nel 1942. Nel 1944 sei di esse fece la prima professione. La loro direzione fu affidata, agli inizi, alle Figlie di Maria Ausiliatrice; e il salesiano D. Attilio Colussi - ancora vivente a Calcutta - fu loro a fianco e curò la stesura delle Costituzioni. Nei primi tempi ebbe una parte importante una FMA, Sr. Luigina Saletta, che fu anche loro superiora per qualche anno. Un particolare: quando Mons. Ferrando le parlò del progetto del nuovo istituto, Sr. Luigina si ricordò di un sogno che l'aveva colpita. Aveva visto un altare con sei gigli...

- Quali sono le opere e attività specifiche dell'Istituto?

Siamo suore "missionarie": quindi al primo posto sta l'evangelizzazione diretta, con visite ai villaggi, usualmente di una settimana, con catechesi, preghiera comunitaria, cura dei malati, dei bambini e delle donne, con dispensario e attenzioni medico-sanitarie. Quanto a scuole, di preferenza insegniamo nelle scuole parrocchiali. Per noi è molto importante l'aspetto catechistico.

Quanto allo spirito che ci anima, per il fatto dei rapporti così stretti con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, è evidente che ci ispiriamo a Don Bosco e a S. Maria Mazzarello, accentuando l'aspetto missionario.

- Da dove riuscite ad avere vocazioni?

Le prime sei suore erano delle tribù Garo; e dalle varie tribù - Garo, Khasi, Adivari, Mao, Mizo, ecc. - vengono molte delle nostre sorelle. Altre vengono dal Sud India: dal Bihar, da Goa, dal Tankhul, dal Kerala, soprattutto da famiglie di antica tradizione cristiana. Lavoriamo nell'India del nord est e nello stato di Andhra.

- Tra le varie attività, ce n'è qualcuna che vi sta particolarmente a cuore?

E' l'evangelizzazione diretta, che si esprime nell'itineranza di villaggio in villaggio. Abbiamo anche un paio di scuole superiori: ma sono quasi eccezione; e in esse cerchiamo di formare le ragazze in modo che diventino autentiche catechiste nei loro villaggi. Sempre su questa linea curiamo, fin dai primi tempi, la catechesi di preparazione al matrimonio.

- So che state cercando di riportare in India i resti mortali di Mons. Stefano Ferrando. Per quali motivi lo fate?

Evidentemente, come figlie desideriamo avere vicino la tomba del Padre! Ma questa vicinanza ha anche una motivazione più profonda: vogliamo che essa rinnovi continuamente, con la "memoria", anche lo spirito primitivo, e che le Sorelle che verranno e che non hanno conosciuto Mons. Ferrando, abbiano in quella tomba il "segno" della Sua presenza tra noi.

□

HAITI: NUOVO VESCOVO SALESIANO

L'Osservatore Romano del 30 novembre 1986 dava la notizia della nomina di Don Louis Kébreau, salesiano, ad ausiliare della archidiocesi di Port-au-Prince, Haiti, col titolo della Chiesa titolare di Selendeta.

Mons. Louis Kébreau è nato ad Haiti nel 1938 e vi divenne salesiano nel 1963. Fu ordinato sacerdote in Canada, a Sherbrook, nel maggio del 1974. Fu per vari anni direttore a Pétionville, e, dall'81 delegato ispettoriale per i Salesiani di Haiti.

□

GERMANIA: "AKTIONSZENTRUM" DI BENEDIKTBEUERN

Sono 85 le iniziative per gruppi di giovani programmate per il 1987 dall' "Aktionszentrum" dei Salesiani di Benediktbeuern: ce le mette davanti un pieghevole, fitto di dati e di chiarimenti. Le proposte vanno da corsi per animatori a settimane bianche, dal carnevale in compagnia alla riflessione biblica, dalle gite turistiche alle marce penitenziali. Non mancano le sottolineature dei tempi forti della liturgia e la proposta di tempi anche prolungati di riflessione e di ritiro. Un po' tutto il calendario liturgico e civile è presente. L'invito è rivolto ai giovani dai 14/15 anni in su. Il dépliant porta, sotto il titolo di ogni proposta, una breve spiegazione; e di fronte, la data, i responsabili, l'ora dell'inizio e l'importo della spesa, nonché la categoria degli "invitati". Un esempio "esemplare" di programmazione organizzata; ma anche di fantasia, per la varietà delle proposte, veramente giovanili.

□

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: DUE NUOVE CAUSE DI BEATIFICAZIONE

Il 7 sett. 1986 a Macas, Vicariato di Mendez in Ecuador, il Vicario Apostolico Mons. Luis T. Arroyo ha costituito il tribunale per iniziare il processo di beatificazione di Suor Maria Troncatti, FMA. Nata a Còrteno, Brescia (Italia), entrò tra le Figlie di Maria Ausiliatrice in età ormai matura e operò in Ecuador tra i poverissimi della Sierra e quindi tra gli Shuar, dal 1925 alla morte, 1969. A Katowice, Polonia, il 30 settembre 1986 il Vescovo Mons. Damian Zimon ha dato inizio nella cattedrale al processo canonico per la beatificazione di Madre Laura Meozzi, colei che ha fondato l'Istituto in Polonia, dove visse dal 1922 alla morte nel 1951, passandovi anche tutta la bufera della guerra.

□

CANADA: PER IL CENTENARIO "DON BOSCO 88"

Il 1987 è stato proclamato "anno internazionale dei senza tetto". In vista di esso i Salesiani del Québec, Canada, propongono ai giovani e a tutti i membri della Famiglia Salesiana, come obiettivo, la versione cristiana del tema, "Un focolare aperto a tutti", presentando in questa luce la persona e l'azione di Don Bosco, uno dei "santi dell'accoglienza". Questo obiettivo è inserito nel programma di preparazione al "Don Bosco 88", che culminerà il 21 maggio 1988 col "Grand Rallye du Centenaire" all'Oratorio St-Joseph di Montréal.

Per il 16 maggio 1987 è anche previsto il primo congresso della Famiglia salesiana canadese.

□

ITALIA: UN FILM DELLA RAI SU DON BOSCO

Per il centenario della morte di Don Bosco la RAI - Radiotelevisione Italiana - ha in programma un film dedicato a Don Bosco e alla sua vicenda. Per la stesura del soggetto e della sceneggiatura è stato incaricato Ennio De Concini, il "re" dei soggettisti e sceneggiatori italiani, premio Oscar. Su "La Stampa" del 19 novembre 1986, parlando dei vari lavori che ha tra mano attualmente, De Concini afferma che il film su Don Bosco "Il contadino di Dio" è quello che lo gratifica, per essere stato scelto lui, laico, a scriverlo. "E io, laico - aggiunge - rispetto assai Don Bosco. Mi hanno colpito le sue memorie, la sua capacità di avere fiducia. E' una figura agli antipodi di San Francesco, ma vicina a lui come approccio alle situazioni e ai problemi".

□

INDIA: IN UNA PARROCCHIA DEL NORD EST

A don Felice Bollini, missionario salesiano in India dal 1932, poniamo alcune domande.

- Qual è il campo attuale del suo lavoro missionario?

Dopo diversi impegni negli anni precedenti, da dieci anni opero nel territorio di Umsning. Vi si voleva fondare una scuola agraria, che però non riuscì a decollare. Lavoro dunque ora in parrocchia e ho cura di una scuola elementare e media superiore, oltre che di 23 scuole di villaggio, elementari, con un insieme di 1500 alunni.

-Quali sono le caratteristiche del territorio e della popolazione?

La parrocchia si estende per 450 kmq con circa 20 mila abitanti, di cui 6 mila cattolici (dieci anni fa erano 800!), distribuiti in 48 villaggi. La popolazione, essenzialmente dedita all'agricoltura, è del gruppo Khasi ed ha una lingua omogenea. Non ha caste e non esistono grandi differenze economico-sociali. La famiglia è fondata sul matriarcato: vera padrona della casa e del patrimonio è la madre;ed erede unica è la figlia ultima nata.

-Come è organizzato il lavoro di evangelizzazione?

Il parroco è il responsabile diretto. A fine settimana viene ad aiutarmi regolarmente un sacerdote salesiano khasi, docente di S.Scrittura nello studio teologico di Shillong - a circa 30 km - e mi dà un aiuto importante per la sua conoscenza della mentalità e della lingua della sua gente. In ogni villaggio dove ci sono cattolici, sono responsabili tre laici: un "anziano" che ha la cura della chiesa ed è un po' il capo della comunità; un catechista, che è impegnato nella catechesi, anima e presiede le assemblee di preghiera quando non c'è il sacerdote; e il maestro che dirige la scuola a nome della parrocchia.

- Quali difficoltà comporta il matriarcato dal punto di vista cristiano?

L'inconveniente più grave è la passività e il disimpegno da parte degli uomini nel tessuto familiare e di conseguenza la fragilità della famiglia. Tra i cattolici si notano dei miglioramenti sensibili. E' fondamentale un grande lavoro di educazione, paziente e costante.

-Nella sua zona sono presenti anche cristiani non cattolici?

Sin dalla metà del secolo scorso - quindi molto prima dei cattolici - sono presenti protestanti di varia denominazione. Gli anglicani, che ebbero un certo seguito al tempo della dominazione inglese, ora sono quasi scomparsi. Sono invece numerosi i presbiteriani e i battisti. Nel complesso in tutta l'India del Nordest i cristiani non cattolici finora sono più numerosi dei cattolici. Quanto ai rapporti reciproci, nella mia zona non ci sono problemi di rilievo.

-Qual è la prospettiva per le vocazioni religiose e sacerdotali?

La Chiesa - e anche la Congregazione salesiana - nell'India Nord Est e nell'Assam è ormai passata completamente nelle mani di episcopato e clero - e Salesiani - indiani, quasi del tutto provenienti dal sud dell'India, dal Kerala, regione di antica tradizione cristiana. Però il consolidarsi della vita e della tradizione cristiana tra le popolazioni delle colline, soprattutto Khasi e Garo, fa prevedere entro i prossimi 10/15 anni un altro passaggio, a clero e salesiani della regione. Per l'evangelizzazione e per la Chiesa sarà un grande passo avanti. □

ANGOLA: MOLTA POVERTÀ, MOLTA SERENITÀ, MOLTO DA FARE

Don Ilario Moser, prima di terminare il suo mandato ispettoriale a San Paulo, Brasile, ha voluto rivedere i salesiani che operano in Angola, a Lwena, dal 1981: sono due brasiliani e un uruguayano. Emergono anche dalla sua relazione le note comuni al quadro "afrogiovanile" che risalta in tutte le relazioni dei Salesiani operanti in Africa.

"Per me il popolo di Lwena è come un bambino che soffre e piange e fa venire la voglia di prenderlo in braccio. Bimbo nudo, privo delle false apparenze del consumismo occidentale, Lwena appare qual'è: povera, affamata, con lo sguardo perso. E tuttavia vi arde la fiamma della vita, con bagliori di speranza e di allegria. Tutto sommato le facce dei suoi abitanti sanno illuminarsi all'improvviso, quando si sorride loro... Soprattutto ho visto ragazzini, numerosi come la sabbia delle piazze dove giocano... Ho visto anche giovani: si avvicianano lentamente, lasciando trasparire dagli occhi la simpatia, la volontà di contatto e di apertura, di sapere. Però la maggior parte di essi non è a Lwena, ma nell'esercito, 'nella truppa', come dicono".

A Lwena c'è una sola comunità religiosa oltre i Salesiani: le Suore Teresiane che collaborano con i figli di Don Bosco molto intensamente.

Anche qui la venuta dei Salesiani ha portato a una nuova considerazione dei giovani: già alcuni di loro sono diventati catechisti, novità assoluta per la cultura locale. I vari gruppi e i vari compiti di animazione sono spazi e occasioni di espressione per una gioventù finora socialmente emarginata.

Il lavoro è enorme: cura della parrocchia, dell'oratorio sempre frequentato, della formazione ai giovani dei vari gruppi, ai membri delle associazioni, ai cooperatori... più alcuni impegni a livello diocesano: coordinamento dei movimenti cattolici della diocesi, della "Caritas", della commissione per la famiglia, delle opere pontificie... E poi, tutto quanto è necessario per la stessa sopravvivenza dei Salesiani. □

INDIA: IL PRIMO CATECHISMO INDIANO PER BAMBINI

E' intitolato "I love Jesus". Ne è autore il missionario salesiano Don Luciano Colussi. Il testo, consistente in immagini, foto e disegni colorati desunti dalla vita e dall'ambiente indiano, è destinato alla catechesi dei bambini dai 4 ai 7 anni. Esso è affiancato da una guida per catechisti e genitori, "Child Catechesis", dello stesso autore. E' edito dal Centro Catechistico Salesiano di Calcutta nelle versioni inglese, hindi, bengalese e assamese; e sta per essere tradotto anche in altre lingue del subcontinente indiano. La realizzazione è stata possibile grazie all'aiuto dei cattolici della Svizzera, che vi hanno destinato una parte dei proventi della campagna "Sacrificio quaresimale".

Il Centro Catechistico di Calcutta ha ultimamente edito anche una audiocassetta di canti liturgici tribali, diligentemente raccolti e registrati dal salesiano sig. J.Kandulna, e una videocassetta, "Il grido dei Poveri", preparata da Padre C.M.Paul, basata sulla visita e i discorsi del papa a Calcutta.

L'Arcivescovo di Calcutta, Mons. H.D'Souza, DD, nella cerimonia di presentazione di queste realizzazioni ha rilevato l'importanza di esse e la qualità del contributo che il Centro Catechistico Salesiano dà all'evangelizzazione.

□

KENIA: NOTIZIE DA NAIROBI

Don Luciano Odorico, già Ispettore del Venezuela, è da alcuni mesi a Nairobi. Da una lettera al suo Ispettore scegliamo alcune notizie.

"Sono nel Kenia: una nazione giovane - indipendente dal 1963 - con circa 20 milioni di abitanti. Ha l'indice percentuale di crescita della popolazione più alto del mondo, una certa stabilità politica - quantunque a partito unico - di tendenza occidentale; gode di libertà religiosa, di limitata libertà di stampa e di un certo progresso economico, segnato però da fortissime disuguaglianze sociali. La Chiesa è in via di "indigenizzazione" e inculturazione. Il processo è solo agli inizi e perciò caratterizzato più dalla tendenza dell'imparato e ripetuto che dalla creatività. La gente in generale è sincera accogliente e rispettosa delle persone e delle convinzioni.

La Congregazione Salesiana è presente qui da sei anni. Le nazioni del Sudan, Kenia e Tanzania, dentro il "Progetto Africa", furono affidate nell'insieme alle ispettorie dell'India. Attualmente queste tre nazioni costituiscono una delegazione, dipendente dall'ispettoria di Bombay. Ci sono undici presenze - tre in Sudan, tre in Kenia e cinque in Tanzania - con circa 50 salesiani quasi esclusivamente indiani. In Kenia ci sono anche due presenze dipendenti dall'ispettoria centrale di Torino, con una dozzina di confratelli.

In futuro nella zona dell'Est Africa, secondo le intenzioni dei Superiori, dovrebbe sorgere un'unica ispettoria, che includerebbe, con le presenze segnalate, anche la delegazione dei salesiani polacchi in Zambia e nuove presenze in Uganda, che sono sul punto di essere realizzate.

Per ora quasi tutte le opere sono a carattere popolare, di indirizzo specialmente professionale e tecnico, la grande urgenza attuale di molte nazioni africane. Anche il lavoro vocazionale occupa un posto prioritario: l'ambiente è decisamente favorevole alle vocazioni, sia sacerdotali che religiose. Le necessità economiche sono grandissime, ma si ricevono notevoli aiuti, specialmente da enti e governi europei e dal dicastero per le missioni di Roma, tramite le procure missionarie salesiane degli USA e della Germania Federale.

Dall'anno passato i salesiani di questa delegazione hanno iniziato una 'minicomunità' di studenti di teologia, composta da giovani missinari. Quest'anno, dall'agosto 1986, sono otto - due nel secondo corso e sei nel primo, sei indiani e due polacchi. In futuro a Nairobi dovrebbe sorgere l'unico studio teologico per tutti i salesiani dell'Africa anglofona.
Per ora la casa di formazione è in una residenza annessa al centro coordinatore della delegazione. Io sono con gli studenti, incaricato del loro coordinamento e animazione formativa. Per ora sono solo in questo incarico, ma posso contare sulla collaborazione di tutti questi giovani salesiani. Insieme con questo impegno, nella mattina di quasi tutti i giorni faccio lezione di teologia sistematica in due centri teologici superiori.

L'apostolato degli studenti di teologia sta iniziando in diverse zone periferiche della città, e avrà come punto di riferimento un incipiente progetto di promozione artigianale e di evangelizzazione, animato dai salesiani.

Si spera di riuscire a penetrare in questi ambienti con un intervento adeguato: questi sono desideri, perché tutto resta da iniziare, da organizzare e da realizzare...".

□

AUSTRIA: UNA NUOVA CASA PER LA GIOVENTÙ

In soli due anni di lavoro i Salesiani dell'Ispettoria dell'Austria sono riusciti a costruire una casa di incontro e formazione annessa alla nuova casa ispettoriale di Vienna, St. Veitgasse.

Il terreno apparteneva ai Salesiani fin dal 1921. La casa allora costruita era servita a diversi scopi successivi. Ora era urgente un rinnovamento radicale. Si pensò a una casa di accoglienza e spiritualità per aiutare i giovani che cercano un senso della vita e un orientamento, e anche per gli insegnanti e gli educatori. Una équipe di tre salesiani e tre Figlie di Maria Ausiliatrice lavora in questa struttura, per e con i giovani. Vi sono tutti gli ambienti opportuni, con possibilità di tre gruppi contemporanei, fino a 100 persone.

Dopo l'inaugurazione della casa ispettoriale, l'11 ottobre u.s. ebbe luogo la inaugurazione ufficiale, presenti autorità civili ed ecclesiastiche. Dei Superiori di Roma erano venuti don Juan Vecchi e Don Omero Paron.

Ma il momento culminante fu la festa della gioventù, il 18-19 ottobre, sotto il motto "Dove gioisce l'amore, là c'è festa". Convennero dalle varie parti dell'Ispettoria Salesiani e giovani - circa 400 - vivaci, sereni, disposti alla preghiera, alla discussione e al canto. Il vertice della festa, la celebrazione eucaristica, mise in evidenza la loro disponibilità e serietà spirituale.

Tra gli altri messaggi augurali, il saluto del Presidente della Repubblica, Dr. Kurt Waldheim, con espressioni lusinghiere di plauso per il lavoro svolto dai Salesiani a favore della gioventù viennese.

S.E.Mons. Dr. Hans H. Groer, Arcivescovo di Vienna, all'atto della benedizione disse: "Metto quest'opera sotto la protezione della Madonna. Come Domenico Savio, i giovani d'oggi si faranno santi sotto la guida di Maria". □

INDIA: "EXALLIEVI, CONTRIBUTO ALL'INTEGRAZIONE NAZIONALE"

E' noto che uno dei problemi di fondo dell'India è la varietà di popolazioni, di lingue, di fedi religiose talvolta tradizionalmente contrapposte. Nell'agosto del 1986 alla "Don Bosco School" di Hatia, nel terzo incontro "Don Bosco Jayanthi", un gruppo di exallievi si è incontrato sul tema "Exallievi, contributo all'integrazione nazionale". C'erano cristiani, hindu, musulmani e sikh - uomini d'affari, manager, ingegneri, studenti - che rappresentavano quattro unioni: di Krishnagar, Lilnah, Ranchi e Siliguri, tutti uniti nel nome di Don Bosco, dal quale trae motivo la loro fraternità. I punti chiave dell'incontro furono un momento di preghiera, guidato da Don Luciano Colussi, una presentazione individuale, una serie di brevi discorsi illustrativi che hanno coinvolto i presenti in un'utile discussione su un tema tanto importante. E non è mancato, dopo la refezione, un giro per Ranchi.

Proprio all'inizio Don Colussi accese un cero, simbolo della presenza di Dio e dello spirito di Don Bosco e della benedizione divina. Dopo la lettura di un brano della Bibbia e della "Gita", libro sacro hindu, egli pregò perché gli exallievi possano perseverare nei valori autentici e perenni pensati e vissuti da Don Bosco. In un clima molto familiare e cordiale, la discussione fu viva e portò spontaneamente a queste conclusioni:

- Poiché non siamo un'isola, dobbiamo vivere con gli altri. Dobbiamo fare attenzione ai poveri che ci sono vicini, visitarli, consolarli. Essi non hanno bisogno tanto di denaro, di vestiti o medicine, quanto di essere riconosciuti come persone, nostri fratelli. Istaurare uno scambio di comunicazioni tra le varie unioni di Exallievi dell'India.

Il prossimo "Don Bosco Jayanthi" sarà probabilmente a Siliguri nell'agosto 1987. □

BRASILE: UN MISSIONARIO DEL RIO MADEIRA

Abbiamo incontrato il salesiano Don Vittorio Dibitonto, venerando missionario del Rio Madeira nell'Amazzonia e gli abbiamo rivolto alcune domande.

- Ci può dire qualcosa del suo campo di lavoro attuale?

Dal 1976 sono incaricato della parrocchia di Calama, 30 mila kmq e 5 mila abitanti, tutti cattolici. Essi abitano lungo i fiumi, che sono le strade della regione, e vivono di agricoltura e di pesca.

- In questi dieci anni, quali cambiamenti può rilevare?

Moltissimi. Cominciando dai più esteriori, la regione - Rondonia - è passata da "territorio" a "stato"; e Porto Velho, la capitale, da sede di prelatura è diventata prima diocesi e poi archidiocesi. La popolazione di Calama, ad esempio,è passata da 300 a 3 mila abitanti. Oggi c'è la luce elettrica, l'acquedotto, un posto medico efficiente, un posto di polizia, tutte strutture che allora non c'erano.All'inizio la scuola arrivava alla terza elementare; oggi si può giungere al terzo anno superiore. Le comunicazioni con Porto Velho, in battello, da bi-trimestrali sono ora settimanali.

- Come si svolge la sua attività pastorale?

Il massimo impegno è quello delle visite ai nuclei sparsi della popolazione.Il viaggio è in battello a motore - il carburante è a spese del governo - in compagnia di un buon cristiano che conosce luoghi e persone e che pure è stipendiato dal governo. L'arrivo del padre è sempre una festa. Al mattino, raduno dei ragazzi/e per il catechismo e un po' di... oratorio. Nel pomeriggio c'è l'incontro con le donne e alla sera la messa e il rosario, con possibilità di confessioni. I matrimoni e i battesimi li concentro di solito nelle maggiori solennità e nelle feste patronali.

- E quanto a finanze?

Beh, ho sempre toccato con mano la divina Provvidenza, la quale si serve anche delle "provvidenze governative" che io non ho mai mancato di sollecitare. Per le attività scolastiche e assistenziali, cinque maestre e sette addetti ausiliari sono stipendiati dal governo; e si noti che le maestre sono anche le catechiste. Io stesso ricevo uno stipendio e così posso far fronte alla situazione senza eccessive preoccupazioni. Un aiuto importante per l'infanzia viene dalla LBA (Legione Brasiliana Assistenza), che dà due pasti al giorno ai ragazzi che frequentano le scuole. E non mancano gli aiuti dall'Italia. □

PARAGUAY: 90° DELLA PRESENZA SALESIANA

I Salesiani sono giunti ad Asunciòn, Paraguay, il 23 luglio 1896: erano quattro, due preti, un chierico e un coadiutore. Venivano da Buenos Ayres, accompagnati dall'Ispettore, Don Giuseppe Gamba. Il primo direttore, Don Ambrogio Turriccia, lavorò efficacemente soprattutto per impiantare le scuole professionali e per consolidare la presenza salesiana. Andò nel Cile, dove poi rimase fino alla fine della vita, nei primi del 1900. L'altro sacerdote, Don Domenico Queirolo, rimase sempre in Paraguay e fu il vero patriarca dei salesiani in quella repubblica. Oggi i salesiani in Paraguay sono più di cento. L'arcivescovo di Asunciòn, il salesiano Mons. Ismaele Rolòn, in occasione del 90°, ha espresso l'appello perché i Figli di Don Bosco mettano mano, con cuore oratoriano, al problema dei ragazzi abbandonati a se stessi, grave soprattutto nella capitale. □

INDIA: UN IMPORTANTE STRUMENTO PER LA CATECHESI

Uno dei problemi più vivi dell'evangelizzazione delle tribù delle montagne dell'Assam, India Nord-Est, e di tante zone con analoghe difficoltà, è quello delle lingue: in una zona relativamente piccola il missionario si trova di fronte a popolazioni con quattro, sei, otto lingue totalmente differenti. In tale situazione sono di essenziale importanza i catechisti, questi laici cristiani che, in molti casi, sono gli unici "predicatori" comprensibili per la gente.

Dopo molti anni di tale esperienza, Don Juan Larrea, salesiano spagnolo, 38 anni di Assam, ha potuto realizzare un importante sussidio per la formazione e l'attività evangelizzatrice dei catechisti. Tutto è cominciato otto anni fa. Don Juan veniva constatando la povertà dottrinale di ciò che i catechisti proponevano alla loro gente a nome dei missionari. Cominciò quindi con dei foglietti domenicali, in inglese, khasi, garo e assamese, come punto di riferimento per i catechisti. Oggi tali foglietti, rielaborati e completati, sono diventati quattro volumi, circa 3.500 pagine complessive, "The Word of God". Raccolgono una catechesi centrata sulle letture della liturgia delle domeniche, tre cicli, delle feste e delle messe rituali delle diverse occasioni: si noti che la catechesi è naturalmente legata alla assemblea domenicale. Stampati in tre lingue, inglese, khasi e garo si vanno diffondendo soprattutto nella versione inglese - già alla seconda edizione - che fa da base per traduzioni in altre lingue anche fuori dell'India (Thailandia, Sud Africa, Filippine). Tra le altre è in fase di preparazione la versione in lingua "tiddim" per le tribù Chin che vivono a cavallo del confine indo-birmano, una popolazione molto povera e isolata. Al riguardo, una curiosità: il traduttore, un cristiano chin, per arrivare a Shillong per il suo lavoro deve affrontare quattro giorni di marcia a piedi e tre di autobus!

L'attenzione dell'Autore è centrata sulla parola di Dio: un commento biblico molto lineare e semplice è una catechesi che fluisce dalle letture domenicali e propone i punti fondamentali della fede e della dottrina cristiana in modo pratico e comprensibile. □

KENIA: PRIMA "USCITA PUBBLICA" DEI SALESIANI DI EMBU

Sabato 20 sett. u.s., in occasione della consacrazione del primo vescovo della nuova diocesi di Embu, Mons. John Njue, i Salesiani dell'Ispettoria italiana centrale, che ivi operano dal 1984, hanno fatto la loro comparsa ufficiale, con grande partecipazione giovanile alla celebrazione nello stadio cittadino. Si produsse così la banda dei ragazzi, piccola ma coraggiosa, che aggiunse una nota gaia e colorata, attirando l'attenzione simpatizzante della gente e delle autorità presenti. Don Vincenzo Donati, che ha steso la relazione, così commenta il fatto: "Non è esagerato parlare di 'riconoscimento ufficiale' della nostra opera... Possiamo dire che comincia come una nuova fase di 'vita pubblica'... Ma quello che veramente ha significato per noi è il sapere che la nostra opera ha ormai un posto nella società locale e nella Chiesa, e che risponde alle aspettative e ai reali bisogni della gente... Ricordando ai giovani il sogno missionario di Don Bosco, la linea tracciata in mezzo all'Africa, le sue visioni profetiche, ci siamo accorti che stavamo adempiendo le visioni di Don Bosco. Il Suo nome, pronunciato a lodato in pubblico, oltre a darci gioia, ci ha dato la sicurezza di un piano apostolico che ci trascende, legato a Don Bosco stesso... Ora, tutto ciò ha conseguenze pratiche per noi. Il nostro lavoro sempre più ci inserisce nella società e nella Chiesa locale, e questo è essere fedeli al nostro carisma salesiano... Non pensavo che Don Bosco fosse così meraviglioso. E' l'Africa a rivelare meglio Don Bosco!". □

OLANDA: ANIMAZIONE GIOVANILE

Durante l'estate 1986 sono passati dalla casa di Assel, "casa aperta", molti giovani, che si sono incontrati tra loro e con il 'team' JOW (giovani in cammino). Gli argomenti delle conversazioni sono stati i più vari; naturalmente con prevalenza dei problemi della condizione giovanile. L'ambiente sereno e tranquillo ha favorito la riflessione. Alla sera, per chi lo desiderava, c'era un momento di meditazione al quale molti hanno partecipato con costanza. La cappella dello Spirito Santo sta diventando un ambiente sempre più ricercato dai "giovani in cammino". La "casa aperta" quest'anno era sotto la responsabilità di Josien, una giovane volontaria reduce da una permanenza in India dove aveva aiutato Padre Schlootz. "Ciò che è possibile in India - dice Josien - è possibile anche qui". Così hanno soggiornato vari giovani che hanno intenzione di recarsi in India come volontari. 10 di essi partiranno tra poco per operare in quattro diversi progetti. Nella "casa aperta" hanno potuto informarsi sull'ambiente indiano, sul regime di vita dei salesiani, con cui dovranno convivere e lavorare, e su tanti altri argomenti.
Per JOW il 1988 è una mèta importante. In vista di tale mèta è già iniziato un cammino programmato per due anni, un cammino fondato sul Vangelo, su Gesù che cammina verso Gerusalemme, su Don Bosco che cammina coi giovani.
Anche nella casa di Rijswijk l'estate 1986 ha visto una notevole partecipazione di ragazzi, ben 2500, coinvolti nel progetto "Bosco delle vacanze".
Nella zona, ricca di verde e di possibilità, il programma di giochi, di attività di gruppo e di momenti formativi si è svolto molto positivamente, con la collaborazione di numerosi animatori volontari. □

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: IMPRESSIONI DA UN VIAGGIO

In una lettera a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice la Superiora Generale, Madre Marinella Castagno, dà un breve resoconto di una sua recente visita.

"Nei mesi di agosto, settembre e ottobre ho incontrato le sorelle del Belgio, degli Stati Uniti, del Messico e delle Antille...
Le situazioni sono le più diverse: si passa dai paesi del benessere e dello sviluppo, in cui la tecnica e la cultura portano ad un tipo di vità più facile, a quelli in cui gran parte della popolazione deve lottare sia per la sussistenza fisica sia per la libertà di pensiero e di azione. Ovunque ho trovato sorelle impegnate a cercare nuove vie per rispondere alle esigenze della gioventù oppressa da diverse forme di povertà: materiale, morale e religiosa. Si sente il bisogno di essere ogni giorno più autentiche, di possedere il cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello per poter dare risposte significative alle ansie di questa gioventù...
Vi lascio immaginare la mia commozione nell'incontro con le carissime sorelle di Cuba: poche, ma felici e tanto impegnate a tenere vivo il carisma salesiano, perché anche là c'è una gioventù numerosa che ha bisogno di chi indichi con amore la strada sicura. Proprio nei giorni della mia permanenza tra loro, ho avuto la gioia di accettare come aspirante una giovane piena di entusiasmo e forte del coraggio che può possedere solo chi ha incontrato il Signore, in una difficile lotta quotidiana per professare la propria fede.
Ad Haiti non manca la gioia vera, anche se si continua a vivere in una situazione molto delicata. Vi chiedo, care sorelle, una particolare intenzione di preghiera per queste due Nazioni particolarmente provate...". □

BOLIVIA: DA UN ANNO LE OBLATE SALESIANE DEL S.CUORE A PUERTO ACOSTA

Un anno fa quattro Suore Oblate del S.Cuore, nell'imminenza del centenario della nascita di Monsignor Giuseppe Cognata, loro fondatore, salesiano, sono andate dall'Italia in un villaggio dell'altopiano boliviano. Esse hanno cura della gioventù sia del centro che della zona: sono 48 comunità di campesinos. Il sindaco di Puerto Acosta si è così espresso nei loro confronti: "Si sono guadagnate il nostro affetto e rispetto; e oggi i giovani e le ragazze vedono aprirsi un orizzonte più ampio, perché "las madrecitas" hanno un progetto di fondare un centro professionale". □

SPAGNA: UN MONUMENTO A MARIA AUSILIATRICE IN UN QUARTIERE DI SIVIGLIA

Con una sottoscrizione popolare il quartiere di Triana, Siviglia, ha costruito un monumento a Maria Ausiliatrice in una delle piazze principali, per ricordare i 50 anni della presenza dei Salesiani. Il monumento, in bronzo, è opera del professor Jesus Gavira.

Nell'iniziativa si sono distinti soprattutto gli Exallievi. □

BIRMANIA: UNA PRESENZA PICCOLA MA PIENA DI SPERANZA

Se la Chiesa birmana è piccola, piccola è anche la presenza dei Salesiani in quel paese. Ma l'elogio che ultimamente il Papa ha fatto alla fede e alla "invincibile speranza" di quei cristiani, può ben applicarsi anche ai figli di Don Bosco che vi lavorano. Nel 1965 essi persero due scuole importanti, all'atto di sopressione di tutte le scuole non statali e molti confratelli lasciarono il paese. Si ebbe quindi un periodo di grande isolamento: il regime, socialista, ammette la libertà religiosa, ma restringe la possibilità di entrata e di uscita. Dopo un momento di smarrimento i salesiani si sono ripresi. Oggi sono in Birmania l'unica congregazione religiosa clericale (che ha preti) e cominciano ad avere il dono di nuove vocazioni. Hanno alcuni novizi e quest'anno sono stati consacrati tre nuovi sacerdoti. I centri della loro azione sono all'interno, ad Anikasan, dove hanno una casa di formazione. Nella zona hanno anche il servizio ad alcune vastissime parrocchie e ultimamente uno di loro, Mons. Charles Bo, è stato nominato Prefetto apostolico di Lashio. Nella stessa zona sono raccolti in alcuni piccoli convitti circa 500 giovani che frequentano le scuole statali.

I Salesiani della Birmania festeggieranno il 50° della loro presenza e del loro lavoro nel prossimo anno 1988. □

SRI LANKA: ANCHE NELLA "PERLA DELL'OCEANO INDIANO"

Questo paese, splendido dal punto di vista naturalistico e turistico (e ora con qualche problema di natura razziale), vede presenti i Salesiani in due opere: a Kandy e a Negombo. Quest'ultima, la principale, è una piccola scuola professionale con oratorio quotidiano. In essa il 23 novembre u.s. alla festa dei parenti con mostra dei "capolavori" degli allievi, era presente Don Luc Van Looy, Consigliere Generale per le missioni che ne riportò un'ottima impressione, di clima e di lavoro veramente salesiano. A pochi km da Negombo, a Dankotuwa, sta ora sorgendo un nuovo edificio: sarà il centro di formazione delle vocazioni salesiane. Attualmente i Salesiani operanti nell'isola, più una dozzina che studiano all'estero, sono tutti singalesi.

Ricordiamo che colui che per primo andò a lavorare nello Sri Lanka 27 anni fa, fu il salesiano francese Don Henry Rémery. □

OLANDA: ESPOSIZIONE SU DON BOSCO

Nella casa ispettoriale di Leusden vi è una esposizione permanente che presenta Don Bosco e la sua opera. Viene curata da una commissione di salesiani che talvolta presentano in particolare un tema specifico. Così sarà in vista del "Don Bosco 88": si vuole offrire un'occasione di riflessione e di educazione ai visitatori di tutte le età.

Sarà studiato un dépliant per favorire le visite soprattutto da parte delle scuole e delle parrocchie. □

FILIPPINE: DON B. TOHILL MANDA NOTIZIE

Don Bernardo Tohill, che fu fino a due anni fa Consigliere centrale per le missioni, è tornato nel 1985 a Hong Kong. In una sua lettera"circolare" di novembre ad amici e conoscenti dice della sua attività e, in particolare, di un suo viaggio nelle Filippine (11-29 ottobre). Ne traiamo alcune notizie e curiosità.

"A Manila ho incontrato un sacco di vecchie conoscenze, perché fino al 1958 tutti si apparteneva alla stessa ispettoria... Questa ispettoria è ora veramente prospera: ha 307 salesiani più 22 novizi. Il 12 ottobre sera ho cominciato la predicazione di un ritiro di cinque giorni a 65 studenti di teologia. Poi, un ritiro di 4 giorni a 78 aspiranti, una metà dei quali è matura per il noviziato, il prossimo anno... Questo secondo ritiro fu tenuto nel centro noviziato e studentato filosofico, dove, oltre i 78 aspiranti, ci sono i 22 novizi e 50 studenti di filosofia. Vicino c'è il noviziato e lo "juniorato" delle nostre Suore...

Fui invitato ad andare a Cebu, un'isola del sud... I Salesiani vi dirigono una "città dei ragazzi", una scuola tecnica, due aspirantati, un centro di assistenza e una popolosissima parrocchia in un sobborgo spaventosamente povero. C'è anche un'altra grossa parrocchia, una casa per monelli di strada e un'officina meccanica annessa al carcere, per i giovani delinquenti... Alcuni dei nostri confratelli sono straordinari per l'amore ai poveri e per la semplicità con cui risolvono i problemi pratici. Era una gioia leggere la riconoscenza negli occhi dei 60-70 giovani carcerati e degli 80 monelli che ci hanno dato un cordiale benvenuto e ci hanno fatto sentire di casa in mezzo a loro.

Sono rimasto colpito al vedere la situazione di uno dei nostri giovani confratelli a Cebu. Egli ha avuto un incidente due anni fa, andando a finire in mare e restando paralizzato dal busto in giù. Eppure egli lavora forte come ogni altro salesiano, impegnandosi nella scuola e nell'assistenza ai suoi alunni. Egli aveva passato qualche anno come missionario in Papua e ancora dimostra il suo ardente zelo missionario...".

□

FILIPPINE: UN'OPERA PROVVIDENZIALE

A Minglanilla, Cebu, le Figlie di Maria Ausiliatrice sono arrivate solo nel 1984. Vi hanno costrutito la "Scuola Maria Aiuto dei Cristiani" - che la gente chiama anche "la scuola Don Bosco delle suore" - dove sono iniziati i primi corsi elementari e la scuola materna.

Ma c'è anche una scuola superiore serale per ragazze che lavorano, e dei corsi di economia domestica per giovani donne del popolo. Alla domenica, oratorio festivo per circa 300 ragazze/i che vengono da varie zone della periferia: per loro c'è il catechismo, vari giochi, qualche capo di vestiario - si tratta di gioventù veramente povera - e anche qualcosa da mangiare, il tutto nell'atmosfera salesiana di gioia e di simpatia.

In questo ambiente e in questo clima di grande povertà, serenità e lavoro intenso, alcune ragazze si preparano ad essere... suore.

Il Card. Riccardo Vidal, arcivescovo di Cebu, in una visita fatta al centro in agosto 1986, ha detto: "Per anni sono passato per questo quartiere: sembrava un deserto. Ora la comunità è diventata vitale".

□

ETIOPIA: NOTIZIE DA MAKALLE'

Don Gianni Premoli, un salesiano rientrato all'inizio di novembre 1986 in Italia per un breve riposo, ha fornito alcune notizie recenti sulla situazione e attività dei Salesiani a Makallè. L'emergenza, durata dall'autunno 1984 al luglio 1985, aveva visto concentrarsi nella zona di quella cittadina ben 100 mila "profughi della fame". I mezzi di comunicazione di tutto il mondo hanno dato a suo tempo molte informazioni sul fatto e su quanto i Salesiani hanno potuto operare in collaborazione con gli organismi della Chiesa e con le autorità locali.

Nel luglio '85, essendo caduta la pioggia con una certa abbondanza,la gente attendata attorno a Makallè fu rinviata ai propri villaggi, ma rifornita di sementi e di strumenti per il lavoro dei campi, e di viveri sufficienti per un mese. Viveri furono inoltre distribuiti regolarmente ogni mese fino al novembre '86. I primi raccolti furono discreti non dovunque: ad esempio nel Tembien un'invasione di bruchi distrusse in buona parte la vegetazione.Comunque attualmente nella zona la emergenza sembra scongiurata e l'avvenire appare meno buio.

I Salesiani hanno continuato e continuano a collaborare per lo sviluppo. L'acqua resta un problema, perché non si è potuto realizzare un piano organico. Si dovranno scavare pozzi, provvedere serbatoi, costruire dighe. Inoltre è previsto un rimboschimento sistematico. Più direttamente i Salesiani curano la sorte di una massa di orfani - 1600 a Makallè e 310 a Wukro - mediante gli aiuti della "Relief and Rehabilitation Commission" (RRC), provvedendo ai viveri e allo stipendio delle donne che hanno cura degli orfani. Si stanno inoltre realizzando per essi degli alloggi più adeguati. Tutto questo settore è animato e guidato soprattutto dal salesiano laico Sig. Cesare Bullo.

Contemporaneamente continua la scuola di formazione professione "Don Bosco Technical Training Center": 120 giovani vi fanno un triennio di formazione per la meccanica e le costruzioni (muratura, idraulica e impianti elettrici). Accanto a questa scuola, un piccolo seminario accoglie una quarantina di giovani cristiani in formazione vocazionale. Sono essi gli animatori e catechisti della gioventù della città e della zona, ogni domenica. Anche molti ragazzi copti-ortodossi vi partecipano.

Nel 1985 è nata una nuova istituzione salesiana ad Adigrat, Gola, non lontano dalla chiesa dedicata a San Giustino de Jacobis, come centro di formazione per i novizi e il postnoviziato. La possibilità di buone vocazioni anche salesiane tra questi giovani è promettente: alcuni hanno già abbracciato la vita salesiana. □

PARAGUAY: SECONDO CONGRESSO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Sul tema "Il laico salesiano in Paraguay" si è svolto ad Asunciòn il secondo congresso della Famiglia Salesiana, nello scorso agosto: quasi 200 persone,in maggioranza laici - cooperatori, exallievi, collaboratori, genitori degli allievi, rappresentanti del Movimento giovanile salesiano - in un clima di grande fraternità. Nei vari gruppi di lavoro erano presenti membri delle diverse componenti. Tra gli oratori intervenne, con l'ispettore Don Zacarìas Ortiz, Don Giuseppe Aubry, della Casa Generalizia di Roma, che presentò il nuovo "Regolamento di vita apostolica" dei Cooperatori. Non mancò l'aggancio con la Chiesa locale: Mons. Jorge Livieres Banks parlò del Piano di Pastorale Organica della Chiesa paraguyana.
Le conclusioni, molto pratiche, tendono, tra l'altro, a preparare con fattiva concretezza il centenario "Don Bosco 88", quando in un successivo congresso sarà valutata la realizzazione degli obiettivi indicati. □

BELGIO: 40° DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A QUIEVRAIN

In questa località alla frontiera franco-belga due comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice operano, rispettivamente dal 1946 e dal 1983, in una scuola materna ed elementare e in una scuola media e professionale. Le suore, oltre all'impegno scolastico, danno un contributo importante alla catechesi e negli oratori di Quiévrain e di Tertre, all'animazione dei Cooperatori e, in collaborazione con i Salesiani, alle attività di animazione giovanile di fine settimana ed estive.

Non mancano le difficoltà; ma neppure le soddisfazioni: sarà un giovane che riesce ad esprimersi, una mamma che si sente sostenuta nel suo impegno educativo,una ragazza che intravede un futuro di consacrazione. Nello scorso agosto qui è iniziato il noviziato. Riconoscenti per i 40 anni di attività, le FMA ripetono con Don Bosco: "E' Lei, la Madonna, che ha fatto tutto!". □

INDIA: CORSO DI CATECHETICA A BANGALORE

Al "Kristu Jyoti College" di Bangalore sta svolgendosi il 3° corso di catechetica di sette mesi. All'inaugurazione era presente Don Cesare Bissoli, responsabile dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Nel suo discorso inaugurale egli ha sottolineato quanto la catechèsi abbia bisogno di uomini profondamente di Dio e di diffondersi non solo nei paesi di missione, ma anche in quelli tradizionalmente cristiani.

I partecipanti al corso sono 19: tre dallo Sri Lanka, uno da Singapore e gli altri da varie parti dell'India, soprattutto dal nord. □

ITALIA: UNA LAUREA AD HONOREM ALL'UPS

Con un solenne atto, che inaugurava l'anno accademico 1986-87, 47° dell'Università Pontificia Salesiana, giovedì 4 dicembre u.s. veniva conferita la laurea "honoris causa" in scienze dell'Educazione al salesiano spagnolo sac. Julián Ocaña Peña.

Don Julián è altamente benemerito per la sua lunga attività nel campo educativo scolastico, in particolare della formazione professionale. Salesiano dal 1930 e sacerdote dal 1942, ebbe vari incarichi di fiducia nella sua Nazione Dal 1959 fu richiesto dalla Chiesa di Spagna, prima come Direttore tecnico del Segretariato Nazionale di Formazione Professionale; poi, dal 1975, come Ispettore della Formazione Professionale. Ha inoltre operato instancabilmente ed efficacemente in favore della libertà d'insegnamento ed è stato membro di diversi organismi civili sempre nel settore educativo-scolastico. Ha a suo attivo anche corsi, conferenze, e pubblicazioni di libri e articoli specializzati.

Al conferimento del dottorato "ad honorem" erano presenti S.Em.il Sig. Cardinale Rosalio Castillo Lara, Mons. Antonio M. Javierre, Segretario della S.Congregazione per l'Educazione Cattolica, Don Egidio Viganò, che, come Rettor Maggiore, è Gran Cancelliere dell'UPS, Madre Marinella Castagno, Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Arcivescovo di Saragozza, Mons. Elìas Yanez,in rappresentanza dell'Episcopato spagnolo; e una folta corona di Amici e di rappresentanze della Famiglia Salesiana.

□

ITALIA: 13ª SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Nei giorni 22-28 gennaio 1987, presso il "Salesianum" di Via della Pisana, 1111, Roma, si terrà la 13ª Settimana di spiritualità salesiana sul tema: "CON I GIOVANI RACCOGLIAMO L'EREDITA' DEL CONCILIO". Più che una 'memoria' sarà una rilettura del Concilio a partire dal 'vissuto' dei giovani d'oggi, per aiutarli ad assimilare e vivere i valori del Concilio incarnandoli nel loro avvenire. Delle otto relazioni perciò, ben quattro prendono a tema "i nodi problematici della condizione giovanile", rispettivamente, di fronte alla Parola di Dio, alla celebrazione del sacerdozio di Cristo, al sacramento della Chiesa, alla missione nel mondo.

Tra i relatori saranno Mons.Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno, i docenti dell'UPS D.P.Braido, D.R.Tonelli, D.C. Bissoli, e inoltre il prof. Pierangelo Fabrini dell'Università di Pisa, il prof.D.J.Scheppens dei Salesiani di Oud Heverlee,Belgio, e la prof. Sr. A.Meneghetti, FMA. L'ultima relazione - "Don Bosco tra Vaticano I e Vaticano II" - sarà svolta da Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani.

□

THAILANDIA: 60° DELLA PRESENZA SALESIANA NEL "PAESE DEI LIBERI"

Nel 1987 si compiono sessant'anni dall'arrivo dei primi salesiani in Thailandia. Giunsero in due gruppi principali, da Macao e dall'Italia e furono ospiti, per il primo periodo di difficile adattamento - soprattutto per la difficoltà della lingua - presso i Padri delle Missioni Estere di Parigi. Loro primo superiore fu Don Gaetano Pasotti, poi vescovo di Ratburi (dal 1941 al 1950). Appena arrivati ebbero la visita del Prefetto generale della Congregazione,Don P. Ricaldone, che tra il 1926 e il 1927 visitò tutti i salesiani dell'Asia.Tra gli oltre 20 salesiani, ben 11 erano novizi, che hanno completato la loro formazione nella loro nuova "patria".

Oggi la Thailandia forma una ispettoria salesiana con 21 presenze e opere e 110 confratelli, in buona parte thailandesi, una consolidata tradizione educativa e missionaria e buone prospettive di crescita.

□

ARGENTINA: PER IL CENTENARIO "DON BOSCO 88"

Il giorno 8 dicembre 1986, festa dell'Immacolata - e, per i Salesiani, festa degli inizi - il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha benedetto, a Roma, tre statue di San Giovanni Bosco. Scolpite in Italia, sono destinate alle tre ispettorie salesiane di Buenos Ayres e Cordoba in Argentina e all'ispettoria dell'Uruguay. Durante il 1987 passeranno attraverso le varie opere e comunità, come richiamo per una più intensa preparazione al "Don Bosco 88". L'Ispettoria di Rosario, in piena intesa con quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha avviato un programma concreto e specifico per la preparazione al centenario dell'88. Gli obiettivi vengono così riassunti: "Riscoprire, diffondere e celebrare l'originalità carismatica di Don Bosco,mettendo in evidenza la sua pedagogia giovanile come dono dello Spirito nella Chiesa e in tutta l'ispettoria,proponendo Don Bosco giovane come modello per l'evangelizzazione e la trasformazione socioculturale dell'America Latina, nel quinto centenario della evangelizzazione dell'America".

□

BRASILE: COLLABORAZIONE

A Porto Velho, Rondonia, il collegio salesiano "Don Bosco" era sul punto di sospendere la sua attività per mancanza di personale salesiano. Perfino il direttore era assente per un lungo periodo a causa di gravissime situazioni familiari. Il problema fu risolto dalla generaosa fantasia dell'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice: essa mise a disposizione del collegio una energica suora, Sr. Giannina Spaggiari, che diresse la scuola per l'anno scolastico 1986 con piena soddisfazione di tutti. Così la scuola di 1° e 2° grado con i suoi più che 500 alunni poté continuare la sua valida tradizione educativa.

□

SPAGNA: UNA LETTERA AI TERRORISTI

La mattina del 10 ottobre 1986, alle 5, è scoppiata una bomba collocata davanti a degli uffici bancari, di fronte al collegio salesiano "San José" di Barcellona. E' immaginabile lo sconcerto, la sorpresa, la paura: vetri rotti, finestre divelte, auto rovinate... Qualche ora dopo la comunità educativa del collegio pubblicava una "lettera ai terroristi". Tra l'altro vi si diceva: "Amici terroristi, con la vostra bomba ci avete rotto non solo il sonno, i vetri e alcune suppellettili del collegio e del quartiere. Con la vostra bomba avete rotto la campagna che stavamo conducendo, di "un milione di minuti per la pace"... Per un momento ci avete fatto pensare che: non è possibile 'sognare la pace / non è possibile volere la pace / non è possibile costruire la pace / non è possibile sperare la pace / non è possibile invocare la pace. Però, solo per un momento; perché, con la vostra bomba,

- *non avete distrutto la nostra fiducia nella pace. Continueremo a confidare che la pace è possibile.*
- *non avete distrutto i nostri pensieri di pace. Continueremo a sognare la pace.*
- *non avete distrutto il nostro amore per la pace. Continueremo ad amare la pace.*
- *non avete distrutto i nostri gesti per la pace. Continueremo a costruire la pace.*
- *non avete distrutto la nostra preghiera per la pace. Continueremo a invocare la pace...".*

□

SIRIA: NUOVA PRESENZA SALESIANA A KAMISHLI

Il 30 settembre 1986 sono giunti a Kamishli i primi due salesiani, Don Natale Bonato e Don Luciano Buratti, accolti con grande simpatia e cordialità. Abbiamo incontrato Don Natale, che ci dà alcune notizie e ci esprime le prospettive di questa presenza.

Kamishli, l'antica Nisibi, si trova nell'Alta Mesopotamia, Siria. Ha oltre 250 mila abitanti di cui poco meno della metà cristiani, di varie denominazioni: siro cattolici, armeno cattolici, ortodossi di rito siro e armeno, assiriani-nestoriani, ecc.

Chi ha caldeggiato l'intervento dei Salesiani è stato soprattutto il Vicario del vescovo armeno cattolico; e il vescovo, mons. Ayvazian, ha chiesto anche i buoni uffici del Nunzio Pontificio di Damasco.

I Salesiani dovranno gradualmente prendere in mano l'animazione catechistica della zona e dirigere una scuola di orientamento vocazionale "interrituale", a favore dei vari riti cattolici. La gente è molto semplice e religiosa, le famiglie cristiane buone, la situazione socio-economica, in generale, buona, rispetto a zone viciniori. Si hanno quindi buone speranze di trovare nei giovani una risposta positiva alla proposta vocazionale. Per il momento Don Natale e Don Luciano sono ospiti presso il "Foyer de la Paix" una istituzione degli armeno cattolici.
Così si apre al lavoro dei figli di Don Bosco una zona che è crocevia di stirpi e di religioni.

Una curiosità: Don Bosco non ha per caso "previsto" questa presenza dei suoi in Mesopotamia? Il passaggio di uno dei suoi "sogni missionari", 31 gennaio-1° febbraio 1885, potrebbe farlo pensare (MB, 17,300).

□

SPAGNA: 25° DELL'ISPETTORIA DI BILBAO

Le ispettorie salesiane della Spagna sono sette. L'ultima, quella di Bilbao, fu fondata nel 1961 e sta celebrando il 25° di vita, anche come preparazione prossima al centenario "Don Bosco 88".
Don Angel Astorgano, della commissione per i festeggiamenti, ricordata la dolorosa recente scomparsa dell'Ispettore, Don Hilario Santos, così sottolinea il significato dell'avvenimento:
"Sono anni di vita e di crescita che ci animano a celebrare con gioia questo anniversario, esprimendo la nostra gratitudine, rinnovando la nostra fedeltà, accrescendo il nostro impegno apostolico. Sono anni di vita e di crescita che ci spingono avanti con entusiasmo, come ci suggerisce il Rettor Maggiore: 'Un'Ispettoria così giovane, situata in una terra di santi e di uomini di valore, deve vivere aperta, guardando al Mare Cantabrico come a invito a navigare verso il terzo millennio del cristianesimo, per continuare a donare il carisma salesiano ai giovani e al popolo...'".

PORTOGALLO: DEVOZIONE POPOLARE VERSO ALEXANDRINA

Alexandrina Da Costa (1904-1955), una cooperatrice salesiana portoghese di cui è in corso la causa di beatificazione, ha avuto una vita segnata dalla sofferenza e da doni mistici straordinari. E' meraviglioso come questa donna, povera e malata, costretta al letto per oltre trent'anni, abbia realizzato il programma di apostolato proprio di Don Bosco: a lei accorrevano da ogni parte persone bisognose di aiuto spirituale, di preghiera e di conversione. Questo "pellegrinaggio" continua tuttora, dopo oltre trent'anni dalla morte.

Il salesiano Don Ettore Calovi, che si trova in Portogallo da moltissimi anni, scrive in una relazione del 19 novembre 1986: "Nei mesi da aprile a ottobre, soprattutto le domeniche, la gente accorre a visitare la tomba della Serva di Dio, a chiedere grazie, a compiere i voti fatti, a confessarsi. E' veramente impressionante il numero delle confessioni. Vengono principalmente dal Portogallo... ma i pellegrini vengono numerosi anche dall'estero: Francia, Germania, Svizzera, Irlanda, Inghilterra, Italia, USA, Messico, e perfino dall'Australia e dalla Thailandia. Quest'anno i pullman arrivati sono stati circa quattromila!... Veramente si sta avverando quello che il Signore aveva promesso ad Alexandrina, che il suo sepolcro sarebbe stato méta di pellegrinaggi da tutto il mondo".

INDIA: ANCHE AI COOPERATORI INDIANI IL NUOVO REGOLAMENTO

Già il 12 settembre 1986 - poco più di tre mesi dopo la promulgazione ufficiale a Roma - usciva l'edizione per l'India (in inglese) del "Regolamento di vita apostolica" dei Cooperatori salesiani.

Lo stesso giorno, a Madras, in un "seminario" di Cooperatori e loro delegati, avveniva la solenne consegna.

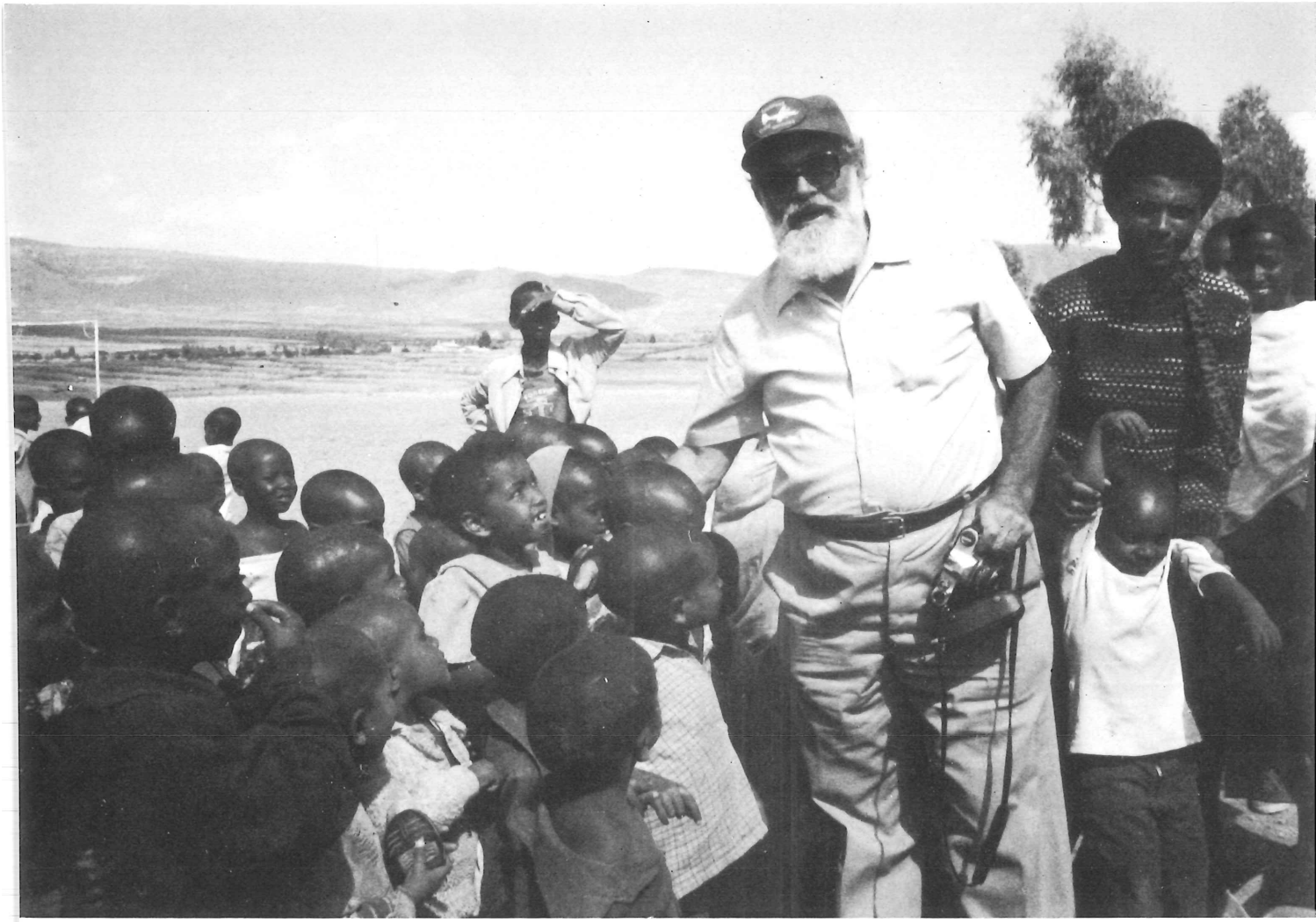
La preparazione del testo in lingua 'tamil', una delle più diffuse dell'India, soprattutto nel sud - è ormai vicina ad essere realizzata.



ANS - 87/1 Vienna: L'Arciv. Mons. H.H. Groer benedice la nuova «Don Bosco Haus» **1**



ANS - 87/2 Vienna: Nella nuova «Don Bosco Haus» i giovani mimano le beatitudini **2**



ANS - 87/1 Wukro, Etiopia: Don Gianni Premoli tra gli orfani 3



ANS - 87/1 Assam, India: Due «Suore Missionarie di M. Ausiliatrice» in visita a un villaggio 4



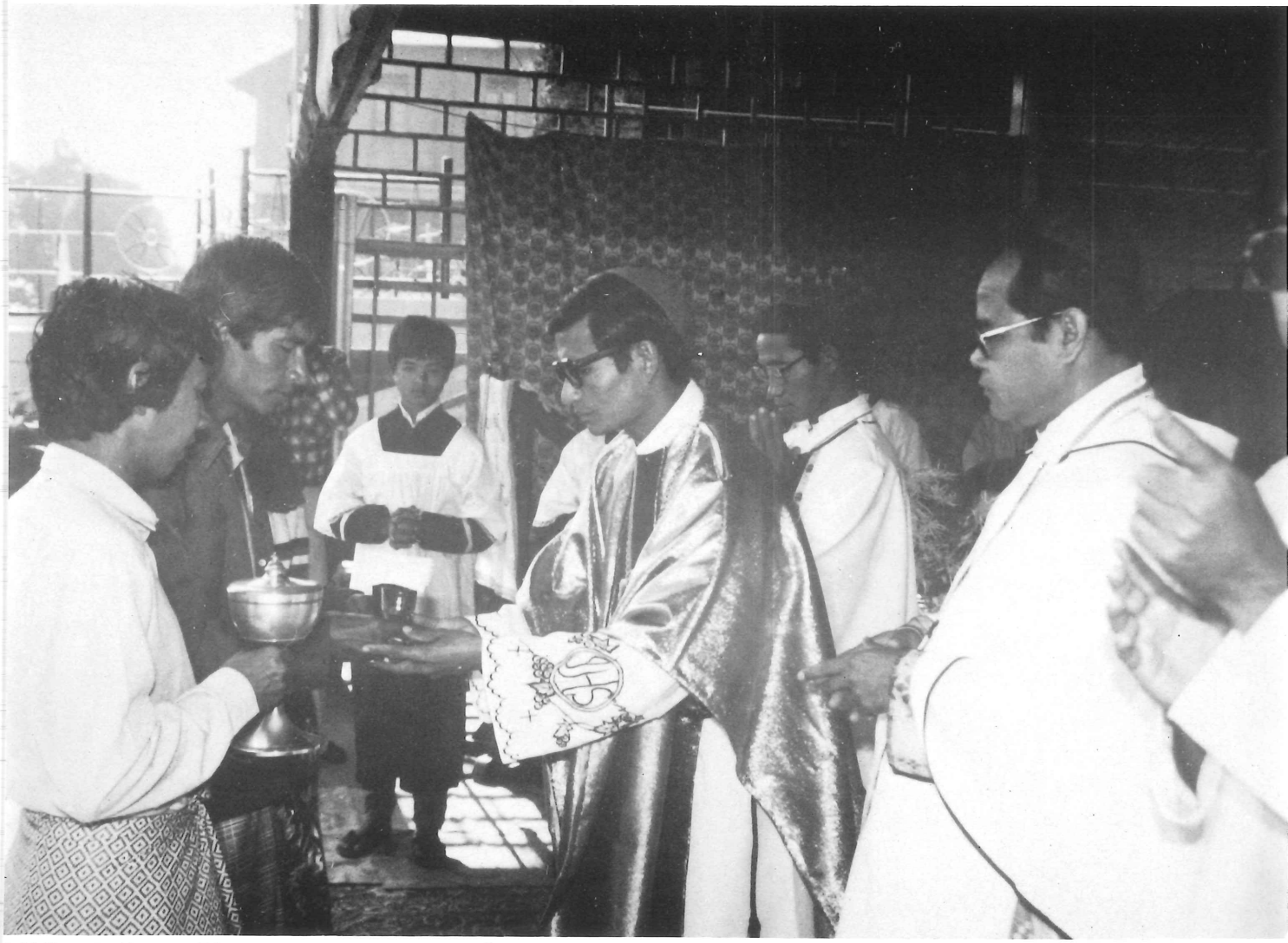
ANS - 87/1 Thailandia, 1927: Gli undici «missionari-novizi» preparano l'area della loro casa **5**



ANS - 87/1 Umsning, India: Don Felice Bollini tra i suoi studenti **6**



 Kamishli, Siria: S.B. il Patriarca Armeno, con Don N. Bonato, tra i ragazzi



 Birmania: Mons. Charles Bo, Prefetto Apostolico di Lashio alla presa di possesso

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

FEBBRAIO 1987
Anno 33 N. 2

DOCUMENTAZIONE
2. Don Bosco e i ricchi
4. Exallievi: Iniziative a livello mondiale
9. Brasile:Mons.De Azevedo parla della diocesi che dovrà servire

CRONACHE
7. Zambia: La presenza dei Salesiani polacchi
10. Nomine Pontificie: Un Arcivescovo e due Vescovi salesiani
11. Francia: Impressioni sulla visita del Papa
15. Cile: Centenario salesiano 1887-1987
19. Italia: Per il "DB 88"
Vaticano:Un "breve" pontificio per il centenario di Don Bosco
20. Papua New Guinea: In un ambiente primitivo
Spagna: I Salesiani spagnoli nel Benin
21. Estremo Oriente: Viaggio del Rettor Maggiore
Ecuador: Un progetto educativo per i ragazzi della strada
22. Brasile: Focolare Don Bosco
23. Perù: "Bosconia", una speranza per i poveri
Brasile: Progetto "menor de rua"
24. Spagna: I salesiani spagnoli nel Senegal

FLASH
3. Cooperatori: *Riunione della nuova Consulta mondiale*
6. Spagna: *Giovani di un collegio per i bambini di un sobborgo*
8. Brasile: *Nuove fondazioni delle Figlie dei SS. Cuori*
10. Italia: *Iniziativa in favore delle opere salesiane del Salvador*
11. Germania:*In una "classifica" di Santi, D.Bosco in buona posizione*
Germania: *3° centenario della basilica di Benediktbeuern*
13. Italia: *Don Filippo Rinaldi "venerabile"*
14. Uruguay: *"La escuelita Don Bosco"*
Stati Uniti: *Un'iniziativa di animazione giovanile*
15. Ecuador: *Sta nascendo un nuovo istituto missionario laicale*
16. Ecuador: *Il Centro di formazione permanente di Quito*
Italia: *Nel centenario di "Cuore" di E. De Amicis*
Italia: *Una nuova chiesa dedicata a San Domenico Savio*
17. Brasile: *Museo Don Bosco di Campo Grande*
Italia: *Contributi per lo sviluppo tecnologico*
Ecuador: *Scuola serale gestita da exallievi salesiani*
18. Brasile: *Un'opera per ragazzi di "favela"*
Ecuador: *25° di un foglietto per la liturgia e la catechesi*
Germania: *Informazioni su mondo e pastorale giovanile*
19. Cile: *Il Museo di Punta Arenas*
22. Argentina:*Movimento giovanile salesiano (MJS)*
24. Guinea Equatoriale: *Sciagura aerea*
Argentina: *"Weche namutun" - Camminare giovane*

12-13. SCAFFALE
F.J. Pose - J. Aubry - F. Desramaut - P. Schinetti -

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensal
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

[onatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

DIRETTORE
Eugenio Fizzotti
IRETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

ISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

DON BOSCO E I RICCHI

Don Bosco fu certo uno degli uomini più miti, più "buoni" e più accomodanti. Il fatto stesso che avesse scelto a modello San Francesco di Sales, il santo della dolcezza, dice che tale dote - con tutte le conseguenze - era per Don Bosco un programma di vita.

Tuttavia ci sono dei temi, dei punti cruciali, sui quali egli, come uomo, ma soprattutto come prete e come cristiano, diventa intransigente, fermo, fino ad apparire "duro", in qualche circostanza.

Uno di questi punti è il suo atteggiamento, evangelicamente esigente, nei confronti dei ricchi. Ai suoi tempi lo stato era ancora lontano dal diventare, come oggi da noi, un apparato socioeconomico - welfare state - garante di una più equa distribuzione di servizi e di beni. Meravigliarsi che Don Bosco non abbia parlato in termini di "giustizia sociale" sarebbe come scandalizzarsi perché non aveva la mentalità della nostra epoca: un'ingenuità in cui può cadere solo chi non ha sensibilità storica. Questo non toglie però a Don Bosco il merito di avere "operato" secondo giustizia "evangelica".

L'accumulo e la distribuzione delle ricchezze, ai temi di Don Bosco, erano ancora in mano, in modo determinante, alle classi abbienti: alcuni nobili, commercianti, possidenti terrieri e industriali. Se Don Bosco non ha preso atteggiamenti contestatori verso le istituzioni, li ha saputi avere verso coloro che detenevano il potere economico, i ricchi.

Ad essi egli ricorreva con insistenza per chiedere aiuto per i suoi ragazzi e per le sue opere, fino a diventare oggetto di critica. Egli sentiva che il suo chiedere diventava una "carità" fatta ai ricchi; perciò lo faceva con delicatezza, con riconoscenza, ma anche con evangelica libertà.

Nella notevole serie di episodi con cui si potrebbero documentare queste affermazioni, scegliamo due piccoli fatti che appartengono al 1887.

Il primo si riferisce a un momento del viaggio che egli intraprese il 20 aprile 1887 per andare a Roma ad assistere alla consacrazione della basilica del S. Cuore. Un viaggio fatto a piccole tappe, durante il quale incontrò moltissime persone.

"Nel pomeriggio del 22 aprile - narra Don Ceria, MB 18,306-307 - salito in carrozza con Don Belmonte e Don Viglietti, andò a Sestri Ponente per fare visita alla benefattrice Luigia Cataldi. Sul punto di congedarsi la signora gli domandò: 'Mi dica, Don Bosco, che cosa debbo fare io per assicurarmi la salvezza eterna?'. E' molto probabile che ella si aspettasse qualche consiglio spirituale di vita ascetica o fors'anche una parola rassicuratrice; ma Don Bosco, con aspetto sostenuto, le rispose: 'Lei per salvarsi dovrà diventare povera come Giobbe'. Sotto forma iperbolica egli ripeteva il suo noto concetto sulla misura dell'elemosina che i ricchi sono tenuti a fare, se non vogliono venir meno alla missione sociale affidata loro dalla Provvidenza. La buona signora a quell'uscita rimase sconcertata, sicché lì per lì non sapeva più che fare nè che dire. Don Belmonte, che era stato nell'antisala e all'aprirsi della porta aveva afferrato le ultime parole di Don Bosco, gli chiese come mai gli fosse bastato l'animo di tenere un simile linguaggio con una persone che faceva tanta elemosina. 'Vedi, gli rispose Don Bosco, ai signori non vi è nessuno che osi dire la verità' ".

Un secondo episodio mette in luce quanto il pensiero della salvezza dei ricchi fosse costante e radicato nella preoccupazione pastorale di Don Bosco.

"Narrò il 4 giugno (1887): 'Sognai alcune notti fa di vedere la Madonna, che mi rimproverava del mio silenzio sull'obbligo dell'elemosina... Insistette specialmente sul cattivo uso delle ricchezze. 'Se si desse agli orfani il superfluo - diceva - il numero dei salvati sarebbe maggiore; ma molti ammucchiano a loro danno...'. E si lamentava che dal pulpito il sacerdote tema di spiegarsi sul dovere di dare il superfluo ai poveri, e così il ricco accumula l'oro nel suo scrigno."

Nota Don Ceria al riguardo: "Da più anni andava rinnovando le sue insistenze perché si scrivesse un libretto sull'impiego che i ricchi debbono fare del denaro... Agli stessi Salesiani pareva troppo ardito il linguaggio da lui tenuto in certi casi a persone facoltose: aveva tutta l'aria di voler scartare le opinioni benigne dei teologi intorno al modo d'intendere il superfluo delle ricchezze. Vedendosi contraddetto... cessò in ultimo di ripicchiare sulla necessità di quella pubblicazione; ma il pensiero gli stava fitto in capo né mai lo abbandonava" (MB 18,361).

Come tutti i santi della carità, Don Bosco vedeva il problema socioeconomico in modo molto concreto: ne scorgeva la radice non tanto nelle strutture quanto nell'egoismo, che tende a crescere in chi ha di più, proprio per il fatto che possiede. Un primo attacco a questo egoismo egli lo dà in se stesso, con una scelta di vita fatta di donazione gratuita senza limiti per i più poveri; e poi, operando perché chi più ha, più dia.

Certamente Don Bosco ha avuto tra i ricchi amici carissimi, coi quali ha intrattenuto una familiarità profonda e fedele. Ma la sua amicizia verso di loro ha sempre portato in tali persone una "conversione" notevole sul punto della generosità: una vera guarigione di coscienza.

Oggi sono cambiate molte strutture e la funzione dello stato si è precisata. Ma che ne è dell'egoismo? E' sempre là, alla radice dei problemi.

Raimondo Loss

COOPERATORI: RIUNIONE DELLA NUOVA CONSULTA MONDIALE

Nei giorni 16-20 gennaio 1987 è stata convocata a Roma la nuova Consulta Mondiale dei cooperatori Salesiani, presso la Casa Generalizia. Si è trattato della prima riunione di questo organismo, in parte eletto dal Congresso mondiale (1985), in parte nominato dal Rettor Maggiore, in base all'art. 48,1 del nuovo "Regolamento di vita apostolica". I membri della consulta sono dieci cooperatori e due delegati - un salesiano, Don Mario Cogliandro e una FMA, Sr. Michelina Secco. I Cooperatori rappresentano vari continenti (America, Asia, Africa, Europa).

Questo primo incontro ha rivestito un'importanza eccezionale. E' avvenuto nella imminenza del Sinodo dei Vescovi sulla posizione dei Laici nella Chiesa (autunno '87) e nel momento della preparazione prossima del centenario "DB 88". Sono stati presi in esame il regolamento interno della Consulta stessa, la bozza della guida della formazione dei Cooperatori e del manuale dei dirigenti. Ma soprattutto sono stati approfonditi alcuni temi essenziali:
"Ecclesialità", "Secolarità", "Salesianità","Spiritualità Laicale Salesiana", presentati da docenti della Università Pontificia Salesiana di Roma.

Vivissimo interesse hanno riscosso i momenti di preghiera comune e gli scambi di informazioni, di iniziative e di prospettive: tutto in clima di grande familiarità e serenità veramente "salesiana".

□

EXALLIEVI: INIZIATIVE A LIVELLO MONDIALE

Dopo la riunione della Giunta Confederale nel novembre 1986, la Confederazione ha realizzato, dal 9 all'11 gennaio 1987, la Seconda Consulta Mondiale GEX (= Giovani Exallievi). In essa, oltre alla riflessione e discussione su temi specifici, è stato studiato l'inserimento nello statuto confederale di parti ed elementi che danno rilievo ai giovani exallievi.
E' in vista inoltre, per il 13-15 marzo 1987, un incontro dei Presidenti e Delegati d'Europa al fine di discutere e preparare un documento sulle "problematiche dell'associazione e la sua organizzazione", anche in vista del centenario "DB '88".
In merito a tutto il movimento degli exallievi abbiamo potuto porre alcune domande al Presidente confederale, Dott. Giuseppe Castelli, exallievo della casa salesiana di Maroggia, Svizzera.

- *Dott. Castelli, come vede la Sua esperienza di Presidente degli Exallievi?*
- Sono stato Presidente Confederale dal 1980 al 1986. L'incarico mi ha dato l'opportunità di vivere la dimensione internazionale propria della nostra Associazione. Chi vive ed opera invece all'interno di una Federazione Nazionale difficilmente può recepire la ricchezza di contenuti del nostro impegno e conoscere le diverse realizzazioni attuali dagli Exallievi nel mondo. E' stata quindi un'esperienza unica, certamente arricchente, che lascia sorpresi per l'abbondanza di realizzazioni attuate dagli Exallievi nel nome di Don Bosco.

- *Che tipi di Exallievi ha incontrato nei suoi viaggi nel mondo?*
- Nel corso dei miei viaggi nel mondo salesiano ho incontrato una gamma vastissima di Exallievi.
Da quello puramente nominale, tale perché ha frequentato l'ambiente salesiano (cosiddetti "lontani"), all'exallievo impegnato che cerca di tradurre in questo impegno quanto ha ricevuto negli anni della sua formazione presso i Salesiani.
Sono quegli EE che spesso riescono a sostituire anche il salesiano là dove egli non può arrivare.

- *In che cosa consiste il nuovo rilancio degli Exallievi?*
- Vogliamo rinnovare e rinnovarci.
Rinnovare la struttura organizzativa (Gex - Statuto - Organo di collegamento - Strutture nazionali e internazionali).
Queste iniziative hanno come scopo di rilanciare la "coscienza salesiana" nell'exallievo.
A nulla infatti servirebbe il rinnovamento esteriore se mancasse questa prospettiva.

- *Quali le attività in programma prima e per il 1988?*
- La mostra d'arte internazionale, il Congresso mondiale degli Exallievi che speriamo di poter organizzare assieme alle Exallieve delle FMA, il nuovo Statuto confederale e infine dare attuazione definitiva al movimento dei Gex.

- Che cosa significa fare un nuovo statuto?
- Fare un nuovo Statuto significa adeguare alla nuova mentalità ecclesiale, che valorizza la laicità, la figura dell'Exallievo di oggi.
L'Exallievo inoltre sta maturando una sua identità umana e per molti cristiana. Il nuovo Statuto deve prenderne atto. A questo adeguamento e a questa maturazione non potranno rimanere estranee le strutture dell'Associazione.

- Quali sono le difficoltà della Confederazione mondiale nei rapporti con gli EE sparsi nel mondo?
- Soprattutto il fattore collegamento e quindi la reciproca comunicazione e di conseguenza l'interscambio di stimoli, di direttive, di conoscenze e di esperienze.

- I Salesiani hanno capito il valore della missione e della vocazione dell'exallievo?
- E' certo che i Salesiani "sentono" la presenza degli Exallievi, ma ho l'impressione che per una parte di essi noi rimaniamo soltanto il frutto del loro lavoro passato.
Per costoro risulta difficile conoscere e riconoscere la maturità raggiunta dall' Associazione degli Exallievi.
La cura degli Exallievi è invece un impegno prioritario raccomandato ai Salesiani dal CGS, ripreso dal CG XXI° e codificato nel n.39 dei Regolamenti Salesiani.
Posso affermare che, per fortuna, esistono molti salesiani che prendono sul serio questa raccomandazione.

- Si può dire che questo è un "momento storico" per gli EE?
- Certo, se non altro perché è un momento storico per il laico in generale e per il laico cristiano, secondo il Concilio.

- I giovani exallievi incontrano difficoltà ad inserirsi nell'associazione?
- Non è così dappertutto, ma in parte è vero. Ciò accade per motivi molto diversi, legati alla mentalità giovanile che mal sopporta le strutture, i tesseramenti,gli impegni prolungati...
Ma anche per motivi legati all'attuale strutturazione dell'Associazione e per una certa mancanza di animatori che sappiano rispondere convenientemente alle loro attese.

- Ci sono exallievi non cristiani?
- Sì moltissimi, specialmente nei Paesi in cui il Cristianesimo è religione di minoranza; e anche molto affezionati a Don Bosco.

- Qual è l'identità dell'exallievo,oggi?
- Mi fermo,e mi pare logico, all'exallievo impegnato.
Per me Exallievo è colui che, ricevuto lo spirito del sistema preventivo, lo traduce e lo attua nell'impegno quotidiano. E' il vero figlio di Don Bosco diventato adulto.

- Ci sono proposte di volontariato per gli exallievi, oggi, nel mondo?
- E' un'opzione realizzata soprattutto a livello locale e nazionale. Nei miei viaggi attraverso il mondo salesiano ho incontrato molte valide iniziative tanto nel cam

po sociale quanto in quello educativo, dalla lotta alla droga, alla prostituzione minorile, ecc.
Penso che nel settore del volontariato gli Exallievi dell'America Latina e di certi Paesi dell'Asia stanno veramente lavorando con grande impegno e con notevoli risultati.
Come Confederazione mondiale finora abbiamo fatto poco, anche per motivi economici. Dobbiamo ancora riflettere. Forse il nostro potrebbe essere un ruolo di coordinamento e interscambio delle varie iniziative che si sviluppano nei diversi Paesi.

- Di quali organismi internazionali la Confederazione fa parte?
-La Confederazione Mondiale aderisce all'OMAAEEC (Organizzazione Mondiale Exallievi ed Exallieve delle Scuole Cattoliche) e, tramite questa, all'UNESCO.
Abbiamo inoltre una nostra rappresentanza permanente quale ONG (Organizzazione non governativa) al Consiglio d'Europa a Strasburgo.

-Lei è ottimista sul futuro degli exallievi?
- Perbacco! Sia come uomo, sia come cristiano che come presidente. Se non fossi ottimista sul futuro dell'Associazione non avrei certamente accettato l'offerta del Rettor Maggiore Don Viganò di continuare a svolgere anche in questo nuovo sessennio il servizio di presidente confederale.
E' certamente un grosso sacrificio che ho imposto ai miei, al mio lavoro ed anche a me, ma l'ho fatto con gioia e con la consapevolezza che ne vale la pena.
Sono infatti numerosissime le esperienze avute di ricchezza umana nei miei contatti con il mondo salesiano in generale e con gli Exallievi in particolare.
Sono molte e validissime le iniziative portate avanti dagli Exallievi nel mondo, per non credere nel futuro dell'Associazione e del Movimento. □

SPAGNA: GIOVANI DI UN COLLEGIO PER I BAMBINI DI UN SOBBORGO

Sobborgo "Hispanoamérica" di Cartagena: un quartiere periferico in cui nessuno si era posto il problema del tempo libero dei ragazzini dagli otto ai quattordici anni. Un'inchiesta ha messo a fuoco il problema; e un gruppo di giovani allievi dei Salesiani ha cercato di affrontarlo, già cinque anni fa.
Cominciarono con un'attività di gioco in comune, organizzato, a ore fisse: e questo favorì la conoscenza della situazione e la partecipazione. I locali: la piazza principale del sobborgo, in mancanza di meglio. L'appuntamento era soprattutto per il sabato pomeriggio. Un po' alla volta nacque l'idea, poi realizzata, di feste per ragazzi, adeguatamente preparate, con giochi collettivi, danze, canzoni, mimi e drammatizzazioni. Oltre che sostenere l'iniziativa, tali feste favoriscono la convivenza, la collaborazione e l'amicizia animano davvero il tempo libero dei fanciulli e preadolescenti, mettono in luce e sviluppano le possibilità dei ragazzi e fanno crescere il senso della solidarietà.
Un po' alla volta è nata anche l'idea di dividere gli oltre 250 associati in gruppi, per settori d'interesse, come nei comitati di quartiere: ecologia, sanità e pronto soccorso, protezione civile, educazione stradale, folklore, qualità della vita. Una minirivista mensile, "La Cometa de la Barriada" è stimolo, notiziario e organo di collegamento. Il gruppo degli animatori ha una buona continuità: i giovani allievi dei Salesiani integrano nel loro numero nuovi elementi disponibili. E' chiaro che questi giovani di scuola superiore traggono, da questo impegno, un vantaggio formativo molto rilevante. □

ZAMBIA: LA PRESENZA DEI SALESIANI POLACCHI

Nel quadro del "Progetto Africa" i Salesiani della Polonia hanno assunto la responsabilità di alcune presenze nello Zambia (ex North Rhodesia)dal 1982. A Don Kazimierz Cichecki, delegato (coordinatore) di queste presenze abbiamo chiesto dati e notizie.

- Ci può dare un quadro essenziale dello Zambia, soprattutto sotto il profilo missionario?

E' un paese di circa 750 mila kmq, con 6,8 milioni di abitanti, di cui sono cattolici un 30%, un 30% protestanti di varie denominazioni - compresa una "chiesa nazionale", United Churches of Zambia (UCZ) - e un 40% di animisti. E' un paese anglofono.

I primi missionari, provenienti dal Mozambico, vi giunsero nel 1878; ma l'evangelizzazione prese corpo e forza con l'arrivo dei Padri Bianchi nel 1892, dei Gesuiti nel 1905 e dei Francescani nel 1930-31.

Attualmente vi sono nove diocesi (di cui due archidiocesi). Il clero indigeno è molto scarso - circa 80 preti tra diocesani e religiosi - e i missionari, sacerdoti e fratelli sono circa 500. Le suore sono un migliaio, molte anche zambiane.

La Chiesa cattolica è quella più organizzata e gode quindi di buon prestigio.E' in buone relazioni col governo e i missionari, ma soprattutto le suore, sono oggetto di grande simpatia e rispetto.

La gente è molto povera, anche perché il lavoro sistematico e produttivo non fa parte della mentalità tradizionale. E' gentile e ospitale, ma nello stesso tempo riservata. Una grande difficoltà per i missionari è costituita dalle diverse lingue: 72, di cui 10 le più diffuse. I Salesiani operano in zona Bemba, quindi hanno da fare con una sola lingua. Il fatto che non ci sia tradizione di lavoro e impegno continuato e costante, rende difficile il lavoro per trovare vocazioni e per coltivarle. La donna invece, tradizionalmente in condizione di fatica e di servizio, trova maggiore facilità per la vita religiosa.

Oltre il 60% della popolazione è sotto i 25 anni. I giovani e i ragazzi,come in altre società africane, non contano nulla, sono ritenuti liberi e irresponsabili fino al matrimonio, col quale entrano nella condizione adulta. Sono perciò emarginati, senza occupazione e senza prospettive: e questo è un grossissimo problema per noi salesiani. Di positivo c'è l'organizzazione delle scuole primarie: si può dire che nello Zambia, a differenza di tanti altri paesi del terzo mondo, non ci sono analfabeti.

- Come si configura la presenza salesiana?

Nel 1982 vennero nello Zambia i primi 12 salesiani da quattro ispettorie della Polonia. La responsabilità e la coordinazione però dipendono dall'Ispettoria di Varsavia (già di Lods). Oggi le presenze sono sei: Chingola, Lusaka (capitale), Luwingu, Kasembe, Ipusukilo, Nsakabula, che distano dalla capitale da 500 a oltre 1000 km. I confratelli sono 24, di cui 12 sono chierici. Sono presenti anche in due opere alcune Figlie di Maria Ausiliatrice, sei polacche, una inglese e una filippina. E' in progetto una settima presenza dei salesiani, a Kabwe, a 140 km da Lusaka: vi si vorrebbe fondare un centro di formazione professionale e scuola di lavoro.

- Quale lavoro esplicano attualmente i Salesiani?

Anzitutto quello più urgente e richiesto: la cura pastorale delle comunità cat-

toliche, nelle quali c'è una grande mancanza di preti. Abbiamo quindi delle parrocchie, vastissime - anche 100 km di diametro... - con moltissimi centri nei quali il prete riesce ad andare da tre a cinque volte all'anno. Le visite durano qualche giorno e così è possibile fare un buon lavoro. Ogni gruppo di cattolici ha un catechista, ufficiale e quindi stipendiato, o volontario; sono i catechisti che tengono viva la comunità nei tempi in cui il sacerdote non può intervenire. Dovunque ci sono varie associazioni, che aiutano a mantenere la coesione comunitaria e facilitano l'incontro in occasione delle visite.
Come salesiani curiamo naturalmente in modo preferenziale la pastorale giovanile, la quale, data la situazione demografica, si confonde con la pastorale tout court. Dal punto di vista della promozione umana - e anche della formazione cristiana - il problema numero uno è l'educazione al lavoro. Dopo l'indipendenza le scuole di lavoro furono tutte abolite e, come si è detto, i giovani non hanno nè volontà nè prospettive di lavoro. L'urgenza è scottante. Perciò abbiamo in progetto la fondazione di Kabwe.
Un altro settore d'intervento tanto urgente quanto difficile è quello della pastorale vocazionale: si tratta del futuro stesso della Chiesa dello Zambia, che deve essere un futuro "africano". Bisognerà lavorare ancora per molti anni senza pretendere di vedere dei risultati sensibili. La formazione di un prete, di un religioso, richiede nei soggetti quell'impegno, pazienza e costanza, che mancano dal quadro dei valori locali. Un duro lavoro di educazione. E il bisogno di pastori è gravissimo: si pensi che nella capitale Lusaka ci sono 14 parrocchie senza prete. E che dire dei villaggi?

- *Come è seguito in Polonia il vostro lavoro in Africa?*

Sono stato in Polonia per il capitolo ispettoriale a Varsavia. Posso dire che i Salesiani sono molto interessati e ci appoggiano al possibile; ma anche la gente desidera sapere per aiutare. In due mesi ho fatto oltre novanta conferenze sulla nostra presenza africana!...

La scelta delle ispettorie della Polonia è di mandare di preferenza giovani confratelli, in grado di assumere la lingua e mentalità aperte alla realtà africana, compiendo laggiù i loro studi, in modo da essere, appena ordinati preti, in grado di servire quella Chiesa. E' una scelta molto importante, perché l'inculturazione è uno dei problemi più vivi nel momento attuale e i missionari devono dare l'esempio: certo, non è un piccolo sacrificio. Attualmente sono sul punto di partire per lo Zambia altri quattro giovani confratelli.

A conclusione vorrei finire con alcuni rilievi positivi sul "mio" Paese africano. Oltre alla diffusione generale della istruzione primaria, un punto di vantaggio sono le strade che collegano i centri principali, strade molto buone rispetto allo standard africano. Inoltre tutti i centri principali sono serviti di energia elettrica. E infine, un bene notevole è anche la stabilità del governo, moderato e aperto alla collaborazione con la Chiesa. □

BRASILE: NUOVE FONDAZIONI DELLE "FIGLIE DEI SACRI CUORI"

Le Suore "Figlie dei SS.Cuori" della provincia di Bogotà inizieranno nei primi mesi del 1987 due fondazioni in Brasile, a Campo Grande, Mato Grosso, e a Porto Alegre, a favore di lebbrosi e di bambini figli di lebrosi. Le "Figlie dei SS.Cuori", fondate dal Servo di Dio Don Luigi Variara, salesiano,(+1923), per la cura particolare dei lebbrosi, continuano così la loro missione specifica. Esse da anni fanno parte della grande Famiglia Salesiana, rappresentando,nella varietà dei carismi, una speciale attenzione alla sofferenza. □

BRASILE: MONS. W.I. DE AZEVEDO PARLA DELLA DIOCESI CHE DOVRÀ SERVIRE

Da un'intervista al Bollettino Salesiano del Brasile desumiamo dati, notizie e impressioni del novello Vescovo Coadiutore di S.Gabriel da Cachoeira Rio Negro, Amazonas, Brasile sul suo nuovo campo di lavoro.

La diocesi di S.Gabriel da Cachoeira,all'estremo Nord Ovest,al confine con la Colombia e il Venezuela, ha una superficie di 287 mila kmq, solcata dal Rio Negro e dai suoi affluenti, e la attraversa la linea dell'equatore. La popolazione - 42 mila abitanti - costituita da coltivatori e indigeni, è estremamente dispersa: 0,1 abitanti per kmq! Questo costituisce naturalmente un ostacolo alla cura e animazione pastorale. Nel numero non entrano diverse tribù non ancora censite e una quantità indefinita e variabile di immigrati, attratti dalla ricerca di diamanti. Gli indi delle tribù hanno lingue assai differenti, ma ormai quasi tutti conoscono abbastanza il portoghese.

I sacerdoti, molto pochi, devono in gran parte dedicarsi alla "itineranza": le lunghe faticose visite ai piccoli gruppi di gente dispersa nella foresta. Continua ad essere quindi molto importante il ruolo dei catechisti, animatori spirituali dei singoli gruppi. A queste situazioni, che presentano evidenti difficoltà, si aggiunge la necessità di adeguare il messaggio evangelico calandolo nella situazione della genete, nella sua cultura e nei suoi valori. Inoltre si fa sentire l'emarginazione degli indigeni rispetto ai bianchi immigrati; e, tra questi ultimi, dei poveri cercatori di diamanti e di gomma o altre fibre vegetali, rispetto a coloro che più o meno li sfruttano.

Spetta alla evangelizzazione anche la difesa degli spazi vitali del territorio per gli indigeni. Per tutto questo è di somma importanza l'educazione dei giovani, nella quale sono impegnati i Salesiani, le FMA, i maestri locali, indigeni o meno. Non è possibile evitare il contatto tra le diverse popolazioni: possiamo solo lavorare perché siano preventivamente eliminati gli inconvenienti.

Vivo è anche il problema sanitario. Già gli ambulatori missionari con le loro prestazioni hanno migliorato la situazione, ma rimane ancora molto da fare.

Quanto al futuro, il novello Vescovo, che è stato sei anni Ispettore in questa regione, pensa a una programmazione fatta in piena intesa col Vescovo diocesano, i missionari, le suore e tutti gli operatori pastorali. Egli ritiene priorità importante anzitutto favorire, specialmente fra gli indigeni, associazioni e federazioni di capi locali, di insegnanti, genitori, catechisti, in generale di leaders, che siano giuridicamente riconosciute e in grado di affrontare con responsabilità propria i nuovi problemi che emergono nella regione, prevenire i conflitti per il possesso delle terre e assicurare ad ogni gruppo umano sopravvivenza e sviluppo ulteriore dentro la propria lingua e cultura. A questo servirà un'educazione sempre più adattata nei metodi, nei contenuti e obiettivi.

Altra priorità: usare su scala più larga possibile i mezzi di comunicazione sociale per una evangelizzazione ed educazione che penetrino capillarmente.Per quanto la visita periodica del missionario rimanga indispensabile - soprattutto per l'ammissione ai sacramenti - il progresso e la diffusione della fede non si può fondare su di essa soltanto.

Infine, priorità assoluta è concentrare gli sforzi per la promozione vocazionale e formazione dei Laici impegnati nell'apostolato, dei candidati al clero diocesano e di vocazioni alla vita missionaria e religiosa.

□

NOMINE PONTIFICIE: UN ARCIVESCOVO E DUE VESCOVI SALESIANI

Il 13 dicembre 1986 l'Osservatore Romano dava notizia che Mons. Antonio Barbosa, salesiano, finora arcivescovo di Campo Grande, rinunciava per raggiunti limiti di età alla sua sede e che a succedergli era nominato Mons. VITTORIO PAVANELLO, salesiano, coadiutore nella medesima sede metropolitana.

Mons. Pavanello, nato a Presidente Getulio, stato di Santa Catarina, nel 1936, salesiano dal 1957 ed è stato ordinato sacerdote a Sâo Paulo nel 1966. Nominato direttore del Liceo "Coraçâo de Jesus" nella stessa città, quindi del noviziato di Pindamonhangaba, nel 1978 fu direttore e poi Maestro dei Novizi nella nuova sede del noviziato di Sâo Carlos, ove nel 1981 lo raggiunse la nomina a Vescovo di Corumbà.Ricevuta la consacrazione episcopale nella festa di Don Bosco del 1982, veniva assegnato due anni dopo a coadiutore nella sede arcivescovile di Campo Grande.

Il 16 dicembre il medesimo organo della Santa Sede riportava che Don TITO SOLARI, Ispettore dei Salesiani della Bolivia, era stato nominato Vescovo titolare di Acque Nuove di Numidia e ausiliare della sede arcivescovile di Santa Cruz de la Sierra,Bolivia.

Mons. Solari è nato a Pesariis, presso Prato Carnico, Udine, il 2 settembre 1939. Entrato a 11 anni nel nostro collegio di Tolmezzo, nel 1955-56 compie il noviziato ad Albarè, Verona, ove emette il 16 agosto 1956 la prima professione religiosa. Fece gli studi teologici presso la facoltà di teologia del PAS, prima a Torino e poi a Roma, ove conseguì la licenza in teologia. Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1966 nel suo paese natale, fu successivamente insegnante e animatore nell'aspirantato di Castello di Godego, Treviso, e frequentò a Trento la facoltà di sociologia. Nel 1974 chiese ed ottenne di andare in Bolivia a lavorare nell'incipiente opera missionaria aperta a S.Carlos di Yapacanì dall'Ispettoria Veneta Est.
Nominato direttore di quella presenza missionaria, nel 1981 fu nominato Ispettore dell'Ispettoria salesiana di Bolivia.

In data 8 gennaio 1987 il Santo Padre nominava il confratello Don José GURRUCHAGA EZAMA, vescovo di Huaràz, Perù.
Mons. Gurruchaga, nato a Baracaldo, Spagna, nel 1931, diventò salesiano nel 1949.Dopo gli studi filosofici fece in Perù la sua prima esperienza di attività salesiana. Studiò teologia a Torino, Crocetta e ivi fu ordinato sacerdote nel 1961. Dopo avere frequentato a Salamanca i corsi di teologia pastorale, tornò in Perù ove fu nominato direttore dello studentato filosofico di Chosica,e, nel 1971, chiamato al servizio di vicario ispettoriale. Dal 1973 al 1975 fu direttore e parroco a Magdalena del Mar e contemporaneamente vicario episcopale per la pastorale giovanile nella archidiocesi di Lima. Nel 1975 veniva inviato come ispettore a Mexico e nel 1980 tornava in Perù per ricoprire lo stesso incarico. □

ITALIA: INIZIATIVA IN FAVORE DELLE OPERE SALESIANE DEL SALVADOR

A Verona ogni anno, dal 17 al 22 dicembre "le botteghe del centro" promuovono manifestazioni culturali e musicali, dando ad esse una finalità di aiuto e di beneficenza.

Nel 1986 tale "solstizio di Natale" veronese è stato dedicato alle opere salesiane del Salvador, recentemente provate dal gravissimo terremoto di ottobre. Così si è voluto rispondere all'accorato appello di Don Salvatore Caffarelli.

□

FRANCIA: IMPRESSIONI SULLA VISITA DEL PAPA

Riprendiamo da "Don-Bosco-France", Notiziario dei Salesiani francesi, del gennaio 1987, alcune impressioni di Don E.Klenk, ispettore dell'ispettoria Francia Sud (Lione), sulla recente visita del papa, alla quale ha partecipato da vicino.

"Mi accontenterò di consegnarvi alcune impressioni, che mi sono risuonate dentro durante le varie manifestazioni a cui ho partecipato.
Ciò che mi ha colpito è la straordinaria presenza di Giovanni Paolo II e la perfetta identità dell'immagine che dà di se stesso, lungo tutto il giro, che comporta un'infinità di situazioni e una grande varietà di pubblici. Egli rimane identico a se stesso, tanto nel corso delle celebrazioni che nei "bagni di folla", in preghiera davanti alle urne di San Francesco di Sales e di Santa Giovanna di Chantal, come rispondendo alle acclamazioni dei giovani di Gerland. Egli sfugge visibilmente alla rigidità di un qualsiasi protocollo e alle tentazioni di posa, di adulazione o di parata, a cui soccombono davanti alle telecamere tante "vedettes"...

L'esatta coincidenza del personaggio con la persona smentisce in modo preciso la messa in scena e nega l'intenzione di "fare una parte", anche se tutti sono d'accordo sul fatto che il papa ha un possesso perfetto dei mezzi di comunicazione moderni. La sua presenza impressiona perché è vera e autentica.Forse sta qui la spiegazione di una certa "seduzione" che egli sembra esercitare sui giornalisti e i reporters... Non è proibito scoprire, dietro la sua solidità, la "roccia" su cui è costruita la Chiesa... Si può ugualmente pensare che lo stile adottato dal Papa attuale per rianimare i vincoli della Chiesa con tutti i popoli del mondo, è ispirato dallo Spirito Santo, il quale non è stato avaro con lui di carismi a questo scopo...
Sono certo che Don Bosco sarebbe stato entusiasta di un Papa così vicino alla gioventù e, in più, "segno e portatore della tenerezza di Dio", per essa. Anche se non abbiamo i doni e le qualità di Giovanni Paolo II, siamo in grado di cogliere, sul suo passaggio, alcune lezioni di pastorale salesiana...". □

GERMANIA: IN UNA "CLASSIFICA" DI SANTI, DON BOSCO IN BUONA POSIZIONE

Durante il "Katholikentag" del 1986, i ragazzi che partecipavano alle grandi assise della Chiesa Tedesca mediante una "repubblica dei ragazzi", hanno espresso,tra il resto, con un "voto" le loro preferenze per i Santi Protettori. In testa sono risultati, a breve distanza San Martino (350 preferenze) e Santa Teresa di Lisieux (341). Seguono San Francesco di Assisi (333), Don Bosco (324) e altri Santi a diversa distanza.

Padre J.P. Müller, che dà la notizia, rileva anzitutto che la forza di attrazione dei santi è ancora notevole; e che il grado di notorietà di Don Bosco, mediante una preparazione intelligente e comunitaria del centenario "DB 88", potrà ulteriormente crescere. □

GERMANIA: 3° CENTEANRIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA BASILICA DI BENEDIKTBEUERN

Dal 1930 i Salesiani occupano, col loro centro studi teologici e pedagogici,gli edifici della vetusta e gloriosa abbazia benedettina di Benedikbeuern, e ne mantengono viva la storia. Il 19 ottobre 1986 hanno celebrato solennemente il terzo centenario della consacrazione dell'attuale basilica. Le comunità salesiana e parrocchiale, con le autorità ecclesiali e civili della zona, hanno fatto corona a Mons. Schmid, Ausiliare di Augsburg, che ha presieduto la festa. Egli si è congratulato coi Salesiani che continuano a fare di questo centro un punto di riferimento culturale e spirituale per la Germania. I mass-media hanno dato vasta risonanza all'avvenimento. □

SCAFFALE: FRANCISCO J. POSE, SDB, CORAZON Y EVANGELIO PARA LOS HUMILDES DEL CAMPO Montevideo, 1986. Edizione extracommerciale.

Questo quarto volume della collana "Téstigos Salesianos" presenta la figura del salesiano sacerdote Don HORACIO MERIGGI (1892-1949). Formato presso i salesiani fin dall'infanzia, operò dapprima in collegi e oratori. A Paysandù, a contatto con la realtà contadina, si pone il problema delle popolazioni rurali del paese, dissanguate da uno sfruttamento spietato. La sua statura morale e spirituale, il suo spirito profondamente apostolico e pastorale, fanno di lui "non un operatore sociale, ma l'apostolo cristiano in favore degli umili della campagna".
Per faruscire i piccoli contadini, schiacciati dal latifondo, da uno stato di tradizionale rassegnazione e isolamento individuale, pensa e fonda i sindacati agricoli, uniti poi in confederazione. Dai sindacati passa alle cooperative, per macchine agricole, per la produzione e il consumo: in tal modo la solidarietà dei sindacati si può tradurre in termini di supporto economico; e con la realizzazione delle "case popolari" le garanzie per i piccoli agricoltori diventano veramente sensibili.
Tutto questo egli opera nella fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa e nello spirito del vangelo, evitando toni aspri e polemici, pur nella fermezza delle posizioni. Non gli mancarono le prove. La più dura, forse, fu quella di una minor comprensione da parte dei superiori. Egli sempre mantenne una solida fedeltà allo spirito di obbedienza. Ed effettivamente non dovette mai interrompere la sua azione, che era sostenuta dai vescovi. La biografia, ben documentata, evidenzia lo spirito di tanto lavoro, la presenza sempre sacerdotale e, in certo senso, missionaria e oratoriana insieme, di questo Salesiano veramente benemerito.

SCAFFALE: J. AUBRY: GUIDA DI LETTURA AL REGOLAMENTO DI VITA ASPOSTOLICA dell'Associazione Cooperatori Salesiani. Ediz. Cooperatori, Roma 1987.

Mentre è in preparazione un commento adeguato al "Regolamento di Vita apostolica", approvato dalla S.Sede il 9 maggio e promulgato dal Rettor Maggiore il 24 maggio 1986, Don Joseph Aubry presenta in queste pagine, brevi ma dense di contenuto e di esperienza, una 'guida di lettura' per facilitare lo "sforzo di prendere coscienza" della nuova fase storica dell'Associazione: con l'approvazione della Santa Sede i Cooperatori Salesiani sono diventati un'entità ecclesiale di cui la Chiesa stessa garantisce l'autenticità evangelica. Tale presa di coscienza è tanto più importante e urgente, se si tiene in vista il prossimo Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema la posizione e l'azione dei Laici nella Chiesa.
Don Aubry, dopo una premessa "per una comprensione generale", presenta in modo piano e convincente i singoli capitoli e articoli del Regolamento.
Segnaliamo quest'opera non solo ai Cooperatori, ma anche a tutti i membri della Famiglia Salesiana: si tratta di una particolare valorizzazione di un bene comune.

SCAFFALE: FRANCIS DESRAMAUT, L'ORPHELINAT JESUS ADOLESCENT DE NAZARETH EN GALILEE AU TEMPS DES TURCS, PUIS DES ANGLAIS (1898-1948). Ed. LAS, Roma, 1986.

L'orfanotrofio di Nazareth si ricollega all'attività caritativa del Can. Antonio Belloni, l' "Abouliatama" - padre degli orfani - e della sua "Società della S. Famiglia", fusasi con la Congregazione Salesiana nel 1891. La fondazione e l'attuale costruzione sono dipese in modo determinante dall'azione dei padri Adrien Nèple e Athanase Prun, francesi, entrambi passati dalla famiglia religiosa del Can. Belloni alla Congregazione Salesiana. Gli aiuti, di provenienza soprattutto francese e belga, si sono poi allargati alla costruzione della basilica di Gesù Adolescente,

per l'intraprendenza del canonico Abbé Maxime Caron. I due edifici, che appartengono al 'panorama' di Nazareth attuale, testimoniano una 'stagione storica'.
Don Desramaut ha delineato le vicende di queste istituzioni con grande chiarezza e sensibilità, con ricchezza e precisione di documentazione. Ne è venuta un'opera consistente ma di interessantissima lettura, che intesse i piccoli avvenimenti - un orfanotrofio non è una nazione - con i grandi e talvolta tragici eventi che hanno segnato la Palestina nel cinquantennio preso in considerazione. Particolarmente notevole - e meritoria - è la rivisitazione e il richiamo a memoria di persone - salesiani e non - altamente benemerite, che, nel piccolo, hanno saputo "fare storia": la storia della bontà e della dedizione a favore degli ultimi.

SCAFFALE: PIETRO SCHINETTI, LA SPIRITUALITA' DI DON FILIPPO RINALDI E LA VOLONTARIA DI DON BOSCO OGGI.

Edito per uso interno all'Istituto secolare "Volontarie di Don Bosco", questo opuscolo raccoglie un corso di predicazione che riassume con sobrietà e ricchezza insieme le linee di una santità che è ormai vicina al riconoscimento ufficiale della Chiesa. In un'appendice l'A. espone una ricerca e delle ipotesi sulla nascita delle "Zelatrici di Maria Ausiliatrice", primo nucleo dell'attuale istituto secolare. Un'operetta efficace, per la conoscenza della personalità interiore e apostolica del 3° successore di Don Bosco, che spiega la nascita e la fioritura di questo "ramo" vitale e fecondo della Famiglia Salesiana.

□

ITALIA: DON FILIPPO RINALDI "VENERABILE"

Il 3 gennaio 1987, alla presenza del Santo Padre, è stato promulgato il decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi - 3° successore di Don Bosco - che ora viene invocato col titolo di "venerabile".
Per la sua beatificazione è necessario ancora il riconoscimento di una guarigione straordinaria (miracolo), ottenuta per sua intercessione. Nel caso nostro un presunto miracolo è già avvenuto: la documentazione relativa sarà quanto prima presentata al competente tribunale della S.Sede.
Le tappe fondamentali "verso gli altari" del neo Venerabile sono state anzitutto il "processo ordinario" da parte dell'arcivescovo di Torino, dal 1947 al 1953; quindi, l'approvazione degli scritti, nel 1956. Nel 1977 papa Paolo VI diede il via al "processo apostolico" esso pure condotto a Torino nel 1980-81. Da tutto il materiale raccolto fu elaborata una esposizione "sulle virtù" del Servo di Dio; e tale esposizione venne esaminata prima da una commissione di teologi, poi, il 23 dicembre 1986, da una commissione di cardinali. I pareri positivi di queste commissioni hanno portato al decreto del 3 gennaio.
Dal vaglio estremamente esigente di questi processi emerge una figura dolce e paterna, altamente spirituale, e, contemporaneamente, di grandi capacità di iniziativa e di governo aperta alle novità del mondo moderno. Un uomo, Don rinaldi, che riveste note di particolare attualità, nella valorizzazione dell'apostolato dei laici, nella promozione della donna, nella visione missionaria ed ecumenica.

□

URUGUAY: "LA ESCUELITA DON BOSCO"

In una lettera al Rettor Maggiore, ringraziando per un aiuto ricevuto, Don Juan Pilutti parla con commovente immediatezza dell'opera che svolge a favore dei piccoli in una zona popolosa e povera di Montevideo, Manga, in cui è parroco.

"Una iniziativa che è corsa così, quasi senza avvedersene, osservando le cose e scorgendo necessità sempre nuove e certamente irreversibili per questa mia gente!.. E così la Provvidensa mi apre nuove strade, certamente faticose, ma sempre meravigliose. Si vive dell'oggi, di quello che il Signore ci dà. Mai troppo; ma sempre il sufficiente per stare allegri e seminare un po' di bontà. Quindi avevo in mente di aprire nuovi locali, perché l'asfissia degli ambienti ridotti mi faceva ricordare i corridoi di Valdocco sempre pieni di bambini; e là c'era sempre posto per l'ultimo arrivato... Ero giunto a far sedere una bambina sulla "papelera" (cestino) con un cuscinetto in modo che scrivesse appoggiandosi sulle ginocchia. E non proprio per ridere, ma perché tanto bisognosa delle cure di Don Bosco. E adesso questa "scuoletta", nata così, ha dovuto rifiutare quest'anno duecento bambini e bambine e nell'iscrizione siamo giunti a 623, di cui 350 bambini, che vivono soli durante tutta la giornata perché i genitori, al lavoro, non li possono accudire.Vivono con me tutta la giornata.La Provvidenza dà loro da mangiare gratuitamente e con i pochi soldi che mi danno paghiamo il personale docente. Qualche volta dico: 'Ma cme ha saputo e chi le ha detto di venire qua, che non ho più posto?'. 'Ma - mi dicono - vada da Don Bosco e vedrà che qualcosa si farà!'. Come se Don Bosco fosse qualcuno che vive lì, non so proprio dove, perché mi piacerebbe sapere come farebbe Lui. Vede, umili cose, come tutte le cose umili che ho d'intorno...". □

STATI UNITI: UN'INIZIATIVA DI ANIMAZIONE GIOVANILE

"ESPREE" è un gruppo di servizio agli adolescenti, che aiuta tre parrocchie di Ipswich, Mass. Lo ha fondato il salesiano coadiutore sig. Bernie Dube, del Centro di spiritualità "S.Cuore". La sua esperienza lo ha persuaso ad affrontare le necessità degli adolescenti della zona.

Con l'appoggio della comunità salesiana e del parroco egli organizza una serata di preghiera per loro. Il primo incontro ebbe luogo il 29 febbraio 1984, con ragazzi della parrocchia di S. Stanislao. In seguito furono invitati giovani anche di altre parrocchie. Il nome scelto per il gruppo, "ESPREE", deriva dal francese "Esprit" e vuol significare Spirito e vita, vita divina, vita giovanile, amore.

Oggi, giovani dai 17 ai 20 anni si incontrano ogni martedì sera. Il Sig. Dube espone le finalità dell'iniziativa in quattro punti:

- *preghiera partecipata, che può comportare il sacramento delle riconciliazione,la celebrazione o adorazione eucaristica, e altre forme di preghiera;*
- *insegnamento, che comprende una conversazione su qualche tema importante, e discussione libera;*
- *esperienza di vita insieme, che aiuta il senso di identità dei partecipanti come giovani cattolici, presenta occasioni di formazione per leader e aiuta a formare il carattere;*
- *ricreazione, che assume forme svariate.*

Agli incontri del martedì intervengono degli oratori invitati, che espongono temi di attualità. Hanno già parlato di droga, di comunità,di professioni,di preghiera,di Don Bosco, dell'esperienza universitaria degli ex membri di "ESPREE". Si sono realizzate gite e viaggi, con l'aiuto generoso dei genitori dei ragazzi.Nel 1986 si è anche effettuato il primo ritiro con veglia prolungata. □

CILE: CENTENARIO SALESIANO 1887-1987

Il 1987 segna il primo secolo della presenza salesiana in Cile. Fu infatti nel 1887 che i Salesiani cominciarono a radicarsi in quella terra che guarda l'Oceano Pacifico. Diversi sono i fatti che hanno ritmato tale evento:

- la fondazione della casa di "San José" a Concepcion, il 6 marzo 1887: erano sei salesiani, guidati da Don Evasio Rabagliati.
- La presa di possesso della sede di Punta Arenas da parte di Mons. Giuseppe Fagnano, vicario apostolico della Terra del Fuoco. Egli vi giunse dopo faticose peripezie con tre salesiani, il 21 luglio 1887; e quello stesso anno fondò il collegio "San José".
- Un fatto notevole è l'entrata in Congregazione del primo cileno, il sacerdote Don Camillo Ortuzar Montt, già primo vicario apostolico di Tarapacà. Era andato da Don Bosco per chiedere consiglio sulla propensione a farsi gesuita. E Don Bosco gli aveva detto: 'E perché non si fa salesiano? Io le offro "pane, lavoro e paradiso"!'. Morirà a Nizza, Francia, nel 1895.
- Durante il 1887 si erano concluse le trattative per la fondazione di Talca. Proprio negli ultimi giorni della vita di don Bosco, quattro salesiani con a capo Don Domenico Tomatis, erano partiti da Buenos Ayres per Talca, dove incominciarono l'opera il 19 febbraio 1888.

Alla morte di Don Bosco dunque 14 Salesiani avevano appena fondate tre case con due scuole di "arti e mestieri" - come si diceva allora -, un collegio con scuola primaria, una parrocchia, un osservatorio meteorologico; e c'era la prospettiva dell'evangelizzazione degli Indi della Terra del Fuoco.

Un dato non trascurabile è la presenza e l'azione dei Cooperatori Salesiani in Cile, già dal 1884, tra il clero e la gerarchia. Furono essi a preparare e a caldeggiare la venuta dei Salesiani. Alla fine del 1887 i Cooperatori cileni dovevano essere sul migliaio. Solo a Concepcion, nella primavera di quell'anno, Mons. Cagliero (che era andato in Cile con un viaggio memorabile, che gli poteva costare la vita) ne iscrisse oltre trecento. E qualcosa di simile avvenne a Talca.

La Famiglia Salesiana del Cile si sta da tempo preparando per questo centenario. A parte le celebrazioni ufficiali e solenni, essa ritiene importante rivivere, in ciascuno dei suoi membri, lo spirito e il carisma missionario di Don Bosco. Così,è stato formulato un "obiettivo generale" del centenario: "CELEBRARE, RAFFORZARE E PROGETTARE I CENTO ANNI DELL'INCONTRO E DEL CAMMINO DI DON BOSCO CON IL CILE, AL SERVIZIO DEI GIOVANI E DEL POPOLO, IN COMUNIONE CON LA CHIESA E CON TUTTI I FRATELLI DI IERI E DI OGGI".

Questo obiettivo è stato specificato e condotto a linee operative molto concrete e pratiche, che saranno la migliore preparazione al centenario "Don Bosco 88". □

ECUADOR: STA NASCENDO UN NUOVO ISTITUTO MISSIONARIO LAICALE

L'Istituto delle Missionarie Laiche di Maria Ausiliatrice è già stato approvato dal Vescovo di Ibarra, Ecuador, Mons. Luis O. Pérez. Ha accompagnato da vicino il cammino di formazione delle prime "consorelle" Don Pio Baschirotto, che le ebbe come collaboratrici a Cayambe nel suo lavoro pastorale e sociale tra i campesinos. Le prime tre missionarie laiche hanno fatto la loro professione il 24 maggio 1986. nelle mani del Vescovo, durante una solenne concelebrazione cui hanno partecipato molti Salesiani di Ibarra e di Cayambe. Le religiose di questo nuovo istituto vivono in comunità, lavorano per mantenersi e si dedicano soprattutto all'apostolato parrocchiale (catechèsi, gruppi giovanili, opere sociali, cura della chiesa e della liturgia). □

ECUADOR: IL CENTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE DI QUITO

Il Centro Salesiano Regionale per la Formazione Permanente, che ha sede a Quito, presta il suo servizio da dodici anni e, fra l'altro, ha organizzato nove corsi "fondamentali" di quattro-sette settimane, cui hanno partecipato circa 350 salesiani - sui duemila circa che appartengono alla Regione Pacifico-Caribe . Ha organizzato anche 22 seminari di studio su tematiche di rilievo per la missione salesiana. Di massimo significato sono i corsi di "iniziazione allo studio della salesianità": 24 sono quelli finora realizzati. Sono destinati soprattutto ai formatori e a persone in formazione della Famiglia salesiana. Hanno contato 900 pertecipanti.

Il fondatore - e attuale direttore - del Centro è Don Fernando Peraza, che ne è anima e ispiratore. Segretario esecutivo, Don Giorgio Garcia.

Il Centro è un organismo al servizio dell'animazione spirituale, vocazionale e apostolica dei Salesiani della Regione. Serve quindi le ispettorie di Messico, Guadalajara, Antille, Centro America, Venezuela, Bogotà, Medellin, Ecuador, Bolivia e Cile: 11 ispettorie in 17 nazioni.

Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, visitando il Centro nel settembre 1986,così si esprimeva: "Questa è la Regione che meglio ha organizzato il servizio di formazione permanente!".

□

ITALIA: NEL CENTENARIO DI "CUORE" DI E. DE AMICIS

In un articolo - "Radiografia di un Cuore" - Folco Portinari su "L'Unità" del 13 dicembre 1986, analizzando il "contesto" del famoso romanzo educativo, passa in rassegna le diverse componenti possibili - storico-politiche, socioeconomiche, ecc. - per poi continuare così: "Tutto torna, senza dubbio, ma il 'contesto' che più mi seduce è un altro, rimanendo sempre in quella Torino... Ecco, mi insospettisce l'assenza, dalle storie e dalle biografie deamicisiane, di un nome che pur doveva girare per Torino in quegli anni, Don Giovanni Bosco, se l'oratorio di Valdocco porta la data 1846. Eppure sta lì, forse, in quel 'contesto', una qualche spiegazione verosimile del "Cuore", il trasbordo della salesiana pedagogia, l'amore del pedagogizzato per il pedagogista, in territorio laico. Proporre un Domenico Savio laico, ma facendo buon uso delle tecniche retorico-persuasive...".

□

ITALIA: UNA NUOVA CHIESA DEDICATA A SAN DOMENICO SAVIO

Grande festa nella comunità parrocchiale di San Domenico Savio a Verona, sabato 6 dicembre 1986. Il Vescovo, Mons. Giuseppe Amari, ha benedetto solennemente durante la concelebrazione eucaristica, la nuova chiesa parrocchiale dedicata al santo Alunno di Don Bosco. Era presente una larga schiera di sacerdoti, salesiani e diocesani, una vera folla di fedeli con moltissimi giovani.La chiesa - che completa le strutture di questa parrocchia di recente costituzione, affidata alla cura pastorale dei Salesiani - è sorta rapidamente, in undici mesi. Di forme moderne e originali, è ampia e funzionale (l'aula misura 900 mq). Servirà per una comunità parrocchiale che nei prossimi due/tre anni passerà dalle 4500 alle 7/8 mila persone. La realizzazione, lungamente preparata e fattivamente condivisa dai fedeli, ha segnato un passo importante nella crescita della comunità come tale. Tale crescita si è resa visibile il 6 dicembre, oltre che per la folta partecipazione, per l'atmosfera di gioia e soddisfazione, che ha permeato una celebrazione veramente corale.

□

BRASILE: MUSEO DON BOSCO DI CAMPO GRANDE

Una guida turistica francese del Brasile, della "Collection des Guides Delta Flammarion", nota per Campo Grande:
"Da vedere: Museo Don Bosco (già Museo dell'Indio). Non si può trascurare la visita. E' ciò che di più interessante si possa vedere a Campo Grande. Riunisce varie collezioni eccezionali: pesci fossili provenienti dalla famosa regione di Chapada do Araripe, una delle regioni più ricche di fossili del mondo. Magnifica collezione di conchiglie provenienti dal mondo intero. Sezione etnologica dedicata alle tribù principali del Mato Grosso, specialmente agli indi Bororos, Carajà, che eseguono strane statuette, Moros e Xavantes". Il Museo rinnovato è stato particolarmente curato dal salesiano Don Giovanni Falco. □

ITALIA: CONTRIBUTI PER LO SVILUPPO TECNOLOGICO

Presso il Centro di Formazione professionale grafica dell'Istituto Salesiano di "San Zeno" di Verona si è concluso a metà dicembre 1986 un corso di formazione alle nuove tecnologie grafiche per un gruppo di nove insegnanti della "Shanghai Printing School" della Repubblica Popolare Cinese.

Il corso - era cominciato in gennaio '86 e ha comportato nei mesi estivi diversi 'stages' operativi in aziende specializzate - è il terzo, dal 1982, sempre per tecnici e insegnanti grafici della Cina Popolare.

Il Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri, su proposta dell'ACIMGA (Associazione di Aziende che esportano attrezzature grafiche a tecnologia avanzata), ha affidato la parte principale di questo tipo d'intervento alla scuola grafica dei Salesiani di Verona, che è una delle migliori d'Europa.

Altri interventi del genere, anche se più limitati, si erano avuti nel 1977-78 per il 'Centro de Estudios Tecnològicos de Artes Gràficas' a Querétaro, Messico e per l'ampliamento della Scuola Grafica di Rio de Janeiro, Brasile, nel 1981. Va ricordato inoltre che negli anni 1984-86 quattro operatori grafici del Centro di Verona hanno contribuito in Cina, a WUXI, all'avvio di un istituto tecnico superiore per la formazione grafica per conto della 'CHINAPACK'. La prospettiva di altri interventi del genere nel prossimo futuro testimonia il gradimento e il successo dell'iniziativa.

Anche il settore meccanico dello stesso Istituto "San Zeno" ha realizzato e ha in prospettiva esperienze simili. Nel 1979 e nel 1982 ha gestito corsi di aggiornamento per due gruppi di oltre 40 istruttori meccanici, provenienti dalla Grecia, da Cipro, dalla Turchia e dal Portogallo, per conto del Consiglio d'Europa. Una quindicina di tecnici meccanici della Repubblica Popolare Cinese ha avuto un corso di alcune settimane nel 1983. Nel 1986 è stata la volta di dieci istruttori ecuadoriani; e stanno per essere messi a punto nel prossimo futuro interventi per istruttori meccanici dello Zaire e del Perù. □

ECUADOR: SCUOLA SERALE GESTITA DA EXALLIEVI SALESIANI

Serata indimenticabile, quella del 7 agosto 1986: si celebrava il primo "bachillerato" (maturità) in contabilità, in una scuola serale fondata 16 anni fa da un gruppo di docenti exallievi del collegio Spellman dei salesiani di Quito. La scuola "Isabel la Catolica" funziona nei locali della scuola femminile "Heredia Bustamante" diretta dalle Suore domenicane, che mettono a disposizione i locali. Alla festa erano presenti molti exallievi dello Spellman, i docenti, alcuni salesiani che hanno incoraggiato e sostenuto l'iniziativa, e anche il primo preside, Dr. José Merchàn. La scuola è frequentata da giovani e ragazze che, dovendo lavorare, desiderano raggiungere un titolo di studio: è dunque un piccolo ma concreto contributo allo sviluppo. □

BRASILE: UN'OPERA PER RAGAZZI DI "FAVELA"

Tutti sanno che cosa siano le 'favelas' ai margini delle grandi città del Brasile. A Rio de Janeiro la favela "Jacarezinho" negli ultimi decenni si è andata ampliando e oggi conta sulle 150 mila persone, immigrate di preferenza dagli stati di Minas Gerais, Espiritu Santo e dal Nordeste.

A Jacarezinho, fin dal 1948, cominciò ad operare, in situazione molto difficile, il salesiano Don Cesare Del Grosso, cui succedette nel 1962 Don Nelson Carlos Del Mônaco. Quest'ultimo riuscì a costruire un notevole complesso, il collegio "Alberto Monteiro de Carvalho" che conta 1700 alunni. Nelle aule si succedono, mattino e pomeriggio, due turni di ragazzi delle elementari; e alla sera, giovani e ragazze per i corsi complementari di formazione professionale (sartoria industriale, dattilografia, falegnameria, ecc.).

Don N.C. Del Mônaco dice: "Il nostro collegio segue la pedagogia fondata sul sistema preventivo di Don Bosco, ossia sulla ragione, religione e amorevolezza. Dieci anni fa nel quartiere non c'era nulla. Oggi le cose sono molto diverse. Se i ragazzi sono ancora in difficoltà, sono però molto affezionati e amano ciò che fanno".

La scuola è praticamente gratuita, perché il governo e diverse aziende provvedono delle borse di studio per la maggior parte degli alunni; e anche gli insegnanti sono pagati dal governo. "Il nostro obiettivo è di educare i ragazzi al lavoro - dice ancora Don Del Mônaco - e quelli che aspirano al grado secondario li orientiamo verso la scuola pubblica". Egli ha in progetto però di dar vita a un corso di scuola superiore e a un nido d'infanzia a favore delle mamme che sono nella necessità di andare a lavorare. I ragazzi, oltre alla scuola, nella quale ricevono una formazione cristiana, hanno ampia possibilità di attività ricreative, sportive e associative. □

ECUADOR: 25° DI UN FOGLIETTO PER LA LITURGIA E CATECHESI

"Luz del Domingo" è un foglietto per la liturgia domenicale, che cominciò a uscire settimanalmente nel 1962: si era alle primissime battute della riforma liturgica del Concilio. Dalle 20 mila copie iniziali si è giunti alle 170 mila del 1986: sono complessivamente 84.150.000 foglietti distribuiti gratuitamente nelle parrocchie, comunità cristiane e religiose della città di Quito e dell'Ecuador.

Uno dei più fervidi sostenitori della pubblicazione è il salesiano coadiutore Sig. José Ruaro, che è responsabile della stampa. "Il finanziamento? - dice il Sig. Ruaro - beh, ogni opera che si fa con entusiasmo cristiano, si finanzia in qualche modo!...".

Cinque anni fa, proprio dal desiderio insistente di tanti lettori di "Luz del Domingo", nacque la rivista "Familia Nueva", che entra ogni mese in 30 mila famiglie ecuatoriane. □

GERMANIA: INFORMAZIONI SUL MONDO E SULLA PASTORALE GIOVANILE

A cura dell'Istitito di Pastorale giovanile del Centro salesiano di Benediktbeuern vengono pubblicati dal 1986 due bollettini di informazioni: "Jugend Pastorale Informationen" e "Literaturdienst Jugendpastoral". Il primo dà notizia di convegni, incontri, iniziative, dibattiti, leggi e disegni di legge, ecc., che toccano la gioventù e la pastorale giovanile; il secondo segnala le pubblicazioni (libri, riviste, giornali e periodici, articoli) che riguardano lo stesso argomento. Solo per preparare questo secondo bollettino vengono esaminate 60 riviste e periodici. L'ambito delle ricerche e delle informazioni è quello della lingua e cultura tedesca. □

ITALIA: PER IL "DB 88

Il 12 gennaio c.a. si è riunita a Roma la "Commissione Centrale DB 88", presieduta da Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore. Vi fanno parte alcuni dei Superiori del Consiglio Generale, la Rev.ma Vicaria delle FMA, M. Maria Leton del Pilar, la consigliera per la pastorale giovanile, M. Elisabetta Maioli, i massimi responsabili delle VDB, dei Cooperatori salesiani, degli Exallievi e delle Exallieve, vari salesiani, tra cui Don Piero Scalabrino, incaricato del coordinamento organizzativo-logistico a Torino in vista del Centenario.
Dalla panoramica di quanto è stato esposto è emerso l'impegno unitario per la preparazione del 1988: quasi ovunque sono sorte commissioni a livello di ispettoria, con la partecipazione di tutte le componenti della Famiglia Salesiana. E' molto bello constatare che non si parla tanto o solo di celebrazioni, ma soprattutto di approfondimento vocazionale, di lavoro apostolico. In particolare cooperatori, exallievi ed exallieve hanno manifestato il proposito di dare nuova attenzione ai giovani e ragazze attraverso gli oratori, soprattutto nelle zone popolari meno favorite. Ovunque inoltre sono state coinvolte le chiese particolari: il centenario infatti è un avvenimento di Chiesa, prima che della Famiglia Salesiana. Una buona parte della seduta è stata occupata nella ulteriore messa a punto di un "Confronto DB 88": un incontro internazionale di giovani impegnati, animatori e leaders, che si svolgerà a Torino dall'11 al 16 settembre 1988. In esso i giovani stessi affronteranno, in clima di gioia e di responsabilità, i problemi cruciali della gioventù di oggi e le tematiche della spiritualità giovanile. □

VATICANO: UN "BREVE" PONTIFICIO PER IL CENTENARIO DI DON BOSCO

In data 8 dicembre 1986 il S.Padre Giovanni Paolo II ha indirizzato a tutti i fedeli, secondo i desideri espressi da S. Em. l'arcivescovo di Torino, card. Anastasio A. Ballestrero e dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, un "breve", "Catholicae Ecclesiae Filii" con cui indice un anno giubilare dal 31 gennaio 1988 al 31 gennaio 1989.
Tutti i fedeli quindi che, durante tale anno visiteranno i luoghi sacri indicati e compiranno le condizioni solite (riconciliazione, comunione eucaristica, preghiera secondo l'intenzione del Papa), potranno lucrare l'indulgenza plenaria. Le chiese designate dal documento sono: il tempio di Don Bosco a Colle Don Bosco, il duomo di Chieri, la cattedrale di Torino, la chiesa torinese di S. Francesco d'Assisi (dove Don Bosco incontrò Bartolomeo Garelli), la basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, la basilica del S.Cuore a Roma e il tempio di San Giovanni Bosco a Panama, Centro America, che è punto di grande devozione al nostro santo. Questo intervento del Papa mette in evidenza il valore ecclesiale, e quindi universale, delle celebrazioni di un centenario, che, come auspica il S.Padre, dovrebbero portare ad una migliore conoscenza del pensiero e della prassi educativa e apostolica di Don Bosco, per la crescita del regno di Dio. □

CILE: IL MUSEO DI PUNTA ARENAS

Fin dall'inizio della presenza salesiana, sorse a Punta Arenas, nell'estremo sud del Cile, un museo, che ultimamente è stato diligentemente riordinato. Don Vicente Lucchelli, direttore del museo "regionale salesiano", intitolato al grande missionario Don Maggiorino Borgatello, fa rilevare in una sua relazione la notevole affluenza di visite, da parte dei cittadini e delle scolaresche di Punta Arenas e da parte di turisti provenienti dalle più diverse parti del mondo. Il registro che raccoglie le firme dei visitatori è pieno di espressioni lusinghiere per la quantità e la qualità delle raccolte e per la razionalità scientifico-didattica con cui sono disposte. □

PAPUA NEW GUINEA: IN UN AMBIENTE PRIMITIVO

I Salesiani della ispettoria delle Filippine dal 1980 lavorano in questa regione remota, ad Araimiri. Abbiamo incontrato il primo salesiano che vi è andato e che tuttora lavora laggiù, Don Valeriano Barbero, che ci parla di questa presenza missionaria.

Il territorio affidato ai Salesiani, circa 150-180 kmq. con 6000 abitanti,è affacciato sul mare meridionale, verso l'Australia, è montuoso e pieno di foreste. La popolazione è per sè molto primitiva, di religione animista (nelle loro lingue non esiste la parola corrispondente al concetto di "dio"!) ed è strettamente condizionata dai rapporti di villaggio. La famiglia è debole, perché quasi sostituita dal collettivo del villaggio; vige la poligamia. E' pressochè sconosciuta la proprietà personale, per cui il furto non è sentito affatto come un'infrazione morale o sociale. Nel contesto di questa cultura è molto difficile l'evangelizzazione. Come spesso avviene in simili situazioni, la civiltà occidentale provoca un decadimento, perché i primitivi assumono ciò che sembra più facile e che è meno positivo. In questo contesto i Salesiani lavorano per i cattolici in una parrocchia;e contemporaneamente curano una scuola tecnica a Badili (a 150 "dollari" di distanza, ci dice sorridendo Don Barbero); e sta nascendo un terzo centro che si spera di iniziare nel 1988. Da qualche mese sono giunte dalla Corea anche 5 Suore della Carità di Miyazaki - fondate in Giappone dal salesiano Don Antonio Cavoli - che affiancheranno i Salesiani. Dove non esistono attualmente le possibilità reali di evangelizzazione, l'opera educativa, vera promozione umana, è l'unica via concreta di apertura ad un futuro più vicino al Vangelo. □

AFRICA: I SALESIANI SPAGNOLI NEL BENIN

Il Benin - il Dahomey del dominio francese - è un piccolo paese che si affaccia appena sul Golfo di Guinea (Costa degli Schiavi). Ha 3 milioni di abitanti. A sud è a clima caldo umido, con buona agricoltura ed è ben popolato; verso nord risente dell'aridità del Sahel e ha una popolazione molto dispersa. La gente - diverse razze, tribù,lingue - vive di agricoltura, allevamento, pesca e commercio. Manca l'industria. Il cristianesimo vi è presente dal sec. XVII, ma si è mosso ed evoluto solo negli ultimi cento anni, soprattutto al sud. Oggi ha clero e vescovi nativi,una buona organizzazione di catechisti che sostiene l'evangelizzazione. Nel nord,a prevalenza musulmana, la penetrazione del Vangelo è più difficile. I Salesiani spagnoli dell'ispettoria di Bilbao giunsero nel Benin in agosto 1980, prendendo in cura una parrocchia a Come. Nel 1981 assunsero un'altra parrocchia a Porto Novo, antica capitale. Una terza parrocchia,molto vasta,è a Parakou, in una situazione più "missionaria",verso il nord: qui dovrà sorgere un centro di formazione professionale: ma c'è quasi tutto da fare, dalla chiesa ai campi da gioco ai laboratori. Intanto il vescovo di Cotonou ha affidato ai Salesiani un'altra parrocchia; e già si parla di una nuova presenza all'estremo nord del paese, a Kandi.La prima parrocchia, a Come, è stata restituita alla diocesi. Così le presenze salesiane sono 3, con in vista una quarta. Le difficoltà sono molte: oltre la lontananza, la varietà delle lingue e la mancanza totale di grammatiche e sussidi per studiarle, la diversità di mentalità e di costumi e il caldo umido opprimente. Però nessuno dei nove salesiani sarebbe disposto a ritornare: già li ha contagiati il fascino dell'Africa. Due compiti li impegnano a fondo: la formazione di équipes di catechisti, che assicurino il contatto con la gente, e la cura delle vocazioni religiose e sacerdotali, per le quali non mancano buone speranze. □

ROMA: VIAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE IN ORIENTE

Il Rettor Maggiore Don E.Viganò, con vari Superiori del Consiglio generale fu in Asia per tutto il mese di novembre. Dal 1° al 9, a Nuova Delhi, India, per la "visita d'insieme"alle sei ispettorie indiane; dal 9 al 14 nov., nel nord, a Gauhati e Dimapur: una visita eccezionale in una zona particolarmente fervida di vita missionaria. Dopo una breve sosta a Calcutta, il 16 novembre è a Bangkok, Thailandia, e, dal 17, a Hua Hin, una casa adatta per la "visita d'insieme" delle altre ispettorie asiatiche: Thailandia, Cina, Filippine, Corea e Giappone. Anche in Thailandia Don Viganò poté fare una rapida visita ai luoghi più discosti della missione, guidato da Mons. Pietro Carretto, anziano e validissimo Vescovo missionario. Il 28 novembre, partenza per Tokio, per celebrare con la Famiglia Salesiana del Giappone il 60° della presenza salesiana nella terra del Sol Levante. Il 29, a Tokio-Chofu, nella concelebrazione di ringraziamento, disse: "La nostra gratitudine ha le fattezze di Don Cimatti, faccia di un amico..., di un missionario pieno d'amore per il Giappone. E' questo il segreto: venire qui per amare il Giappone e costruire con i giapponesi.". Nel pomeriggio dello stesso 29 nov., ebbe luogo la celebrazione ufficiale nel teatro di Kawasaki: presenti molti Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, le "Caritas" (Suore della Carità giapponesi, fondate da Don Antonio Cavoli), giovani e amici. Don Tassinari, ex ispettore e altamente benemerito della missione giapponese, commemorò il 60°; al suo discorso seguì una serie di canti, scenette e danze. Concludendo il Rettor Maggiore si riferì ancora a Don Cimatti: "La santità è futuro. Don Cimatti santo è futuro per il Giappone. E voi, cari giovani, ricordatevi che Don Bosco e i Salesiani del mondo lavorano per la santità giovanile...". Il ritorno a Roma avvenne, felicemente, tra il 30 novembre e il 1° dicembre. □

ECUADOR: UN PROGETTO EDUCATIVO PER RAGAZZI DELLA STRADA

A Cumbayà, nei pressi di Quito, opera dal 1967 il centro salesiano "San Patrizio" con finalità educativo-professionali a favore dei giovani più poveri. Però si è osservato che molti di essi, portati direttamente dalla libertà della strada all'impegno di una scuola, non riescono ad adattarsi, frenano il passo degli altri e danno motivo di vari inconvenienti. Per questo i Salesiani hanno elaborato e messo in opera un progetto, "El Sòtano", per una fase educativa intermedia, il cui primo obiettivo è l'avvicinamento e l'amicizia con i ragazzi della strada, e quindi le attività educative informali per realizzare un reinserimento nella famiglia e poi, possibilmente, nella scuola. Con questa iniziativa si vuole favorire la riflessione sulla proposta di un cambio di vita, in un ambiente che li aiuti al superamento di sé e a un tipo diverso di rapporti. Si viene loro incontro anche nelle necessità elementari - alloggio, nutrimento, vestito. Responsabile del progetto è un salesiano sacerdote con altri 4 che formano l'équipe direttiva. Ogni lunedì ha luogo un incontro, dei salesiani e dei collaboratori, per la revisione-programmazione. Con i Salesiani collabora un gruppo di signore e signorine, per i vari servizi e per l'alfabetizzazione. Le attività sono di tipo sportivo-ricreativo e religioso. Vengono presentati i valori della buona educazione, dell'unione di gruppo, dell'amicizia, del lavoro onesto, del superamento di situazioni di devianza. Uno dei momenti più forti di tali interventi è la "buona notte", secondo la tradizione salesiana. Oltre all'ospitalità per la notte e a un aiuto alimentare, vengono offerte cure mediche e attenzioni psicologiche, evangelizzazione e catechèsi. Le condizioni di accettazione dei ragazzi da 12 a 15 anni sono l'adesione volontaria al progetto e il desiderio-impegno di uscire da una situazione pericolosa o deviante. I ragazzi vengono perché avvicinati dai Salesiani e/o invitati dai compagni; alcuni vengono indirizzati da una struttura governativa. Si sono già avuti buoni risultati; ma grandi sono le difficoltà di accostare e attrarre questi ragazzi. □

BRASILE: FOCOLARE DON BOSCO

Carpina, una città del Nordeste non molto distante da Recife, con 70/75 mila abitanti, presenta il problema, comune nella regione, dei "ragazzi della strada". I Salesiani, che dal 1962 hanno la cura pastorale della parrocchia di San Giuseppe, al contatto con questi bambini e ragazzi hanno cominciato a porsi il problema di questo mondo marginale. Una via di soluzione apparve nel dare un piccolo lavoro, con un po' di organizzazione, facendo crescere questi ragazzini nel senso della solidarietà. Una casa, di proprietà della parrocchia divenne il centro del contatto sistematico. Ivi, in una prima settimana di incontro, nacque il nome del gruppo,"Lar Don Bosco" (Focolare Don Bosco), e furono messe a fuoco alcune linee portanti per l'azione successiva. Si cominciò con pochi ragazzi: la preoccupazione non era tanto il numero, ma la qualità dell'intervento. Oggi sono assistiti 102 soggetti, di fasce di età molto diverse - dalla prima infanzia ai 16 anni. Sono minori abbandonati a se stessi, che vivono di espedienti, non hanno scolarizzazione, sono spesso sottoalimentati e quindi incapaci di resistenza fisica e spesso oggetto di sfruttamento. A due anni circa dall'inizio si sono definiti i livelli della collaborazione. Due signorine insegnanti sono a tempo pieno alla sede, una per il coordinamento e l'altra per curare una adeguata alfabetizzazione, in modo da promuovere la scolarità. Un gruppo di mamme della parrocchia mette a disposizione a turno mezza giornata settimanle di lavoro per alcuni servizi generali. Una équipe di sostegno si interessa della formazione, della salute e igiene, dell'economia e degli aspetti socio-sindacali, nonché della catechèsi. Gli studenti salesiani prestano aiuto per l'animazione sportivo-ricreativa, per l'evangelizzazione delle famiglie e per l'incontro sulla strada. Enti nazionali e internazionali sono interessati in varia misura e danno un certo aiuto. In questo è determinante l'appoggio dell'ispettoria salesiana di Recife; ma l'équipe di sostegno non si dà pace nel cercare i mezzi di sussistenza e di sviluppo. La maggiore attenzione naturalmente va ai più piccoli: ce ne sono anche a livello di nido d'infanzia... Dai 6 agli 8 anni è particolarmente curata l'alfabetizzazione e la catechèsi. Dopo i nove anni i ragazzi escono a vendere piccole cose, segnatamente gelati; e alcuni di loro tengono la contabilità e distribuiscono gli utili secondo regole stabilite. Verso i 14 anni il problema diventa quello del lavoro e del livello professionale. I desideri-obiettivi sono tanti: dalla cura di trovare per ognuno delle opportunità positive di formazione e di crescita, a farne un soggetto atto a portare semi di cambiamento nella famiglia e nell'ambiente, alla sensibilizzazione degli adulti ai problemi dei minori a rischio, fino a portare qualche rimedio ai guasti che, anche a questo livello, fanno i media che inculcano una mentalità consumistica. I Salesiani impegnati in questa impresa vedono in essa un modo concreto e vivo di prepararsi al centenario "DB 88"; e ritengono che, nonostante le difficoltà e la vastità del problema, sia garanzia il sentirsi nella scia del Vangelo: "Chi accoglie uno di questi miei fratelli più piccoli, accoglie me". □

ARGENTINA: MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MJS)

In varie nazioni dell'America Latina da alcuni anni si viene sviluppando, per l'azione della Famiglia salèsiana, il "Movimento Giovanile Salesiano", di vaste proporzioni e secondo varie dimensioni. Abbiamo parlato con Padre Luis Timossi, incaricato della pastorale giovanile dell'ispettoria di La Plata, Argentina. "Nella nostra ispettoria - egli dice - il Movimento unisce tutti i gruppi, associazioni, iniziative giovanili sotto un comune denominatore "salesiano". I giovani hanno un ruolo fondamentale nell'organizzazione e nell'animazione e curano una piccola rivista mensile,"MJS", con contenuti formativi, informativi, di cronaca e con stimoli vocazionali emissionari. Mi pare che le iniziative finora attuate abbiano avuto un esito molto positivo, proprio perché hanno coinvolto i giovani in prima persona, in un clima di grande fraternità e collaborazione, secondo il motto della rivista "Formino un cuor solo". □

PERÙ: "BOSCONIA", UNA SPERANZA PER I POVERI

Visitare un "insediamento umano" ai margini di una città moderna in Sudamerica è una tristezza e, per chiunque abbia una sensibilità per il bene comune, una preoccupazione. Nell'insediamento "Nuova Speranza" presso Piura, esiste da 18 anni una iniziativa, "Bosconia", attualmente diretta da padre José Antonio Lopez, salesiano. Questa iniziativa cerca ogni mezzo per alleviare i disagi e incoraggiare le speranze della gente che vive qui. Così con la collaborazione delle FMA, di Cooperatori ed exallievi sono nati un refettorio per l'infanzia e un centro femminile di educazione al lavoro, diretto dalle FMA. Il refettorio permette di dare a oltre 250 ragazzini una colazione gratuita ogni giorno e ad altrettanti, a mezzogiorno, un pasto a un prezzo simbolico. Il centro di educazione al lavoro cura la formazione delle ragazze alle attività essenziali della donna. Funziona per ora nel collegio salesiano, mentre le suore, mediante gli aiuti internazionali, stanno realizzando una sede definitiva. Le alunne del centro sono oltre 350 e i settori di lavoro in cui vengono istruite sono otto. Un aspetto vitale per la zona è quello medico-sanitario, finora molto carente: anche ad esso si sta provvedendo con la costruzione di un grande centro medico con tre consultori, un servizio dentistico, un centro analisi, radiografia e farmacia. L'ente pubblico COPIURA ha stanziato una somma per tale costruzione. Quello che la gente chiama, in modo curioso, "centro salesiano di santità", richiederà certamente molto più di quanto stanziato. "Sebbene manchino ancora importanti lavori di completamento - dice padre Lopez - speriamo nell'aiuto dei cittadini di Piura e nelle istituzioni nazionali e internazionali; e in ogni modo speriamo di portare a compimento l'opera entro novembre '86. La COPIURA non può lasciare incompiuta un'opera così bella e di tanta promozione sociale. D' altra parte stiamo ottenendo aiuto dall'istituzione spagnola "Campagna contro la fame" per la conclusione dei lavori e l'avvio operativo dell'insieme...". Contemporaneamente a queste opere è in via di attuazione una serie di spazi e impianti sportivi, che costituiranno il complesso "Padre Alberto Alvarez", in memoria del salesiano che ha dato inizio a Bosconia. "In un ambiente pieno di gioventù esposta ad ogni pericolo - dice padre Lopez - occupiamo il tempo libero dei nostri ragazzi con lo sport e la sana ricreazione".

□

BRASILE: PROGETTO "MENOR DE RUA"

A Piracicaba, città dell'interno dello stato di San Paolo, l'oratorio salesiano "S.Mario" è centro e anima della pastorale giovanile della diocesi. Un folto gruppo di animatori, adulti e giovani, affianca l'opera dei salesiani per realizzare un progetto "ragazzo di strada", che punta al recupero sociale e religioso dei ragazzi abbandonati o semiabbandonati. Le iniziative a questo scopo partono dall'accostamento e dalle visite ai singoli nel loro ambiente, per arrivare, attraverso l'accompagnamento e l'orientamento, alla scolarità e a un minimo di formazione professionale, anche mediante le iniziative ricreative e la cura dell'alimentazione. Un caso tipico è quello di Washington, un ragazzino di 8 anni (ne dimostrava 5!) orfano di padre e praticamente abbandonato, che viveva la vita appresa nella strada e quindi dava problemi continui e di ogni genere nei rapporti con i compagni e gli educatori. Alla morte della madre egli rimaneva solo, a 9 anni: fu accolto e i responsabili del progetto legalizzaono la sua tutela. Fu così il primo bambino accolto nell'oratorio anche a dormire. Oggi, pur con grandi carenze e un percorso ancora difficile da compiere, ha già dimostrato un cambiamento significativo nella socievolezza, nella cura della persona e nella frequenza della scuola: può finalmente vivere l'infanzia che non ha mai avuta.

□

GUINEA EQUATORIALE: SCIAGURA AEREA

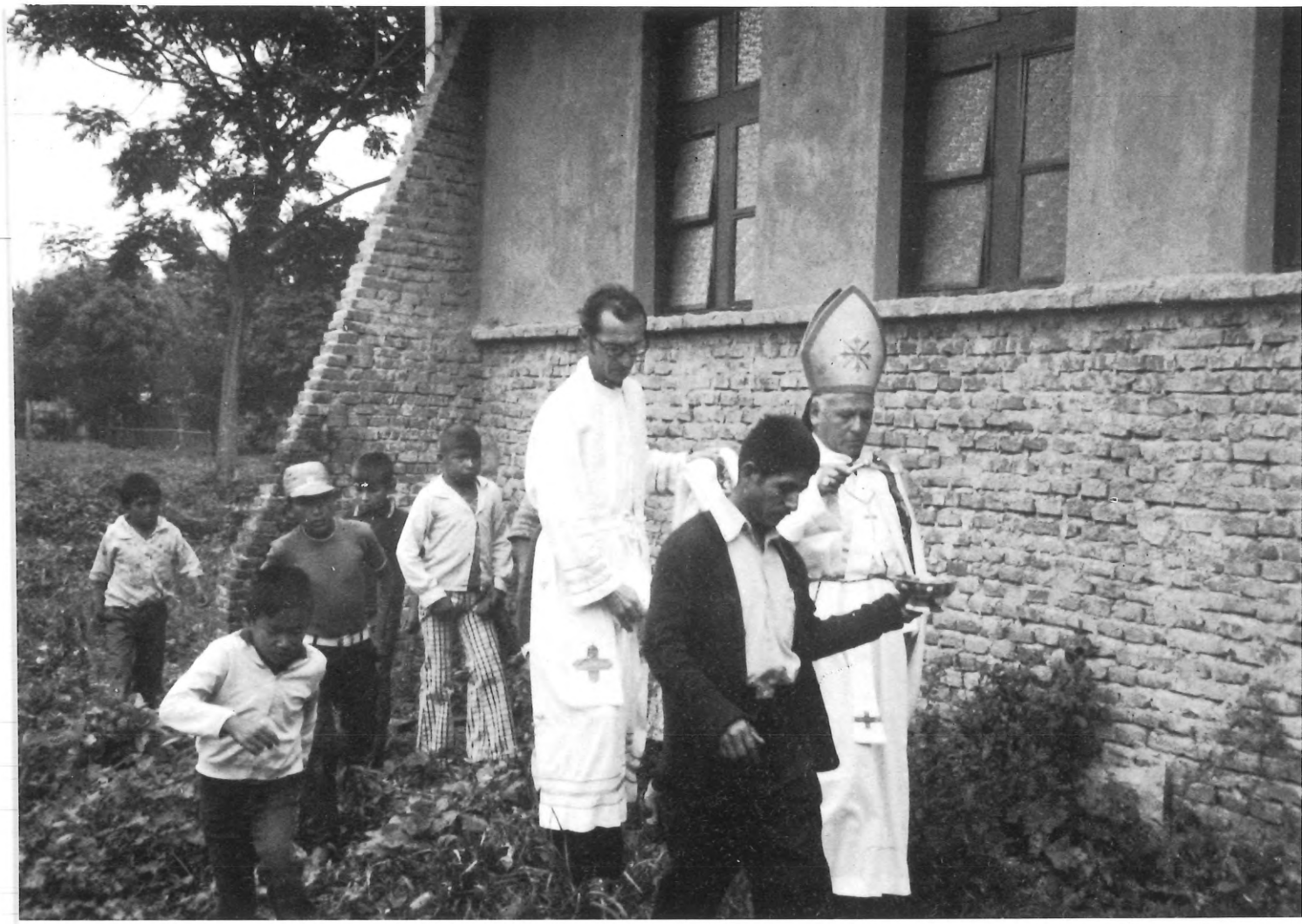
Il 2 gennaio 1987 partiva da Bata, Guinea Equatoriale, un aereo delle forze armate spagnole che fa servizio tra Malabo e Bata, con 22 persone a bordo. A pochi minuti dal decollo l'aereo è precipitato in mare, urtando contro una roccia a fior d'acqua: l'esplosione provocò la morte di tutti i passeggeri. Tra essi erano 4 Figlie di Maria Ausiliatrice - Sr. Nieves Dominguez, direttrice, Sr. Juana Alonso, vicaria, Sr. Araceli Moreno, economa e Sr. Ursula Bosara, giovane suora guineana, la prima, che aveva fatto la professione nel 1985; inoltre un giovane sacerdote salesiano Don Rafael Ballesteros, ordinato nel 1985. Ai funerali, celebrati a Madrid il 7 gennaio, erano presenti la Madre Generale delle FMA Sr. Marinella Castagno, e il Consigliere regionale dei salesiani della Spagna, Don José Rico. Si tratta di un sacrificio misterioso, che avrà certamente un peso nei piani del Regno di Dio per la Guinea e per il "Progetto Africa". La radio e la TV spagnola e anche la stampa e le autorità hanno dato ogni facilitazione nella luttuosa circostanza. □

ARGENTINA: "WECHE NAMUTUN" - CAMMINARE GIOVANE

Per celebrare il centenario della nascita del Ven. Zeferino Namuncurà, i giovani della Patagonia del Nord furono coinvolti in un itinerario spirituale che si è concluso, il 12-13 settembre 1986, con un vero e proprio pellegrinaggio. Il nome, Wache namutùn, che nella lingua di Zeffirino significa "camminare giovane", indica appunto un cammino. Dopo il lancio dell'idea, che culminò a Pasqua, si ebbe la prima tappa, con mèta a Pentecoste; poi la seconda, sino a fine giugno, e la terza, fino a Santa Rosa. Il pellegrinaggio finale ebbe come mèta Fortin Mercedes, dove, nel santuario di Maria Ausiliatrice, si conservano i resti mortali di Zefirino. Giovani superiori ai 17 anni, da parrocchie, collegi, missioni, gruppi e associazioni, invasero le strutture del collegio San Pedro di Fortin Mercedes: provenivano da zone anche molto distanti, come Esquel, Chos Malal, Trelew, Patagones, Rawson, Viedma, Villa Regina, Bahia Blanca, Zapala... All'arrivo vennero organizzati in gruppi per la riflessione e per le attività. La serata trascorse con canti, momenti di riflessioni - tra cui fortissimo fu quello di riconciliazione - azioni sceniche ed espressive dei valori che si celebravano. Il giorno 13 l'assemblea ascoltò con massima attenzione un "proclama-programma" che riassumeva tutto il significato del cammino. Una solenne concelebrazione eucaristica concluse una festa e un impegno molto sentiti e partecipati. □

SPAGNA: I SALESIANI SPAGNOLI NEL SENEGAL

Il Senegal - reso famoso dal film "Radici" e, nei secoli passati, centro del mercato degli schiavi - è un paese dell'Africa occidentale, già colonia francese. La popolazione, 6,5 milioni di abitanti, è in massima parte musulmana. I Salesiani dell'ispettoria spagnola di Leòn vi andarono nel 1980: ora hanno tre centri. A Tambacounda, zona caldissima e arida, seguono una parrocchia in città e le piccole comunità cristiane della zona, operando soprattutto nella catechesi e nella formazione dei catechisti. Dirigono inoltre un centro professionale e hanno un oratorio-centro giovanile molto frequentato. A St. Louis curano due parrocchie della città e un nuovo oratorio-centro giovanile (frequentato, nonostante la maggioranza dei giovani sia musulmana). A Thiès non molto distante da Dakar hanno inaugurato nel 1986 un centro professionale (elettro, meccanica, falegnameria, auto): è la miglior risposta alla preoccupazione di sviluppo, tanto viva nel paese. La situazione generale non è diversa da quella di tante altre situazioni africane e del terzo mondo: richiede il coraggio e la costanza di seminare nella speranza... □



A N S - 87/2 Mons. Tito Solari (col Vescovo di S. Cruz a San Carlos, Bolivia, qualche anno fa) **1**



A N S - 87/2 Il Rettor Maggiore con i Responsabili del Centro di formazione permanente a Quito, Ecuador **2**



ANS - 87/2 Mons. José Gurruchaga (col Rettor Maggiore in una recente visita a Lima) **3**



ANS - 87/2 Il Tempio di Don Bosco a Panama: uno dei «luoghi» del Giubileo DB '88 **4**



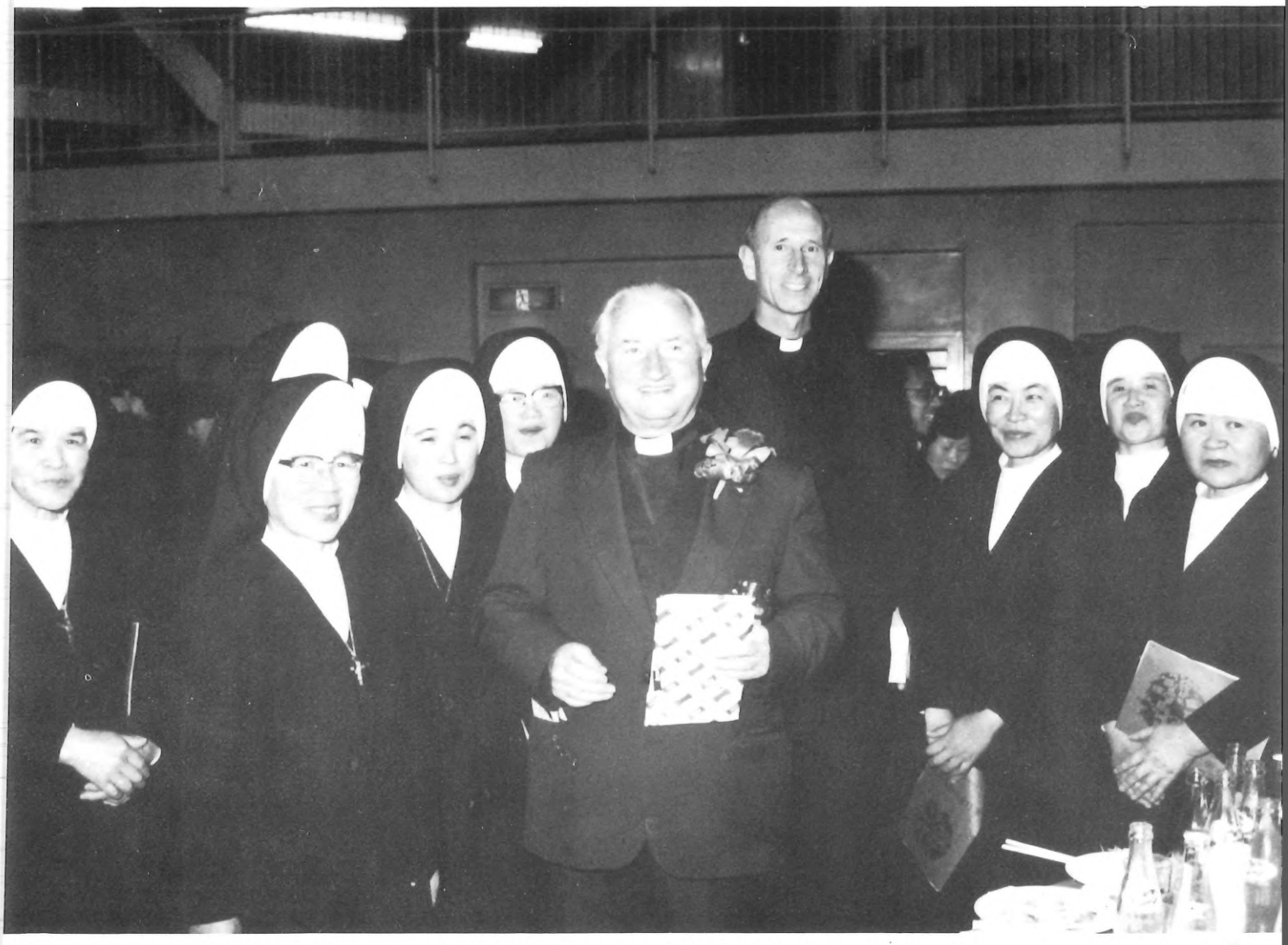
 Il Rettor Maggiore con i Superiori e gli Ispettori dell'India a Nuova Delhi



 Il Rettor Maggiore a Tokio: con l'Ispettore Don Massa tra gli aspiranti salesiani



ANS - 87/2 Mons. P. Carretto e il Rettor Maggiore con una fanfara giovanile in Thailandia 7



ANS - 87/2 Il Rettor Maggiore a Tokio: tra le Suore della Carità giapponesi 8

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MARZO 1987
Anno 33 N.3

DOCUMENTAZIONE

2. Messaggio del Rettor Maggiore per il "DB 88"
Dal "breve" pontificio per il centenario
5. India: Riconfermate l'opzione per i nuovi poveri
16. Cooperatori: Lavori della consulta mondiale

CRONACHE

3. Italia: Il "DB 88" presentato alla stampa
4. Exallievi: 2ª Consulta mondiale dei Giovani Exallievi
7. Indonesia: Dall'isola di Timor
8. Swaziland: Vestire gli ignudi
9. Nigeria: Piccoli passi carichi di futuro
11. Thailandia: Ricordo dei "protomartiri" thailandesi
Polonia: Don Bosco a Stettino
12. Italia: Conclusa la settimana di spiritualità Salesiana
14. Italia: La città di Prato dedica una scuola a Don Bosco
Brasile: In difesa dei ragazzi "poveri e abbandonati"
15. Bolivia: Parrocchia salesiana in una zona povera
21. Italia: A Roma e Torino, un corso sulla comunicazione sociale
Italia: Novità alla SEI
23. Italia: Don Bosco è patrono anche dei prestigiatori e dei "maghi"

FLASH

10. Spagna: *7° incontro iberico delle parrocchie salesiane*
Cile: *Mostra in occasione del centenario*
12. Polonia: *Giovani salesiani dalla Polonia all'Italia*
Cile: *Maria Ausiliatrice Patrona della diocesi di Punta Arenas*
13. Kenia: *Prospettive per il centro Don Bosco di Embu*
Tanzania: *Azione sociale*
Portogallo: *E' morta una "testimone" degli eventi di Fatima.*
14. Haiti: *Una nuova parrocchia*
15. Camerun: *Un progetto di sviluppo per Ebolowa*
16. USA: *Per una presenza nel "Progetto Africa"*
17. Spagna: *Una cooperatrice eroica*
USA: *Il problema dei ragazzi senza famiglia*
18. Italia: *Nuovo statuto delle Polisportive Giovanili Salesiane*
Libano: *Figlie di Maria Ausiliatrice nella tormenta*
USA: *Per i ragazzi fuggiti di casa*
19. Brasile: *Ennesima iniziativa per i ragazzi di strada*
Zaire: *La prima scuola per maestre d'asilo*
Germania: *Conoscensa e devozione alla ven. Laura Vicuña*
21. Monzambico: *Il primo salesiano di Angola*
22. Francia: *Centenario delle FMA a Guines*
Filippine: *Un centro catechistico e un'editrice salesiana*
Portogallo: *Un monumento a Don Bosco a Lisbona*
23. Marocco: *Per i ragazzi in difficoltà con la scuola*
24. Spagna: *3° incontro della Famiglia Salesiana sull'emarginazione*
Germania: *Memoria di un salesiano eroico, vittima del nazismo*
India: *Un interessante progetto di promozione a Tirupattur*

SCAFFALE

20. Sussidi 1: Il tempo di Don Bosco
M.D. Grassiano: Con Maria, tutta a tutti come Don Bosco
Il Direttore Salesiano, nuova edizione

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
ETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

STRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
ONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE PER IL "DB'88"

PER I GIOVANI: 1988, SPECIALE "ANNO DI GRAZIA"!

Cento anni fa, il 31 gennaio 1888, moriva a Torino Don Giovanni Bosco. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto arricchire le celebrazioni centenarie della "nascita al cielo" di questo grande amico della gioventù indicendo uno speciale "Anno giubilare" per i giovani, secondo le indicazioni descritte in un apposito Breve Apostolico.

Questo generoso e straordinario dono è un segno della particolare predilezione del Papa verso i giovani e della sua profonda simpatia per Don Bosco.

Lo speciale "Anno di grazia" invita tutti i giovani e gli adulti loro educatori e amici a dirigersi alla grande fonte di vita che è il Cristo ed a fruire delle ricchezze spirituali esistenti nella sua Chiesa: sarà un evento di crescita nel bene e nella speranza.

Il Papa si ripromette che, in questo anno centenario, i giovani, che camminano verso il Terzo Millennio, si sentano coinvolti nell'orbita del Vaticano II.

Raccogliere con i giovani la profezia del Concilio significherà lanciare una nuova spiritualità giovanile, una nuova e coraggiosa testimonianza ecclesiale, una nuova evangelizzazione, un nuovo protagonismo sociale.

E' un programma esaltante che ci renderà tutti, giovani e adulti, più Chiesa, fermento di liberazione nel travagliato mondo di oggi.

Don Egidio Viganò,
Torino,24 gennaio 1987 Rettor Maggiore dei Salesiani

DAL BREVE "CATHOLICAE ECCLESIAE FILII" DI GIOVANNI PAOLO II

PER IL CENTENARIO 1888-1988

"E' opportuno che lo stesso popolo (di Dio) si impegni attivamente e comunitariamente a conseguire i prodigiosi frutti che derivano dal culto dei Santi, specialmente nella celebrazione di particolari ricorrenze secolari, quando gli eventi della loro vita terrena sembrano rivivere ricchi di doni carismatici dei quali Dio ha favorito questi suoi amici.
Senza dubbio pertanto nel Centenario della morte o meglio del "dies natalis" di S. Giovanni Bosco deriverà nuovo incremento alla vita ecclesiale.

Nell'intento di dilatare ognor più il regno di Dio, saranno promosse approfondite ricerche nella scienza catechetica e pedagogica, perché meglio sia conosciuta l'arte dell'educazione della gioventù, voluta e promossa dal Fondatore.

Meritatamente il nostro Predecessore PIO XI, di felice memoria, nell'omelia pronunciata durante la solenne canonizzazione, poté dire che Don Bosco aveva rubato il cuore dei giovani".

□

ITALIA: IL CENTENARIO "DB 88" PRESENTATO ALLA STAMPA

Due conferenze-stampa hanno portato ufficialmente a conoscenza del grande pubblico le iniziative ecclesiali e salesiane per il centenario della morte di San Giovanni Bosco. A Torino, sabato 24 gennaio u.s., S.Em. il cardinale Anastasio A. Ballestrero ha presentato il "breve" pontificio dello speciale giubileo, sottolineando come l'intervento del Papa richiama il significato ecclesiale del centenario. Non dunque un evento torinese o salesiano, ma universale. Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha quindi posto l'accento sull'importanza del centenario per la Famiglia salesiana e soprattutto per i Giovani: si tratta di approfondire i valori e le linee di sviluppo del Concilio, per aiutare i giovani alle soglie del Terzo Millennio a muoversi sempre più decisamente nell'orbita conciliare. In questo senso una delle più importanti manifestazioni, il "Confronto '88", assume spicco particolare: si tratterà di un incontro internazionale di giovani impegnati, con discussione di tematiche giovanili; ma tale incontro suppone alle spalle una preparazione, un verso "cammino", di centinaia di comunità e gruppi giovanili nel mondo.

Sono state anche brevemente presentate le più notevoli iniziative che costelleranno il 1988. L'attenzione dei giornalisti si è portata naturalmente sulla visita del Santo Padre a Torino e al Colle Don Bosco nel settembre 1988. L'ipotesi di una beatificazione di un torinese o piemontese ha richiamato i nomi di Pier Giorgio Frassati e di Don Filippo Rinaldi, quarto successore di Don Bosco. E' stato fatto anche il nome di Mamma Margherita. Al cardinale è stato chiesto se ci sarà una ostensione della S. Sindone, al che l'Arcivescovo ha detto che la cosa non è facilmente realizzabile.

Una seconda conferenza-stampa ha avuto luogo a Roma, presso la libreria AVE, venerdì 13 febbraio. Hanno parlato ai giornalisti convenuti il Rettor Maggiore e il suo Vicario, Don Gaetano Scrivo. Don Viganò ha ripetuto gli stessi concetti, insistendo in particolare sul significato della santità di Don Bosco: un modo originale e profondo di vivere il vangelo, che non può - e non deve - essere "ridotto"da interpretazioni forse ingegnose, ma fuorvianti. Una santità, tesa a operare con i giovani e per i giovani, una santità da fondatore, da caposcuola, che oggi conta molte migliaia di discepoli nella Chiesa.
Quanto all'impegno per le celebrazioni, Don Viganò ha toccato in particolare lo studio di approfondimento storico degli scritti e delle vicende di Don Bosco nel quadro non semplice della storia risorgimentale, sotto diversi profili.
Don Gaetano Scrivo ha quindi illustrato le principali iniziative, sottolineando la preoccupazione che, al di là della pura celebrazione e memoria, sia dato peso e impegno a una "rivisitazione" che rinnovi il mordente educativo-pastorale a favore dei giovani. Per questo la stessa organizzazione centrale si fonda sulla azione capillare e locale, concreta. A questo vuol arrivare anche il "Confronto '88", che, prima di essere una manifestazione giovanile internazionale a Torino, dovrà essere un lavoro di riflessione delle comunità giovanili sparse in tutto il mondo salesiano.
Cenni sono stati fatti sulla presentazione di Don Bosco per mezzo dei mass-media, in particolare sul film in allestimento a cura della RAI-Radiotelevisione Italiana, nonché alle numerose iniziative che saranno realizzate in diverse nazioni nel settore della comunicazione sociale.

□

ITALIA: SECONDA CONSULTA MONDIALE DEI GIOVANI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Proseguendo nell'iniziativa di convocare periodicamente dei rappresentanti dei Giovani Exallievi (GEX), si è tenuta a Roma, Pisana, dal 9 all'11 gennaio c.a. la Consulta di una ventina di giovani provenienti da varie nazioni. Essi hanno riflettuto su un consistente programma formativo e organizzativo.

I lavori sono stati seguiti con massima partecipazione dal Presidente confederale Dott. Giuseppe Castelli e dal Delegato mondiale Don Ch. Cini.

Il tono alla riflessione e alle discussioni fu dato da due relazioni tenute da docenti dell'UPS: "I giovani exallievi testimoni di un modello di spiritualità giovanile", di Don R. Tonelli; e "I giovani di fronte alla Parola di Dio", di Don G. Zevini.

Divisi in gruppi linguistici i GEX hanno studiato i contenuti che verranno presentati in una specie di "manifesto" o "lettera aperta" indirizzata "ai giovani del mondo". E' stato anche preparato un documento da tradurre in termini concreti nello Statuto dell'Unione che sta per essere rinnovato.

Don Sergio Cuevas, Consigliere generale per la Famiglia salesiana, ha chiarito il senso e le finalità di un'associazione di Exallievi nel contesto ecclesiale, sociale, culturale e salesiano e ha evidenziato la necessità di rinnovamento delle persone, delle strutture e degli interessi, per diventare punto di riferimento dei giovani ed assicurare una collaborazione adeguata, interessata e viva.

L'incontro fu caratterizzato da alcuni momenti 'forti': quello della messa del Santo Padre nella sua cappella privata, che si concluse con l'incontro personale con ciascuno e la foto ricordo. E poi la presenza familiare e paterna del Rettor Maggiore Don E. Viganò. Egli ha sottolineato l'aspettativa nei confronti degli Exallievi e dei giovani in particolare, in vista del Centenario dell'88: "Essere salesianamente impegnati nel mondo, con competenza professionalità entusiasmo, sui diversi fronti della famiglia, della cultura,della gioventù, della comunicazione sociale, del mondo del lavoro: è un orizzonte immenso che si apre ai giovani, nella prospettiva di moltiplicare l'azione educativa e formativa di Don Bosco,soprattutto a favore di quelli che ne hanno maggiormente bisogno".

La conclusione dei lavori ha avuto un opportuno momento di preghiera nelle catacombe di San Callisto: la testimonianza di una chiesa nascente ha ricordato ai giovani le radici del loro impegno nella società di oggi e nella Famiglia salesiana.

Le proposte fondamentali fatte da questa Consulta in vista del nuovo Statuto riguardano la definizione di giovane exallievo, la partecipazione a pieno titolo all'associazione, la sua importanza e il suo ruolo specifico, nonché il diritto a una rappresentanza nelle strutture organizzative a tutti i livelli. Sono state inoltre espresse alcune indicazioni e proposte, riguardanti il rapporto tra i GEX e i Salesiani, l'impegno formativo e i progetti operativi dei GEX, in apertura verso la Chiesa e la società, soprattutto il volontariato.

Nella 'lettera aperta' o 'manifesto' - un testo che dovrà essere ulteriormente elaborato - dopo un richiamo alla situazione soprattutto giovanile di difficoltà e incertezza, viene rivolto un appello ai politici, per una maggiore attenzione ai problemi dei giovani e per la distensione e la pace; alla Chiesa, perché,perseguendo l'indicazione di papa Giovanni e del Concilio di "far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità", si faccia sempre più presente in mezzo alla gioventù; ai Responsabili Salesiani e ai Dirigenti della Conf. degli Exallievi per una sempre maggiore valorizzazione dei GEX; e a tutti gli exallievi giovani, perché aderiscano alla volontà di presenza e di servizio che anima la sezione GEX. □

INDIA: RICONFERMATA L'OPZIONE IN FAVORE ANCHE DEI NUOVI POVERI

Sul tema scottante "Pedagogia salesiana ed emarginazione" si sono tenuti durante il 1986 tre incontri a raggio vastissimo. Di due ANS ha dato resoconti e conclusioni: Benediktbeuern, 7-12 febbraio (ANS 1986, n.3) e Cachoeira do Campo,1-6 aprile (ANS 1986, n.6).
Diamo ora le conclusioni dell'incontro realizzato a Calcutta, India, 4-9 agosto 1986.

"Dal 4 al 9 agosto 1986, nella casa ispettoriale di Calcutta si sono incontrati 40 Salesiani, provenienti da varie parti dell'Asia, e due Figlie di Maria Ausiliatrice, per discutere il tema della pedagogia salesiana in relazione alla emarginazione giovanile. Alla chiusura della riunione i partecipanti desiderano presentare le loro conclusioni:

1. L'emarginazione è un fenomeno diffuso in tutti i paesi dell'Asia, oggi, pur apparendo in molte forme diverse (economica, socioculturale, politica, religiosa), tutte derivanti da una situazione di ingiustizia sociale, di sfruttamento, discriminazione, ecc.
   Nei paesi asiatici sviluppati l'emarginazione appare sotto forma di delinquenza, tossicodipendenza e di messa al bando dei lebbrosi e handicappati. Nei paesi in via di sviluppo le sue manifestazioni, specialmente nelle grandi città, sono:vagabondaggio, lavoro infantile, disoccupazione, abbandono della scuola (drop out), che a loro volta danno vita ad altre forme di emarginazione quali si trovano nei paesi sviluppati; nelle zone rurali l'emarginazione è prodotta dall'analfabetismo, dalla disoccupazione, dall'indebitamento rurale, dalla crisi della produzione agricola e da altri fattori. Nella maggior parte dei casi di emarginazione i comuni denominatori sono la mancanza di partecipazione alle risorse e la esclusione dalle varie opportunità accessibili agli altri gruppi sociali,la mancanza di potere e di voce effettiva nel settore decisionale.

2. La Congregazione Salesiana in Asia è stata ampiamente coinvolta nel lavoro per la gioventù povera. Inoltre, nuove iniziative sono state messe in atto negli ultimi anni in tutte le ispettorie per affrontare il problema dei giovani emarginati. Lo scopo di questo "seminario" fu la presentazione e la valutazione delle iniziative nelle aree seguenti:
   - rifugi e ostelli per ragazzi di strada;
   - esercitazioni non formali per 'drop outs' e disoccupati;
   - cura pastorale e riabilitazione dei disadattati, lebbrosi, rifugiati (profughi), ecc.

   Siamo impressionati dalla varietà delle iniziative, dal loro spirito originale, dall'entusiasmo e dall'impegno manifestati dai confratelli dediti in prima persona a questo tipo di lavoro. Questo è servito a stimolare un maggior interesse e a sollecitare gli altri confratelli all'impegno in tale attività.
   In alcune di queste iniziative c'è bisogno di un accostamento più sistematico e critico. C'è pure una grande necessità di sostegno comunitario a livello ispettoriale e locale. In proporzione alla grandezza del problema, alla molteplicità dei bisogni e all'urgenza del lavoro, abbiamo percepito che le iniziative messe in atto e i confratelli impegnati sono davvero troppo pochi.

3. Alla luce di quanto esposto, proponiamo:

3.1 Ogni presenza salesiana dovrebbe studiare le modalità locali dell'emarginazione giovanile e vedere come meglio è possibile rispondere alle necessità. Più attenzione dovrebbe essere data da ogni comunità ispettoriale alle seguenti aree prioritarie della emarginazione giovanile:
- vagabondaggio e lavoro infantile;
- abbandono scolastico;
- delinquenza giovanile e
- tossicodipendenza.

3.2 Dai confratelli impegnati nelle varie iniziative e dagli organismi di animazione di ogni ipettoria dovrebbero essere realizzati tentativi per divulgare l'informazione sulle necessità della gioventù emarginata e sulle risposte già in atto. Tale comunicazione aiuterà confratelli e comunità a prendere coscienza, in vista di una maggiore partecipazione in questo campo.
I confratelli impegnati in un particolare lavoro per la gioventù emarginata si incontrino di tanto in tanto per uno scambio di esperienze, una valutazione e una programmazione. In tali incontri sarebbe utile l'aiuto di esperti.

3.3 Quanto alle aree che richiedono ulteriori analisi e studio, potrebbero essere le seguenti:
- Le cause dell'emarginazione;
- L'applicazione del sistema preventivo al lavoro per i giovani emarginati (ad es., problemi riguardanti libertà e disciplina, educazione, evangelizzazione);
- L'integrazione armoniosa delle iniziative per la gioventù emarginata con la comunità salesiana;
- La relazione di tutte le nostre opere con la giustizia sociale;
- La rilevanza sociale dell'educazione da noi impartita.

3.4 Nella formazione dei giovani salesiani ci dovrà essere una ragionevole esposizione esplicita della realtà della emarginazione giovanile. Nello stesso tempo è necessaria nel curriculum formativo una dimensione socio-politica.
Passi ulteriori vanno fatti per la qualificazione dei confratelli in vista di questo tipo di lavoro.
La componente socio-politica nell'educazione dei ragazzi nelle nostre istituzioni va rafforzata, in modo da ottenere un maggiore coinvolgimento dei nostri giovani nel servizio dei loro fratelli emarginati.

In conclusione: Questo 'seminario' è stato un'esperienza positiva per noi e ha rinnovato il nostro entusiasmo a lavorare ancor più per i giovani emarginati, in comunione con la Chiesa e nella fedeltà alle nostre Costituzioni salesiane". □

12 APRILE 1987: GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, COL PAPA, A BUENOS AIRES

"IL TEMA E IL CONTENUTO DI QUESTA GIORNATA MONDIALE PONGONO DINANZI AI NOSTRI OCCHI LA TESTIMONIANZA DELL'APOSTOLO SAN GIOVANNI QUANDO ESCLAMA: *"NOI ABBIAMO RICONOSCIUTO E CREDUTO ALL'AMORE CHE DIO HA PER NOI..."*. "

(Dal Messaggio del Papa ai Giovani)

INDONESIA: DALL'ISOLA DI TIMOR

Abbiamo potuto incontrare il missionario Don Eligio Locatelli, appena giunto da Timor, Indonesia, dove opera da 22 anni, nella parte orientale dell'isola, che, fino al 1975, era colonia portoghese (ca 18 mila kmq, 500 mila abitanti, in buona parte cattolici).
Gli poniamo alcune domande.

- Potrebbe dirci qualcosa sulla "storia" di questa missione salesiana?
I Salesiani furono a Timor una prima volta per un breve periodo, dal 1926 al 1929. Poi vi tornarono dal Portogallo dopo la guerra nel 1946, per fondare a Dili una scuola di arti e mestieri, come allora si diceva. Questa scuola non poté decollare; al suo posto sorse una scuola elementare e un oratorio. Ma oggi tutta quest'opera è da anni finita. Esistono e fioriscono invece tre centri di presenza salesiana: a Los Palos, una vera e propria missione; a Baucau, una missione e una scuola media superiore, dal 1962; e a Fatumaca, dal 1964, una scuola agraria, oggi sostituita da una scuola tecnico-professionale legalmente riconosciuta; qui inoltre c'è una scuola media per gli aspiranti salesiani. Sempre a Fatumaca i salesiani dirigono una grossa azienda agricola, provvidenziale sia per sostenere le opere, sia per il lavoro che dà a circa 200 famiglie; e sempre sotto la loro responsabilità opera un notevole centro di assistenza sanitaria. Nei villaggi delle circoscrizioni missionarie funzionano delle scuole elementari sostenute dalla missione, oltre una trentina: sono di grande importanza per la catechesi, la preparazione ai sacramenti e l'animazione cristiana. I Salesiani hanno inoltre il carico di vari orfanotrofi, con complessivi 300 ragazzi: possono continuare a funzionare grazie all'aiuto determinante di un bel gruppo di exallievi affezionati e preparati.

- Quanti sono i Salesiani?
Nei tre centri sono sedici; ma ad essi vanno aggiunti tre giovani confratelli - uno sta studiando teologia nelle Filippine e due fanno i primi passi dopo il noviziato a Giacarta - e tre novizi a Fatumaca.

- Dunque, ci sono vocazioni?
Sì, questo è un periodo buono. Stiamo anzi progettando una casa di noviziato capace di 20 novizi...

- E per quanto riguarda l'evangelizzazione?
Anche sotto questo profilo ci troviamo in un momento favorevole e di grande responsabilità. Il governo indonesiano preme sulla popolazione - ancora in parte animista - perché abbracci una religione 'ufficiale': in pratica, o l'islamo il cattolicesimo. Nella nostra zona tutti tendono a farsi cattolici: non occorre cercarli; vengono da sé. Abbiamo così continuamente grossi gruppi di catecumeni da istruire, e il problema di curare poi pastoralmente i neofiti in modo che la fede si radichi e la vita cristiana entri nella tradizione. Per fortuna nella tradizione etico-culturale del popolo ci sono dei valori molto positivi dal punto di vista cristiano: ad esempio, la solidità della famiglia monogamica (con molti figli) e i costumi semplici e austeri. Naturalmente abbiamo forze limitate. Nel lavoro pasorale ci sono di grande aiuto i catechisti, numerosi e discretamente preparati, e i maestri delle scuole dei villaggi.

- Ci può dire qualcosa della Chiesa locale?
In Timor orientale c'è una sola diocesi, Dili, il cui amministratore apostolico è il salesiano Mons. Carlos Felipe Ximenes Belo. I sacerdoti diocesani sono pochi. Ol

tre i Salesiani, unici religiosi sono due padri gesuiti che dirigono il seminario diocesano. Più numerose sono le religiose: Canossiane italiane, Carmelitane spagnole (non di clausura) e suore di tre congregazioni indonesiane. Tutte queste religiose trovano buone vocazioni locali.
Abbiamo buona speranza di avere presto anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

- *E come riuscite a far quadrare i bilanci?*
Come ho già detto, un buon apporto viene dall'agricoltura, che serve a noi, agli orfani e alle famiglie che lavorano i terreni. Per gli orfani e per le scuole di villaggio il governo dà un certo aiuto. Riceviamo aiuti dalla nostra ispettoria salesiana delle Filippine e dalla ispettoria del Portogallo. Qualcosa ci dà anche la conferenza Episcopale indonesiana.
E la Provvidenza non manca di farsi sentire. □

SWAZILAND, SUD AFRICA: VESTIRE GLI IGNUDI

Nell'ultimo Bollettino Salesiano dell'Inghilterra e Irlanda il padre James Somers, che da anni opera per il soccorso ai rifugiati, dà un resoconto della sua esperienza. Sono i profughi dal Mozambico, gente poverissima. Questo esodo, in atto dal settembre 1984, ha mobilitato, oltre il governo e l'Alta Commissione delle Nazioni Unite, anche la Caritas e altre organizzazioni delle Chiese. Trascriviamo qualche tratto della relazione.

" I profughi arrivano con poco o niente addosso. Spesso non hanno che gli stracci dentro cui stanno. Che fare, quando vedete 3500 persone senza il minimo essenziale di vestito? Andate a "foraggiarvi"... E quando state con la schiena contro il muro delle... finanze, è sorprendente il grado di ingegnosità che potete sviluppare. Sono sicuro che in qualche modo lo Spirito Santo pensa a ispirarvi. Comunque uno dei pensieri che mi tormentava era quanto sovente nei "lavasecco" (anche in Swaziland) si ammucchiano capi di vestiario che non vengono ritirati. Noi abbiamo posto fine a questo fenomeno. Ora tutti i depositi sono vuoti; e i profughi sono in "stile sportivo", come a Carneby Street non l'hanno mai sognato.

Una delle mie "spedizioni di foraggiamento" fu presso industrie di abbigliamento in Sud Africa. I dirigenti furono felici di trovare qualcuno disposto a comprare roba giù di moda. Cinquemila capi, che fino a pochi anni fa erano minigonne, hanno graziosamente vestito i ragazzini. Le nostre donne cattoliche hanno portato aghi e stoffa alle tende dei profughi, si sono sedute per terra e hanno cucito un'intera giornata. A pranzo hanno mangiato quello che mangiavano gli altri. E sono sicuro che il loro esempio ha fatto più bene di quanto possiamo immaginare.

Un'altra "spedizione di foraggiamento" coinvolse partite residue di divise per scuole, ditte e clubs defunti da lungo tempo. Salvo i nomi spaiati sul dorso e le misure dei pantaloni, tutto fu semplicemente meraviglioso. Erano vestiti caldi e lavabili. Così siamo stati in grado di vestire circa 6000 persone per circa due sterline a testa...

Il motivo per cui parlo di vestiti è che sono una necessità elementare per la gente che non ha nulla. Si pensa normalmente che l'Africa sia un posto caldissimo. Ed è così. Però di notte può fare molto, molto freddo e qui, specialmente da maggio a luglio, è eccezionalmente pungente. Chi è abituato a un gran caldo trova insopportabile il freddo. Dunque, plaudiamo alle divise e alle minigonne...". □

NIGERIA: PICCOLI PASSI CARICHI DI FUTURO

Abbiamo potuto parlare con Don Italo Spagnolo, un salesiano che opera in Nigeria, a Ondo, e gli abbiamo posto alcune domande.

- Ci può dare qualche notizia sulla situazione religioso-ecclesiale della Nigeria?
Su circa 80 milioni di abitanti (la Nigeria è lo stato africano più popolato)i cristiani sono un 40/45%; ma i cattolici sono meno del 10%, però sono stimati e la chiesa cattolica è la meglio organizzata e solida. Forti sono anche gli anglicani (la Nigeria è un ex colonia inglese). C'è poi il fenomeno di tante piccole "chiese" che si richiamano alla bibbia e a Cristo, ma accolgono anche usanze africane. E' notevole comunque che in alcuni momenti, soprattutto in confronti con i musulmani, tutti i cristiani ritrovano il loro denominatore comune. I musulmani sono in maggioranza nel nord del paese; mentre i cattolici sono in gran numero nel sudest, tra gli Ibo (ex Biafra). In generale il clima è di grande tolleranza ma chi è cristiano lo dice con una certa fierezza. La gerarchia cattolica è quasi totalmente africana. In Nigeria,ci sono tre circoscrizioni ecclesiastiche: una al nord, una all'est (zona Ibo, ex Biafra, con prevalenza cattolica) e una a sudovest.La gente non cristiana o musulmana segue l'animismo tradizionale, che deifica gli elementi e si esprime in feste molto popolari, folkloristico-religiose, che rispondono al genio della popolazione.

- Come si vanno inserendo i Salesiani in questa realtà?
Per ora abbiamo due presenze: Ondo, dell'ispettoria novarese (INE) con tre confratelli, e Akure, dell'ispettoria subalpina (ISU); in sostanza, due parrocchie. Seguiamo una politica di gradualità e di piccoli passi. A Ondo, dopo aver curato per qualche tempo una parrocchia più centrale, abbiamo optato per la periferia, cominciando da zero la nuova parrocchia di San Giovanni Bosco. Naturalmente la prima cura è per i ragazzi e i giovani - che, tra il resto, sono maggioranza! - e anche in Nigeria, come un po' in tutta l'Africa, socialmente contano poco; e noi invece li valorizziamo. La nostra parrocchia di Ondo è una parrocchia particolarmente "giovane".
All'oratorio e centro giovanile vengono tutti, senza distinzione di fede religiosa. Ma in chiesa vanno solo i cattolici. Abbiamo costruito un salone 'multiuso', che fa da chiesa e da teatro e anche da laboratorio. Adiacente c'è la cappella col Santissimo. Abbiamo in prospettiva alcuni piccoli laboratori per la formazione professionale. A Ondo c'è già qualcosa per la meccanica e per le ragazze abbiamo corsi di taglio e cucito. Ad Akure funziona una piccola tipografia al servizio della diocesi e serve anche per giovani apprendisti. Spero di portare ora a Ondo delle macchine dattilografiche, che serviranno per corsi e per il servizio di un gruppo di universitari che fa capo al nostro centro.

- Avete, o avete in vista, degli aiuti per l'attività pastorale?
Purtroppo finora mancano le suore: speriamo di averle in un prossimo futuro. Abbiamo avuto qualche intervento di volontari durante le vacanze; ma si spera che prossimamente possa venire chi intende restare per due-tre anni. Per la parrocchia facciamo molto leva sulla partecipazione dei fedeli: già abbiamo realizzato alcune cose di un certo rilievo proprio con la loro collaborazione. E' una strada da continuare. Quanto ai catechisti, puntiamo sul volontariato, sulla prestazione gratuita come espressione matura della fede; e già abbiamo qualche frutto.

- E vocazioni?
Nella nostra zona non sono 'facili' come a sud-est tra gli Ibo, che hanno una più solida tradizione cattolica. Da noi fanno ostacolo la poligamia ancora diffusa e soprattutto il legame tradizionale fortissimo tra figli e genitori. Ma con la nostra gradualità programmatica e pratica speriamo di "sfondare".
Ultimamente, insieme con i confratelli di Akure (coi quali ci troviamo mensilmente per il ritiro), abbiamo deciso di puntare, per l'azione vocazionale, sui giovani delle nostre parrocchie. Ad Akure l'8 dicembre scorso - scrivono quei confratelli - "si è gettato un piccolo seme: quattro giovani della parrocchia si sono fermati con noi tutto il giorno per un primo incontro vocazionale di preghiera, di conoscenza di Don Bosco e di vita comunitaria. Abbiamo recitato con loro la 'storica' "Ave, Maria" di tutte le nostre origini..." Cominciamo a pensare seriamente anche all'unione cooperatori: abbiamo già fatto la proposta ai nostri collaboratori e ne abbiamo avuto una risposta entusiasta. Stiamo partendo con un programma di formazione, iniziando da una maggiore conoscenza della figura di Don Bosco.

- Vi sentite appoggiati dalle ispettorie di origine?
Davvero le nostre ispettorie non potrebbero fare più di quello che fanno. L'interesse dei confratelli e dei giovani è vivo. Ne siamo riconoscenti. Ma vediamo anche che il carisma di Don Bosco riprende forza e 'smalto' a contatto con realtà umane di bisogno e di povertà: e questo - penso - è il più bel "grazie", che viene dall'alto. □

SPAGNA: 7° INCONTRO IBERICO DELLE PARROCCHIE AFFIDATE AI SALESIANI

Sul tema "pastorale dei lontani in una parrocchia missionaria" si sono incontrati ad Alicante i responsabili delle circa 60 parrocchie spagnole e di alcune di quelle portoghesi affidate ai Salesiani. Erano presenti 170 persone: i parroci più uno o due laici membri dei consigli pastorali parrocchiali. L'incontro è durato 3 giorni, 14-16 novembre 1986.
All'apertura era presente Don Antonio Rico, consigliere regionale per la Penisola Iberica. Oltre all'approfondimento del significato di "lontani" e l'accentuazione dell'attitudine a una vera e aperta ricerca e accoglienza, sono state messe a fuoco le caratteristiche di una parrocchia "salesiana": situata in ambiente popolare, tesa alla massima apertura pastorale, vicina alla gente e alla cultura popolare, aperta alla vita del quartiere e ai problemi del territorio, operatrice di evangelizzazione e di promozione umana; ma in modo speciale preoccupata della pastorale giovanile. Gli interventi di inquadramento dei problemi - tra i quali una conferenza del Vescovo di Huesca, Mons. Javier Osés - furono presentati con grande competenza teologica e socio-pastorale. L'incontro risultò ricco di contenuti anche per la varietà delle situazioni socioculturali delle parrocchie, per la presenza maggioritaria di laici e per l'intenso scambio di idee ed esperienze. Un prossimo incontro, l'ottavo, si terrà in pieno anno del centenario 1988, sul tema tutto salesiano "I Giovani laici e la parrocchia".

CILE: MOSTRA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO

Nel 1987, nel museo precolombiano di Santiago, sarà allestita una mostra delle "culture aborigene dell'estremo Sud", soprattutto in relazione alla cultura "Ona". La mostra coincide con il centenario della presenza dei Salesiani in Cile: essi, proprio nell'estremo sud del paese, furono fin dagli inizi molto impegnati tra gli indigeni, e benemeriti per la conservazione di molto materiale scientifico ed etnografico.

THAILANDIA: RICORDO DEI "PROTOMARTIRI" THAILANDESI

Il 26 dicembre 1986 nel villaggio di Songkhon, nordest della Thailandia a 800 km da Bangkok, ebbe luogo, con grande concorso di cristiani, la traslazione delle salme di sette "martiri" dal cimitero a un locale adiacente alla chiesa del villaggio. Si tratta di due suore, Sr. Agnese, 33 anni, Sr. Lucia, 27, una donna di 60 anni e tre ragazze di 14, 15, 16 anni; inoltre, del catechista Sifong, 33 anni.

Quel territorio, parte dell'Indocina francese fino al 1940, fu allora rioccupato dalla Thailandia. La popolazione, evangelizzata dai missionari francesi delle Missioni Estere di Parigi, ormai allontanati dalle autorità thailandesi, fu sottoposta a pressione: "Chi è thailandese - era lo slogan - è anche buddista". In quel villaggio tale pressione fu particolarmente violenta. Nel dicembre 1940 alcuni poliziotti uccisero dapprima il catechista; poi fecero ogni sforzo per indurre le suore, le donne e ragazze che erano con loro a cedere. In breve, costoro scrissero una lettera al capo dei poliziotti dove esprimevano la decisa volontà di conservare la fede. Nella lettera - ancora esistente - sono tutti gli elementi che chiariscono le motivazioni del martirio: fedeltà a Dio in Cristo, oblazione della vita, gioia di morire per la fede, perdono e quasi riconoscenza per chi eseguirà l'uccisione. Il 26 dicembre 1940 ebbe luogo la fucilazione. Una delle otto firmatarie della lettera rimase inopinatamente illesa e si salvò: oggi è testimone dell'eroismo delle sue compagne.

Della vicenda dovette interessarsi ben presto il salesiano Mons. Gaetano Pasotti, prefetto apostolico di Ratburi e, dal 1941 al 1945, Delegato apostolico (rappresentante della S. Sede) per tutta la Thailandia: in quegli anni difficili riuscì a provvedere qualche missionario per le zone lasciate forzosamente dai missionari francesi. Don Giovanni Casetta (+1961), uno dei primi salesiani andati in Thailandia e primo ispettore, ebbe modo di raccogliere tutta la documentazione su quel "martirio" (compresa la lettera) e inviarla a Roma.

POLONIA: DON BOSCO A SZCZECIN (STETTINO)

Da 40 anni i Salesiani polacchi lavorano a Stettino. In quella terra, la Pomerania, la chiesa ha ripreso vita dopo la guerra, grazie al lavoro eroico dei sacerdoti, tra cui un bel numero di salesiani. Gli ultimi giorni dell'avvento 1986 hanno portato un bel regalo natalizio: il vescovo di Stettino, Mons. Kazimierz Majdanski, il 21 dicembre, ha affidato ai Salesiani una parrocchia periferica composta da due grandi sobborghi popolari, Przyjazn e Kalina, costruiti recentemente come segno di amicizia verso l'Unione Sovietica. In quattro mesi si è potuta costruire una chiesa, provvisoria, per 1.500 persone, con accanto l'edificio per cinque salesiani e sette aule per i giovani. Il nuovo parroco è Don Lucjan Gieros. Un motivo di particolare gioia è che la nuova parrocchia è dedicata a Don Bosco. Qui moltissimi ragazzi e giovani avranno la possibilità di testimoniare la loro fede sotto lo sguardo sorridente del Padre e Maestro dei Giovani.

I Salesiani della Polonia sono organizzati in quattro ispettorie (provincie), con sede a Varsavia, Pila, Breslavia e Cracovia. Dall'ultima statistica ufficiale (31.12.1986) i Salesiani polacchi risultano essere 1274, compresi i novizi che sono 99. La loro attività si svolge in massima parte nella pastorale parrocchiale e nella catechesi. Nell'attuale situazione non è loro possibile operare nella pastorale giovanile come in altre nazioni: ma l'interesse e la tensione verso i giovani rimangono pienamente operanti. Avendo la possibilità di andare nelle missioni, molti sono i salesiani polacchi che vi si recano. Le quattro ispettorie polacche hanno preso in carico la presenza salesiana nello Zambia (cfr. ANS 87/1), ove hanno ben 24 missionari in sei centri già operanti, a cui sta per aggiungersene un settimo.

ITALIA: FELICEMENTE CONCLUSA LA SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ

Come annunciato da ANS (1987, n.1) dal 22 al 28 gennaio c.a. si è svolta al "Salesianum" presso la Casa Generalizia di Roma la 13ª settimana di spiritualità salesiana sul tema "Con i giovani raccogliamo l'eredità del Concilio". Vi hanno partecipato 120 membri della Famiglia Salesiana, da 24 nazioni, in clima di grande interesse e di serena fraternità. C'erano Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi, Volontarie di Don Bosco (VDB), Suore Salesiane Oblate del S.Cuore e Suore della Carità di Miyazaki. Lezioni e conclusioni dei gruppi di studio saranno pubblicate prossimamente. Ci limitiamo a riportare le riflessioni conclusive del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò.

"La presenza, la convivenza e la riflessione fatta insieme, nello stesso spirito, tra tanti gruppi diversi è già un vivere il Concilio, nel senso di comunione ecclesiale effettiva. E' un'esperienza che deve essere ripetuta localmente, proprio per attuare una delle linee portanti del messaggio conciliare.
In questi giorni sono stati presentati vari - e grossi - "nodi problematici" riguardanti la condizione giovanile oggi e la missione salesiana; e ce ne sono tanti altri, una problematica enorme, che ci impedisce di dormire sugli allori e ci stimola a farcene carico, con molta umiltà e coraggio.
E' naturale che si presenti il pericolo della stanchezza, della depressione scoraggiata. Il pensiero però che stiamo vivendo "un'ora privilegiata dello Spirito Santo" (Paolo VI) ci richiama che la forza per superare le difficoltà sta proprio in questa Sua presenza e nella Sua azione. Siamo sulla buona strada, perché siamo sulla strada del Concilio.
Rileggendo ora la strenna 1987 - "Insieme verso l'88 come vasto movimento di missionari dei giovani" - dopo le riflessioni di questi giorni, la possiamo comprendere meglio e più a fondo: ora sappiamo con maggiore consapevolezza che significhi "essere missionari dei giovani".

POLONIA: GIOVANI SALESIANI DALLA POLONIA ALL'ITALIA

Il 27-28 dicembre u.s. si sono incontrati presso la Casa Generalizia di Roma 10 giovani salesiani polacchi che sono in Italia da qualche mese per il "Tirocinio" - un periodo di attività e di esperienza con i giovani prima di iniziare il corso di teologia. Il motivo di questo trapianto è che in Polonia alcune opere tipiche del lavoro salesiano non sono possibili; e per questo i superiori desiderano dare almeno ad alcuni giovani confratelli la possibilità di una maggiore apertura pratica. Nell'incontro di Roma, presenti il delegato per le ispettorie della Polonia, Don Agostino Dzedziel e il consigliere regionale per l'Italia Don Luigi Bosoni, i confratelli polacchi hanno potuto parlare con vari dei superiori maggiori, ma soprattutto hanno verificato il senso e il valore dell'esperienza che stanno facendo, inseriti in nostre comunità italiane, a vivo contatto con i giovani.

CILE: MARIA AUSILIATRICE PATRONA DELLA DIOCESI DI PUNTA ARENAS

Il vescovo di Punta Arenas, Mons. Tomas Gonzalez Morales, salesiano, comunica con gioia il decreto della Santa Sede che proclama Maria SS.Ausiliatrice Patrona della diocesi. "E' una grazia del Signore - scrive il vescovo - specialmente in quest'anno centenario *(dell'arrivo dei Salesiani, ndr);* davvero, come diceva Don Bosco 'Maria ha fatto tutto'". La diocesi di Punta Arenas si sta preparando alla visita del S.Padre in Argentina; egli visiterà anche quella chiesa.

KENYA: PROSPETTIVE PER IL CENTRO DON BOSCO DI EMBU

Lavoro scuola gioco serenità: anche nel centro Don Bosco di Embu, Kenya, si respira il clima salesiano. Nel centro i Salesiani dell'ispettoria centrale di Torino si prendono cura, secondo i desideri del vescovo, soprattutto dei giovani della tribù A-Mbere, una delle più povere e arretrate, anche per l'aridità del terreno. Pur avendo in vista anche laboratori minimi di falegnameria e di ferramenta, si punta soprattutto sull'agricoltura: sia per provvedere al mantenimento degli alunni che per insegnar loro metodi meno antiquati di lavorare la terra.

I ragazzi sono presenti gratuitamente (anche se si chiede un contributo simbolico alle famiglie). Come lo era per Don Bosco, anche qui tutto si fonda sulla Provvidenza; e sono dono della provvidenza anche i proventi della campagna. Il problema si complica per il fatto che non basta dare una certa formazione ai giovani: si dovranno creare per loro dei posti di lavoro. E questi sono appunto, anzitutto, nella campagna. Mille acri di terra, garantiti dal governo locale, verranno lottizzati per gli exallievi, ai quali sono previste facilitazioni in vista di costituire una cooperativa agricola. Tutto questo tende a far dare qualche passo avanti allo sviluppo della popolazione. Oltre a questa attività di formazione al lavoro per un centinaio di esterni, i Salesiani tengono una scuola secondaria che sarà per 200 convittori cattolici, un vero e proprio aspirantato. Attualmente i ragazzi sono 43.

Così si profila un avvenire di sviluppo e la prospettiva di una fioritura del carisma salesiano in questa diocesi di fondazione recente. Dice Don Vincenzo Donati, uno dei missionari: "Se (immaginatelo!), se al nostro posto ci fosse Don Bosco, potrebbe certamente far miracoli con questi ragazzi keniani, fatti di una così buona stoffa!".

TANZANIA: AZIONE VOCAZIONALE

A Mafinga, Tanzania, i Salesiani dell'India hanno tre opere: una parrocchia, un centro catechistico e un seminario (aspirantato).
Quest'ultimo, iniziato in tono minore nel 1982 con due giovani che frequentavano il seminario diocesano, ha ora una nuova sede inaugurata nel luglio 1985: anche se incompleta, ospita 80 aspiranti, provenienti da varie zone della Tanzania.
Frequentano un anno preparatorio, quindi un quadriennio seguito da un biennio in cui studieranno filosofia prima del noviziato. Nel gennaio di quest'anno dovrebbero entrare altri 40 giovani.
Oltre allo studio, al gioco e alle feste - che rispondono sia al clima salesiano che alla naturale allegria degli africani - i giovani lavorano volentieri in campagna, dove si coltiva il mais, base dell'alimentazione locale.
In Tanzania, che conta un 30% di cattolici su una popolazione di 15 milioni, sono presenti le condizioni per trovare buone vocazioni.

PORTOGALLO: È MORTA UNA "TESTIMONE" DEGLI EVENTI DI FATIMA

Nell'agosto 1986 è morta la sorella di Sr Lucia, la veggente di Fatima, signora Maria Dos Anjos Valinho. Era nata nel 1891. Fu testimone nel 1917 (era già sposata) di quanto avvenne a sua sorella e ai suoi cuginetti. Ebbe vari figli e la gioia che uno di essi fosse salesiano e prete, Don José Valinho. Fu per moltissimi anni custode e guida privilegiata dei pellegrini alla "casa di Lucia". Fu donna semplice, di grande fede e serenità.

ITALIA: LA CITTÀ DI PRATO DEDICA UNA SCUOLA A DON BOSCO

La scuola media statale XIII di Prato, in un quartiere periferico, ristrutturata e radicalmente rinnovata, è diventata la scuola media "Don Bosco". E' stata inaugurata il 6 dicembre u.s. Don Antonio Miscio, salesiano, che ha rappresentato i superiori all'inaugurazione, esprime alcune impressioni: anzitutto la gioia del preside, prof. Remo Coppa, exallievo salesiano; poi l'emozione di vedere nell'aula magna un grande quadro di Don Bosco, con le scritte "Fate amare le cose che piacciono ai ragazzi e i ragazzi ameranno le cose che piacciono a voi educatori"; e "L'educazione è soprattutto una questione di cuore".
Il sindaco, pur non essendo di parte cattolica, parlò in modo molto "salesiano" e il suo discorso fu completato da altri oratori, tra cui il salesiano pratese don Bartolino Bartolini. "Sembrava - continua don Miscio - che tutti avessero concordato i discorsi, tanto i bisogni espressi, le ansie, i problemi esistenti, le richieste e le difficoltà risultavano coincidenti tra loro e col pensiero di Don Bosco di un secolo fa. Di modo che sembrava che la nuova scuola media dovesse chiamarsi proprio "Don Bosco", il più titolato patrono di una scuola che sorge in quell'ambiente".

BRASILE: IN DIFESA DEI RAGAZZI "POVERI ED ABBANDONATI"

Si calcola che in Brasile i ragazzi poveri e bisognosi siano circa 35 milioni, di cui otto non frequentano affatto la scuola: un "continente" di non facile accostamento... Su questo tema scottante la Famiglia Salesiana ha tenuto un incontro a Brasilia nello scorso agosto: "Pastoral do menor" (pastorale del minorenne). Facendosi eco di tanti Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e collaboratori che operano in questo campo immenso e delle documentazioni che sono di pubblico dominio, i partecipanti hanno sottoscritto solidalmente un documento-appello. In esso, dopo avere riconosciuto "di non essere stati sufficientemente fedeli all'eredità ricevuta da Don Bosco in favore di tali ragazzi", i membri della Famiglia salesiana denunciano la "violenza strutturale della società" che spesso tratta questi ragazzi come delinquenti e permette manipolazioni e ogni tipo di sfruttamento dei minori. Sollecitano un adeguamento della nuova costituzione e della legislazione alle esigenze fondamentali del problema (un vero "processo di liberazione" nel quale i ragazzi devono essere considerati attivi protagonisti);e si impegnano a operare e a vigilare perché la realtà cambi davvero, nella costituzione, nelle leggi e nei fatti.

Il Salesiano coadiutore sig. Raimundo Mesquita opera da anni, con una larga équipe di collaboratori, in favore dei "menores de rua" di Belo Horizonte. Ha potuto più volte vedere e documentare - anche con riprese televisive - la situazione drammatica e sconvolgente dei ragazzi ospiti in istituti statali che dovrebbero aiutarli e assisterli. Egli ha denunciato i fatti a sua disposizione e ha mosso l'opinione pubblica. In seguito a tale denuncia qualcuno di tali istituti è stato chiuso; ma risulta che in Brasile i minori abbandonati, affidati-detenuti in tali istituti, sono circa 20 mila...

HAITI: UNA NUOVA PARROCCHIA

A Port-au-Prince i Salesiani hanno ultimamente lasciato la grande parrocchia di St Joseph, riconsegnandola alla diocesi, per iniziarne un'altra in una "bidonville" non molto distante, rispondendo così agli appelli dei "più poveri".

BOLIVIA: UNA PARROCCHIA SALESIANA IN UNA ZONA MOLTO POVERA

Don Antonio Diez, un salesiano spagnolo che lavora in Bolivia dal 1981, ci parla della sua parrocchia, nella periferia Las Villas di Cochabamba, Bolivia.
Nel settembre 1986 è stata solennemente benedetta la nuova chiesa parrocchiale, moderna e spaziosa, un vero miracolo dovuto alla generaosità di molti benefattori: il Rettor Maggiore, l'organizzazione tedesca "Adveniat", il card. Arcivescovo di Colonia, l'organizzazione USA "Loyola", la Congregazione per la dottrina della fede e vari amici spagnoli.
La chiesa viene a coronare un complesso di attività e iniziative che stanno incidendo profondamente nel tessuto sociale, molto povero e marginale, di una popolazione di 40/50 mila abitanti. Oltre al funzionamento di sei centri per il culto e la catechesi nelle diverse zone del quartiere, i tre salesiani presenti (due sacerdoti e un coadiutore), affiancati da undici suore di quattro diverse congregazioni (tra cui le Figlie di Maria Ausiliatrice), insegnano religione in sei scuole statali, circa 8 mila alunni, nei tre turni giornalieri. Con l'aiuto di volontari spagnoli e boliviani e di varie persone generose della parrocchia, si provvede quotidianamente al funzionamento dei seguenti servizi sociali indispensabili: vengono aiutate le mamme di 2500 bambini, divise in sei gruppi, per l'alimentazione e l'igiene; sono in funzione quattro refettori per ragazzi poveri (650 ragazzi); così anche cinque posti di distribuzione di latte per l'infanzia; quattro dispensari medici; per gli scolari, che spesso non possono avere in proprio i testi né sanno dove andare a studiare, esistono due biblioteche-sale di studio; per i bambini di mamme che devono lavorare funziona un nido d'infanzia, in cui sono ospiti anche sette bambini orfani; si aggiungono tre scuole elementari popolari e un'incipiente scuola di economia domestica per le ragazze e le giovani donne.
E' anche in via di attuazione il progetto "acqua potabile" per un rione di 15 mila abitanti: sono già acquistati 16 mila metri di tubi. La gente eseguirà gli scavi e una società specializzata installerà gli impianti.
Lo scorso anno è stato fatto un grosso lavoro dopo che nel febbraio 1986 il fiume Tamborada aveva gravemente danneggiato il quartiere. Oltre agli aiuti immediati in alimenti e vestiario la parrocchia ha potuto fornire materiali perché la gente potesse ricostruire le abitazioni. Inoltre grossi lavori sono stati eseguiti per scavare il letto del fiume e costruire gli argini.

CAMERUN: UN PROGETTO DI SVILUPPO PER EBOLOWA

In un incontro di due salesiani che operano a Ebolowa, Camerun, con vari gruppi missionari di supporto della ispettoria ligure-toscana, è stato messo a punto un "progetto di animazione" per i villaggi della "brousse". Già in tali villaggi sono stati avviati dei "comitati di villaggio", impegnati a favorire la collaborazione. I punti più importanti del progetto sono: educazione della donna, educazione all'igiene, scavo di pozzi per avere acqua potabile, laboratori artigiani (per muratori, ferramenta, falegnameria...), creazione di una rete di trasporti tra villaggi e città per favorire il commercio. Il progetto è già stato presentato al ministero degli esteri d'Italia per il finanziamento - che dovrà però essere integrato dal sostegno finanziario dei gruppi. Si dovranno inoltre trovare altri volontari, oltre quelli già presenti e in preparazione: i maggiori bisogni sono nel campo sanitario (infermieri/e), della puericultura e della tecnica (agrari, geometri). Si pensa anche ad altri interventi di esperti, più brevi (uno-tre mesi) in diversi settori. Per chi desiderasse prendere contatto col progetto, ecco l'indirizzo: Don Valentino Favaro - Istituto Don Bosco - Via C. Rolando, 15 - 16166 SAMPIERDARENA GE - tel. 010/454751.

COOPERATORI: LAVORI DELLA CONSULTA MONDIALE

Nella prima riunione della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani (16-20 gennaio 1987) è stato completato l'organigramma della Consulta stessa.
Il Rettor Maggiore, nel suo compito di Moderatore supremo dei Cooperatori, ha come primo collaboratore il Consigliere generale per la Famiglia Salesiana, Don Sergio Cuevas Leon.
I membri della consulta sono i seguenti, secondo le "regioni" in cui è articolata la Famiglia Salesiana:

Regione America Atlantico	Prof. Sergio Monello	(Brasile)
	Sig.na M. Teresa Martelli	(Argentina)
Regione america Pacifico	Prof. Pedro Monsalve	(Venezuela)
Regione Anglofona	Sig. Kenneth Greaney	(Gran Bretagna)
Regione Asiatica	Sig. Joseph Lazaro	(India)
Regione Europa-Africa	Sig.ra Ilinca Irsiĉ	(Jugoslavia)
	Sig. Katalaie Kabeya	(Zaire)
Regione Iberica	Sig. Jordi Segu Tarradel	(Spagna)
Regione Italia-Medio Oriente	Sig. Paolo Santoni	(Italia)
	Prof. Pierangelo Fabrini	(Italia)
Delegato Generale	Don Mario Cogliandro SDB	
Delegata Generale	Sr. Michelina Secco FMA	

Il Rettor Maggiore ha nominato Coordinatore generale il rag. Paolo Santoni, già coordinatore nazionale per l'Italia e rappresentante della regione Italia-Medio Oriente, mentre i Consultori hanno eletto Amministratore il Sig. Jordi Segu Tarradel, rappresentante della Regione Iberica.

Durante i lavori sono stati discussi e approvati il regolamento interno della Consulta mondiale, il piano triennale 1987-89 e le proposte in vista del "DB 88", oltre alla nomina della Segreteria esecutiva centrale.

Don Egidio Viganò ha concluso le quattro giornate (16-20 gennaio) - che erano state aperte da Don Sergio Cuevas - con una esortazione programmatica, chiarificatrice dei compiti di animazione e coordinamento della Consulta.

Gli ATTI di questa sessione saranno pubblicati sul numero di marzo di "Cooperatores", organo ufficiale dell'Associazione.

USA: PER UNA PRESENZA NEL "PROGETTO AFRICA"

Nello scorso novembre i due consigli ispettoriali di New Rochelle e di S.Francisco si sono riuniti per concordare un'azione comune su vari problemi, tra cui quello di una nuova presenza dei Salesiani americani nel "Progetto Africa", prevista in Sierra Leone. Le due ispettorie si assumono il carico dello sviluppo della missione in Sierra Leone fin quando non entrerà, con altri centri salesiani dell'Africa occidentale, a far parte di una giurisdizione autonoma.
Nel frattempo due salesiani, Don Mike Cronin e il coadiutore Sig. William Regner sono presenti in Sierra Leone, a Lungi, dove stanno assumendo la conduzione di una scuola "S.Agostino", a indirizzo agrario, finora tenuta dai PP. Saveriani: ha 170 alunni. Sierra Leone, 72 mila kmq e 3 milioni di abitanti in maggioranza musulmani, come quasi tutti i paesi dell'Africa ha un'economia fondamentalmente agricola.

SPAGNA: UNA COOPERATRICE EROICA

Nel numero di ANS di gennaio 1987 abbiamo presentato il giovane cooperatore spagnolo Bartolomé Blanco Marques, eroica vittima della violenza rivoluzionaria. Presentiamo ora la figura di una cooperatrice, di cui pure è in corso la "causa di martirio".

Teresa Cejudo Redondo (1890-1936) era nata a Pozo Blanco, Cordoba, e, dopo aver sostituito la mamma, morta prematuramente, nella propria famiglia, si sposò nel 1925 con un architetto ed ebbe una figlia.

Cristiana zelantissima, partecipò a vari movimenti e attività e, appena i Salesiani arrivarono a Pozo Blanco, fu la prima a iscriversi tra i cooperatori. "Eccellente madre e sposa" come la definì il suo parroco, previde la bufera che incombeva sulla Spagna e si offrì vittima a Dio. Incarcerata nell'agosto 1936, pur avendo la possibilità di fuggire, preferì restare con gli altri prigionieri per confortarli con la sua serenità e il suo coraggio. In tribunale fu accusata di fatti inconsistenti; ma alla sua affermazione "Non difendo né politica né capitale, ma la dottrina di Gesù", colui che fungeva da difensore dichiarò che tali idee erano contrarie al governo e che pertanto la signora non poteva essere difesa: quasi una sanzione del martirio.

Condannata a morte con altri 17, incontrò i suoi e in particolare la figlia con grande fortezza d'animo. Volle essere fucilata per ultima, per assistere i suoi compagni di sventura. Non volle benda agli occhi e le sue ultime parole furono: "Perdono, fratelli. Viva Cristo Re!". Gli stessi miliziani restarono impressionati a tanta forza d'animo.

I suoi resti riposano nel cimitero di Pozo Blanco, accanto a quelli del marito, egli pure vittima di quella vicenda. Attorno alla sua tomba cresce la devozione e l'invocazione.

USA: IL PROBLEMA DEI RAGAZZI SENZA FAMIGLIA

Sotto il titolo "Ragazzi senza famiglia - una tragedia americana" il Bollettino Salesiano di New Rochelle, USA, settembre-ottobre 1986, fa una seria e documentata esposizione della situazione drammatica di centinaia di migliaia di giovani e ragazze dai 10/12 ai 21 anni. Una situazione tanto più grave, se messa in relazione con quelle analoghe di altri paesi, anche meno "ricchi" degli Stati Uniti.

"Gli scugnizzi di Napoli e i "gamines" di Bogotà, i lustrascarpe di Città del Guatemala e i topi di quartiere di New Orleans sono fratelli e sorelle nella miseria con i loro pari di Yonge Street a Toronto e di Times Square a New York, e nella comune esperienza di "vendere il corpo" per sopravvivere", dice un esperto. Tra il resto - aggiunge - un'altissima percentuale di tali giovanissimi è colpita dalla AIDS. Le cause sono indicate nello sfascio familiare, nell'abuso dell'alcool e della droga, nella commercializzazione del sesso, nella carenza delle abitazioni.

"Ogni soluzione - conclude l'articolo - comincia con la convinzione che il problema dei senza famiglia è reale in America e che nell'ultimo decennio è diventato un'epidemia tra i ragazzi. Non si tratta di qualcuno in più che se n'è andato. Non si tratta di qualche famiglia fallita. Non si tratta di vagabondi o di ladri. Si tratta dei "nostri ragazzi".

Queste accentuazioni contribuiscono a confermare la tendenza, molto viva tra i Salesiani di oggi ad ogni latitudine, a rinnovare l'interesse conoscitivo e operativo per la "gioventù povera e abbandonata".

ITALIA: IL NUOVO STATUTO DELLE POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE

E' stato pubblicato ultimamente (dicembre 1986) il nuovo Statuto delle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), riveduto e approvato dall'Assemblea Nazionale di Rimini, 20-21 settembre 1986. Una prima revisione importante aveva avuto luogo nel 1980, con l'occhio soprattutto al progetto educativo dello sport italiano e al progetto educativo di Don Bosco. A sei anni di distanza, l'evoluzione della cultura sportiva e di quella pedagogica, nonché gli approfondimenti della visione cristiana e salesiana, hanno richiesto una rielaborazione. Il testo è preceduto da una relazione tenuta all'Assemblea dal prof. G.C. Milanesi della Università Pontificia Salesiana, "la proposta culturale formativa PGS per una presenza significativa nel territorio". Tale relazione - come dice nella presentazione Don Gino Borgogno, delegato nazionale delle PGS - "dà i presupposti e i significati" dello Statuto, "e ne illumina le formulazioni necessariamente sintetiche".

LIBANO: FMA NELLA TORMENTA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Libano sono una ventina, in maggioranza libanesi. Hanno quattro comunità: a Kartaba, a Tabarja e a Haddath-Baalbeck (nella famosa valle della Beqaa) svolgono la loro attività nella scuola materna ed elementare e nella catechesi. Il quarto centro è a Kahhalè, sulla linea di demarcazione tra cristiani e drusi. Qui hanno una scuola tecnica con orfanotrofio, una trentina di ragazze interne, con molti casi difficili.
A ognuno è evidente la situazione di rischio in cui vivono, in un paese in cui la guerra è dappertutto. Queste valorose figlie di Don Bosco rimangono sulla breccia per l'aiuto dei più poveri.

USA: PER I RAGAZZI FUGGITI DA CASA

Il salesiano coadiutore sig. Philip Mandile - l'"arcangelo" che anima l' "Angel's Flight" ('Volo d'Angelo'), un programma caritativo dei cattolici per i ragazzi che fuggono da casa - ha annunciato che una nuova componente vitale del programma sarà una casa di accoglienza per la notte dotata di venti letti. L'edificio a tre piani sul South Westlake, a Los Angeles, non spicca tra gli altri caseggiati residenziali del centro storico 'spagnolo'. Ma sarà ristrutturato fino a diventare una casa di accoglienza.
Il sig. Phil descrive la casa come "il ponte tra la vita in strada e una sistemazione", per qualcuno delle migliaia di ragazzi sbandati che ogni anno circolano per Los Angeles. La casa - afferma il sig. Mandile - "ci consentirà di avere il tempo per trovare una sistemazione a lungo termine per i ragzzi, o di preparare la loro famiglia a riaccoglierli. E' un aspetto del tutto nuovo del nostro programma". Secondo il sig. Phil, quando oggi gli operatori di "Angel's Flight" trovano un ragazzo fuggitivo che desidera tornare a casa, devono pur prevedere giorni interi di trattative per un accordo con i genitori, adirati o sconvolti. Durante questo tempo l'organizzazione - che dal 1982 ha riconciliato oltre mille ragazzi e adolescenti con le loro famiglie - resta bloccata dalla difficoltà di trovare un posto dove mettere la notte il ragazzo o la ragazza. Ecco lo scopo della nuova casa. "Servirà da rifugio per una sistemazione d'emergenza, finché il ragazzo non ha fissa dimora. Oltre un anno fa abbiamo deciso di muoverci su questa linea. Per lungo tempo fu solo un sogno. Ma oggi il sogno si è realizzato" - conclude il sig. Mandile.

BRASILE: ENNESIMA INIZIATIVA PER I RAGAZZI DI STRADA

L'approccio ai ragazzi della strada pone problemi, in particolare perché ogni brusca limitazione della loro indipendenza porta alla chiusura di rapporto. Per questo i Salesiani hanno ideato delle "città dei ragazzi" o delle "cooperative"di piccoli venditori. Si tratta di occupare utilmente i ragazzi e di avviarli a un lavoro. ANS ha dato spesso notizia di simili iniziative.

A Humaitá, Amazonas, il salesiano fiammingo Don Benoit le Fevere de ten Hove (padre Bento)che lavora in Brasile dal 1974, ha avviato una di queste minicooperative per sottrarre i ragazzi allo sfruttamento di gente spregiudicata. La cooperativa ha tre gruppi: venditori di gelati, falegnami e fabbricanti di sapone casalingo. Nel 1983 non meno di 100 ragazzi dai 9 ai 17 anni sono diventati soci: imparano a produrre, vendono, pagano una parte dei costi e dividono i profitti. Padre Bento ha attrezzato una sala giochi, che serve anche per il pranzo. Nel 1985 ben 250 ragazzi - di cui 145 soci della cooperativa - hanno potuto avere così un pasto regolare. L'infaticabile organizzatore ha allargato ormai la gamma dei settori d'impiego alla costruzione e vendita di altri piccoli generi d'uso e nel 1986 ha dato inizio a una piccola tipografia.

ZAIRE: LA PRIMA SCUOLA PER MAESTRE D'ASILO

Nello Zaire gli asili infantili non sono una novità. Però, per fare un esempio, a Lubumbashi, in 36 asili, fino al 1985 non c'era una sola maestra diplomata. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fondato la prima scuola per diplomare le maestre d'asilo. In questo ha dato loro un aiuto determinante la signora Anita Mertens. Insegnante in una scuola materna di Groot-Bijgarden, Belgio, nel 1984 è andata a Lubumbashi per aiutare le FMA in questa fondazione. Si tratta di un biennio di specializzazione dopo le scuole secondarie. La signora Anita ha dovuto "inventare" programmi e orientamenti adeguati all'ambiente e alle esigenze locali; e per stimolare la creatività ha fondato, sempre in collaborazione con le Suore, un periodico, "Pamelo", che si rivolge alle maestre e ai genitori: contiene suggerimenti educativi e materiale didattico semplice per i bambini. Ormai le prime maestre operano, ma ancora nella scuola che le ha formate, per sostenere le nuove allieve. Tra un anno la scuola avrà come direttrice una FMA venuta dall'Italia;e la signora Anita tornerà in Belgio. Così ella riassume la sua esperienza: "Ho imparato molto. Ho scoperto che la mia cultura non è l'unica valida. La gente dello Zaire sa "perdere tempo" per coltivare relazioni, per l'ospitalità e per le feste. E' ottimista anche in situazioni molto difficili. Ho un po' imparato tale filosofia. Anche la mia ammirazione per il mondo del bambino è cresciuta. Vivendo poi con la comunità delle Suore ho sperimentato lo spirito di Don Bosco sotto un diverso angolo visuale; l'ho trovato molto utile per me e desidero continuare a vivere in tale spirito la mia vocazione laicale".

GERMANIA: CONOSCENZA E DEVOZIONE PER LA VEN. LAURA VICUNA

Esiste a Monaco, dal 1976, un "Freundeskreis Maria Goretti" - club degli amici di Maria Goretti - fondato da un gruppo di genitori preoccupati di fronte al dilagare dell'immoralità tra i ragazzi delle scuole. Questo club, che organizza varie iniziative per ragazzi/e e per famiglie e ha una sua piccola rivista di collegamento, da due anni fa un'intensa azione per la conoscenza e l'imitazione della Ven. Laura Vicuña,diffondendone la biografia "La Ragazza delle Ande", scritta da Suor Johanna Schepping, FMA.

SCAFFALE: SUSSIDI 1 - IL TEMPO DI DON BOSCO, Roma, Dicastero della formazione, edizione extracommerciale.

Questo primo volumetto della serie "Sussidi" rappresenta uno strumento essenziale per la conoscenza della storia (e della geografia) che fa da supporto alla vicenda storica di Don Bosco. E' stato pensato e realizzato secondo criteri pratici, per rispondere alla ormai frequente carenza di cultura storica di base e alle necessità di chi, per non essere italiano, poco conosce delle vicende storiche dell'Italia dell'Ottocento; e diventa un vero sussidio per coloro che desiderano capire meglio Don Bosco dentro il suo tempo.
La storia politica del Piemonte e dell'Italia, la Chiesa italiana nell'Ottocento, l'evoluzione demografico-sociale e territoriale di Torino e di Valdocco, Don Bosco e la Chiesa torinese sono i temi principali. Molto utile è il rimando puntuale alle Memorie Biografiche - ai fatti e avvenimenti, più che alle interpretazioni degli autori. Si tratta dunque di uno strumento prezioso per tutti i membri della Famiglia salesiana.

SCAFFALE: M. DOMENICA GRASSIANO, CON MARIA, TUTTA A TUTTI, COME DON BOSCO, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 1986.

Ancora una biografia di una Figlia di Maria Ausiliatrice. L'autrice, ormai specializzata in questo genere di lavori, presenta in maniera viva e pienamente documentata, in quasi 500 pagine di testo, la straordinaria vicenda terrena di Sr. Maria Romero Meneses, FMA, (1902-1977), nicaraguense di nascita e costaricana di adozione. Una vita intrecciata di donazione a Dio, di preghiera profonda, di doni mistici e di fatti prodigiosi, e, contemporaneamente, di un appassionato amore ai più poveri e di una conseguente e travolgente iniziativa apostolico-sociale: alla salesiana. "Non c'è dubbio - dice l'Autrice - che Suor Maria Romero sia stata salesiana all'osso, come si suol dire... E, nello stesso tempo, gran mistica, con doni straordinari ineffabili, più subiti, che cercati e voluti".
Un vero grande dono di Maria alla Chiesa e all'istituto che Don Bosco volle come "monumento vivo" della Sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice; un dono di grazia e di santità, che un giorno probabilmente brillerà sugli altari; e che intanto, proprio attraverso queste pagine affascinanti, può illuminare la vita di molti che - ci auguriamo - le scorreranno con curiosità spirituale e commozione.

SCAFFALE: IL DIRETTORE SALESIANO, edizioni SDB, Roma, 8 dicembre 1986

E' stata pubblicata l'edizione del "manuale" del 1982, rinnovata sulla base delle Costituzioni definitivamente approvate e del nuovo Codice di Diritto canonico. Il sottotitolo chiarisce, come nella precedente edizione: "Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale".
"E' un testo di meditazione salesiana che viene offerto fraternamente e autorevolmente ai direttori", scrive il Rettor Maggiore nella presentazione. Egli indica le caratteristiche principali di questo volumetto: è un sussidio personale genuinamente evangelico, permeato di spirito salesiano, pensato nell'ottica della nostra missione. Ha il pregio di una notevole completezza, senza essere un "trattato'.
La struttura del testo è, nell'insieme, quella dell'edizione precedente (anche il numero delle pagine è aumentato di poco): ma non sono né poche né secondarie le variazioni, volte soprattutto a tradurre adeguatamente la strutturazione più coerente e più solida delle Costituzioni definitive rispetto a quelle in vigore ad experimentum dal 1972 al 1984: un fatto non solo "letterario", ma di grande riflesso dottrinale e perciò vitale.

ITALIA: A ROMA E A TORINO UN CORSO SULLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Dal 5 febbraio c.a. è iniziato a Roma, Salesianum, un corso di aggiornamento per Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che operano nel campo della comunicazione sociale. Continuerà a Roma fino all'11 marzo e poi si trasferirà a Torino. Nelle due città i corsisti potranno visitare impianti importanti di radio-TV, di stampa quotidiana e periodica e di centri audiovisivi e prendere contatto con il grande mondo dei mass-media. Con specifici interventi verranno approfonditi i rapporti della comunicazione con la teologia, la catechesi, le scienze umane e saranno presi in considerazione gli aspetti tecnico-organizzativi: impresa, gestione, marketing, tecniche della comunicazione, informatica a servizio della comunicazione e dell'azienda. La parte tecnica sarà guidata da Docenti dell'ISDO (Istituto superiore di organizzazione) di Torino. Al corso partecipano oltre una trentina di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice di 16 nazioni.

ITALIA: NOVITÀ NELLA SEI (SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE)

Prima assoluta per volume di libri scolastici prodotti e adottati in Italia (quasi il 10%, mentre la casa editrice classificata seconda è a quota 6,7%), la SEI è la continuazione dell'antica "Editrice Salesiana" di Torino.

Ora, in fase di ristrutturazione e di rilancio, è stata ultimamente articolata in tre settori: SEI libri e sussidi scolastici, SEI 'Varia' e SEI Informatica. Questa apertura alle nuove tecnologie non cancella, ma conferma, una presenza sicura nel campo della produzione di mezzi di comunicazione e di cultura. A proposito della "SEI Varia" il direttore editoriale Don Francesco Meotto nota che la SEI si è sempre interessata di narrativa, soprattutto giovanile, e di saggistica; ora però, con questo settore specifico, si vuole potenziare tale produzione. "Non intendiamo aggredire il mercato - dice Don Meotto -; la violenza fa raffreddare l'affetto. Cercheremo piuttosto di occupare gli spazi lasciati liberi da altri. Come uomini che credono nel bene e come eredi di Don Bosco e del suo progetto educativo, ci confronteremo con un codice morale e con un progetto di bene che speriamo ci aiutino ad operare con equilibrio e saggezza. Anche il bene può essere infatti compiuto in modo isterico, schizofrenico, passionale".

Il programma di "SEI Varia" prevede per il 1987 una quarantina di titoli con nuove collane di narrativa e di saggistica, oltre alla continuazione di quelle già affermate, come la collana "Il popolo cristiano" (con i fortunati saggi di Vittorio Messori che hanno avuto una diffusione record anche all'estero) e "Nuova Africa" che ha già cinque volumi molto apprezzati.

Anche la sede centrale della SEI è passata da Corso Regina Margherita dove è stata per molti decenni, a Corso Vittorio Emanuele, 92.

MOZAMBICO: IL PRIMO SALESIANO ANGOLANO

Il 31 gennaio 1987, solennità di San Giovanni Bosco, in Mozambico ha emesso la professione religiosa il primo salesiano dell'Angola, il giovane Gabriel Mutsola. Un altro novizio mozambicano sta completando la sua preparazione, mentre due giovani salesiani pure mozambicani stanno continuando la loro formazione.
Scrive al riguardo Don J.M. Ribeiro: "Stiamo cogliendo i frutti di un albero che altri hanno piantato con tanto amore e sudore. Ma certo in questo momento si tratta di un 'salto qualitativo'...".

FRANCIA: CENTENARIO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A GUINES

Le Suore di Don Bosco erano giunte a Guînes, presso Calais, ancora Lui vivente, il 24 maggio 1886. Nei giorni 4-7 dicembre 1986 hanno festeggiato il centenario dell' "Istituto educativo de Guizelin", che oggi comprende un'opera sociale per ragazzi interni, una scuola materna ed elementare,corsi tecnici per adolescenti e lavoro di catechesi parrocchiale. Alla festa parteciparono Madre Maria del Pilar, Vicaria generale, le due Ispettrici FMA e i due Ispettori SDB della Francia, autorità religiose e civili, amici ed exallieve.
Il tema delle celebrazioni - "Oggi per mezzo di ieri" - debitamente sviluppato nelle varie manifestazioni, ha evidenziato il radicamento di questa presenza e di quest'opera nel tessuto del popolo e della città. Momenti di particolare partecipazione furono l'eucaristia, presieduta dal Vescovo di Arras, le manifestazioni festose delle alunne e dei bambini, e la serata organizzata dai giovani per i giovani. Suore, insegnanti, personale, genitori e alunne hanno preparato e vissuto i giorni della festa in grande amicizia e collaborazione, nel più autentico spirito salesiano.

FILIPPINE: UN CENTRO CATECHISTICO E UN'EDITRICE SALESIANA

A Makati, Manila, nel 1981 i Salesiani hanno creato un centro catechistico, che, sviluppandosi, ebbe esigenza di una tipografia propria. Sorse così nel 1983 la "Salesian Publishers" con due settori: editoria e stampa. La produzione catechistica è molto varia; e ogni mese, tra libri, riviste e periodici, vengono prodotti da 30 a 50 titoli. Oltre ai vari salesiani laici e sacerdoti, vi lavorano 45 dipendenti, che nei momenti di punta salgono a cento. La tipografia opera anche nel campo dei libri scolastici. Il settore editoriale sta studiando una rivista per i giovani, la cui necessità è molto sentita. Non mancano difficoltà: anzitutto la situazione economica fa sì che libri, riviste e simili non siano tra i beni primari nella scelta della massa; inoltre mancano le scuole grafiche e quindi mancano gli operatori preparati alle esigenze attuali. I Salesiani stessi hanno bisogno di una migliore qualificazione. Comunque il direttore, padre Edgardo Arellano, è convinto che queste difficoltà saranno superate e che "Don Bosco potrà essere fiero di quanto si realizza".

PORTOGALLO: UN MONUMENTO A DON BOSCO A LISBONA

Il 31 gennaio di quest'anno a Lisbona ha avuto luogo la solenne benedizione della prima pietra del monumento a Don Bosco che prossimamente sarà eretto nella piazza omonima della città, situata nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice. Erano presenti autorità civili e religiose, e numerose rappresentanze di tutti i settori della Famiglia Salesiana.
Dopo le parole del vicario ispettoriale Don J.A. Soares e del presidente della Camera Municipale di Lisbona ing. Nuno Cruz Abecassiz, ha benedetto la prima pietra Mons. Serafim de Sousa Ferreira da Silva, Vescovo Ausiliare della capitale.

E' seguito un ricco programma di canti e rappresentazioni varie con la partecipazione di diverse comunità giovanili animate dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una solenne celebrazione eucaristica ha chiuso la manifestazione, molto partecipata dalla popolazione soprattutto della parrocchia.

MAROCCO: PER I RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ CON LA SCUOLA

I Salesiani francesi dell'ispettoria di Parigi sono presenti in Marocco a Casablanca, a Mohammedia e a Kenitra in centri parrocchiali.
A Kenitra hanno anche una scuola elementare e un centro di formazione professionale. Con quest'ultimo tentano di andare incontro a un fenomeno che non è solo del Marocco, ma che in Marocco è particolarmente grave: il numero dei cosiddetti 'drop out' (ragazzi che interrompono gli studi per varie difficoltà) vi è altissimo, anche perché la popolazione sotto i vent'anni rappresenta il 70% dell'intera popolazione.
La JUK (Joyeuse Union de Kénitra), un organismo animato da tempo dai Salesiani, propone a questi giovani, che rischiano un'emarginazione, l'alternativa di un corso triennale di elettromeccanica, che alla fine dà un diploma privato, sostenuto dalla Camera di Commercio e Industria di Kenitra, e molto apprezzato dagli imprenditori, perché finora gli exalunni hanno fatto ottima prova nel lavoro.
La scuola presenta la visione serena e impegnata di ogni scuola salesiana. Il sig. Pierre Jacquinot, salesiano coadiutore che dirige la scuola, spiega la presenza, in un angolo del laboratorio, di alcune lavatrici fuori uso: "Ci sono preziose.Dalle lamiere ricaviamo dei cassetti, dei contenitori. I motorini elettrici serviranno per montaggi sperimentali". Tutto procede all'insegna del risparmio: non un pezzo di filo elettrico va sprecato. Il laboratorio è pieno di segni di questa politica... economica.
Priva di sovvenzioni statali, la scuola si regge su aiuti di enti locali (Lyons Club, Caritas) e di organizzazioni straniere. L'aiuto dalla Francia è particolarmente sensibile. Varie comunità salesiane e i loro allievi sono quasi "gemellate" con Kenitra. Una scuola tecnica di Lione manda come istruttori alcuni dei suoi exallievi.
Alla gente fà impressione la familiarità che il direttore e gli insegnanti usano con gli alunni e il loro stare con i giovani anche in ricreazione: in una società in cui il ragazzo ha sempre torto, suscita meraviglia che gli si possano affidare delle responsabilità. "La prima volta che si mette loro in mano un trapano - dice il sig. Jacquinet - restano sbalorditi della fiducia che gli si dà".
Al di là della riuscita professionale, rimangono molti problemi. Anzitutto la necessità di studiare con attenzione e delicatezza i singoli casi, spesso molto penosi. Poi, l'inserimento sociale, la formazione alla solidarietà e la ricerca del modo migliore per fare che siano buoni cittadini della propria patria. Uno degli scopi della scuola è proprio quello di frenare il "drenaggio" dell'emigrazione, che mette le persone allo sbando e impoverisce il paese delle migliori capacità di sviluppo.

ITALIA: DON BOSCO È PATRONO ANCHE DEI PRESTIGIATORI E DEI "MAGHI"

Nel vivacissimo oratorio salesiano di San Donà di Piave, Venezia, ogni anno la festa di Don Bosco è solennizzata con manifestazioni particolari. Quest'anno, con attenzione soprattutto ai preadolescenti della scuola media, si è "commemorato" Giovannino Bosco, saltimbanco e prestigiatore, patrono di questa categoria di professionisti. In collaborazione con la rivista "Mondo Erre" di Torino, Gian Franco Scancarello, presentatore delle TV, ha presentato e coordinato lo spettacolo di 4 "maghi": Dante, Martin, Kesmir e Mingardo. In due successive rappresentazioni sono stati presenti 1800 ragazzi, divertiti dalla bravura dei "maghi" ed entusiasti per la figura di Giovannino Bosco, illustrata loro brillantemente da G.F. Scancarello. Nella serata del 31 gennaio ebbe luogo, per i genitori, una conferenza-dibattito sul tema: "Quale TV e quale stampa per i nostri figli?".

SPAGNA: 3° INCONTRO DELLA FAMIGLIA SALESIANA SULL'EMARGINAZIONE

A Pozuelo de Alarcòn (Madrid) dal 12 al 16 dicembre 1986 ha avuto luogo il terzo incontro della Famiglia Salesiana di Spagna sui problemi dell'emarginazione giovanile. Il vastissimo tema fu affrontato sotto tre profili: nuove forme di emarginazione infantile e giovanile; come analizzare il fenomeno "in loco" e come valutare l'impegno per contrastarlo; Salesiani ed emarginazione: stato di fatto e nuove forme e possibilità d'intervento.
E' stata molto sottolineata la necessità di non operare individualmente in questo campo: l'intervento deve essere sempre frutto di una coordinazione e, per i membri della Famiglia salesiana, deve essere comunitario. E' stata anche fortemente richiamata l'importanza della prevenzione, che sempre va tenuta in vista, non meno degli aspetti educativi e pastorali. L'interesse per il problema è crescente. La presenza all'incontro di molti giovani - su sessanta presenti - ha dato un tono particolare di vivacità e di intensità alle giornate.
L'anno prossimo si ripeterà l'incontro a Siviglia: il cambio della sede è opportuno perché facilita la conoscenza più approfondita del problema nelle varie zone del paese.

GERMANIA: MEMORIA DI UN SALESIANO EROICO, VITTIMA DEL NAZISMO

Il 2 gennaio c.a. a Essen-Borbeck ha avuto luogo la solenne commemorazione del salesiano sacerdote Padre Theodor Hartzt nel centenario della nascita.
Il sindaco e il parroco del comune di Goldenstedt, nel quale questo eroico sacerdote era nato, a capo di una delegazione hanno deposto una corona nel cimitero di Hülsmannstrasse. Quindi è stata celebrata l'eucaristia nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno una casa proprio sulla via intitolata a Padre Theodor . Padre Th. Hartz aveva apertamente rifiutato di eseguire l'ordine del governo nazista di togliere dalle aule i crocifissi. Questo gli era costato l'internamento a Dachau. Gravemente denutrito e ammalato, si presentò all'infermeria del lager, e ciò non fece che accelerare la morte. Spirò a 55 anni, il 23 agosto 1942, giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale.
Le sue ceneri, raccolte in un'urna, vennero deposte nel cimitero di Borbeck,Hülsmannstrasse, un mese dopo la morte. La presenza di numerose persone che conoscevano i fatti fu una silenziosa e ferma protesta.
P. Theodor fu uno dei moltissimi sacerdoti e religiosi incarcerati e torturati a morte a causa della fede in quel periodo buio della storia della Germania.

INDIA: UN INTERESSANTE PROGETTO DI PROMOZIONE A TIRUPATTUR

Il 1° febbraio c.a. è stato benedetto un bell'edificio annesso alla casa salesiana "collegio Sacro Cuore" di Tirupattur. Un altro edificio sorgerà nella medesima area; e la prima pietra è stata benedetta nella stessa occasione. In queste costruzioni sarà realizzato un vasto progetto di promozione umana. Si articola in tre settori: una scuola per prevenire il fenomeno dei drop-out (si prevedono 250 alunni che avranno supporti e aiuti particolari); un programma di educazione continuata aperto a tutti; e un programma di educazione popolare per lo sviluppo dell'igiene e sanità in una zona rurale che comprende 15 villaggi, con 27.000 abitanti.
L'insieme del progetto è sponsorizzato dai Salesiani, da enti promozionali, industrie e organismi statali. I Salesiani vi sono impegnati soprattutto nell'organizzazione, negli indirizzi e nell'animazione.



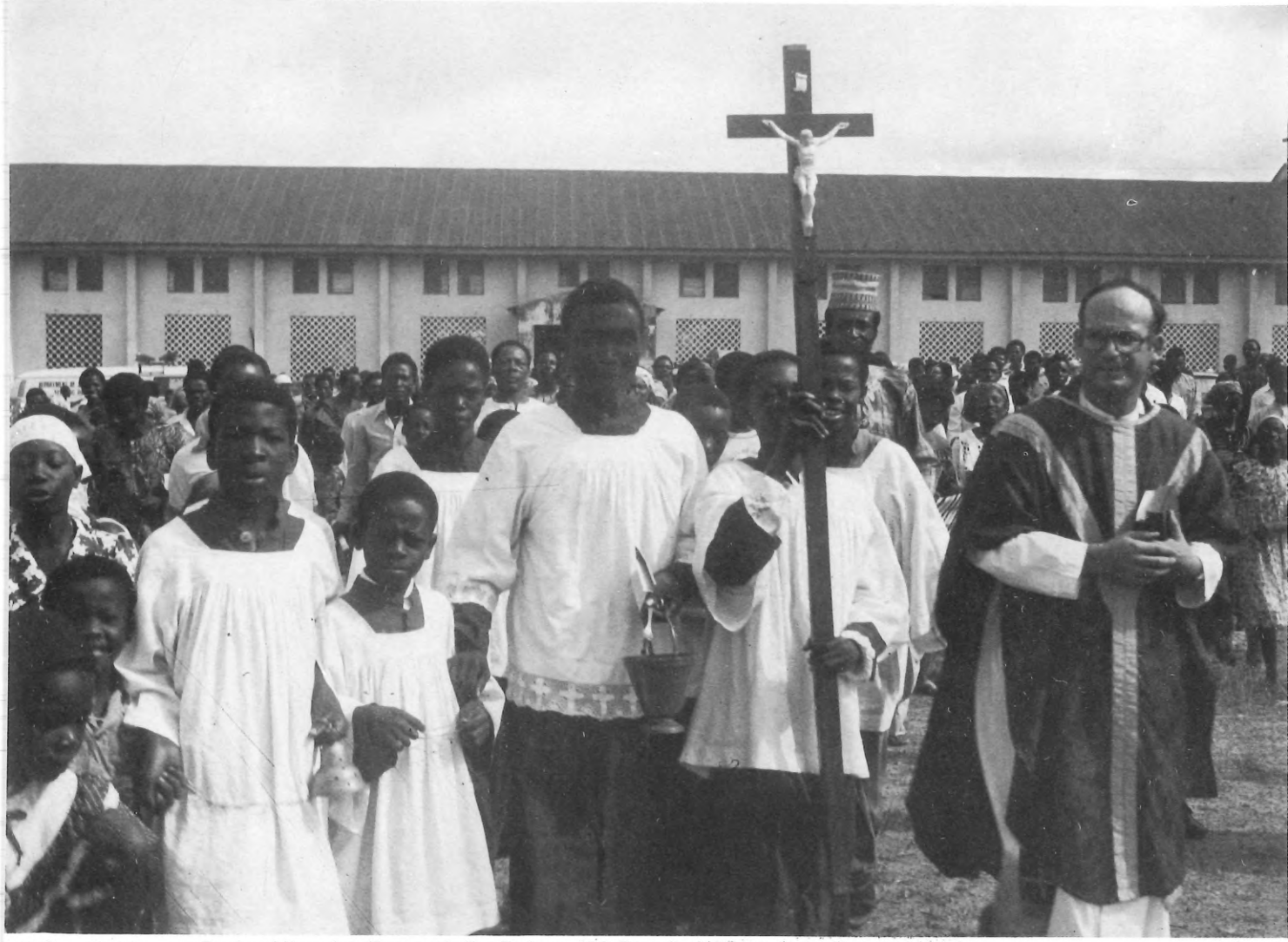
ANS - 87/3 Consulta Giovani Exallievi: in seduta col Rettor Maggiore **1**



ANS - 87/3 Consulta Giovani Exallievi: in udienza dal Santo Padre **2**



 Cochabamba, Bolivia: La nuova chiesa di Maria Ausiliatrice - 1986



 Ondo, Nigeria: Festa delle Palme '86. Presiede Don Italo Spagnolo



ANS - 87/3 Settimana di Spiritualità a Roma: al tavolo della presidenza **5**



ANS - 87/3 Settimana di spiritualità a Roma: uno sguardo all'assemblea **6**



NS - 87/3 Roma: Ultima seduta della commissione centrale «DB '88» 7



NS - 87/3 Torino: Conferenza stampa col card. A. Ballestrero e il Rettor Maggiore 8

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

APRILE 1987
Anno 33 n.4

DOCUMENTAZIONE

2. "La preghiera non è alienazione dalla vita"
3. Don Bosco nel 1887: la basilica del S. Cuore
9. Lettura dei segni messianici nell'oggi di una missione
19. Un'importante lettera di Don Bosco

CRONACHE

4. Italia: Il S.Padre riceve il Consiglio Generale
   Italia: Per il centenario della basilica del S.Cuore
5. Bolivia: A Kami, sul fronte della povertà
8. Perù: Presenza salesiana nei mezzi di comunicazione
11. Brasile: Il Centro Audiovisivi di Porto Alegre
12. Dare la vita per il Terzo Mondo
14. Come può nascere un oratorio
15. Bolivia: Incontri di pastorale "andina" a Cochabamba
    Indonesia: Buone notizie da Jakarta
16. Inghilterra: Per il centenario della presenza salesiana
17. Famiglia salesiana: Altri due Istituti ne fanno parte
18. Italia: Inaugurato all'UPS Istituto superiore di scienze religiose
19. Dal Dicastero della Comunicazione sociale
20. Portogallo: Nuovo edificio a Estoril
21. Italia: Dal Veneto, per il "DB 88"
    Santa Maria D. Mazzarello è nata 150 anni fa
22. Zaire: Dall'istituto "Salama" di Lubumbashi
    Austria: 16° Colloquio sulla Famiglia salesiana
    Italia: Campi-scuola estate 1987 per le PGS
24. Spagna: La procura delle missioni ha una nuova sede

FLASH

7. Zaire: *Un oratorio: era morto... ed è risorto*
10. Ruanda; *"Centre des Jeunes"*
    Francia: *Sempre sulla linea di Don Bosco*
11. Roma: *25° della Costituzione "Veternum Sapientia"*
12. India: *Incontro ecumenico per la pace*
13. Italia: *Il Centro di Pastorale giovanile a Torino-Valdocco*
    Spagna: *I Salesiani a Minorca*
    Zaire: *Giornata della Famiglia salesiana*
14. Italia: *La famiglia del "Don Bosco"di Napoli*
15. Cina: *Missionari veterani a Hong-Kong*
16. Italia: *Iniziative di un gruppo di Exallievi*
    Belgio: *Una scuola per l'animazione del tempo libero*
18. Italia: *La casa natia di San Domenico Savio*
    Italia: *"Mondo Nuovo" compie dieci anni*
20. Italia: *Prossimo convegno di Giovani Cooperatori*
    Guinea Eq: *Al posto delle Suore decedute*
    Italia: *Una delegazione di Giovani Cooperatori a B. Aires*
21. Argentina: *Una famiglia singolare*
22. Germania: *La croce al merito conferita a un Salesiano*
23. Italia: *Lavori a Torino e al Colle Don Bosco per il "DB 88"*
24. *Don Bosco e il "teatrino": un riconoscimento culturale*

SCAFFALE

23. P.E.Phalippou, C'est si simple d'aimer - Auguste Arribat
    Documenti sulla vita religiosa 1963-85, a cura di J.Aubry

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
RETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

ISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

"LA PREGHIERA NON E' ALIENAZIONE DALLA VITA"

Durante la sua recente breve presenza in Sardegna (20-21 dicembre 1986) il Rettor Maggiore ha partecipato, nella parrocchia salesiana di San Paolo a Cagliari, a una veglia giovanile di preghiera. Riportiamo le parole con le quali Don E. Viganò ha concluso tale incontro.

"Chissà che cosa avranno pensato tante persone che hanno saputo che avremmo avuto, qui, un'ora di preghiera! Perché nell'opinione di non pochi la preghiera è una specie di fuga dal mondo, un'astrazione dalla realtà, un po' una "piccolezza di responsabilità" per andare a chiedere all'Onnipotente le cose che noi non sappiamo fare.
Qualcosa di vero c'è anche in questo. Però noi stasera abbiamo dimostrato - voi, cari giovani, avete dimostrato - che la preghiera cristiana è ben altra cosa: una cosa molto originale, una cosa molto realistica, una cosa molto impegnativa. Perché, vedete, la preghiera cristiana non è ripetere delle formule, ma è soprattutto un senso della storia.
Non sa pregare cristianamente chi non sa storia - non la storia di Napoleone o quella di Alessandro Magno (anche questa bisogna sapere...) - ma gli eventi centrali della storia dell'uomo.

E la prima maniera di preghiera cristiana è di accorgersi di questi eventi, osservarli ed ascoltare se da essi esce una parola per noi. Quindi la preghiera cristiana è anzitutto una grande capacità di approfondire, di andare all'interno degli eventi più importanti della storia. E poi, ascoltando ciò che esce oggettivamente dagli eventi per noi, cambiare la nostra vita, perché la preghiera cristiana invita noi stessi a fare storia.
Guardiamo quello che abbiamo pregato, meditato, proposto questa sera.
Samuele... dormiva - ma che bell'atteggiamento di preghiera! - Dormiva. Però quando si è sentito chiamare, ha ascoltato. Credeva che fosse una cosa comune ed è andato a dirlo a Eli; finché ha detto: "Ah, qui è il Signore che parla!" - "Parla, che il tuo servo Ti ascolta!". E questa preghiera che è ascolto della parola di Dio nella storia, si traduce in lui in un proposito di vita.
Per chi prega cristianamente, la vita si trasforma in vocazione, ossia in una risposta concreta di vita, di azione, di progetto per realizzare ciò che la parola di Dio ha detto a lui.
Noi abbiamo preso come esempio Samuele, però abbiamo meditato gli Apostoli, abbiamo meditato i Santi, abbiamo meditato Don Bosco. Possiamo meditare anche noi stessi: se abbiamo pregato nella nostra vita, noi stiamo vivendo una vocazione.
Abbiamo meditato la Parola di Dio, abbiamo contemplato il mistero della storia che abbiamo visto in Cristo... ed abbiamo sentito una voce per ognuno di noi: "La nostra vita è servizio, la nostra vita è apostolato", oppure "la nostra vita è pentimento, la nostra vita è riconciliazione".
Ed allora, ecco il bel pensiero di quest'ora di preghiera: *"La preghiera non è un'alienazione dalla vita, ma un senso di grandi eventi storici che parlano alla nostra persona e trasformano la nostra attività in vocazione".*
Portiamo con noi questo bel pensiero, pensando a Samuele, pensando a Don Bosco, pensando agli Apostoli, pensando a noi stessi, e ringraziando il Padre per averci dato, al centro della storia, Gesù Cristo, che ci conduce nella vita per vivere una missione".

□

DON BOSCO NEL 1887: LA BASILICA DEL S. CUORE A ROMA

"Avevo dinanzi agli occhi viva la scena di quando sui dieci anni sognai la Congregazione...". Così Don Bosco spiegava al segretario il motivo della straordinaria commozione che lo aveva preso, durante la messa celebrata all'altare dell'Ausiliatrice della neoconsacrata basilica del S.Cuore, il 16 maggio 1887.

Quella frase, quel momento, sono segno eloquente del chiudersi dell'arco della grande avventura che Giovannino aveva iniziato sui nove-dieci anni con quel sogno e che ora Don Giovanni Bosco contempla dall'alto dell'età e dell'esperienza storica e spirituale, in una panoramica che lo afferra e lo commuove. Allora la misteriosa Signora gli aveva detto: "A suo tempo tutto comprenderai...". Ora egli comprende, vede!

Questo momento emblematico si consuma a Roma, dove Don Bosco è andato per la ventesima volta, l'ultima, per assistere alla consacrazione del tempio del S. Cuore, un'impresa "gigantesca" che aveva assunto sette anni prima col coraggio della obbedienza, per volontà di Papa Leone XIII.

Di una chiesa dedicata al S.Cuore in Roma si era già parlato negli anni '70,regnante Pio IX. La devozione al S.Cuore si stava diffondendo rapidamente.La costruzione di una chiesa come segno della devozione di tutto l'orbe cattolico al Cuore di Gesù fu un'idea che parve attecchire. Pio IX pensò alla zona della città che sta sulla sommità dell'Esquilino, un quartiere fervido di espansione edilizia in quegli anni, dopo la presa di Roma da parte del Regno d'Italia. Dopo discussioni e incertezze nel 1879 si iniziarono le fondamenta: le offerte pervenute fino allora furono ingoiate da quella prima fase; poi le cose languirono e i lavori furono sospesi.

Leone XIII, succeduto a Pio IX, sosteneva l'impresa; ed era amareggiato al vedere che la situazione non presentava sbocchi. Nel marzo 1880 ne parlò con alcuni cardinali. Tra essi il card. Alimonda (futuro arcivescovo di Torino) propose una soluzione: affidare la cosa a Don Bosco. La proposta prese corpo e Don Bosco - come fu certo del desiderio del Papa - accettò con piena fiducia, pur vedendo,da uomo pratico, le immense difficoltà dell'impresa. In quel momento egli stava costruendo diverse chiese e istituti e grandi erano gli impegni per le missioni e per sostenere le opere che ogni anno egli fondava. Pure, al Papa che gliene parlò il 5 aprile 1880, disse: "Io a Vostra Santità non chiedo denari; chiedo solo la sua benedizione...". Anzi propose seduta stante di affiancare alla basilica un oratorio e un "ospizio" per giovani poveri e abbandonati. Questo, l'antefatto.

La somma di sacrifici e di fatiche che dovette affrontare Don Bosco per questa costruzione costituisce un grosso capitolo della sua biografia. Basti ricordare i viaggi del 1883 in Francia, a Parigi, e del 1886 in Spagna, a Barcellona:due viaggi trionfali ma estremamente faticosi, intrapresi principalmente per raccogliere fondi per la basilica romana.

All'inizio del 1887 Don Bosco espresse la volontà che il tempio fosse consacrato non oltre il 14 maggio di quell'anno. Con la sua fermezza quasi temeraria insistette; e i lavori, ancora alquanto arretrati, furono portati al punto da rendere possibile la consacrazione. Mancavano ancora molte rifiniture: ma l'essenziale c'era.

Don Bosco, che ai primi di aprile aveva avuto un momento di malessere piuttosto grave, parve riacquistare le forze durante il viaggio a Roma, che intraprese

il 20 aprile, a piccole tappe - sempre laboriose per gli incontri e le visite di amici e sconosciuti - e concluse il 30 aprile nel pomeriggio. Nelle due settimane che precedettero la consacrazione egli continuò nei contatti, nelle visite, ricevendo gruppi di persone e operando - come tante altre volte - dei "miracoli" che attraevano verso di lui sempre maggior numero di persone e sempre crescente attenzione.
La sera del 13 maggio lo ricevette in udienza privata il Santo Padre Leone XIII, che lo colmò di attenzioni e di segni di stima e di affetto. Fu il suo ultimo incontro col Papa. La mattina di sabato 14, la consacrazione del tempio. Presiedette il rito il card. L.M. Parocchi, Vicario di sua Santità. Don Bosco, con un folto gruppo di Salesiani e molte personalità, era presente, raccolto e orante. In quello stesso pomeriggio e nei giorni seguenti si succedettero nel nuovo tempio celebrazioni solenni, alle quali i giovani cantori dell'Oratorio di Valdocco aggiungevano una nota di gioiosa maestà: erano potuti venire a Roma grazie alla generosità di un benefattore genovese.
Don Bosco celebrò nella basilica, all'altare dell'Ausiliatrice, il lunedì 16 maggio, circondato da una folla di ammiratori. La commozione che lo prese più volte - come abbiamo detto - fu un segnale di "arrivo". Come egli stesso aveva detto al Papa nell'ultima udienza, era venuto il tempo di dire "Ora, Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace...".

Indubbiamente la consacrazione della basilica del S.Cuore in Roma fu l'avvenimento più grande e significativo dell'ultimo anno di vita di Don Bosco.Un evento che evidenzia ancora una volta le "linee portanti" della sua esistenza e della sua opera: Don Bosco, "uomo-della-Chiesa" e "uomo-per-la-Chiesa", una perfetta fusione di amore all'unità, nel segno del Papa, e di amore all'umanità, nello sforzo infaticabile di portare tutti a salvezza. Una trascrizione storica e profetica dei desideri profondi del Cuore di Gesù.

R.L.

ITALIA: IL SANTO PADRE RICEVE IL CONSIGLIO GENERALE DEI SALESIANI

Venerdì 13 febbraio c.a. il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il Rettor Maggiore con i Superiori del Consiglio Generale dei Salesiani. Don E. Viganò ha ringraziato il Papa per l'indizione del giubileo dei giovani per il 1988 e per l'impegno di recarsi a Torino e a Colle Don Bosco nel settembre dello stesso anno. Ha anche esposto una panoramica delle principali iniziative che ritmeranno l'anno del centenario. Il Santo Padre si è compiaciuto dell'impegno apostolico ed educativo della Famiglia Salesiana e ha benedetto in particolare i Superiori che erano in procinto di iniziare un periodo di visite importanti in varie parti del mondo.

ITALIA: PER IL CENTENARIO DELLA BASILICA ROMANA DEL SACRO CUORE

Il prossimo 14 maggio avrà luogo la solenne commemorazione del 1° centenario della consacrazione della basilica del Sacro Cuore a Roma, Via Marsala. Nei giorni seguenti vi saranno altre clebrazioni e pellegrinaggi della Famiglia Salesiana.
Questa chiesa, costruita da Don Bosco per volontà di Papa Leone XIII in una sona allora periferica e popolare, è diventata punto di riferimento spirituale per innumerevoli persone proprio perché è ubicata accanto alla stazione Termini. Il servizio pastorale che vi svolgono i Salesiani va ben oltre la cerchia della parrocchia. Per il suo significato nella vita di Don Bosco e per questa sua funzione pastorale, è stata scelta dal S.Padre come uno dei "luoghi" del Giubileo del 1988. Secondo una testimonianza scritta, rinvenuta ultimamente nell'archivio centrale salesiano, Don Bosco avrebbe affermato "che quella chiesa fra 500 anni sarebbe stata ancora officiata dai Salesiani"...

BOLIVIA: A KAMI, SUL FRONTE DELLA POVERTA'

Abbiamo incontrato Don Michelangelo Aimar, un salesiano piemontese, che lavora da nove anni in Bolivia. Ci ha gentilmente presentato un quadro della situazione che egli vive - e che si vive - a Kami, dove svolge la sua missione.

- Ci potrebbe dare un cenno alla storia di questa presenza salesiana?

Nel 1977 l'Ispettoria Subalpina di Torino ha accettato di assumersi la cura pastorale della parrocchia di Kami, in "gemellaggio". Così alla fine di quell'anno tre salesiani - tra i quali anch'io - sono giunti in Bolivia; e l'8 gennaio del 1978 hanno avuto in consegna la parrocchia. Per il primo anno abbiamo svolto un servizio minimo, perché la nostra maggiore preoccupazione fu di renderci conto seriamente della situazione.

La parrocchia, 930 kmq. con 27 mila abitanti, è formata da 'campesinos' indios, dispersi in piccolissimi nuclei sui fianchi delle Ande, a un'altitudine varia, dai 3000 ai 4200 metri. Essi appartengono a due diverse stirpi e lingue: una maggioranza 'quechua' e una minoranza 'aymara'. Ma nella zona di Kami, che è mineraria, vi sono tre vasti 'campamentos', cantieri, di minatori che cavano stagno e wolframio. Tali cantieri, che sono ormai quartieri residenziali, contano 7/8 mila abitanti, attualmente (mentre in passato erano 11 mila).

Da allora abbiamo realizzato varie strutture: ospedale, cine-teatro, palestra, casa per i volontari, due case per incontri di catechisti e corsi vari, centro giovanile, ecc. Ma soprattutto ci siamo sempre meglio resi conto della situazione, dei bisogni, delle vie da seguire.

- Con quali forze riuscite a mandare avanti un insieme così grande di strutture?

Beh, noi Salesiani siamo quattro e curiamo l'insieme. La scuola, dalla materna alla superiore, è diretta e gestita dalle Suore spagnole di Gesù e Maria: purtroppo oggi la scuola è in gravissima crisi, perché il governo tende a contrarre sempre più gli stipendi degli insegnanti.

Un lavoro prezioso nel settore sanitario periferico e di assistenza alla donna è svolto da suore di due diverse congregazioni, che servono le due zone, 'quechua'e 'aymara'.

L'ospedale è affidato a una équipe di medici e infermiere italiani, stipendiati dal governo italiano e dipendenti dalla "Cooperazione Internazionale".

Abbiamo un buon gruppo di catechisti locali, che cerchiamo di formare e sono il legame tra il centro e le piccole comunità disperse della parrocchia. Su questa linea abbiamo iniziato un progetto per preparare animatori giovanili: un biennio con dieci corsi di una settimana per ragazzi sui 15/18 anni. Da essi speriamo di trarre nuovi e migliori catechisti e qualche dirigente cui affidare man mano qualche settore sociale. Naturalmente i giovani sono sempre al centro della nostra attenzione pastorale. Tra il resto, è soprattutto su di loro che dobbiamo scommettere per un cambiamento...

- Quale è la situazione ecclesiale?

La parrocchia di Kami appartiene alla diocesi di Cochabamba, la quale, come tutte le diocesi della Bolivia, ha pochissimi preti e piuttosto poco all'altezza. Perciò il problema dell'animazione cristiana e pastorale è molto grave; e in tale cli

ma è difficile che si trovino buone vocazioni. Bisogna lavorare moltissimo per il risanamento della famiglia: e così il discorso passa dalla chiesa alla famiglia! Tra i 'campesinos' l'istituto familiare è normalmente sano e abbastanza solido, pur avendo la donna una posizione di tremenda inferiorità, nella mentalità e nei fatti. Invece tra i minatori e soprattutto nelle città si può dire che non c'è la famiglia. Per gli uomini il punto d'onore è avere comunque molti figli ('machismo'); e la donna ha un senso biopsicologico molto vivo della maternità. Per questo, soprattutto tra i meticci, vige un costume di grande promiscuità, che si riflette sulla gioventù, fa mentalità, radica 'valori' che sono in contradizione con la vita cristiana: di qui la difficoltà di trovare buone vocazioni.

- Ci potrebbe precisare un po' più chiaramente il livello socioeconomico della gente?

Limitandomi alla nostra zona (ma altrove ci sono condizioni analoghe), si può dire che i 'campesinos', con la loro povera agricoltura e allevamento, riescono a sopravvivere. I minatori invece sono ora in gravissima crisi. Lavorando in cooperativa, vengono pagati per quello che producono; ma i prezzi dello stagno e del wolframio sono caduti talmente che è ormai impossibile viverci. Per questo molti minatori hanno lasciato Kami; ma poi tornano nella speranza che qualcosa cambi. Molti ripiegano sulla coltivazione e lavorazione della coca (ufficialmente clandestina!): possono anche guadagnare discretamente, ma a rischio gravissimo per la salute e per la violenza che regola quel mercato maledetto.

Un problema - già accennato - è la scuola. Il fatto che il governo ne scoraggi praticamente gli operatori contraendo gli stipendi è disastroso, in una nazione che ha punte altissime di analfabetismo.

Anche alla condizione della donna abbiamo accennato: è uno dei punti caldi della pastorale. Posso aggiungere un'osservazione. La popolazione ha avuto da secoli - e ha tuttora - davanti agli occhi il modello dello sfruttamento dell'uomo da parte di "chi può". Perciò, appena una persona riesce ad essere un po' più "forte" degli altri, passa allo sfruttamento. Inoltre l'impatto del mondo consumistico - che arriva anche lassù - con questa estrema povertà è alimento di illusioni e di falsi valori.

- Quali sono i progetti e le prospettive della vostra presenza a Kami?

Noi diciamo che i sogni sono tanti, ma i progetti devono essere contenuti e limitati. Anzitutto stiamo elaborando, sulla base di nove anni di esperienza, un progetto pastorale che tenga conto della varietà delle esigenze e sia permeato di speranza e di ottimismo salesiano; un progetto che privilegi la pastorale giovanile e familiare.

Ci siamo resi conto, per esempio, che gli aiuti dall'Italia (vestiario e arredamento), oltre ai costi altissimi di trasporto, avevano costi negativi sul piano educativo e promozionale: molto meglio stimolare le capacità della gente e coltivarne l'autonomia. L'ideale sarebbe che da qui si riuscisse a importare qualcuno dei loro prodotti... Ma questa è una disgressione.

Cerchiamo poi di realizzare un piano quinquennale per la scuola. Se i gruppi missionari di sostegno che abbiamo in Piemonte - molto attivi - si autotassano in modo da garantire una certa cifra mensile, noi là potremmo integrare lo stipendio governativo degli insegnanti, aggiungendo anche un contributo in natura da parte delle famiglie degli alunni (magari un contributo solo simbolico). Così gli insegnanti sarebbero incoraggiati a rimanere nella scuola e si potrebbero provvedere

delle attrezzature didattiche minime. Riteniamo che davvero la scuola sia uno dei mezzi principali - se non il primo in assoluto - per migliorare le cose.
Altri progetti riguardano l'acqua potabile nei vari villaggi, da provvedere mediante piccoli acquedotti da costruire con il lavoro e il contributo magari minimo della gente. Per il settore sanitario, come si è detto, l'ospedale opera bene al centro; ma vanno potenziati e migliorati i servizi di assistenza alla periferia.
Abbiamo iniziato un tentativo di formazione professionale di alcuni giovani 'campesinos': in qualche nostra scuola professionale si addestrano in falegnameria, meccanica, lavorazione del ferro, in agraria, in modo da potere, tornando, dare un impulso al cambiamento di una tradizione tanto arretrata.
Avremmo dovuto iniziare anche una cooperativa di consumo, per facilitare le compere dei generi più essenziali. Purtroppo un ottimo volontario che doveva assumere questa responsabilità - Michele Bolla - è morto tragicamente, facendo tramandare la realizzazione.
Per le comunicazioni è da tempo in funzione la "Radio Don Bosco": è molto ascoltata e serve per la catechesi e per i programmi di promozione (igiene, promozione e formazione della donna, in futuro anche per l'alfabetizzazione). E' uno strumento prezioso per mantenere i contatti nell'area della parrocchia.
Più volte è tornato il problema 'donna'. Esistono dei 'clubs de madres' secondo un programma nordamericano di aiuti. Le donne che vi partecipano, forse solo per ricevere qualcosa, hanno così occasione di avere da parte delle suore degli stimoli per la loro formazione umana e cristiana. Si cerca anche di indurre le donne a produrre, secondo le tradizioni locali, oggetti e abiti che possono diventare bene di esportazione o comunque di commercio; anche questo, per aiutarle a uscire dal tunnel dell'atavica condizione di inferiorità.

- *Avete mai pensato all'aiuto di volontari?*
Senz'altro! Quel Michele Bolla di cui ho accennato era il primo che si sarebbe fermato a lungo con noi. Finora da noi sono stati vari giovani italiani - anche una intera famiglia - per periodi brevi, uno-due mesi. Si è trattato fin qui di sondaggi. Ci siamo però accorti che queste persone, una volta tornate in Italia, hanno esplicato una notevole attività in nostro favore. Ora il tempo è maturo per volontari disposti a rimanere per due-tre anni: speriamo che questo si realizzi prossimamente.

□

ZAIRE: UN ORATORIO: ERA MORTO... ED E' RISORTO

Nella parrocchia di St-Amand di Ruashi c'era stato un tentativo di oratorio circa venti anni fa: ma non aveva attecchito. Lo scorso anno, per la festa di Don Bosco, Don Joseph Pravda, salesiano, lo ha rilanciato. La festa riuscì molto bene e nelle domeniche seguenti continuò il flusso dei ragazzi e dei giovani, sebbene la parrocchia sia sprovvista di clero. Il 7 dicembre 1986, anticipando la festa della Immacolata, più di 600 giovani hanno partecipato all'eucaristia, alla danza (immancabile segno di festa, in Africa) e a un vivace corteo per le vie di Ruashi. I giovani gridavano slogans in onore di San Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di San Domenico Savio e di Laura Vicuña.
La relazione del cooperatore salesiano Sig. Ndonji Ngandu, responsabile del rinato oratorio, conclude con un grazie sentito a quanti hanno collaborato alla festa e operano per la vitalità dell'oratorio.

□

PERÙ: MEZZI DI COMUNICAZIONE - UNO SGUARDO ALLA PRESENZA SALESIANA

Don Vincenzo Santilli, salesiano che lavora in Perù da molti anni, ci parla del suo campo specifico di lavoro.

- Don Vincenzo, ella attualmente ha l'incarico delle comunicazioni sociali nella sua ispettoria. Ce ne può dire qualcosa?

E' da poco tempo che ho questo impegno. Distinguerei diversi campi: il Bollettino Salesiano, l' "Editorial Salesiana", i sussidi audiovisivi e il settore radio.

Il Bollettino Salesiano in Perù è bimestrale. Non è molto diffuso; ma stiamo portandolo per il 1988 al raddoppio del numero delle copie.

L' "Editorial Salesiana" di Lima fino a qualche tempo fa aveva lavorato moltissimo nel campo del libro scolastico. Ora i testi governativi a prezzo politico hanno messo in crisi la nostra produzione. Stiamo ampliando il campo del libro catechistico, religioso e pastorale. Certo, la situazione economica del paese non favorisce molto la vendita della carta stampata...

Il settore audiovisivi è in sviluppo: montaggi di diapositive con commento registrato e anche videocassette, di contenuto prevalentemente educativo e catechistico-religioso. Siamo in contatto con i centri salesiani d'Italia, Spagna, Venezuela e altri per utilizzare il meglio della loro produzione e adattarlo alla nostra situazione.

In Perù non abbiamo una nostra emittente radiofonica. Ci è però molto facile collocare e far trasmettere programmi da noi preparati da parte di emittenti private. Una zona che pensiamo di dotare in un prossimo futuro di una stazione radio è Ayacucho: si tratta di tenere i contatti umani e pastorali con popolazioni estremamente disperse nella zona andina. A Cuzco un gruppo di exallievi cura in proprio una serie di buoni programmi radiofonici.

- In vista del 1988 vi state preparando a qualche traguardo?

Nel campo della comunicazione ho già accennato al programma per il Bollettino Salesiano. Stiamo preparando un programma radiofonico su Don Bosco e la sua opera per ogni settimana dell'anno centenario. Cureremo la presentazione nella stampa nazionale di articoli illustrativi; e studiamo la realizzazione di una documentazione audiovisiva sulle opere salesiane più significative del Perù.

- Ci potrebbe dire quali sono queste opere più significative?

I Salesiani sono presenti in Perù dal 1891. Oggi sono intorno ai 170, con 19 comunità distribuite soprattutto al centro del paese. In tre diocesi - Huancayo, Chaclacayo e Huaràz - ci sono vescovi salesiani. I figli di Don Bosco anche in Perù hanno sempre lavorato in ambienti poveri e popolari. Nelle nostre scuole generalmente vi sono allievi di estrazione medio-bassa. Da alcuni anni però si fa più viva l'attenzione per i "più poveri", sia delle aree urbane che delle zone andine. Per i più poveri delle aree urbane sono sorti la "Casa Don Bosco" di Arequipa, una casa di accoglienza e di appoggio, e l'iniziativa "Bosconia" di Piura; a Cuzco sta pure sorgendo una casa simile a quella di Arequipa; e così a Lima-Rimac e a Huancayo. Quanto alla cura socio-pastorale degli indios campesinos ci sono due centri collegati tra loro, dai quali per una vasta zona i Salesiani curano questi indios da sempre abbandonati: i centri di Calca e Yucay, con le missioni del "Valle Sagrado", Quebrada Honda, Lares e Monte Salvado. In questi centri operano anche giovani volontari europei che affiancano e sostengono l'opera dei Salesiani. Tutto questo si sta sviluppando, mentre continua il lavoro educativo e pastorale in sette scuole elementari popolari, in oltre dieci scuole secondarie e superiori, in tre centri di formazione professionale, in una decina di parrocchie e una dozzina di oratori. □

CONGO: LETTURA DEI SEGNI MESSIANICI NELL'OGGI DI UNA MISSIONE

Dal notiziario di febbraio dell'ispettoria di Parigi (FPA) riprendiamo una pagina suggestiva di una relazione della comunità salesiana di Pointe-Noire, Congo.

"Giovanni Il Battezzatore in prigione mandò i suoi discepoli da Gesù a chiedergli: 'Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?'. E Gesù rispose: 'Andate a dire a Giovanni quello che vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, la buona novella è annunziata ai poveri" (Lc 7). Questi segni sono presenti e visibili nelle nostre comunità cristiane?

I ciechi vedono. Certo noi non abbiamo mai restituito la vista a un cieco, ma ringraziamo tutti coloro che ci hanno mandato vecchie paia d'occhiali, che abbiamo potuto dare a qualcuno che aveva la vista debole. Ringraziamo in modo speciale i parrocchiani di Auchy-les-Mines che ci mandano regolarmente pacchi di medicinali, occhiali, vestiario. Ringraziamo pure le Associazioni di Aiuto al Terzo Mondo di Angers e di Kerhuon.

Gli zoppi camminano. Grazie all'aiuto del Rotary-Club e delle ambasciate del Canada e degli Stati Uniti abbiamo aperto il centro di cura per i poliomielitici a Mpaka. Le cure sono assicurate da una religiosa dell'Immacolata di St-Meen, Suor Yvonne, e dalla sua giovane collaboratrice, Annabelle. Abbiamo visto dei bambini, che si trascinavano con le mani e le ginocchia, rizzarsi progressivamente e cominciare a camminare; con difficoltà, certo, specie all'inizio, ma camminano. Abbiamo visto la vita di qualcuno totalmente trasformata: penso a una ragazza,Albertine, paralizzata a entrambe le gambe e che non potrà mai camminare. Con l'aiuto dell'Associazione Bambini del Mondo siamo riusciti a procurarle una carrozzella. Da allora Albertina passa il tempo ad aiutare i maestri della scuola elementare e visita regolarmente i vecchi e i bisognosi del suo villaggio.

La buona novella è annunziata ai poveri. Nelle nostre parrocchie più di cento catechisti istruiscono benevolmente i loro fratelli. I ragazzi sono evidentemente i più numerosi; ma anche gli adolescenti e gli adulti vengono in gran numero. Penso in particolare a quel pagano, Firmin, la cui moglie cristiana è morta recentemente.15 giorni dopo venne a trovarmi e domandò di cominciare la catechesi:"Voglio vivere e morire come mia moglie". Se la nostra comunità chiama adolescenti e adulti,è segno che Gesù è davvero vivo in essa.

Un altro segno della presenza di Gesù nelle nostre comunità: l'aiuto fraterno e la condivisione. 'I poveri mangeranno e saranno saziati' (Sal 22). Più di cento vecchi e bisognosi vengono visitati settimanalmente e ciascuno riceve la sua parte di pane, di riso e di pesce. Ringrazio anche la scuola St-Charles e l'Associazione Secours de l'Homme di Guipavas che ci hanno reso possibile la perforazione del pozzo di Lussala. Possa questo pozzo diventare un luogo d'incontro, come quello di Giacobbe, dove la Samaritana incontrò Gesù.
Quest'anno la nostra comunità ha avuto anche la fortuna di accogliere un giovane collaboratore, Denis Dravet, che dona due anni della sua giovinezza per l'animazione rurale. Egli gira per i villaggi del Mayombe insegnando le tecniche agricole con la parola e con l'esempio.

Altri segni della presenza di Gesù: i corsi di alfabetizzazione, di pronto soccorso, di maglieria, di cucito, che delle persone volonterose realizzano regolarmente

nelle nostre parrocchie.

Ma Gesù non ha finito di venire. C'è ancora molto da fare. Penso a quei bambini scheletriti dal ventre gonfio, che sono malnutriti e al tempo stesso vittime di tutte le malattie. Bisognerebbe insegnare alle mamme come equilibrare l'alimentazione per i loro piccoli. Penso pure a tutti i giovani disoccupati che non sanno che fare. Le nostre biblioteche non bastano, bisognerebbe creare centri di formazione, di cultura, di divertimento.
Gesù è presente, ma Egli sarà sempre anche Colui che viene, che non ha mai finito di venire. A noi il compito di affrettare e di preparare la sua venuta...".

□

RUANDA: "CENTRE DES JEUNES"

Il "Centro dei Giovani" di Gatenga-Kigali è nato al posto di un'opera che venne lasciata nel 1973. Su insistenza del governo del Ruanda, preoccupato per la situazione giovanile, i Salesiani iniziarono questo centro, proprio dalle fondamenta, lavorando sodo per la sua costruzione. Si voleva iniziare una modesta scuola professionale. Oggi essa conta 150 allievi che vi imparano costruzioni, elettro e falegnameria. La meccanica è in attesa di personale preparato. La casa funziona anche come oratorio, con tutte le attività connesse. Una prospettiva ulteriore è creare qualcosa per i più giovani, che stanno nelle strade e sono del tutto abbandonati.

FRANCIA: SEMPRE SULLA LINEA DI DON BOSCO

ACTES (Action Educative et Sociale) è un'associazione che riprende attualmente l'insieme dei servizi alla gioventù del "Patronage St-Pierre" di Nizza, fondato da Don Bosco nel 1875. L'associazione - sorta sulla fine degli anni '70 - è venuta cambiando nel modo che è sembrato migliore per il bene dei giovani in difficoltà, adottando, in particolare, un carattere non-confessionale: ciò è parso indispensabile, data la diversità di convizioni riscontrata nei giovani e in coloro che cercano di aiutarli. Però nel funzionamento della associazione si trovano in modo inequivoco dei comportamenti e uno spirito che per molti aspetti sono comuni a quelli di Don Bosco: priorità per i meno favoriti, rispetto, anzi simpatia e affetto che si manifestano nel modo di esercitare l'autorità e nelle modalità dei rapporti con i giovani dei quali ci si prende cura. Si può aggiungere un ottimismo creativo di fronte alle urgenze, anch'esso caratteristico di Don Bosco.
Dice il responsabile dell'organizzazione globale, il salesiano P. Bruno Dubouloz: "ACTES propone un insieme di servizi che tendono ad accompagnare per un certo periodo ragazzi, coppie e famiglie che sono in situazioni "marginali", nella ricerca dell'equilibrio e dell'autonomia. Si tratta di dar loro un valido sostegno per superare certi ostacoli: alloggio, alimenti, lavoro, attività, relazioni; e di stimolare sempre più la loro responsabilità. Abbiamo dunque creato un centro di accoglienza e convivenza diversificato secondo i bisogni".
La sede è una villa, "Casa Vecchia", che può ospitare fino a una trentina di giovani per qualche mese finché trovano lavoro o sono inseriti nella formazione professionale.
Vi si trovano possibilità di incontro, di ricreazione e di reciproco impegno. Attorno al centro è sorta tutta una rete di sostegno che va infittendosi sempre più.

BRASILE: IL CENTRO SALESIANO AUDIOVISIVI A PORTO ALEGRE

Il "Centro Gaùcho de Audiovisuais" nella città di Porto Alegre, capitale del Rio Grande do Sul, è gestito e animato da tre Salesiani e vi operano 23 dipendenti.Nel suo genere è dei maggiori del Brasile. La sua attività specifica si limita agli audiovisivi, più precisamente ai programmi di diapositive con sonorizzazione in cassette e testi di guida. Tutto questo viene prodotto dal Centro e distribuito in tutto il Brasile - e anche in Portogallo - con una rete ormai consolidata di clienti: parrocchie, collegi, scuole, università... Dei cataloghi periodici aggiornano sulle novità. Il centro distribuisce anche diapositive prodotte da altri e mette in vendita - o dà a noleggio - apparecchiature di proiezione e di utilizzazione. Nel solo 1986 si sono distribuite tre milioni di diapositive. I prezzi, per una serie di accorgimenti, possono essere contenuti e quindi convenienti.

Negli ultimi dieci anni si sono tenuti a cura del Centro svariati corsi sulla problematica teorica e pratica della comunicazione e dei mezzi audiovisivi. Dallo scorso anno questi corsi si sono trasformati in "Istituto superiore delle tecnologie della comunicazione", che non riguardano solo gli audiovisivi, ma tutta la gamma dei mezzi ed è aperto a insegnanti, educatori, operatori della pastorale e delle aziende. Quanto ai contenuti - e alle finalità - dei programmi diffusi dal Centro, prevalgono nettamente (e a ragion veduta) le tematiche bibliche, catechistiche, educative, familiari, sociali, sempre in stretta consonanza con le indicazioni e i programmi pastorali della conferenza episcopale brasiliana avendo attenzione preferenziale alle aree popolari delle periferie e delle campagne. Alcuni programmi in particolare sono dedicati alla pastorale vocazionale e della vita religiosa e salesiana. Non si è ritenuto opportuno finora allargare il campo anche alla didattica in generale.

Il Centro ha ora due prospettive di sviluppo: preparare per il 1988 una serie di audiovisivi che illustrino l'attività salesiana in Brasile; e, nel settore radio, l'offerta di buoni programmi, registrati e/o scritti, secondo la linea finora seguita dal Centro, per le varie emittenti private (in Brasile non esiste una radio statale).

Don Mario Notari, salesiano brasiliano che ci dà queste notizie e opera nel Centro da 17 anni formula il desiderio e l'augurio che l'impegno nel campo della comunicazione sociale sia sempre più sentito nel suo valore apostolico e pastorale, sulla linea del concilio e del magistero; e che cresca la sensibilità per una seria preparazione professionale, che appare sempre più indispensabile. Tutto questo diventerà normale se le nuove generazioni di Salesiani potranno avere nel settore della comunicazione una formazione adeguata.

ROMA: 25° DELLA COSTITUZIONE "VETERUM SAPIENTIA"

Il 22 febbraio 1962, a pochi mesi dall'inizio del Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII appose la firma alla Costituzione apostolica "Veterum Sapientia". Il documento aveva come finalità l'incremento dello studio e dell'uso della lingua latina nella Chiesa.

In esso era prevista anche la fondazione di un istituto di latinità a livello universitario. Tale istituto si concretò nell' "Institutum altioris Latinitatis" affiancato dall'anno accademico 1965-66 al Pontificio Ateneo Salesiano.

Oggi, trasformato in "Facoltà di lettere cristiane e classiche", fa parte dell'Università Pontificia Salesiana ed è frequentato da studenti sacerdoti provenienti da vari continenti.

INDIA: INCONTRO ECUMENICO PER LA PACE

Nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice di Jokbahla, Madhya Pradesh, il 13 nov. 1986 è stato organizzato un incontro di preghiera per la pace, con la presenza di cristiani di diverse denominazioni, di indù, di musulmani e di seguaci della setta Gayatri: circa tremila persone. Furono letti brani dei libri sacri delle diverse religioni rappresentate ed eseguiti canti propri di ogni gruppo. I capi dei vari gruppi hanno espresso un pensiero sulla pace.

Il giorno seguente, d'accordo con il Vescovo di Raigarh, ospite principale, si è svolto un programma vario di sport, canti, recite, declamazioni e danze. Senza tenere conto di casta o fede religiosa, gli abitanti di vari villaggi hanno partecipato alla competizione. Interessanti sono state soprattutto le danze tribali, con i coloratissimi costumi. Il vescovo, mons. Victor Kindo, fu presente tutto il giorno e alla sera distribuì i premi.

Secondo gli osservatori preghiera ed espressione festosa furono due momenti unici nella diocesi. Fu un gesto di riconciliazione in una situazione di diffidenza e di sospetto fra due gruppi religiosi, scossi da recenti avvenimenti nella zona.

Padre Jose Naikamparambil, salesiano, anima di tutta l'organizzazione, ha dichiarato che l'iniziativa ha immediatamente accresciuto il senso della fraternità e creato un'atmosfera di convivenza pacifica tra i vari gruppi religiosi della zona. Dopo l'incontro di preghiera, ha detto, vari non cristiani hanno cominciato a richiedere copie della bibbia.

DARE LA VITA PER IL TERZO MONDO

Tre scomparse recenti - non sono le uniche - tragiche ed emblematiche, "segno" di una dedizione totale.

Il salesiano DON REMO PRANDINI è perito in un fiume in piena, proprio il giorno di Natale 1986, a Trumpilio in Bolivia. Stava portando dei doni ai ragazzi di quella piccola povera comunità di campesinos. A 44 anni ha consumato il sacrificio cominciato molti anni prima con una dedizione esemplare per i più poveri. I quali lo hanno voluto sepolto fra loro.

La giovane volontaria tedesca RUTH WAWRICK, 22 anni, era da due soli mesi nella missione di Monte Salvado in Perù. Vi era andata per realizzare il suo profondo ideale cristiano, maturato nel suo "gruppo di preghiera" e orientato alle missioni da Don Karl Oerder della procura salesiana di Bonn. Anche lei è morta in un tragico incidente. I suoi genitori hanno appreso la notizia con grande forza di fede.

MICHELE BOLLA, 23 anni, operaio di Torino e fervido animatore del suo oratorio, ha lsciato il lavoro per un servizio prolungato a Kami, Bolivia. E' morto in un incidente stradale. Il vuoto e il rimpianto è stato profondo anche in coloro che lo conoscevano da poco.

Nella sua camera erano in evidenza, fra le altre, queste espressioni: "Desidero vivere qualcosa di vero, di importante, lontano dagli egoismi quotidiani"; "A Dio affido il mio essere credente al servizio degli altri"; "Resurrezione come autenticità di esempio di vita".

Queste morti sono un richiamo e uno stimolo per chi desidera "dare qualcosa della propria vita": il "qualcosa" può diventare il tutto...

ITALIA: IL CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE DI TORINO, VALDOCCO

Nel luogo preciso, nell'area sulla quale hanno vissuto Don Bosco e Domenico Savio, l'interesse per i giovani non è diminuito. L'opera della casa-madre dei Salesiani - già complessa cent'anni fa - comprende molteplici attività e impegni.Di essi ne segnaliamo uno: il Centro di Pastorale Giovanile.
Non si tratta di un oratorio o di un centro giovanile, ma di una "centrale"di idee e di animazione per coloro che, giovani o meno, operano con e per i giovani. Basta enumerare le iniziative che vi hanno casa, per avere l'idea di una benefica irradiazione.
- Ogni anno il Centro tiene un corso per animatori di centri giovanili: oltre 200 ore di lezione, con weekend e corso residenziale. Vi partecipano 50 giovani.
- Gruppo universitario: un'ottantina di universitari "senza gruppo" s'incontrano una volta alla settimana.
- Incontri per educatori, in gran parte animatori, insegnanti e genitori, con circa 200 partecipanti.
- Corso biennale per catechisti: un'ottantina di operatori catechistici, molte mamme, che sono al servizio della catechesi parrocchiale.
- Ogni mese, un incontro "scuola di preghiera" aperto a tutti e molto frequentato.
- Campi estivi per animatori: si prevedono per la prossima estate 300 giovani impegnati nella cura di altri giovani.
- A maggio si tiene un corso di dieci serate per gli animatori dell'iniziativa "estate giovani" per l'animazione dei ragazzi e dei giovani della città. Si prevedono quest'anno 150/200 iscrizioni.
- Ci sono inoltre attività turistico-culturali ("vacanze intelligenti") e sta per riprendere l'attività teatrale dopo l'eclissi di questi due ultimi decenni.
Tutto questo è a favore di tutti. Ma ci sono anche proposte specifiche per la Famiglia salesiana: nello scorso anno vi hanno preso parte oltre 900 giovani.
Ogni attività, iniziativa e proposta è all'insegna dell'educazione cristiana secondo il metodo e i criteri di Don Bosco e secondo il dettato conciliare dei "giovani apostoli dei giovani".

SPAGNA: I SALESIANI A MINORCA, BALEARI

Uno zelante sacerdote di Ciudadela, Minorca, padre Federico Pareja, subito dopo la morte di Don Bosco fece di tutto perché i Salesiani andassero nell'isola: il che ottenne nel 1899. Ma nel frattempo, dal 1890 al 1893, fece sorgere, col concorso del popolo, il primo santuario a Maria Ausiliatrice in terra di Spagna, dando grande diffusione alla devozione alla Madonna di Don Bosco. Egli si fece salesiano nel 1900 e morì nel 1933.
Oggi la presenza salesiana nell'isola, 64 mila abitanti, è caratterizzata anzitutto dal fervore di devozione mariana, che ha buone radici e continua in modo straordinario. I Salesiani hanno una scuola elementare, 600 alunni, e inoltre animano la catechesi extrascolastica, curando la formazione di ottanta catechisti e l'istruzione religiosa di circa 800 alunni, dai 6 ai 16 anni. Gli exallievi sono molto animati e affezionati.

ZAIRE: GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Con la riflessione sul tema "il Laico nella Chiesa e nella Famiglia salesiana", presenti una ottantina di membri dei suoi vari settori, la Famiglia salesiana dello Zaire ha celebrato la sua giornata annuale. L'incontro è avvenuto nell'istituto salesiano "Imara" di Lubumbashi, il 3 gennaio scorso. Interessanti sono state in particolare le testimonianze di laici impegnati nel civile e nel pastorale. C'è stato anche un vivo interessamento per il centenario "DB 88".

ITALIA: COME PUÒ NASCERE UN ORATORIO

Marsala, estrema punta occidentale della Sicilia. Dopo un incontro della Consulta diocesana dell'Apostolato dei Laici, una signora, rappresentante dei Terziari Francescani, descrive accoratamente a un signore, rappresentante dei Cooperatori Salesiani, la situazione del suo quartiere: periferico e marginale, sprovveduto di iniziative specie per la gioventù, vede crescere i giovani sbandati e i segni di malavita; lei ha cercato di fare il possibile, ma si trova al limite di dover lasciare... Il Cooperatore dice tra sé: "Ecco Valdocco d'oggi". E promette di dare un aiuto.

In breve tempo si trovano alcune stanze come punto di ritrovo, alcuni collaboratori (una cooperatrice, un'insegnante della scuola media locale, che conosce i ragazzi, quattro giovani del "Movimento giovanile salesiano"); con l'appoggio anche materiale del parroco si trovano aiuti per pagare l'affitto e per l'arredamento essenziale. E parte un mini-oratorio con catechismi, con presenza educativa e momenti di gioco. Oggi è punto d'incontro di una cinquantina di ragazzi e giovani; e presto si spera di avere anche un sacerdote che possa celebrare la riconciliazione e l'eucaristia.

Colui che dà queste notizie (si firma "un Cooperatore Salesiano") conclude: "Grazie, Gesù, grazie, Don Bosco, che mi avete "costretto" quella sera a fare quella promessa. Allora mi pareva un atto doveroso di fraterna collaborazione; oggi ci vedo la chiamata ad un disegno più grande".

ITALIA: LA FAMIGLIA DEL "DON BOSCO" DI NAPOLI

L'istituto "Don Bosco" è una grande opera salesiana che accoglie tanti ragazzi in difficoltà. Con una scuola media statale e un centro di formazione professionale il "Don Bosco" accoglie 210 ragazzi interni (10-15 anni) e 200 semiconvittori. Gli interni soprattutto sono in gran parte presentati dai comuni, dall'amministrazione provinciale, dal tribunale dei minorenni e su segnalazione dell'assistenza sociale. Tra gli esterni sono molti che provengono da famiglie di ceto medio-basso che abitano in quartieri "difficili" per i ragazzi e chiedono perciò che siano accolti dai Salesiani per sottrarli ai rischi ambientali.

Data la situazione scolastica di diversi giovani, c'è anche una scuola elementare e una scuola di ricupero.

Da qualche tempo funziona - strettamente collegato col "Don Bosco" - un "Centro di Aiuto al Minore" (CAM), con recapito telefonico - una specie di "telefono amico" - dove alcuni volontari della Famiglia Salesiana accolgono segnalazioni urgenti di minori in difficoltà o di genitori che chiedono aiuto. Una équipe prende in esame le situazioni e studia possibili soluzioni, compresa quella della collocazione del minore in ambiente educativo sereno. Molto sovente questi ragazzi vengono accolti al "Don Bosco", secondo le diverse possibilità sopra accennate. Successivamente il CAM cerca di intervenire sulle famiglie, per comprendere le cause e ripristinare al possibile un migliore equilibrio. Il grande impegno dei Salesiani e dei loro collaboratori è di animare questi giovani in modo da supplire in qualche misura le carenze familiari e sociali che li hanno messi in condizione di rischio. E' sempre il sistema preventivo, la ragione, religione e amorevolezza di Don Bosco. Nell'ambito dell'Istituto c'è un ambiente, la "palazzina", per accogliere giovani in difficoltà oltre i 16 anni. Una quindicina di essi può trovare una temporanea sistemazione, che tenta di provvedere a un ricupero educativo. Il grande impegno ulteriore - e il grande problema - è quello dell'occupazione, quando i ragazzi saranno al momento di entrare nella società. I Salesiani si fanno portavoce insistente di chi non ha voce, anche in tale settore.

BOLIVIA: INCONTRO DI PASTORALE "ANDINA"

Dal 25 al 30 maggio prossimo avrà luogo a Cochabamba, Bolivia, un "Encuentro de pastoral andina", sul tema "Evangelizzazione sulle Ande: esperienza, sfida e speranza". I principali interventi metteranno a fuoco la "cultura andina", l'evangelizzazione di quella zona e la spiritualità missionaria salesiana.
L'incontro è curato dal dicastero per le missioni: il suo titolare, Don Luc Van Looy, presiederà le sedute.
Le zone andine "de altura" sono molto estese, soprattutto nell'Ecuador, Bolivia e Perù; e vi abitano milioni (due e mezzo solo in Ecuador) di indios campesinos di cultura affine e in massima parte di lingua "quechua" (quella degli antichi Incas, da cui discendono). Stanno tra i 3000 e i 4000 metri di altitudine, in ambiente molto povero, emarginati prima di tutto geograficamente. Sono praticamente tutti battezzati, ma hanno urgenza di promozione umana e di seria evangelizzazione.
I Salesiani hanno cominciato ad interessarsi di queste popolazioni, tra le più povere del mondo, in epoca recente, dal 1972, almeno per le zone principali. Un impegnativo programma di promozione e di evangelizzazione cerca di frenare una tendenza diffusa alla emigrazione, provocata proprio dalle condizioni socioeconomiche. Purtroppo i campesinos emigrati finiscono in condizioni anche peggiori, ai margini delle città, sradicati dal loro ambiente naturale e umano. Proprio per prendersi cura anche di questi indios emigrati sono già sorti dei centri, specialmente in Ecuador.

INDONESIA: BUONE NOTIZIE DA JAKARTA

Nella Repubblica Indonesiana (superficie oltre sei volte quella dell'Italia; con 150/160 milioni di abitanti) i Salesiani sono da molti anni nella remota isola di Timor; solo da due anni hanno un pied-à-terre nella capitale, Jakarta (6,5 milioni di abitanti). Proprio dalla capitale scrive Don José Carbonell, salesiano spagnolo, già ispettore nelle Filippine e ora responsabile di questa presenza incipiente.
L'impegno attuale è anzitutto quello di far conoscere Don Bosco e la sua opera nel mondo, anche in vista del centenario imminente. Per questo è sul punto di essere stampata una sua biografia, la prima in lingua indonesiana. Nel frattempo i Salesiani di quella piccola comunità si interessano dell'animazione pastorale di una vicina scuola professionale della diocesi: 400 ragazzi maggiorenni, coi quali hanno già una buona entratura e confidenza.
Un progetto in vista è quello di un edificio capace di ospitare una comunità di giovani in formazione salesiana: per ora essi sono due; ma nei prossimi anni saranno vari, perché a Timor ci sono vocazioni che stanno crescendo; e si spera che anche nella zona di Jakarta ci siano giovani che desiderano seguire Don Bosco.
Il campo di lavoro possibile è immenso. Vari vescovi indonesiani insistono per avere i Figli di Don Bosco. "La messe è molta...".

CINA: MISSIONARI VETERANI A HONG-KONG

Il 5 febbraio u.s. otto Salesiani, veterani benemeriti dell'evangelizzazione in Cina e nel Viet Nam, si sono incontrati a Hong Kong per festeggiare l'80° compleanno di uno di loro. Il più anziano, il sig. O. Fantini, raggiunge i 95 anni; degli altri, cinque hanno 80 anni e due 82. Sono, oltre il Sig. Fantini, Don M. Rassiga, Don G. Yu, Sig. Dom. Francesia, Don M. Acquistapace, Don G.Pomati, Don E. Tiberi e Don L. Massimino. Quest'ultimo, dando la notizia, scrive: "E' una prova in più, e tangibile, che il lavoro non ammazza (sono tutti grandi lavoratori, ancora adesso!) e fa vedere come la Congregazione ci sa mantenere e ci tratta bene".

ITALIA: INIZIATIVE DI UN GRUPPO DI EXALLIEVI

Gli Exallievi sono - con i Cooperatori - tra coloro che maggiormente diffondono la conoscenza di Don Bosco e del suo spirito, e che continuano la sua opera a favore dei giovani. A San Bonifacio, Verona, un gruppo di Exallievi ha la sua sede presso l'oratorio parrocchiale "San Giovanni Bosco". Essi vi lavorano in aiuto alla pastorale giovanile e missionaria con vero spirito salesiano. Due anni fa hanno caldeggiato che fosse concessa, da parte della Sacra Penitenzieria Apostolica, un'indulgenza plenaria a chi visita la cappella dell'oratorio il 31 gennaio, festa di D. Bosco e il 6 e il 24 maggio, feste di San Domenico Savio e di Maria SS. Ausiliatrice: queste celebrazioni sono ormai nella tradizione parrocchiale e nella devozione popolare. Anche quest'anno la festa di San Giovanni Bosco riuscì solenne: il tema scelto fu "Costruite con me la vostra gioia". Gli Amici dell'oratorio e gli Exallievi salesiani hanno donato alla cappella dell'oratorio un nuovo organo elettronico.

BELGIO: UNA SCUOLA PER L'ANIMAZIONE DEL TEMPO LIBERO

Nella casa salesiana di Oud-Heverlee esiste da anni la "Kaderschool Don Bosco": un'istituzione per la formazione di leaders e animatori del tempo libero dei ragazzi dai 7 ai 16 anni. la formazione ha vari livelli. I corsi iniziali - età minima d'iscrizione, 17 anni - danno un primo avvio ad un'attività responsabile a favore dei ragazzi. Corsi successivi di perfezionamento allargano la competenza e la esperienza; e gli animatori possono ulteriormente aspirare al "grado" di istruttori/istruttrici, cioè ad essere animatori degli animatori e responsabili di un'équipe.

Nelle vacanze di Natale passate,una quarantina di questi istruttori, insieme con Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno tenuto corsi per animatori in sei diverse città del Belgio. I partecipanti - futuri animatori delle attività giovanili soprattutto estive - sono stati duecento.

L'équipe che prepara i corsi - cinque salesiani, cinque suore e quattro laici - incontra poi ogni mese i giovani volontari che si sono iscritti. Naturalmente gli incontri avvengono alla sera, dopo l'attività normale della giornata; e si intensificano nelle vacanze di Natale e di Pasqua. La fatica è notevole, ma è sostenuta da un grande desiderio: quello di operare per i ragazzi e i giovani secondo lo spirito di Don Bosco.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno, durante l'estate, la responsabilità di varie aree di campeggio e di gioco con relative attrezzature, sovente nei quartieri più popolari delle città. Tali aree sono aperte nei giorni feriali, per 5/6 settimane, a masse di ragazzi che vi vengono portati in pullman dai diversi punti della città. Con la "Kaderschool" viene risolto il problema delicato degli "accompagnatori" dei ragazzi e adolescenti nelle loro attività di divertimento; e queste diventano così un'occasione educativa non trascurabile.

INGHILTERRA: PER IL CENTENARIO DELLA PRESENZA SALESIANA 1887-1987

Varie manifestazioni saranno messe in atto per la celebrazione del centenario della presenza salesiana in Inghilterra. Tra le altre è prevista una visita del Rettor Maggiore, il 30 ottobre e 1° novembre 1987. Egli terrà una conferenza sul tema "Una Chiesa per i giovani". Tra il 28 dicembre 1987 e il 2 gennaio 1988 è inoltre previsto un corso di esercizi spirituali per la Famiglia Salesiana, che sarà predicato da Don Luc Van Looy, Consigliere generale per le missioni.

FAMIGLIA SALESIANA: ALTRI DUE ISTITUTI NE FANNO PARTE

La Famiglia salesiana è un vasto movimento che fa capo a Don Bosco, al suo spirito e alla sua missione per il bene della gioventù e del popolo. In seno ad essa, con diversi gradi di appartenenza e di dedizione, sono varie istituzioni e gruppi: anzitutto quelle fondate da Don Bosco stesso, cioè la Congregazione Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'associazione dei Cooperatori salesiani; quindi, gli Exallievi e l'Istituto secolare delle Volontarie Don Bosco(VDB), fondate dal Ven. Don Filippo rinaldi, terzo successore di Don Bosco. Seguono, dal 1981, vari istituti religiosi femminili, fondati da Salesiani in diverse parti del mondo per rispondere a varie esigenze apostoliche: le Figlie dei SS. Cuori di Bogotà, Colombia; le Suore Salesiane Oblate del S.Cuore, Italia; le Apostole della Sacra Famiglia, Messina; le Suore della Carità di Miyazaki, Giappone; le Missionarie di Maria Ausiliatrice, di Shillong, India.
Nelle sedute del 5 e 6 febbraio 1987 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha accolto e approvato la richiesta di appartenenza alla Famiglia Salesiana di altri due Istituti, dopo averne esaminata la storia e i documenti costituzionali. Sono:
- Le suore "Hijas del Divino Salvador", del Centro America e Antille;
- Le "Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria", di Bang-Nok-Khuek, Thailandia.

Le suore "Hijas del Divino Salvador", fondate nel 1956 da Mons. Pedro Arnaldo Aparicio, Vescovo salesiano, ora emerito, di San Vicente (El Salvador), hanno lo scopo di formare maestre e catechiste cattoliche. Il loro metodo educativo è il sistema preventivo di Don Bosco; e le loro costituzioni molto sovente si rifanno alla spiritualità del Santo. Tra le loro caratteristiche sono degne di nota la semplicità e la gioia serena - la chiamano 'infanzia spirituale', essendo l'Istituto nato il giorno di Natale -, il servizio delle diocesi e delle parrocche, la preferenza per le giovani povere. Oggi sono diffuse in varie diocesi del Centro America e delle Antille.

Le "Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria" furono fondate dallo zelante Vescovo salesiano missionario Mons. Gaetano Pasotti nel 1937: quindi l'istituto festeggia quest'anno il giubileo d'oro. Tra le loro caratteristiche spicca la nota mariana: chiamate all'inizio "Suore Ausiliatrici", assunsero poi l'attuale denominazione, come segno di imitazione mariana e di umile servizio. Hanno vivo il senso della Chiesa locale, che esprimono col generoso aiuto ai centri missionari. Portano il loro contributo allo sviluppo della cultura della Thailandia con scuole di vario grado e con la prima evangelizzazione.
I due Istituti sono sorti con la collaborazione determinante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali in entrambi i casi hanno avuto agli inizi responsabilità e funzioni di primo piano fino al consolidamento delle fondazioni, dando così alle religiose una solida impostazione secondo lo spirito di Don Bosco.

Il Rettor Maggiore, dando questa lieta notizia ai Responsabili dei vari gruppi della Famiglia Salesiana, dice tra l'altro: "I singoli membri e gruppi della Famiglia salesiana implorino i doni dello Spirito e l'aiuto di Maria su questi nuovi virgulti del "bosco" salesiano, che realizzano con noi la bella speranza cantata dal Salmo: 'Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo, e le sue foglie non cadranno mai - riusciranno tutte le sue opere'".

□

ITALIA: INAUGURATO ALL'UPS L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Nel giugno 1986 la S.Congregazione per l'Educazione Cattolica ha approvato ufficialmente l' "Istituto Superiore di Scienze Religiose" (ISSR) legato alla facoltà di teologia della Università Pontificia Salesiana di Roma. Tale istituto è nato dai corsi di teologia per laici che già dal 1980 venivano svolti presso l'UPS, con un incremento nel 1983 e un graduale ampliamento. L'attuale Istituto comporta un anno di studi base e un triennio di vario indirizzo, in campo catechetico, pastorale, liturgico, ecc.

Il 26 febbraio u.s. ha avuto luogo presso la sede dell'UPS la solenne inaugurazione dell'Istituto nel suo primo anno accademico. Della storia recente e delle finalità ha parlato in apertura, dopo un saluto, il direttore dell'Istituto stesso, il prof. Don Giorgio Zevini. Ha quindi preso la parola, davanti a un folto e attento uditorio, Don E. Viganò, in qualità di Gran Cancelliere dell'UPS, sul tema "Il Laico nella Chiesa dopo il Vaticano II". Egli ha enunciato, in maniera sintetica e incisiva, le "chiavi" per una comprensione conciliare della posizione e missione del laico nella Chiesa e nel mondo, e ha indicato, sul piano della prassi, le aree più bisognose di attenzione e di intervento laicale cristiano.

Successivamente ha parlato l'avv. Raffaele Cananzi, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, su "Il Laicato e la cultura religiosa oggi in Italia". Egli ha lumeggiato magistralmente la necessità della formazione cristiana permanente del laico, della promozione della cultura e della evangelizzazione della cultura, insistendo sulla contemporaneità e interferenza di queste esigenze.

ITALIA: LA CASA DI SAN DOMENICO SAVIO

Dal 1979 la casa natia di San Domenico Savio nella frazione San Giovanni di Riva di Chieri è venuta in proprietà dei Salesiani, con le adiacenze rustiche. I Giovani Cooperatori ed Exallievi del Piemonte hanno assunto il carico dei lavori di riassetto e ristrutturazione del complesso, facendo già in questi anni di questo "luogo salesiano" un punto di riferimento per gruppi giovanili. Alla proprietà è stata anche aggiunta un'area per avere maggiore respiro. Ora i lavori sono quasi alla fine: l'insieme è in grado di ospitare, anche per più giorni, gruppi giovanili autogestiti.

Per la domenica 3 maggio, nell'imminenza della memoria liturgica di San Domenico Savio, è fissata l'inaugurazione ufficiale.

ITALIA: "MONDO NUOVO" COMPIE DIECI ANNI

Per iniziativa dei Cooperatori salesiani d'Italia fu iniziata nel 1977 la pubblicazione di agili opuscoli di contenuto religioso, morale, sociale ed educativo: si voleva che continuasse, in qualche misura, la tradizione popolare delle "Letture Cattoliche" di Don Bosco. La collana si chiamò "Mondo Nuovo". L'edizione e la distribuzione fu affidata alla LDC (Libreria Dottrina Cristiana) di Torino; ma i cooperatori hanno dato mano alla propaganda, anche attraverso piccole rivendite capillari. A dieci anni dall'inizio "Mondo Nuovo" ha raggiunto 84 titoli (otto all'anno inmedia), quasi tutti ancora in elenco, perché sovente ristampati.

I fascicoli diffusi in Italia sono oltre 3 milioni: una lettura a livello popolare, ma preparata da esperti, che dà degli avvenimenti e dei problemi attuali una interpretazione in chiave cristiana.

ITALIA: UN'IMPORTANTE LETTERA DI DON BOSCO

Ultimamente la dott. Rosanna Roccia, vicedirettrice dell'archivio del municipio di Torino, ha segnalato una lettera - finora sconosciuta - che Don Bosco scrisse in data 13 marzo 1846 al "vicario" (sindaco) di Torino, marchese Michele Benso di Cavour, padre del più celebre Camillo futuro ministro.
Tale lettera risulta importante per vari motivi. Anzitutto in essa Don Bosco fa una breve cronistoria dell'oratorio primitivo (che qui chiama costantemente "questo catechismo", "il nostro catechismo"). Inoltre accenna alle trattative appena iniziate ("la settimana corrente") col signor Pinardi per avere un locale più adatto alla sua opera. La motivazione della lettera è proprio per ottenere il benestare dell'autorità civile per questo ulteriore "trapianto". Perciò egli esprime le finalità dell'opera - è forse la prima formulazione scritta - nei termini seguenti: *"Lo scopo di questo Catechismo si è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna Chiesa per l'istruzione, il che fa prendendoli alle buone, con parole, promesse, regali e simili. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1° Amore al lavoro; 2° Frequenza dei Santi Sacramenti; 3° Rispetto di ogni superiorità; 4° Fuga dei cattivi compagni. Questi principi che noi studiamo d'insinuare destramente nel cuore dei giovani hanno prodotto effetti meravigliosi".*
A poco più di quattro anni dall'incontro di Bartolomeo Garelli (8 dicembre 1841) Don Bosco, che ha appena superato i 30 anni, ha già molto chiare in mente le mète e le vie della sua missione; e già procede sulla strada della "politica" che terrà costantemente: accordo al possibile con le autorità civili, per avere spazio di fare tutto il bene che è possibile fare.

DAL DICASTERO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Un fascicolo, n.1 della collana "Comunicare", dal titolo "Linee orientative per una politica della comunicazione sociale salesiana" è stato pubblicato recentemente. E' frutto della collaborazione di vari ispettori e delegati ispettoriali della comunicazione sociale. In cinque brevi capitoli riassume, con i dati della tradizione salesiana nel settore, i principi e le direttive degli ultimi documenti della Congregazione, tenendo presente la spinta della Chiesa e le esigenze del tempo. Si tratta quindi di un sussidio di base per formare la coscienza degli operatori della comunicazione.
Con la data del 24 febbraio 1987 è uscito il primo numero a stampa di "Flash, notiziario del settore della comunicazione sociale dei Salesiani". Nell'editoriale-presentazione Don Sergio Cuevas Leòn, Consigliere per la comunicazione sociale nel Consiglio Generale, così delinea le finalità della pubblicazione: "Un notiziario che nasce da un Dicastero specifico per la comunicazione sociale proporrà sempre un punto di riflessione sull'importanza e le finalità della comunicazione, dell'uso dei media, specialmente tra i giovani; si aprirà a confronti, chiarimenti e critiche e terrà al corrente gli operatori dei diversi paesi delle iniziative tra i Salesiani, nella Chiesa, nella società...".
In questo primo numero segue un breve cenno all'attività del Dicastero negli ultimi due anni e agli avvenimenti principali, nonché a programmi e prospettive del prossimo futuro. Tra queste ultime in particolare segnaliamo un incontro per maestri, musicisti e compositori salesiani a livello europeo, a Torino dal 31 agosto al 5 settembre prossimo: vi si metterà a confronto la musica con la cultura, l'educazione, l'animazione giovanile, la liturgia, la scuola; e un convegno di salesiani responsabili di riviste giovanili nel mondo, nel novembre '87: servirà per un livello professionale più pieno, in vista proprio di una migliore comunicazione con il mondo giovanile.

COOPERATORI: PROSSIMO CONVEGNO GIOVANI COOPERATORI

Sul tema "Consegnare il Concilio ai Giovani" rifletteranno e discuteranno i Giovani Cooperatori nel convegno di Roma del 1-3 maggio p.v. L'incontro avrà luogo presso le Suore Ancelle di Cristo Re, via Monte Cucco, 25.
Il tema è sulla linea dell'ultimo sinodo dei Vescovi (1985) e costituisce una risposta all'appello del Rettor Maggiore, il quale continuamente presenta il prossimo centenario "DB 88" come l'opportunità migliore perché "i giovani, che camminano verso il Terzo Millennio, si sentano coinvolti nell'orbita del Concilio Vaticano II".

GUINEA EQUATORIALE: IN SOSTITUZIONE DELLE SUORE DECEDUTE IN UN INCIDENTE AEREO

Sono già giunte in Guinea dalla Spagna tre Figlie di Maria Ausiliatrice, che si sono generosamente offerte a sostituire le tre consorelle spagnole morte nell'incidente aereo del 2 gennaio u.s. (ANS 1987, n.2). Suor Isabel, Suor Francisca e Suor Auxiliadora hanno dovuto rompere rapidamente con la patria e l'attività - erano tutte impegnate in attività educativa e didattica, ad anno scolastico inoltrato - per rispondere a questa brusca urgenza.
"L'impressione più intensa che si vive in queste circostanze, è vedere come riesci a dimenticare te stessa e il tuo amor proprio, per impegnarlo completamente a favore degli altri" - ha detto Suor Auxiliadora, che ha già passato nove anni in Bolivia.

ITALIA: UNA DELEGAZIONE DI GIOVANI COOPERATORI A BUENOS AIRES

In una "Lettera aperta ai Giovani" le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali d'Italia hanno presentato la "giornata mondiale della Gioventù" che si terrà a Buenos Aires il prossimo 12 aprile, in occasione della visita del papa al Cono Meridionale dell'America. "Vogliamo vivere questo momento - dice la lettera - in comunione di preghiera, fraternità, amicizia in Argentina per quanti avranno la gioia di vivere la Giornata col Papa; in unione ai nostri Pastori, per quanti la celebreranno nelle chiese locali del nostro Paese".
Aderendo all'invito, i Giovani Cooperatori saranno presenti a Buenos Aires con una delegazione di dieci rappresentanti italiani e tre spagnoli. Tale delegazione sarà accompagnata dal Delegato Centrale, Don Mario Cogliandro, e dal Coordinatore generale della Consulta mondiale, Sig. Paolo Santoni.

PORTOGALLO: NUOVO EDIFICIO A ESTORIL

La festa di San Giovanni Bosco di quest'anno ha segnato una tappa nuova nello sviluppo dell'opera salesiana di Estoril, che conta già oltre 50 anni. E' stato inaugurato il nuovo complesso della scuola elementare, che si aggiunge agli altri edifici, dando migliore accoglienza agli scolari della primaria e maggior respiro alle scuole superiori (tecnica, commerciale e liceale). Sono intervenuti, con una larga corona di ragazzi, giovani, genitori e autorità, l'arcivescovo di Lisbona card. Antonio Ribeiro e il ministro dell'Educazione e della Cultura, Joâo de Deus Pinheiro, in rappresentanza del primo ministro. "La scuola salesiana rappresenta un progetto educativo esemplare, non solo dal punto di vista delle attrezzature e dei metodi pedagogici - ha detto il ministro - ma principalmente sul piano della filosofia educativa, che deve caratterizzare e coinvolgere la vera scuola. La scuola salesiana è qui ora un simbolo che saluto con rispetto e gratitudine, come portoghese, come uomo di governo e come genitore".

ARGENTINA: UNA FAMIGLIA SINGOLARE

In febbraio e marzo di quest'anno ha partecipato a un corso sulla comunicazione sociale a Roma e a Torino un salesiano argentino, Don Angel Castellaro. La sua è stata una famiglia singolare. Suo padre, Michele, emigrò coi genitori in Argentina ancora ragazzo. Là crebbe e si sposò con una figlia di emigranti italiani. Dei loro dieci figli, tre morirono ancora bambini; e gli altri sette - sei maschi e una femmina - divennero tutti religiosi: sei sacerdoti salesiani e la sorella Figlia di Maria Ausiliatrice.
Don Angelo è andato a Frossasco (TO) paese natale del padre. Vi si è trovato a tutto suo agio, anche perché egli a casa sua in Argentina aveva sempre parlato il dialetto piemontese.
Egli lavora attualmente a Cordoba nel campo della comunicazione sociale, in particolare alla preparazione di programmi radiofonici a contenuto catechistico, educativo e sociale.

ITALIA: DAL VENETO, PER IL "DB 88"

Due incontri per sacerdoti diocesani delle diocesi del Veneto orientale sono stati organizzati nel febbraio scorso dall'ispettore dei Salesiani di Mogliano Veneto, Don Luigi Zuppini.
A Udine il 19 febbraio si sono incontrati i sacerdoti delle diocesi di Udine, Trieste e Gorizia. A Cison di Valmarino, Treviso, il 26, quelli delle diocesi di Venezia, Treviso, Chioggia, Vittorio Veneto e Pordenone, con la partecipazione di 158 parroci e sacerdoti. Una personalità molto in vista della diocesi di Treviso ha commentato: "Mi colpisce la presenza massiccia dei parroci: questo è riconoscere la presenza significativa dei Salesiani nelle nostre diocesi e testimonia la rilevanza dei problemi giovanili".
A Cison ha svolto una conversazione sul tema "Ipotesi sui Giovani" Don G.C.Milanesi dell'UPS di Roma. Mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto ha presentato le conclusioni di un'inchiesta sui giovani di Conegliano Veneto; e l'Ispettore don Luigi Zuppini ha illustrato le principali iniziative per il 1988 a livello mondiale, nazionale e regionale: particolare interesse ha suscitato l'annuncio di una "Festa dei Giovani del Triveneto" che si svolgerà all'Arena di Verona il 15 maggio 1988.

SANTA MARIA MAZZARELLO È NATA 150 ANNI FA

Il prossimo 9 maggio ricorre il 150° anniversario della nascita, a Mornese,(AL), di Santa Maria Domenica Mazzarello, fedelissima discepola di Don Bosco e Confondatrice dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Le Sue figlie spirituali hanno vissuto questi mesi di preparazione con particolare attenzione ai valori principali della "spiritualità di Mornese", specialmente rivivendo, nella fedeltà a Don Bosco (anche in preparazione al "DB 88") uno degli esempi più evidenti della Santa.
Una solenne commemorazione di questo 150° avrà luogo a Torino, nella basilica di Maria Ausiliatrice, il 13 maggio prossimo, festa di S.Maria Domenica Mazzarello. Vi parteciperanno, con le Superiore del Consiglio generale e le ispettrici d'Italia, tutte le ispettrici impegnate nel "progetto Africa", insieme alle Responsabili delle singole comunità "africane". Vi sarà anche una consistente rappresentanza di Salesiani e di membri della Famiglia salesiana.

GERMANIA: LA CROCE AL MERITO DELLA REPUBBLICA AD UN SALESIANO

Il sindaco di Bonn, Dr. Hans Daniels, consegnava al sacerdote salesiano Padre Wilhelm Diebold la Croce al Merito della Repubblica Federale di Germania, il giorno 8 dicembre 1986. Motivazione: per i meriti acquisiti presso il popolo e lo stato col lungo lavoro in favore specialmente dei giovani.
Nelle parole di presentazione e congratulazione il Dr. Daniels esprimeva ammirazione e soddisfazione, sottolineando l'eccezionalità di un riconoscimento civile dato a chi, come Padre Diebold, tutto ha dato per gli altri senza aspirare a riconoscimenti.
Padre Diebold, salesiano dal 1932, è stato ispettore delle case salesiane della Germania Nord dal 1964 al 1970. Attualmente è direttore della comunità della Procura missionaria di Bonn, dove ha occasione di accogliere ospiti stranieri, soprattutto Salesiani provenienti dal Terzo Mondo, che vanno a Bonn per l'approvazione di progetti di sviluppo da parte di organizzazioni ecclesiali e statali.

ZAIRE: DALL'ISTITUTO SALAMA DI LUBUMBASHI

Un giovane salesiano sacerdote belga scrive da Lubumbashi, istituto tecnico "Salama": "I Salesiani sono arrivati nello Zaire 75 anni fa. Hanno dato molto nella Pastorale giovanile della scuola e delle parrocchie. Per noi - ultimi arrivati - è un motivo di riflessione sul nostro impegno...
Volendo celebrare il centenario dell' 88 con qualcosa di speciale, abbiamo iniziato la costruzione di una "casa della gioventù": un centro di incontro, di riflessione e formazione. Stiamo preparando dei programmi formativi e allestendo una biblioteca catechistica.
Le nostre squadre sportive hanno vinto varie coppe. Le altre scuole ci invidiano; ma il nostro segreto è semplice: noi ci preoccupiamo dei giovani.
Alla fine dell'anno scolastico i "tipografi" dell'ultimo corso sosterranno - per la prima volta - un esame di stato per ottenere il diploma. E' comprensibile quindi la fierezza dei ragazzi, che si trovano in prima fila in un evento 'storico'; tanto più che la nostra è l'unica scuola grafica dello Zaire".

AUSTRIA: 16° COLLOQUIO INTERNAZIONALE SULLA FAMIGLIA SALESIANA

"Festa nell'esperienza giovanile" sarà il tema del 16° "colloquio internazionale sulla Famiglia salesiana", che avrà luogo a Vienna, Austria, dal 23 al 28 agosto 1987, nel 20° anniversario della fondazione di tali incontri.
Le relazioni sono affidate a specialisti italiani, francesi, spagnoli, belgi e olandesi. Sarà fatto anche un "consuntivo" dei risultati conseguiti in questi incontri su tematiche vive di pastorale giovanile.

ITALIA: ESTATE 1987, CAMPI SCUOLA DELLE PGS

Le Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) d'Italia hanno in calendario, tra luglio e agosto 1987, quattro campi-scuola nazionali di primo grado - tre a Pallanza e uno a Schio - uno di secondo grado, a Belluno, e uno di terzo grado a Galanoli; inoltre un campo-scuola per arti marziali a Bertinoro e uno di pattinaggio artistico a Martina Franca. A livello regionale sono previsti ben sedici campi, dal Piemonte alla Sicilia. Così un numero rilevante di allenatori-animatori avrà anche quest' anno un apporto formativo e tecnico, che andrà a vantaggio delle decine di migliaia di ragazzi/e delle PGS.

SCAFFALE: P.E. Phalippou, C'EST SI SIMPLE D'AIMER - AUGUSTE ARRIBAT

E' un'agile biografia, profondamente partecipata dall'Autore, il quale sente il dovere - un dovere del cuore - di "mantenere memoria" di Don Auguste Arribat (1879-1963), della Ispettoria salesiana di Lione. Ne risulta il ritratto accorato di un prete salesiano che ha incarnato la mitezza, la bontà e lo spirito di servizio nella riservatezza e nella semplicità. E questo con un crescendo continuo, nelle diverse mansioni e nel prolungato esercizio dell'autorità, in varie opere dell'Ispettoria, particolarmente a La Navarre.
"Dio permette che passino nella nostra vita degli esseri umili e schivi, che hanno posizioni senza spicco, ma che lasciano l'impressione di una virtù straordinaria e di un'autentica testimonianza del soprannaturale. Il Padre Arribat era di loro."
Le numerose vive testimonianze che costellano il racconto e quelle raccolte nella seconda parte dànno pienamente ragione a chi ha voluto "salvare dall'oblio"una personalità, per la quale ritorna continuamente il termine "santo".

SCAFFALE: DOCUMENTI SULLA VITA RELIGIOSA 1963-1985, a cura di J. Aubry, LDC, Torino, 1987

E' noto che dall'inizio del Concilio ad oggi una massa di documenti del Magistero della Chiesa sulla vita religiosa ha stimolato e guidato quel "rinnovamento adeguato" che il Vaticano II ha voluto per tutti gli Istituti religiosi.
Non mancano raccolte integrali, molto voluminose. L'Autore di questa raccolta antologica ha voluto preparare uno strumento maneggevole e pratico, raccogliendo dai documenti principali gli elementi particolarmente "permanenti", ora che "gli Istituti si avviano verso una nuova fase della loro storia".
I Documenti sono riportati secondo l'ordine cronologico, con una breve introduzione. Il testo è stato accuratamente confrontato con l'originale e i singoli paragrafi sono numerati progressivamente, per facilitare la consultazione. Un ricco indice analitico rende ancora più pratico l'uso di questo agile strumento di consultazione e riflessione. Riuscirà singolarmente utile anche come sussidio di meditazione, per superiori e singoli religiosi/e, che non possono permettersi lunghe consultazioni e ricerche. □

ITALIA: LAVORI A TORINO E AL COLLE DON BOSCO PER IL CENTENARIO

L'imminenza del "DB 88" si traduce in fervore di preparazione anche logistica e ambientale nei "luoghi salesiani". A Torino è stata rinnovata la doratura della bella statua dell'Immacolata che corona la cupola del santuario di Maria Ausiliatrice. Sarà inoltre eseguita una accurata ripulitura della facciata. Sono anche in via di ampliamento i servizi essenziali per i pellegrinaggi che si prevedono numerosi nel prossimo anno ed è stato rinnovato il salone-teatro di Valdocco. L'edificio della "camerette di Don Bosco", che è il cuore della casa-madre, è risistemato, con portico e una sala a pianterreno che servirà alla preparazione dei gruppi in visita. Al Colle Don Bosco si prevede pure un afflusso di pellegrini imponente. Non sarà possibile il pernottamento; ma per i giovani è in previsione un'ampia tendopoli con al centro una grande tenda per riunioni. A fianco della tendopoli, sul pendio della collina, sarà attuata una scalinata-anfiteatro per manifestazioni di massa. Tra la casa salesiana e il tempio di Don Bosco verrà costruito un grande porticato, che servirà soprattutto in casi di brutto tempo.
Sono già terminati il nuovo museo etnografico-missionario, che contiene moltissimi pezzi rari, e un salone per le refezioni al sacco. La visita alla casetta dell'infanzia e adolescenza di Don Bosco sarà studiata in modo che non porti danno alle strutture vecchie e deboli: ma ogni ambiente sarà perfettamente visibile mediante una particolare sistemazione. Nelle adiacenze della casetta è in avanzata preparazione una vasto "museo della civiltà contadina piemontese dell'800": sarà possibile vedervi quegli oggetti, mobili e strumenti di lavoro che furono familiari all'esperienza di Giovannino Bosco. □

SPAGNA: LA PROCURA PER LE MISSIONI HA UNA NUOVA SEDE

Nei giorni 6-7 marzo scorso, con la presenza del Rettor Maggiore Don E.Viganò,è stata inaugurata a Madrid la nuova sede della "Procura per le missioni salesiane", che opera dal 1970.

La Procura è una comunità salesiana, punto di riferimento per l'animazione missionaria delle sette ispettorie della Spagna, in appoggio alle presenze missionarie da loro sostenute e anche, largamente, per l'America Latina. Tiene i rapporti con gli enti ecclesiali e civili che sostengono l'evangelizzazione e la promozione in paesi del terzo mondo, raccoglie ed eroga fondi per i programmi missionari; pubblica la rivista "Juventud Misionera" e divulga materiali per la conoscenza delle missioni e per stimolare la collaborazione di ogni tipo, dalla preghiera all'aiuto materiale, al volontariato missionario; accoglie e ospita missionari di passaggio o al rientro in patria. Appoggia presso gli uffici competenti progetti di sviluppo che i missionari presentano, ecc. Naturalmente tiene un rapporto particolare con gli organismi e le opere missionarie della Chiesa di Spagna.

Esistono varie procure missionarie salesiane. Ricordiamo, tra le principali, quella di New Rochelle, USA, e quella di Bonn, Germania Federale, che hanno un raggio mondiale di intervento per aiuti economici e per consulenze in vista di programmi di sviluppo e di evangelizzazione.

Di portata più ristretta sono le procure di Bruxelles, Belgio, che cura le missioni dell'Africa Centrale (Zaire, Rwanda, Burundi), quella di Leusden, Olanda,e quelle d'Inghilterra, d'Irlanda, Svizzera, Austria e Polonia.

In Italia non esiste alcuna procura vera e propria. Però un efficiente Centro Missionario funziona a Torino da molti anni e dà un consistente aiuto a molti missionari non solo italiani. L'Ispettoria Veneta Est è responsabile dell'animazione missionaria tra le ispettorie d'Italia. Infine la Casa Generalizia di Roma, col dicastero per le missioni e l'economato generale, è punto mondiale di riferimento per l'animazione missionaria e per l'accoglienza dei missionari delle più diverse regioni del mondo.

ITALIA: DON BOSCO E IL "TEATRINO": UN RICONOSCIMENTO CULTURALE

"C'è un'economia sommersa, spiegano gli economisti, che pesa sul mercato... C'è anche una letteratura sommersa... Così pure, ci sono un teatro e una stampa sommersi". Così inizia un interessante articolo a firma di Mario Isnenghi su "Storia Illustrata" (ed. Mondadori) del dicembre 1986, dal titolo: "Storia della cultura di massa in Italia: il teatrino dei preti - LA FABBRICA DEI BUONI SENTIMENTI".

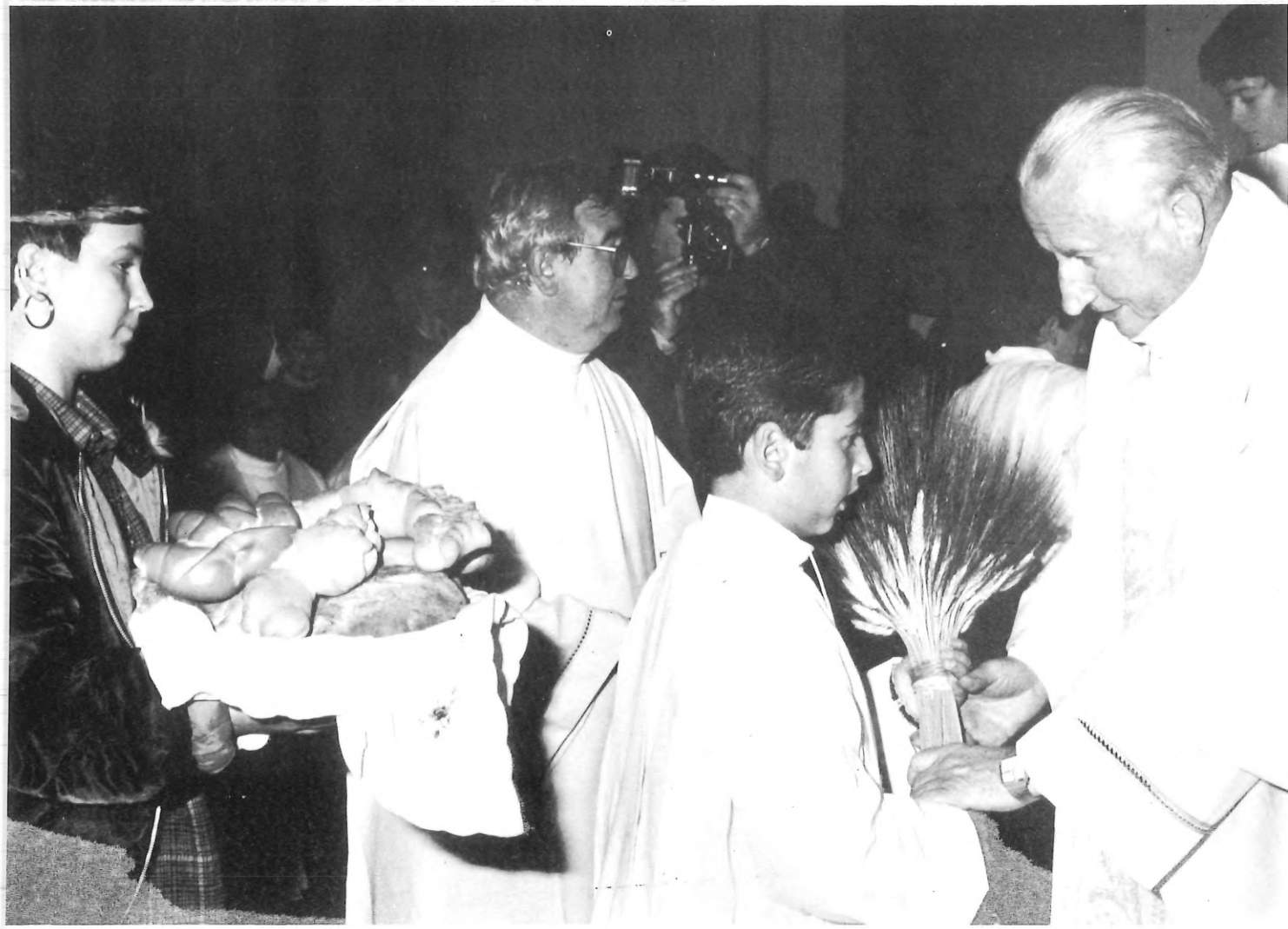
E continua: "E' questa una cultura parallela, che ha agito nel profondo della coscienza e di comportamenti di ormai diverse generazioni di italiani (e non solo italiani...)... Alle origini del teatro cattolico (anzi, del 'teatrino', come viene affettuosamente e realisticamente denominato all'interno del suo mondo) c'è addirittura un santo, oltre che un educatore e un "genio" della carità e dell'assistenza: Giovanni Bosco. E' il piemontese Don Bosco che, alla metà del secolo scorso, dètta le "regole del teatrino" (1858), fissando la via che verrà fedelmente seguita: "rallegrare, istruire, educare". L'ordine dei Salesiani e il Piemonte rimarranno centrali per il successo di questi drammi a sfondo morale, commedie all'insegna dei buoni sentimenti, farse esilaranti. Ma il successo (che dura per lo meno dalla fine del secolo al trionfo del cinema parrocchiale nel secondo dopoguerra) passa attraverso il coinvolgimento di un gran numero di filodrammatiche, composte da laici, ma spesso animate da parroci e cappellani e comunque ospitate all'ombra dei campanili e delle sacrestie, degli istituti scolastici tenuti da preti o suore, degli oratori, eccetera." L'articolo continua con dati storici e considerazioni che vanno oltre la figura di Don Bosco. Riteniamo però significativo che da studiosi dei fenomeni culturali sia considerata importante l'azione di Don Bosco, il quale, come "comunicatore", seppe servirsi di tutti i mezzi allora a disposizione e, come in altri campi, anche qui aprì un solco, o almeno diede un impulso nuovo e determinante.



ANS - 87/4 La Basilica del S. Cuore a Roma festeggia il 1° centenario 1-2



ANS - 87/4 Il Consiglio Generale dei Salesiani in udienza dal Papa 3



ANS - 87/4 Un momento della visita del Rettor Maggiore in Sardegna – dic. 1986 4



ANS - 87/4 Kami - Bolivia: Ragazzini. Sullo sfondo, cantieri e zona mineraria 5



ANS - 87/4 Kami - Bolivia: Processione danzata della «Virgen de Icoya» 6



ANS - 87/4 ROMA: GRUPPO DELLA CONSULTA MONDIALE dei Cooperatori, con Don S. Cuevas 7



ANS - 87/4 Estoril - Portogallo: Il Ministro di educazione e cultura all'inaugurazione di un nuovo edificio 8

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MAGGIO 1987
Anno 33 n.5

DOCUMENTAZIONE
2. Il Rettor Maggiore per il Centenario della Basilica del S.Cuore
4. Don Bosco nel 1887: attivo nell'inattività
6. Africa: alcune domande a Don Luc Van Looy
8. Bolivia: cominciare il ministero episcopale, oggi
15. Exallievi: 3° incontro a livello europeo, conclusioni
21. Venezuela: secondo incontro internazionale "yanomami"

CRONACHE
3. Mozambico: Impressioni di una visita
10. India: Dio ama i pagani
11. Colombia: Notizie dell'Istituto delle "Figlie dei SS.Cuori"
12. Germania: Dalla relazione annuale del "D.Bosco-Club" di Mülheim
Guatemala: Notizie confortanti da una missione
13. Polonia: "Centro di educazione cristiana" a Varsavia
Francia: Cooperatori Salesiani
14. Venezuela: "Asociacion Damas Salesianas" (ADS)
19. Zaire: Una piccola Valdocco
20. Francia: Attività degli Exallievi e Amici di Don Bosco
23. Francia: In vista del "DB 88"

FLASH
3. Cuba: *Don Bosco nella religiosità popolare*
10. Zaire: *Un cristiano veramente buono*
11. Corea-Nigeria: *Il primo salesiano coreano va in Africa*
Germania: *Attività 1986 della Procura missionaria di Bonn*
14. Francia: *Anche in Francia rinascono le "Letture Cattoliche"*
17. Olanda: *Il rischio di essere generosi*
Italia: *Una scelta e una testimonianza missionaria*
18. Spagna: *Il neo-beato Marcelo Spinola, arcivescovo di Siviglia*
Italia: *Il Cardinale Andrea Ferrari e i Salesiani*
19. Cile: *La "Croce dei mari"*
20. India: *Un giubileo particolare*
21. Venezuela: *Per lo sviluppo agricolo*
23. Cile: *Colonie estive 1987*
"DB 88": *Invito ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi salesiani*
24. Belgio: *Incontro mariano della Famiglia Salesiana*
Thailandia: *Nuovi locali per una scuola*
Italia: *13ª edizione di una manifestazione giovanile e popolare*
Australia: *Quando si vuol bene alla Madonna*

SCAFFALE
22. Giuseppe Costa: Da Harlem a Nairobi
Basil Davidson: L'Africa nel mondo contemporaneo
Donato Valentini: "Ecclesialità"
Luis Gallo: "Secolarità"

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
RETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

ISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

IL RETTOR MAGGIORE PER IL CENTENARIO DELLA BASILICA DEL S. CUORE

Riteniamo sommamente opportuno riportare i tratti più significativi di una lettera che il Rettor Maggiore ha indirizzato, come segno della Sua adesione ai festeggiamenti per il centenario della consacrazione della basilica del Sacro Cuore in Roma, al Direttore dell'Opera del S. Cuore, Don Armando Buttarelli.

"La commemorazione centenaria della consacrazione della Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio è, per noi, un evento ricco di storia e di profezia. La mia adesione di Successore di Don Bosco alle celebrazioni vuol essere una commossa testimonianza di riconoscenza per il tipo originale di santità che lo Spirito del Signore suscitò e sviluppò fino a pienezza nel nostro Padre Fondatore. Una santità operativa, impastata di concretezza quotidiana, aperta ai tempi nuovi, radicata in un coraggioso senso ecclesiale, instancabilmente preoccupata di far capire e comunicare a tutti, specialmente ai giovani e ai ceti popolari, il fraterno e salvifico amore di Gesù Cristo.

Il tempio del Sacro Cuore, voluto da Pio IX, fu realizzato durante il pontificato di Leone XIII che ne affidò la costruzione a Don Bosco. Il nostro valoroso Padre, nonostante i gravi acciacchi dell'età e le distanze (viveva a Torino), si sobbarcò alla difficile impresa con la tenacia che gli era caratteristica e a costo di continui sacrifici. E non si contentò con il tempio, ma volle costruire anche un'opera per la gioventù bisognosa del rione. Questo enorme impegno fu come il suo canto del cigno: un inno monumentale all'amore di Cristo, il grande Amico dei piccoli e dei poveri. Valeva la pena fa convergere la già lunga traiettoria della sua operosa fede, come a vertice, verso una dimostrazione di dedizione eroica al Cuore stesso del suo Signore.

Il territorio dove sorse il tempio gli parlava dell'urgenza di una pastorale giovanile e popolare in una delle zone periferiche più disagiate e anche malfamate della capitale. La città di Roma, poi, l'Urbe, a cui lui desiderava tanto approdare con una presenza salesiana, lo attirava con i suoi orizzonti di universalità propri della diocesi del Papa. Per la stessa costosa edificazione del tempio si valse abbondantemente di aiuti internazionali, raccolti con "esercizi di santità"...

Penso inoltre che il caro Padre gioì certamente nel poter perpetuare in questa opera un messaggio palese della sua profonda e sincera adesione al Successore di Pietro. Spinto, infatti, da questo suo convinto atteggiamento ecclesiale, si sobbarcò a fatiche enormi; si mosse ovunque con tanta fiducia nella Provvidenza, manifestata in molteplici incredibili iniziative, e riuscì a portare a termine, dal nulla, quanto altri non si erano sentiti capaci di affrontare.

Ma c'è un altro aspetto che, a cento anni di distanza, brilla come luce di sintesi di tutta la vocazione e missione del Santo. Don Bosco volle assolutamente essere presente alla consacrazione del tempio, contro il parere dei medici che consideravano la sua salute ormai troppo precaria. E fu appunto qui, nel tempio del Sacro Cuore, che, celebrando l'Eucaristia all'altare dell'Ausiliatrice, fu visto arrestarsi e piangere molte volte: contemplava, con un miracoloso sguardo d'insieme, il vasto panorama della sua vita racchiuso nelle parole dettegli dalla Madonna nel sogno dei nove anni: "Non temere, a suo tempo tutto comprenderai"! E' qui che, "con senso di umile gratitudine", sentì confermata definitivamente l'intima convinzione

che tutta la missione sua e dei suoi nel Popolo di Dio era un dono nato a cresciuto "non da solo progetto umano"!. Ecco perché la presenza del suo Successore vuole essere commossa testimonianza di tutta la Famiglia Salesiana e di innumeri schiere di giovani in riconoscente lode e adorazione al Signore per il meraviglioso carisma del Fondatore.

Oggi, a coronamento dell'evento, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto scegliere, tra le sette chiese dello speciale "Anno di grazia" per i giovani lungo tutto l' '88, questa basilica del Sacro Cuore, testimone di una santità suscitata da Dio per loro.

Le celebrazioni centenarie, di oggi e di domani, siano davvero "memorie" e "impegno" per sentire con il Cuore di Cristo le sfide dei tempi nuovi illuminandole e fermentandole di speranza nella allettante prospettiva di una santità di giovani e di popolo".

□

MOZAMBICO: IMPRESSIONI DI UNA VISITA

L'Ispettore dei Salesiani del Portogallo, Don José Pacheco, tornando da una visita di due mesi ai Salesiani di quella nazione, che dipendono dall'ispettoria portoghese, comunica notizie e impressioni in una lettera ai confratelli. Ha avuto la gioia di amministrare il sacramento del battesimo, nel giorno di Natale u.s., "a quasi cento bambini, adolescenti e giovani, in una liturgia ben sottolineata da manifestazioni di cultura locale, in un ambiente di festa nel quale tutti partecipavano con entusiasmo di canti, danze e rumore gioioso, e con generosi doni offertoriali". Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, ha potuto ricevere la professione religiosa del primo giovane salesiano angolano e del terzo salesiano mozambicano.

I Salesiani in Mozambico sono quasi venti, con due novizi; e le Figlie di Maria Ausiliatrice quasi trenta, con cinque novizie. Salesiani e FMA lavorano in strettissima unione. I Cooperatori sono già organizzati in tre centri; e 23 hanno pronunciato la loro 'promessa' in occasione della festa esterna di Don Bosco. Gli exallievi, pur molto affezionati, non possono organizzarsi in associazione attualmente, date le situazioni socio-politiche. "In Mozambico, tanto i Salesiani che le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno bene - continua Don Pacheco -. Molte sono le difficoltà, ma i nostri fratelli e sorelle sanno adattarsi alle situazioni di carenza con senso di abnegazione e sacrificio. A dire il vero, Dio non ha mai lasciato mancare il necessario. Ed è bello constatare che questo 'necessario' viene condiviso con i poveri!". Egli sottolinea "un forte senso di speranza, nonostante tutte le difficoltà". E conclude: "Quanto si verificò come 'miracolo salesiano' nelle terre d' America latina e dell'India, delle Filippine e del Giappone, sta per realizzarsi nel continente africano: comincia ad essere questa la grande 'grazia' del 'progetto Africa' ".

CUBA: DON BOSCO NELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

"La commissione episcopale di pastorale *(durante l'Incontro nazionale ecclesiale cubano dello scorso anno - ndr)* ha constatato, in base a uno studio sociologico, che Don Bosco è il santo più popolare in tutta Cuba, molto più popolare di altri santi, più antichi e 'radicati', superato solo dalla Vergine Maria nelle diverse invocazioni e titoli e dal Sacro Cuore di Gesù" - così scrive uno dei nove Salesiani che lavorano a Cuba, in condizioni di strettezza ma con animo grande. E continua: "Se vedesse come chiedono libri, audiovisivi, stampati, medaglie, novene, preghiere e predicazioni riguardanti Don Bosco! Quest'anno, come è ormai costume, la festa del 31 gennaio nelle nostre case fu un' esplosione di devozione popolare".

DON BOSCO NEL 1887: ATTIVO NELL'INATTIVITA'

Negli ultimi anni di vita - e soprattutto nell'ultimo - Don Bosco si trovò in condizioni difficili di salute. Veramente, poco o tanto, in tutta la vita aveva avuto disturbi anche gravi: ma ora l'età rendeva pesanti i malanni e, naturalmente, impediva quell'attività febbrile che aveva contraddistinto la sua esistenza.
Qualche scrittore ha potuto favoleggiare di decadenza senile fino al punto da perdere il controllo delle sue opere e dei suoi uomini, e di "senso di sconfitta": atteggiamenti e sentimenti che non trovano riscontro nei documenti e nelle testimonianze: dalle quali anzi è confermata la grande serenità, il senso di abbandono tranquillo, la paternità dolce e traboccante. Tuttavia davvero Don Bosco deve cedere, ai malanni e all'età: e lo fa con dolcezza e pace, come è più di sempre. Eccolo ridotto quasi all'inattività. Restava pur sempre al centro del pulsante alveare delle sue istituzioni, nel cuore di esse; però da tempo - dal 1885 - egli aveva scelto un vicario, rispondendo così a una richiesta di Papa Leone XIII, nella persona del Beato Don Michele Rua, col quale egli aveva condiviso ogni cosa fin dall'inizio dell'Oratorio - aveva "fatto a metà", come diceva a Michele ancora ragazzino. Ormai a lui restava un'attività più ideale che effettiva: una inattività che negli ultimi mesi diventerà totale.

Ma proprio in questa condizione, inedita nella sua vita, Don Bosco brilla della luce della santità, per quella attività che è anima di ogni iniziativa e opera autenticamente apostolica: l'amore pastorale che diventa preghiera, nella sempre più perfetta adesione a Dio. Don Lemoyne, testimone oltremodo autorevole, ci presenta, ad esempio, Don Bosco che, solo nella sua camera nelle ore serali, "si abbandonava nei suoi pensieri e progetti e in questi passava immobile le lunghe ore. Egli visitava ad una ad una tutte le sue case e pensava al bene e al miglioramento di tutte. Si rappresentava i suoi salesiani in qualunque parte del mondo si trovassero, si interessava con essi, perché l'amore era il suo movente in ogni cosa".

Questa testimonianza trova una bella conferma in una lettera del 30 giugno 1887 che Don Bosco dettò e firmò di suo pugno, rispondendo a un giovane salesiano, Giorgio Tomatis. Questi, da Randazzo in Sicilia, gli aveva manifestato il timore di essere da lui dimenticato. Don Bosco così gli scrive: *"Tu pensi a me, t'immagini di parlarmi e di ricevere la benedizione. Mio caro figliuolo, ti dirò anch'io che penso a te? Vedi, quando io son solo nella quiete e nel silenzio della sera, io vi vedo tutti, miei diletti figliuoli, uno ad uno vi passo in rassegna, penso ai vostri bisogni, al modo di provvedervi il meglio che sia possibile... Oh, se poteste conoscere tutto l'affetto che ho per voi tutti, miei cari figli, credo che perfino ne soffrireste. Pensa dunque, caro Tomatis, se non prego per te! Sta pur tranquillo che Don Bosco finché avrà vita non lascierà passare un sol giorno senza aver pregato fervidamente per voi, senza avervi benedetto!..."*.

Don Lemoyne continua: "Ormai, teatro delle sue sante azioni sarà quell'umile cameretta, nella quale tante centinaia di migliaia di persone vennero a ricevere grazie, consolazioni e consigli;... ove tante imprese furono ideate per la gloria di Dio; ove tante virtù naturali e soprannaturali furono coperte dal velo dell'umiltà e donde le preghiere del Santo salivano a Dio e a Maria Ausiliatrice..." (MB 18, 361-363).

Su questa linea sono anche altre testimonianze, che scoprono maggiormente quale vena segreta alimentava - e aveva sempre alimentato - la vitalità apostolica e spi

rituale di Don Bosco. Egli l'aveva costantemente nascosta con la bonomia, il senso della misura e la discrezione gelosa. Ora più facilmente la pienezza interiore si manifesta anche in forme vistose.

Nell'agosto 1887, a Lanzo Torinese, ove si trovava per un po' di sollievo dalla calura di Torino, venne a visitarlo una suora, Figlia di Maria Ausiliatrice, Sr Felicina Torretta. Era il pomeriggio. Trovate le porte aperte, essa entrò nella camera di Don Bosco e lo vide eretto nella persona (mentre di solito era molto curvo), le braccia aperte verso l'alto, il volto radioso, in atteggiamento di ascolto sorridente: sembrava più alto del suo normale. La suora, imbarazzata, più volte lo chiamò, inutilmente. Allora attese e, dopo una decina di minuti, lo vide fare il segno della croce e un inchino riverente col capo. Solo allora egli si accorse di Sr Felicina: dopo un attimo di meraviglia, si sedette con fare gioioso e prese disinvoltamente a conversare con lei.

Don Lemoyne, sentendo il racconto della suora dopo la morte del Santo, disse di avere avuto un'esperienza simile a Foglizzo (probabilmente nell'ottobre dello stesso anno): "La stessa posa delle braccia sollevate in alto, il volto sorridente,celestiale, raggiante di luce bianca, in atto di chi ascolta!..." (MB 18, 377-378).

Ed ecco un'altra testimonianza che riguarda quest'ultimo scorcio della vita di Don Bosco. Il Beato Luigi Orione era entrato all'Oratorio di Valdocco nell'ottobre 1886 ed ebbe contatti col Santo ormai agli ultimi mesi di vita. Orione era uno dei giovani che, il 29 gennaio 1888, aveva offerto la sua vita al Signore per la guarigione di Don Bosco.
Orbene, in un colloquio familiare con alcuni chierici, vari mesi dopo la canonizzazione di Don Bosco (1° aprile 1934) si esprime così: "Oggi sono venuti da me due chierici. Uno di questi mi ha detto: 'Prima di andare in America Lei aveva detto che poi ci avrebbe spiegato la ragione, il motivo, per cui Don Bosco si è fatto santo...'. Ora vi dirò la ragione, il motivo. Vi dirò che cosa penso di Don Bosco. Ecco. Ho sempre pensato che Don Bosco si è fatto santo perché nutrì la sua vita di Dio, perché nutrì la nostra vita di Dio. Alla sua scuola imparai che quel santo non ci riempiva la testa di sciocchezze o di altro, ma ci nutriva di Dio, dello Spirito di Dio. Era pieno di Spirito di Dio e nutriva se stesso di Dio e nutriva noi di Dio. Come la madre nutre se stessa, per poi nutrire il proprio figliolo, così Don Bosco nutrì se stesso di Dio, per nutrire di Dio anche noi. Per questo quelli che conobbero il santo e che ebbero la grazia insigne di crescere vicino a lui, di sentire la sua parola,di avvicinarlo, di vivere in qualche modo la vita del santo, riportarono da quel contatto qualche cosa che non è terreno, che non è umano; qualche cosa che nutriva la sua vita di santo. Egli poi tutto volgeva a Dio e da tutto traeva motivo per elevare noi, i nostri animi, verso il cielo, per indirizzare i nostri passi verso il cielo...".

La scadenza del centenario del 1988 sta suscitando interesse rinnovato intorno a molti aspetti della figura del Padre dei giovani. Se ne può infatti approfondire il significato storico sotto vari punti di vista, e probabilmente ci si accorgerà - se ce ne fosse bisogno - che Don Bosco è un continente misterioso, ancora in gran parte inesplorato. Crediamo però che la sua grandezza "più grande" sia la santità, che ha avuto, talvolta, anche queste ed altre manifestazioni straordinarie,ma sempre ha nutrito, segretamente, ogni progetto, ogni impresa, ogni iniziativa. E questa santità rimane l'eredità più preziosa, il più luminoso insegnamento che egli ha lasciato a tutti coloro che lavorano nel suo spirito e che desiderano entrare nel suo solco.

Raimondo Loss

AFRICA: ALCUNE DOMANDE A DON LUC VAN LOOY

Tra febbraio e marzo c.a. Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni salesiane, ha fatto un giro di visite in Africa. Gli poniamo alcune domande.

-Anzitutto, in quali paesi è passato?
Sono stato in Zaire - che, con Rwanda e Burundi, costituisce l'ispettoria salesiana dell'Africa Centrale -; poi in Nigeria, dove, in due presenze salesiane, operano confratelli delle ispettorie italiane Subalpina e Novarese; quindi in due stati dove siamo appena arrivati: in Sierra Leone, dove sono due confratelli degli Stati Uniti, e infine in Guinea-Conakry, in cui sono da pochissimo tempo due Salesiani dell'America Latina. Gli scopi della visita erano diversi e li posso brevemente specificare.

In Zaire sono andato con Don Paolo Natali, consigliere generale per la formazione. A Lubumbashi abbiamo esaminato i problemi delle vocazioni e della formazione insieme con i delegati, responsabili dei vari gruppi di presenze salesiane del "progetto Africa": questo nei primi due giorni. In altri due giorni Don Natali ha incontrato lungamente l'équipe della formazione dell'ispettoria centro-africana, mentre io con i delegati ho avviato una revisione dell'intero "progetto Africa". Posso anche aggiungere che a Lubumbashi sono già in buono stato di avanzamento i lavori per il centro teologico che dovrà preparare i salesiani sacerdoti dell'ispettoria e dell'Africa francofona.

In Nigeria sono andato in particolare per studiare il progetto di un centro catechistico. Lo si vorrebbe stabilire nel sud-est del paese, la zona degli Ibo, che ha un'alta percentuale di cattolici. Con tale centro vorremmo mettere a servizio dell'Africa anglofona la nostra esperienza in materia di catechèsi e di didattica catechetica; ma anche acquisire un'esperienza catechistica "africana". Ho incontrato i confratelli di Ondo e Akure, che stanno lavorando veramente bene in due parrocchie, affiancate dall'oratorio-centro giovanile e da piccoli laboratori per una qualificazione, tanto necessaria, come dirò più avanti.

Sono poi stato in Sierra Leone: da settembre-ottobre 1986 due Salesiani degli Stati Uniti vi gestiscono una scuola secondaria. Vi è il progetto di avviare anche una scuola professionale. La posizione della nostra presenza è logisticamente molto buona, in una zona che promette uno sviluppo e quindi un allargarsi della nostra azione.

Finalmente ho visitato la Guinea-Conakry. E' un paese nel quale, dopo una lunga dittatura di 26 anni, durante la quale erano stati espulsi i missionari e le missionarie e ridotta la Chiesa a stato molto precario, ora con una maggiore libertà è possibile una ripresa.
Il Papa stesso ci ha invitato a intervenire in qualche misura. Siamo proprio all'avvio. I due confratelli presenti, uno dalla Colombia e uno dal Messico, sono nella fase prima, di orientamento e di preparazione in loco. Abbiamo due/tre progetti, che sempre comprendono centro giovanile e laboratori per la qualificazione di giovani operai. Qui abbiamo contatto con una Chiesa locale in particolare difficoltà e sofferenza.

- Ci potrebbe dare qualche indicazione circa i problemi comuni dei paesi africani, soprattutto dal punto di vista ecclesiale e salesiano?
La Chiesa in Africa sta faticosamente percorrendo il cammino della ricerca della

propria identità come "Chiesa africana". E' in atto a Kinshasa nello Zaire un importante sinodo al riguardo. Si tratta di integrare, di incarnare il Vangelo nel vivo della cultura africana, e la cultura africana nel Vangelo: è un còmpito immane... Bisogna notare, ad esempio, che la cristianità africana conosce poco la vita religiosa e i suoi valori. In Africa hanno operato ed operano soprattutto istituti missionari, che, una volta fondate le chiese, sono alle dipendenze dei vescovi. Per questo noi, che andiamo per arricchire del nostro carisma proprio queste comunità, rischiamo di essere incompresi o fraintesi, di essere scambiati per "volontari per lo sviluppo". D'altronde, una condizione a noi evidente della vita consacrata, apostolica o contemplativa che sia, come il lasciare padre, madre e famiglia per la sequela di Cristo, come si può inquadrare nella cornice dei valori africani della grande famiglia?...

Anche noi, quindi, - e in maniera, direi, particolarmente viva, data la brevità della nostra esperienza "africana" - abbiamo davanti il grosso problema del "volto africano del carisma di Don Bosco": un compito essenziale e delicato, che richiede molta riflessione e studio e potrebbe essere compromesso (con evidenti gravi conseguenze) dalla spinta ad operare comunque, lasciandosi prendere dalle urgenze immediate, che spesso sono sconvolgenti. In queste giovani Chiese in ricerca, andiamo a lavorare come Salesiani e dobbiamo portare con molta chiarezza e leggibilità la testimonianza della vita apostolica-consacrata, in modo da suscitare vocazioni, che però dovranno essere formate ai valori della vita religiosa salesiana secondo moduli "africani": una notevole sfida.

Inoltre dobbiamo avere l'occhio attento alla condizione giovanile e ai problemi dell'educazione. Dico subito che, oggi, in Africa, quando si parla di educazione si pensa quasi esclusivamente alla scuola di tipo occidentale, non adeguata concretamente all'ambiente e alla situazione socioculturale ed economica e quindi destinata a sfornare disoccupati e disadattati. Nella gioventù africana oggi è forte la tendenza all'urbanizzazione, soprattutto quando ha qualche grado di istruzione; e nelle grandi città - tanto più quanto sono più grandi - con una massiccia disoccupazione è presente e crescente una diffusa corruzione. Penso che, proprio in Africa, in prospettiva, saremo sempre più chiamati a occuparci di giovani in difficoltà plurime.

Siccome la disoccupazione dipende soprattutto dalla carenza di "abilità" lavorative minime, pare che i progetti più sensati di intervento salesiano debbano comprendere due tipi di strutture: l'oratorio-centro giovanile, per interessare, intrattenere e dare opportunità educativa ai ragazzi e ai giovani (e sono sempre tantissimi!); e la scuola professionale, a livello di "abilità elementari" nei vari campi della tenica: come costruzioni (muratura), impianti idraulici ed elettrici, falegnameria, lavoro del ferro, meccanica, ecc., naturalmente con l'occhio anche ai livelli superiori delle attuali tecnologie.

- *Per finire, una conclusione sintetica...*

Mi pare che, in poche parole, l'approccio a questi immensi problemi richieda

* molta riflessione e studio per fare i passi giusti nella giusta direzione: questo è più importante di qualsiasi attività, o meglio deve essere alla base di qualsiasi attività.
* lavorare in mezzo ai problemi di tanta portata richiede fede e speranza. Si deve procedere, certo, con lentezza: ma è importante fare dei piccoli passi e farli seriamente.

Prima di finire desidero dare testimonianza ai Salesiani che lavorano in Africa per la loro dedizione e per l'amore che hanno verso la loro gente. Del resto, la simpatia e l'attesa sono evidenti in Africa, soprattutto fra i ragazzi e i giovani.

BOLIVIA: COMINCIARE IL MINISTERO EPISCOPALE, OGGI

Abbiamo avuto l'opportunità di porre alcune domande al neo vescovo salesiano ausiliare di Santa Cruz de la Sierra Mons. Tito Solari, 48 anni, da tredici operante in Bolivia, dove è stato ispettore negli ultimi sei. E' stato consacrato vescovo dal suo Arcivescovo assistito dal Nunzio Apostolico e dall'arcivescovo (salesiano) di Cochabamba, Mons. Gennaro Prata, il 19 marzo u.s.

- Eccellenza, ci dica qualcosa della archidiocesi al cui servizio è stato chiamato.

L'archidiocesi di Santa Cruz de la Sierra è sede metropolitana nell'est del paese. Ha come suffraganei diversi vicariati apostolici: il che dice di una chiesa ancora in fase di decollo. La città di Santa Cruz, la seconda della repubblica boliviana, ha oggi circa 620 mila abitanti e cresce in ragione del 10% all'anno a causa della forte immigrazione: nel 1990 ne avrà un milione. L'immigrazione è dovuta al fatto che questa città è in testa per economia e sviluppo, una capitale morale. L'archidiocesi intera conta un milione di abitanti, con popolazione molto dispersa. Io dovrò risiedere a Montero, 62 mila abitanti, chiamata "città bianca" per via della cocaina che vi ha una specie di centrale. La zona della quale dovrò interessarmi in particolare è a nord di Santa Cruz: un territorio in buona parte fertile, che si va popolando in questi anni di gente che cerca terre da coltivare, con conseguenti problemi di sradicamento socioculturale, di isolamento e con la necessità che si rifondino nuove comunità, civili e cristiane, in territori ancora privi di strade e quindi di difficile comunicazione.

L'archidiocesi di Santa Cruz ha 110 preti, di cui solo cinque diocesani e tutti gli altri religiosi. Le suore sono più numerose e appartengono a ben 37 istituti.

Nella zona a me particolarmente affidata ci sono tre presenze salesiane ben avviate: a Montero-Muyurina dal 1960 funziona una scuola agricola con diverse opere sociali e di assistenza ai campesinos; a Sagrado Corazòn un centro nato da quello di Muyurina nel 1968 con parrocchia e opere sociali; e a San Carlos Yapacanì un centro parrocchiale avviato nel 1974 - io sono tra i "padri fondatori" - e sostenuto dall'ispettoria italiana del Veneto Orientale (IVE), con scuola agricola e altre opere annesse. I Salesiani sono 20 e oltre 15 le Figlie di Maria Ausiliatrice; ma non mancano anche altre suore. In zona funzionano tre stazioni radio, tanto utili in una situazione di difficili comunicazioni per promuovere la catechesi e una cultura e una mentalità cristiana. Per queste presenze salesiane mi ritengo fortunato, perché ho una buona base di appoggio.

-Quale è il suo programma pastorale?

Anzitutto dovrò a lungo ascoltare, osservare e riflettere per capire le vere necessità e mettere a punto un piano pastorale concreto e pratico, che faccia leva - com'è ovvio - sulla evangelizzazione e sulla catechesi. Ma ho anche già in animo di creare a Montero un'opera per ragazzi abbandonati e poverissimi, che sono un problema vivo e scottante.

- Quali sono i problemi più rilevanti attualmente in Bolivia?

Lasciando da parte quelli tecnici ed economici, mi limito a dire qualcosa di alcuni dei più vistosi. Anzitutto quello di una notevole corruzione dentro i pubblici poteri, tale da rendere non affidabile, sovente, la stessa autorità dello stato. C'è poi il problema "droga", particolarmente virulento nella zona "mia" (produzione, commercio e uso). Accenno al problema della famiglia: moltissime le convivenze più o meno libere, diffuso il facile divorzio, con la conseguenza già accennata dei

ragazzi abbandonati a se stessi. Per ragazzi e giovani inoltre ci sono le gravi carenze del sistema scolastico-educativo, attualmente rese più critiche da una politica volta ad alleggerire il corpo insegnante statale mediante una grave riduzione del salario: oggi gli insegnanti sono in Bolivia gli impiegati dello stato meno pagati (40 dollari al mese!).

- *E la Chiesa che vive in Bolivia?*

La Chiesa è viva e, come gerarchia, gode di un grande prestigio morale. Nei conflitti sociali, anche ultimamente, la sua mediazione è sempre stata molto efficace. Il clero è buono, ma scarso: un prete ogni ottomila persone nella nazione; uno ogni diecimila nella nostra archidiocesi. Bisognerà puntare sulla famiglia, sull'apostolato dei laici e sulla pastorale vocazionale. Il popolo ha una profonda religiosità popolare, ma manca di istruzione religiosa. Per questo attecchiscono facilmente le più svariate sette. A Montero, mia sede, con soli 62 mila abitanti, esistono oggi ben 42 centri di culto di differenti denominazioni protestanti. Per questo l'impegno di evangelizzazione e catechesi è quanto mai urgente e il dialogo ecumenico difficile.

- *Ci può comunicare qualche esperienza riguardo al lavoro dei volontari laici?*

Dal Veneto nel 1974 siamo andati a San Carlos proprio anche con l'idea di aprire una nuova possibilità al volontariato giovanile per l'ispettoria di Mogliano Veneto. Così fin dall'inizio abbiamo avuto la presenza di giovani volontari: un servizio al Terzo Mondo, ma forse più ancora un servizio ai volontari stessi, alla loro maturazione umana e cristiana. Nei sette anni che ho passato a San Carlos abbiamo avuto 24 volontari, nel complesso, con dei problemi, anche, ma soprattutto con grandi risultati per loro e per la gente. Attualmente nell'ispettoria della Bolivia operano oltre 20 volontari, i più collegati con organizzazioni (OMG,Italia; OSACA, Spagna, CVCS, diocesi di Gorizia; Cooperazione Internazionale, Milano; un gruppo di volontari boliviani sostenuti da un'organizzazione germanica); altri sono presenti in proprio, dal Giappone, dall'Australia, Germania, USA, ecc. Oggi questi volontari gestiscono due ospedali, due scuole agricole, vari centri sanitari, dentro i progetti proposti dai Salesiani o in progetti convenzionati e in ogni caso condivisi. Non posso non ricordare che Don Remo Brandini, scomparso tragicamente il giorno di Natale 1986, ha avuto con i nostri volontari un'intesa e una collaborazione straordinaria.

- *Le saremmo grati se ci dicesse qualche particolare su Don Remo...*

(Rispondendo Mons. Solari si emoziona fino alla commozione più di una volta)

La prova più lampante del valore della sua presenza e della sua opera tra i più poveri, con cui condivideva tutto, a cominciare dalla povertà, la si è avuta alla sua morte. Una grande, preziosa testimonianza "a furor di popolo". I campesinos lo sentivano uno di loro e a nessun patto vollero che fosse sepolto altrove. Tutto il suo stile di vita e di azione fu di totale condivisione e dedizione: viveva come loro, viveva e lavorava per loro. Capiva ed era capito perché li amava profondamente, evangelicamente. Ma il suo stile di vita e il suo linguaggio veniva "letto" nella chiave giusta anche da chi non era povero, tanto la sua "passione per i poveri" era evidente. Qualche giorno dopo la mia consacrazione episcopale, i miei parenti vollero andare a Sagrado Corazon. Era il 25 marzo, terzo mese dalla morte di Don Remo.Un tocco di campane li salutò e in breve la chiesa fu riempita di gente. Gli ospiti furono sorpresi e commossi al vedere quella povera gente baciare la lapide della tomba di Don Remo prima di entrare in chiesa.

- *Eccellenza, può dirci dei "segni" - che certo non mancano - della presenza e del-*

l'azione di Dio nella sua esperienza?
Di tali segni ne abbiamo moltissimi, piccoli e grandi. Don Remo, la sua vita e anche la sua morte sono stati doni grandi del Signore. Spesso è l'arrivo di aiuti e di mezzi al momento giusto, con delle coincidenze che ci fanno naturalmente pensare al Padre che è nei cieli.
Non è facile delineare il quadro e le circostanze e soprattutto esprimere l'emozione che ci prende di fronte a questi fatti. Ma così il buon Dio ci consola e ci incoraggia a continuare, nonostante le difficoltà.

INDIA: DIO AMA I PAGANI

Stralciamo da una relazione di Don Michel Balavoine, missionario salesiano della ispettoria di Gauhati, India del Nordest, da una trentina d'anni.

"Le tribù dei montanari del Nordest non sono nè indù nè buddiste, come il resto dell'India, ma hanno una religione naturale che si chiama animismo. Poiché non hanno tradizione scritta né libri sacri, spesso questi animisti sono detti pagani,e i loro sacerdoti, stregoni. Ma pagano non significa ateo: essi credono in Dio e nell'immortalità dell'anima. Credono anche, purtroppo, all'esistenza di spiriti cattivi che provocano le malattie e che bisogna placare con dei sacrifici offerti dagli stregoni.
Offrono pure sacrifici per i loro defunti, anche molti anni dopo che sono morti.Alcuni li seppelliscono, mettendo presso il cadavere del riso, dell'alcool e una moneta: serviranno loro per il resto del viaggio verso Dio. Non è già una vaga immagine della sopravvivenza? altri bruciano i morti e ne conservano le ceneri in una scatola metallica che depongono nel ripostiglio di famiglia nella foresta. Una famiglia pagana era diventata cristiana alcuni anni fa. Poi un loro figlio è morto e è stato sepolto dal catechista nel cimitero cattolico del villaggio. Quando visitai il villaggio, quella famiglia mi chiese il permesso di riunire nel cimitero cattolico le ceneri dei loro genitori, morti prima della loro conversione. Naturalmente gliel'ho permesso: essi vogliono essere insieme oltre la morte. Non avrebbero già, naturalmente, una certa idea della risurrezione?
'Dio ha tanto amato il mondo, da dare per esso il suo Figlio unigenito, per redimerlo e salvarlo', ha detto San Giovanni. Il dono di Dio a queste anime semplici, che già lo adorano a loro modo, è di aver mandato loro i missionari per annunciare la Buona Novella, la religione di Cristo che compie tutte le loro aspirazioni, dà senso alle loro credenze e li riunisce tutti nel Figlio.
Per la grazia di Dio, nella scorsa notte di Natale ho potuto battezzare 37 di questi pagani, che sono diventati fratelli di Gesù Cristo".

ZAIRE: UN CRISTIANO VERAMENTE BUONO

Amédée Ilunga, custode della residenza episcopale di Kasenga per tanti anni, è morto a 63 anni il 20 gennaio scorso. Dei suoi dieci figli - da lui educati nella tradizione cristiana e africana - ne ha dati due alla Famiglia salesiana: suor Cécile Ilenga, FMA, attualmente maestra delle novizie a Kafubu; Alexandre Kabwe, giovane salesiano che sta lavorando nell'opera "Cité des jeunes" di Lubumbashi.
Il sig. Amédée si distinse in vita per la semplicità, il coraggio, il lavoro e la discrezione. Di fronte alla malattia e alla morte accettò tutto con vero spirito cristiano. Al funerale qualcuno chiese se per caso si trattava di un "capo", tanta era la folla che lo accompagnava.Era solo un uomo che aveva suscitato la riconoscenza di molti.

COREA-NIGERIA: IL PRIMO SALESIANO COREANO VA IN AFRICA

Durante il mese di aprile appena passato è partito dalla natia Corea del Sud il giovane salesiano Job Park Yong Cheol, diretto alla Nigeria, dove si integrerà alla comunità dei salesiani italiani di Ondo che già vi lavorano. Si tratta del primo salesiano coreano che va in missione. Cresce così, tra i Salesiani che operano nel "progetto Africa", la gamma delle nazionalità: attualmente sono rappresentate poco meno di venti nazioni, molte delle quali fino a qualche anno fa non avevano mai mandato dei missionari, in quanto erano esse stesse considerate "terra di missione". Non si devono poi dimenticare i Salesiani africani, la cui presenza di anno in anno si fa più sensibile, soprattutto nello Zaire e nel Rwanda. Si viene così attuando quanto aveva scritto lo scorso anno Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni salesiane, proprio a riguardo del "progetto Africa": "Col crescere del progetto occorre camminare verso l'integrazione dei confratelli Africani e l'apertura delle comunità a confratelli di diverse provenienze... Una comunità internazionale permette una maggior ricchezza, mettendo a disposizione della gente la varietà delle culture d'origine dei suoi membri e permettendo di fare unità di diversi modelli".

GERMANIA: ATTIVITÀ 1986 DELLA PROCURA MISSIONARIA DI BONN

Attraverso la Procura delle missioni di Bonn durante il 1986 sono stati elaborati e presentati circa 500 progetti di intervento per lo sviluppo nei paesi di missione. Per ottenere questo sono state necessarie trattative non sempre semplici e numerosi viaggi presso le organizzazioni che concedono gli aiuti. Tra questi progetti ci fu anche la dotazione di due robusti aerei bimotori alla missione Shuar dell'Ecuador (vedi ANS 1986, n.11-12).

Nella sede della Procura hanno soggiornato 167 persone provenienti dai paesi di missione. Nei vari incontri organizzati dal "Zentrum St. Winfried" annesso alla Procura hanno partecipato oltre 6.600 persone. E 280 hanno partecipato agli incontri direttamente organizzati dalla Procura, dalla parrocchia e dal centro cattolico.

COLOMBIA: NOTIZIE DELL'ISTITUTO DELLE "FIGLIE DEI SACRI CUORI"

Questo istituto religioso, fondato dal servo di Dio don Luigi Variara, salesiano, nel lebbrosario di Agua de Dios, Colombia, con una particolare intonazione di offerta e di sacrificio (tra le prime religiose prevalevano le giovani lebbrose), è entrato per primo, nel 1981, a far parte della grande Famiglia salesiana, nel cui spirito si riconosce. Tra le ultime notizie di maggiore interesse che lo riguardano, segnaliamo il 10° Capitolo Generale: iniziato a Fusagasugà, Colombia, il 3 aprile, si chiuderà il 10 maggio. Oltre l'obiettivo generale di ogni assemblea di questo genere (che è di approfondire il significato spirituale e pratico dei documenti di fondazione e di adeguarvi sempre meglio la formazione e la vita), questo Capitolo si proponeva altri obiettivi specifici, in particolare un rinnovato progetto generale di formazione delle giovani religiose e una particolare riflessione sull'identità specifica del 'Movimento laicale Luigi Variara', che tende a portare tra i laici lo spirito proprio dell'istituto. Su questo punto aveva già lavorato a fine febbraio c.a. una riunione di responsabili.

Vengono poi segnalate quattro nuove fondazioni nei primi due mesi del 1987: in gennaio, ad Armenia, Colombia; in febbraio, a Santo Domingo, Repubblica Dominicana e nel Brasile a Porto Alegre e a Campo Grande. Queste fondazioni sono una risposta alle urgenze pastorali, per servire soprattutto l'infanzia e gli ammalati di lebbra.

GERMANIA: DALLA RELAZIONE ANNUALE DEL "DON BOSCO-CLUB" DI MULHEIM

Molti ragazzi e ragazze, anche nel 1986, hanno trovato nelle varie iniziative sportive, culturali e religiose organizzate dal "Don Bosco-Club" di Köln-Mülheim motivi e stimoli di formazione, incontrando da parte degli adulti responsabili comprensione e incoraggiamento. I successi educativi sono stati più numerosi degli insuccessi e delle difficoltà: e questo dà a ben sperare per il futuro. Pur essendo presenti casi difficili - come è facilmente immaginabile - la maggioranza dei giovani ha accettato serenamente il clima di libertà e di fraternità garantito dal regolamento, ma soprattutto dalla presenza dei Salesiani e dei loro collaboratori. Anche durante la cattiva stagione i vari campi di calcio, pallavolo, pallamano, pallacanestro - e le altre attrezzature di divertimento e di sport - sono sempre stati molto frequentati; e così anche i numerosi giochi in sala, spesso al limite della capacità.
Le varie squadre - di calcio, judo, tennis - contano più di 180 atleti. Molto interesse hanno suscitato le attività di canto, musica, recitazione, cucina, cucito, gite, ecc. Sotto il motto "spazio estivo aperto ai giovani" il centro ha continuato anche durante l'estate la sua attività, mettendo a disposizione il cortile e un piano dell'edificio. Inoltre è stata innalzata una tenda da circo, che ha attirato la curiosità di tutti. E' stata pure organizzata una colonia estiva per 55 ragazzi e 10 animatori a Kitzbühl nel Tirolo.
Durante la primavera '86 i giovani stessi si sono impegnati a ritinteggiare l'ambiente della discoteca, rimettendola a nuovo: ed anch'essa è stata notevolmente frequentata. Tra i giovani del Club durante l'anno sono stati raccolti oltre settemila marchi per le organizzazioni "Misereor" e "Adveniat" per aiutare i programmi di sviluppo dei missionari. Un giovane salesiano, Norbert Wolff, ha fatto tema di una notevole ricerca scientifica proprio l'attività educativa condotta nel Don Bosco-Club, nel quale egli ha passato vari anni di attività.

GUATEMALA: NOTIZIE CONFORTANTI DA UNA MISSIONE

Riportiamo alcuni tratti di una lettera dal Guatemala, da una delle missioni più isolate, San Pedro Carchà, inviata dal direttore di quella comunità salesiana, Don Heriberto Herrera, al Consigliere generale per le missioni a Roma.

"Ci domanda informazioni sui segni visibili della presenza di Dio e della santissima Vergine in mezzo a questo popolo. Lei ricorda probabilmente il nostro lavoro qui, e le meraviglie di Dio che qui abbondano. Per questo non sarebbe il caso di ripetere i miracoli della grazia che, essendo così frequenti, finiscono per diventare familiari.
Credo - questo sì - che le porterà gioia sapere che la nascente congregazione religiosa femminile composta da giovani indigene "kekchìs" - fondata e animata da Padre Jorge Puthempura (un salesiano che viene dall'India, ndr) *- fu eretta canonicamente nella diocesi il 31 gennaio scorso. Il vescovo presiedette la messa solenne nel corso della quale tre giovani religiose hanno emesso i voti perpetui e fu proclamato il decreto di erezione canonica...*
Noi consideriamo questa congregazione come un gesto delicato di Dio nei confronti della nostra missione e come una dimostrazione della crescita della chiesa "kekchì" verso la maturità.
La congregazione manifesta una vitalità impressionante e una capacità apostolica di buona lega. Tra queste religiose e nella loro attività pastorale si trova la conferma che i migliori evangelizzatori degli indigeni sono gli stessi indigeni".

POLONIA: "CENTRO DI EDUCAZIONE CRISTIANA" A VARSAVIA

In vista della fondazione di un futuro "Istituto" omonimo, i Salesiani della Polonia hanno programmato un "Centro di Educazione Cristiana" a Varsavia. Esso avrà pieno avvio nel prossimo anno accademico 1987-88 e sarà una delle principali iniziative dei Salesiani polacchi per il centenario "DB 88".
Già subito però, come primo segno di una vitalità che si spera vigorosa, si è voluto richiamare l'attenzione su questa nuova presenza. Nei giorni 22-23 aprile p.p. il "Centro" ha realizzato un simposio scientifico su "Patologia sociale dei Giovani e pastorale contemporanea".
A livello ecclesiale vi ha preso parte il vescovo Mons. Bronislaw Dabrowski, segretario della Conferenza Episcopale di Polonia. Ha presentato il simposio il Delegato del Rettor Maggiore per i Salesiani di Polonia, Don Agostino Dziedziel. Cinque docenti erano Salesiani polacchi, specialisti in materia: i proff. Don C. Cekiera, Don R. Pomianowski, Don R. Murawski, Don Z. Malinowski, Don K. Misiaszek. Hanno inoltre portato importanti contributi i salesiani prof. Don G.C. Milanesi dell'UPS di Roma, Don Angel Tomas, del Centro de Orientaciòn Psicopedagògica di Valencia, Spagna e D. Jean Petitclerc del Centro Educativo di Epron, Francia, dando così al simposio un respiro internazionale.
La tematica degli interventi e delle discussioni ha fatto perno sui problemi giovanili della marginalità, del rischio e della devianza, ormai comuni a tutti i tipi di società: gruppi giovanili antisociali, religiosità giovanile e difficoltà religiose dei giovani, nuovo concetto di prevenzione, possibilità e metodi di contatto educativo con i gruppi della 'subcultura giovanile'; e poi, tossicodipendenza, ricupero mediante comunità terapeutiche, le 'condotte di fuga' degli adolescenti, ecc. Ha chiuso i lavori l'ispettore salesiano di Varsavia, Don Zdzislaw Weder. Molto vivaci e fecondi sono risultati i lavori di gruppo dei partecipanti, ripresi nelle relazioni di gruppo e in una sintesi finale.

FRANCIA: COOPERATORI SALESIANI

Il notiziario dei cooperatori della Francia Sud, "COOP" n.30, presenta varie notizie, "piccole" ma che nell'insieme denotano l'impegno e la vitalità dell'associazione. Vi sono annunciati incontri importanti: il 29 marzo a Rochefort du Gard, giornata di riflessione su "Il posto dei laici nella Chiesa"; a Lione, il 23 maggio, giornata della Famiglia salesiana; 28-31 maggio, incontro di spiritualità salesiana a Chenoves par St-Boil.
Viene brevemente ricordata la presenza del Rettor Maggiore a Nizza per la festa di San Giovanni Bosco, l'8 febbraio scorso. In quell'occasione sedici nuovi Cooperatori (fra cui tre coppie) pronunciarono la loro "promessa". E' stato un momento di intensa vita di famiglia, per la presenza di tanti Salesiani e di cooperatori provenienti da diversi gruppi.
Una breve notizia storica rivela che da alcuni anni a questa parte i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno riscoperto il valore dell'intuizione di Don Bosco sul posto dei laici nella Chiesa e stanno lavorando di conseguenza; sicché la ripresa dell'associazione dei Cooperatori diventa di anno in anno più concreta, col sorgere di gruppi dallo spirito rinnovato. Per il novembre 1988 si prospetta un convegno nazionale a Lione.
La bella testimonianza di una giovane, Isabelle Le Pajolec, attualmente impegnata come volontaria in Burkina Fasso, Africa Occidentale, in un'attività missionaria, conferma che l'ideale salesiano ha molta presa sui giovani che cercano una strada 'di servizio" nella vita.

VENEZUELA: "ASOCIACION DAMAS SALESIANAS" (ADS)

A Caracas-Altamira, con il grande tempio di Don Bosco, è sorta, quasi vent'anni fa, una associazione di signore che si è andata sviluppando a fianco di varie opere salesiane nel Venezuela, e ora si sta diffondendo anche in altri paesi (Centro America, Brasile). Ricorda le "dame patronesse" dei tempi di Don Bosco e dei primi suoi successori.

Il fondatore e animatore è don Miguel Gonzalez,che fu parroco ad Altamira. Egli cominciò nel 1963 con un gruppo di genitori di alunni del collegio "Don Bosco", facendone un movimento di sostegno per la costruzione del tempio di San Giovanni Bosco"e delle opere sociali annesse. Questo gruppo andò organizzando le "verbenas Don Bosco" sagre popolari animate e molto frequentate, delle quali si approfittava per raccogliere, con vari accorgimenti, dei fondi per la costruzione. Il tempio fu inaugurato nel 1967. Si pensò allora di continuare in qualche modo il movimento sorto; e così nel 1969, in marzo, nacque la "Asociacion Damas Salesianas", a carattere ecclesiale e salesiano, autonomo ma spiritualmente - e spesso anche operativamente - legato alla Famiglia salesiana. Le signore che fanno parte dell'associazione si impegnano anzitutto nella propria famiglia e spesso coinvolgono nel loro lavoro apostolico-sociale i mariti e i figli più grandi. In particolare a Caracas, dove sono nate, le Damas Salesianas sostengono con assistenza pecuniaria e personale un grosso centro di servizio medico che ha sede sotto il tempio di Don Bosco ed è aperto soprattutto ai più poveri. Con turni volontari negli ambulatori diventano le assistenti sanitarie dei medici; e questi ambulatori vanno dalla medicina generale all'oftalmologia, dalla ginecologia alla odontoiatria. Inoltre sostengono dei corsi di formazione professionale per le ragazze del popolo: taglio-cucito, segretarie d'azienda, parrucchiere.

Dovunque emerge l'intenzione di fondare un gruppo, le interessate cominciano dalla riflessione sui bisogni emergenti della gente locale, in stretto collegamento col clero, con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Così il gruppo si forma nell'azione concreta, ma anche nella crescita spirituale, in generale sotto la guida di un Salesiano o di una suora FMA. Molte associate emettono una 'promessa' che è un impegno di vita e di azione. Ogni gruppo e centro è autonomo, ma vige tra i diversi gruppi un legame ideale e di spirito che si concreta nel consiglio, nell'aiuto, nell'appoggio reciproco. Gli interventi sono molto vari, rispondenti appunto alle necessità emergenti: si va da quelli sopra accennati, all'animazione di parrocchie senza clero, alla assunzione delle spese per i funerali dei poveri.

Naturalmente è molto coltivato e molto vivo il senso dell'amicizia tra le associate e tra le rispettive famiglie; e questo consolida la coesione e rende più costante la partecipazione sia alle attività di formazione che a quelle apostolico-sociali.

Una "dama salesiana" di Caracas, che lavora fin dall'inizio nell'ambulatorio di oftalmologia, racconta un grazioso episodio: "Venne un giorno una signora e mi disse: 'Vorrei che mi visitasse un dottore che - mi hanno detto - guarisce tutto'. Un po' sorpresa risposi con incertezza e poi le chiesi: 'Che dottore ha detto?'. 'E' un dottore che si chiama Don Bosco!'".

FRANCIA: ANCHE IN FRANCIA RINASCONO LE "LETTURE CATTOLICHE"

Secondo la formula già collaudata in Italia con i fascicoli "Mondo Nuovo" (vedi ANS 1987, n.4), le "Editions Don Bosco" (EDB,4,Impasse Clair-Soleil - 14000 Caen) hanno iniziato una collana dal titolo "Terre Nouvelle". Nel 1986 sono stati pubblicati 4 opuscoli:"La Coabitazione giovanile", "La pedagogia di San Giovanni Bosco", "Domenico Savio", "Massimiliano Kolbe". Particolare successo ha avuto il secondo opuscolo, che è stato già ristampato.

EXALLIEVI: 3° INCONTRO A LIVELLO EUROPEO

Presidenti e delegati nazionali degli Exallievi di undici nazioni d'Europa (Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera) hanno partecipato a una tregiorni a Roma, presso la Casa Generalizia, dal 13 al 15 marzo. Varie, ma convergenti, le finalità dell'incontro: continuare nella linea del rilancio dell'associazione per darle una maggiore efficacia di partecipazione al "vasto movimento di missionari dei giovani" che è la Famiglia salesiana; realizzare un momento importante in vista della preparazione al Congresso Internazionale Exallievi di Don Bosco, previsto per il novembre 1988, che sarà il "tempo forte" della loro celebrazione del "DB 88". In previsione della presenza a tale Congresso delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno partecipato all'incontro anche due rappresentanti della presidenza confederale delle Exallieve.
I lavori sono stati condotti su interventi del presidente confederale Dott. Giuseppe Castelli; di Don Sergio Cuevas Leòn; Consigliere generale per la Famiglia Salesiana, di Don Charles Cini, delegato mondiale; ma la massima attenzione fu polarizzata su una lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani - "Gli Exallievi di Don Bosco" - che sarà pubblicata prossimamente, e che è stata portata a conoscenza in anteprima ai partecipanti. Vivace e ricca è stata la serie d'interventi dei singoli, che hanno illustrato la situazione e le prospettive nelle diverse nazioni del Vecchio Continente, dando un apporto importante alla formulazione delle 'conclusioni' redatte da una commissione e approvate dall'assemblea. Quasi a chiusura ha parlato don Egidio Viganò, Rettor Maggiore. Rifacendosi ai contenuti della sua lettera egli ha sottolineato anzitutto l'importanza del titolo di appartenenza degli Exallievi alla Famiglia salesiana, "l'educazione ricevuta": un'appartenenza che nasce non da scelta personale, ma da una spontanea fecondità del sistema preventivo e diventa "amicizia per la vita", quasi una profonda parentela. Ha quindi richiamato un dato storico rilevante: se gli Exallievi sono nati dalla riconoscenza verso Don Bosco e da una certa affinità fraterna tra loro, chi ha intuito l'importanza che fossero strutturati in associazione e ha operato in tal senso è stato il ven. Don Filippo Rinaldi, che tanta sensibilità ha avuto, precorrendo i tempi, per l'apostolato laicale organizzato. I valori educativi che gli Exallievi sono stimolati a incarnare e a vivere sono quelli del sistema preventivo, ossia della spiritualità salesiana: ragione, religione e amorevolezza, calate nelle situazioni di oggi e dei singoli, fatto che provoca una gamma varia di diversi gradi di vicinanza o appartenenza degli Exallievi alla Famiglia salesiana. Secondo Don Viganò i campi d'impegno dell'associazione sono principalmente la formazione permanente o educazione continuata, l'unione fraterna e il mutuo aiuto, la qualità della vita familiare e sociale dei singoli, la difesa dei grandi valori umani anche mediante intervento sociopolitico, (che non sarà azione dell'associazione come tale, ma impegno dei singoli), il settore immenso della comunicazione sociale, la stretta comunione con la Famiglia salesiana; ma, soprattutto e in ogni caso, l'interesse e la cura concreta dell'educazione dei giovani. E' quest'ultimo il grande appello di Don Bosco, anche in vista del centenario.
Possiamo aggiungere che, sulla linea dell'incontro Giovani exallievi di gennaio (vedi ANS 1987, n.3) e di questo incontro a livello europeo, la confederazione Mondiale ha iniziato la pubblicazione di una collana, "Dossier Exallievi", il cui n. 1 raccoglie una lezione di Don Riccardo Tonelli, docente alla Università Pontificia Salesiana di Roma, "Spunti per una spiritualità giovanile". Si tratta di una cinquantina di pagine frutto delle riflessione e dell'esperienza di uno specialista.
La collana proporrà gradualmente temi e documenti inerenti all'Associazione, alla

formazione permanente dell'Exallievo e alle prospettive e proposte operative per i gruppi.
Diamo di seguito il testo delle "conclusioni" approvate alla fine, come impegno operativo per il prossimo futuro.

CONCLUSIONI

Presidenti e Delegati d'Europa, riuniti a Roma il 13, 14 e 15 marzo 1987, presa visione della situazione nelle diverse Federazioni Nazionali, sentite le difficoltà, le iniziative e le speranze, intendono presentare il seguente lavoro come conclusione delle tre giornate di studio.
Vogliamo raccogliere lo spirito di rinnovamento che va permeando il mondo degli Exallievi, in particolare il Centro Confederale che, dopo un periodo "impasse", ha ripreso ad essere prezioso punto di riferimento e di coordinamento per tutte le Federazioni Nazionali.
Desideriamo quindi presentare alcune linee operative concrete, che possono essere seguite ed applicate con efficacia nelle Federazioni europee.

1. Impegno nella formazione

a) Soltanto con uno studio approfondito ed applicato in azioni concrete ci rendiamo credibili, per la nostra competenza, senso morale e senso religioso della vita.
b) Le attività e i programmi delle Federazioni Nazionali e Ispettoriali e delle Unioni devono rispondere con creatività alle esigenze delle persone alle quali si rivolgono, tenendo conto delle diverse situazioni locali e del contesto di secolarizzazione in cui si trova l'Europa.
c) Le Federazioni Nazionali devono studiare la realtà nella quale operano, coordinare le diverse attività ed animare le Unioni incrementando i contatti personali, curando la scelta dei dirigenti e la loro formazione.

2. Strutture organizzative

a) Devono essere valorizzate le strutture organizzative esistenti per una loro piena utilizzazione e funzionalità. Dove esse non esistono più, si dovrà curarne la rinascita.
Queste strutture sono pure il canale privilegiato di unione e di collaborazione con il Centro Confederale.
b) Le Federazioni Nazionali ed Ispettoriali e le Unioni devono inviare continuamente informazioni sulle loro iniziative e i loro progetti alla Confederazione Mondiale che si incaricherà poi di informare le altre Federazioni Nazionali per uno scambio di idee e di stimoli.
c) Il problema economico, comune alle Federazioni Nazionali e alla Confederazione, deve venir affrontato con coraggio. Ogni possibile strada per trovare finanziamenti deve essere ricercata e fatta conoscere alle altre Federazioni Nazionali.

3. Exallieve delle F.M.A.

I rapporti di conoscenza e di collaborazione con l'Associazione delle Exallieve delle FMA devono essere approfonditi ed intensificati.

4. Gex

a) Il settore giovanile deve essere quello di maggiore attenzione e cura nelle Federazioni Nazionali e nelle Unioni.
b) I giovani abbiano strutture e strumenti propri per un coinvolgimento attivo e responsabile nella vita dell'Associazione.

5. Comunità Salesiana

Riteniamo indispensabile che tutti i Salesiani rinnovino il loro atteggiamento ed il loro interesse verso gli Exallievi, alla luce degli orientamenti del Vaticano II°, dei documenti Salesiani ed in particolare della recente lettera di Don Egidio Viganò.
Siamo fermamente convinti che il rilancio di tutta l'Associazione deve passare anche attraverso un ricambio di mentalità dei Salesiani verso la nostra realtà.

L'incontro dei Presidenti e dei Delegati delle Federazioni Nazionali d'Europa che si conclude oggi in un clima di grande fraternità ed amicizia è stato certamente uno dei momenti forti nel processo di rinnovamento del nostro impegno.

E' auspicabile che altri ne seguano a scadenze regolari e con il deliberato proposito di rendere la nostra azione nelle Federazioni Nazionali più convinta, efficace e dinamica.

Rom, 13-15 marzo 1987 □

OLANDA: IL RISCHIO DI ESSERE GENEROSI

Lucia Schiebroek, neolaureata in medicina, olandese, era andata in India come volontaria per prestare servizio medico tra i più poveri in un quartiere della periferia di Madras. Era stata inviata dalla fondazione olandese "Padre Frans Schlooz, sdb". Aveva scritto: "Ogni giorno ci sono tanti nuovi pazienti; 50 sono per me... Vorrei restare qui, ma forse è meglio che mi specializzi: chissà che cosa succederà poi?!". Così Lucia doveva tornare in dicembre 1986; tornò un mese prima, nella bara. Un'improvvisa stanchezza, il ricovero all'ospedale, il coma e la morte, tutto in due giorni: un'infiammazione polmonare da virus l'ha stroncata. Aveva 27 anni. La sua morte è un invito a portare la sua luce.

ITALIA: UNA SCELTA E UNA TESTIMONIANZA MISSIONARIA

"Ho sempre desiderato andare in missione. Dopo l'esperienza di due mesi vissuti tra i Salesiani missionari in Madagascar, chiedo nuovamente di tornare a svolgere il mio servizio di infermiera a favore dei fratelli malgasci. Dopo aver riflettutto a lungo, ho maturato la decisione di ripartire, perché ho sentito il desiderio di donarmi ai più poveri 'a tempo pieno'. Ho scelto di partire come laica per testimoniare che ogni cristiano ha il dovere di diffondere in tutto il mondo la Parola di Dio e deve sentire l'urgenza di testimoniare con la propria vita il suo amore".
Così ha espresso la sua scelta e la sua testimonianza la signorina Angela Platanìa, cooperatrice salesiana, assistente sanitaria, 34 anni. A Catania nell'istituto "Maria Ausiliatrice" il 14 marzo scorso circa duecento persone, membri della Famiglia salesiana e di gruppi missionari giovanili erano attorno a lei con gioia e commozione per una veglia di preghiera che accompagnava la sua partenza.
Angela è andata ad Ankililoaka, Madagascar, per mettersi a servizio dei malati, soprattutto bambini, in un ambulatorio e nelle visite periodiche ai villaggi della "brousse".

SPAGNA: IL NEO-BEATO MARCELO SPINOLA, ARCIVESCOVO DI SIVIGLIA, "COOPERATORE INSIGNE"

Il 29 marzo u.s. è stato proclamato "beato" a Roma il card. Marcelo Spinola (1835-1906), che fu arcivescovo di Siviglia dal 1895 alla morte. Lo ricordiamo in particolare perché fu un entusiasta di Don Bosco. Era ancora vescovo ausiliare a Siviglia, quando scrisse nel 1884 un opuscolo, "Don Bosco e la sua opera", il primo scritto su Don Bosco in terra di Spagna. Il direttore della casa di Utrera, la prima aperta in Spagna nel 1881, Don Ernesto Oberti, definì il novello Beato "nostro angelo tutelare, cooperatore insigne, padre, amico, consigliere, aiuto". Dopo essere stato ausiliare a Siviglia, fu per breve tempo vescovo di Coria e poi di Malaga, per 11 anni. Qui tanto fece che poté avere i Salesiani alla fine del 1894: aveva trattato la cosa con il ven. Don Filippo Rinaldi, allora ispettore delle case salesiane di Spagna. Divenuto arcivescovo di Siviglia, dove già erano presenti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, si moltiplicarono le dimostrazioni della sua benevolenza e familiarità verso i figli di Don Bosco. Partecipava con gioia alle feste salesiane e nei suoi discorsi ricorrevano spesso i nomi di San Francesco di Sales e di Don Bosco. Alla sua morte così lo ricordava il Bollettino Salesiano: "L'Em.mo Spinola fu un zelantissimo Cooperatore Salesiano, ed un ammiratore entusiasta del nostro Don Bosco. Una delle più belle monografie sul nostro buon Padre uscì dalla penna dell'Em.mo Spinola, allora vescovo titolare di Milo".

Nel suo lavoro pastorale ebbe di mira tre obiettivi soprattutto, tanto evangelici e tanto 'salesiani': la salvezza della gioventù, la promozione del mondo del lavoro e l'impegno per le missioni.

ITALIA: IL CARDINALE ANDREA FERRARI E I SALESIANI

"Nell'affetto e nella stima per Don Bosco e per l'Opera Sua emulò i più illustri Cooperatori salesiani" così scrive in una necrologia del defunto card. Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, il 'Bollettino Salesiano' del marzo 1921.

Il prossimo 10 maggio questo illustre Pastore sarà proclamato 'beato'. Nato da umile famiglia a Pratopiano in diocesi di Parma nel 1850, a 26 anni era già rettore del seminario della sua diocesi. Vescovo di Guastalla nel 1890 e di Como l'anno seguente, nel 1894 era nominato cardinale e arcivescovo di Milano, ove morì il 2 febbraio 1921.

Lo ricordiamo brevemente per l'amore e l'appoggio che egli diede soprattutto all'opera salesiana di Milano.

I Salesiani, tre, avevano iniziato umilmente la loro attività nella metropoli lombarda nel dicembre 1894, un mese dopo l'entrata del card. Ferrari nella sede dei SS. Ambrogio e Carlo. Da quel momento egli fu al loro fianco, paternamente, in tutte le tappe dello sviluppo della loro opera: il 6 gennaio 1895 alla inaugurazione dell'oratorio di via Commenda; il 4 settembre 1895 alla posa della prima pietra dell'Istituto "S.Ambrogio" in via Copernico e in sèguito all'inaugurazione della prima parte del fabbricato. Partecipò attivamente al 1° congresso salesiano di Bologna nel 1896 e al 5°, tenuto a Milano nel 1906. Durante quest'ultimo ebbe luogo la benedizione della parte principale della nuova chiesa di S. Agostino, chiesa che il card. Ferrari ebbe la gioia di consacrare, completamente ultimata, il 19 giugno 1920, quando già i segni del male che lo doveva portare alla tomba erano sensibili.

In un incontro con un folto e impegnato gruppo di cooperatori milanesi nel 1907 egli aveva dichiarato: "Tra le non poche spine che s'incontrano nella non facile missione dell'apostolato, il buon Dio suole spargere rose soavi. Ed io, sulla via del mio apostolato, ho trovato anche questa rosa dell'Opera Salesiana. sia benedetto il Signore!".

Egli visse insieme con il suo popolo gli avvenimenti tragici del 1898 e la tormenta della prima guerra mondiale; e, come uomo di Chiesa, visse e sofferse profondamente la crisi modernistica. La sua azione pastorale pertò, col segno della modernità e dell'apertura (fu il primo vescovo italiano ad usare "pastoralmente" l'automobile), quello di una robusta santità, ora ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa.

CILE: LA "CROCE DEI MARI"

A 120 miglia marine a sud di Punta Arenas, sulla collina di Capo Froward prospicente lo Stretto di Magellano, è stata nuovamente eretta una croce, che resterà come ricordo visibile della visita del Papa Giovanni Paolo II all'estremo sud del Continente Americano.
Due altre volte nel medesimo punto era stata eretta una croce. Nel 1913 l'iniziativa era partita da Mons. Giuseppe Fagnano, prefetto apostolico: si trattava di commemorare il 16° centenario dell' "editto di Costantino". Spazzata via dai venti implacabili della zona, fu sostituita da una croce in cemento armato nel 1946, in occasione del 9° Congresso Eucaristico Nazionale del Cile, celebrato a Punta Arenas.
Anima dell'iniziativa fu l'amministratore apostolico della diocesi, il salesiano Mons. Pedro Giacomini; ma dopo vent'anni anche questa seconda croce fu abbattuta dalla violenza dei venti.
Quella attuale costruita con sbarre d'acciaio è alta 24 metri, ha un'apertura del braccio trasversale di dieci metri ed è fatta in modo da offrire la minore resistenza possibile al vento che in quel punto soffia talvolta fino ad oltre 150 km all'ora.

ZAIRE: UNA PICCOLA VALDOCCO

St-Cyprien è l'ultima parrocchia della zona Kenya di Lubumbashi, affidata ai Salesiani dal 1970.
"Chiamarla 'piccola Valdocco' - si dice in una breve relazione - può meravigliare un lettore affrettato e potrebbe sembrare davvero presuntuoso. Ma possiamo leggere questo titolo in un'ottica di speranza. Chi dice Valdocco, dice Oratorio; e chi dice oratorio dice casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che prepara alla vita e cortile di ricreazione per incontrarsi tra amici e vivere nella gioia.
Ciò che accoglie i nostri destinatari, secondo i bisogni dell'ambiente e un ordine "classico", sono la cassa popolare e il dispensario medico, che serve migliaia di clienti. A fianco dell'ufficio del coordinatore e della catechesi c'è un "foyer" di ragazze, animato ogni giorno dalle 8 alle 12. Vi si vorrebbe insegnare alle giovani insieme col cucito, tutto ciò che è necessario per assumere la responsabilità di diventare mamme e di compiere il ruolo di mamme.
Il "Foyer" si trasforma ogni pomeriggio in 'centro culturale', in cui 132 adulti, donne e uomini, guidati da cinque bravi insegnanti, danno la scalata alla lingua francese in tre anni, senza dimenticare tutto quello che è necessario per fare di loro dei bravi cittadini e dei buoni cristiani.
Da mezzogiorno alle tredici si sogna un momento di calma, ma disgraziatamente la maggior parte della gente è senza orologio. E poi, i giovani fanno forse la siesta?
Così l'oratorio si prolunga ogni giorno anche nei locali chiamati "Casa dei Giovani". Si tratta di tre classi di ragazzi non scolarizzati, seguiti da tre maestri regolarmente diplomati.
L'oratorio St-Cyprien ha il suo momento più intenso la domenica, quando la chiesa si riempie di battezzati per la messa e la sala si affolla di non battezzati per le diapositive e la catechesi. Capita così che qualcuno, battezzato la domenica prima, non lo sia più la domenica seguente... Non si divertirà un pochino, il Signore, con questi suoi figli?
L'oratorio ha una 'filiazione' a Kilobelobe. La preoccupazione di rispondere ai bisogni vitali dei giovani ci ha spinti a tentare questa iniziativa. Se è vero che i cavoli trapiantati diventano più grossi, l'esperienza dovrebbe riuscire!".

FRANCIA: ATTIVITÀ DEGLI EXALLIEVI E AMICI DI DON BOSCO

E' in via di rifondazione su nuove basi giuridiche un'associazione sorta nel 1964 per iniziativa degli Exallievi e Amici di Don Bosco (ADB): la "Association Educative et Culturelle" (AEC). Per oltre vent'anni essa ha organizzato e gestito tre "villaggi" di vacanza, due in Alta Savoia e uno sull'Atlantico, alla foce del Gironda. Nel 1986 i responsabili hanno pensato a un quarto "villaggio", sulla Costa Azzurra, per offrire una migliore possibilità di scelta. Il consiglio di amministrazione si è fermato a una proprietà di 26 mila mq nelle adiacenze di Grasse, località molto adatta sia per giovani che per famiglie e per anziani. Quanto al problema finanziario, l'AEC, è in grado di emettere delle 'obbligazioni associative' che avranno buona diffusione tra coloro che conoscono la più che ventennale organizzazione. L'AEC, sorta - come dice uno dei soci fondatori - senza troppa convinzione, è ora tra le prime associazioni di turismo sociale ed è nelle condizioni di fruire delle sovvenzioni statali secondo una legge varata recentemente; anzi, finora sembra l'unica in grado di beneficiarne subito.
Una rivista semestrale, molto curata e vivace ("Villages de l'AEC"), illustra luoghi e attività delle vacanze familiari e di gruppo. L'ultimo numero (1987/1) riporta anche gli interessanti risultati di un'inchiesta "ADB, qui es-tu?", che disegnano il 'profilo' degli Exallievi e Amici di Don Bosco in Francia 1986.

Altra iniziativa. Perfezionando un fascicolo pubblicato lo scorso anno e risultato utile e pratico, l'ADB ha riproposto quest'anno la pubblicazione sotto forma di schedario. Si tratta di una serie di schede chiare ed esaurienti sugli enti e le strutture che interessano soprattutto l'aiuto ai giovani e i problemi giovanili. Il Delegato nazionale dell'ADB, Don André Marcelin, nella presentazione dice tra l'altro: "Abbiamo fatto questo lavoro perché Exallievi di Don Bosco, perché, ispirandoci a lui, vogliamo essere a servizio dei giovani e dei giovani più bisognosi della società. Un servizio reso "alla Don Bosco": ossia, noi, come lui, consideriamo ogni giovane degno di interesse e portatore di valori; abbiamo nei suoi riguardi un'attenzione benevola a priori".
Dopo una chiara esposizione delle strutture che la pubblica amministrazione mette a disposizione per l'informazione sui giovani e per aiutarli, vengono specificate le possibilità di intervento nel campo della occupazione e della formazione professionale, dell'accoglienza giovanile, delle donne in difficoltà, dei centri di soccorso per problemi di droga, di alcool, di AIDS, ecc.: sempre con riferimenti concreti e con l'invito per chi può dare una mano.

INDIA: UN GIUBILEO PARTICOLARE

Due salesiani coadiutori, i signori Joseph Das e P.K.Anthony, hanno festeggiato insieme il 25° di professione religiosa il 2 marzo scorso. Essi sono rispettivamente il preside della scuola e l'economo dell'opera "Don Bosco Orphange" di Vellore.
La festa ha avuto il suo culmine nella concelebrazione, che ebbe luogo nel capace teatro. Presiedette lo stesso vescovo di Vellore, Mons. Michael Augustine, circondato da circa settanta sacerdoti salesiani, diocesani e di altri istituti. Sia all'eucaristia che alla accademia che l'ha seguita, fu presente un folto gruppo di rappresentanti della Famiglia salesiana e la folla dei giovani del "Don Bosco" e della "St. Joseph's Technical School" pure di Vellore. Era presente anche il ministro dell'educazione dello stato indiano del Meghalaya, Mr. Horris Lyndoh.

E' stata una bella occasione per illustrare il senso e l'importanza della vocazione laicale salesiana nella visione di Don Bosco.

VENEZUELA: SECONDO INCONTRO INTERNAZIONALE "YANOMAMI"

A Mavaca, Alto Orinoco, nei giorni 27-30 gennaio scorso, si sono incontrati tre vescovi - due dal Brasile e uno dal Venezuela -, il vicario dell'ispettore salesiano del Venezuela, la delegata per le missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e diversi religiosi, alcuni missionari della Consolata e quasi tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che operano nelle missioni dell'Alto Orinoco.
L'incontro doveva realizzare una revisione d'insieme delle attività e progetti che si stanno attuando tra gli Yanomami, in territorio del Venezuela e del Brasile, e una riflessione sulle prospettive dell'educazione, evangelizzazione e autogestione tra queste popolazioni primitive. Il vivace e approfondito dibattito ha portato a delle conclusioni chiamate "Dichiarazione di Mavaca", sottoscritta dai tre vescovi, Mons. Aldo Mongiano, vescovo di Boa Vista, Roraima, Mons. Walter de Azevedo, vescovo di São Gabriel de Cachoeira (Brasile) e Mons. Enzo Ceccarelli, vicario apostolico di Puerto Ayacucho, Alto Orinoco (Venezuela) e dai 24 missionari presenti. Mons. De Azevedo e Mons. Ceccarelli sono salesiani.
Riportiamo il testo della "dichiarazione":

"RISOLUZIONE. Mavaca, Alto Orinoco (Venezuela), 30 gennaio 1987.
Noi missionari e missionarie che lavoriamo tra il popolo Yanomami, insieme con i nostri Vescovi della diocesi di Cachoeira (Rio Negro) e Boa Vista (Roraima) in Brasile, e del vicario apostolico di Puerto Ayacucho (Territorio Federal Amazonas) in Venezuela, riuniti a Mavaca, residenza missionaria dell'Alto Orinoco, dopo tre giorni di riflessione e di analisi della problematica Yanomami e delle attività che andiamo realizzando in mezzo a questo popolo, crediamo opportuno manifestare quanto segue:

A) di fronte alle minacce che pesano su questo popolo per l'invasione delle sue terre;
B) di fronte alle dicerie e false interpretazioni sul nostro lavoro e sul nostro appoggio al popolo Yanomami;
C) di fronte ad assurde interpretazioni e fantasie, come la creazione di uno stato o nazione (politicamente intesa) Yanomami, alle invasioni territoriali o ideologiche estranee per giustificare l'avvio di programmi di sviluppo a danno dell'etnìa, come quello di Calha Norte (Brasile),

RIAFFERMIAMO:

1) il nostro impegno per la sopravvivenza degli Yanomami del Venezuela e del Brasile come unica etnìa;
2) il diritto che hanno, come popolo e minoranza etnica, di possedere le loro terre e sviluppare la loro cultura;
3) che la problematica delle frontiere deve essere vista in una prospettiva rispettosa della realtà di un popolo che abita in due paesi con frontiera comune;
4) il nostro impegno di dialogo sincero e aperto sulle giuste rivendicazioni di questo popolo, poiché abbiamo la certezza che può contare su reali possibilità di contribuire all'arricchimento della cultura dei rispettivi paesi".

VENEZUELA: PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Nella zona occidentale del Venezuela, presso la città di Barinas, dal 1984 è in attività una "Escuela Agronòmica Salesiana". Fu fondata quando i Salesiani del Venezuela vennero alla decisione di chiudere, dopo 41 anni di benemerita azione educativa e promozionale, la scuola agraria di Naguanagua, Valencia, per portare l'opera in una zona più povera e bisognosa di sviluppo. A Barinas vengono applicate all'agricoltura e all'allevamento le tecnologie avanzate. Mediante la produzione che si ottiene vengono almeno in parte affrontate le spese che comportano circa trecento alunni interni, la cui formazione cristiana, civile e professionale è garanzia di promozione per questa vasta regione del Venezuela.

SCAFFALE: GIUSEPPE COSTA, DA HARLEM A NAIROBI, Ediz. Lucarini Scuola, Roma 1987

In questo agile volumetto Don Giuseppe Costa, Direttore del "Bollettino Salesiano", presenta i reportages dei suoi viaggi nel Terzo Mondo in questi ultimi anni; e lo offre alla scuola, questa grande "porta della coscienza" di tutti i problemi, memore che l'A-Z delle soluzioni è, fondamentalmente, l'educazione. Per questo a ogni capitolo aggiunge una 'pista' per la riflessione, la discussione e la ricerca.

L'A. è andato sulle tracce dei missionari, questi cercatori d'oro della povertà, da tanto tempo i più reali protagonisti dello sviluppo e della promozione umana e punte avanzate dell'evangelizzazione. E li trova ovunque, da Harlem, New York, al tormentato Centro America, all'Africa, all'India immensa. Dai testi traluce l'amore dei missionari per i popoli dei quali essi si sono messi al servizio "volontario e gratuito": e proprio per questo l'opera è particolarmente indicata per la scuola, permeata com'è di spirito di comprensione e di accoglienza, uno dei valori più rari - e più indispensabili - del nostro tempo, oltre che ricca di agganci interdisciplinari non trascurabili. Anche singoli e gruppi che si interessano del Terzo Mondo, di sviluppo e di azione missionaria vi troveranno utili nozioni, indicazioni e suggerimenti.

SCAFFALE: BASIL DAVIDSON, L'AFRICA NEL MONDO CONTEMPORANEO, Editr. SEI, Torino 1987

La collana della Società Editrice Internazionale "Nuova Africa" giunge con quest'opera al quinto volume. Si tratta di un'indagine puntuale e documentata sulla storia dell'Africa moderna, dal 1890 al momento attuale, attraverso le vicende del colonialismo, delle due guerre mondiali e dell'indipendenza di questo Continente ancora "in cerca di una nuova società". L'A. è uno specialista che da oltre trent'anni scrive di cose africane e le cui opere sono tradotte in varie lingue.
La lettura di queste pagine, impegnative e interessanti, è certamente importante per tutti coloro che desiderano uscire dalla genericità e dalla superficialità per capire un po' più a fondo un mondo che per gli occidentali rimane misterioso.
"L'Africa che vediamo oggi (scrive l'A. nella prefazione all'edizione italiana) è diventata parte del nostro mondo moderno, come mai nel passato, anche in un passato storicamente recente. Dobbiamo capire quest'Africa, o tentare di farlo, perché essa è diventata una aspetto integrante di tutti i nostri destini. Non esiste oggi altra alternativa".
** (titolo originale "Africa in modern History)*

SCAFFALE: DONATO VALENTINI, "ECCLESIALITA'", Ediz. SDB, Roma 1987
LUIS GALLO, "SECOLARITA'", Ediz. SDB, Roma 1987

Nel quadro del piano triennale di formazione per i Cooperatori, uno dei frutti del Congresso Mondiale del 1985, la collana "IDEE" pubblica questi due nuovi opuscoli, cui seguiranno altri due sul tema della "salesianità" e della spiritualità. Gli Autori, docenti della facoltà teologica dell'U.P.S, approfondiscono due tematiche di estrema attualità, che non riguardano solo i Cooperatori - evidentemente - ma toccano due colonne portanti della concezione stessa della condizione laicale nella Chiesa e nel mondo: costituiscono quindi un sussidio prezioso per tutti gli operatori di pastorale - siano essi sacerdoti, religiosi o laici - dentro e fuori della Famiglia salesiana. Non ultimo motivo d'interesse: si tratta di idee fondamentali per entrare nella tematica del prossimo sinodo dei vescovi (novembre 1987), che approfondirà la posizione e la missione del laicato nella Chiesa alla luce del Concilio e dei 'segni del tempo'. Gli opuscoli sono disponibili presso L'Ufficio Centrale Cooperatori, Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00163 Roma-Aurelio RM.

CILE: COLONIE ESTIVE 1987

Circa 12 mila ragazzini e adolescenti hanno potuto godere di un periodo di svago educativo durante l'estate, che nell'emisfero sud comprende dicembre, gennaio e febbraio. A loro servizio, un esercito di 900 animatori, guidati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, distribuiti in 19 località e città, ha garantito ai ragazzi divertimento, sport, convivenza educativa e momenti di cultura e di catechesi. E' stata la 14ª edizione di tali colonie estive, chiamate "Villa Feliz". Il finanziamento è stato assicurato dalla raccolta di fondi tra i genitori degli alunni delle scuole dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tra gli stessi animatori e dal contributo di numerosi benefattori e della Caritas-Cile. Nelle località dove non hanno potuto essere presenti i Salesiani, diocesi ed altre istituzioni, ufficili e non, stanno cominciando qualcosa di simile, spinte dalla riuscita ormai collaudata dell'iniziativa.

"DB 88": INVITO AI CARDINALI, ARCIVESCOVI E VESCOVI SALESIANI

A nome di tutta la congregazione salesiana il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha inviato a tutti i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi salesiani del mondo (che attualmente sono esattamente 80) un caldo invito ad essere presenti a Torino nei giorni 30-31 gennaio e 1° febbraio 1988, onde rendere più solenne e significativa la memoria della morte di San Giovanni Bosco.
"E' il momento - scrive Don Viganò - di per sé più significativo del Centenario: il 31 gennaio Don Bosco morendo ci ha lasciato in sacra eredità il Suo carisma. Ci piace far vedere che non lo si è sotterrato, ma che lo si è fatto fruttificare in tutti i continenti".

FRANCIA: IN VISTA DEL "DB 88"

Don Bosco fu sempre entusiasta e riconoscente dell'accoglienza e della generosità dei Francesi durante le molte visite fatte in quella nazione. In Francia fu scritta e diffusa la sua prima vera biografia, Nizza 1881, ad opera del Dott. Charles D'Espinay. Tradotta in varie lingue contribuì grandemente a fare conoscere la persona e l'opera di Don Bosco nel mondo.
Fedele a questa tradizione la Famiglia salesiana di Francia ha da tempo predisposto nove commissioni per la preparazione del Centenario del 1988, ognuna con un compito particolare. Già è stato fissato un calendario di massima. Tra le iniziative ci sembrano notevoli l'apertura dell'anno giubilare il 31 gennaio 1988 con la S.Messa alla TV, dalla chiesa di Maria Ausiliatrice di Nizza; un incontro giovanile a Torino, 2-4 aprile; un "colloquio" a livello universitario a Lione, sempre in aprile - dal quale dovrebbe nascere un'opera su "La Pedagogia di San Giovanni Bosco"; a maggio, un congresso nazionale di Exallievi ed Exallieve a Samoëns in Savoia; in agosto un' assemblea generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
E poi pellegrinaggi, iniziative sportive, una grande serata a Lione il 29 ottobre, "Euro-night"; un concorso culturale sul messaggio e l'opera di Don Bosco, la diffusione di opere su di lui, una giornata mariana salesiana a Nîmes il 23 ottobre e, il 28 ottobre-1° novembre, l'Incontro Nazionale dei Cooperatori.

BELGIO: INCONTRO MARIANO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

In risposta al caldo invito del Rettor Maggiore ad intensificare la preparazione spirituale al "DB 88", stimolando la partecipazione di tutta la Famiglia salesiana, i Cooperatori del Belgio Sud hanno lanciato l'iniziativa di un incontro di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontarie Don Bosco, Exallievi e Amici, da effettuare a Banneux il 24 maggio p.v. Banneux è un importante centro mariano del Belgio, luogo di apparizioni riconosciute dalla Chiesa e già visitato da Papa Giovanni Paolo II: un ambiente accogliente che invita alla preghiera. Si tratta - dicono i Cooperatori - di fare di questo 24 maggio un ritorno alle fonti mariane dello spirito salesiano, in vista di un rinnovato impegno per una nuova evangelizzazione e di una crescente fedeltà alle direttive della Chiesa (vedi prossimo sinodo sui laici), nello spirito salesiano.

THAILANDIA: NUOVI LOCALI PER UNA SCUOLA

A Udon Thani, nel nord del paese, da trent'anni opera la "Don Bosco School", con le classi elementari, medie e superiori. Il 6 febbraio u.s., giorno scelto per la festa di San Giovanni Bosco, è stato inaugurato un nuovo edificio a tre piani, lungo 72 metri, con sedici nuove aule e altri locali necessari per la scuola. Era stato iniziato circa due anni fa e i lavori si sono svolti senza incovenienti o incidenti. All'inaugurazione è intervenuto il vice prefetto della provincia, incaricato della educazione, ed ha avuto parole di plauso e di gratitudine per quanto i Salesiani fanno per i giovani di Udon Thani. La celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo diocesano e concelebrata da otto sacerdoti, ha visto la presenza di tutti gli alunni cristiani, delle loro famiglie e di numerosi fedeli dei dintorni.

ITALIA: 13ª EDIZIONE DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE GIOVANILE E POPOLARE

Domenica 22 marzo u.s. - come ormai da tredici anni - si sono date convegno a Venezia 16 mila persone: gruppi e associazioni giovanili, gruppi familiari, folkloristici, ecc. Hanno partecipato alla gara non competitiva "Su e zo par i ponti". Ai gruppi era stato anche proposto uno scopo: esprimere, in gara di fantasia, il tema "Viva la mia città!", partecipando così a un concorso per le presentazioni più originali. Questo ha accresciuto l'interesse e il "colore" della manifestazione.
Il T.G.S., organizzazione di turismo giovanile che fa capo ai Salesiani, ha espresso soddisfazione per il numero e la qualità dei partecipanti, per il radicarsi sempre più solido della bella tradizione e per la festosità veramente giovanile della giornata.

AUSTRALIA: QUANDO SI VUOL BENE ALLA MADONNA

Due coniugi australiani, i sigg. Margaret e Bern Foley, Cooperatori salesiani, da dieci anni lavorano per diffondere la recita del rosario nel mondo. Il loro 'programma' - "Un mazzo di fiori da tutto il mondo per il compleanno della Beata Vergine Maria, 8 settembre" - è già diffuso in molti paesi di ogni continente. Quest'anno, 70° delle apparizioni di Fatima e inizio dell'Anno Mariano indetto dal S. Padre (7 giugno 1987- 15 agosto 1988), essi desiderano allargare ulteriormente la cerchia dei fedeli attorno a Maria.
ANS si fa portavoce di questo desiderio, che avrebbe tutto l'appoggio di Don Bosco! L'indirizzo dei sigg. Foley è il seguente: Margaret & Bern Foley - 125 Sierra Drive - MT. TAMBORINE, QLD. 4272 - Australia.



ANS - 87/4 Incontro dei Presidenti e Delegati nazionali Exallievi d'Europa **1**



ANS - 87/4 Incontro dei Presidenti e Delegati nazionali Exallievi d'Europa: un momento dei lavori **2**



ANS - 87/5 Amazzonia: Un gruppo di Yanomami **3**



ANS - 87/5 Amazzonia: Bambini Yanomami - un passo avanti **4**



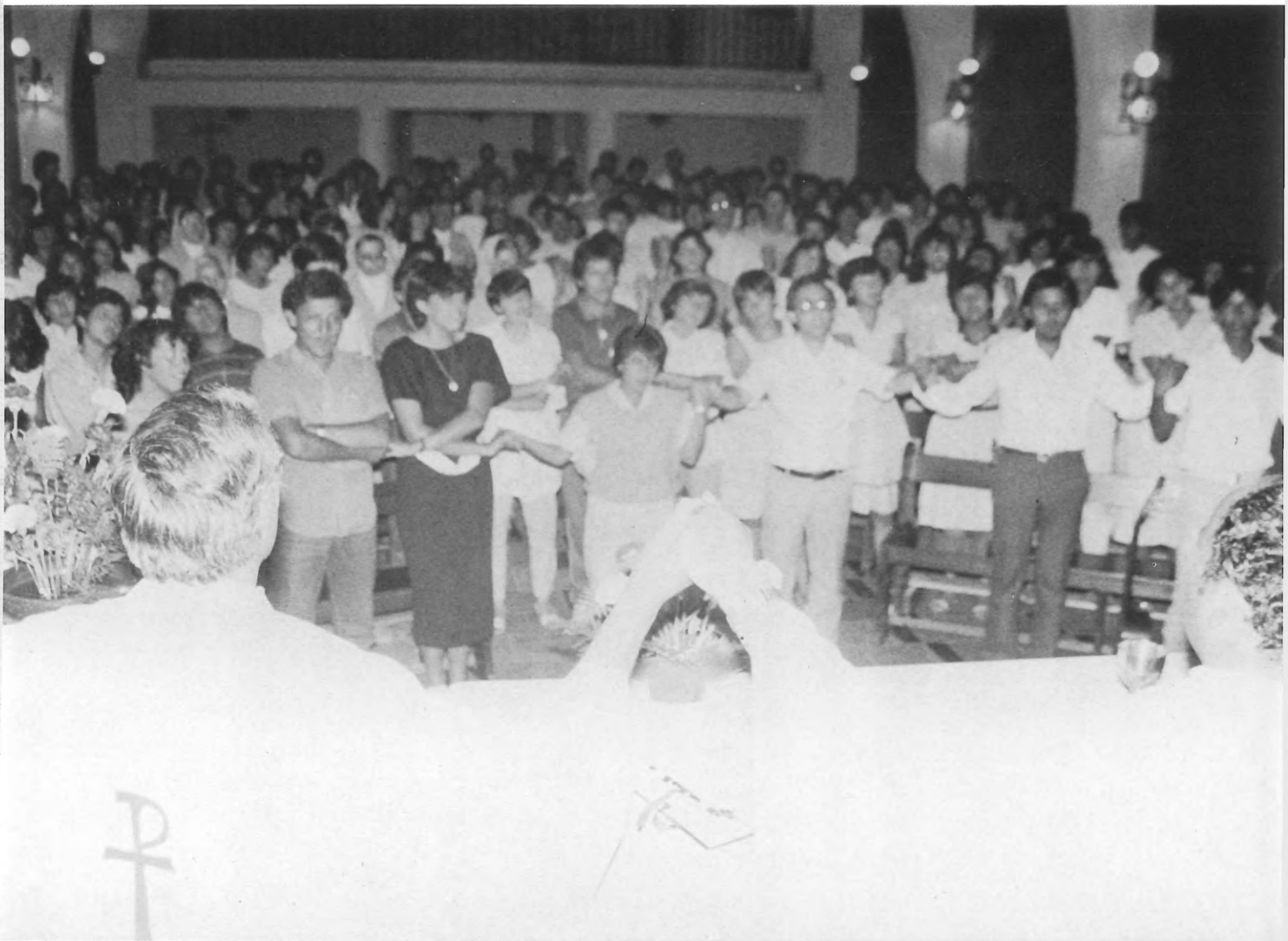
ANS - 87/5 Giovani africani con Don Luc Van Looy **5**



ANS - 87/5 Bonn: Procura Missionaria: uno dei due aerei per la Federazione Shuar dell'Ecuador **6**



ANS - 87/5 Cile: Colonie estive «Villa Feliz». Arrivo dei ragazzi **7**



ANS - 87/5 Cile: Colonie estive «Villa Feliz». Un momento di preghiera **8**

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GIUGNO 1987
Anno 33 n.6

DOCUMENTAZIONE
2. Il Rettor Maggiore ai Giovani del Paraguay
3. E Mamma Margherita?...
5. Ecuador:Gli Shuar,una comunità ecclesiale di tipo nuovo
7. A proposito del "Don Bosco Rivelato" di M.L.Straniero
10. Ecuador: Con i poveri, partendo dai poveri
18. Vivere in Libano oggi

CRONACHE
4. El Salvador: Ricostruzione
6. Italia: Festa dei Giovani a La Spezia
12. Argentina: Con il Papa a Buenos Aires
13. Paraguay: Nell'anno internazionale dei "senzatetto"
14. Italia: "Cooperativa Educatori di Territorio"
Paraguay-Brasile: Visita d'insieme del Consiglio Generale
15. Uruguay: Missionari a gennaio
16. Francia: Incontro Responsabili delle procure missionarie
17. Italia: I Salesiani alle catacombe di S.Callisto
24. Venezuela: Un monumento all'Ausiliatrice

FLASH
2. Italia: *Speciali indulgenze per i santuari salesiani*
4. Italia: *Per un aiuto sociale concreto e capillare*
12. Tunisia: *Un'opera originale in paese islamico*
Kenya: *Mininoviziato a Embu*
13. Italia: *Riconoscimento pubblico del "VIS"*
15. Italia: *"Movimento Orizzonti giovani"*
16. Italia: *"Centro Accoglienza Don Bosco" a Roma*
UPS-Roma: *Corso di spiritualità missionaria*
17. Gabon: *Riaperto il piccolo seminario di Libreville*
Italia: *I giovani e il tempo libero*
19. Gran Bretagna: *Servizio "ecumenico"*
... *e un "programma salesiano di vacanze"*
20. India: *Ancora per i più poveri a Madras*
... *e a Calcutta*
21. Korea: *Un focolare per sentirsi amati*
Cecoslovacchia: *Dove la persecuzione continua*
22. India: *Padre Schlooz trasforma Polur*
India: *"Don Bosco Extension Education Centre"*
India: *Centenario della diocesi di Krishnagar*
23. India: *Un centro di animazione giovanile*
Kenya: *Un progetto per lo sviluppo agricolo*
Etiopia: *Un salesiano spagnolo a Macallé*
24. Zaire: *Un missionario itinerante*

SCAFFALE
24. AA.VV., "Costruire insieme la Famiglia salesiana"

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
RETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

GISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

IL RETTOR MAGGIORE AI GIOVANI DEL PARAGUAY

Riportiamo il messaggio che il Rettor Maggiore ha indirizzato ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano del Paraguay, radunati nel 4° convegno annuale a Coronel Oviedo il 29 marzo 1987.

"Siamo qui, in festa, per riflettere sul tema "Essere Chiesa oggi, con Don Bosco". Nascono spontanei due interrogativi:
- perché con Don Bosco?
- che fare per essere Chiesa?

Siamo con Don Bosco, perché è Lui il grande Amico della gioventù: impegnò la sua vita, le sue doti, il suo cuore per i giovani. Si è fatto amare come padre, segno e portatore dell'amore di Dio. Come discepolo del Signore, insegnò ai giovani ad essere "uomini". Lo ha fatto attraverso la promozione umana e il Vangelo. Era convinto che Cristo era l'Uomo più umano, perché era Dio! Da questo trasse la sua "abilitazione" ad essere Padre e Maestro della gioventù.

E che cosa ci insegna Don Bosco per essere Chiesa oggi? Ogni patria esige cittadini coscienti e responsabili. Ebbene: Don Bosco insegna ad essere buon cittadino vivendo come autentico cristiano. La carta di identità del cristiano è stata rinnovata dal Vaticano II. Meditando sui suoi orientamenti col cuore di Don Bosco, vi propongo i seguenti criteri di identità:
- la vita come missione: essere protagonista del bene, del servizio, dell'attenzione agli altri in famiglia, nella società, nella comunità ecclesiale. La vita non è piacere, ma vocazione;
- la libertà come amore: essere responsabile nella vita; la libertà non consiste nel poter fare qualunque cosa, senza impegnarsi nella propria vocazione; chi ama, sa donare se stesso liberamente e con sacrificio;
- l'azione come speranza: sentirsi membro attivo della Chiesa, come Popolo messianico che non sta semplicemente aspettando il Regno del Signore, ma sa lottare per prepararlo;
- la gioia come atteggiamento: guardare le cose con speranza di fede, sicuri della vittoria di Cristo ed entusiasti delle riserve giovanili di ogni nuova generazione. Non scoraggiamento, non disfattismo, non pessimismo, ma la gioia dell'energia della Risurrezione che pulsa dentro in forza del battesimo.

Giovani amici, leggete il Concilio con gli occhi di Don Bosco! Imparate ad essere Chiesa oggi e a vivere da cittadini coraggiosi e responsabili!". □

ITALIA: SPECIALI INDULGENZE PER I SANTUARI SALESIANI

Con l'autorizzazione del Santo Padre la Sacra Penitenzieria Apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria a coloro che visitano il santuario di San Giovanni Bosco a Colle Don Bosco (AT) e la basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Tale indulgenza si può lucrare visitando uno dei due santuari e recitando un Padre nostro e un Credo nelle feste principali (Natale, Pasqua, Pentecoste, Immacolata Concezione, Assunzione; feste di San Giovanni Bosco, di Maria SS. Ausiliatrice e di San Domenico Savio); in più, una volta all'anno in un giorno a scelta e infine visitando tali chiese con un pellegrinaggio o in occasione di un ritiro spirituale o di una riunione. Questa concessione è valida per sette anni.

E MAMMA MARGHERITA ?...

"Ovunque suonerà benedetto il nome di Don Bosco, sarà pure benedetto il nome di sua madre". Questa facile profezia, che Don G.B. Lemoyne esprime verso la conclusione della breve biografia di Mamma Margherita, continua ad avverarsi.

Anche l'imminente centenario della morte di Don Bosco dà occasione a questo richiamo, tanto più che nel 1988 cade il 2° centenario della nascita di sua madre, 1° aprile 1788. La biografia di cui abbiamo fatto cenno fu scritta da Don Lemoyne su suggerimento e insistenza di Don Bosco stesso. L'autore la presentò a lui, come particolare omaggio, il 24 giugno 1886, suo giorno onomastico. Don Bosco tanto la gradì, che la tenne sino alla fine della vita sul suo tavolo, a portata di mano, leggendone o facendosene leggere non senza commozione qualche tratto. Egli vi ritrovava le "radici" non solo della sua vita, ma, per tanta parte, del suo spirito e della sua azione.

E' sintomatico che, quando si sottolineano la santità, lo spirito e l'azione di Don Bosco, con logica spontanea si rivada a sua madre, alla sua figura, alla sua saggezza contadina, alla sua sapienza cristiana. Ella ha plasmato i fondamenti umani e cristiani di Giovannino, figlio ultimo e orfano di padre; e poi, nei primi 11 anni dell'oratorio di Valdocco, (1846-57) ha vissuto un ruolo di estrema delicatezza al suo fianco, per l'educazione dei giovani presenti e per l'impostazione di tanti elementi che sono divenuti parte viva dello spirito e della prassi educativa di Don Bosco.

Mamma Margherita, dal momento in cui accettò - eroicamente - la proposta del figlio di andare a Torino ad assisterlo nella sua nuova avventura, fece veramente dell'oratorio di Valdocco la sua casa e la sua famiglia; più ancora, ne fece la casa e la famiglia dei giovani, diventando "mamma" di tutti coloro dei quali Don Bosco prendeva a cuore la sorte. E questo con spirito di adattamento e disponibilità totale, fino alla morte.

Nella presentazione alla stampa del prossimo "DB 88", a Torino e a Roma, il nome di Mamma Margherita è emerso a proposito di "elevazione all'onore degli altari". E' un auspicio e una richiesta che ogni tanto ritorna. E' una domanda che tanti ammiratori e devoti di Don Bosco fanno: "Perché non anche Mamma Margherita?"; domanda suffragata da richieste scritte ed esplicite, di gente umile e anche di vescovi. Non è il caso di ignorare le difficoltà che oggi si troverebbero per avere documentazione e testimonianze che sono i supporti necessari per una causa di beatificazione: dalla morte di Mamma Margherita, 25 novembre 1857, sono passati 130 anni!

Ma è interessante prendere atto del fatto che il crescere dell'attenzione a Don Bosco porta sempre con sé un risveglio dell'attenzione alla madre.

Un biografo protestante di Don Bosco, Walter Nigg, scrive: "Anche se Mamma Margherita non avrà gli onori di una canonizzazione ufficiale, la sua esistenza fu realmente quella di una santa della vita quotidiana, sconosciuta, come ce ne sono tante. Le donne cattoliche possono venerarla senza scrupoli come una madre santa, dal momento che stanno cercando ansiosamente un nuovo modello".

E il salesiano don Carlo Colli, da poco scomparso, in uno studio non ancora pubblicato, "Mamma Margherita nella vita e nell'opera di Don Bosco", afferma: "La grandezza di Mamma Margherita... sta... nell'eroismo con cui quotidianamente ha vissuto la sua missione di madre: la forza e l'universalità del suo esempio sta proprio

nel fatto che ogni madre, anche la più umile, la più povera di cultura, può trovare in lei un modello credibile e accessibile. L'esaltare oggi in Mamma Margherita questa missione, in un mondo che ne sta sempre più misconoscendo il valore e il significato, penso possa essere di una bruciante attualità.

... Dovremo sempre più comprendere la grandezza della missione di coloro che, come Mamma Margherita, poste da Dio alla sorgente stessa del mistero della vita, hanno un ruolo insostituibile e determinante nella formazione dell'uomo, perché, in ultima analisi, dalla loro oscura dedizione dipende in gran parte il futuro dell'umanità".

R.L.

EL SALVADOR: RICOSTRUZIONE

Dopo il gravissimo terremoto del 10 ottobre 1986 che ha colpito soprattutto la capitale San Salvador, le varie opere salesiane che vi si trovano stanno riprendendo l'attività e riparando man mano i danni ingenti, fatta eccezione per l'istituto "Rinaldi", alla cui ricostruzione non si è ancora dato inizio.
Nell'area dell'istituto "Don Bosco" si stanno terminando alcuni capannoni, situati nel campo di calcio: in essi funzionerà la scuola elementare. All'edificio scolastico e all'abitazione dei Salesiani non si è ancora messo mano. Per il momento i Salesiani si sono adattati in alcune aule delle scuole superiori.
Dell'istituto "Ricaldone" - una grossa scuola professionale - sono rimasti in piedi solo alcuni pilastri, che dovranno essere demoliti. Si sta costruendo un edificio a un solo piano per ripristinare i laboratori.
Nella chiesa parrocchiale Maria Ausiliatrice le riparazioni procedono a rilento, date le difficoltà e la delicatezza del lavoro. Al momento si opera intorno alla cupola e alla facciata e non si può prevedere quanto ancora durerà la ricostruzione.
Nell'istituto "Don Rua" - che sarà sede dell'Università "Don Bosco" - sembrava che i danni fossero meno seri; invece man mano che si procede, si scoprono nuove falle. Secondo le più ottimistiche previsioni si calcolano ancora vari mesi prima di poter avere una certa tranquillità, in queste scuole diventate cantieri.
Possiamo segnalare uno dei tanti interventi in aiuto a questa ricostruzione. A fine marzo è tornato dal Salvador un commerciante veronese, Sig. Antonio Caffarelli, fratello del salesiano Don Salvatore che lavora laggiù da anni. Vi era andato per portare un sensibile aiuto per la ricostruzione delle opere salesiane. Da lui era partita l'iniziativa di destinare a questo scopo i proventi del "Solstizio di Natale", una raccolta di beneficenza che ogni anno viene organizzata dai commercianti del centro di Verona (vedi ANS 1987 n.2). Anche gli allievi dell'istituto "Don Bosco" di Verona hanno dato il loro serio contributo. Il sig. Caffarelli ha portato per loro, da parte dei ragazzi di San Salvador, dei souvenir molto semplici, ma significativi della riconoscenza. "Conto di tornare laggiù al più presto per portare altri beni di prima necessità", ha dichiarato il sig. Caffarelli.

ITALIA: PER UN AIUTO SOCIALE CONCRETO E CAPILLARE

L'Unione Exallievi di Milano "S.Ambrogio" ha organizzato e gestisce un Ufficio Volontari Consulenza: è organizzato con una segreteria che riceve le richieste e le indirizza al consulente specifico; e i consulenti sono qualificati professionisti in grado di consigliare, indirizzare, aiutare chi ha problemi da risolvere in campo legale commerciale medico. L'Ufficio sta attualmente estendendo il proprio campo di azione nella direzione dell'attualissimo problema occupazionale.

ECUADOR: GLI SHUAR: UNA COMUNITA' ECCLESIALE DI TIPO NUOVO

ANS ha dato spesso notizie sulla missione salesiana tra gli Shuar (una volta chiamati 'Jìbaros', ossia selvaggi) dell'Ecuador Orientale. Ora ce ne parla Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni, dopo una visita di oltre due settimane.

"Quella del vicariato aposolico di Mendez, affidato ai Salesiani nel 1892,è una delle più antiche missioni salesiane. E' situata nella parte Est del paese, nell' Amazzonia. Oggi, a mio parere, è una delle missioni migliori per il progetto pastorale che la anima e per il modo con cui lo si sta realizzando. I Salesiani che vi lavorano - una quarantina, e altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice - hanno trovato la chiave giusta per operare tra gli Shuar con una pastorale adeguata, che ne rispetta la cultura.

Nei primi anni settanta,i missionari cominciarono a organizzare gli Shuar in federazione, un'organizzazione amministrativa riconosciuta dal governo, volta a dare consistenza sociale a questa popolazione indigena. La federazione ha permesso una reale valorizzazione della cultura e della lingua shuar e ha spinto i missionari a ricercare la via per creare una chiesa ben inculturata. Oggi ormai esiste in lingua shuar la bibbia e anche la liturgia che introduce vari elementi - gesti, segni e simboli tipici - della cultura locale. Anche il metodo di evangelizzazione e catechèsi è studiato per il loro livello; ed è ampiamente stimolato l'intervento attivo degli indigeni nell'animazione delle comunità cristiane: ormai praticamente tutti gli Shuar sono cattolici. Tra loro si sta gradualmente allargando la gamma dei ministeri istituiti (nella lingua indigena "etserin"): numerosi sono i catechisti, i lettori ed accoliti; e si stanno mettendo le premesse per la istituzione di esorcisti e di diaconi.

L'organizzazione ecclesiale è di tipo nuovo, che tiene conto della "società degli shuar". Essi vivono nella foresta, in singole famiglie. La comunità cristiana si articola quindi anzitutto in piccoli centri d'incontro - che non corrispondono a centri abitati, inesistenti - dove il singolo gruppo è animato dai "ministri" laici e visitato periodicamente dai sacerdoti. Questi piccoli centri sono collegati in un'organizzazione chiamata "associazione", che è un po' una parrocchia di tipo nuovo, nella quale i preti non aspettano i fedeli, ma vanno a visitarli nelle loro zone. Le varie associazioni fanno capo al vicariato apostolico, precisamente a un vicario della pastorale shuar. Nel vicariato - retto attualmente da mons.Luis T. Arroyo, salesiano - ci sono anche tanti altri cattolici che vivono nei centri abitati, oltre gli Shuar; e per essi viene percorso un cammino pastorale 'normale'.

L'organizzazione ecclesiale accennata è molto esigente. I sacerdoti sono 'missionari itineranti', che passano continuamente da un centro all'altro. Ogni centro è naturalmente dotato di cappella e di qualche altra struttura essenziale.
Dal punto di vista ecclesiale si possono ravvisare due difficoltà - che però finora non sono operanti -: il pericolo di una eccessiva accentuazione dei problemi "culturali", a scapito dell'evangelizzazione; e l'affiancarsi nella medesima zona di due tipi di pastorale troppo differenziati.

Gli Shuar, oltre che essere cattolici, sono oggi in grado di leggere e scrivere nella loro lingua (che viene sistematicamente appresa e coltivata) e in spagnolo. Il costume sociale delle singole famiglie isolate rende difficile la scuola nel senso tradizionale. L'ostacolo è stato aggirato mediante la radio: essa è la'cattedra'

che raggiunge la gente dentro la foresta. All'intervento radiofonico si affiancano degli'insegnanti teleausiliari', specificamente preparati per aiutare i singoli a usufruire delle lezioni radio. Tali insegnanti sono gli stessi shuar, formati in una scuola specifica tenuta dai Salesiani a Macas.

In una zona adiacente a quella di cui parlo abitano le popolazioni Ashuar, ancora molto isolate, parte in territorio ecuatoriano, parte in zona peruviana.Sono di lingua e di cultura affine a quelle degli Shuar. Tra loro stanno già lavorando due sacerdoti salesiani, Don Luis Bolla in Perù e Don Domingo Bottasso in Ecuador, entrambi molto pratici di accostamento a queste popolazioni e profondi conoscitori dei loro problemi culturali.
Si spera di poter operare gradualmente anche a loro favore, come si è riusciti tra gli Shuar.

Prima di concludere terrei a ricordare due iniziative con cui sono venuto a contatto in Ecuador. A Cayambe, una cittadina non molto distante da Quito, c'è un centro studi sugli indigeni. Il centro è diretto da Don Juan Bottasso (fratello di Don Domingo). Egli vi dirige tra l'altro l'editrice "ABYA-YALA" che pubblica studi dedicati alla conoscenza e alla comprensione dei problemi delle popolazioni indigene del continente latinoamericano. Don Juan sta avviando un "Istituto di antropologia applicata" a livello universitario, per favorire particolarmente l'approfondimento antropologico dal punto di vista missionario. Collegato con quest'opera di Cayambe c'è a Quito, La Tola, una casa di accoglienza per i 'campesinos' che dalle montagne scendono in città. Questa casa-appoggio è collegata con il lavoro che altri Salesiani svolgono nelle zone di Zumbagua e Talagua sugli altopiani andini a favore di quelle poverissime popolazioni. Questo apostolato e impegno di promozione merita un discorso a parte. Di esso si tratterà in un importante incontro a Cochabamba in Bolivia a fine maggio. Ci saranno anche i missionari dei campesinos della Bolivia e del Perù". □

ITALIA: FESTA DEI GIOVANI A LA SPEZIA

Oltre 1.500 giovani e ragazze dalla Liguria e dalla Toscana sono convenuti a La Spezia domenica 3 maggio u.s. per il 3° incontro della festa dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Qualche mese fa aveva avuto luogo una prima giornata, per gli animatori e leader, in preparazione alla manifestazione. Il tema: "ESSERCI DAVVERO".
Alla festa hanno preso parte Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice della zona, con l'Ispettore dei Salesiani e le due ispettrici FMA. Da Roma è intervenuto,a nome del Rettor Maggiore, Don Luc Van Looy.
Nella mattinata, dopo una simpatica presentazione dei vari gruppi, si è svolta una sfilata in città, con scritte e slogan "Giovani per una città di Pace". E' seguita la celebrazione eucaristica, presieduta da Don L. Van Looy, con una ventina di concelebranti, nella cattedrale gremitissima: una liturgia viva, giovane e gioiosa.
Nel pomeriggio ci furono vari giochi collettivi e un lancio di palloni. Anche il Vescovo e il sindaco della città furono presenti e portarono il saluto della comunità civile ed ecclesiale.
Un motivo particolare fu anche sottolineato: proprio nei giorni scorsi ricorreva il centenario dell'ultima visita di Don Bosco a La Spezia, in occasione del suo viaggio a Roma per la consacrazione della basilica del Sacro Cuore.

A PROPOSITO DEL "DON BOSCO RIVELATO" DI M.L.STRANIERO

Data la risonanza giornalistica che il volume di M.L.Straniero ha avuto in Italia, ne avevamo chiesto una precisa e particolareggiata valutazione ad uno studioso di storia salesiana, Francesco Motto. Ci aveva risposto con un secco "Non credo ne valga la pena!".
Abbiamo insistito; ed ecco quanto abbiamo raccolto.

ANS - Lei ci ha detto che non crede valga la pena recensire in modo particolare e preciso questo volume. Perché?
- Per il fatto che si tratta di un semplice tentativo di scoop giornalistico-storiografico, o, per meglio dire, di un bluff, di un "tradimento" nei confronti dell'eventuale lettore.

ANS - La sua è una valutazione decisamente stroncatrice. Potrebbe spiegare più diffusamente il suo pensiero?
- Legga la presentazione della copertina, quella su cui quasi tutti si basano per acquistare il volume in libreria. Sta scritto: "M.L.Straniero rivela il volto segreto del fondatore degli istituti salesiani, scansando facili certezze della letteratura agiografica... e realizzando una narrazione rigorosa e robusta, chiarificatrice e senza pregiudizi".
Ebbene: questa affermazione suona gratuita, anzi falsa, in quanto, a mio giudizio, pretende che l'opera sia quello che assolutamente non è. Ecco perché ho parlato di "tradimento". Il lavoro è un saggio storiografico condito di grande erudizione, ma frettoloso, di seconda mano e pamphlettistico.

ANS - In che senso?
- Nel senso che dalla prima pagina (in cui l'autore dimostra di non conoscere nep pure l'età dei fratelli di Don Bosco) fino all'ultima (dico l'ultima!), passando per decine di pagine, l'Autore colleziona un'incredibile serie di errori storici, confusioni, inesattezze, forzature, supposizioni ed insinuazioni, che a mio modo di vedere giustificano la mia valutazione critica. Evidentemente molto di tutto ciò sfugge al lettore meno smaliziato, ed anche ai giornalisti (molti dei quali riducono la loro conoscenza di Don Bosco alle ingiuriose quattro paginette del Ceronetti e a quelle certo non irreprensibili del Quinzio); ma fa sorridere chi di Don Bosco abbia una conoscenza appena più profonda.

ANS - Qual è la causa di quella che Lei ha chiamato "un'incredibile serie di errori"?
- Il difetto fondamentale, lo chiamerei "peccato originale" - imperdonabile per chi intende fare "uso controllato" rigoroso di cognizioni storiografiche" - è di carattere metodologico e precisamente euristico-ermeneutico. Lo Straniero dimostra scarsa dimestichezza con le fonti salesiane; la scelta che di esse fa non è sempre oculata; la loro analisi poi, quando c'è, anziché severa, lascia molto a desiderare. E' opportuno qui ricordare che la auspicata integrazione fra storia ed altre discipline non postula certo l'eliminazione di un'accurata indagine sui documenti, sulle narrazioni, sulla bilbiografia utilizzata. Per questa mancata familiarità con le fonti, il saggio assume piuttosto i tratti di una pseudostoria, anziché - come purtroppo pretende, per lo meno l'editore - quelli di una storia scientifica. Fra l'altro, una previa analisi delle fonti non solo avrebbe permesso di evitare una buona parte della succitata sequenza di lapsus più o meno gravi, ma anche di verificare la congruenza fra gli obiettivi, in sé legittimi, che lo studioso si era posto, e lo stato delle fonti che aveva a disposizione. Qualora l'Autore si fosse ac

corto che documenti affidabili e pertinenti allo scopo non erano attualmente disponibili, saggezza avrebbe voluto si astenesse da inutili e fantasiose ricostruzioni.

ANS - Può offrirci qualche esempio di tale uso meno corretto delle fonti?
- Come no? Testo base per le elucubrazioni e i parallelismi sono le "Memorie dell' Oratorio". Ora il nostro Autore, senza aver sotto mano il testo originale di Don Bosco, senza un proprio accurato studio del medesimo nel senso logico, psicologico e storico, ecc., non si fa scrupolo di applicarsi al gioco dei rimbalzi o dei corsivi logici, filologici, semantici e lessicali, di e tra le parole di quelle "Memorie",che conosce solo attraverso rielaborazioni e citazioni di altri autori,da lui ritenuti come inaffidabili, almeno per uno studio serio. Ognuno vede come il castello del "Don Bosco rivelato" sia costruito su basi labilissime.

ANS - Ma l'Autore sostiene che le "Memorie dell'Oratorio" non sono di facile reperimento e consultazione. In altre parole, non le ha trovate...
- Le "Memorie" sono state pubblicate, a cura di E.Ceria, nel 1946 dalla SEI di Torino; a cura di P.Braido, nel 1965, da La Scuola di Brescia; e, in larghi estratti, a cura di J.Aubry, nel 1971 da Città Nuova. Tutte edizioni introvabili? Non lo credo. E comunque le biblioteche a che cosa servono allora? Comunque suonerebbe strano che l'Autore, che si professa exallievo dei Salesiani, si sia visto rifiutare da loro la consultazione di tale testo nell'originale. Forse anche il libro di M.Wirth era introvabile, dopo che l'originale francese del 1969 è stato tradotto dalla LDC nel 1970 e poi pubblicato in varie lingue? E perché il nostro lo cita di seconda mano, sbagliando fra l'altro (come del resto la sua fonte) il nome dell'autore?
ANS - M.Straniero, a sostegno del suo discorso sulla vicenda "arcana", "insondabile" di Don Bosco, cita più volte l'espressione di Don Cafasso "Don Bosco è un enigma". Qual è la sua opinione al riguardo?
- Siamo sempre all'accettazione acritica, disattenta, di giudizi ed opinioni altrui, sia pure di un santo. E poi è malvezzo ormai comune quello di estrapolare da un contesto più ampio, articolato e illuminante una breve frase, che asseconda la tesi che si vuol dimostrare. Così come un malvezzo è quello di fare la citazione di una citazione di una citazione, e così via: Straniero cita Quinzio, Quinzio cita Ceronetti, Ceronetti cita - e sempre tra virgolette - non si sa chi e da dove... e il mito è bell'è fatto! Ora si può giurare che nessuno di questi recenti autori ha mai verificato la fonte precisa di quella che essi giudicano la "sconcertante" espressione del Cafasso (ironia della sorte; si tratta proprio di un biografo che lo stesso Straniero - evidentemente senza saperlo - giudica "sfortunato" e "contestatissimo"). Ma anche nel caso in cui fosse obiettivamente valido ridurre al semplice "enigma" (veramente il Cafasso dice "mistero") il ben più complesso pensiero di Don Cafasso su Don Bosco, non è possibile trascurare il fatto che il confessore di don Bosco si sarebbe espresso così intorno al 1850. Negli oltre 30 anni che seguirono Don Bosco operò alla luce del sole in Italia, in Francia, in Spagna; stampò decine e decine di libri e libretti; tenne conferenze e discorsi da ogni parte; scrisse migliaia di lettere, pubblicò circolari... E' facile parlare di Don Bosco "enigma" senza accostarsi direttamente alla sorgente ossia ai volumi delle Opere Edite, dell'Epistolario, ai numeri del Bollettino Salesiano pubblicati vivente Don Bosco, agli scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù, alle 15.000 pagine delle Memorie Biografiche (sia pure lette con quello spirito critico di cui un autore serio non può fare a meno)! Non basta sfogliare sia pure minuziosamente qualche testo immediatamente reperibile sul mercato e poi conclamare

la rigorosità del proprio lavoro. Il "Don Bosco rivelato" rivela un Autore tanto improvvisato come storico, quanto indubbiamente dotato del senso dei tempi e del mercato: è un giudizio personale su un volume, non certo su un autore, per altro apprezzato etnomusicologo, studioso attento di demopsicologia e di religiosità popolare. Lo stesso discorso fatto a proposito della citazione del Cafasso andrebbe ripreso per quella, ancor più gravemente parziale, del padre Moretti; con l'aggravante del pessimo servizio fatto alla grafologia, allorquando si pretende di passare da supposte tendenze di un soggetto a valutazioni morali del suo comportamento.

ANS - Qual è il suo giudizio sul procedimento adottato dallo Straniero di accostare o contrapporre testi di Don Bosco (o dei suoi biografi) con quelli di altri autori, col risultato - colto dalla stampa - di seminare inquietudini, lanciare allusioni, suggerire ambiguità? Don Bosco santo? mago? sciamano?manager? tutto insieme?

- Il metodo dell'analogia (interpretare il passato col presente, un autore con un altro, anche se di tendenze, ideologie e fedi diverse, sul presupposto dell'identità essenziale dello spirito e dell'attività umana) è accettabile, ma è da usarsi solo con estrema cautela. Proprio questa cautela, a mio giudizio, l'Autore non ha avuto, avendo fatto ricorso indiscriminatamente alla bibbia, ai miti del passato e del presente, ad informazioni di settimanali illustrati, agli Spartani, agli "iatromanti" greci, ai mistici cristiani, alla mitologia mesopotamica, all'antico Egitto e a Fàtima, a docenti di fisica, a medici, teologi, antropologi, giornalisti, santi, a puntate televisive di Piero Angela, a Jung, Lefebvre, Ramachakara, Maria Valtorta, Plutarco, Khomeini, Piaget... e chi più ne ha più ne metta. Un autentico puzzle di citazioni dalle provenienze più disparate e dallo spessore scientifico-culturale più diverso: un trattatello di "tuttologia" in 170 paginette! Ed allorché da spericolato acrobata fra troppe scienze, lo Straniero presume di coniugare fede e magia, fiducia in Dio e cupo profetismo, furbizia e paranormale, è chiaro che il lettore si sente travolto da tanta babilonica erudizione e non riesce più a raccapezzarsi.

ANS - Allora, secondo Lei, è un libro da dimenticare?

- Credo di sì. Non per la pur valida intuizione dell'utilità di una più intensa collaborazione interdisciplinare nello studio di un personaggio storico, bensì per le debolezze metodologiche, l'inconsistenza di troppo rigidi comparatismi, il tentativo di forzare fatti e parole senza lasciarsi spaventare da nessuna difficoltà, anche obiettiva. Mi permetta un'ultima osservazione. La polarizzazione di tutto Don Bosco intorno all'aspetto psicologistico (magico, onirico, telepatico, parapsicologico, ecc.) fa sì che si perda il contatto col Don Bosco normale, razionale, verificabile e documentabile; e in tal modo, anziché costruire la storia, si rischia di distruggerla, di mistificarla. Non si dimentichi che la più vera autobiografia, la più sicura biografia di un personaggio consiste nella storia della sua opera. L'invito, peraltro non nuovo, a "leggere Don Bosco oggi" con l'aiuto delle scienze umane, sociali, filologiche, statistiche, economiche, ecc., va accolto. Però la via di interpretare tout court la dimensione spirituale, soprannaturale, della vita di Don Bosco (quel "viveva come se vedesse l'invisibile" che costituisce il punto di partenza di Straniero) sulla semplice base della fenomenologia psicanalitica, demopsicologica, parapsicologica, ci sembra si sia rivelata, nella fattispecie, infeconda, se non provocatoria e impertinente. Tale impertinenza potrebbe far sospettare, nascosto fra le righe del testo esaminato, un'ispirazione di fondo di matrice illuministico-razionalistica, incapace in quanto tale di cogliere il senso misterioso e profondo, ma rilevabile, della santità.

□

ECUADOR: CON I POVERI, PARTENDO DAI POVERI

I Salesiani sono a Machala, capoluogo della provincia El Oro, nel sud del paese non lontano dal confine col Perù, da soli undici anni. Vi hanno la cura pastorale di metà della popolazione, circa 90 mila abitanti su 180 mila. Abbiamo incontrato Don Guido Rizzato che vi si trova quasi dall'inizio (ma ha quarant'anni di Ecuador); e ci parla del lavoro pastorale che si sta conducendo laggiù.

"Machala, una città che si affaccia sul Pacifico, vent'anni fa aveva sì e no 50 mila abitanti. Oggi sono triplicati a causa dell'immigrazione dalla montagna, dalle provincie di Loja e Azuay. Così la città ha un ristretto centro storico e vastissimi barrios periferici, sempre in evoluzione e poverissimi. Chi immigra cerca di occupare un'area, di costruirvi una capanna di bambù con tetto di lamiera. Se i proprietari (veri o pretesi) dell'area sono ricchi, possono anche farlo sloggiare, ma presto o tardi tornerà.
La provincia di El Oro è forse la più ricca dell'Ecuador. Sue risorse principali sono l'oro, una specie di gamberi ricercatissimi (camarones') e una fortissima produzione di banane. Ma tutto è in mano a pochi ricchi, i quali manipolano il potere, la giustizia e la polizia ed hanno una mentalità di dominio che non può essere accettata, ma che va anche capita, perché la storia non è un'opinione.

Un progetto pastorale chiaro e coerente

In questi anni la diocesi ha elaborato un progetto pastorale chiaro e coerente e c'è una buona convergenza nell'attuarlo. I Salesiani lo hanno assunto con entusiasmo nel loro settore. Sono solo quattro, ma - proprio secondo il progetto - l'animazione della massa è affidata soprattutto alle comunità ecclesiali di base (CEB). Nella nostra zona sono circa 35 e ad esse si aggiunge una ventina di centri giovanili. Se uno viene da noi, non vede nulla di speciale: non abbiamo nulla di nostro neppure la nostra abitazione. Ma se si ferma qualche giorno, si accorge di quello che si fa!
Ogni anno, di solito in luglio, si tiene una "missione popolare" in preparazione ai mesi "mariani" di agosto e settembre, legati, nella religiosità popolare, a due santuari mariani di antica tradizione, la Madonna di Chilla e del Sisme. Durante detta missione si visitano le famiglie dei nuovi barrios, si fanno riunioni di riflessione sulla parola di Dio, partendo dai problemi in cui la gente è immersa, ci si chiede insieme: che pensa il Signore di questi problemi? E noi che possiamo fare per risolverli? Dalla missione aperta a tutti vengono stimolate e motivate le persone (i nuclei familiari) che se la sentono a impegnarsi nelle CEB. Così queste comunità vivono e crescono. Ognuna è formata da 20-25 persone, non di più, che scelgono un responsabile. La loro crescita cristiana è legata a una riunione settimanale di riflessione sulla parola di Dio, di preghiera e di discussione-discernimento su problemi concreti da affrontare; ma anche al farsi carico delle difficoltà e situazioni del territorio. I responsabili delle CEB si incontrano ogni mese; ogni trimestre ha luogo un'assemblea delle CEB della zona; e una volta all'anno, di solito a novembre, ha luogo la festa diocesana di tutte le comunità, sia della città che del "campo": sempre bella, partecipata e veramente "festosa". Nelle CEB entra gente povera. I ricchi putroppo, pur professandosi cattolici, si tengono appartati: ed è un problema. Mentre nel passato erano al centro dell'attenzione della chiesa, oggi si sentono "trascurati". Alle CEB è legata la catechèsi, la preparazione ai sacramenti, l'animazione liturgica e la promozione umano-sociale. La catechesi è una del-

le responsabilità più importanti. Anni addietro veniva fatta da suore; oggi invece è tutta a carico delle CEB. La preparazione dei catechisti comporta un corso annuale di due settimane, un incontro di due-tre giorni ogni trimestre e una riunione settimanale per gruppi. Alcuni catechisti più preparati vengono mandati a corsi superiori a Quito: diventeranno poi i responsabili della catechesi. I centri giovanili di cui ho accennato non sono luoghi di ritrovo e di divertimento, ma centri d' incontro per la formazione di giovani impegnati, che si interessano dei ragazzi e dei giovani, animano le iniziative di pastorale giovanile, la catechesi giovanile, le colonie estive, la preparazione dei ragazzi alla scuola secondaria, il volontariato per i laboratori comunitari di cui dirò dopo. I centri giovanili sono dunque in piena consonanza e collegamento con le CEB. Posso aggiungere che durante le vacanze estive alcuni giovani salesiani studenti partecipano a queste attività.

Promozione umana

Per quanto riguarda l'impegno promozionale di questa povera gente sono ancora in prima linea le CEB. I vari passi avanti nei diversi settori vengono decisi quando le CEB giudicano venuto il momento giusto, quando la gente è motivata e solidale a fare una certa cosa. In questi quartieri non c'è acqua, non servizi essenziali.Particolarmente grave è la disoccupazione e la mancanza di alloggi decenti. Molto diffusa la tubercolosi, mentre mancano le strutture igienico-sanitarie. Le CEB stanno operando concretamente in tutta la zona per rendere più igienico l'ambiente e per curare al possibile l'assistenza ai malati. Si pensi che lo stato solo saltuariamente provvede i più poveri di qualche medicinale. Tutta la diocesi è impegnata in questo settore. Nella nostra zona già funziona una farmacia comunitaria e un centro sanitario nel quale dei medici si danno il turno a visitare la gente. Per alleviare la disoccupazione e per abituare ad un lavoro utile sono in azione vari "laboratori comunitari": per le donne, corsi di taglio e cucito ed economia domestica;per gli uomini accentuiamo ora il lavoro attinente alla costruzione di case: produzione di blocchi di cemento, piegatura e saldatura del ferro per costruzioni, muratura, impianti elettrici. Per questi laboratori non esigiamo dei maestri provetti,ma della gente che abbia la pratica e la trasmetta ai poveri. Così da tempo si sta anche realizzando un programma di "costruzione comunitaria" di case. Da dieci a venti famiglie si consociano in una specie di cooperativa per costruire insieme. Cominciano col mettere da parte qualche risparmio per acquistare il materiale, e noi aggiungiamo qualche aiuto che ci arriva. Purtroppo il governo non fa nulla in questo settore; e finora non siamo stati capaci di trovare una organizzazione di aiuti internazionali che finanzi programmi del genere. Comunque, le famiglie interessate il sabato e la domenica costruiscono insieme la base della casa, i pilastri portanti e il tetto; da questo punto in poi ogni famiglia deve pensare a finire e sistemare la casa a modo suo. Chi ha una casa dovrà per un certo tempo versare una quota per rifondere le spese affrontate, quota che viene usata per rifinanziare altre costruzioni.

Nel programma pastorale di quest'anno viene presa in considerazione l'istituzione di ministeri ecclesiali, nelle persone di chi già esercita di fatto un ministero. E stanno anche nascendo delle vocazioni, sacerdotali e religiose. Potrei dilungarmi su problemi sempre aperti, come quelli della famiglia, dei movimenti ecclesiali diversi e del loro inserimento, più o meno felice, nel progetto pastorale, ecc. Mi limito, in chiusura, a dire che i miei confratelli salesiani che operano a Machala sono straordinari. E che la chiesa - così la vediamo noi, laggiù - si costruisce con i poveri, partendo dai poveri."

□

ARGENTINA: CON IL PAPA A BUENOS AIRES

Come già annunciato da ANS (1987 n.4), una rappresentanza di Giovani Cooperatori italiani ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Buenos Aires, dal 9 al 12 aprile scorso.
Don Mario Cogliandro, Delegato Centrale dei Cooperatori - che ha accompagnato la rappresentanza insieme al Coordinatore della Consulta Mondiale, sig. Paolo Santoni - ci ha riferito una duplice impressione, ecclesiale e salesiana, della visita in Argentina.
Molto interessante è riuscito il "forum internazionale" (9-11 apr.), presieduto dal card. Eduardo Pironio, il quale ha sviluppato il tema dell'incontro "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi", intorno all'idea che un soffio di Spirito Santo sta creando nella Chiesa uomini nuovi per nuove strutture.
Al "forum" internazionale hanno partecipato ufficialmente tre Consultori mondiali dell'Associazione Cooperatori: M. Teresa Martelli dell'Argentina, Paolo Santoni e Pierangelo Fabrini dell'Italia.
La Giornata della Gioventù e l'incontro col S.Padre è stata davvero entusiasmante, per il numero enorme di partecipanti (le cifre date dalla stampa erano molto "al ribasso"...) e per la qualità della partecipazione: sarà un ricordo che incide nella vita di chi l'ha vissuta.
Nei giorni precedenti e in quelli seguenti Don Cogliandro e il sig. Santoni hanno potuto visitare vari centri salesiani, incontrando diversi consigli locali e ispettoriali dei Cooperatori (Buenos Aires, Trelew, Rosario, Montevideo). Ne hanno riportato la convinzione che ovunque è in atto una vivace ripresa dell'Associazione, alimentata dal nuovo "Regolamento di Vita apostolica" e animata da un vigoroso impegno educativo-pastorale. Il centenario del 1988 è al centro dell'attenzione comune.

TUNISIA: UN'OPERA ORIGINALE IN PAESE ISLAMICO

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono arrivate a Menzel-Bourghiba, presso Biserta nel 1985, per assumere una scuola che fino allora era stata sostenuta da altre religiose. Aiutate da una équipe di maestre e assistenti tunisine, animano da poco più di un anno un'opera che conta 450 alunni, dalla scuola materna a quella professionale. Le suore lavorano alla promozione umana delle giovani secondo il metodo educativo di Don Bosco, nel rispetto della fede e della tradizione mussulmana. L'insegnamento è impartito in arabo e in francese.
Una casa simile funziona da anni a La Manouba, presso Tunisi: ragazze dai tredici ai vent'anni imparano sartoria. Le suore provengono dalla Francia, dall'Italia, da Malta e da Santo Domingo. A La Manouba in luglio, ragazzi e ragazze francesi e belgi sotto la guida delle suore animano una "colonia" che raggiunge un buon successo di presenze.

KENYA: MININOVIZIATO A EMBU

Nel marzo scorso il Rettor Maggiore col Consiglio generale ha autorizzato la comunità salesiana di Embu ad accogliere un giovane keniano che deve iniziare il noviziato per diventare salesiano, ai primi di giugno p.v. Sarà suo 'maestro' D. Beniamino Listello, che è stato maestro di noviziato per molti anni in Italia e che ha voluto unirsi qualche anno fa, con spirito giovanile, ai Salesiani di Embu.

PARAGUAY: NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEI "SENZATETTO"

Il 1987 è l'anno internazionale del "tetto per i senzatetto". Dal Paraguay il salesiano Don Mario Cleva riferisce intorno al lavoro condotto avanti dai Salesiani del "Salesianito" di Asunciòn per procurare un tetto alla povera gente.
A 25 km da Asunciòn, località Limpio, si stanno costruendo da quattro anni dei gruppi di casette, "las villas". "Sono casette modeste - scrive Don Mario - ma un lusso per loro. Due "villas" hanno case di legno, per la fretta al momento della necessità; ma si trasformeranno a poco a poco. Altre due "villas" hanno case in muratura. Immaginate un'area di 20x20 - o 10x30 -, un'abitazione con due stanze, cucinino, bagno, salottino e portico per prendere fresco. Costa - terreno e materiali - poco più di un milione. La mano d'opera è della gente stessa. Nell'insieme, con un milione e mezzo di lire una famiglia ha una casa decente. Pensando ai costi in Italia c'è da ridere; ma se si pensa a quanto costa trovare i quattrini, si ride un po' meno. Finora però non ci sono mancati gli amici che aiutano e abbiamo potuto continuare il lavoro".
Attualmente sono in costruzione altre quaranta casette: prima si costruisce l'essenziale (stanze e servizi) e in sèguito il resto. Le famiglie che usufruiscono dell'iniziativa sono oltre trecento: circa 2000 persone, per il 70% bambini e giovani. Ogni "villa" ha la cappella, la scuola elementare, una sala comunitaria, l'ambulatorio medico, pozzi e strade. Si sta provvedendo per una scuola media e un centro di formazione professionale. Viene curato il servizio religioso, sanitario e sociale e anche le organizzazioni di quartiere, con elezione libera. Si stanno facendo dei tentativi di organizzazione cooperativa: ci vuole molta pazienza e costanza, perché non è facile far partire le iniziative tra quella povera gente.
"La risposta ai bisogni è interessante, ma piccolissima, una goccia nell'oceano - scrive un altro Salesiano che lavora per questo progetto -. Sono migliaia e migliaia le famiglie che nel nostro paese vivono incondizioni infraumane. Ciò che stanno realizzando i Salesiani - e altre istituzioni - indica che è possibile una soluzione al problema della casa, se si forma una coscienza sociale e c'è la volontà politica di risolverlo".

ITALIA: RICONOSCIMENTO PUBBLICO ALL'ORGANIZZAZIONE PER LO SVILUPPO "VIS"

A fine marzo scorso il "VIS" (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - una organizzazione che ha sede a Torino ed è animata dalla Famiglia salesiana -) comunica l'ottenuto "riconoscimento di idoneità quale Organismo di Volontariato Internazionale e quindi la capacità di presentare (agli organi pubblici competenti) dei progetti da realizzarsi nei Paesi in via di sviluppo con l'invio di volontari, usufruendo dei contributi previsti dalla legge".
E' da notare che per ogni progetto il contributo dello stato è parziale (fino al 70%): quindi saranno necessari gli sforzi dei vari gruppi aggregati dal VIS per integrare con contributi diretti il finanziamento.

Il 4 maggio appena passato si è realizzato a Roma un importante incontro di coordinatori delle varie iniziative di sviluppo portate avanti da diversi gruppi in Italia, nell'ambito dell'azione salesiana a favore del Terzo Mondo.
In tale occasione sono state approfondite le possibilità aperte dal riconoscimento pubblico sopra ricordato.

ITALIA: LA "COOPERATIVA EDUCATORI DI TERRITORIO"

A Torino, con sede in via Caboto, 27, è nata ultimamente una "Cooperativa E.T." (educatori di territorio). L'atto notarile della costituzione è stato firmato da una decina di Salesiani e Cooperatori. L'enumerazione delle possibili forme concrete di intervento e di azione è molto vasta e varia: dalla gestione di strutture di alloggi e ospitalità, all'affidamento a famiglie, all'istituzione e gestione di laboratori di quartiere ed artigiani; dai corsi di formazione degli "educatori", alla promozione dello studio delle cause dell'emarginazione e devianza, ecc.

"La Cooperativa non ha finalità di lucro, ma intende far partecipare tutti i soci ai benefici della mutualità, applicandone i metodi e ispirandosi nella sua attività ai principi della libera e spontanea cooperazione, alla cui diffusione ed affermazione è impegnata. La Cooperativa, ricollegandosi al metodo educativo salesiano, si propone scopi educativi, sociali ed economici a vantaggio dei giovani.
L'attività educativa e formativa dei soci è rivolta in particolare ai minori che vivono particolari situazioni di disagio, di precarietà ed emarginazione, al fine di una loro crescita umana e di un loro positivo inserimento nella società, e si muove nell'ottica di prevenire forme di devianza e di marginalità sociale. La Cooperativa intende associare anche giovani e adulti desiderosi di dare un senso più pieno alla vita spendendo parte del loro tempo in un impegno educativo svolto con spirito di gratuità o con periodi prolungati di volontariato svolti in conformità alle leggi vigenti in materia". (dallo Statuto)

PARAGUAY - BRASILE: VISITA D'INSIEME DEL CONSIGLIO GENERALE

Due importanti visite d'insieme sono state effettuate ultimamente in America Latina. Il Rettor Maggiore e i Consiglieri generali per la formazione, per la pastorale giovanile, per la Famiglia salesiana e le comunicazioni sociali e per le missioni sono stati a Ypacaraì (Paraguay) dal 28 marzo al 4 aprile u.s. Vi hanno incontrato gli ispettori salesiani e i loro consiglieri dell'Argentina, Paraguay e Uruguay (sette ispettorie). Dal 4 al 12 aprile ebbe luogo un analogo incontro a Brasilia per le sei ispettorie del Brasile.
Come sempre in tali incontri il lavoro si svolge intorno alla situazione, alle prospettive e ai problemi più urgenti e di fondo dell'azione salesiana nelle diverse zone. Oltre all'impegno delle sedute e discussioni, il Rettor Maggiore ha avuto l'occasione in Paraguay di visitare rapidamente la missione del Chaco, nel nord del paese, il 28 marzo. La domenica 29 ha partecipato a un vivace incontro giovanile: oltre 2000 giovani erano venuti da diverse zone a Coronel Oviedo per il 4° convegno annuale del MJS (Movimiento Juvenil Salesiano). In altra parte del notiziario riportiamo il messaggio di Don Viganò a questa assemblea. Un altro momento importante fu la celebrazione eucaristica ad Asunciòn, nella chiesa (in via di completamento) di Maria Ausiliatrice. Dopo l'omelia il Rettor Maggiore consegnò solennemente il crocifisso al giovane coadiutore salesiano Ricardo Masqueda, che parte per le missioni dell'Angola.
A Brasilia la visita d'insieme ebbe come sede una casa nuova, inaugurata nell'occasione. Furono presenti varie autorità civili e religiose, tra cui l'arcivescovo di Brasilia e il Nunzio Apostolico. Nell'intervento dopo la benedizione dell'edificio il Rettor Maggiore disse tra l'altro: "Brasilia ha il sapore di un sogno di D. Bosco... In America Latina, il continente più cristiano del mondo, dovrà nascere - è il mio vivo desiderio - una nuova civiltà, che sia alternativa alle due antagonistiche che dominano il mondo. Che questo centro di cultura, educazione ed evangelizzazione dia un apporto realistico e audace, anche se piccolo, alla costruzione di tale alternativa che ci porti alla civiltà dell'amore".

URUGUAY: MISSIONARI A GENNAIO

Quindici giovani del Movimento giovanile Salesiano (MJS) dell'Uruguay, guidati e animati da un salesiano sacerdote Don Jorge Martinez Lara e da tre Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno tenuto una "missione" ad Aeroparque di Carrasco, dal 3 al 16 gennaio u.s.

"Se per la gente del sobborgo la missione ha significato qualcosa di importante,ha indicato sentieri di unità e ha mostrato il volto di una Chiesa giovane, gioiosa, vicina, per noi quei giorni hanno costituito un'esperienza esigente e insieme feconda, che non sarà facile dimenticare" - scrive don Jorge.

La missione è iniziata con la visita alle famiglie: fu un entrare nel vivo dei problemi della gente: difficoltà logistiche (strade, comunicazioni, acqua...), di occupazione e di lavoro, di assistenza sanitaria. Nelle visite i "missionari" invitano la gente alle attività della missione: proiezione di film a contenuto biblico-evangelico, falò serali festosi e ricchi di contenuti, recita del rosario nelle famiglie. Due immagini della Madonna passavano ogni giorno di casa in casa, accolte e onorate. Particolare attenzione fu data ai ragazzi e ai giovani. Una ventina dei più grandi prese parte attiva al lavoro di un'inchiesta sulla situazione sanitaria del "barrio". E non è mancato un abbozzo di oratorio, in cui una media di 120 ragazzini e adolescenti si incontravano per varie attività.

In accordo col parroco della zona, un padre cappuccino che appoggiò con entusiasmo tutte le iniziative, fu possibile fare un lavoro di preparazione ai battesimi e matrimoni, con la cui celebrazione fu coronata la missione. Di grande incoraggiamento riuscì la visita del vescovo di Canelones, Mons. O.Nuti, e dell'ispettore salesiano, Don V.J. Reyes. All'interno del gruppo dei "missionari" fu molto curata la preghiera e la celebrazione dell'eucaristia. A metà missione il gruppo ebbe un intenso ritiro spirituale di mezza giornata in un monastero di benedettini.

Alla fine, anche i non pochi disagi, condivisi con la povera gente della zona, si dimostrarono elementi positivi per la riuscita dell'iniziativa e per la maturazione dei giovani missionari.

ITALIA: "MOVIMENTO ORIZZONTI GIOVANI"

E' la denominazione di un gruppo giovanile, impegnato, aperto e vivace, che opera a Corigliano e Rossano Calabro dal 1974. Un salesiano del luogo, Don Albino Campilongo, dopo quindici anni trascorsi in Cile, era rientrato nel 1968 per stare vicino alla mamma anziana e inferma. Insegnando religione nella scuola media ebbe un contatto largo e continuo con molti giovani; e nel 1974 propose ad alcuni la formazione di un gruppo-comunità ecclesiale. Gli obiettivi subito precisati e perseguiti furono la formazione umana, la riscoperta dei valori cristiani e lo spirito critico nei confronti dei valori correnti; ma non mancarono le mète operative,come la visita agli ammalati, l'animazione della parrocchia, le raccolte per i poveri e per il Terzo Mondo.

Di anno in anno il gruppo venne consolidandosi, partecipando anche a diversi incontri e iniziative della Famiglia salesiana. Particolarmente forte riuscì, nel 1981, un intervento di lavoro e di animazione cristiana a Teora, Avellino, un paese terremotato.

Nove membri del movimento, dopo adeguata preparazione, hanno fatto la promessa come cooperatori salesiani, accentuandone così il "tono" salesiano. Dal gruppo parte una forte pressione - condivisa da molti - perché si realizzi a Corigliano un presenza salesiana.

FRANCIA: INCONTRO DEI RESPONSABILI DELLE PROCURE MISSIONARIE SALESIANE

Dal 27 al 29 aprile u.s. si sono incontrati a Lione i Responsabili delle Procure Missionarie salesiane di Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, USA; era assente il Responsabile della Procura d'Inghilterra. Ha presieduto i lavori Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni, giunto da Roma. I principali temi di confronto e di discussione sono stati anzitutto quello dell'informazione reciproca tra le Procure e di esse con il dicastero delle missioni della Direzione Generale circa l'attività, i progetti e gli aiuti conseguenti da inviare alle varie missioni. E' stato messo a punto un sistema di coordinamento tra le Procure e il Dicastero e tra questo e le varie ispettorie missionarie. Una attenzione particolare fu data al tema tecnico del "fund raising" (reperimento di fondi), al quale hanno portato chiarimenti ed esperienze Don Edward Cappelletti, della Procura di New Rochelle, USA, e un professionista di una ditta spagnola di "fund raising".
Un discorso più approfondito è stato fatto sul ruolo delle procure missionarie, sia nell'affiancamento e nella consulenza per i progetti che vengono loro presentati dai missionari, sia nell'animazione missionaria delle ispettorie in cui le Procure stesse hanno vita. Una visita ad Ars, con la celebrazione eucaristica nella parrocchia del Santo Curato, e l'intervento di Mons. Malbois, presidente del Consiglio per la Propagazione della Fede, che ha parlato delle pontificie opere missionarie, hanno concluso l'incontro.

ITALIA: IL "CENTRO DI ACCOGLIENZA 'DON BOSCO' " DI ROMA

Presso l'istituto fondato da Don Bosco a fianco della basilica del S.Cuore a Roma, vicinissimo alla stazione Termini, da sei anni opera un "Centro di accoglienza 'Don Bosco'" per giovani immigrati del Terzo Mondo. Si tratta di un'organizzazione che interviene con l'informazione, l'appoggio burocratico per le pratiche presso gli uffici pubblici; ma anche per un temporaneo alloggio e per una mensa, con possibilità di pulizia personale e del vestiario. Ogni anno vengono contattati e aiutati 300/400 giovani; e assistiti per periodi anche prolungati circa un'ottantina. In questi ultimi mesi il centro ha avuto uno sviluppo. Sull'area dell'Istituto Borgo Ragazzi Don Bosco al Prenestino sono stati allestiti due ampi prefabbricati adibiti a dormitorio, e un terzo minore per i servizi. Vi potranno essere ospitate varie decine di giovani senza alloggio, in attesa di una sistemazione più conveniente e autonoma.
Don Lorenzo Khin Sein, un salesiano birmano attualmente responsabile del centro, in una circolare a benefattori e amici, accenna a casi difficili e dolorosi che molti di questi "fratelli meno favoriti" devono affrontare, in un clima di isolamento e di esposizione a un facile sfruttamento. "Dobbiamo aiutare questi bisognosi - conclude Don Khin - a uscire dalla tomba della miseria e delle situazioni ingiuste, verso il cammino della speranza".

UPS, ROMA: UN CORSO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA

L'Istituto di Spiritualità della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma annuncia per il prossimo anno accademico 1987-88 un nuovo corso, di spiritualità missionaria, destinato a una più adeguata preparazione di coloro, religiosi o laici, che si accingono a portare la loro opera nelle missioni. Tale indirizzo viene ad aggiungersi agli altri tre dei corsi di spiritualità, ossia spiritualità salesiana, animazione spirituale giovanile e animazione formativa.

ITALIA: IL SERVIZIO DEI SALESIANI ALLE CATACOMBE DI SAN CALLISTO A ROMA

Nel Bollettino Salesiano di gennaio 1931 il Ven. Don Filippo Rinaldi scriveva: "Il Santo Padre (Pio XI) si è degnato di affidare ai Salesiani le Catacombe di San Callisto. Da tre mesi confratelli nostri, parlanti diverse lingue oltre l'italiano, sono là a guidare i visitatori di qualsiasi nazione, desiderosi di vedere e venerare quel meraviglioso ipògeo cristiano... Io penso con vera commozione all'intima gioia che il Beato Don Bosco avrebbe gustata, se a lui fosse toccata la sorte di ricevere dal Romano Pontefice un sì prezioso incarico...".
Dopo quasi sessant'anni il servizio continua. Nel 1986 hanno visitato le Catacombe circa 135 mila giovani facenti parte di gruppi organizzati da scuole statali o non statali, di età dalle elementari a tutta la scuola superiore. Si possono calcolare altri 30 mila venuti con la famiglia nei periodi di ferie. Quindi ogni Salesiano-guida ha avuto la possilità di incontrarsi con una media di 12 mila giovani!
Uno dei Salesiani che operano come "guide" ci parla di questo singolare apostolato.

"Le catacombe sono il luogo ideale per una catechèsi delle più suggestive..-Grazie ad opportuni quadri illustrativi la catechèsi diventa spiegazione dei simboli attraverso i quali i nostri Fratelli della Chiesa delle origini esprimevano la loro fede. Si passa poi alla visita vera e propria della Catacomba: i sepolcri dei Martiri con il loro messaggio di fedeltà e di testimonianza, i "cubicoli dei Sacramenti" dove trionfa l'Eucaristia, le lapidi che documentano la fede in Cristo Salvatore, i sarcofagi con il richiamo alle grandi realtà che attendono l'uomo al termine della vita. La mezz'ora scorre veloce e nella stragrande maggioranza dei casi l'attenzione e l'interesse sono davvero notevoli.
"Ma è un incontro che lascia un segno?" viene spontaneo domandarsi. Si tratta di una visita dove si getta un seme. Il Signore conosce poi tutta la storia di questo seme. Ma ogni guida avrebbe molte cose da dire e da documentare, per aver toccato con mano l'efficacia del messaggio. Non di rado al termine della visita i gruppi accompagnati da un sacerdote desiderano partecipare all'Eucaristia in Catacomba:funzione quanto mai suggestiva! Disponendo talvolta di tempo mi sono prestato per le confessioni durante la celebrazione. Mi sono accorto che l'effetto riportato dalla visita poteva paragonarsi a quello di una giornata di ritiro o a un corso di esercizi spirituali. Da parte di non pochi giovani c'era il desiderio di riconciliarsi con Dio, di "mettere a posto la propria coscienza", di formulare propositi seri di impegno cristiano".

GABON: RIAPERTO IL PICCOLO SEMINARIO DI LIBREVILLE

Dal 1° ottobre 1986 il piccolo seminario "S.Giovanni" di Libreville ha riaperto le porte. Attualmente i seminaristi sono 27: 21 hanno la scuola interna e gli altri frequentano scuole della città. La comunità di vita in cui i giovani si sentono a proprio agio e desiderano progredire in tutti i settori,è animata da 4 salesiani, di cui 3 dell'Ispettoria di Parigi e 1 congolese. Per la formazione si punta sul Vangelo; ma anche sui modelli concreti e affascinanti, quali Don Bosco e D.Savio. Per assicurare altri "ospiti" per i prossimi anni, i Salesiani animano anche delle giornate d'incontro e spiritualità per ragazzi "vocabili" della scuola media.

ITALIA: I GIOVANI E IL TEMPO LIBERO

La Direzione generale servizi civili del Ministero degli Interni ha reso noti i dati di una indagine sui giovani realizzata con il CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali). Risulta tra l'altro che i giovani tra i 12 e i 18 anni passano il loro tempo libero: per strada il 33,9%, al bar il 13%, in una sala giochi il 7,1%, in discoteca una volta alla settimana il 14%, in pizzeria il 25%, e al cinema il 18%. L'11% pratica sport tutti i giorni, il 35% una volta la settimana il 77% non va mai in biblioteca.
E' una notizia che interpella e provoca fortemente la Famiglia salesiana e il suo "cuore oratoriano".

LIBANO: VIVERE IN LIBANO OGGI

Chiusa ormai da anni la prestigiosa scuola salesiana di Beirut, i Salesiani restano in quel tormentato paese a El Houssoun (Joubeil) sui contrafforti del Libano. Don Vittorio Pozzo, già ispettore dei Salesiani del Medio Oriente, ci scrive a fine aprile alcune riflessioni sulla situazione.

"Sono ritornato in Libano, mandato dai Superiori, sei mesi fa, con molta fede e coraggio. E' quanto ci vuole ora in questo paese per poterci vivere.

Proprio oggi, 13 aprile, il Libano "celebra" il 13° anniversario di guerra. Altrove si festeggiano altri anniversari...

(...) Come scoprire in una situazione così violenta ed esplosiva dei segni visibili della presenza di Dio e della Madonna? Non si tratta di utopia?

A dire il vero, esiste in Libano una maggioranza silenziosa la quale continua a volere un paese che sia una vera patria sia per i cristiani che per i musulmani e i drusi, un punto d'incontro e di convivialità per tutti i cittadini, senza distinzione di religione. Data la spartizione di fatto del paese, mi trovo a vivere nella zona cristiana a circa 50 km. da Beirut, in una regione montagnosa che è stata relativamente calma e risparmiata dalle distruzioni della guerra. Una minoranza di musulmani sciiti continua ad intendersela discretamente con la maggioranza cristiana; e alcuni minareti sparsi qua e là fanno riscontro ai piccoli campanili, molto più numerosi, delle chiese maronite. Il semplice fatto che cristiani e musulmani, lasciati in pace, continuano a vivere insieme, è un segno concreto che la gente semplice e onesta, pur cosciente della diversità di religione, non si fa la guerra,se non è sobillata, dai fautori di violenza. E' interessante vedere i ragazzi andare a scuola insieme, giocare e studiare insieme, mentre altrove hanno fatto e fanno pratica di violenza e di odio. In questa zona, per quanto ristretta, sono relativamente lontani dai campi di battaglia e dalle barricate. Anche se tra loro vi sono dei rifugiati, non si odono parole di vendetta. Purtroppo le impareranno presto se saranno costretti ad arruolarsi in qualcuna delle numerose milizie per poter vivere. Metteranno allora all'asta la loro vita, a servizio del miglior offerente. Abbandonati e smarriti, diventeranno assassini su ordinazione, attori anonimi di questa guerra dell'assurdo quale è appunto la guerra del Libano. Sensibili al dramma dei bambini e dei giovani, i promotori della settimana del fanciullo libanese hanno adottato quest'anno come slogan "I bambini gridano: fermate la guerra!". A migliaia, piccoli e grandi, senza distinzione di religione e di ceto sociale, hanno urlato la loro volontà di vivere e la loro sete di pace.

(...) Come salesiano e prete che vive con il popolo libanese e che è vicino soprattutto ai giovani, mi pare che la mia missione sia quella di essere testimone dell'amore di Dio che non ha frontiere e di essere pure promotore instancabile di mutua accettazione, di perdono, di riconciliazione, d'intesa, di concordia, di solidarietà, aiutando tutti quelli che incontro a riscoprire il senso cristiano di queste parole. Per riuscirvi punto sulla devozione alla Madonna, tradizionale dei cristiani libanesi. Lei, che ha stretto il Figlio morto tra le sue braccia, non ha mai pensato a giudicare o a vendicarsi dei colpevoli... Ha preferito associarsi nella sofferenza al sacrificio redentore di Gesù. Quanti discepoli di Cristo in questo paese diviso e straziato sapranno fare altrettanto?

Migliaia di giovani cristiani si sono addestrati negli anni scorsi all'uso delle armi in questa casa salesiana che divenne caserma. E' per molti una sopresa scoprire ora che Don Bosco non è il titolare o il patrono di un campo di addestramento militare,ma un santo che ha fatto dono della propria vita ai giovani, per farne, co- Egli diceva, "degli onesti cittadini e dei buoni cristiani". □

GRAN BRETAGNA: SERVIZIO "ECUMENICO"...

A Bollington, Cheshire, i Salesiani hanno una casa per incontri e ritiri, "Savio House". La maggior parte delle presenze è data da gruppi provenienti da scuole e parrocchie cattoliche della zona, il Nordest dell'Inghileterra. Ma avviene anche che chiedano ospitalità gruppi di altre confessioni cristiane. Così è avvenuto a marzo per un gruppo della "Conferenza giovanile delle Chiese Riformate" di Wigan e St.Helens. Tali gruppi di solito hanno un loro programma e una loro animazione. "Ma questo gruppo - scrivono i Salesiani della Savio House - ha chiesto se non avremmo potuto provvedere noi, dopo l'avvio dell'incontro il primo giorno. Abbiamo trovato un gruppo molto sensibile e siamo stati particolarmente incoraggiati per il fatto che quei giovani avrebbero dato relazione dei vari interventi messi in atto da noi. Abbiamo effettivamente sentito che il nostro approccio "salesiano" ha offerto loro molto di più che non l'impatto quasi stridente e minaccioso del predicatore laico che aveva diretto i primi incontri.
Nei primi giorni dell'anno corrente abbiamo guidato una giornata per un gruppo di una parrocchia metodista presso Crew. Anche questa esperienza ci ha dato molta soddisfazione. Siamo restati commossi quando il gruppo chiese se avremmo gradito di unirci a loro nella celebrazione del culto. Quello che impressionava maggiormente era il loro spirito di preghiera e di riflessione e il loro senso di cordialità.
E' lavorando insieme e approfondendo la nostra comune fede in Gesù che potremo fare dei passi avanti verso quell'unità per la quale Gesù stesso ha pregato".

... E UN "PROGRAMMA SALESIANO DI VACANZE"

Nella stessa comunità salesiana della "Savio House" da otto anni viene realizzato il "Salesian Holiday Scheme" (SHS), un'iniziativa che ha un duplice scopo: avvicinare e aiutare ragazzi e adolescenti poveri che abitano in città, offrendo loro una settimana di serenità e di svago; e coinvolgere in questa attività educativo-promozionale i vari settori della Famiglia salesiana. Nel 1986 si sono realizzate dieci settimane di "campo estivo" per gruppi di ragazzi dai 10 ai 17 anni, varianti dai nove ai trenta per gruppo. Nell'anno corrente i responsabili sperano di poter raggiungere le 11 settimane. Stralciamo da una relazione qualche tratto significativo.

"Una delle finalità del "programma" è di costituire un ponte tra i diversi gruppi della Famiglia salesiana. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice vi prendono parte, però sempre meno come leaders e sempre più come collaboratori di un apostolato della Famiglia salesiana. Attraverso il programma (che è fondato sui cooperatori) molti cooperatori che abitano lontano dai centri salesiani trovano un nuovo senso di appartenenza: imparano attraverso un'esperienza concreta che cosa significhi "salesiano".
Per tutti il programma costituisce una situazione di apprendimento. Per i giovani collaboratori significa imparare a rispettare i ragazzi meno fortunati e a lavorare con loro. Per i collaboratori più adulti e per i cooperatori significa imparare a sviluppare un lavoro in équipe, in clima di famiglia. Per i Salesiani e le suore significa apprezzare l'unico modo con cui i cooperatori possono assimilare il metodo di Don Bosco. In questi ultimi anni - conclude la relazione - il SHA ha preparato molte persone a operare in modo "salesiano". Si sono fatti molti errori; ma le esperienze positive sono state prevalenti. Abbiamo preso un ampio contatto con dei ragazzi poveri e abbiamo provato l'amarezza di non essere in grado di fare abbastanza.Infine abbiamo scoperto che la Famiglia salesiana è davvero viva e costituisce una forza notevole in favore del bene".

INDIA: ANCORA PER I PIÙ POVERI, A MADRAS

Giovani poveri, senzatetto e vagabondi si presentano al centro "Don Bosco Anbu Illam" di Madras, Mylapore. Dà loro il benvenuto un salesiano semplice e amorevole, padre Vincent Xavier Mariapagasam. Nella città di Madras sono 11 mila i ragazzi raccoglitori di rifiuti. Di essi il 60% è abbandonato dai genitori in miseria o irresponsabili, il 35% sono scappati da casa per sfuggire alla morsa della miseria; il 5% sono ragazzi "perduti". L'ispettore salesiano di Madras, padre John Peter, che incoraggia l'opera, dice: "Questi ragazzi sono coperti di sporcizia e di polvere, sono abbietti nel loro lavoro; ma hanno un gran cuore e sono ancora più degni di amore". E' bello vedere i ragazzi accalcarsi attorno a padre Vincent quando va con la sua motoretta nei paraggi della stazione centrale. Sanno che li ama, che si interessa e ha cura di loro. Li raccoglie dalle sporche viuzze di Park Town e li porta nella piccola casa parrocchiale dove possono passare qualche ora.
Molti di loro non appartengono a nessuna confessione religiosa; parlano lingue diverse, naturalmente a modo loro. Raccolgono carta, sacchetti di plastica, porcellana, pezzi di metallo e lavorano a pulire le strade. Alla fine della giornata vanno coi loro sacchi al centro Anbu, riposano sul loro 'bottino' e dormono un po'. Una pompa a mano installata da padre Vincent dà loro acqua sufficiente per un bagno sommario: e dopo sono puliti e presentabili. Oltre alla possibilità di un certo riposo, il centro offre loro opportunità di divertimento, di imparare a leggere e scrivere. La vicina comunità salesiana di Armenian Street ha messo a disposizione di questi ragazzi alcune aule per la scuola serale. Un insegnante è a loro disposizione. Alcuni imparano sartoria e sperano presto di essere in grado di confezionare delle camicette per i loro compagni.
Essi sono particolarmente privi di assistenza e disperati quando si ammalano. Padre Vincent rimane loro amico anche in queste circostanze. In vari casi è riuscito a fare intervenire anche medici tra i più in vista in loro favore. Inoltre spesso riesce a provvedere, mediante l'appoggio di benefattori, strumenti di lavoro essenziali per la loro sopravvivenza. Il centro ha anche aiutato alcuni ragazzi a tornare dai genitori lontani. Una mamma ha riabbracciato il figlio "perduto" da 12 anni: la gioia di questo incontro va oltre ogni descrizione.

... E A CALCUTTA

Esiste da cinque anni il centro Ashalayam, punto di riferimento per ragazzi della strada di un quartiere di Calcutta. Il salesiano Don T.V. Anthony con alcuni confratelli e collaboratori lo sostiene e lo anima, in una situazione di ristrettezza, ma anche di efficacia. Ogni sera da 25 a 40 ragazzi vi si liberano dalla polvere e dal sudore e si uniscono agli altri, giocano, si esercitano a leggere e scrivere, imparano a pregare e a cantare, discutono i problemi e i risultati del loro lavoro quotidiano, preparano il pasto serale: tutto in un'atmosfera serena, sincera e familiare. Per quanto tutto questo possa sembrare piccolo e povero, i giovani vi si sentono sicuri. Essi hanno posto piena fiducia nei Salesiani. Quasi tutti consegnano il loro piccolo guadagno giornaliero a padre Anthony, sapendo che ci potranno contare quando ne avranno bisogno. Otto giovani sono stati iscritti a corsi professionali non formali, adatti a loro, presso centri professionali salesiani. Nei giorni liberi aiutano nella raccolta di materiali di ricupero che, venduti, danno una piccola entrata. Padre Anthony si rivolge del resto per aiuti ad autorità, ed enti e ditte. E' interessante il profondo cambiamento di questi ragazzi a contatto con un ambiente che li accoglie e li avvia a educazione. Ora essi possono guardare con una discreta sicurezza a un futuro migliore.

KOREA: UN "FOCOLARE" PER SENTIRSI AMATI

Il centro di accoglienza di Dae Rim Dong e il Centro Don Bosco, a Seoul, sono due opere salesiane complementari. Il primo è un centro di accoglienza e di alloggio aperto dal 1979 e diretto da padre John Trisolini, un salesiano statunitense. I giovani ospitati sono passati dai primi 35 agli attuali 61. Figli di lebbrosi o di poverissimi, orfani, ragazzi di strada, molti hanno conosciuto la prigione e presentano problemi di comportamento o handicap. La maggioranza dimostra un notevole ritardo: spesso è necessario insegnare a leggere e a scrivere a ragazzi di 12,14 e anche più anni. "Per essi - spiega padre Trisolini - abbiamo dovuto fare delle innovazioni e inventare un sistema adatto ai loro bisogni. Come tutti i ragazzi, essi lavorano, imparano un mestiere nei nostri laboratori, e alla sera frequentano i corsi scolastici. Finiti gli studi elementari e medi, quelli che ne hanno la possibilità e il desiderio possono accedere ai livelli superiori nelle scuole statali. Al centro Dae Rim Dong ci sono laboratori per falegnami, ma alcuni imparano altri mestieri fuori. Essi possono continuare la loro formazione al centro "Don Bosco", situato nella periferia industriale di Seoul, aperto per l'insistenza del cardinale Kim. Questa periferia conta un milione di lavoratori: la città di Seoul è la maggiore città industriale della Corea. Il peso dello straordinario sviluppo del paese e della crescita delle città come funghi è stato sostenuto soprattutto dai lavoratori".

Per evitare che i deboli e i piccoli siano sfruttati dalla macchina spietata del progresso materiale, il centro "Don Bosco" mette in atto diverse strategie, ma si sforza soprattutto di sviluppare le capacità dei giovani lavoratori perché si possano liberare dalla miseria con la propria iniziativa. "Non si tratta - dice padre Trisolini - di dare a piene mani a questi giovani per lasciarli poi incapaci di cavarsela da soli. Dando loro le competenze necessarie, un mestiere, delle abitudini di vita e il senso dei valori, tentiamo di inserirli in una società in cui potranno prendere il loro posto a testa alta". Per questo il centro "Don Bosco" dispone di laboratori attrezzati con tecniche modernissime, in particolare quanto a macchine utensili e saldatura. Un'intera ala della casa è espressamente destinata alle attività sociali, con ambienti e spazi ampi e accoglienti. Vi si tengono numerosi corsi, di organizzazione industriale e manageriale, di lingua cinese, ecc., in collegamento con l'università di Seoul. E questo tende a qualificare le persone. Le spese sono in massima parte a carico dei Salesiani: i giovani disoccupati, che sono molti, contribuiscono come possono. Nel momento attuale di crisi il trovare un'occupazione è un problema. I Salesiani fanno leva su una rete di oltre 1.200 exallievi che possono dare un aiuto; e organizzano delle piccole imprese, situazione non ideale, ma importante per coltivare il senso del lavoro e togliere alcuni giovani dalla disoccupazione. Il centro tiene relazione stretta e familiare con i numerosi exallievi, favorendo incontri festosi che solennizzano le tappe di crescita e di affermazione sociale dei giovani.

CECOSLOVACCHIA: DOVE LA PERSECUZIONE CONTINUA

Un tribunale della città di Poprad ha condannato lo scorso 6 aprile ad otto mesi di carcere il 62enne salesiano padre Stefan Javorsky, per aver celebrato la Messa in un appartamento privato senza il permesso delle autorità statali. Il religioso ha respinto l'imputazione sostenendo di non aver commesso alcun reato ed ha presentato ricorso in appello contro la sentenza. P. Javorsky era già stato condannato a pene detentive nel 1975 e nel 1981. Si noti che la costituzione sancisce la libertà religiosa e lo stato ha firmato delle convenzioni internazionali che ribadiscono principi di libertà.

INDIA: PADRE SCHLOOZ TRASFORMA POLUR

Una delle opere realizzate ultimamente da Padre Francis Schlooz - un salesiano olandese molto anziano, benemerito per l'assistenza dei più poveri accanto a Padre Mantovani - è una scuola agro-tecnica per i giovani a Madras-Polur. P. Schlooz acquistò un terreno lasciato da una industria chimica e, con qualche aggiunta, arrivò ad avere una bella area. Su di essa è sorto un edificio lungo quasi 80 metri a due piani. In esso funzionano le sezioni di elettricità ed elettronica, oltre la meccanica e la motoristica. Ora, grazie alla preziosa esperienza didattica e tecnica dei coadiutori salesiani signori Louduraj Medabalimi e George Joseph, il nuovo istituto funziona con piena soddisfazione.
Il 19 febbraio u.s. il Padre Schlooz ha benedetto a Polur una sala intitolata a suo fratello Martin, presente un insigne benefattore di Olanda, il sig. Boels. Alcuni anni fa la città di Venlo suo luogo di nascita, in Olanda, aveva nominato 'cavaliere' il P. Schlooz, conferendogli la medaglia della città. Motivazione: la cittadinanza è ammirata per il suo amore ai poveri e per il suo zelo missionario.
Oggi Polur può essere fiera e grata a questo salesiano che, camminando ben oltre i settant'anni, sta ancora lavorando con slancio e sacrificio.

INDIA: TIRUPATTUR, "DON BOSCO EXTENSION EDUCATION CENTRE"

Una grande folla ha preso parte all'inaugurazione dell'edificio nuovo, il "Don Bosco Extension Education Centre" di Tirupattur, che si aggiunge al collegio S.Cuore. Ha benedetto l'edificio l'ispettore dei Salesiani di Madras. Il padre Francis Guézou, che ha molto lavorato per trovare i fondi necessari presso i benefattori, lo ha dichiarato aperto. Il nuovo centro ha tre sezioni: una scuola speciale per prevenire l'abbandono scolastico (drop out) di tanti ragazzi in difficoltà; un club letterario con biblioteca per ragazzi e un complesso scuola-collegio; una sezione per l'educazione popolare all'igiene e allo sviluppo, soprattutto per le popolazioni rurali. Quest'ultima sezione è di grande importanza: mediante una "clinica itinerante" sotto la responsabilità del sig. Poongavanam, funzionario paramedico, raggiungerà periodicamente 15 villaggi, nei quali è già stato organizzato un comitato per l'igiene e sanità. Il progetto, iniziato nel 1983, oggi interessa circa 5.000 persone ed è patrocinato dall'associazione medica indiana di Tirupattur, che mette a disposizione, a turno, 15 medici.

INDIA: CENTENARIO DELLA DIOCESI DI KRISHNAGAR

Lo scorso 15 febbraio Krishnagar ha festeggiato il primo centenario della erezione della diocesi omonima: 1° settembre 1886. Nelle varie manifestazioni, come nella ricca esposizione fotografica, è stato messo in evidenza il grande lavoro svolto nella diocesi dai Salesiani che vi sono presenti da quasi 60 anni: costruzione di 52 cappelle, istituzione di due scuole superiori e 30 scuole di villaggio, di cinque scuole di formazione professionale, di tre orfanotrofi; e l'animazione di undici parrocchie. Una notevole documentazione riguardava anche le Suore di Maria Immacolata ("suore del sorriso"), fondate dal vescovo salesiano Mons. L.R. Morrow (vescovo di Krishnagar dal 1939 al 1969 e ancora vivente).
I festeggiamenti furono naturalmente presieduti dal vescovo Mons. Lucas Sirkar, con la presenza degli ispettori salesiani dell'India e del superiore regionale delle ispettorie dell'Asia, l'indiano Don Thomas Panakezham.

INDIA: UN CENTRO DI ANIMAZIONE GIOVANILE

Dal maggio 1986 al gennaio 1987 il "Don Bosco Youth Animation Centre" di Madras-Mylapore ha ospitato 3858 persone, 3131 giovani e 727 adulti. Il primo scopo dell'opera è mettere in atto programmi di formazione per i giovani della città; ma contemporaneamente è possibile intervenire per aiutare gli animatori: insegnanti, operatori di educazione, preti e suore che lavorano con i giovani, giovani animatori. Scrive uno dei Salesiani responsabili: "I giovani - e anche gli adulti - apprezzano le nostre proposte e amano questo luogo tranquillo e la familiarità dell'accoglienza. Ecco qualche valutazione tipica, tra le tante che abbiamo raccolto: 'Ci avete aiutato a conoscere meglio noi stessi attraverso questi incontri e a sviluppare in noi il senso di autostima'; 'Partiamo più felici e più fiduciosi di quando siamo venuti'; 'Gli incontri e le esperienze di preghiera mi hanno aiutato a credere in Dio e ad avvicinarmi a Lui'; 'Questo ritiro sarà un'esperienza indimenticabile nella mia vita'... "Noi crediamo - continua - che il miglior contributo che noi Salesiani possiamo dare alla Chiesa in India sia una effettiva formazione degli animatori dei giovani. Su questa linea sognamo maggiori mezzi e personale preparato. Le finalità del "ministero di animazione" sono illimitate. Purtroppo il nostro centro è in grado di accogliere solo il 20% delle richieste...".

KENYA: UN PROGETTO PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Per eliminare non soltanto gli effetti, ma anche le cause dei mali tipici di tante popolazioni dell'Africa e combattere le radici stesse delle povertà antiche e nuove, e insieme sviluppare in Italia un volontariato capace di capire i problemi e di intervenire con azione personale, si è avviato un "progetto pilota per lo sviluppo agricolo" della zona di Gachuriri, nel distretto di Embu, zona povera, semiarida, devastata da frequente siccità, con conseguenti carestie ed alta mortalità infantile, con elevata disoccupazione giovanile. La Chiesa locale, nella persona del nuovo Vescovo, è d'accordo, tanto più che il territorio dove sorge il centro di Thiba (a 30 km da Embu) fa parte della stazione missionaria affidata ai Salesiani di Embu. Il progetto è stato formulato in termini di alta realizzabilità e dietro indicazioni di tecnici kenioti e italiani e la conoscenza diretta dei missionari in loco. Favorisce soluzioni tecniche semplici e di rapida realizzazione per una immediata produttività dei terreni, con criteri di adattabilità che tengono conto delle tradizioni locali che non vanno stravolte all'improvviso.
L'Ispettoria salesiana Centrale ha assunto la responsabilità del progetto e l'impegno del personale necessario. Il 4 aprile u.s. è già partito per il Kenya Don Edoardo Serra, che dovrà appunto seguire il progetto. Si aggiunge così ai 14 Salesiani italiani delle due comunità di Embu e di Siakago.

ETIOPIA: UN SALESIANO SPAGNOLO A MACALLE'

Don Alfredo Roca, salesiano dell'ispettoria di Barcellona, è giunto a Macallè a fine gennaio, dopo un breve soggiorno al Cairo in attesa dei visti. Oggi non è facile entrare in Etiopia; don Alfredo lo poté grazie a una richiesta delle suore di Madre Teresa di Calcutta.
Mandate a Macallè dalla Madre stessa, su richiesta e sollecitazione del governo etiopico, hanno richiesto un sacerdote cappellano, senza del quale esse non possono rimanere e operare. Così un altro salesiano ha potuto rafforzare la presenza di Don Bosco in quella regione tanto provata, ma ricca di prospettive pastorali e vocazionali.

ZAIRE: UN MISSIONARIO ITINERANTE

"Quando sono stato mandato - scrive il padre Mathieu Vrijsen, missionario a Sakania - i cristiani dei villaggi di Kipilingu non avevano visto un prete da venti mesi: eppure alla mia prima visita ho dovuto constatare che la gente si riuniva regolarmente e che sapeva bene le preghiere. Il catechista-animatore è l'anima della comunità cristiana. Attualmente in zona ci sono 16 comunità con 2384 battezzati. I catechisti-animatori sono tre. Nei miei giri di visita mi fermo in ogni villaggio finché ho portato a termine tutto il lavoro. Siccome la gente deve aver seguito un certo numero di istruzioni, devo rendermene conto, prima di ammetterli al battesimo, alla prima comunione o al matrimonio. I vescovi africani ci tengono: e io seguo alla lettera le loro direttive. Un adulto che si prepara al battesimo deve seguire 150 istruzioni; un giovane, 300; per la prima comunione ne sono necessarie 150. I genitori che chiedono il battesimo per il loro piccolo sono tenuti a tre istruzioni, e così il padrino e la madrina. E al battesimo di un bambino suo padre deve essere presente. Risultato: la gente prega e le riunioni sono vivaci...".

VENEZUELA: UN MONUMENTO ALL'AUSILIATRICE SUL RIO ORINOCO

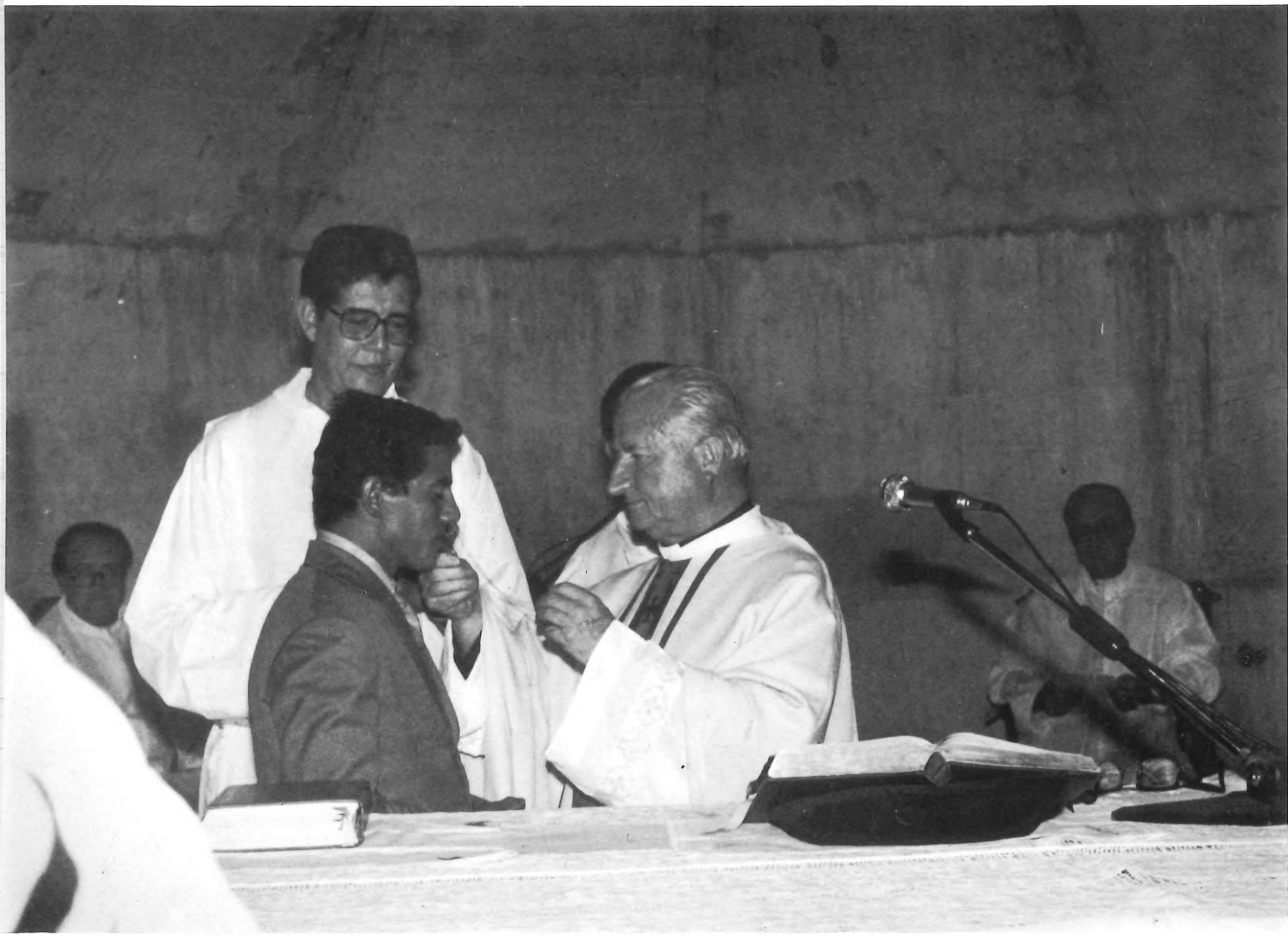
Il 15 novembre scorso fu inaugurato un monumento con una bella statua alla Vergine Ausiliatrice sopra un isolotto, Piedra Castillo, in mezzo al maestoso Rio Orinoco, in pieno Territorio Federal Amazonas. Con un lungo tragitto fluviale, iniziato la mattina del 14, risalendo l'Orinoco, centinaia di fedeli di Puerto Ayacucho, capitale del Territorio e sede del vicariato apostolico, sono giunti alla sera a San Fernando de Atabapo, dove c'è stata una solenne veglia di preghiera insieme agli abitanti della cittadina e dei dintorni. Il mattino seguente il pellegrinaggio, che era andato crescendo di numero, giungeva all'isolotto, sulla cui sommità è eretto il monumento. Fu mons. Enzo Ceccarelli, salesiano, vicario apostolico dell'Alto Orinoco, a impartire la benedizione e a scoprire la lapide dedicatoria. Seguì la concelebrazione eucaristica da lui stesso presieduta e partecipata con viva commozione dai numerosi presenti, fra i quali molti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, nonchè autorità civili e militari. L'evento ha segnato il solenne inizio di una "missione permanente" in quel remoto e suggestivo angolo del Venezuela ai confini con la Colombia. La lapide ai piedi della Vergine porta la scritta seguente: "Vergine Ausiliatrice, con gioia e amore oggi ti proclamiamo Patrona del Vicariato e Regina dell'Orinoco. Dall'alto di questa roccia maestosa proteggi quanti navigano sulle sue acque e tutti gli abitanti del nostro Territorio Federal Amazonas".

SCAFFALE: AVV.VV., COSTRUIRE INSIEME LA FAMIGLIA SALESIANA, ediz. LAS, Roma, 1983.

Ripresentiamo il volume degli Atti del Simposio sulla Famiglia salesiana, Roma, febbraio 1982. Siamo nella congiuntura della preparazione non tanto logistico-celebrativa, quanto spirituale e operativa, del centenario "DB 88". Ci pare quindi che questo volume, denso di contenuti di salesianità, di suggerimenti e testimonianze, sia di totale attualità e di grande utilità per quell'animazione che deve portare i diversi settori della Famiglia salesiana a una rinnovata coscienza della propria identità e missione. Solo così infatti il "DB 88" sarà una memoria-rilancio e non una bella ma sterile commemorazione.
Questo testo dovrebbe essere letto e meditato in particolare proprio dai responsabili più personalmente impegnati nella preparazione del centenario.



ANS - 87/6 Paraguay, Cor. Oviedo: Il Rettor Maggiore parla ai giovani del MJS **1**



ANS - 87/6 Paraguay, Asuncion: Consegna del crocifisso al coad. sig. Ricardo Masqueda **2**



ANS - 87/6 Ecuador, Federazione Shuar: Un giovane «lettore» shuar, Carlos Waakiach Mukucham **3**



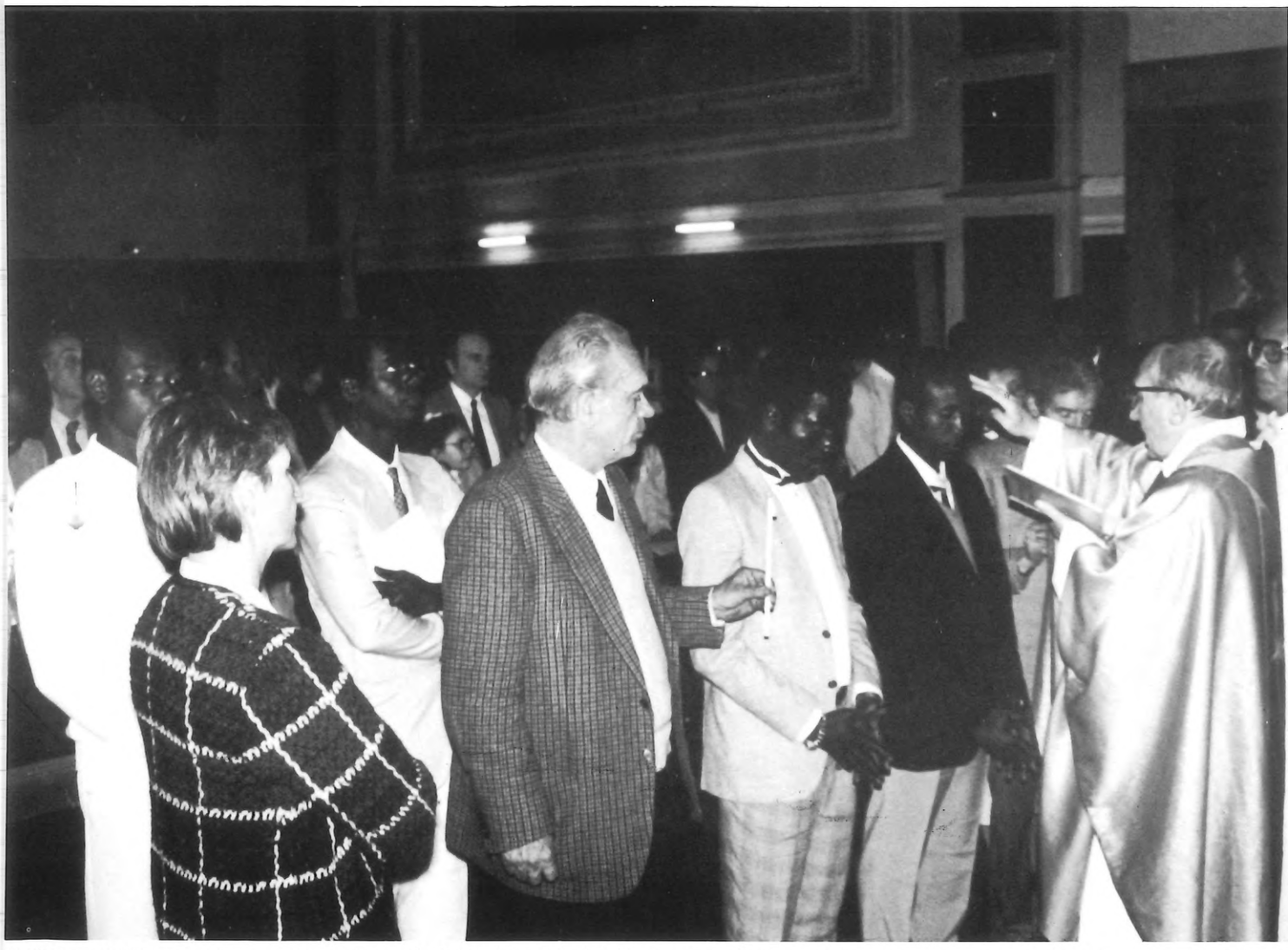
ANS - 87/6 Libano, El Houssoun: La scuola salesiana «Don Bosco» **4**

ANS - 87/6 Buenos Aires: Delegazione GG.CC. italiani e spagnoli per la Giornata della Gioventù», 12 aprile '87 **5**

ANS - 87/6 Roma: un gruppo di giovani in visita alle Catacombe di S. Callisto **6**



ANS - 87/6 Francia: I Responsabili delle procure missionarie salesiane ad Ars. **7**



ANS - 87/6 Roma: Battesimo di due giovani del Camerun al Centro Accoglienza «Don Bosco» **8**

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

LUGLIO-AGOSTO
1987
Anno 33 n.7-8

DOCUMENTAZIONE

5. Dove va la pastorale giovanile
8. Bolivia: Incontro di pastorale "andina"
10. Lavorare con Don Bosco in Sud Africa
21. Paraguay: In difesa degli indigeni

CRONACA

2. Breve cronaca di un lungo viaggio
7. Argentina: Importanti incontri di pastorale giovanile
12. Cile: Fauste ricorrenze per il Card. R.Silva
14. Etiopia: Aiutare sì, sostituirsi no!
15. Cile: Pellegrinaggio giovanile salesiano
18. Libano: Verso il "DB 88"
24. Francia: Incontri sul sistema preventivo

FLASH

4. Filippine: *"Ero in carcere..."*
9. Colombia: *Una realizzazione degli Exallievi*
13. Cile: *Il Card. R.Silva Henriquez per il centenario*
Venezuela: *Contro i soprusi*
Perù: *Comunità di campesinos in difficoltà*
15. Filippine: *Il primo vescovo salesiano*
16. *Per una migliore preparazione al "DB 88":*
Filippine - USA - Francia - India, Madras
17. India: *Un importante riconoscimento*
19. Italia: *Gruppi volontari "Amici del Rwanda"*
Nigeria: *Un centro stampa*
20. Polonia: *Notizie varie*
22. Etiopia: *La presenza salesiana ad Adigrat*
Togo: *L'attività dei Salesiani spagnoli*
23. Marocco: *Il significato di una presenza "sterile"*
Italia: *Dove sono le macchine tipografiche di Don Bosco?*
Ecuador: *"Edibosco" di Cuenca*
24. Spagna: *Il centro salesiano "Don Bosco" di Palencia*
Italia: *Campi scuola per animatori giovanili*

SCAFFALE

17. Giovanni Bosco, Scritti pedagogici e spirituali
A.Pedrini, Don Bosco e la devozione al Sacro Cuore

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
RETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

GISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

BREVE CRONACA DI UN LUNGO VIAGGIO

In occasione della visita d'insieme delle ispettorie della "regione" Pacifico-Caraibi il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha fatto una rapida corsa nel Centro America e nelle Antille. Dal "giornale di viaggio" desumiamo notizie e impressioni;ed espressioni di Don Viganò. Non sarà difficile rendersi conto della fatica di questi viaggi, pieni di incontri impegnativi, di emozioni e di conversazioni: un grosso sacrificio, ma anche un filo vitale che unisce la molteplicità delle situazioni e dei problemi nell'unità della Congregazione e della Famiglia salesiana.

Prima tappa della visita fu il Guatemala - raggiunto via Londra e Miami - il 30 aprile e il 1° maggio. Una prima impressione molto bella: un robusto numero di prenovizi, novizi e giovani salesiani ha vivacizzato la breve permanenza. Al riguardo Don Viganò ha detto:"Ci sono giornalisti che accusano Giovanni Paolo II di essere apocalittico quando parla del 2000. E invece è escatologico, perché costruisce il terzo millennio, che sarà una nuova epoca per la Chiesa. Ecco: voi siete "escatologi" per il carisma di Don Bosco, che deve essere giovane nella Chiesa".

Il 3 maggio, dal Guatemala al Salvador: nella capitale, il desolante spettacolo delle rovine provocate dal terremoto del 10 ottobre 1986, un vero disastro, che ha coinvolto le tre opere salesiane e il tempio di Don Bosco. Un popolo sostenuto da una fede profonda sta lavorando per la ricostruzione. Nei Salesiani è evidente la serenità pur nelle difficoltà del momento. Ai gruppi giovanili con i quali si è incontrato,D. Viganò ha detto: "Vi siete definiti torce nell'oscurità, vena d'oro. Dico a Don Bosco, amico più vostro che mio, ma che ascolta il suo successore, di farvi capaci di amare, capaci di credere nel futuro, di comprendere la vostra missione".

Il 4 maggio è la volta del Nicaragua: l'incontro con il cardinal Obando y Bravo, salesiano, arcivescovo di Managua, è incoraggiante per la calma e la serenità che egli mantiene pur in mezzo a varie difficoltà. La visita del Rettor Maggiore riesce di grande conforto e incoraggiamento ai Salesiani.

La visita successiva - 5 e 6 maggio - è alle opere di Santo Domingo. Come ovunque,calore di accoglienza, entusiasmo, fatica di incontrare, di comunicare, di parlare:Don Viganò si prodiga al limite. Un incontro notevole è con 85 salesiani: nella repubblica ci sono 15 presenze!

Il passaggio ad Haitì, confinante con Santo Domingo, è subito fatto. In questa repubblica, da poco uscita dalla dittatura e carica di povertà e di problemi, i Salesiani hanno sei presenze. Nella parrocchia della Cité Soleil, 400 mila abitanti,c'è il 90% di analfabeti, il 43% di tbc e i casi di vittime dell'AIDS sono all'ordine del giorno. Ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice Don Viganò raccomanda:"I giovani haitiani hanno bisogno del carisma di Don Bosco!...".

Dopo Haitì, sosta di un giorno a Puerto Rico, 8 maggio. E' territorio USA, situazione economica migliore che nei precedenti stati; ma sono immensi i problemi morali; per i giovani c'è soprattutto la droga e la situazione familiare. Sono in aumento gli "orfani di padre vivente". "Come faccio a parlare a questi ragazzi di Dio Padre? - dice Don J.L. Gomez, direttore di una grossa opera a Santurce - "Non hanno papà, non lo hanno mai conosciuto, non ci pensano neanche, a loro non importa se esiste o

no; li cresce la mamma, la nonna...". All'incontro con i Salesiani è presente da Cuba Don Bruno Roccaro, salesiano che lavora nella grande isola dal 1970 ed è attualmente responsabile della federazione dei religiosi di Cuba. Durante la celebrazione eucaristica per tutta la Famiglia salesiana Don Viganò dice, tra l'altro: "Vi porto la benedizione del Signore, l'amicizia di Don Bosco e un messaggio di crescita. Giro tutti i continenti e non esco mai di casa! Un fatto inspiegabile per chi lo guarda solo in orizzontale, senza alzare gli occhi alla verticale. Dobbiamo convincerci che nella Chiesa opera la potenza dello Spirito Santo. Chi spiega l'opera di Don Bosco senza lo Spirito Santo? Per questo la storia non finisce in catastrofe, ma nella vittoria della fede. La presenza dello Spirito Santo in noi è missione, spirito, comunione, la mutua comunione dei gruppi, che ci fa vivere il nostro carisma nella Chiesa...".

Ultimo balzo, Caracas, Venezuela, la sera dell'8 maggio. Qui Don Viganò rimarrà fino al 19 maggio.
Il 9 maggio nella mattinata si intrattiene con un centinaio di Salesiani. Nel pomeriggio ha luogo una solenne concelebrazione con la partecipazione di quattro vescovi salesiani. Nel pomeriggio del 10 maggio si incontra con le "Damas Salesianas", un'associazione di signore animata salesianamente e molto impegnata in attività sociali, già in espansione in vari paesi dell'America Latina. Parlando loro Don Viganò dice: "Questo è un vulcano di preoccupazioni apostoliche! Grande creatività e professionalità, che mette la tecnica a servizio dell'amore: una spiritualità che piace molto a Don Bosco. E' suonata l'ora del laico nella Chiesa e io dico che, di quest'ora, almeno 35 minuti sono della donna. In un'epoca di cambio abbiamo bisogno della donna cristiana che dia ai segni dei tempi il loro significato. Una raccomandazione: curate molto la spiritualità, è il segreto dell'esito".

Alla sera, durante l'eucaristia per la Famiglia salesiana nel tempio di San Giovanni Bosco, ancora una parola incisiva: "Essere membro della Famiglia salesiana è bello, ma difficile. Perché si tratta di un carisma per la pastorale della Chiesa, che in America Latina ha assunto l'impegno di una nuova evangelizzazione. Don Bosco è il santo più... latinoamericano: ha sognato questo continente, la sua Famiglia vi è presente in forma viva, è penetrata nel popolo, nella gioventù, nella speranza dell'America Latina. Dobbiamo prendere coscienza di questo impegno, "contagiare" tanti laici - uomini e donne - con lo spirito di Don Bosco, per costruire la società nuova, alternativa a quella capitalista e comunista".

L'11 maggio è trascorso in un incontro con una trentina di direttori salesiani. Il 12 sono già presenti a Caracas i Superiori del Consiglio generale, gli Ispettori della regione e i loro consiglieri, per la visita d'insieme. Alla loro presenza, in una cerimonia solenne, il dott. Rafael Yanes Caballero, alto funzionario del ministero della giustizia e del culto (exallievo salesiano) conferisce a nome del ministro un'alta onorificenza al Rettor Maggiore. "Decoriamo il Rettor Maggiore - dice il dott. Yanes - come riconoscimento per l'attività dei Salesiani in Venezuela. Forse voi non lo avete notato, ma la mano di Don Bosco è veramente grande. In questo momento è qui: io lo sento. La decorazione è poca cosa: vuol dire grazie ai Salesiani. E' un abbraccio. La Patria vuole abbracciare tanti Salesiani che hanno abbandonato tutto per ve-

nire qui... Don Bosco è 'il proprio', come diciamo noi qui: è fatto per noi. Che i Salesiani continuino ad essere la prima forza educatrice e religiosa del Paese!".

Dal 13 al 18 maggio si svolgono a Los Teques, ad ovest di Caracas, i lavori della visita d'insieme: sono undici ispettorie salesiane, dal Messico al Cile, che insieme al Rettor Maggiore e al consiglio generale fanno il punto sulla situazione e prospettano l'avvenire.
In un giorno d'intervallo, il 15, tutti fanno una rapida visita a Barinas, una grossa scuola agricola dell'ovest. E il 19, chiusi i lavori della visita, alcuni Superiori accompagnano il Rettor Maggiore a Puerto Ayacucho, nel Territorio Federal Amazonas, sede delle missioni dell'Alto Orinoco.

Il rientro a Roma al 20 maggio non prelude a periodi di riposo: già il 23 maggio - festa anticipata di Maria SS. Ausiliatrice - Don Viganò vola a Torino. E lunedì 25 inizia la visita d'insieme, a Roma, per le 11 ispettorie italiane e quella del Medio Oriente. □

FILIPPINE: "ERO IN CARCERE E MI AVETE VISITATO"

A Cebù, una città - circa 500 mila abitanti - del centro-sud dell'arcipelago delle Filippine, i Salesiani lavorano dal 1954 con un programma di promozione sociale e cristiana nella "Città dei Ragazzi" che raccoglie un migliaio di giovani, fra studenti, apprendisti, oratoriani e aspiranti salesiani.
Nel 1983 i Salesiani si impegnavano a una nuova presenza per i più abbandonati, in una casa per minorenni con problemi di delinquenza, orfani o abbandonati dalle famiglie. Da casa di detenzione per minori è diventata "Casa del Giovane" e oggi raccoglie 83 ragazzi. Proprio lavorando tra questa categoria di minori, i Salesiani vennero gradualmente a contatto con il mondo delle carceri: ottocento carcerati a Cebù, di cui un terzo giovanissimi. Non esistendo nessun programma di riabilitazione e reinserimento nella società, per questi giovani non restavano che il vizio, l'azzardo e il tatuaggio.
Fu per questo che nel 1985 il direttore della Città dei Ragazzi, Don Piero Zago, d'accordo con la comunità salesiana, propose alle autorità civili e militari della città un programma di riabilitazione stile salesiano, basato sul lavoro e sulla bontà. Ottenuto dalle autorità un pezzo di terreno contiguo alle carceri e con la sovvenzione di una agenzia americana per lo sviluppo internazionale (USAID), i Salesiani si sono messi al lavoro. Un capannone, con macchinari di falegnameria, meccanica e saldatura, sorse in pochi mesi, grazie anche alla generosità della Fondazione Aboitiz di Cebù. Il personale per l'addestramento tecnico fu scelto fra i migliori Exallievi salesiani, mentre i Cooperatori si offrivano per la catechesi. Gli obiettivi sono, evidentemente una preparazione tecnica seria e progressiva, che aiuti al ricupero dei valori di operosità, onestà e disciplina, insieme a un maggiore rispetto di sé e della vita in genere e all'apertura ai valori umani e cristiani.
Nell'ammissione ai corsi si dà la preferenza ai carcerati più giovani che dimostrino interesse e sincerità, soprattutto se si tratta di chi è quasi alla fine della detenzione. Per ora si escludono i casi di omicidi o di violenza, poiché si è ancora alle battute di impostazione. I corsi comportano una preparazione teorico-pratica e un periodo di produzione, durante il quale i giovani percepiscono un salario adeguato. Il programma di riabilitazione comprende, naturalmente, anche le opportunità di ritiri spirituali, di pratica dei sacramenti; e poi, sport, canto, recite, ecc. E' un'opera che vede impegnata la Famiglia salesiana nel suo insieme. □

DOVE VA LA PASTORALE GIOVANILE

Don Juan Vecchi, Consigliere generale per la pastorale giovanile, ha partecipato con gli altri membri del Consiglio generale a una serie di visite d'insieme, che hanno esaminato la situazione di 43 ispettorie, dall'autunno del 1985 all'aprile di quest'anno.
Gli abbiamo voluto chiedere alcune impressioni e valutazioni sull'azione pastorale dei Salesiani tra i giovani, oggi, sulla base dell'esperienza di questi incontri.

ANS - Don Vecchi, Le pare che i Salesiani continuino ad essere "per i giovani" e di preferenza per i più poveri?

R. Mi pare di poter rispondere globalmente in modo affermativo. Tuttavia faccio subito una riserva - ovvia del resto -: non sempre e ovunque è possibile dire che questo si realizza nel modo migliore. Le difficoltà e i problemi più notevoli mi sembrano i seguenti:
- soprattutto nel mondo sviluppato l'età giovanile si allunga oltre i vent'anni. Così la nostra azione dovrebbe spingersi oltre i limiti dell'adolescenza. Dovremmo cercare i modi di avvicinare anche coloro che sono lontani e indifferenti, per agganciarli e aiutarli.
- Rispetto a un passato non troppo lontano, oggi la condizione giovanile è molto cambiata. C'è tutta la fascia studentesca, che comprende anche masse di universitari; ci sono i giovani a rischio e i devianti; c'è il problema giovani-occupazione. Sono situazioni che richiedono interventi sempre più particolari e specializzati.
- Nelle nostre presenze concrete si è andata acuendo l'esigenza di una sempre più larga apertura alle richieste delle chiese locali: per la catechesi, per la pastorale degli adulti (parrocchie); ma anche per l'animazione della Famiglia salesiana. Sono situazioni reali nelle quali, pur non perdendo di vista i giovani, non possiamo dire di mettere la totalità delle nostre forze direttamente a loro servizio.

ANS - Ha rilevato affinità di problemi nella pastorale giovanile in zone così diverse da Lei visitate?

R. Ravviserei un'affinità molto chiara ed evidente negli aspetti radicali, essenziali, quali sono, in vista dei giovani, lo sviluppo dell'uomo e l'annuncio del Vangelo per formare il cristiano. E, per i Salesiani, ovunque è ugualmente viva e necessaria l'esigenza di leggere le situazioni e di formare delle comunità - religiose ed educative - veramente significative e stimolanti.
Ma negli aspetti di taglio locale vi è una grande diversificazione. Semplificando, distinguerei tre "ambienti": (a) quello secolarizzato e tecnicizzato del mondo cosidetto occidentale, dove l'essere cristiano deve confrontarsi con l'indifferenza e l'estraneità, quando non con l'ostilità; (b) quello dell'America Latina, con la sua religiosità popolare che vive in un contesto di povertà ministeriale che causa scarsità di animazione pastorale; e dove è in atto la lacerazione per la liberazione e la giustizia a favore delle stragrandi maggioranze; e (c) quello dell'Asia dove i cristiani sono una infima minoranza, per la quale il problema dell'annuncio diretto, della testimonianza e del "come annunciare il Vangelo" tra popoli immensi, con religioni (induismo, islamismo, buddismo), che in gra parte non vedono bene le forme di proselitismo, sono in prima linea.
E' evidente che anche la pastorale giovanile deve darsi forme e strumenti adeguati a queste - e a tante altre - esigenze particolari.

ANS - Quali sono, a Suo modo di vedere, le maggiori attenzioni che i Salesiani debbono mettere in atto nel loro lavoro, oggi?

R. E' mia convinzione ponderata che l'attenzione principale dovrebbe andare alla qualificazione. L'estensione delle attività e delle presenze è molto vasta, direi, al limite. Si presentano, come ho detto, situazioni ed esigenze sempre nuove e non facili da affrontare. C'è spesso da chiederci quanto sia incisiva, educativamente e pastoralmente, la nostra azione, e fin dove si possa ancora estendere.

In tema di qualificazione, sottolineerei tre livelli:

- quello della qualificazione personale, sul piano umano-professionale, religioso e pastorale;
- quello della qualificazione della nostra azione pastorale: non possiamo accontentarci di un primo approccio, magari felice, con ragazzi e giovani, ma sovente abbastanza impersonale, superficiale e di massa. Dobbiamo puntare su un'azione davvero personalizzata e incisiva;
- infine quello della qualificazione della comunità salesiana come tale: essa deve sempre più diventare presenza-segno, quindi già in se stessa evangelizzatrice, testimone viva nel territorio in cui opera e vive.

ANS - Le pare che il "polso" del cuore oratoriano sia ancora buono?

R. Il "cuore oratoriano" si manifesta ovunque in un evidente entusiasmo e in una viva creatività, nel coraggio di affrontare situazioni difficili problematiche, di emergenza. Il centenario del 1988 sta suscitando una profonda adesione a Don Bosco, una rilettura sua e del suo tipo di pastorale educativa. Questa coscienza "salesiana" deve naturalmente sempre essere stimolata e rinnovata, perché un'occasione come il centenario non sia un entusiasmo campanilistico senza effetto sulla nostra azione, bensì un approfondimento reale, un ricupero dell'identità salesiana.

ANS - Qual è la situazione del settore "scuola", dal punto di vista della pastorale giovanile?

R. La scuola rimane ancora il tipo di presenza - e quindi di azione - più rilevante della Congregazione nel suo insieme. Tuttavia negli ultimi anni ha segnato un certo arresto di crescita quantitativa, mentre sono cresciuti altri tipi di servizio, ad esempio le parrocchie e gli oratori-centri giovanili, oltre alle presenze missionarie.

Il mondo della scuola è ovunque grandemente cambiato e quindi ci presenta delle sfide:

- la sfida del modello operativo: moltissime nostre scuole vedono una presenza crescente di insegnanti laici; ed essa richiede adeguati interventi per coinvolgerli, in modo che sia mantenuto il vero spirito salesiano nelle nostre scuole;
- la sfida del contenuto educativo: oggi la scuola tende a trasmettere contenuti sempre più seccamente funzionali (preparazione al lavoro, alla professione, al guadagno) e offre minori opportunità per i valori, oltre che minori contatti con i giovani; per questi motivi la scuola corre il pericolo di trasmettere solo informazioni, e di marginalizzare i contenuti umani di formazione;
- la sfida dell'evangelizzazione attraverso la scuola: da una forma di evangelizzazione garantita dalla istituzione (opportunità omogenee di catechesi e di animazione religiosa per tutti, stabilite dal calendario e dall'orario), si è passati a modalità che prevedono diversi livelli e una varietà di opzioni, rispondenti alla diversa situazione religiosa dei giovani. Non è quindi più possibile "riposare" sull'istituzione; ma è necessario studiare modi adatti e flessibili per raggiungere tut-

ti e ciascun ragazzo al proprio livello reale. E' inoltre da affrontare l'impegnativo problema della permeabilità delle varie discipline - soprattutto quelle tecnico-scientifiche - ai valori umani ed evangelici: uno sforzo culturale di grande portata.

Nell'evoluzione della scuola salesiana noterei oggi la presenza di "semi", di linee parziali di rinnovamento, abbastanza mature. Ma tali "semi", tali linee, vanno ricondotti e integrati ad un disegno educativo-pastorale unitario, coerente e rispondente alle esigenze d'insieme della scuola come tale e come salesiana. Tale disegno unitario risponde ai temi della comunità educativa e del progetto educativo pastorale, intesi in maniera vitale e seriamente operativa.

ANS - Potrebbe esprimere quelche impressione d'insieme, emergente dal cumulo di queste Sue ultime esperienze?

R. In generale mi pare che la Congregazione dia prova di una notevole capacità di esprimere risorse di servizio, un po' in tutti i continenti. E questo, con una "miscela" di marcata identità salesiana, da un lato, e di grande diversità a secondo delle situazioni. Mi pare così che siano aspetti positivi:

- anzitutto il forte senso di identità salesiana, che si esprime nella coscienza della centralità del sistema preventivo, nel profondo attaccamento a Don Bosco, nelle scelte di fondo in campo pastorale;
- poi, una grande capacità di preparare le persone e di lanciarle in azioni anche rischiose e di grande impegno e sacrificio, secondo la tradizione così viva ai tempi di Don Bosco;
- infine, la creatività delle persone quando sono messe in situazione, la loro capacità di adattamento e di azione in risposta ad esigenze anche molto diparate.

In conclusione, si può ben dire che i Salesiani operano nella pastorale, ovunque, in maniera molto salesiana e quindi facilmente identificabile, inconfondibile, ma contemporaneamente molto diversificata, cioè aderente alla diversità degli ambienti e delle esigenze concrete. □

ARGENTINA: IMPORTANTI INCONTRI DI PASTORALE GIOVANILE

Il Consigliere generale per la pastorale giovanile Don Juan Vecchi ha presieduto nella seconda metà di aprile, dal 21 al 26, un incontro di pastorale giovanile a Cordoba (La Falda). Vi hanno partecipato i maggiori responsabili dell'azione educativo-pastorale dei Salesiani di otto ispettorie (cinque dell' Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay): un centinaio di presenze.

I temi furono: la crescita della comunità educativa, i laici collaboratori, la loro formazione e partecipazione.

La discussione ha toccato tutti i punti della problematica, dai fondamenti teologici della prassi educativa ai risvolti organizzativi, pratici e civili delle strutture e delle entità educative. Molto sovente il discorso si è soffermato sulla scuola, dove la presenza crescente di collaboratori laici pone problemi più sensibili e delicati.

Le conclusioni concrete sono state anzitutto il proposito di organizzare delle giornate di studio e riflessione per tutti i collaboratori laici delle strutture salesiane; e poi la definizione, entro l'anno in corso, di strutture per favorire la loro partecipazione nella comunità educativa.

Gli stessi temi sono stati dibattutti, sempre con la partecipazione di Don Juan Vecchi, in due successivi incontri con gruppi qualificati di collaboratori laici, a Cordoba e a Rosario.

E' da notare che la scuola in generale sta passando un momento di grave crisi in molti paesi dell'America Latina: a causa dell'inflazione (e dei debiti verso l'estero) le retribuzioni degli insegnanti sono talmente basse da metterli in notevoli difficoltà. E questo non è senza riflesso sulla collaborazione nelle strutture scolastiche salesiane.

BOLIVIA: INCONTRO DI "PASTORALE ANDINA"

In ANS n.4 abbiamo annunciato per la fine di maggio un convegno sulla "pastorale andina" dal tema "Evangelizzazione sulle Ande: esperienza, sfida, speranza". *Di esso diamo ora una relazione, sulla base di una conversazione con Don Luc Van Looy, Consigliere generale per le missioni, che ha presieduto i lavori. E' previsto un volume degli Atti a cura del dicastero delle missioni.*

L'INCONTRO

Si è svolto a Cochabamba, Bolivia, dal 25 al 30 maggio u.s. Era il primo del genere, da quando 12/15 anni fa alcuni gruppi di Salesiani avevano cominciato ad affrontare nella realtà quei problemi, con i quali si sono confrontati insieme e a fondo in questa occasione.

Erano 34 i presenti tra Salesiani e religiose che operano a loro fianco. Hanno partecipato anche l'Ispettore della Bolivia, Don Carlos Longo, e l'Ispettrice FMA dell'Ecuador, Suor Fanny Cerda. Tra i convenuti si è immediatamente creato un clima di grande cordialità, per cui la comunicazione e la partecipazione hanno potuto essere molto profonde.

I momenti fondamentali dell'incontro sono stati tre:

* anzitutto un aperto e ampio confronto di esperienze e progetti pastorali, che è riuscito di estremo interesse, in sé e per il seguito dei lavori;
* quindi, lo studio e approfondimento di tre temi guidati:
  - "La cultura andina", illustrato dal padre Enrique Jordà, gesuita;
  - "L'evangelizzazione del mondo andino", esposizione di Don Juan Bottasso, salesiano;
  - "La spiritualità missionaria salesiana", presentato da Don Luc Van Looy.
* Ultimo momento fu la discussione per passare dalle problematiche alle piste di orientamento. Nelle conclusioni sono state considerate cinque aree: cultura e vita del popolo - area sociopolitica e di comunicazione - opere e attività - la Chiesa e la Congregazione - La vita religiosa e gli operatori pastorali.

LA POPOLAZIONE ANDINA

Gli Indios delle zone alte della cordigliera (dai 2800 ai 4500 m/sm) costituiscono - in Bolivia, Ecuador e Perù (e un po' meno nel Cile Nord) - una parte, consistente della popolazione. Discendono da popoli precolombiani e, pur essendo stati in qualche misura evangelizzati (sono quasi tutti battezzati da generazioni!), hanno mantenuto la loro identità etnico-culturale e linguistica, grazie anche alla loro posizione geografica. Appartengono a due etnìe segnate da lingua e tradizioni diverse: quella "quechua"", più numerosa; e quella "aymara", presente soprattutto in Bolivia. Le stime numeriche danno una popolazione di indios di ca 40 milioni, globalmente. Nei singoli paesi essi rappresentano il 40% della popolazione della Bolivia,il 25% dell'Ecuador e il 45% del Perù. La situazione socioculturale ed economica si può considerare omogenea. Quindi i problemi sono più o meno gli stessi. Questo fatto ha molto facilitato l'intesa nell'incontro di Cochabamba e rende possibile una notevole unità di progetto pastorale, pur in paesi diversi.

Dai ceti dominanti degli stati cui appartengono, questi indios sono molto poco considerati. Solo negli ultimi anni - e non dappertutto - si è cominciato a tener conto della loro "personalità" etnico-culturale e a dare una certa importanza alla lingua nativa. La secolare soggezione, prima agli Incas e poi agli Spagnoli, l'emarginazione geografica e la grande povertà in tutti i campi, hanno inciso fortemente sul

carattere di questa gente. Dal punto di vista religioso, come si è detto, pur essendo cristiani (di battesimo), per l'estrema dispersione in zone di difficili comunicazioni e per difetto di animazione pastorale, si trovano in condizioni molto disagiate: una grossa povertà in più.

LA PRESENZA MISSIONARIA SALESIANA OGGI

I Salesiani che oggi lavorano tra gli indios "de altura" sono 41, distribuiti,nelle tre nazioni, in vari centri. Dalla loro cura pastorale dipendono ben 696 villaggi e centri. "I Salesiani - afferma Don Van Looy - sono entrati "bene" in questo nuovo campo di apostolato, perché si sono fatti veramente vicini alla gente, attenti alla mentalità e alla cultura ed hanno immediatamente sentito il bisogno di difendere tale cultura, a cominciare dalla lingua. Questi confratelli sanno riflettere sulla realtà in cui sono immersi, sanno adattarsi al passo della gente. Si può dire che sono là non tanto per "lavorare-per-loro", quanto per "essere-con-loro". Si sente - continua Don Van Looy - che queste missioni sono "postconciliari", che la mentalità preconciliare non ha pesato su di esse. Lo sforzo fondamentale è quello di guidare il popolo ad assumere la vita cristiana "dentro" la propria cultura. Tra i Salesiani - che pure in alcuni casi vivono quasi isolati - vige un profondo spirito comunitario, rinsaldato da incontri di fraternità, riflessione e preghiera; ed espresso in continuità da un lavoro pastorale omogeneo e coerente col progetto pastorale comune. Una delle scelte pastorali forti - che sta dando buoni frutti - è la responsabilizzazione dei laici per alcuni ministeri, specialmente per la catechesi. I catechisti sono attualmente 586: oltre alla catechesi essi animano la liturgia domenicale (ci sia o non ci sia il sacerdote) e la preghiera, garantendo così continuità e coesione nelle singole piccole comunità cristiane. Questi catechisti ogni anno seguono almeno tre incontri di più giorni per la formazione permanente che è molto curata.

Nel settore giovanile operano 128 animatori-leader. Inoltre, a fianco dei Salesiani, lavorano a tempo pieno 50 volontari, soprattutto nel campo della promozione umana: essi provengono da diversi paesi, anche europei.

Ci sarebbe molto da dire sull'apporto prezioso delle Suore nella pastorale della donna: presso queste popolazioni la donna ha una condizione sociale molto depressa: è uno dei problemi più delicati e urgenti da affrontare.

Tutto il lavoro pastorale dei Salesiani e dei loro collaboratori e i loro stessi progetti - conclude Don Van Looy - sono sempre attenti alle direttive e agli orientamenti dell'episcopato". □

COLOMBIA: UNA REALIZZAZIONE DEGLI EXALLIEVI

Gli Exallievi di Medellin, tenendo presente l'esempio e le preoccupazioni di Don Bosco, hanno realizzato un'opera molto grande cominciando dal poco, a favore dei giovani poveri. Dall'inizio degli anni '70 cominciarono una campagna "Scuole popolari Don Bosco": si trattava anzitutto di cercare alcune aule per dare un contributo alla eliminazione dell'analfabetismo.

Furono ottenuti dal consiglio comunale alcuni appezzamenti di terreno in zone adatte per realizzare la finalità. Il pensiero era di costituire un centro educativo in un sobborgo popolare.

Fu creata una fondazione che cominciò a ricevere le prime donazioni; e partì la costruzione, in un sobborgo dove la mancanza di possibilità scolastiche era evidente.

Così fu fondata una scuola elementare. Due anni dopo seguì la scuola secondaria superiore serale, quindi anche diurna e infine un club giovanile. Con l'aiuto di enti nazionali e stranieri si fecero notevoli migliorie e si giunse a costruire 14 aule, con biblioteche, sala di ristoro e campi sportivi. Oggi gli alunni assommano a 1510: futuri exallievi degli exallievi salesiani, moltiplicatori dell'opera di Don Bosco.

LAVORARE CON DON BOSCO IN SUD AFRICA

I Salesiani d'Irlanda da molti anni lavorano nella Repubblica Sudafricana con 7 presenze; e con 2 presenze nel Lesotho e nello Swaziland: sono quasi 70. Recentemente l'ispettore d'Irlanda, padre Joseph Harrington, ha visitato quelle comunità.' Da un'intervista che ha rilasciato riportiamo i passaggi salienti.'

Ricordiamo che la popolazione della Repubblica Sudafricana è divisa, non solo di fatto, ma anche davanti alla legge, in tre settori razziali: i bianchi, i "coloured" (che sono meticci e indiani immigrati) e i negri; tre livelli di diritti civili diversi (apartheid).'

Varietà di opere

Abbiamo in Sud Africa una grande varietà di opere, tutte volte ad aiutare i giovani e le loro famiglie, in particolare i più poveri. Naturalmente la situazione politica ci rende difficile fare precisamente quello che desideriamo; ma nei limtiti delle restrinzioni imposte, siamo in grado di operare in misura sufficiente.
Per esempio, abbiamo parrocchie che operano per la gente di tutti i gruppi etnici,ma in prevalenza per la popolazione di colore.
Abbiamo scuole che lavorano per ragazzi di tutte le razze, senza problemi per il colore della pelle. Abbiamo case di accoglienza per giovani poveri, sia a Johannesburg sia a Cape Town. Gestiamo la maggiore libreria cattolica dell'Africa Australe. Inoltre uno dei nostri, padre John Coleman, è stato per diversi anni segretario generale dell'IMBISA, una carica di grande responsabilità nella Chiesa Africana; e un altro, padre Eoin Farrelly, è stato richiesto dalla Conferenza Episcopale di coordinare le iniziative catechistiche per tutta la regione.

Per i ragazzi della strada

C'è nelle città sudafricane un problema crescente, quello dei ragazzi che vivono nelle strade. Da vari anni a questa parte molti nostri confratelli, preti e coadiutori, hanno fatto ogni tentativo in favore dei giovani in difficoltà, specialmente per quelli che sono costretti dalle circostanze ad arrangiarsi sulla strada.
Per esempio il signor Peter Simmonds, il coadiutore che dirige la libreria, è stato di reale aiuto per molti di questi ragazzi. Ora abbiamo chiesto al padre Roy Fosker di assumersi tale compito a Cape Town ed egli lavorerà a tempo pieno per i ragazzi che vanno sotto il nome di "Twilight Boys" (ragazzi del crepuscolo). L'impressione è che, una volta che essi sono stati in strada per un paio d'anni, sia quasi impossibile dar loro aiuto. Ma, come abbiamo visto nella vita di Don Bosco e di tanti suoi discepoli, spesso l'impossibile esige solo un po' più di tempo!...
Questi giovani, ragazzi e ragazze, conducono una vita terribile. Sono spesso orribilmente sfruttati. La gente li prende dalla strada per il fine settimana, dà loro alloggio, cibo e un bagno e poi ne approfitta. Dopo sono di nuovo buttati in strada abbandonati a se stessi. Dormono nelle situazioni più dure e si abituano a ogni specie di delitto, di violenza e di malfare: e lo fanno per sopravvivere.
Noi speriamo che padre Roy cominci a prendere contatto con i più giovani che arrivano sulla strada per la prima volta. Egli può fare in modo che questi ragazzi si riconciglino con i loro genitori o che qualche buona famiglia ne prenda cura, o che possano essere presi in qualche casa di accoglienza o curati da qualche organizzazione che opera nel settore.

Nel settore scuola e istruzione

Nel settore scuola e istruzione abbiamo visto emergere alcune idee vivaci negli ultimi anni. Ciò che molte persone in Sud Africa difendono oggi non è l'istruzione

"segregata", ma quella interraziale. Penso che questo sia un gigantesco passo avanti. Padre Pat Naughton e la comunità di Daleside stanno attualmente lavorando per avere l'approvazione statale. Per ottenerla la scuola deve avere una maggioranza di studenti bianchi. Così a Daleside cerchiamo di avere un 51% di bianchi e un 49% di negri. Questo adempie la legge e si spera permetta di ottenere la tanto necessaria approvazione. Tra i negri ci sono delle obiezioni. Ma la maggioranza sa che l'istruzione è assolutamente essenziale per i ragazzi negri se vogliono progredire. Quando recentemente mi trovavo con padre Tom Donaghy nella sua parrocchia di Ennerdale, il vescovo Patrick Nvembe venne a conferire la cresima ai ragazzi. Nell'omelia della messa il vescovo, che è Africano, disse che a suo parere il modello messo in atto nella nostra scuola di Daleside è il modello che ci vuole per tutto il paese. La ragione è che non solo abbiamo l'istruzione interraziale, ma anche il convitto interraziale.

Problema di costi

Naturalmente a proposito di scuola nasce subito il problema dei costi. Anche nel nostro paese qualcuno deve pagare per l'istruzione che si dà ai ragazzi. E in Sud Africa non è diverso. Fino a poco fa lo stato non dava alcun aiuto finanziario a qualsiasi scuola privata volontaria. Ora si aiutano tali scuole, però a patto che si verifichino certe condizioni. Speriamo di essere in grado di ottenere alcune di tali approvazioni senza compromettere i principi educativi cristiani. Allora saremo in una posizione più favorevole per poter offrire una istruzione agli strati più poveri della comunità.

Ma noi siamo anche seguaci di Don Bosco, che fece una scelta preferenziale per i ragazzi più poveri. Uno dei modo in cui cerchiamo di aiutarli è di predisporre delle borse di studio per loro. Per esempio, con l'assistenza di Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni, il padre Pat Naughton ha costituito un fondo speciale a Daleside. Il capitale è stato investito e gli interessi sono usati per provvedere borse di studio per studenti poverissimi. Il padre Pat cerca attualmente di aumentare questo fondo in modo che possiamo provvedere a un numero sempre maggiore di tali ragazzi bisognosi.

Posso anche aggiungere che in questi anni la scuola elementare "Don Rua" di Daleside, per ragazzi negri, ha fatto un progresso straordinario, pur essendoci non poche difficoltà.

E l'Oratorio?

Abbiamo anche sperimentato che l'idea di Don Bosco, l'oratorio, è stato un grande successo. Don Bosco al suo tempo usava radunare i ragazzi il sabato e la domenica e organizzare un intero programma per loro. C'era sempre qualcosa in cui stare occupati: sport, giochi, gite, musica e altre cose interessanti. E, sempre, la presenza di Dio; sempre Don Bosco disponeva l'opportunità delle pratiche religiose,messa, confessioni, ecc.

Bene: i Salesiani fanno qualcosa di simile. Porto un esempio: padre François Dufour e il coadiutore signor Michael Browne hanno avviato un oratorio ogni fine settimana a Daleside per i ragazzi africani del luogo. Hanno fondato un club e i ragazzi stessi sono responsabili del comitato. E' stata una vera benedizione!

Lavoro vocazionale

I confratelli sono molto coscienti dell'importanza delle vocazioni locali e hanno in atto progetti molto concreti. Uno di essi è centrato sulle parrocchie e sul-

l'istituto di Cape Town. Padre Pat Lonergan è l'organizzatore e gli altri Salesiani hanno a turno la responsabilità della realizzazione. Così abbiamo un gruppo di giovani, dai 12 ai 17 anni, interessati al discorso vocazionale. Ogni mese si incontrano e si riuniscono in un luogo diverso. Di solito si tiene per loro una riflessione che li aiuti a sviluppare la loro vita spirituale. Vedono i Salesiani all'opera in una varietà di impegni e passano insieme una bella giornata con pranzo, ricreazione, ecc. Al momento abbiamo sette parrocchie nella zona di Cape Town, soprattutto a Mitchell's Plain, un sobborgo "di colore" a Cape Flats, che è pullulante di giovani. Nelle parrocchie di solito il parroco ospita gli incontri e guida la riflessione, la discussione e il resto. Comunque non c'è problema: le vocazioni ci sono, ma dobbiamo essere preparati a lavorare in loro favore.

La Chiesa locale

In servizio della chiesa locale stiamo facendo il possibile per rafforzare la fede delle comunità e per lavorare in armonia con il clero diocesano. Di fatto, a causa del calo di vocazioni, la Chiesa in Sud Africa dipende molto dalle congregazioni religiose per la sua crescita. Attualmente stiamo procedendo alla preparazione di un progetto di convenzione con tutti i vescovi con cui collaboriamo in Sud Africa. Penso che il futuro della Chiesa, non solo laggiù, ma in tutto il mondo, dipenda dal modo in cui ci sosteniamo e incoraggiamo a vicenda. Tutti abbiamo bisogno degli altri. Abbiamo bisogno di essere uniti in Cristo in maniera da poter unire in Cristo: credo che questo sia di grande rilievo per il Sud Africa, oggi". □

CILE: FAUSTE RICORRENZE PER IL CARD. R. SILVA

Essendo nato a Talca il 27 settembre 1907, il cardinale Raul Silva Henriquez, salesiano, compirà tra non molto i suoi 80 anni. Fattosi salesiano dopo gli studi in legge, fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Consacrato vescovo di Valparaìso nel 1959 e trasferito alla sede arcivescovile e primaziale di Santiago nel 1961, fu elevato alla sacra porpora il 19 marzo 1962 da Papa Giovanni XXIII. Nel marzo scorso egli ha quindi festeggiato i 25 anni di cardinalato. Per l'occasione il 20 marzo egli celebrò l'eucaristia nella chiesa del collegio "Patrocinio di San Giuseppe" di Santiago, la casa salesiana nella quale sentì nascere la sua vocazione salesiana. Lo circondavano una cinquantina di sacerdoti salesiani e diocesani. Parole augurali a nome del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e degli altri Superiori di Roma furono dette da Don Sergio Cuevas Leòn, del Consiglio Generale.

Il 28 maggio u.s. inoltre il cardinal Silva ha ricevuto a Washington, USA, un riconoscimento per la sua opera in difesa dei diritti umani. Il premio, assegnato quest'anno per la seconda volta dall'Associazione internazionale di avvocati per i diritti umani - un organismo privato che ha sede nella capitale degli Stati Uniti - lo scorso anno era stato ricevuto tra gli altri dal cardinale filippino Jaime L. Sin, arcivescovo di Manila.

Nella motivazione del premio al card. Silva è detto che il porporato è stato difensore della giustizia sociale nei 22 anni in cui ha guidato l'archidiocesi di Santiago.

"Dopo il colpo di stato militare del settembre 1973 - aggiunge l'Associazione degli avvocati - il cardinale divenne la voce delle vittime delle violenze e dei diritti umani, guadagnandosi la gratitudine del suo popolo". □

CILE: IL CARD. R. SILVA HENRIQUEZ PER IL CENTENARIO

In una lettera all'Ispettore dei Salesiani del Cile Don Riccardo Ezzati, il cardinale Raul Silva Henriquez, già arcivescovo di Santiago, salesiano, così sottolinea la fausta ricorrenza del centenario dei Salesiani in Cile:

"Realmente questi cent'anni sono stati fecondi di grandi realizzazioni e di numerose opere di bene, soprattutto nel campo giovanile. Un'Istituzione che può presentare come frutto del proprio lavoro durante questo secolo più o meno cento opere, tra cui 14 parrocchie, nove licei, scuole industriali e agricole, oratori festivi, editrici, stazioni radio, ecc., e che assiste circa 25 mila ragazzi, è realmente una benedizione di Dio che ha raggiunto il Cile e che rivela il sacrificio generoso e l'impegno di tanti Salesiani al servizio della Chiesa e della Patria. Ringrazio Iddio che mi ha dato la vocazione salesiana. Nella Congregazione sono stato formato, ho incontrato un gran numero di Fratelli e di case e si è compiuto alla lettera quanto diceva Don Bosco, le parole del Signore, che chi lascia la propria casa, la propria famiglia, troverà un enorme numero di case, di famiglie e di fratelli, che soddisferanno e compiranno i suoi desideri di amore e di vita. La larga fecondità dell'opera salesiana in Cile si sviluppa per la preghiera e il lavoro dei Figli di Don Bosco, per il loro impegno generoso nel campo dell'evangelizzazione. Realmente in Cile i Salesiani di Don Bosco, seguendo il loro Padre, hanno praticato lavoro e temperanza. E vivono questi ideali con grande fede e amore e con grande intensità".

VENEZUELA: CONTRO I SOPRUSI

Anche nove Salesiani, che operano in parrocchie della periferia povera di Caracas, si sono associati con altri sacerdoti, religiosi e religiose a una ferma protesta contro una serie di soprusi cui la polizia sottopone la povera gente - e anche i preti - delle zone più povere, con il pretesto del "piano di sicurezza".
Nella denuncia, pubblicata dalla stampa il 16 maggio scorso, dopo aver portato casi e situazioni concrete, così concludono: "Per la nostra responsabilità di pastori e di animatori di comunità esigiamo la libertà di esercitare la nostra missione, che è simile a quella di Cristo buon Pastore e vuole favorire la Vita e la vita in abbondanza.
Denunciamo le intimidazioni, l'accusa, la menzogna e la calunnia usate dalle autorità di polizia contro dei fratelli nostri.
Oggi, più che mai uniti a tutti i pastori dell'America Latina, riaffermiamo il nostro impegno e la nostra scelta per la causa dell'Uomo e in modo speciale per la causa dell'uomo povero ed emarginato. Non possiamo tacere! E' il Signore che ce lo ordina: 'Sii forte, non tacere e va' a dire loro tutto ciò che ti comando'"(Ger 1).

PERÙ: COMUNITÀ DI CAMPESINOS IN DIFFICOLTÀ

Don Osvaldo Romero Ferrari, salesiano sapgnolo che opera a Quebrada Honda sull'altipiano andino, segnala che in due comunità di indios Machiguengas in questi mesi saranno attuate due "mense infantili" per i bambini delle scuole, bambini che portano molto evidenti i segni della denutrizione a causa della povertà in cui vivono, della scarsità degli alimenti che prendono e del fatto che stanno molto lontani dalle scuole, per cui devono percorrere grandi distanze per frequentarle. In entrambe le scuole si è deciso di aiutarli nel mondo migliore, ma le comunità cristiane, poverissime, non sono in grado di assumersi il loro sostentamento. E' grande la speranza in un aiuto provvidenziale.

ETIOPIA: AIUTARE SI' SOSTITUIRSI NO !

In Etiopia i Salesiani hanno due gruppi di presenze: a nord, nel Tigray, a Makallè (dal 1976) e ad Adigrat (dal 1985) lavorano Confratelli dell'ispettoria del Medio Oriente (MOR), ed è in ipotesi anche una presenza ad Adua; a sud, a Dilla (Sidamo) dal 1982 e a Ziway (Shoa) dal 1986, operano Salesiani dell'ispettoria lombardo-emiliana. Da una relazione di Don Francesco Maffezzoni, direttore a Dilla, riportiamo alcune notizie sull'attività di promozione umana di quella missione.

Un centro di cultura e di professionalità

L'aiuto materiale, unito a quello culturale, è un ottimo metodo di evangelizzazione. A questo stile di concretezza la nostra comunità missionaria si confronta più volte lungo l'anno. Da queste verifiche è scaturito il potenziamento della scuola materna ed elementare. Potenziamento non solo edilizio, ma di qualità. Si è ottenuto di avere la presenza degli educatori tra gli alunni, si è costituita la scuola per i maestri in cui si spiega il Sistema Preventivo di Don Bosco; si è formato il consiglio dei genitori, le associazioni scolastiche... E' nato inoltre il progetto più vasto e impegnativo, richiesto anche dalla stessa autorità civile, di costituire un Centro professionale.
In questo anno scolastico '86-87 tanti giovani hanno già iniziato il primo anno di meccanica e motoristica. Questo Centro professionale è ben attrezzato, all'altezza delle attese dell'autorità civile e degli obiettivi didattici, a cui vogliamo portare i giovani che lo frequentano... La nostra diagnosi quotidiana ci permette di sperimentare che è attraverso il lavoro che l'uomo si forma e diviene idoneo a progettare la sua vita di figlio libero di Dio.
Per ora il laboratorio è costituito da quattro settori: motoristica, carpenteria, elettromeccanica e meccanica generale. La conduzione è affidata a due coadiutori salesiani, i signori Giancarlo Archetti e Giampaolo Panelli. La nostra prospettiva è che il Centro sia una scuola che sforna lavoratori, i quali, all'antica saggezza etiopica, sappiano unire una rigorosa preparazione professionale.
Contemporaneamente ci stiamo preoccupando di preparare tra gli stessi giovani qualche collaboratore, in modo che la scuola sia sempre meno "frengi" (europea) e sempre più "etiopica". E' la nostra politica educativa: aiutare sì, ma non sostituirsi. E' anche questo un modo di rispettare la dignità.

L'opera delle Suore

La nostra comunità educativa comprende fortunatamente anche l'attività delle Suore. La loro presenza integra il lavoro del missionario. Sono tutte Figlie di Maria Ausiliatrice, arrivate in Etiopia ai primi di febbraio dello scorso anno. Dopo un rapido corso di lingua amarica in Addis Abeba, il 24 maggio '86 sono arrivate a Dilla. E non sono state a guardare. Per il momento esse hanno i seguenti compiti: l'infermeria all'interno della missione, che ogni giorno accoglie centinaia di malati, soprattutto donne e bambini; il laboratorio di taglio e cucito per donne e ragazze: anche questa è un'opera educativa di prim'ordine, è aiutare la donna o la giovane a percepire sempre maggiormente la propria dignità all'interno della famiglia e della società, obiettivo quanto mai necessario e difficile in queste zone; l'oratorio femminile, dove il contatto con le ragazze è più immediato: è bello vedere come le ragazze della zona polarizzano subito attorno alle Suore; infine, la Scuola Materna:

in Etiopia è tra le opere più accolte e apprezzate. La nostra può accogliere solo 60 bambini, ma se accedesse alle richieste ne potrebbe avere 600...

Il futuro nelle mani di Dio

Sentiamo l'esigenza di personale fresco, che in futuro venga a continuare la nostra azione missionaria. Giovani e ragazze disposti a darci una mano, che intendono seguire Gesù più da vicino, ce ne sono. Li stiamo coltivando, affinché la Chiesa cattolica in Etiopia abbia futuro.
L'incertezza del futuro, dovuta attualmente a chiari motivi contingenti, costituisce per noi la tristezza maggiore. E' però anche un bene, perché ricorda l'aspetto pellegrinante della nostra esistenza. Ci conforta comunque sempre il ricordare che il futuro della storia, per quante involuzioni possa subire, non cambia". □

CILE: PELLEGRINAGGIO GIOVANILE SALESIANO

Mentre a Buenos Aires si svolgeva la "giornata Mondiale della Gioventù" attorno al papa Giovanni Paolo - e non mancava una foltissima rappresentanza del "Movimento Giovanile Salesiano" di vari paesi dell'America Latina - a Concepciòn si è realizzato il "Pellegrinaggio Giovanile Salesiano" l'11 e 12 aprile per celebrare il primo centenario dell'arrivo in Cile dei Salesiani.
I giovani, giunti in treno la mattina dell'11, svegliarono la città con una sfilata colorita e sonora, con bande musicali, striscioni, scritte e slogans, recandosi alla cattedrale. Là le delegazioni di Punta Arenas (Sud), di La Serena (Nord) e di Santiago (centro) hanno deposto un'urna di "terra cilena", nella quale le altre rappresentanze hanno collocato i loro distintivi. Alla cerimonia presiedeva l'Ispettore dei Salesiani e la Vicaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La massa dei giovani - intorno ai 2000 - passò quindi al Collegio salesiano per un omaggio al monumento di don Bosco. Nella serata ebbe luogo un festival della canzone con partecipazione delle diverse rappresentanze e un pellegrinaggio al santuario della Virgen Del Cerro.
Domenica 12 aprile tre furono gli impegni principali: un incontro-confronto con i principali "rami" della Famiglia salesiana; l'impegno per Don Bosco "pellegrino"(il passaggio della statua di Don Bosco nelle varie comunità salesiane del Cile per sottolineare il centenario); e un incontro dei giovani con la città ("tomarse la ciudad"), con cui essi comunicarono alla cittadinanza il loro messaggio di gioia e di entusiasmo.
Nel tardo pomeriggio l'arcivescovo Mons. J.M.Santos Ascarza presiedette la celebrazione eucaristica, animata dagli studenti di teologia di Lo Cañas e profondamente partecipata dai giovani. E' da notare che i giovani, provenienti in gran parte da luoghi molto lontani, furono generosamente ospitati nelle famiglie degli alunni dei Salesiani di Concepciòn.

FILIPPINE: IL PRIMO VESCOVO SALESIANO

In data 10 giugno 1987 il Santo Padre ha nominato vescovo di San José nell'isola di Luzon nelle Filippine il salesiano rev.mo DON LEONE DRONA: è il primo salesiano filippino che diventa vescovo. Il nuovo vescovo - 81° vescovo salesiano vivente - è nato a Pangil, prov. di Laguna, Filippine, nel 1941. E' salesiano dal 1958 e ha compiuto gli studi di filosofia e teologia a Torino e a Roma nella Università Pontificia Salesiana. A Roma fu pure ordinato sacerdote nel 1967. Dopo essere stato direttore di varie opere nelle sua ispettoria, dal 1981 era vicario ispettoriale.
La diocesi di S.José City conta circa 450 mila abitanti, di cui 4 quinti cattolici.

PER UNA MIGLIORE PREPARAZIONE AL "DB 88"

Un po' ovunque nel mondo salesiano va aumentando il ritmo e l'entusiasmo per il prossimo centenario del 1988. Ne sono testimonianza - e stimolo - pubblicazioni d' informazione e di animazione, che si vanno moltiplicando. E' una risposta positiva e concreta alla raccomandazione insistente del Rettor Maggiore: "Le celebrazioni del centenario, se ben preparate, saranno fonte di grandi benefici spirituali per i Giovani e per tutta la Famiglia Salesiana". - Diamo notizia di qualcuna di tali pubblicazioni.

FILIPPINE. E' uscito nello scorso aprile il numero uno di "Don Bosco 88 - Bollettino d'informazione" a cura dell'ispettoria salesiana. Ha un contenuto molto pertinente alla preparazione del centenario per l'area dell'ispettoria. Contiene rapporti importanti: sulla situazione dell'orientamento vocazionale, della comunità educativa e pastorale, dell'istruzione e della cultura, dell'evangelizzazione e catechesi, ecc. Nella presentazione viene sottolineato quanto ognuno può fare personalmente perché il centenario abbia riflessi concreti e positivi.

STATI UNITI D'AMERICA. "The Institute of Salesian Studies" di Berkeley, California, ha diffuso un primo sussidio ("DON BOSCO HALL") destinato all'animazione della Famiglia salesiana in vista del centenario. Si tratta di un tema riguardante l'amorevolezza nel sistema preventivo. Vengono annunciati altri contenuti, che saranno diffusi da agosto a dicembre, tutti su temi di spiritualità e storia salesiana.

FRANCIA. Le due ispettorie salesiane e le due delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Francia pubblicano un "Journal du Centenaire", diretto da Don Lucien Aubert. Oltre ad informare sull'attività e le iniziative delle otto commissioni di membri diversi della Famiglia salesiana per la preparazione del centenario, dà notizia del sorgere, in varie zone della Francia, di comitati locali, sempre integrati da membri della Famiglia salesiana, segnatamente da Exallievi e Amici di Don Bosco e da Cooperatori: "Ça bouge!"...

INDIA, MADRAS. Un numero speciale di "Intercom", notiziario ispettoriale dei Salesiani di Madras, ha presentato ultimamente un ampio e vario quadro di iniziative già programmate e in via di realizzazione. Ogni settore è affidato a un'équipe di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: sono i settori dell'animazione giovanile, della Famiglia salesiana, degli audiovisivi e delle pubblicazioni (in tamil e in inglese) su Don Bosco, della pubblicità e del reperimento di fondi. Degne di nota in particolare sono, tra le iniziative, la mostra permanente su Don Bosco, che sarà aperta in locali nuovi presso il santuario di San Giovanni Bosco a Madras, Aynavaram; e una serie di opere che saranno completate o avviate nel 1988, come ricordo concreto e permanente del centenario: la maggior parte di esse è espressamente destinata ai giovani più poveri: raccoglitori di rifiuti, ragazzi di strada, emarginati, drop out, giovani poveri della campagna, ecc. □

"In pochi anni sono partiti soprattutto dall'Europa quasi 600 missionari salesiani per 31 paesi africani. E' stato meraviglioso. E' stato compiuto un grande sforzo. Si è aperta anche in America una nuova frontiera nei confronti degli abitanti degli altipiani delle Ande in Bolivia, Perù, Ecuador, Guatemala, Messico... E' un'eredità di Don Bosco, il quale ci ha insegnato a non fermarci. Inoltre siamo penetrati nelle Isole Samoa, nel Papua, a Jakarta, nelle Isole Salomone. Tutto questo è segno che Dio predilige la nostra Famiglia!".

- D.E. Viganò -

INDIA: UM IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Dal 1971 i Salesiani hanno fondato l'istituto tecnico "Don Bosco" a Okhla, New Dehli, e vi operano molto validamente. Il governo Indiano ha conferito ultimamente a questa scuola salesiana un riconoscimento molto ambito: si tratta della dichiarazione di "migliore istituto dell'India nel settore meccanico". Il ministro dell'industria del governo centrale ha consegnato il documento ai Salesiani, esprimendo ammirazione e compiacimento. □

SCAFFALE: GIOVANNI BOSCO, SCRITTI PEDAGOGICI E SPIRITUALI, a cura di J.Borrego, P. Braido, A. Ferreira da Silva, F.Motto,J.M.Prelezo. Ediz.LAS, Roma 1987, pagg.400.

Questa prima, tra le varie pubblicazioni che stanno per vedere la luce in vista del Centenario "DB 88", è una raccolta di scritti del Santo, curata dagli specialisti dell'Istituto Storico Salesiano di Roma. L'antologia è divisa in quattro parti("Gli inizi", "Prime sintesi", "La maturità" e "Avvertimenti e ricordi") che segnano le tappe storico-cronologiche dell'azione di Don Bosco. I testi sono curati criticamente e storicamente inquadrati, in modo che a buon diritto si può ritenere la silloge "una fonte primaria per conoscere e far conoscere il grande educatore del secolo XIX". Il titolo parla di "scritti pedagogici e spirituali", non perché si tratti di due classi distinte di espressioni del Santo, ma perché nel suo pensiero - come nella sua prassi - educazione e spiritualità sono fortemente legate: non educazione senza spiritualità, né spiritualità senza educazione. E' un aspetto di quella che è stata chiamata, felicemente, la "grazia di unità" di Don Bosco.

Riteniamo che questa pubblicazione - con quelle di uguale livello che seguiranno entro il 1987-88 - riesca la più efficace risposta ad altre pubblicazioni italiane su Don Bosco, affrettate, superficiali, quando non addirittura tendenziose, cui la stampa in questi ultimi anni ha dato forse troppo rilievo. Anche per questo motivo la presente opera è singolarmente importante.

Per favorirne la diffusione - il dettato piano e popolare di Don Bosco è interessante e utile anche per i non specialisti - il prezzo del volume è stato notevolmente contenuto (lire ventimila).

SCAFFALE: A. PEDRINI, DON BOSCO E LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE, Ed. Opera Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma 1987.

L'occasione di questa pubblicazione è il centenario della consacrazione della basilica del S.Cuore in Roma (14 maggio 1887). In apertura è riprodotta la lettera del Rettor Maggiore alla comunità salesiana di via Marsala per questo centenario. Don Domenico Bertetto, docente della facoltà di teologia dell'UPS, presenta il lavoro.

L'A. studia, in una prima parte, la devozione di Don Bosco al Cuore SS. di Gesù: devozione che non poteva, nel Santo della gioventù, non prendere toni concreti e pratici, di zelo pastorale e di fervore eucaristico. In una seconda parte sono ripercorse le vicende della costruzione della basilica romana: l'accettazione da parte di Don Bosco di quel "compito immane" per devozione al Sacro Cuore e al Santo Padre, l'immenso faticoso impegno della impresa e il suo significato come conclusione della laboriosa giornata di Don Bosco; e ancora la diffusione, anche da questa basilica, della devozione al Sacro Cuore nel mondo, attraverso l'apostolato salesiano. □

"Ormai l'Africa e il carisma di Don Bosco si sono legati in un matrimonio indissolubile e fecondo"

D.E.Viganò

LIBANO: VERSO IL "DON BOSCO 88"

Don Vittorio Pozzo, direttore della scuola "Don Bosco" di El Houssoun, Joubeil, ci manda questa corrispondenza.

"Esiste ancora un angolo di Libano, detto "libero", dove i cittadini e le istituzioni possono esprimersi liberamente. E' di questo spazio ristretto, ottima cassa di risonanza per raggiungere tutto il territorio nazionale, che la Famiglia di Don Bosco, rappresentata da quattro comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e da tre Salesiani, ha approfittato per far conoscere il suo Fondatore alle soglie del Centenario della sua morte. Tutti gli strumenti della comunicazione sociale, compresa la televisione, sono stati utilizzati.

Il lancio anticipato delle celebrazioni di "Don Bosco '88" è avvenuto il 19 marzo con una conferenza stampa in arabo del Direttore dei Salesiani, Don Vittorio Pozzo, nei locali del Centro Cattolico di Informazione. Il testo della conferenza venne ripreso immediatamente da due radio locali e l'indomani dai principali quotidiani di Beirut, in arabo e in francese, che lo pubblicarono per intero o in larghi estratti. Oltre il ricordo dei principali avvenimenti della vita del santo, don Pozzo mise in risalto il suo aspetto di educatore e il posto che occupa nella Chiesa come fondatore e iniziatore di una nuova scuola di santità. Dopo un cenno, statistiche alla mano, alla realtà della Famiglia Salesiana nel mondo oggi, l'incontro con i giornalisti si concluse con la presentazione delle principali iniziative previste nel mondo e nel Libano in occasione del Centenario.

Domenica 22 marzo segnò poi l'inizio delle celebrazioni, poste sotto il patronato del Nunzio Apostolico in Libano, Mons. Luciano Angeloni. Una solenne liturgia maronita per i giovani venne celebrata in una delle più grandi chiese della periferia di Beirut Est dall'arcivescovo della capitale libanese, Mons. Khalil Abi Nader, in presenza del Nunzio, dell'arcivescovo maronita di Junieh, del vicario apostolico per i latini e di altre personalità religiose, tra cui il Superiore Generale della Congregazione greco-cattolica dei Paolisti, exallievo salesiano di Nazaret.

Particolarmente significativa fu la presentazione delle offerte all'inizio del rito liturgico. A richiamo dell'universalità dello spirito di Don Bosco vi volle partecipare anche una ragazza musulmana. Al canto in arabo di "Basta che siate giovani perché vi ami assai", composto per la circostanza ed eseguito dalla corale degli Amici di Don Bosco del centro giovanile di Kahhale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sfilarono una decina di ragazzi e ragazze. Offrirono: un mappamondo per ricordare ogni uomo e in particolare i figli e le figlie di Don Bosco sparsi in tutti i continenti, una colomba bianca simbolo della pace, una chitarra, espressione della gioia giovanile, un giglio bianco simbolo della purezza, il Vangelo che è Parola di vita eterna, un cero immagine di Cristo luce del mondo, un rosario, in ricordo dell'anno mariano indetto dal Papa, una coppa d'acqua, espressione di limpidezza in un mondo dominato dall'odio e dalla guerra, pane, vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

L'intera cerimonia fu ripresa dalla LBC, la televisione del "Libano libero", e trasmessa la domenica seguente.

Con un inizio così promettente e con la risposta entusiasta di centinaia di giovani Don Bosco ci accinge a far parlare ancora di sé nei prossimi mesi in questo piccolo tormentato angolo del Medio oriente che si chiama Libano.

Il vescovo celebrante invitò tutti a lottare con le armi dell'amore, dell'intesa e della dolcezza contro i demoni dell'odio e della violenza. "Nessuno - disse - ha il diritto di incrociare le braccia fino a quando l'amore non regnerà di nuovo nei cuori e la pace nel paese". □

ITALIA: I GRUPPI VOLONTARI "AMICI DEL RWANDA"

Degli "Amici del Rwanda" ANS ha riferito ampiamente quasi due anni fa (1985,n.11). Nati per l'iniziativa di alcuni giovani, tra cui qualche medico, nel 1973, e accompagnati dall'animazione del salesiano Don Ferdinando Colombo, hanno sede centrale a Treviglio (BG) presso il collegio salesiano. Là appunto si è svolta l'ultima loro assemblea, 24-25 aprile u.s. in cui si sono ritrovati molti "veterani" delle spedizioni estive in Rwanda, affiancatori e amici. Stavolta c'era anche un motivo particolare di compiacimento: il recente riconoscimento ufficiale del gruppo come "organismo non governativo" autorizzato a formare e a mandare volontari nel Terzo Mondo e a presentare progetti di sviluppo al fine di ottenere finanziamento pubblico (oltre quello della Comunità Europea, che già si otteneva da anni).
Ai convenuti parlò mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, su "Il cammino della Chiesa dalla 'Populorum Progressio' ad oggi". Intervenne quindi, sulle possibilità offerte dalla legge in Italia nel settore sviluppo del Terzo Mondo, l'on. Gilberto Bonalumi. Chiarimenti e spiegazioni varie furono offerti dalla dott. Maria Miconi, del Ministero degli Esteri, sulla legislazione italiana in materia.
Il presidente degli "Amici", prof. Camillo Paganoni, espose i dati del bilancio.
Rappresentanti responsabili dei vari gruppi (Treviglio, Bologna, Padova, Matera e del costituendo gruppo di Milano) fecero una relazione sui rispettivi gruppi e attività.
Gli interventi degli "Amici del Rwanda" nella Repubblica centroafricana si sono concentrati durante le spedizioni estive (uno-tre mesi) in servizi edilizi (costruzione di scuole, ambulatori, edifici per le comunità), sanitari e di animazione educativo-culturale. Più volte sono state in Rwanda équipes attrezzate di oculistica che hanno curato decine di persone (ricordiamo che in Africa sono molto diffuse varie affezioni, anche gravi, degli occhi). I progetti in vista nel prossimo futuro prevedono una spesa di oltre due miliardi di lire. Si ipotizza a Gikoro la costruzione e arredamento di due scuole; a Nyamata, comune di Kanzenze, il trasferimento di una scuola e la costruzione di un'altra; a Mogumbwa, la ristrutturazione di un vecchio edificio per farne una sala polivalente; e infine, a Gabenga, nella periferia della capitale di Kigali, presso la missione salesiana, una casa di accoglienza per ragazzi della strada.
Con i contributi pubblici, ora possibili, gli interventi potranno allargarsi, anche perché l'impegno dell'autofinanziamento e del lavoro gratuito restano alla base della 'filosofia' degli "Amici del Rwanda".

NIGERIA: UN CENTRO STAMPA

I Salesiani della parrocchia Maria Aiuto dei Cristiani di Alure hanno un centro stampa che sfruttano per preparare sussidi liturgico-pastorali, specialmente "fogli domenicali" e supporti per aiutare i cristiani a leggere la bibbia. C'è infatti nella zona - e in generale in Africa - un'invasione di gruppi di protestanti "fondamentalisti" che rischiano di portare confusione nella lettura e nell'interpretazione del libro sacro.
Nella scorsa quaresima ha avuto successo un testo stampato dal centro: "la Via Crucis" in inglese e yoruba. "Ma la cosa più bella per questo centro stampa - dicono i Salesiani di Akure - è che alcuni di questi lavori vengono eseguiti da ragazzi che stanno apprendendo l'arte grafica".

POLONIA: NOTIZIE VARIE

Raggruppiamo sotto un unico titolo diverse notizie sull'attività dei Salesiani in Polonia.

Incontro pedagogico sui giovani in difficoltà (vedi ANS 1987, n.5 p.13)

Dello svolgimento dell'incontro su "Patologia sociale dei giovani e pastorale contemporanea", svoltosi a Varsavia il 22-23 aprile scorso abbiamo alcuni particolari. L'interesse fu tale che il numero superò le attese e gli incontri dovettero svolgersi in chiesa per insufficienza della sala. I partecipanti sono stati circa 700, di cui 300 sacerdoti e suore e 400 laici, tra cui molti esperti. Gli atti dell'incontro di Varsavia saranno pubblicati prossimamente, mentre a disposizione dei convegnisti erano due pubblicazioni sui problemi dei giovani e la versione di uno studio sul sistema preventivo di Don Luciano Cian. E' stato già deciso che dal prossimo anno scolastico inizierà il primo corso di un biennio pedagogico-pastorale, nell'ambito della Pontificia Accademia Teologica di Varsavia, con lezioni a calendario ricorrente. Inoltre per i Salesiani avrà inizio un Centro Studi riguardante i giovani (non i ragazzi).

La scuola professionale di Oswiecim

La più antica casa salesiana della Polonia è quella di Oswiecim, che risale al 1898. Essa fiorì presto come scuola professionale ed anche attualmente come tale funziona con 450 alunni - dei quali 250 sono interni - nelle sezioni di meccanici, tornitori, fonditori, modellatori e falegnami. Da quest'anno vi ha sede un aspirantato per salesiani coadiutori - una ventina - soprattutto in vista delle missioni.

Andamento vocazionale e contributo per le missioni

La crescita di buone vocazioni continua in Polonia. Per questo sta per essere condotta a termine una nuova ala dello studentato di Cracovia che ospita oltre 140 giovani salesiani nel postnoviziato e studio della filosofia.

Le numerose vocazioni permettono un contributo notevole di personale per le missioni. Entro il 1987 ben 24 salesiani (sette sacerdoti, un coadiutore e 16 giovani confratelli che iniziano il "tirocinio" fra i giovani) andranno in diversi paesi. Precisamente, due sacerdoti, un coadiutore e sei giovani salesiani, nello Zambia, che è la zona dell'Africa presa in cura particolare dalle ispettorie della Polonia. Quattro altri sacerdoti andranno per un anno a Nairobi per prepararsi ad entrare in Uganda l'anno prossimo; quattro giovani salesiani si recheranno nel Perù per compiervi le fasi ulteriori della loro formazione e lavorarvi stabilmente. Tre confratelli sono destinati alla ispettoria del Medio Oriente - dove del resto una decina di chierici stanno studiando teologia a Cremisan in Cisgiordania. Uno andrà in Argentina e due negli Stati Uniti. E un giovane sacerdote compirà a Roma gli studi biblici per poi dedicarsi alla formazione dei salesiani africani in un futuro studentato.

Attività giovanili

Segnaliamo le principali iniziative per i giovani messe in atto recentemente. Sono in via di svolgimento alcuni concorsi. Uno, promosso da tutte insieme le ispettorie salesiane, è volto a stimolare la stesura di nuovi soggetti teatrali di tema religioso. Un altro concorso, per i giovani, ha per titolo "Scriviamo un libro intitolato 'Con Cristo attraverso la vita'". Notevole è stato l'afflusso di giovani al festival della canzone mariana "Mariosong" tenuto a Varsavia il 31 maggio e 1° giugno scorso. Vi hanno partecipato 62 complessini e cori. Il 3 maggio aveva avuto luogo al santuario di Twardogora un pellegrinaggio di chierichetti e lettori delle varie parrocchie salesiane, con la partecipazione di ben 430 ragazzi e giovani. □

PARAGUAY: IN DIFESA DEGLI INDIGENI

Nel Chaco, lungo il fiume Paraguay che divide questo paese dal Brasile, i Salesiani lavorano da molti anni tra gli indigeni Moros e Ayoreos (vedi ANS 1986, n.7-8). Tra questi ultimi una setta americana - "New Tribes Mission" - pratica un proselitismo piuttosto fanatizzante. Don José Zanardini, missionario salesiano nella stessa zona, ha denunciato alla stampa i pericoli di tale modo di procedere. "Tali 'missioni' - egli dice - hanno come metodo di andare in cerca degli indigeni nomadi nelle foreste, di prelevarli per poi "addomesticarli" e"convertirli". Di parere convergente è anche un funzionario della "Survival International" di Londra (un'organizzazione internazionale che protegge le popolazioni tribali), molto al corrente della situazione. "Survival International" ha invocato un'inchiesta a fondo. Il problema fu reso scottante da un fatto: alcuni Ayoreos 'convertiti' erano stati mandati a prendere contatto con altri ancora 'selvaggi', scoperti dall'aereo nel folto della foresta. Ne è seguito uno scontro violento, con cinque morti e vari feriti, per la reazione degli indigeni 'liberi'.
A fine febbraio tutti i missionari del Vicariato Apostolico del Chaco hanno sottoscritto il documento che riportiamo indirizzato alle autorità:

"Puerto Casado, 26 febbraio 1987.
Noi Salesiani e Suore Salesiane che lavoriamo nel Vicariato Apostolico del Chaco, riuniti in Assemblea Ordinaria a Puerto Casado, sotto la presidenza del rev.do Padre Christian Bigault, Provicario, abbiamo deciso di presentare agli Enti Indigenisti i seguenti suggerimenti, in riferimento ai fatti accorsi tra gli Ayoreos nel Chaco Paraguayo del Nord.

1. Riconosciamo il principio della libertà religiosa e il diritto di esprimere opinioni diverse. Dal nostro punto di vista le basi teologiche e la prassi di proselitismo de "Le Nuove Tribù" e degli Ayoreos convertiti portarono e portano alla divisione, alla discriminazione e all'autodisprezzo degli indigeni, e perciò allo stesso sterminio dell'etnìa. Tutto ciò va contro la Legge 904/81.

2. La ricerca degli abitanti della selva con le motivazioni espresse costituì una violazione del territorio. L'averli portati a Campo Loro ha costituito una violenza. Urge rendere possibile, secondo il principio dell'autodeterminazione e della legge, il ritorno al punto di partenza con gli appoggi e accompagnamenti che le circostanze suggeriscono.

3. Chiediamo al Governo che assicuri la proprietà delle terre occupate ultimamente dagli indigeni nomadi.

4. Considerando le funeste conseguenze di questa forma di contatto, chiediamo alle competenti Autorità che sia impedito il ripetersi di casi simili con gli indigeni che sono ancora nella foresta.

5. Si stabilisca una "commissione mista", che accompagni, sorvegli, coordini e valuti la realizzazione degli obiettivi proposti almeno per lo spazio di un anno.

6. I fatti avvenuti richiamano a tutti gli "enti indigenisti e missionari" del paese una maggiore fedeltà ai principi contenuti nella legge 904/81".

□

ETIOPIA: LA PRESENZA SALESIANA AD ADIGRAT SI VA CONSOLIDANDO

Un'attività salesiana ad Adigrat è cominciata, in sordina e modestamente, nel 1985. Ora sta mettendo radici. Don Edgardo Espiritu, un salesiano delle Filippine che ha diretto per vari anni l'opera di Makallé, dà notizie interessanti in una lettera recente. La residenza, ancora in costruzione, si trova a Guala, un villaggio di 120 famiglie a 4 km dalla cittadina di Adigrat, presso un cimitero di guerra italiano e al centro di confluenza della gente di alcuni villaggi. La comunità salesiana è composta da due sacerdoti e dai primi tre giovani salesiani etiopici, che frequentano i corsi di filosofia nel seminario di Adigrat. La costruzione, una volta terminata, ospiterà il noviziato e il postnoviziato.

Per la gente del posto (siamo non molto lontani da Makallé) è in via di realizzazione un programma di costruzione di dighe in terra battuta per conservare l'acqua piovana: l'irrigazione laggiù è premessa per scongiurare la fame. Così si pensa di scavare pozzi e di installare serbatoi per la conservazione dell'acqua potabile. Infatti la carenza di acqua è alla base della mancanza di igiene e di tante malattie. Anche la strada tra Guala e Adigrat è in via di completamento. Per tutti questi lavori la gente si presta volentieri, perché vede che sono a loro vantaggio; e sono più che contenti di essere pagati con generi alimentari, data la scarsità ancora molto sensibile, nonostante la fame mortale sia attualmente superata. Per 250 bambini più bisognosi è stata istituita una mensa.

Dal punto di vista pastorale, con l'aiuto validissimo dei tre giovani salesiani etiopici, è possibile la visita alle famiglie della zona e l'organizzazione della catechesi al sabato e alla domenica.

Si può dire che, a piccoli passi, si va formando il "volto etiopico" di Don Bosco.

TOGO: LA PRESENZA DEI SALESIANI SPAGNOLI

Nel Togo - 55.700 kmq, 3 milioni di abitanti - i cattolici sono oltre 600 mila, con 4 diocesi (3 dei vescovi sono nativi) e 175 sacerdoti. Il clero indigeno conta 82 sacerdoti. I Salesiani spagnoli vi giunsero nel 1982, a Lomé, la capitale; e in seguito, nel 1985, a Kara, nel Nord. A Lomé - circa 300 mila abitanti, cattolici all' 80% - andarono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, alcuni mesi dopo, per un progetto da portare avanti insieme. Salesiani e FMA sono situati in un sobborgo dei più poveri, con una parrocchia di 50 kmq di superficie. I sacerdoti, oltre che nella pastorale dei sacramenti propria della parrocchia, sono impegnati nella formazione dei catechisti, nella scuola di religione, nell'animazione del centro giovanile (con attività sportive, musicali e culturali) e dei Cooperatori, nella cura dell'oratorio e di cinque stazioni missionarie. Hanno inoltre iniziato dei laboratori artigianali. Già un giovane insegnante togolese si è fatto salesiano e ci sono 6 ragazzi che si stanno preparando al noviziato. Per il centenario del 1988 è in programma a Lomé l'avvio del noviziato internazionale per i paesi africani francofoni. I progetti-sogni sono, per un futuro non troppo lontano, una scuola professionale o agricola. A Kara, diocesi di Sokodé, a oltre 400 km da Lomé, tre salesiani lavorano ad un progetto comune con tre Figlie di Maria Ausiliatrice giunte lo scorso anno. In vista di una scuola agricola-artigianale il governo ha concesso sette ettari di terra. Attualmente sono già in funzione l'oratorio e un laboratorio di falegnameria; e non manca il lavoro nella catechesi e nella pastorale giovanile. Le difficoltà maggiori, oltre l'impressione di una certa chiusura della Chiesa locale, sono il modo "paternalistico" con cui la gente sente il missionario e il solito problema delle lingue, numerose e molto diverse. Ma non mancano i motivi di incoraggiamento: l'accoglienza affettuosa della gente, l'appoggio di molti laici impegnati, ecc.

MAROCCO: IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA "STERILE"

Da una lettera di Don Yves Le Carrérès, ispettore dei Salesiani di Parigi:
"Ho passato le feste pasquali con le nostre comunità del Marocco. Non insisterò sulla qualità della presenza e del lavoro dei nostri Confratelli a Casablanca, Mohammedia e Kénitra. Dirò semplicemente che questa presenza di Chiesa in ambiente musulmano è per noi un segno e una domanda. E' segno di un'apertura della Chiesa, della sua attenzione a tutti i fratelli credenti, e questo in linea con la dichiarazione "Nostra Aetate" sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. E costituisce una domanda - particolarmente per i confratelli che vivono laggiù tale presenza - sul significato delle tre religioni monoteiste nella storia degli uomini. E' pure una domanda sul senso di una presenza gratuita in un paese che, accogliendo il Papa due anni fa, dava una nuova testimonianza della sua tradizionale tolleranza in campo religioso - anche se ogni tolleranza ha dei limiti...".

ITALIA: DOVE SONO LE MACCHINE TIPOGRAFICHE DI DON BOSCO?

Una serie curiosa di coincidenze ha permesso al sig. Ernesto Saroglia di Torino di ritrovare, in vari luoghi del Piemonte, lo "strettoio" con cui Don Bosco iniziò la sua scuola di legatoria nel 1854 e la "taglierina" e il torchio per stampa con cui iniziò la scuola di tipografia nel 1862. Lo racconta lui stesso in un breve articolo su "Il nostro Tempo", settimanle cattolico di Torino.
Per prima rintracciò la taglierina, presso le Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1961; nel 1964 poté ricuperare il torchio. Quando allo "strettorio" egli così racconta:
"Nel 1985 iniziai a ricercare qualche cimelio della legatoria di Don Bosco, ma non sapevo da che parte cominciare. La mattina del 25 ottobre mi fermai a Maria Ausiliatrice e feci un discorsetto a Don Bosco, come sempre mi capita quando sono in difficoltà. Tre giorni dopo la famiglia Tallone di Alpignano, nota come curatrice di preziosi libri d'arte, mi donava il grande strettoio per legatori, tutto in legno (viti comprese), che Don Bosco aveva utilizzato agli inizi della sua scuola di legatoria e che trent'anni dopo aveva usato con i suoi ragazzi all'Esposizione di Torino del 1884".
Il sig. Saroglia ha fatto anche delle ricerche storico-tecniche sui laboratori di Valdocco; e narra di un curioso sogno, fatto agli inizi di quest'anno, in cui Don Bosco gli suggerì dove avrebbe potuto trovare dei pezzi che mancavano al torchio: seguì il suggerimento del sogno e trovò quanto cercava. "Tutte coincidenze? Forse." - conclude il sig. Saroglia - Io credo che Don Bosco si stia servendo di me da parecchi anni per riportare alla luce i suoi vecchi laboratori".

ECUADOR: "EDIBOSCO" DI CUENCA

L'"Editoriale Don Bosco" di Cuenca ebbe i suoi inizi a Guayaquil nel 1920, con l'edizione di un testo di storia dell'Ecuador; e nei primi anni continuò nella direzione dei libri per la scuola, libri modesti e senza pretese. Nel 1951 fu trasferita a Cuenca e oggi la tiratura annuale è di circa un milione di copie per 120 titoli, di libri scolastici e religiosi. Naturalmente nel corso degli anni si sono fatti molti cambiamenti, di criterio, di organizzazione e di tecnologia. Il rinnovamento avrà il punto culmine per il 1988, centenario della morte di Don Bosco e dell'arrivo dei Salesiani in Ecuador. Grazie alla massa di libri prodotti e venduti, l'Editoriale è in grado di autofinanziarsi; e riesce anche a mantenere i prezzi, facendo così opera di promozione culturale. L'Editoriale ha allestito una "Biblioteca scolastica" per i giovani e gli studenti di Cuenca, con sala di consultazione e di studio.

FRANCIA: INCONTRI SUL SISTEMA PREVENTIVO

Nello scorso marzo a Lione e a Caen si sono incontrati operatori della scuola - Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e collaboratori laici - per un convegno di formazione di pedagogia salesiana. Il numero dei convenuti (circa 200) ha confermato l'interesse già dimostrato lo scorso anno in un primo convegno analogo. Riportiamo alcune espressioni che riassumono i risultati.

"Evidentemente il primo risultato è una migliore comprensione della pedagogia salesiana, fondata sulla fiducia e sul rispetto del giovane, comprensione primordiale se si vuol tentare di metterla in pratica; ma anche forza che viene dal sapere che non si è soli a "remare" e che parlare di comunità educativa non è un'astrazione ma una realtà; infatti, fuori della nostra scuola esistono, in Francia e oltre i confini, altre donne e uomini che, come noi, si richiamano a Don Bosco e tentano, come noi, di metterne in pratica le "teorie". Inoltre nel nostro tempo si sente sempre più impellente il bisogno di riferimenti solidi a una morale vera, che tiene conto e delle realtà della vita moderna (con quanto comporta di instabilità e di tentazioni diverse, con cui i giovani devono fare i conti) e della personalità stessa dei giovani, che si plasma con difficoltà nella età fragile dell'adolescenza, ma che ci ricorda che Dio ha il suo posto tra noi e che, nel tempo, resta il punto di riferimento primo. Ci pare infine sia bene sottolineare umilmente che non abbiamo in nessuna misura la presunzione di presentare un "metodo-miracolo". In materia di educazione non c'è ricetta infallibile, ma, dato che ci è offerta una via, che essa ci interpella ed è in consonanza con le nostre convizioni profonde, sia quanto all'educazione che a proposito di una certa concezione dell'uomo, allora perché non impegnarvisi?".

SPAGNA: IL CENTRO SALESIANO "DON BOSCO" DI PALENCIA

Gli Exallievi della città di Palencia, a nord di Valladolid, dopo aver atteso inutilmente la fondazione di un'opera salesiana, si sono costituiti in associazione "Centro Salesiano Don Bosco" il 10 marzo 1972. Questo, per "fare un omaggio al sistema educativo e alla formazione ricevuta nei collegi salesiani". L'associazione ha una sede con vari locali: cappella, bar, sale varie. Un "luogo dove viene accolto tutto ciò che è salesiano". Una relazione del presidente dell'associazione, sig. Florencio Del Rio, espone la situazione attuale e le prospettive. Oggi i soci attivi sono 130. Tra loro è viva l'arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, l'associazione "Hogares Don Bosco" (un movimento salesiano di famiglie diffuso in Spagna), un gruppo giovanile. La sede, che si considera a tutti gli effetti "casa salesiana", è sempre animata ed è luogo d'incontro, di formazione, di amicizia, di servizio della chiesa locale e di preghiera. L'assistenza spirituale viene data dalla vicina comunità salesiana di Villamuriel. In prospettiva questo simpatico gruppo di Exallievi pensa di dare maggiore respiro al gruppo giovanile, di attivare un'unione Cooperatori e di poter ampliare la sede e aumentare il contenuto formativo degli incontri e la conoscenza di Don Bosco.

ITALIA: CAMPI SCUOLA PER ANIMATORI

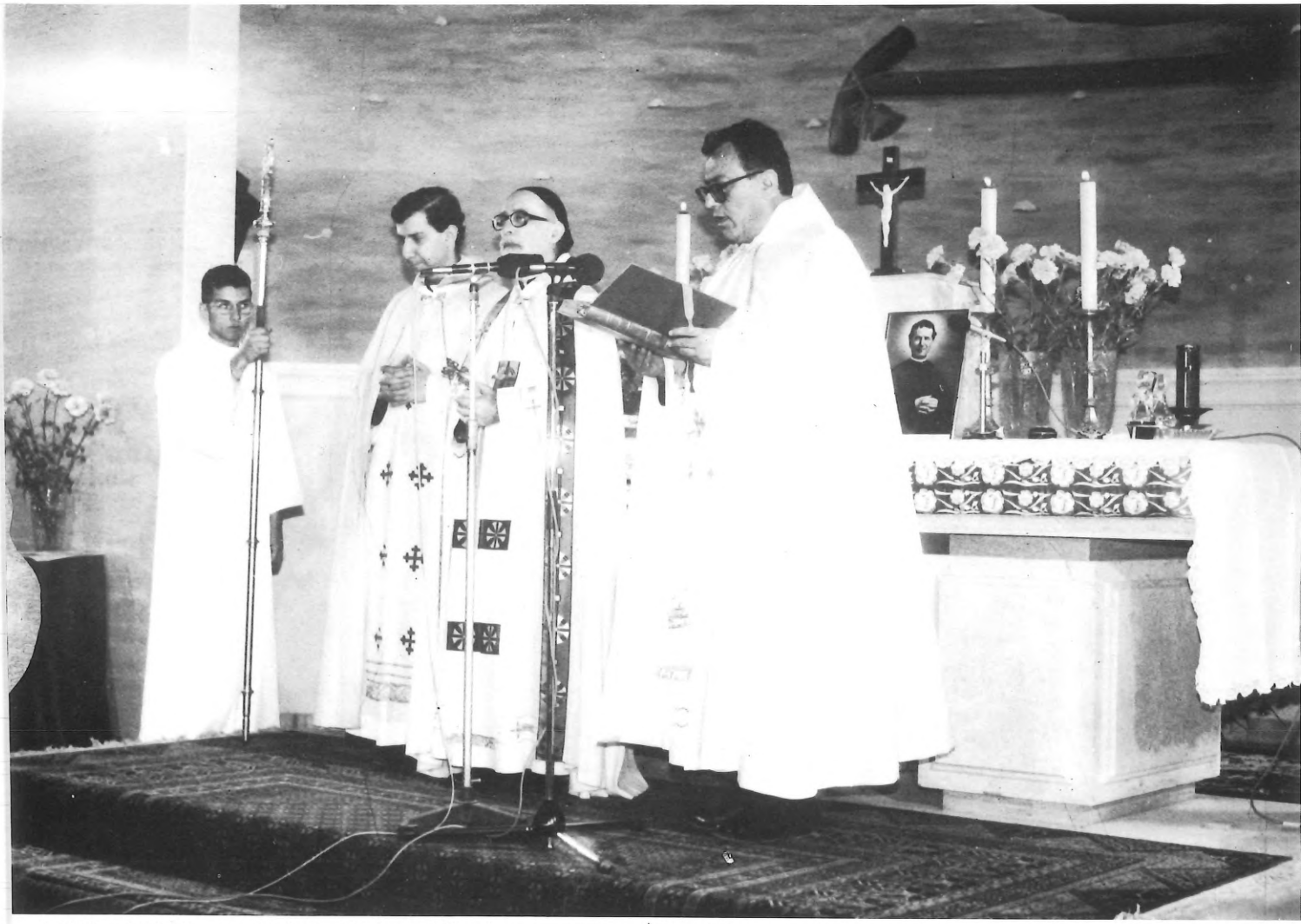
L'ispettoria salesiana Subalpina di Torino ha predisposto per l'estate del 1987 cinque campi-scuola per giovani animatori di gruppi, oratori e centri giovanili. Si prevedono nell'insieme circa 300 presenze, di giovani dai 15/16 ai 20 anni. Due campi avranno luogo a Cuorgnè, TO, dal 22 giugno al 4 luglio, per coloro che iniziano le attività di animazione; e tre a Gressoney, AO, dal 12 al 30 luglio, cui parteciperanno giovani attivi che hanno già preso parte a campi di primo livello.



ANS - 87/7-8 Puerto Rico: Il Rettor Maggiore in colloquio con don Bruno Roccaro (da Cuba) 1



ANS - 87/7-8 New Delhi: Il Ministro dell'industria consegna un alto riconoscimento al padre John KJ del «Don Bosco Technical Institute» di Okhla 2



A N S - 87/7-8 Beirut, Libano: L'Arcivescovo maronita all'apertura del centenario «DB 88» **3**



A N S - 87/7-8 Beirut, Libano: Processione delle offerte all'apertura del centenario «DB 88» **4**



ANS - 87/7-8 Cochabamba, Bolivia: Incontro di «pastorale andina» con don Luc Van Looy **5**



ANS - 87/7-8 Escoma, Bolivia: Catechisti «aymara» in un incontro di formazione **6**



ANS - 87/7-8 Rwanda: Un gruppo di «Amici del Rwanda» in una spedizione estiva **7**



ANS - 87/7-8 Kigarama, Rwanda: Gioventù della parrocchia di Musha **8**

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

SETTEMBRE-OTTOBRE

1987

Anno 33 n.9-10

DOCUMENTAZIONE

2. E' prossimo il Sinodo sui Laici
3. STRENNA 1988
4. Perù: Primitivo con i primitivi?
6. Nota di redazione
7. Italia: che cos'è la SAF?
18. Italia: Un indimenticabile Cooperatore:verso gli altari?
21. Perù: Puntare sulla famiglia

CRONACHE

6. Brasile: *Tragica morte di un Vescovo Salesiano*
Colombia: *La nuova Superiora Gen.delle "Figlie dei SS.Cuori"*
8. India: *Incontro nazionale di Salesiani Coadiutori*
9. Spagna: *Prima Assemblea Associazioni Maria Ausiliatrice*
10. Guatemala: *Primo "Campobosco" del Centro America*
12. India: *Un incontro di presidi e insegnanti*
13. Canada: *Fervore per il centenario "DB 88"*
Italia: *Un rione intitolato a Maria Ausiliatrice*
15. Belgio: *La Famiglia salesiana ai piedi di Maria*
Spagna: *Primo incontro interispettoriale "Hogares D.Bosco"*
17. Spagna: *6° Incontro nazionale Oratori e Centri Giovanili*
Italia: *Importante avvenimento "grafico" a Verona*
19. Australia: *Congresso nazionale Exallievi*
20. Nigeria: *Prima pietra di una chiesa a Maria Ausiliatrice*
Togo: *Il secondo noviziato francofono*
22. Ecuador: *Per il centenario dei Salesiani in Ecuador*
23. Giappone: *La Sindone alla "Settimana Italiana"*

F L A S H

Sudan	pag.	8	Perù	pag.	14
Australia	"	8	Birmania	"	14
Francia	"	9	Malì	"	15
Messico	"	9	Malta	"	16
Argentina	"	10	Exallievi	"	16
Brasile	"	10,13,20	U S A	"	16,19
Egitto	"	11	Paraguay	"	18
Italia	"	12,17	Colombia	"	19
India	"	14,23	Mozambico	"	23

SCAFFALE

24. Incontro Delegati Africa. Lubumbashi,2-6 marzo 1987 (Atti)
AA.VV.: Attuale perché vera. Contributi su S.M.Mazzarello
Il Concilio ai Giovani: un'eredità profetica (Atti)
Dossier:P.G. n.2:Animazione interispettoriale - Emarginazione

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
RETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

GISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

E' PROSSIMO IL SINODO SUI LAICI

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA PROSSIMA GIORNATA MISSIONARIA, 18 OTTOBRE 1987

Il tema del consueto messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale - pubblicato nel giorno di Pentecoste, inizio dell'Anno Mariano - è, in linea con il sinodo dei vescovi che avrà luogo in autunno: la chiamata e la missione dei Laici cristiani per l'evangelizzazione. Ne trascriviamo i passaggi più notevoli.

"Desidero dedicare il presente Messaggio a quella porzione vasta ed eletta del Popolo di Dio, i fedeli laici - uomini e donne di ogni età e condizione - al fine di ravvivare in loro la coscienza di essere componenti di un popolo che è per sua natura missionario.

... In prossimità del Sinodo dei Vescovi, volentieri io incoraggio i laici, soprattutto i giovani, a riconoscere la realtà dei doni divini e ad assumersi con personale responsabilità il compito dell'evangelizzazione mediante la parola, la testimonianza, la seminagione di quella sapienza e di quella speranza, alle quali l'umanità anela, spesso inconsapevolmente.

... Oggi la Chiesa ha bisogno di laici maturi che siano discepoli e testimoni di Cristo, costruttori di comunità cristiane, trasformatori del mondo secondo i valori del Vangelo.

... Vorrei ricordare la schiera benemerita dei catechisti - uomini e donne - i quali danno un contributo insostituibile alla propagazione della fede e sono chiamati a svolgere nel nostro tempo un compito della massima importanza... Essi sono stati e sono testimoni diretti della fede, talvolta anche i primi, in senso cronologico, nel portare l'annuncio, divenendo così attivi collaboratori nella missione di stabilire, sviluppare ed incrementare la vita cristiana.

... Ricordo poi un'altra forma di impegno laicale missionario, su cui la Chiesa, oggi soprattutto, fa molto assegnamento: quella del volontariato laico. E' una formula valida che porta un notevole contributo alla missione della Chiesa, facilitandone il cammino di evangelizzazione: un servizio di laici cristiani, che si impegnano ad offrire anni della loro vita per cooperare in maniera diretta alla crescita dei Paesi in via di sviluppo... Mi auguro che, in occasione del Sinodo, molte Chiese particolari riscoprano tale forma di cooperazione missionaria... e si sentano impegnate a discernere e a favorire queste vocazioni laicali.

... Desidero incoraggiare anche una più larga ed attiva partecipazione del laicato femminile... E' auspicabile che questo laicato si dedichi sia alle occupazioni tradizionali (ospedali, scuole, assistenza) sia ad una evangelizzazione diretta...".

PARLA IL RETTOR MAGGIORE: "COMUNICARE LO SPIRITO APOSTOLICO DI DON BOSCO AI LAICI"

Da un discorso tenuto ai membri della Famiglia Salesiana a San Salvador, maggio 1987.

"Una delle cose che lo Spirito Santo, per mezzo del Vaticano II, ha operato per dare un nuovo orientamento alla Famiglia salesiana, è stata la spinta a comunicare lo spirito apostolico di Don Bosco ai Laici. Il Vaticano II ha fatto cambiare la Famiglia salesiana, perché sia in modo più autentico ciò che il Fondatore ha voluto che fosse. Don Bosco era tutto dedito alla gioventù bisognosa, al popolo. Cercava aiuti in tutte le direzioni. E, prima che dai Salesiani e dalle Suore di Maria Ausiliatrice, si fece aiutare dai laici e più tardi fondò i Cooperatori e le Cooperatrici. Dobbiamo capirli meglio. Siamo nella linea di rinnovamento del Vaticano II, ma dobbiamo

fare di più. Nel ventennio dopo il Concilio abbiamo lavorato abbastanza, qualche volta ogni gruppo un po' per conto suo; ed era necessario perché, prima di collaborare insieme, dobbiamo avere chiara l'identità di ogni gruppo. Per questo abbiamo fatto diversi capitoli generali, prolungati, profondi, dibattuti - almeno tra noi salesiani - per poter stabilire con chiarezza che cosa lo Spirito Santo voleva da noi. Ora di questo siamo sicuri. L'ultimo gruppo che ha avuto i suoi documenti,rielaborati dopo il Vaticano II, è quello dei Cooperatori. Ogni gruppo ha ormai chiara la propria identità.Ed ora, che fare? Non più occuparci a interrogarci chi siamo: ognuno sa chi è.Dobbiamo invece impegnarci a operare in modo complementare nella missione, a farci crescere attorno un numero immenso di laici di buona volontà, che abbiano simpatia per San Giovanni Bosco, per il suo spirito, per la sua missione; che abbiamo sensibilità per tanti giovani poveri, per la gente bisognosa, per gli assalti che vengono fatti contro la fede cristiana. Così, insieme, dobbiamo muoverci per fare crescere una società illuminata dal Vangelo di Cristo e dalla fraternità, sotto forma di una maggiore solidarietà e di una più grande dignità umana. Però dobbiamo farlo! Non aspettiamo che venga chissà chi: siamo proprio noi interpellati per questo.

Don Bosco si è preoccupato di darci una data per svegliarci. Che data? Il 1988 è la data in cui deve essere trascritto in bella copia ciò che Don Bosco riteneva,umilmente, di aver scritto in brutta copia. Dobbiamo trascriverlo in bella copia in tutto il mondo...

Cari Fratelli e Sorelle consacrati, se la nostra spiritualità - che è un tesoro di attualità, di simpatia, di incisività missionaria - fiorisce solo nelle nostre case, siamo egoisti, siamo persone senza la visione dei problemi umani, persone senza l'ardore del cuore missionario di Don Bosco: ossia, in definitiva, non abbiamo certo il suo spirito. Ora l''88 ci chiede questo: diffondere, comunicare, contagiare con questa gioia apostolica tanta gente che lo desidera, che sta attendendo un messaggio,un ideale, come dare un senso alla vita, come collaborare a risolvere tanti problemi".

□

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
PER IL 1988
ANNO MARIANO E CENTENARIO DI DON BOSCO

AFFIDÀTI A MARIA
PROMUOVIAMO LA PEDAGOGIA DELLA BONTA'
COME MEMORIA E PROFEZIA DI DON BOSCO

DON EGIDIO VIGANÒ

PERU': PRIMITIVO COI PRIMITIVI?

Abbiamo avuto la felice occasione di una lunga conversazione con don Luigi Bolla, un salesiano veneto che si trova in America Latina dal 1953. Fino al 1984 è stato in Ecuador tra gli Shuar dell'Oriente e tra gli Achuar della medesima zona. Dall' '84 è passato al Perù dove opera tra gli Achuar che vi sono più numerosi che in Ecuador. Particolare non secondario nel caso: Don Bolla da anni - dal 1971 - vive insieme con questi primitivi, assumendone lingua e usanze, con un esperimento missionario molto "osé", almeno all'apparenza.

ANS - Don Luigi, Lei facilmente ammette che il suo è un caso particolare. Ci può dire brevemente la genesi di questa scelta metodologico-pastorale e quindi i criteri e le finalità?

* Premetto che dal 1953 al '71 sono stato - salvo il periodo di studi teologici, che mi ha servito per riflettere - tra gli Shuar e dal '71 all' '84 tra gli Achuar sempre in Ecuador. Ho lavorato per molti anni negli "internati": allora i missionari salesiani facevano pressione sugli indigeni Shuar perché i ragazzi fossero affidati per l'educazione ai Salesiani in certi collegi - e così le ragazze alle Suore FMA; un metodo che ebbe aspetti positivi, ma che era un po' forzato. Soprattutto sentivamo che non permetteva un contatto "vero" con quella gente. Dal '61 al '71 io aggiunsi perciò al lavoro negli internati dei lunghi giri nella selva, per un contatto più diretto. Questo mi portò alla scelta che seguo tuttora. Dal 1971 ho cominciato a vivere - con i debiti permessi - in un gruppo Achuar dell'Ecuador: una popolazione affine per lingua a in parte per cultura agli Shuar, ma molto più "primitivi" e allora molto soggetti a lotte interne tra clan. Naturalmente dovetti avere il loro benestare per entrare nella loro intimità. Da allora al 1984 quello è stato il mio "ambiente umano" e pastorale.

Nel frattempo tutta la missione salesiana di Mendez assumeva altra mentalità e metodologia. Andò diminuendo l'internato e nel '64 nacque la "Federazione Shuar", una struttura amministrativa ed etnica di diritto pubblico, volta a favorire l'identità etnica, l'autonomia e l'autosufficienza degli indigeni. Fu un fatto provvidenziale, che oggi costituisce una notevole realtà nell'Oriente Ecuatoriano.

Siccome la maggioranza degli Achuar vive in Perù (in zona limitrofa all'Ecuador),nel vicariato apostolico di Yurimaguas, affidato ai Passionisti baschi, chiesi ed ottenni di passare là, affidando gli Achuar dell'Ecuador in un primo momento a Don Telmo Carrera e poi a Don Domingo Bottasso, che segue una linea pastorale simile alla mia. In Perù gli Achuar sono circa 4 mila - di cui io posso seguirne duemila - mi hanno accettato tra loro ed ho potuto ricominciare daccapo, evitando errori fatti in passato e chiarendo molte cose. Certo, la finalità è "portare il Vangelo": è questo il "chiodo" che mi fissa tra loro: ma per portarlo devo cercare il modo più adatto. Con la conoscenza acquisita in questi anni posso affermare che il fondo religioso-culturale di questa gente presenta bellissime affinità col dogma cristiano. Faccio qualche esempio. E' viva la convinzione della felicità primitiva dell'uomo, prima di una disobbedienza dalla quale dipende l'infelicità. Così la malattia, la divisione degli animi e la morte sono frutto della cattiveria umana. Prima, il contatto con la divinità era facile, ora non più. La divinità cerca il bene dell'uomo, ha il potere di ri-creare quanto è rovinato. Aggiungo che una lunga consuetudine con loro svela una loro profonda "filosofia della natura", che regola il loro rapporto con l'ambiente naturale. Hanno una grande ricchezza di segni e di simboli, che si possono usare tali e quali in senso cristiano. Così ho imparato quanto grande sia l'importanza dei "narra-

tori di miti" (tutti gli anziani lo sono!): sono i maestri, gli educatori, i depositari di una sapienza semplice e profonda.
Ho curato la scelta di alcuni "narratori" particolarmente capaci e ne ho fatto dei "precatechisti". Sul loro racconto io innesto - e spesso il farlo è facilissimo - l'annuncio di Dio creatore e amico dell'uomo, un po' come Paolo negli Atti degli Apostoli. Posso testimoniare che questo "primo annuncio" - con quello del Figlio di Dio che si fa uomo per amore dell'uomo - suscita solitamente una grande gioia e meraviglia: sembra che sentano Dio più vicino. Debbo confessare che questo mi ha "evangelizzato" con molta efficacia!
Ricordo che in un gruppo parlai per tre ore, che passarono in un attimo, nella gioia e nella meraviglia. Così ricordo con commozione quando un giovane, contravvenendo a tutti i cànoni della tradizione - che è di vendetta-giustizia - mi ha detto di "aver perdonato" e di aver provato una gioia interiore straordinaria: e non era battezzato. Così si è testimoni di quanto lo Spirito Santo opera, oltre quello che noi pensiamo e vediamo...
In base alle loro credenze ho fissato anche il nome di Dio nella loro lingua: Arùtam, che significa "l'antico", il fondatore della vita, colui presso il quale vivono tutti gli antenati, che sono intermediari-interecessori.
Certo, per ora - e per anni ancora - i miei Achuar sono "ascoltatori" della Parola. Non si parla di battesimi, se non nei casi estremi. Tra gli Shuar solo dopo sette anni ammisi alcuni al catecumenato biennale: però ho lasciato tra loro una serie di piccole ma vive comunità cristiane. Con gli Achuar del Perù siamo ancora agli inizi...

ANS - Non le pare che la cura di salvare la lingua e la cultura di queste piccole popolazioni rischia di renderle ancora più "isolate" e di rendere più deleterio l'impatto che esse dovranno pur avere col mondo moderno?
* Anch'io ritengo inevitabile questo incontro - che in parte è già avvenuto - e che queste popolazioni debbano essere preparate all'integrazione col resto dell'umanità. Mi pare che questo si è ottenuto con la Federazione Shuar e che tutto il lavoro di evangelizzazione, che essa ha comportato, abbia segnato dei punti a favore.
Anche con gli Achuar si vuole fare qualcosa di simile: un minimo di organizzazione, che sia da loro ben assimilata e che dia loro il senso di identità etnica e culturale di fronte agli altri (io faccio leva sui loro capi naturali, che spingo a un interessamento più a fondo per i problemi della loro gente, ma cerco di fare solo la parte del "fratello-consigliere"). Questi primitivi infatti hanno facilmente un senso di inferiorità che li indebolisce e sono attratti dalle "cose" che il mondo civile presenta, mentre non sanno valutare i propri valori che sono grandi. Per questo tutto va fatto nella "luce": luce della tradizione (continuità storica), dell'amico missionario, del Vangelo. E' notevole la "stima di sé" che provoca la loro constatazione delle affinità tra le loro credenze e quanto insegna il missionario!
Intanto si cerca di diffondere la cultura, di migliorare le condizioni sanitarie, di curare l'apprendimento linguistico: la loro stessa lingua in modo riflesso, perché la sappiano anche scrivere, e lo spagnolo. Questo impegno incontra soprattutto l'ostacolo dell'isolamento e delle distanze, che rende difficile trovare insegnanti.
Una cosa va notata (vi ho già fatto cenno): la "ricchezza" di queste popolazioni non è indifferente o non attinente alla nostra civiltà. Si tratta di valori che chi non è superficiale nota subito: il senso di serenità, la gioia di vivere, l'equilibrio dell'uomo dentro la natura, il valore della persona al di sopra delle cose nella loro struttura sociale... sono valori preziosi anche dal punto di vista cristiano e dav

vero alternativi di tanti nostri pretesi valori. Dunque questa gente non ha solo da ricevere, ma anche da dare. E io posso testimoniare di avere ricevuto moltissimo!
In questi termini ritengo che il futuro, per quanto difficile, non sarà catastrofico, ma positivo.

ANS - Se dovesse esprimere un suo desiderio importante, come salesiano e come missionario...
* Ecco: sarebbe poter avere un confratello, almeno un altro salesiano che condivida con me la stessa strada. Finora ho camminato da solo, certo appoggiato alla Chiesa e alla Congregazione, ma solo, isolato. Da tempo la mia preghiera è che il Signore ispiri a qualche salesiano di scegliere la mia strada... □

BRASILE: TRAGICA MORTE DI UN VESCOVO SALESIANO

Il 17 giugno scorso è morto in un grave incidente stradale, tra Lins e San Paolo, il vescovo di Lins, il salesiano Mons. Walter Bini. Con lui sono deceduti il suo vicario generale e una catechista.
Mons. Walter Bini era nato a San Paolo nel 1930 ed era diventato salesiano nel 1947. Laureato in filosofia al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, aveva compiuto gli studi teologici a San Paolo, Lapa, ed era stato ordinato sacerdote nel 1957. Insegnante di teologia e poi direttore a Lapa, nel 1976 era stato nominato ispettore del Mato Grosso. Dopo quasi due anni, dal capitolo generale 21° era stato eletto Consigliere regionale per la zona atlantica dell'America Latina. Durante il capitolo generale 22°, nel marzo 1984, fu nominato dal S. Padre vescovo di Lins e ordinato a San Paolo il 24 maggio successivo. In questi tre anni di servizio pastorale aveva largamente conquistato la stima e l'affetto dei fedeli, del clero e dell'episcopato. La sua morte improvvisa rappresenta una gravissima perdita per la congregazione e per la Chiesa Brasiliana.

COLOMBIA: LA NUOVA SUPERIORA GENERALE DELL'ISTITUTO "FIGLIE DEI SS. CUORI"

Durante il capitolo generale celebrato nella scorsa primavera è stata eletta la nuova Superiora Generale dell'Istituto "Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria", fondato ad Agua de Dios dal Servo di Dio Don Luigi Variara. La nuova Superiora è Madre Ana Teresa Higuera Alvarado e succede a Madre Rosa Inés Baldion, che ha guidato l'Istituto negli ultimi dodici anni. L'istituto è stato recentemente riconosciuto dalla Santa Sede, è uno dei rami della Famiglia Salesiana ed ha iniziato la sua presenza in diversi paesi, anche in Africa.

NOTA DELLA REDAZIONE

Nel servizio fotografico di questo numero, foto 3 e 4, pubblichiamo due disegni simili da noi fatti studiare, con la figura del Rettor Maggiore e di Don Bosco.
Ci auguriamo che possano riuscire utili, soprattutto in occasione di visite del Rettor Maggiore e che sostituiscono un disegno analogo, ma di qualità inferiore, frequentemente usato negli ultimi anni.

ITALIA: CHE COS'E' LA SAF ?

Abbiamo posto alcune domanda al salesiano coadiutore sig. Enzo Spiri, responsabile della SAF (Scuola di Applicazioni Fotografiche) di Torino, Valdocco. La SAF da vari anni produce documentari sull'attività dei missionari salesiani.

ANS - Sig. Spiri, ci può dare un'idea globale dell'attività della SAF ?

* La SAF in sé non è altro che un settore del Centro di Formazione professionale di Torino, Valdocco: svolge quindi la normale attività formativa per i giovani, nel suo campo specifico. Durante i mesi estivi - e nei 'tempi morti' - si è andata allargando, a cominciare dal 1969. Con me i confratelli signori Antonio Saglia, Mario Notario e Orlando Spinelli hanno cominciato a realizzare dei documentari. Di solito si va, per un mese, in una zona scelta per tempo, dove operano i Salesiani, si raccoglie materiale, si fanno le riprese; e, rientrati a Torino montiamo il tutto. Nel 1969 il primo documentario fu sugli Yanomami del Rio Negro in Brasile. Da allora abbiamo realizzato 36 documentari; e certo tra i primi e gli ultimi c'è una notevole crescita di qualità.
La cosa è partita in sordina, i finanziamenti sono stati cercati da noi, senza gravare sulla comunità e sulla Congregazione. Debbo riconoscere che vari lavori sono ad angolo visuale ristretto, mentre ora tentiamo di avere un punto di vista più ampio, sia socialmente che ecclesialmente. E ormai questo lavoro non è più un nostro 'hobby', come poteva sembrare all'inizio, ma è riconosciuto e appoggiato.

ANS - Quale interesse hanno destato questi lavori nel mondo salesiano e in quello dei grandi mezzi di comunicazione?

* Come ho appena detto, vari nostri documentari sono di visuale particolare e non hanno interesse fuori del nostro ambiente. Diversi però, soprattutto quelli sugli Yanomami, sono stati più volte trasmessi anche dalla Radio Televisione Italiana. Furono usati in particolare in diverse trasmissioni del programma scientifico "Quark". Sempre la RAI ha trasmesso sul primo canale nella rubrica religiosa "La faccia nera di Dio" sulla presenza salesiana in Africa e "L'illuminato e la luce", un cortometraggio sulla vita dei bonzi in un monastero della Thailandia. Di alcuni abbiamo venduto varie copie, ad es. di quello intitolato "Un sorriso negli slums" sulle "Suore del sorriso", una congregazione indiana che coopera con padre Aurelio Maschio a Bombay. Lo scorso anno abbiamo realizzato un documentario sul Guatemala, di circa 50', che la RAI inserirà nei suoi programmi nel prossimo futuro.

ANS - Ci sono state delle valutazioni da parte di esperti?

* Molto lusinghieri sono stati i giudizi di esperti in etnologia sui nostri lavori riguardanti gli Yanomami, i Bororos, i Xavantes, nei quali noi, grazie all'aiuto e al prestigio dei missionari, abbiamo potuto entrare all'interno della vita sociale di questi primtivi e, in qualche caso, anche "ricostruire" elementi della loro cultura ormai vivi solo nella memoria dei più anziani. Il regista Leandro Castellani (quello che dirigerà il film della RAI su Don Bosco per il 1988) è rimasto entusiasta del nostro documentario sul Guatemala.
Comunque non abbiamo pretese. Sappiamo che all'interno della Famiglia Salesiana e fuori i nostri lavori sono serviti e servono a stimolare lo spirito e la cooperazione missionaria e sono ovunque seguiti con molto interesse.

ANS - Quali progetti avete per il prossimo futuro, e in particolare per il "DB 88"?
* Tra pochi giorni andremo in Etiopia e poi in Egitto, Israele, Libano e Turchia,per documentarci sul lavoro dei Salesiani in quelle regioni. Abbiamo anche assunto l'impegno di fare quattro documentari per l'ispettoria salesiana delle Filippine.
Per il "DB 88" l'ispettoria subalpina si è impegnata a realizzare, con la nostra collaborazione, un film su Giovanni Bosco adolescente a Chieri, negli anni che precedono la sua entrata in seminario: un periodo che ha dato forma e contenuto definitivi alla sua personalità e alla sua missione. Dovrebbe riuscire particolarmente interessante proprio per i giovani.

ANS - Può esprimere qualche impressione personale su ciò che questo lavoro Le ha dato?
* Ecco, con l'ammirazione crescente per i sacrifici non facilmente immaginabili dei missionari, è cresciuta in me - in noi - la gioia di poter contribuire a far conoscere la loro attività umana ed evangelica. Ma, col passar del tempo, mi cresce dentro anche un rammarico: con più mezzi e con maggiore preparazione, nei primi anni di questa iniziativa avremmo potuto raccogliere tanto materiale prezioso sulle popolazioni primitive dell'America Latina. Le situazioni sono evolute tanto rapidamente che dobbiamo ormai parlare di occasioni perdute, anche se si tratta di un ritardo di 12-18 anni!...

INDIA: INCONTRO NAZIONALE DI SALESIANI COADIUTORI

Al Kristu Yjoti College di Bangalore si è svolto, dal 29 maggio al 2 giugno scorsi,il 2° Incontro dei Salesiani Coadiutori dell'India: erano presenti 76 coadiutori, gli Ispettori delle 6 ispettorie salesiane dell'India e alcuni salesiani sacerdoti.
I temi esposti e discussi sono stati: identità del salesiano coadiutore - prospettive per l'azione apostolica del salesiano coadiutore - la formazione del salesiano coadiutore - la vocazione del salesiano coadiutore. Dai lavori di gruppo e assembleari è uscita una "dichiarazione" che riassume le tematiche, enumera le difficoltà ed enuncia le risoluzioni operative che l'incontro ha messo a fuoco.

SUDAN: ANCORA NESSUNA NOTIZIA

Data ormai da vari mesi il sequestro del padre James Pulickal, salesiano indiano che lavora a Tonj nel Sudan. Con lui è stato sequestrato anche un giovane aspirante africano, Michel. A febbraio '87 una notizia parlava di rilascio: ma tutte le verifiche l'hanno dimostrata infondata ancora a fine maggio. La Croce Rossa Internazionale sta facendo ogni sforzo per avere contatti e notizie. Si continua a sperare.

AUSTRALIA: ANCHE UNA FOTO PUÒ ESSERE UNA BELLA NOTIZIA

La foto grande che pubblichiamo (1-2)presenta un insieme molto "salesiano": è la squadra di "foot-ball" (palla ovale) del Salesian College di Chadstone, Victoria. I giovani esultano per l'ammissione in finale nel torneo per la targa del giornale "Sun News Pictorial" uno dei due quotidiani del mattino di Melbourne.
Il Chadstone ha poi perso la finale il 12 giugno scorso al Melbourne Cricket Ground, davanti a oltre 10 mila spettatori. Il giornalista del"Sun" descrive il gioco come "un divertente incontro duramente combattutto, in cui le due squadre si sono dimostrate più vicine di quanto non dica l'esito finale".

FRANCIA: UN IMPORTANTE AMMIRATORE DI DON BOSCO

Ricorre quest'anno l'80° anniversario della morte di JORIS-KARL HUYSMANS (1848-1907): un romanziere "sulfureo", che si convertì ed ancora oggi è riconosciuto come uno degli scrittori del rinnovamento cattolico in Francia, tra il secolo XIX e il XX. Nel 1902 egli scrisse un opuscolo "Esquisse biographique sur Don Bosco".
Nell'ultimo numero del "Bulletin de la Société J.-K. Huysmans" vengono richiamate le circostanze che portarono lo scrittore a interessarsi di Don Bosco.

"Egli ha narrato di aver visto diverse volte arrivare presso i Benedettini della rue Monsieur a Parigi una squadra di ragazzini, guidata da un ecclesiastico, ed era stato colpito dalla pietà di quei ragazzi e dalla disinvoltura con cui si muovevano al minimo cenno del cerimoniere. Gli fu spiegato che erano ragazzi formati dai Salesiani, i figli di Don Bosco. Egli s'informò sul prete di Torino, sulla sua opera, sugli oratori di cui era il fondatore; insieme con François Coppée *(altro notevole scrittore cattolico, n.d.r.)* visitò un giorno l'orfanotrofio e l'oratorio di San Pietro e San Paolo, nel quartiere del Père Lachaise, al 29 di rue Retrait. Huysmans fu affascinato da quello che egli chiamò 'l'aspetto sciolto e aperto alla beneficenza dei continuatori di Don Bosco, degni in questo del Fondatore'. E siccome costoro erano oggetto delle persecuzioni del governo Combes, che rimproverava 'la loro azione economica nefasta', Huysmans decise di venire loro in aiuto pubblicando l' 'Esquisse biographique sur Don Bosco', mentre François Coppée apriva sul giornale 'Le Gaulois'una sottoscrizione a beneficio dei Salesiani, sottoscrizione che in pochi giorni raccolse una somma di 37.374,50 franchi".

MESSICO: TRA I MIXES DI TOTONTEPEC

Totontepec è un municipio di 5000 abitanti, sparsi in vari nuclei su una superficie di 400 kmq. Paese di agricoltura montana, ha subito una fortissima emigrazione soprattutto verso la capitale, Città del Messico. Per cercare di creare nuovi posti di lavoro e nuovi interessi per i giovani della parrocchia e del paese, i Salesiani hanno iniziato nella primavera di quest'anno il "Taller Don Bosco", un laboratorio di falegnameria per una ventina di giovani, realizzato quasi del tutto con aiuti giunti dall'Italia, come nel 1985 avevano iniziato un laboratorio di taglio e cucito dove attualmente lavorano 35 persone. I Salesiani arrivarono a Totontepec nel 1966, costruirono subito una scuola come strumento di crescita umana ed evangelica, centro di formazione di catechisti e animatori locali. Il parroco attuale, Don Carlo Sitia, che vi lavora dal 1974, ha ricevuto lo scorso anno la croce di cavaliere al merito della Repubblica Italiana per la sua presenza umanitaria, sociale, educativa e religiosa.

SPAGNA: PRIMA ASSEMBLEA DELLE ASSOCIAZIONI DI MARIA AUSILIATRICE

L'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, già esistente prima di Don Bosco,ma da Lui promossa e diffusa, è particolarmente radicata in terra di Spagna. Presso il santuario nazionale del Sacro Cuore del Tibidabo, Barcellona, il 10 maggio u.s. si è svolta la prima assemblea ispettoriale di tali associazioni, con 150 partecipanti che rappresentavano una decina di associazioni.
Per ognuna di esse fu fatta una relazione.Il lavoro di gruppo ebbe per tema le conclusioni del 3° Congresso nazionale su Maria Ausiliatrice del 1986.

GUATEMALA: IL PRIMO "CAMPO BOSCO" DEL CENTRO AMERICA

Il primo "Campo Bosco" (incontro di gioventù salesiana) del Centro America ha avuto luogo a Città di Guatemala il 16-17 maggio 1987. Vi hanno partecipato oltre 1500 scouts del Guatemala e del Salvador, incontrandosi nel campus dell'istituto teologico salesiano di Guatemala. E' stato uno spettacolo inconsueto e grandioso. Tutta la Famiglia salesiana fu impegnata nella preparazione e nello svolgimento, ma in prima fila lavorarono per l'animazione i prenovizi, novizi e giovani salesiani. Una delle finalità del "campo" era una migliore conoscenza di Don Bosco, in preparazione al "DB 88". Momento centrale riuscì la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Guatemala, mons. Prospero Panados. Fu una vera festa e preghiera giovanile. Ancora una volta Don Bosco ha dimostrato che è vivo e che sta salvando i giovani attraverso l'opera dei Suoi figli.

ARGENTINA: DA SESSANT'ANNI A SERVIZIO DEL POPOLO

Iniziata quasi timidamente nel 1926 con un servizio pastorale che presto divenne parrocchia, l'opera salesiana di Villa Regina, Rio Negro, oggi è dotata di una gamma di servizi e interventi davvero notevole. Ormai la città tocca i 40 mila abitanti e non potrebbero certo bastare i cinque Salesiani e le cinque figlie di Maria Ausiliatrice che vi operano, se non ci fosse una convinta e profonda collaborazione del laicato.
Per accennare solo ai settori principali - oltre il lavoro parrocchiale e le attività di pastorale giovanile normali - funziona un'organizzazione di scuole parrocchiali, con una scuola elementare, un giardino d'infanzia e un centro materno-infantile. La "Scuola di Gesù Bambino" al centro della città ha oggi 800 alunni. Due "focolari" per bambini e bambine abbandonati funzionano da qualche decennio e un terzo ha avuto inizio nel 1980. Le necessità di lavoro hanno richiesto un nido d'infanzia; e per i ragazzi meno favoriti è sorta una scuola tecnico-professionale che ha raggiunto un buon livello, come pure una scuola di falegnameria. E' in funzione anche una stazione radio, LU 16, che serve per il collegamento culturale e di evangelizzazione di una vasta zona. Anima e propulsore di tutto questo fervore di iniziative è stato ed è, dal 1959, Don Cesare Rondini, che ha saputo suscitare e sostenere una larghissima collaborazione.

BRASILE: PER I PIÙ POVERI, UN CENTRO DELLE FMA

Collegato alla facoltà di filosofia, scienze e lettere "Auxilium" di Lins, San Paolo, diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettoria del Mato Grosso, opera il CEMIC (Centro di studi per il Minore e la Integrazione comunitaria). Iniziato nell'anno 1969, si è andato sviluppando con sede propria e programmi di assistenza e intervento a favore dei bambini e ragazzi più poveri. Ha una sezione per i piccolissimi (dai due ai sette anni) che cammina verso i 320 assistiti, una seconda che cura l'età scolare (7-14 anni) e la sezione di avvio professionale-lavorativo, con varie specializzazioni. Oltre che dei ragazzi il Centro si interessa anche dei genitori, per i quali tiene corsi di formazione adeguati. Coloro che vi collaborano - insegnanti, studenti delle scuole superiori e istruttori professionali - partecipano come volontari. Per gli alunni/e ci sono programmi non solo di istruzione, ma anche di igiene, alimentazione e assistenza sanitaria.
Gli interventi del CEMIC sono tanto più preziosi data la particolare situazione della famiglia e la diffusione della prostituzione.

EGITTO: I SALESIANI AL CAIRO

Nella capitale egiziana (oltre 6 milioni di abitanti) i Salesiani sono presenti dal 1925-26 nella popolarissima zona di Rod el Farag. In altra zona, Zeitun, hanno aperto nel 1985 un oratorio festivo con centro giovanile e casa di accoglienza.
A Rod el Farag erano sorte inizialmente delle scuole per gli italiani - numerosi allora al Cairo e in generale in Egitto -; e solo nel 1937 era sorta una scuola professionale. Essa poté fortunosamente passare attraverso la tormenta della guerra. Dopo il 1945 ci fu un momento di sviluppo delle scuole superiori, seguito da difficoltà dovute ai vari cambi di regime. La scuola professionale dal 1970 è riconosciuta sia dall'Egitto che dall'Italia, in base a un accordo culturale italo-egiziano. Oggi sono presenti corsi di formazione professionale polivalente, un istituto professionale industriale e un istituto tecnico industriale. In questi ultimi anni sia l'edificio che soprattutto le attrezzature e le tecnologie sono stati rinnovati in misura notevole, grazie all'intervento di enti sia ecclesiali che civili per lo sviluppo.
In Egitto il "Don Bosco" di Rod el Farag è molto noto e stimatissimo dalle autorità e dagli imprenditori, per le generazioni di tecnici che ha preparato. Nello scorso febbraio il Centro fu visitato ufficialmente dal Ministro delle Forze Lavorative e dell'Addestramento , sig. Asem Abdel Hack, presente anche l'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia.
Gli alunni sono oggi per il 90% egiziani e in massima parte musulmani; ma non manca una buona percentuale di giovani cristiani copti, per i quali in particolare funziona anche un animato oratorio festivo.

ITALIA: SPORT PER RAGAZZI POVERI

Il Consiglio Nazionale delle PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) aveva lanciato una campagna "100 PGS per i ragazzi dimenticati dallo sport".
A Lecco, CO, i responsabili locali delle PGS hanno iniziato un lavoro di accostamento più profondo alla situazione locale, partecipando all'iniziativa "estate in città", un lavoro di animazione che ha dato modo di verificare la necessità di dare continuità al lavoro estivo per ragazzini dai 6 ai 12 anni. E' nata così una PGS "Sombrero", appoggiata dagli assessori allo sport e ai servizi sociali del comune. Gli iscritti sono oltre 130, divisi in gruppi al massimo di 20 ragazzi/e, ciascuno guidato da due animatrici-allenatrici. Per gli incontri e gli allenamenti sono a disposizione le palestre comunali e quella del locale istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ITALIA: LE PGS PER IL "DB 88"

In una recente seduta il Consiglio nazionale ha preso decisioni importanti che riguardano la partecipazione delle Polisportive Giovanili Salesiane al centenario dell'88. Ricordiamo le più notevoli.
Tra la fine ottobre e l'inizio novembre 1988 si svolgerà a Torino l'Assemblea Nazionale dell PGS. Tutte le manifestazioni a livello nazionale del 1988 avranno luogo a Torino e dintorni.
Il Consiglio ha rinnovato la proposta per i ragazzi più poveri "100 PGS per i ragazzi dimenticati dallo sport". Si sta inoltre pensando a una o più manifestazioni sportive a carattere internazionale, dato che già sono pervenute varie richieste in questo senso. Altra proposta interessante: quella di promuovere dei "gemellaggi" di sostegno tra le PGS italiene e il "Progetto Africa" (le presenze salesiane in Africa).

BRASILE: LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE PER I RAGAZZI DELLA STRADA

Obiettivo: la promozione umana, culturale e morale dei ragazzi "lavoratori della strada" per favorirne il reinserimento nella vita familiare e sociale, dopo esperienze di abbandono ed emarginazione. Con questo spirito una comunità di tre FMA ha assunto a Florianòpolis, S.Caterina, la direzione e la gestione di una fondazione benefica già esistente, che ha ribattezzato "Scuola Michele Magone" Scrivono le suore 'protagoniste': "Al termine delle cerimonie inaugurali (febbraio 1987) ci siamo messe all'opera con una profonda certezza: questa è veramente un'opera secondo il cuore di Don Bosco; qui la Madonna troverà nuovi cortili e corridoi in cui 'passeggiare'...".
I ragazzi che frequentano il centro ricevono una prima colazione al mattino; ma molti di più sono quelli che vengono per il pranzo. Quelli che hanno un piccolo lavoro di ripiego, come capita quasi sempre, nei tempi liberi hanno, al centro, un punto di riferimento, di svago e di educazione. Numerosi di loro frequentano i corsi di alfabetizzazione che il centro dà. Dopo qualche mese di attività si possono percepire nei ragazzi i segni di un cambiamento; notevole il fatto del senso di "casa propria", confermato dalla spontanea censura del furto: a casa propria non si ruba.

ITALIA: PER UNA VACANZA SERENA

Un grosso servizio sociale, pressoché ignorato dai mezzi di comunicazione di grande portata, è quello che ogni estate fa capillarmente la Chiesa Italiana per i ragazzi e i giovani, togliendoli dalla solitudine, dal pericolo di sbandamento e dando loro opportunità di divertimento e di educazione. Innumerevoli sono i campi-scuola, dai quali escono "quadri" preparati per l'animazione dei più giovani; e moltissime sono le comunità parrocchiali che dispongono di strutture e di iniziative per interessare i ragazzi durante i mesi estivi. I Salesiani sono in prima linea in questo settore.
Fra le tante esemplificazioni possibili accenniamo al caso di una parrocchia salesiana di Verona, S.Croce circa 10 mila abitanti. Nel periodo estivo l'attività oratoriana è ormai da 11 anni tesa alla organizzazione del "grest" (gruppo-estivo): un insieme di iniziative di ricreazione, socializzazione ed educazione guidato dai Salesiani, affiancati da un grosso gruppo di giovani animatori e di genitori. Il "grest 1987"ha visto circa 400 ragazzi/e iscritti, interessati nel pomeriggio in attività creative (disegni, costruzioni, attività espressive, ecc.) e la sera, dalle 20 alle 22, in tornei vari e partecipatissimi. Varianti importanti sono le passeggiate fuori città e le puntate in piscina. Ed ogni giorno c'è il momento religioso, che dà tono e sostanza a tutta l'attività.

INDIA: UN INCONTRO DI PRESIDI E DI INSEGNANTI

Presidi e insegnanti di inglese di vari distretti dell'Assam si sono incontrati nella scuola salesiana "St.Joseph's High School" di Barpeta, per un corso di aggiornamento. All'inaugurazione era presente il Dr. G.N. Talukdhar, segretario del dipartimento della scuola secondaria di Guwahati. Hanno partecipato anche molti operatori scolastici locali. Alla conclusione, in sede di valutazione del corso, molti dei partecipanti ebbero espressioni di elogio per le istituzioni di Don Bosco, per i Salesiani e le Suore e per la capacità di organizzazione dei Cristiani. Vari dei presenti si sono procurati una copia della bibbia e di opuscoli illustrativi della fede cristiana.

CANADA: FERVORE PER IL CENTENARIO "DB 88"

La "Giornata della Famiglia salesiana", celebrata per la prima volta in Canada a Montréal il 16 maggio scorso, è stata tutta polarizzata dal prossimo centenario e ne ha costituito un'introduzione.
Quasi a rappresentare la cultura trilingue del Canada, la scritta "Insieme verso l'88" spiccava in francese inglese e italiano nel centro di Rivière-des-Prairies, Montreal. Il tono alla giornata fu dato dalla richiesta che il padre Lucien Larré ha rivolto ai partecipanti: di diventare loro stessi il "Don Bosco del 1988", rispondendo ai pressanti appelli della gioventù di oggi.
In quattro gruppi di studio furono affrontati i temi seguenti: Don Bosco e l'educazione nella scuola - Don Bosco e l'educazione nel tempo libero - Don Bosco e l'apostolato tra gli Adulti e nelle Missioni - Don Bosco e i mass-media. A dirigere e animare la discussione erano presenti esperti salesiani (tra cui Don Jim Hurley, direttore del Bollettino Salesiano degli Stati Uniti) e non salesiani.
Una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Arsène Richard, vescovo di Bathurst, New Brunswick, coronò la giornata. Dopo la benedizione di un monumento a Don Bosco, una cena "italiana" concluse l'incontro in un clima di grande familiarità e serenità, di cui Don Bosco si deve essere compiaciuto.
La Famiglia salesiana in Canada è piccola: 48 Salesiani e 19 Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano in venti centri; e finora pochi cooperatori. Per un rilancio vigoroso di questo apostolato laicale si punta sulla celebrazione del centenario.
Per il 1988 è previsto un tempo di animazione in gennaio e un incontro di giovani e adulti a Montréal il 21 maggio. Ci sarà una partecipazione a due manifestazioni organizzate dai Salesiani degli Stati Uniti: il Congresso della Famiglia salesiana il 10 ottobre 1987 ad Haverstraw, N.Y., e il "National Rally and Liturgy" al Felt Forum del Medison Square Garden di New York.

BRASILE: DATI CHE HANNO RIFLETTERE

I 63 milioni di minori brasiliani, considerando la fascia da 0 a 9 anni, costituiscono il 47% dell'intera popolazione. I minori considerati "carentes" (bisognosi in qualche misura) sono 36 milioni; e di essi, sette milioni sono abbandonati a livello più o meno totale. Dei quasi quattro milioni di bambini che nascono annualmente nel paese, circa 300·mila muoiono entro il primo anno di vita, ossia ogni mille nati 75 muoiono prima di compiere il primo anno.
La ricchezza brasiliana è una delle meno equamente distribuite del mondo. Gli indici economici collocano il Brasile all'ottavo posto nel mondo, mentre gli indici sociali lo pongono al 52° posto, al di sotto delle Filippine e della Thailandia, non molto più in alto della Nigeria.

ITALIA: UN NUOVO RIONE INTITOLATO A MARIA AUSILIATRICE

A Corigliano d'Otranto, LE, il 24 maggio u.s. è stato dato solenne inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo rione popolare, intitolato a Maria Ausiliatrice. Il terreno dove sorgeranno le nuove abitazioni era proprietà dei Salesiani: una parte fu espropriata dal comune e una parte fu donata dai Salesiani stessi, per favorire l'iniziativa a favore della gente.

INDIA: UN SEGNO DI SPERANZA

La residenza missionaria con internato "Don Bosco" di Monsada è stata inaugurata il 3 maggio scorso: un imponente edificio a due piani, costruito con mattoni "sdb"! Questo punto di arrivo ha alle spalle sei anni di tentativi e di duro lavoro.
E' un'istituzione che va intesa nella giusta prospettiva. E' destinata agli Adivari, una popolazione tribale importata dai coltivatori di indaco al tempo della dominazione inglese. Nelle piantagioni essi hanno vissuto una vita di semischiavitù e più tardi hanno ceduto al destino. Attorno a Monsada ci sono oltre cinquanta villaggi Adivasi nel raggio di 40 km. Questa gente ha perso la propria cultura, la lingua, la religione, adottando la civiltà indù. Il livello di alfabetizzazione è del 2% per gli uomini e di meno dell'1% per le donne. Naturalmente la condizione economica è misera. In certi periodi dell'anno la stampa locale parla di morti per fame tra gli Adivari. Proprio al centro di tale situazione il "Don Bosco" di Monsada sta come un faro di speranza. Ospita oltre 160 ragazzi in edificio separato, circa 100 ragazze. L'educazione e la fiducia in se stessi sono i due fini principali di questa istituzione. Oltre la formazione propriamente scolastica, i ragazzi/e vengono avviati all'agricoltura, al taglio e cucito, alla falegnameria e alla saldatura.
Alla fine del pranzo del giorno dell'inaugurazione un saggio Adivasi ha esclamato:"I nostri figli sono come miniere: un tesoro è sepolto in loro. Si tratta di estrarlo". Don Bosco lo ha fatto cent'anni fa. Oggi i suoi figli fanno lo stesso.

PERÙ: TESTIMONIANZA MEMORABILE

Don Vicente Santilli, direttore del Bollettino Salesiano del Perù, ha intervistato il Dott. Andrew Simone, un medico canadese (50 anni, 12 figli e tre nipotini), che ha fondato l'organizzazione "Canadian Food for Children" per gli aiuti alimentari all'infanzia: opera in ben 26 nazioni, dall'America Latina all'Africa, all'Asia, ed è in relazione con i Salesiani del Perù. Riportiamo alcune affermazioni che esprimono lo spirito con cui si fa questa attività promozionale: un'autentica testimonianza cristiana.
"Undici anni fa - dice il dott. Simone - ho sentito la chiamata di Dio a servire i poveri. Quest'appello cambiò radicalmente la mia vita. Abbandonai la preoccupazione per il denaro, ho venduto le automobili, mi sono liberato dalle sicurezze sociali e anche da una certa 'libertà' e privatezza. Il segreto per aiutare i poveri consiste nell'avere il cuore pieno di Cristo... Il motivo che ci muove è aiutare queste creature perché sono figli di Dio. I problemi sono molti. La povertà è accompagnata da molte disgrazie e lo 'spirito del male' cerca di impedire il nostro lavoro e di togliere ai poveri la forza di sollevarsi. Stiamo lottando contro il male. La nostra unica preoccupazione è la santità. Con i viveri cerchiamo di mandare anche santità e molto amore di Dio...Non cerchiamo nessuna soddisfazione. Come dice la mia signora, "quando Dio ti chiama, devi dire di sì". Siamo contenti di poter aiutare: non ci attendiamo neppure un 'grazie'...".

BIRMANIA: AUMENTANO LE VOCAZIONI

Per provvedere un adeguamento logistico al numero sempre crescente di aspiranti salesiani nell'aspirantato di Anisakan, Mandalay, è attualmente in via di costruzione un edificio in muratura, m.90x50, a due piani. L'avvio dei lavori fu solennizzato a fine aprile scorso, alla presenza dell'ispettore salesiano di Calcutta, padre S. Alancheril, dal quale dipendono le opere salesiane della Birmania.

MALI: L'OPERA DEI SALESIANI SPAGNOLI

Nel Mali - Africa Occidentale, 1.240.000 kmq., 17 milioni di abitanti, 65% musulmani, cattolici verso i 100.000 - operano dal 1981 i Salesiani dell'ispettoria di Valencia, Spagna: sono nove, in tre presenze, a Sikasso e Touba e, dal 1985, a Bamako, la capitale. La situazione del paese è difficile: è in gran parte deserto e 'sahel'.
A Sikasso e Touba i Salesiani curano due parrocchie con centro giovanile (come quasi ovunque in Africa, i giovani sono maggioranza!); a Bamako hanno aperto un centro professionale, che già all'inizio aveva 160 alunni e ha raddoppiato il numero l'anno seguente. Le specializzazioni professionali sono: meccanica auto, meccanica agricola e lavorazione del ferro.
La gente nutre già una viva simpatia per i figli di Don Bosco, che chiama "quelli che sono sempre coi giovani". Un episodio significativo: uno dei giovani, dopo tre anni di studio, domanda: 'Può un musulmano farsi salesiano?'. 'No - gli si risponde - perché un salesiano è uno che crede in Gesù Cristo e offre la sua vita per il suo servizio. Ma perché questa domanda?'. 'Perché ciò che ho visto in voi - risponde il giovane - non lo avrei mai immaginato. Voi siete sempre a nostra disposizione e se un giorno non ho da mangiare sono sicuro che me ne dareste. Voi siete i primi a darci il buon giorno e gli ultimi a darci la buona notte. Perfino quando andiamo all'aeroporto a ricevere il Presidente o qualunque altra autorità venite con noi a piedi, invece di prendere un'auto...'.

BELGIO: LA FAMIGLIA SALESIANA AI PIEDI DI MARIA

Il 24 maggio u.s. la Famiglia salesiana del Belgio Sud - oltre 1200 persone - si è raccolta ai piedi di Maria nel santuario della "Madonna dei Poveri" a Banneux. L'iniziativa, partita dai Cooperatori, è pienamente riuscita: una degna preparazione all'imminente anno mariano e al "DB 88". Lo slogan del pellegrinaggio fu "Con Don Bosco andiamo a Maria".
Gli incontri, i canti, la preghiera, la presenza di molti giovani hanno lasciato il segno. L'ispettore Don Michel Doutreluingne nell'omelia ha paragonato il tempo di D. Bosco al nostro tempo: allora, come ora, pur con oggetto e modo differente, è sempre la Chiesa e il suo insegnamento che il "mondo" tenta di sovvertire. E difesa della Chiesa, allora come ora, fu e resta l'invocazione dell'Aiuto dei Cristiani.

SPAGNA: PRIMO INCONTRO INTERISPETTORIALE "HOGARES DON BOSCO"

Gli "Hogares (focolari) Don Bosco" sono un movimento salesiano di coppie e famiglie che da alcuni anni si va diffondendo nella Spagna. Oggi esso conta 166 gruppi che riuniscono ben 939 famiglie/coppie. Sul tema "Con Don Bosco e per una famiglia unita, insieme, verso l' 88" si è svolto il 17 maggio u.s. a Montilla il primo incontro interispettoriale degli "Hogares" delle ispettorie di Cordoba e di Siviglia. Era presente all'attenzione dei partecipanti anche il prossimo sinodo dei vescovi sul laicato cristiano. Nelle conclusioni della giornata di riflessione si è preso atto della situazione concreta (pluralismo, libertà di opinione e di espressione, difficoltà particolari delle coppie e della famiglia, apporto della famiglia cristiana alla società in questo momento di mutazione profonda) e sono state espresse alcune convinzioni di base, circa i valori del matrimonio ben preparato e radicato nella fede e sulle linee portanti del sistema preventivo di Don Bosco, come valida guida per l'educazione dei figli nella famiglia..

MALTA: ARTE PER AIUTARE I POVERI

La Confederazion mondiale Exallievi di Don Bosco ha organizzato, con i Lions Club di Malta, un'interessante mostra di acquarelli sui paesaggi maltesi, eseguiti dagli artisti italiani Cesare Mischiatti, Giorgio Rocca e Umberto Sgarzi.
L'esposizione si è tenuta nei suggestivi corridoi della cattedrale di St. John a La Valletta e ha avuto un notevole afflusso di pubblico. Di sèguito è stata organizzata la vendita delle opere esposte, risoltasi in poche ore. Scopo della manifestazione era infatti una raccolta di fondi per opere di beneficenza e carità. Non è la prima volta che i tre maestri, appartenenti a un gruppo artistico di Bologna animato dai Salesiani e legato all'Unione Exallievi, si presentano ad appuntamenti del genere:l' arte è, per loro, un mezzo per aiutare gli altri, per contribuire a scopi umanitari, quali quelli proposti per l'occasione dalla confederazione mondiale Exallievi e dai Lions Club di Malta.

EXALLIEVI: UN'ESPERIENZA IMPEGNATIVA IN VISTA DEL PROSSIMO SINODO

Nei giorni 21-25 maggio u.s. duecento rappresentanti dei più significativi gruppi e movimenti del laicato cattolico di tutto il mondo sono stati impegnati a Rocca di Papa, Roma, in una consulta Mondiale.
L'invito era stato fatto dal Pontificio consiglio per i Laici, che ha organizzato l' incontro in vista del Sinodo dei vescovi del prossimo ottobre, al fine di offrire ai Padri Sinodali un contributo di idee ed esperienze sul tema "Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo".
E' stata per i laici un'occasione di confronto al più alto livello. Erano presenti ad ascoltarli, oltre i membri del Dicastero vaticano organizzatore, anche, per una giornata, i membri del Consiglio di segreteria del Sinodo.
Rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, responsabili di organismi pastorali, di associazioni e movimenti ecclesiali, testimoni di rilievo nella loro attività professionale, tutti hanno dato il loro contributo specifico, derivante dal carisma proprio di ciascuno.
A rappresentare la Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco, invitata per la prima volta a questo tipo di incontri ecclesiali, è stato chiamato il rappresentante dei giovani Exallievi Gianni Sartore, membro della Giunta Confederale.
Era sensazione generale che si stesse vivendo un momento storico, il riconoscimento non solo teorico, che i laici impegnati possono essere propositivi per la Chiesa, adulti responsabili, coscienti dei loro bisogni, delle loro attese e speranze. E' stata un'esperienza straordinaria di comunione ecclesiale. "Abbiamo sentito in modo particolare l'azione dello Spirito Santo tendente a creare la comunione nella diversità", ha detto il Card. Pironio, che presiedeva i lavori, al termine delle cinque giornate.
Gianni Sartore ha avuto l'impressione che gli Exallievi, per mettersi alla pari con altri movimenti e associazioni che animano la Chiesa, per poter veramente influire nella società e nella Chiesa di oggi, devono fare molto cammino. E' stato comunque inaugurato un nuovo stile, quello della presenza e della partecipazione.

U S A: UN SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE PER L'ANNO MARIANO

Il vescovo J.O'Keefe,già vicario generale dell'archidiocesi di N.York, ha designato il tempio mariano dei Salesiani di W.Haverstraw, NY, come centro ufficiale per l'Anno Mariano 1987-88. Sarà quindi centro di pellegrinaggi, di espressioni di devozione mariana. Nella festa dell'Assunta, il 15 agosto, hanno avuto luogo speciali celebrazioni, culminate nella eucaristia vespertina seguita dalla processione "aux flambeaux". In tale occasione si è data una cura particolare agli handicappati, ai malati e agli anziani.

SPAGNA: 6° INCONTRO NAZIONALE ORATORI E CENTRI GIOVANILI

Con il motto-programma "Giovani... più vicino!" si è svolto a Santiago de Compostela dal 1° al 3 maggio u.s. preparato dalla Delegazione Nazionale Salesiana di Pastorale Giovanile, ha visto convenire da tutta la Spagna Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, animatori e operatori giovani e adulti. I lavori si sono svolti soprattutto sulla base delle esperienze vive, tenendo presente la "Proposta educativa' degli oratori e Centri giovanili. Gli oltre 400 intervenuti, provenienti da un centinaio di oratori, hanno vissuto giornate di impegno e di vera fraternità, vivaci anche per la prevalenza di giovani animatori. Le conclusioni-proposte nate dall'incontro sono le seguenti:

"1. Raggiungere una maggiore e più efficiente relazione e coordinazione tra i vari oratori e centri giovanili dell'ispettoria, per una mutua conoscenza, per stimolo e proposta di iniziative.

2. Prendere la "proposta educativa degli oratori e Centri giovanili" come base per la formazione degli animatori.

3. Chiedere alle comunità locali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice il giusto riconoscimento e la rivalorizzazione dei Laici, che, insieme con loro, lavorano e fanno pastorale negli oratori-centri giovanili.

4. Potenziare l'oratorio-centro giovanile come vera comunità educativa.

5. Favorire l'orientamento dell'oratorio-centro giovanile verso i giovani 'marginali' ".

ITALIA: IMPORTANTE AVVENIMENTO "GRAFICO" A VERONA

Per la prima volta il "Gravure Day" (giornata del rotocalco)) è stato celebrato in Europa, il passato 14 maggio. Come sede è stata scelta la scuola grafica dell'istituto salesiano "San Zeno" di Verona, che ha così visto confermato a livello mondiale il prestigio che la distingue.

Hanno patrocinato l'avvenimento la "Gravure Education Foundation" e la"Gravure Association of America", oltre che le massime case produttrici di apparecchiature grafiche. Hanno partecipato folte rappresentaze degli istituti di formazione grafica d' Italia e Svizzera, di varie industrie grafiche e della stampa specializzata.

La scuola grafica dell'istituto salesiano "San Zeno", grazie a donazioni, a prestiti d'uso e ad acquisti facilitati ha attualmente a disposizione delle attrezzature tecnologiche certamente uniche nelle scuole e centri di formazione grafica in Italia.E' il risultato di una stretta collaborazione tra scuola e aziende grafiche, collaborazione che rende possibile mantenere nella scuola livelli di professionalità che garantiscono l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ed esige in parallelo un continuo aggiornamento degli obiettivi formativo-tecnologici. Questa situazione colloca la scuola grafica del "San Zeno" in una posizione privilegiata anche per contribuire alla formazione permanente dei quadri delle aziende grafiche.

ITALIA: LA SCUOLA SALESIANA IN CIFRE

"La Congregazione Salesiana cura in Italia 100 istituti scolastici con un totale di 169 scuole: 16 elementari, 96 medie, 57 secondarie superiori, cui bisogna aggiungere 40 centri di formazione professionale. Vi lavorano 1596 religiosi salesiani, dei quali 1276 in ruolo docente, e 2505 laici, di cui 1870 con ruolo docente. La proporzione tra religiosi e laici varia non soltanto da regione a regione, ma anche da istituto a istituto: va da un 95% contro un 5% a favore dei religiosi, fino a un 40% contro il 60% a favore dei laici". (Dalla relazione alla visita d'insieme delle ispettorie d'Italia)

ITALIA: UN INDIMENTICABILE COOPERATORE: VERSO GLI ALTARI ?

Facendo seguito a insistenze di persone di diversissima estrazione sociale, è stata iniziata a Milano, nel centro ispettoriale salesiano, la raccolta della documentazione e delle testimonianze per istruire il processo per la beatificazione di ATTILIO GIORDANI (1913-1972), exallievo, cooperatore, educatore salesiano, una figura indimenticabile. Nato a Milano nel 1913, figlio di un lavoratore delle ferrovie immigrato dal Friuli, fin da ragazzetto frequentò l'oratorio salesiano di Via Copernico, che divenne la sua seconda casa e la palestra del suo apostolato. Qui si dimostrò gradualmente validissimo animatore, catechista e leader, vero educatore di generazioni di ragazzi a cominciare dagli anni '30. Avvenimenti come la beatificazione e canonizzazione di Don Bosco incisero profondamente nella sua vita. Dotato di vivace comicità, collaborò soprattutto nel teatro e nelle feste ma ebbe anche un grande dono di comunicativa nella scuola di catechismo e nei vari incarichi, sia salesiani che diocesani, e una notevole fantasia organizzativa. Entrato nel mondo del lavoro e dell'Azione Cattolica, brillò per impegno e intraprendenza, per umiltà e spirito di servizio. Durante la guerra fu soldato sul fronte della Grecia: e tra i suoi compagni d'arme fu apostolo efficace. Così continuò anche in ospedale militare in Liguria, dove non mancò di mettere in piedi un piccolo oratorio per i ragazzi locali. Dopo l'8 settembre 1943 visse per mesi alla macchia; e dopo la "liberazione" tornò, più maturo e temprato, al suo oratorio, dove riprese ad un livello sempre più vasto e profondo la sua attività. Enumerare le iniziative da lui messe in atto è impossibile, come anche dare una idea adeguata della sua fedeltà e del suo amore a Don Bosco. Il discorso si dovrebbe allargare se si volesse dire della sua attività nell'ambiente di lavoro - alla "Pirelli" - e nell'ambito diocesano, dove era molto conosciuto e ammirato.

Nel trapasso delle generazioni fu sempre "dalla parte dei giovani", anche quando giunse l'era delle contestazioni. Comprese a fondo la carica ideale che portava con sé l'Operazione Mato Grosso (OMG) - un'iniziativa di volontariato giovanile per l'America Latina, cominciata da alcuni Salesiani della Lombardia negli anni '60 - e vi entrò in pieno, fino a partire lui stesso per il Brasile nel 1972, pur avendo avuto qualche anno prima un grave infarto. Con lui sono i figli e la moglie - che ha condiviso in pieno i suoi ideali e la sue scelte. Il 18 dicembre 1972, dopo sei mesi di attività instancabile, documentata da testimonianze numerose, in una riunione di giovani volontari dell'OMG a Campo Grande prese la parola per illustrare il dovere di dare la vita per gli altri. Dopo aver esclamato "La nostra fede deve essere vita", lo colse un attacco cardiaco e in pochi minuti fu la fine.

A Milano, le onoranze funebri furono un trionfo. Sulla sua tomba è scritto: "Attilio Giordani, salesiano, laico, educatore, missionario". Resterebbe da dire dell'anima della sua vita: la preghiera semplice e incessante, la messa e la comunione quotidiana, l'amore filiale a Maria, l'amore ai giovani e ai poveri; e poi i tratti caratteristici dello stile salesiano, come il lavoro, l'affabilità, l'allegria, la purezza, l'ottimismo, il dono di sé.

Alla vigilia del sinodo dei vescovi sul laicato cristiano, Attilio Giordani appare come un "profeta" che ha incarnato le direttive conciliari, un vero "indice di futuro".

PARAGUAY: GLI EXALLIEVI PER I MINORI IN DIFFICOLTÀ

Il Centro Don Bosco degli Exallievi salesiani del Collegio Mons. Lasagna di Asunciòn da oltre un anno si è incaricato della cura pastorale di un istituto nazionale di rieducazione di minorenni, che si trova a otto chilometri dalla città di Emboscada.

Il primo obiettivo è l'assistenza spirituale - e in parte anche materiale - di ragazzi dai 12/13 ai 18 anni ivi detenuti per la loro pericolosità sociale. Gli Exallievi e i loro collaboratori vanno ogni domenica all'istituto, con il salesiano padre Norberto Fernàndez, per dare loro un orientamento umano, cristiano e salesiano, in vista di un ricupero sociale ed ecclesiale. I risultati sono già sensibili, con piena soddisfazione del vescovo di Caacupé e delle autorità civili. Il vescovo ha chiesto e ottenuto che padre Fernàndez si prenda cura, il sabato e la domenica, di una parrocchia di circa diecimila abitanti nella città di Emboscada.

U S A: IL CENTRO SALESIANO DI RINNOVAMENTO

"In questi anni il "Centro Salesiano di Rinnovamento 'San Giuseppe'" di Rosemead,California, sull'esempio del suo santo Patrono, è rimasto troppo dimenticato e modesto" - scrive il Bollettino Informativo dell'Ispettoria salesiana di San Francisco - "mentre è alla base del ministero spirituale forse più dinamico ed efficace tra i giovani di tutta l'ispettoria".
Ogni anno circa 11.000 giovani sono raggiunti dall'attività e dai programmi formativi del Centro. Il "San Giuseppe" è a servizio dei giovani mediante programmi di ritiri e di formazione spirituale, studiati in modo da andare incontro ai loro bisogni. Nella sua misura attuale il Centro è l'unico servizio per ritiri che si interessa esclusivamente di giovani. Tra le sue attività figurano ritiri di una giornata per la cresima, ritiri annuali per giovani delle scuole superiori, incontri giovanili periodici di esperienza dello Spirito, che si rivolgono a tre fasce di età; inoltre, seminari e corsi di studio della bibbia, gruppi biblici, programmi per la foramzione del "piccolo clero" parrocchiale, programmi parrocchiali per la preparazione alla cresima.

COLOMBIA: UNA NUOVA PRESENZA IN UNA ZONA POVERA

In un territorio che già da molti anni era visitato e servito pastoralmente dai Salesiani, Cachipay de Opòn (Santander), nel 1984-85 si è stabilita una comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice. Le suore attualmente si prendono cura di una scuola elementare, della catechesi e dell'animazione religiosa, delle visite ai villaggi e frazioni (sono due piccoli villaggi e otto frazioni, in tutto circa 400 famiglie) e dell'assistenza sanitaria.
Fino a pochi anni fa questo territorio era quasi completamente isolato, senza vie di comunicazione. Data la fertilità del terreno, venne gradualmente occupato da coloni provenienti da zone limitrofe; e ormai si presentava la necessità di una presenza pastorale più continua.
Dal gennaio scorso il vescovo diocesano ha eretto in Cachipay la nuova parrocchia di Maria Ausiliatrice, affidandola al salesiano padre Luis Granados, che già conosce bene la situazione. Durante quest'anno il nuovo parroco spera di condurre a termine la visita delle famiglie e il censimento parrocchiale.
Le suore nel 1986 hanno iniziato un corso superiore di agronomia, in parte residenziale e in parte via radio: i primi risultati sono stati molto incoraggianti. Per le donne e le ragazze hanno avviato anche dei corsi di taglio e cucito.
I problemi della zona sono molti e gravi. Le strade sono ancora insufficienti; così l'assistenza medica e il servizio postale. La popolazione è buona, religiosa e disponibile, ma sottoposta alla pressione delle sètte e al rischio della violenza.

AUSTRALIA: CONGRESSO NAZIONALE DEGLI EXALLIEVI

Guidati dal presidente nazionale, sig.Phil Bretherton, i rappresentanti delle Unioni Exallievi salesiani d'Australia si sono incontrati nel collegio salesiano di Sunbury il 17 maggio u.s. Erano presenti, con l'ispettore don Ferruccio Bertagnolli,molti Salesiani e alcune suore Figlie di Maria Ausiliatrice con una rappresentanza di loro Exallieve. Tema del congresso fu "Don Bosco nostra guida e protettore: uomo del suo tempo, guida nel presente,profeta per il futuro".Al centro dell'attenzione fu la recente lettera del R.Maggiore ai Salesiani sugli Exallievi. E' stata affrontata la preparazione del 4° congresso Exallievi di Asia e Australia,previsto per il 28 agosto - 3 settembre 1988 al "Mannix College" di Clayton: diversi gruppi hanno discusso sui vari aspetti della organizzazione.

NIGERIA: PRIMA PIETRA DI UNA CHIESA A MARIA AUSILIATRICE

Sabato 9 maggio u.s. ad Akure è stata benedetta solennemente la prima pietra del tempio-parrocchia di Maria Ausiliatrice. Ha presieduto la celebrazione il vescovo, Mons. Fr. Alonge. Era presente anche l'ispettore salesiano dell'Ispettoria Subalpina di Torino, dalla quale dipendono i Salesiani che lavorano ad Akure. "Non è una pietra qualunque - spiega il vescovo, in inglese e yoruba - viene da Torino, è un pezzo dell'antico altare che Don Bosco stesso aveva fatto costruire per la basilica di Maria Ausiliatrice: dall'Ausiliatrice di Torino all'Ausiliatrice di Akure...".
Dopo la celebrazione eucaristica, animata da vivaci canti e danze, secondo lo stile africano, ebbe luogo un rinfresco durante il quale furono raccolte offerte per la costruzione. Per primo presentò l'offerta l'ispettore salesiano Don Luigi Testa: "L'offerta non è mia personale - disse -; sono qui a nome di tanti e tanti amici, che da Torino pensano a voi e alla vostra chiesa con molta simpatia...". La gente, presa dall'entusiasmo, non può più stare seduta, la danza si fa generale e tutti offrono quello che possono sottrarre alla loro povertà. Dopo quattro anni di intenso lavoro pastorale per costruire la comunità cristiana, l'attuale impegno della costruzione materiale della chiesa - che sarà anche santuario mariano della zona - sarà un'ulteriore occasione di unità e collaborazione.

BRASILE: APPELLO DA UNA SITUAZIONE-LIMITE

Mons. Edvaldo Gonçalves Amaral, arcivescovo salesiano di Maceiò, esprime la sua preoccupazione e angoscia per un "centro scolastico" della città di Maceiò: un gigantesco plesso di 13 scuole statali, dalla materna alle secondarie, con 23 mila alunni, 3/4 mila insegnanti e funzionari.

"Davanti all'azione pastorale della chiesa di Maceiò sta qui la grande sfida: chi si prende cura di quei 23 mila ragazzi per formarli per Cristo e secondo il suo Vangelo? 22 insegnanti di religione procurano di dar loro qualche conoscenza di Gesù Cristo e della sua Chiesa. "Ma che cos'è questo per tanta gente?" - possiamo chiedere, come gli apostoli nell'episodio della moltiplicazione dei pani.
Si tratta di una frazione significativa delle classi popolari: quasi tutti i ragazzi abitano nei "bairros" più poveri della periferia di Maceiò. Sono ragazzi mediamente sotto i 17 anni e formano la maggioranza degli adolescenti e dei giovani del ceto popolare, destinatari prioritari dell'azione salesiana. Quando potremo avere un sacerdote con una équipe di catechisti e di educatori, che assumano il carico pastorale difficile e delicato di tanti giovani, bisognosi di una parola amorevole, detta all'orecchio secondo lo stile di Don Bosco, che li conduca alla pratica del bene e della virtù? Questo è il mio interrogativo angosciato, questo è il mio invito. Qui ci sono 23 mila giovani in attesa di aiuto...".

TOGO: APERTURA DI UN SECONDO NOVIZIATO FRANCOFONO

Il 16 agosto u.s., anniversario della nascita di Don Bosco, è stato aperto a Lomé, capitale del Togo, un secondo noviziato francofono per l'Africa. Il primo si trova a Kansebula presso Lubumbashi nello Zaire. I 14 novizi africani che inizieranno la loro preparazione alla vita salesiana a Lomé sono provenienti da diversi paesi dell'Africa Occidentale e rappresentano i primi frutti del radicarsi del carisma salesiano in quella regione attraverso l'opera e i sacrifici dei salesiani francesi e spagnoli. La formazione che seguirà al noviziato sarà pure attuata a Lomé.

PERÙ - PUNTARE SULLA FAMIGLIA

Don Ennio Leonardi lavora in Perù da 35 anni e attualmente si trova a Magdalena del Mar, Lima. Si è sempre occupato di catechèsi ed ha seguito l'evoluzione di questo settore soprattutto dopo il 1970. In una recente conversazione ci ha esposto le sue esperienze.

Dal 1970 al '76, con altri religiosi e laici, si dedicò all'aggiornamento e rinnovamento nella preparazione degli animatori della catechesi. Difficoltà principali furono anzitutto la mancanza di un modello chiaro in linea col Concilio e una presentazione adatta alla situazione locale, dove i modelli europei avevano minore significato e pochissimo mordente. Daltronde in Perù - come in molte parti dell'America Latina - la pastorale corrente ha tendenza ad accentuare l'amministrazione dei sacramenti, in un clima di religiosità popolare sovente mescolata con residui ancestrali di culti naturalistici, di magia, stregoneria e simili. Quello che manca è una comunità cristiana viva, capace di trasmettere vitalmente la dottrina dentro una testimonianza di vita. In quegli anni poi alcune correnti si erano orientate piuttosto sulla linea della teologia della liberazione nel significato prevalentemente sociopolitico. Che ci sia bisogno di rinnovamento biblico, liturgico, catechistico e pastorale, è evidente. Ma una delle carenze principali e pesanti è quella che tocca l'istituto familiare. E' questo il settore nel quale maggiormente è sensibile la mancanza di un "progetto cristiano di vita". La mentalità antica - che esalta la fecondità come segno di forza e di ricchezza - è ancora molto viva tra la gente; la conseguenza prima è la labilità del vincolo matrimoniale e la libertà sessuale, che creano situazioni di trauma nei giovani (ammirazione-odio del padre, che spesso non conoscono; amore-disprezzo della madre, alla quale sono molto legati). La mancanza di famiglie cristiane davvero impedisce l'esistenza di autentiche comunità cristiane.

Giunto a queste conclusioni, Don Ennio incontrò una iniziativa proveniente dagli Stati Uniti, il "Marriage Encounter", che promuove incontri di coppie - ma, insieme, anche di religiosi e religiose - nei quali, con metodi semplici ed efficaci e in clima di comprensione e di bontà cristiana, le persone vengono aiutate a scoprire la propria personalità soprattutto nei rapporti con gli altri. Si tratta non tanto di 'lezioni', quanto di testimonianze vive, di comunicazione di esperienze positive e negative. Le persone trovano una giusta stima di sè, imparano ad esprimersi a fondo, ma anche ad ascoltare e spesso giugono a una vera conversione. La riflessione, la preghiera, il dialogo soprattutto, sono gli elementi del metodo.

Don Ennio ebbe l'opportunità di andare negli USA dove ebbe contatto con gruppi di coppie già molto avanzate in questo cammino di chiarimento e di crescita; e comprese come in tali gruppi fosse possibile una catechesi molto profonda a livello di famiglia: la forza spirituale di una coppia veramente unita dal sacramento è molto sensibile e diffusiva. Inoltre trovò, con grata sorpresa, che a Rosemead in California i Salesiani usavano coi giovani e con gli adulti dei programmi ispirati a questo metodo.

Tornato in Perù, con l'aiuto prima di Don Casimiro Iraola e poi di don Francesco Vaccarello, cominciò a tenere incontri per le coppie, adattando i programmi alla situazione locale. In sèguito lasciò le coppie come tali per allargare gli incontri ad altre categorie di persone, ma sempre con al centro la famiglia. Trovò validi collaboratori e si può dire che ormai il grosso dell'attività dipende dai laici, tra i quali egli ama ricordare i signori Victor e Anna Maria Ramirez che sono altamente benemeriti.

I programmi usati si sono diffusi da Lima alle principali città del Perù, nei paesi dell'America Centrale (dove ha assunto l'animazione Don Salvatore Caffarelli, salesiano), in Cile (con Don José Forbes) e in Argentina. A Lima è stato possibile avere una

casa per gli incontri, nella gestione della quale la generosità gratuita di tanti laici è un richiamo all'intervento della provvidenza.

Oggi vengono curate giornate per i genitori, incontri per i bambini (ENE-encuentros de niños en al Espiritu) presenti i genitori, per i giovani dai 15 anni in su (EJE-encuentros de jòvenes en el Espiritu) e incontri del programma ESCOJE (=Scegli!) per le persone oltre i 18 anni. Il punto di partenza è sempre la situazione dei rapporti delle persone in famiglia, come terreno di scoperta di sè e degli altri, e dei rapporti con Dio. Sono inoltre iniziati dei corsi per fidanzati prossimi al matrimonio.
In questi ultimi anni tutta questa attività ha segnato un 'boom': ora però va ricercata la continuità, con una catechesi ripresa e approfondita, con corsi biblici e vocazionali, con incontri per fidanzati all'inizio del loro rapporto. Don Ennio dice con soddisfazione che il numero delle vocazioni consacrate uscite dagli incontri è notevole; ma sottolinea che importanza vitale hanno soprattutto i matrimoni che nascono - o rinascono - con tutta la loro forza vocazionle.
Altri programmi in prospettiva sono quelli della preparazione alla cresima e alla prima comunione, sempre nella tendenza di coinvolgere i genitori e la famiglia, in modo che sia confermata la chiamata di essa alla evangelizzazione vissuta.

"Se la Chiesa fiorisce sulle comunità cristiane vive; se cellula di tali comunità sono le famiglie cristiane; se la formazione dei giovani ha le radici più profonde e vitali nella famiglia, è evidente l'importanza delle iniziative che puntano sul rinnovamento cristiano della famiglia. L'impegno apostolico dei laici - conclude Don Ennio - non ha forse nessun altro obiettivo più proporzionato e vissuto, nel quale siano più competenti. E quelli di essi che lo vivono "nel Signore" hanno una forza testimoniale - dunque evangelizzatrice - di grande efficacia, anche per le vocazioni di speciale consacrazione". □

ECUADOR: PER IL CENTENARIO DEI SALESIANI IN ECUADOR

Nel gennaio 1988 si compiranno cent'anni dall'arrivo dei primi Salesiani in quella Repubblica sudamericana. L'ispettoria salesiana - in piena intesa con tutta la Famiglia salesiana dell'Ecuador - ha già preparato il calendario 1988 con le manifestazioni del centenario. Noi riportiamo le più importanti.

L'arrivo dei Salesiani sarà solennemente commemorato a Guayaquil l'11 gennaio, data dello sbarco, e a Quito il 28 gennaio. A Quito avrà luogo dal 19 al 21 febbraio un congresso giovanile salesiano. Il 25 febbraio sarà il governo nazionale a dare un solenne riconoscimento all'Opera Salesiana. Un periodo intenso sarà segnato dalla "Pasqua giovanile", dal 28 marzo al 2 aprile. In maggio, dal 21 al 24 si terrà a Quito il congresso Mariano Nazionale; e a Cuenca, dal 27 al 29 maggio, il Congresso nazionale dei Cooperatori Salesiani. Il 5 agosto a Macas, Oriente, sarà benedetta la nuova cattedrale, e sarà un momento "missionario" del centenario, come anche lo sarà, il 12 ottobre, la presentazione a Quito del libro sulle missioni andine.

La chiusura di tutte le manifestazioni centenarie si terrà a Quito il 31 gennaio 1989. In quell'occasione anche la Chiesa Ecuatoriana dirà ufficialmente la sua riconoscenza per l'opera svolta dai Figli di Don Bosco a favore della sua crescita.

Oltre a queste maggiori manifestazioni il calendario prevede mostre, concorsi, gare sportive, iniziative di sostegno spirituale (ritiri, corsi di esercizi spirituali)per tutti i rami della Famiglia salesiana.

INDIA: ALLE RADICI DELL'INCULTURAZIONE

Padre François Guézou, missionario a Yelagiri Hills nel Sud India, esprime alcune sue convinzioni sul modo di essere missionario:

"... Ormai riceviamo visitatori provenienti dalle diverse regioni dell'India, per lo più persone impegnate loro stesse in servizi sociali a vari livelli. Vengono a studiare i nostri modi di procedere. Noi ci confondiamo così bene con la gente con cui viviamo, la nostra partecipazione alla vita dei villaggi è così intensa, nelle gioie come nelle pene, e la nostra conoscenza della loro vita quotidiana è così profonda, che tutti ne sono meravigliati! Così ci si chiede, oggi, di avviare un centro di azione sociale e spiritualità, aperto a tutte le denominazioni. Ahimé! per il momento non abbiamo certo il personale sufficiente. Ma non è nostro desiderio, anche, stare un po' appartati dalla pubblicità, per essere e vivere meglio con coloro che ci circondano? Di fatto non vorremmo essere nè maestri nè discepoli, ma molto semplicemente cristiani che aspirano a una vita conforme al Vangelo! Infine, tutto si riassume nel saper amare totalmente, fino al dono di sè, a imitazione del Signore che si è fatto uomo tra gli uomini e ci ha fatto perfino il dono della sua carne e del suo sangue, perché anche noi sappiamo riconoscere la sofferenza dell'altro, anche nei più disgraziati fisicamente e moralmente...".

GIAPPONE: LA SINDONE ALLA "SETTIMANA ITALIANA"

Mercoledì 23 giugno al Centro internazionale di Nagoya si è aperta la "Settimana Italiana". Il Centro, sconvolgendo tutti gli schemi, ha lanciato il grido "viva l'Italia!" non con delle cose, ma con una presenza: quella della Sindone. Nessun atteggiamento propagandistico, nessuna predica, solo la presentazione di un fatto. Sono i visitatori a decidere l' "occhio" con cui guardare. Il padre Gaetano Compri, dei Salesiani di Tokyo, esperto sindonologo, 32 anni di Giappone, ha curato la mostra insieme al padre Fransone dell'università Nanzan. "Una mostra così non è mai stata fatta qui in Giappone, al di là dei circuiti cattolici - ha detto padre Compri, stupefatto e felice dell'inaspettato successo di pubblico - ma la cosa più importante è che la gente che viene, di solito non sa nulla nè dell'Italia nè del cristianesimo, se non per sentito dire. Tutti fanno domande e ascoltano volentieri, anche se parla un prete".

MOZAMBICO: SITUAZIONI DRAMMATICHE

Un salesiano che lavora - e soffre - in Mozambico cerca di dare qualche idea di una situazione molto grave.

"Il paese, a causa della guerra, sta soffrendo la fame, la nudità e la morte di famiglie intere in tutte le regioni. Sono molte le persone che vengono a battere alla nostra porta perché diamo loro un po' di vestiario; molte donne vengono vestite solo di un sacco. Questa mattina stessa si presentò una donna mezza nuda a chiedere vestiario per sé e per i cinque bambini privi di tutto. Quel poco che abbiamo lo diamo. Ed essi accettano tutto, anche una camicia piena di rammendi. Molte persone non osano uscire dalla capanna perché non hanno nulla da mettersi addosso. E per mangiare, che cos'hanno?La Caritas parrocchiale, per esempio, sta mantenendo quasi del tutto circa cento famiglie.Ma non si creda che sia molto, perché il cibo che ricevono dura solo una o due settimane e poi devono aspettare il mese prossimo, se la Caritas ha ricevuto qualche cosa... E i ragazzi possono studiare in queste condizioni? Vanno a scuola quando possono; e tutti ci vanno affamati! Le aule mancano di finestre, di banchi, di luce, di quaderni, di penne. Come possono studiare?".

SCAFFALE: INCONTRO DELEGATI AFRICA. LUBUMBASHI, 2-6 marzo 1987
Roma, Dicastero per le Missioni

Dell'incontro di Lubumbashi - di cui ANS ha già dato notizia (vedi ANS 1987,n.5, pp.6-7) - questo fascicolo presenta gli Atti, ossia le relazioni (in varie lingue) e le conclusioni e direttive.
Come si esprime nella presentazione Don Luc Van Looy, i delegati delle varie presenze salesiane in Africa "si sono radunati per studiare tre temi fondamentali: la Pastorale Giovanile, la Formazione in Africa, il Coordinamento all'interno del progetto Africa".
Si tratta di un insieme di esperienze, riflessioni e notizie di grande interesse, anche per chi solo desideri seguire l'andamento del "Progetto Africa". L'incontro ha posto le basi per una proficua "visita d'insieme", che avrà luogo a Kigali, Rwanda, dal 2 al 7 maggio 1988 per le presenze salesiane nelle nazioni francofone, e dal 9 al 14 maggio per le presenze salesiane delle nazioni anglofone.

SCAFFALE: ATTUALE PERCHE' VERA. CONTRIBUTI SU S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO, a cura di M.E.Posada,Edizioni LAS, Roma 1987.

Per commemorare il 150° anniversario della nascita di S.Maria D.Mazzarello la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma ha curato la pubblicazione di una serie di studi sulla figura della santa Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da diversi punti di vista - della spiritualità, della psicologia, della storia della formazione della santa e del suo contributo alla fondazione delle FMA - i contributi costituiscono un vero accostamento e approfondimento conoscitivo. Una preziosa rassegna bibliografica chiude il volume.
"La lettura di queste pagine - scrive nella presentazione Madre Marinella Castagno, Superiora Generale delle FMA - frutto di attento studio e di amore sincero, porterà a cogliere con maggiore profondità la missione specifica di S. Maria D.Mazzarello... Soprattutto aiuterà a riprodurre con maggior vigore, in questo anno di immediata preparazione al primo centenario della morte di S.Giovanni Bosco, la sua fedeltà creativa al carisma del santo educatore della gioventù".

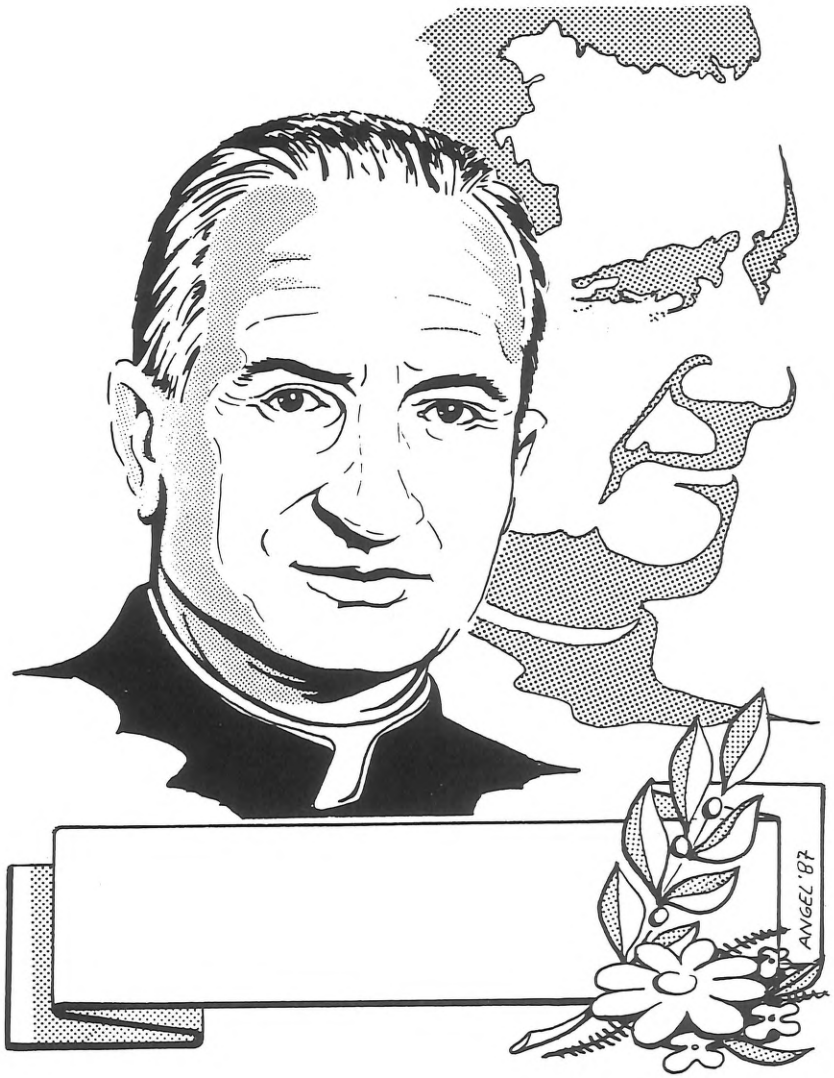
SCAFFALE: IL CONCILIO AI GIOVANI: UN'EREDITA' PROFETICA. Atti della XIII Settimana di spiritualità salesiana. Dicastero per la Famiglia Salesiana, ediz. SDB, Roma 1987.

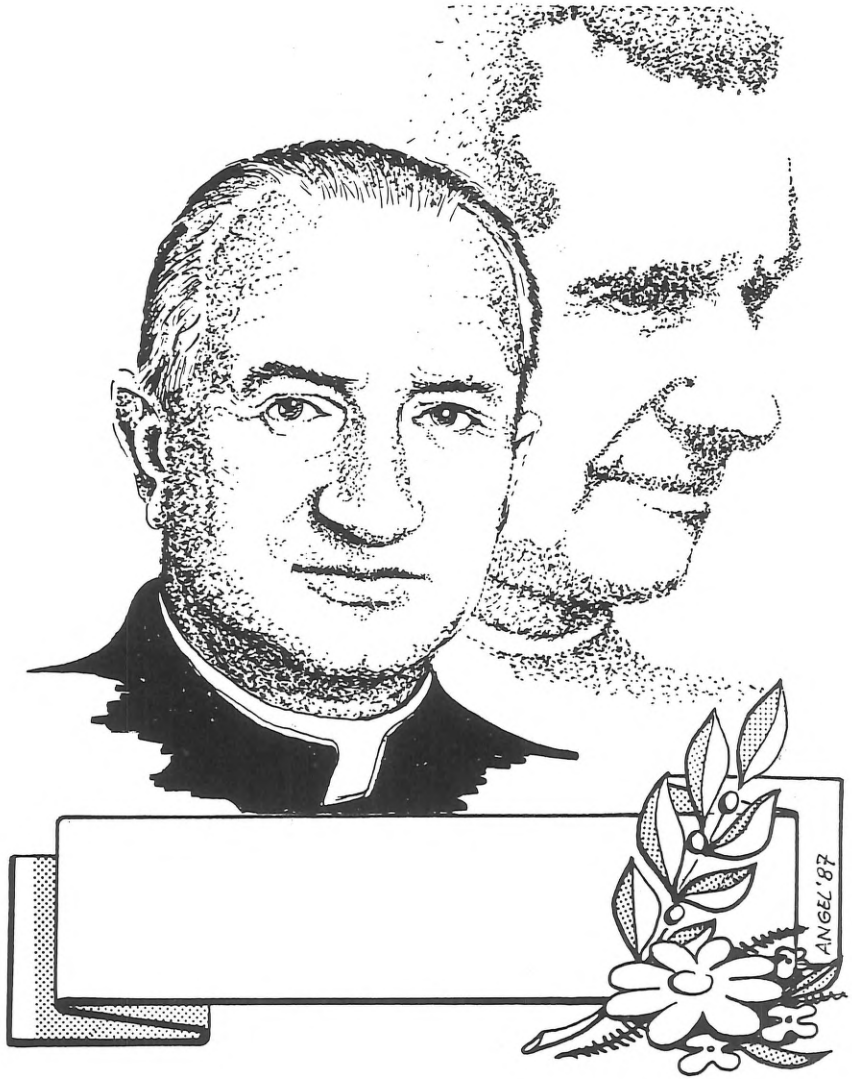
Questo volume di 350 pagine raccoglie la documentazione della settimana di spiritualità di fine gennaio (vedi ANS 1987 n.1, pag.22 e n.3 p.12), sul tema "Con i Giovani raccogliamo l'eredità del Concilio".
Le varie relazioni - e in modo particolare quella del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò - costituiscono una base indispensabile di riflessione per chi voglia realmente raccogliere con i giovani l'eredità del Concilio. In allegato sono state aggiunte delle "Note per una spiritualità conciliare affidate alla Famiglia salesiana", una traduzione chiara e pertinente di una riflessione globale, dovute a Don Antonio Martinelli, che della settimana di spiritualità è stato l'attentissimo "moderatore". L'indispensabile continuo accostamento al "corpus" del Concilio Vaticano II in una prospettiva salesiana - dunque giovanile! - è largamente facilitato e stimolato da questo volume.

SCAFFALE: DOSSIER P.G. N.2: ANIMAZIONE INTERISPETTORIALE - EMARGINAZIONE
A cura del Dicastero per la Pastorale Giovanile, Roma 1987

Continuando la pubblicazione di sussidi di pastorale giovanile, il Dicastero presenta con questo volume diverse impostazioni di pastorale giovanile (Spagna, Argentina, Italia, India) e, in altra sezione, varie iniziative in aiuto di giovani svantaggiati (USA, Italia, Brasile, Paraguay, Asia). Una terza parte contiene informazioni e sussidi, tra cui segnaliamo in particolare i "materiali" sui temi "Essere cristiani nel mondo d'oggi" e "Il Laico nella Chiesa: identità e missione", notevoli per i 'chiarimenti grafici'che aiutano visivamente ad affermare i concetti e possono servire agli operatori pastorali per una presentazione incisiva delle tematiche.


SALESIANS
SALESIANS
SALESIANS
SALESIANS


ANGEL '87


ANGEL '87



ANS - 87/9-10 Iquitos, Perù - Padre Luis Bolla con alcuni Achuar dell'Amazzonia peruviana **5**



ANS - 87/9-10 Lima, Perù - Don Ennio Leonardi con alcuni animatori degli incontri giovanili nello Spirito (EJE) **6**



ANS - 87/9-10 Città del Guatemala: Un momento «mariano» del «Campobosco 1987» **7**



ANS - 87/9-10 Montréal, Canada - Giornata della Famiglia Salesiana: un gruppo di studio **8**

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

NOVEMBRE 1987
Anno 33 n. 11

DOCUMENTAZIONE
2. Il Rettor Maggiore al Sinodo episcopale sui Laici
5. Da Pechino verso l''88
7. Ecuador: La missione salesiana di Talahua
9. Venezuela: Un impegno di futuro
14. Exallievi ed Exallieve per il "DB 88": Congresso mondiale

CRONACHE
6. "DB 88": La data della presenza del S.Padre a Torino
8. Italia: Preparazione al "DB 88"
10. Colombia: Le Figlie dei SS. Cuori a Roma
Mozambico: In gioiosa povertà come a Mornese
11. Italia: Saluto ai missionari partenti
Angola: Lotta contro il colera
Togo: Il nuovo noviziato
12. Cile: Per il centenario della presenza salesiana
13. Italia: Convegno di salesiani animatori di musica
15. Austria: Colloquio Internazionale sulla Famiglia Salesiana
19. Cooperatori: Nuovo Delegato centrale
20. Italia: Seminario di studio a Roma
Italia: Settimana di studio sull'animazione missionaria
23. Francia: Un'originale presentazione di Don Bosco

FLASH
4. Brasile: *Una sfida della speranza*
13. Perù: *Un salesiano benemerito botanico*
14. Exallieve FMA: *Linee d'impegno*
15. Paraguay: *Dormire sulla strada*
16. Thailandia: *Per i non udenti*
Tanzania: *Si lavora per le vocazioni*
17. Birmania: *Per un progetto pastorale*
Argentina: *Un ricordo del "DB 88" sull'Aconcagua*
Belgio: *Per far conoscere Don Bosco*
Perù, Lima: *La basilica di Maria Ausiliatrice è "santuario"*
18. Messico: *Nella missione dei Mixes e Chinantecos*
Ungheria: *Un coro di Budapest alla messa del Papa in Polonia*
19. Italia: *Un film che fa parlare di sè*
Gabon: *Una marcia di riflessione*
20. Haiti: *In una situazione difficile*
21. USA: *Aiutare i ragazzi in carcere*
Sri Lanka: *Nuovo aspirantato*
22. India: *La scomparsa di Mons. L.La Ravoire Morrow*
USA: *Iniziative per l'animazione delle vacanze*
Belgio: *Un inno internazionale per Don Bosco*
23. Italia: *I Salesiani di Sondrio per la Valtellina*
24. SCAFFALE: Pastorale Andina (Atti) - G.Bosco, Opere Edite, vol XXXVIII - L'Ispettore Salesiano

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
IRETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

GISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

IL RETTOR MAGGIORE AL SINODO EPISCOPALE SUI LAICI

Al sinodo episcopale "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo" *è stato presente come membro effettivo il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò. Il giorno 8 ottobre egli ha pronunciato l'intervento che siamo in grado di comunicare, sul tema* "Formazione dei laici e pastorale giovanile".

0. L' "Instrumentum laboris" tratta della formazione dei laici nei nn.70 e seguenti.Il mio apporto si riferisce ad un aspetto, a cui si è già fatto cenno in aula: l'importanza di una "Pastorale giovanile" per arrivare alla formazione di un valido laicato.

1. Non è inutile premettere quanto è già stato più volte ricordato: il Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito, è, nel suo insieme, il sogggetto della missione di salvezza nella storia e della vocazione alla santità.
   Prima di addentrarsi a precisare le distinzioni (e anche per approfondirle rettamente) è necessario insistere su ciò che è comune. La grandezza e la dignità cristiana sta per tutti nell'essere figli di Dio, membra del Corpo di Cristo e pietre vive del Tempio dello Spirito; le note che distinguono le varie membra fra loro sono orientate a speciali funzioni e servizi a favore della missione comune.

2. In questo senso tutta la Chiesa, nell'armonia delle sue componenti, è il grande Sacramento di salvezza dell'umanità. L'armonia tra le dimensioni comuni e le differenziazioni specifiche che in Essa esistono si potrebbe esprimere così:
   - tutta la Chiesa è "secolare", ma non tutti i suoi membri sono "laici";
   - tutta la Chiesa è "consacrata", ma non tutti i suoi membri sono "religiosi";
   - tutta la Chiesa è "contemplativa", ma non tutti i suoi membri sono "monaci e monache";
   - tutta la Chiesa è "evangelizzatrice", ma non tutti i suoi membri sono "successori degli Apostoli";
   - tutta la Chiesa è "sacerdotale", ma non tutti i suoi membri sono "vescovi e preti";
   - tutta la Chiesa è "regale", ma non tutti i suoi membri sono "pastori";

   Il fatto, per esempio, che tutta la Chiesa abbia una "dimensione secolare", non contraddice né sopprime, bensì esige ed invita ad approfondire il senso peculiare dell' "indole secolare" (LG 31) propria e specifica dei Laici. In modo analogo si dovrebbe procedere con ognuna delle altre dimensioni nominate.

3. C'è, dunque, una duplice linea per riflettere sul mistero della Chiesa. Si tratta, però, di due aspetti complementari e mutuamente indispensabili: quella "comune" a tutti e quella "specifica" dei vari gruppi. In quanto alla Pastorale a favore dei giovani, nessuno può dubitare di dover scegliere senz'altro la prima linea di riflessione: quella della vocazione comune. La gioventù, infatti, è quella grande porzione del Popolo di Dio che sta crescendo nella vocazione comune in cammino verso le differenziazioni specifiche.
   D'altra parte la gioventù è anche quella grande porzione dell'umanità che sperimenta connaturalmente, in forma simultanea e costitutiva, gli apporti dell'educazione per una sua graduale promozione umana.
   In entrambi questi aspetti giovanili (di vocazione cristiana e di crescita cultura-

le) si costata oggi una forte novità. Non per nulla si parla continuamente (e non solo per i giovani) di "nuova evangelizzazione" e di "nuova educazione".

4. I Pastori sono invitati da questa realtà oggettiva a considerare tutta la complessa condizione giovanile, superando l'interpretazione riduttiva e dualista che vorrebbe identificare la Pastorale giovanile con la sola "evangelizzazione" e "catechesi". Essa si deve aprire, invece, anche alla pedagogia, perché è sollecitata dalla realtà stessa ad "evangelizzare educando". Basti pensare a quanto devono fare i genitori cristiani con i loro figli.
   Bisognerà perciò saper assumere nell'ottica della Pastorale giovanile (secondo le differenziazioni di età e di sesso), anche il complesso problema culturale dell'educazione, se si pretende davvero di rimarginare il dissidio tra Vangelo e cultura.
   Il compito preciso sarà quello di formare un cristiano che, appunto perché tale, è un qualificato e responsabile cittadino.
   Nel n.47 dell' "Instrumentum laboris" si parla di "evangelizzazione e inculturazione"; ebbene: è fin dall'inizio della formazione della gioventù che questo binomio esige svilupparsi in simbiosi vissuta.
   Il Vangelo deve presentarsi come fermento e meta trascendente della stessa promozione umana dei giovani.

5. Oggi è divenuto ormai necessario elaborare dei Progetti di Pastorale giovanile che siano pratici e situati.
   In essi converrà assicurare e precisare quali ne saranno le linee portanti. Ne indico succintamente alcune:

   a. Una "spiritualità giovanile" del quotidiano e della festa, che sia vivace e pluriforme secondo i carismi suscitati dallo Spirito, tendente esplicitamente alla santità. Non una spiritualità dedotta aulicamente da principi speculativi, bensì rivolta a modelli di prassi vissuta e che valorizzi i giovani come protagonisti. Essa comporta simultaneamente la cura dell' "interiorità" e dell' "apostolato", promossi gradualmente con una adeguata pedagogia di santità;

   b. una "speciale cura delle vocazioni" costruendo un clima e dei contatti utili al discernimento, rilanciando i benefici della direzione spirituale. Dovrebbe essere, questa, una delle più delicate caratteristiche della Pastorale giovanile;

   c. una "forte sensibilità per la dimensione sociale e comunitaria". Il processo di socializzazione è uno dei grandi segni dei tempi che comporta revisione tanto nell'evangelizzazione che nell'educazione; dà origine a una vera novità nella pratica delle virtù cristiane, facendo emergere nuove prospettive di santità;

   d. una "competenza pedagogica" per accompagnare i giovani nella loro crescita culturale e nell'avviamento al lavoro. Qui si affaccia tutto il vasto fronte dell'educazione e della scuola (umanistica e tecnica) che non può essere alieno alle preoccupazioni e cure dei Pastori;

   e. Infine (anche se la lista non si esaurisce qui), "un accompagnamento intelligente e pedagogico delle espressioni di allegria", di attività artistica ludica e musicale, proprie della feconda inventiva della giovinezza.

6. E' opportuno, in particolare, far risaltare che lo Spirito Santo, principio animatore della vita della Chiesa, ha privilegiato di fatto questo settore della Pastorale suscitando numerosi carismi a favore della gioventù. Sembrerebbe ovvio che tutti, nel Popolo di Dio, considerassero con più attenzione queste iniziative dello Spirito, discernendone i valori, apprezzandone le originalità, rispettando l'assegnazione dei loro spazi di azione. Oggi, una Pastorale giovanile aggiornata esige dialogo sia dei carismi fra loro, sia, soprattutto, dei carismi con i Pastori; esige anche una certa elasticità "inter e super parrocchiale", particolarmente nelle metropoli, per adeguarsi più realisticamente alla condizione giovanile concreta.

7. In conclusione, la Formazione dei Laici è davvero una grossa sfida che presuppone urgentemente l'elaborazione di Progetti concreti d'intervento pastorale.
   E' stimolante quanto afferma l' "Instrumentum laboris" al n.33: "in un certo senso - dice - allo stato di vita laicale sono ordinati gli altri due" (quello sacerdotale e quello religioso); come a dire che nella Pastorale bisogna puntare chiaramente e assai più intensamente sui Laici.
   Il Concilio ci ha messi di fronte a un'impostazione quasi capovolta della Chiesa: prima, si consideravano collocati sulla frontiera il Clero e i Consacrati; adesso, con la visione del Popolo di Dio fermento dell'umanità, siamo invitati a prender nota che sulla frontiera deve operare appunto il Laicato; pur riconoscendo che "da altri punti di vista - come dice il testo citato - allo stato presbiteriale o allo stato religioso sono a loro volta ordinati gli altri".
   Questo riferimento e questo stimolo si vedono ancor più chiari nel caso della Pastorale giovanile: i Pastori, i Religiosi e gli stessi Laici adulti sono chiamati a considerare le loro differenziazioni specifiche come ordinate a curare, orientare, promuovere e assicurare i valori della vocazione comune nei giovani perché in loro vadano crescendo e maturando le varie vocazioni, tra le quali quella di Laici ben formati.
   Invece di non darci per intesi o di sentirci scomodi con i giovani, dovremmo ricordare, con un po' di umore, quanto diceva con acuto intuito il famoso artista Picasso, considerando l'evoluzione della sua produzione pittorica: "Per imparare ad essere giovani ci vuole molto tempo!"... come a dire, per noi, che Pastori, Religiosi e Laici adulti dovrebbero accorgersi di possedere, per la saggezza dell'età, un prezioso diploma che li abilita ad aiutare pastoralmente la gioventù! □

BRASILE: UNA SFIDA DELLA SPERANZA

Sono 2048 i "menores de rua" (ragazzi di strada) che dal 1974 al 1986 sono passati all'ODIP (Opera per la difesa dell'infanzia povera) sostenuta a Gravatà, Pernambuco, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.
"L'istituzione - scrive Sr. Clotilde Tinôco, direttrice dell'opera - nata all'insegna della massima povertà, era del tutto priva di mezzi e di materiale: un rettangolo di casa senza un armadio per la scuola; blocchi di fatture commerciali scadute da usare come quaderni. La preghiera incessante e la fiducia nella Provvidenza, unite al sincero desiderio di salvare questi ragazzi di strada, furono la mia e la nostra sfida della speranza. Una fiducia che sapeva talvolta di pazzia... Ora le nuove costruzioni e attrezzature dell'opera sono una realtà. E c'è una folla di giovani che, incamminati su nuovi itinerari di vita, conoscono e amano Maria Ausiliatrice".

DA PECHINO VERSO L'88

Il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, ha inviato ultimamente una "lettera" ai Salesiani, riferendo di un suo singolare "pellegrinaggio" nella Cina continentale. Ne riportiamo alcuni tratti che ci sembrano particolarmente significativi. (I titoli sono di ANS).

IL CONTINENTE CINA

"Rientro dalla Cina continentale: Pechino, Canton, Shiu Chow, con una breve visita conclusiva a Macao e Hong Kong. L'Asia mi ha sempre fatto meditare assai sul significato e sull'incisività storica del mistero della Chiesa e dei suoi carismi. Questo l'ho sperimentato in forma superlativa nella Cina: un popolo con più di un miliardo di cittadini! (...) Sembra che ora si affacci per il popolo cinese una nuova epoca di progresso; si sente già che la nazione pulsa di un ritmo finora sconosciuto. Chissà che non stia per scoccare la grande ora del Risorto! Numerosi "chicchi di frumento" sono già stati sepolti nelle zolle della Cina; la Chiesa inoltre ha ripensato in profondità la natura e la metodologia della sua missione.
Il nostro santo Fondatore Don Bosco ha visto in sogno lo sviluppo della presenza salesiana, anche se ha soggiunto - ormai sono passati però già 100 anni! - "ma il tempo è nelle mani di Dio".

PREGARE L'AUSILIATRICE A PECHINO

Il viaggio che io ho fatto come Rettor Maggiore è stato, nelle intenzioni, un pellegrinaggio. Da Roma sono volato direttamente a Pechino. Nell'Anno Mariano desideravo celebrare in questa capitale la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al cielo: evento che segna l'inizio della Sua materna opera di Ausiliatrice lungo i secoli. Sono dunque andato alla cattedrale - ero accompagnato dal Regionale Don Thomas Panakezham e da mio fratello Don Angelo - e, inginocchiato nel secondo banco a sinistra, con la presenza di questi due testimoni qualificati, ho pronunciato la formula di affidamento di tutta la gioventù cinese all'Ausiliatrice. Poi insieme abbiamo partecipato come fedeli alla Messa celebrata in latino.
Visitando la cattedrale abbiamo visto affisso a una colonna vicino all'entrata il calendario 1987 della cosiddetta "Associazione patriottica" che gestisce le chiese aperte al pubblico: al centro c'era una bella immagine a colori di Maria Ausiliatrice, proprio quella di Valdocco. Ci è parso un segno indicatore. Avevamo già saputo che il 19 gennaio 1949 Maria Ausiliatrice era stata proclamata speciale Patrona di Pechino. Ma poi ci è stato confermato qualcosa di più: nel primo Sinodo dei vescovi della Cina (1924) fu affidato tutto il Popolo Cinese a Maria invocata come "Auxilium Christianorum, Mater gratiae, Caelestis Sinarum Regina". A Shanghai, sulla famosa collina di Zose', c'è una bella basilica dedicata a Maria "Auxilium Christianorum"...
Don Bosco parla esplicitamente della Cina nel quarto e quinto dei suoi sogni missionari. Era convinto che la Madonna voleva i suoi anche per la gioventù di quel popolo."Se io avessi venti missionari da spedire in Cina - diceva dopo di avere narrato il quarto sogno - è certo che vi riceverebbero un'accoglienza trionfale, nonostante la persecuzione".

MARTIRI ILLUSTRI E OSCURI TESTIMONI

Uno degli obiettivi del mio viaggio era quello di visitare i luoghi del lavoro apostolico e del martirio di Mons. Versiglia e di Don Caravario. Siamo stati sul luogo del

loro lavoro e della loro testimonianza; abbiamo pregato, facendo memoria riconoscente del passato e chiedendo che il seme di questi nostri Martiri sia fecondo per il futuro. Ho potuto informarmi sui vari confratelli cinesi, coadiutori e sacerdoti, che hanno saputo, non solo accettare, ma vivere nella speranza una "passione" durata più di trent'anni, e con alcuni ho potuto parlare. Nella lettera di uno di loro (a un confratello) scritta proprio l'8 di agosto, leggo attonito: *"Sono qui, lontano e solo, già da 33 anni! Tutto come prima. Ogni giorno, immancabilmente, mi rivolgo alla Madonna Ausiliatrice, a Gesù Sacramentato (comunione spirituale) e prego per il Papa (sostenerlo nella fedeltà), pensando sempre che i Superiori e i fratelli nella grande Famiglia di S. Giovanni Bosco non possono dimenticarmi in mezzo alle tribolazioni; perciò non mi sento affatto triste e solo, anzi mi sento rafforzato... Vengo a sapere da te che l'anno prossimo ci saranno grandi celebrazioni per il centenario della morte di Don Bosco. Ogni giorno, nella preghiera della sera, io recito l'orazione: 'O Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco...'. Egli è il mio grande benefattore fin dalla mia fanciullezza, non posso dimenticarlo. Ausiliatrice, aiutaci tutti a passare questo mare impetuoso serenamente"*. Non sarà facile superare questo nostro carissimo Coadiutore Cinese nella preparazione e celebrazione dell'88...

FIN D'ORA, UN IMPEGNO ECCLESIALE E SALESIANO

Cristo e Maria amano il popolo cinese. Esso è chiamato ad essere popolo di Dio, in comunione con tutte le genti redente.
Tempo addietro, parlando con il card. Sin a Manila (Filippine) e con il cardinal Kim a Seoul (Korea), ho sentito il forte interesse e l'affetto ecclesiale di questi due arcivescovi verso la fede cristiana nella vicina Cina, la loro preoccupazione di accelerare i tempi e di preparare più messaggeri. Conversando con vari Superiori e Superiore Generali ho percepito una specie di predilezione "cinese" nell'orientamento futuro dei loro carismi. Il Successore di Pietro guarda con intenso amore alla Cina pensando alla responsabilità che corrisponde al suo ministero.
Ebbene, la nostra Famiglia salesiana si sente in piena sintonia con questi aneliti ecclesiali e il mio viaggio ha voluto contribuire a intensificare la coscienza che il nostro "senso della Chiesa" comporta storicamente, oggi, l'apertura di preghiera, di iniziative e di speranza a favore del popolo cinese.
Don Bosco nel testamento vergato di sua mano lasciò scritto: "A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a Pechino. Ma non si dimentichi che noi andiamo per i fanciulli poveri ed abbandonati. Là fra popoli sconosciuti e ignoranti del vero Dio si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà palesi al mondo".
Abbiamo dunque, come Congregazione e come Famiglia Salesiana, un impegno ecclesiale prospettato sul vasto orizzonte cinese, a cui guardare e per cui pregare e lavorare. Non abbiamo paura di aggiungere al Progetto Africa, quando scocchi l'ora della Provvidenza, un altro fronte ancora più impegnativo, il Progetto Cina". □

"DB 88": LA DATA DELLA PRESENZA DEL SANTO PADRE A TORINO

L'andata del papa a Torino per il centeanrio della morte di San Giovanni Bosco è certa da molti mesi. Ultimamente è stata fissata definitivamente la data. Il Papa Giovanni Paolo II sarà a Torino sabato 3 e domenica 4 settembre 1988.
In base a tale data saranno organizzate le manifestazioni previste per l'occasione.

ECUADOR: LA MISSIONE SALESIANA DI TALAHUA

Da una relazione della comunità salesiana di Talahua, inviataci dal direttore Don Antonio Polo, stralciamo e riassumiamo i punti più significativi. A parte Don Polo scrive:

"Quello che ci interessa, come missionari, è il nuovo atteggiamento rispetto al Vangelo e alla Parola di Dio, che chiede ai nostri "campesinos" un impegno effettivo di costruire il Regno di Dio incominciando dalla propria famiglia e comunità. Una sfida, accettata, di fare - quando è necessario - le stesse cose con cui altri sfruttano e arricchiscono, ma per uscire insieme dalla miseria, senza creare nuove gerarchie e squilibri".

La missione salesiana "San Francesco Saverio" di Talahua (Bolivar) comprende quattro parrocchie (Salinas, Facundo Vela, Simiatug e Cuatro Esquinas) con circa 45 mila abitanti, di cui oltre 30 mila indigeni di lingua quechua, molto dispersi nell'altopiano. Tutti battezzati... La varietà dei luoghi (altipiani, zona subtropicale, villaggi) e altre circostanze richiedono un impegno molto vario ai missionari e ai loro collaboratori. I Salesiani vi lavorano da 15 anni, con risultati molto incoraggianti.

"Data la mancanza di aggregazione sociale degli indios campesinos e la scarsa incidenza dei sacramenti sulla loro vita, la pastorale messa in atto si è proposta fin dall'inizio e dovunque: 1) di creare comunità; 2) di mettere a fuoco, nelle comunità, catechési e vita sacramentale."

Quanto al creare comunità si cominciò a far sì che i "recintos" (singole zone con abitazioni di indios, molto disperse) diventassero punto di riferimento socioculturale e religioso, per favorire l'aggregazione della gente. Sorsero dapprima delle "sale multiuso" e poi, gradualmente, delle case comunali-scuole e delle cappelle nei vari "recintos". Le case comunali furono la "culla" delle attività comunitarie, che all'inizio erano soprattutto di "risparmio e credito", ma si articolarono poi come si dirà. La pastorale diretta ebbe sempre - insieme con la crescita comunitaria - un'unica motivazione: "una vita degna di figli di Dio, che sono famiglia di Dio".

"Don Bosco mise in relazione l'inizio della sua opera con quell' "Ave Maria" recitata con Bartolomeo Garelli. Esprimendo in forma analoga questa convinzione del nostro caro Padre, possiamo riconoscere nella celebrazione della santa messa la nascita della comunità di ciascun "recinto". Celebrazione realizzata nelle più umili capanne dei campesinos o al vento degli altipiani, liturgia quasi sconosciuta nel suo mistero, ma capace di attrarre irresistibilmente gli indigeni, di vincere antiche diffidenze ancora dipinte nei loro occhi, di unirli al di sopra di secolari divisioni, di suscitare in loro - e in noi - la forza necessaria per intraprendere, dopo secoli di forzato individualismo, una nuova strada, ancora oscura per tutti, ma 'voluta', 'richiesta da"Taita Dios", da Dio Padre. A distanza di anni non possiamo dimenticare quei momenti: emozione profonda per qualcosa di umile e grande, che nasce ricco di illuminate speranze; una comunità di poveri, amata da Dio, che fiorisce alla luce della sua parola e del suo sacrificio.

Seguire una per una le comunità che continuano ancora a nascere sarà anche il nostro sacrificio: distanze di ore e ore da percorrere per strade incredibili o per scorciatoie fangose; vento e piogge; inquietudine di chi non riesce a curare tutti secondo le richieste e le necessità; opposizione da parte del "villaggio" e, talvolta, degli stessi indios, ancora aggrappati al "costume-catena" del passato. Però, al di sopra di tutto, la gioia profonda di seguire una ispirazione valida, di aprire una via di libe

razione per i nostri fratelli. Poco a poco il prete non si trova più solo: tra molte difficoltà, ma in modo più cosciente e deciso si percepisce, da parte della comunità e dei missionari, l'importanza insostituibile degli animatori. Ad essi viene affidata la preparazione ai sacramenti (battesimo e matrimonio) sono essi a radunare la comunità alla domenica per la celebrazione della Parola di Dio; catechesi ed evangelizzazione che, alla fine, si realizzano dall'interno della vita e della cultura indigena. Agli animatori, col tempo, si sono aggiunte le catechiste: aiutano nelle celebrazioni e si fanno carico della preparazione dei bambini e dei giovani alla prima comunione e alla cresima. La musica, di preferenza locale e con accompagnamento di strumenti tradizionali, costituisce una straordinaria attrazione per i vari incontri".

Animatori e catechiste seguono un programma di formazione permanente impegnativo a livello di missione, di parrocchia e di "recinto". Il progresso non è omogeneo; e il cammino è lungo; ma si sta marciando.
Per dare consistenza e stabilità e per alzare il tono socioeconomico della gente, frenando una rovinosa emigrazione, si è avviato e rafforzato lo sfruttamento delle risorse di ciascuna zona, sotto forma di cooperative. Con l'entusiasmo crescente dei campesinos e l'aiuto di volontari laici (ad esempio OMG, ma anche volontari e coadiutori), si sono raggiunti risultati molto positivi. In particolare si è cercato di eliminare l'intermediazione commerciale, che in passato metteva i prodotti del lavoro dei campesinos in mano a pochi e poco onesti sfruttatori. Sono dunque nate cooperative di allevamento e casearie, di rimboschimento, di frutticultura e piscicultura; e altre stanno nascendo. Attualmente sono tredici le cooperative, con 1100 soci. L'attivo della gestione è messo in massima parte a disposizione della comunità e, in essa, dei più bisognosi.

"Sull'esempio del nostro Padre Don Bosco e dei magistrali orientamenti della "Evangelii Nuntiandi" - conclude la relazione - cerchiamo di non separare la catechesi dai problemi della vita campesina, mentre procuriamo che il lavoro promozionale non sia mai fine a se stesso, ma strumento effettivo di formazione e di crescita delle persone e della comunità". □

ITALIA: PREPARAZIONE AL "DB 88"

A Torino, mentre procedono le riprese del film della RAI su Don Bosco, "Il contadino di Dio", nel quadro delle attività previste in preparazione al 1988 si è svolto, a cura della "Segreteria DB 88", un corso di qualificazione per gli animatori e coordinatori dei pellegrinaggi e delle visite sui luoghi della vita di Don Bosco. Era riservato ai Salesiani e alle FMA. Dal 23 al 29 agosto u.s. una quarantina di corsisti ha partecipato a lezioni, riflessioni, incontri di preghiera e visite sapientemente guidate. Un ricco materiale illustrativo e documentario costituiva un supporto prezioso, anche in vista dell'attività futura. Coordinatore del corso fu Don Aldo Giraudo, che ha tenuto varie delle relazioni illustrative. Le visite - come le lezioni storico-geografiche - seguirono i luoghi dell'infanzia e della giovinezza, nonché della formazione sacerdotale di Don Bosco, e infine a Torino, campo della sua attività matura sino alla fine della vita. La sera del 27 agosto ci fu la gradita sorpresa di una lunga "buona notte" di D. Egidio Viganò, Rettor Maggiore, reduce da un recente viaggio nella Cina. Un corso analogo a questo è in via di svolgimento, sempre a Torino. Vi sono invitati i membri della Famiglia salesiana, soprattutto i giovani Cooperatori ed Exallievi. E' distribuito nel pomeriggio dei sabati dal 3 ottobre al 7 novembre. Gli iscritti sono numerosi. *(foto n. 5)*

VENEZUELA: UN IMPEGNO DI FUTURO

Don Gelindo Piovesan, un salesiano veneto che da molti anni lavora in Venezuela e da tre anni dirige una grossa scuola agricola nell'ovest della repubblica, a Barinas (vedi ANS 1987, n.5, pag.21), ci ha dato notizie interessanti sul contesto e sulla portata dell'opera.

La situazione socioeconomica del Venezuela è critica, in particolare perché l'economia, appoggiata soprattutto sulle risorse petrolifere, vive ora momenti di grave difficoltà, che si riflettono su gran parte della popolazione. Infatti la prospettiva"petrolio" ha provocato nei decenni scorsi un aumento enorme della popolazione urbana (l'85% del totale!) e ha distolto dal lavoro della terra intere popolazioni, bloccando lo sviluppo della produzione agricola. Nelle attuali condizioni è urgente ridare il senso del lavoro, in particolare del lavoro agricolo, sia per diminuire la dipendenza dalle importazioni dall'estero, anche di alimentari, che provocano un grave squilibrio economico e sociale; sia per frenare la corsa alla città.

I Salesiani del Venezuela, nel loro ultimo capitolo ispettoriale, hanno messo a fuoco questo punto e stanno potenziando i centri professionali. Tra questi, le scuole agricole, che sono quattro: tre a livello di formazione di primo grado (a Isla del Ratòn e a Esmeralda nel sud, Territorio Federal Amazonas; e a Carrasquero, Zulia, nel nordovest); e quella appunto di Barinas, che prepara dei periti agrari. Ha avuto inizio nel 1984, quando la scuola agricola di Valencia, dopo oltre 40 anni di benemerita attività, fu portata in questa regione più bisognosa e più adatta a uno sviluppo agricolo. Le tre scuole di grado inferiore indirizzano ogni anno alcuni degli alunni migliori perché completino la loro formazione e preparazione tecnica a Barinas.

Il personale - nove Salesiani e 25 insegnanti esterni, in maggioranza exallievi salesiani - è molto affiatato e condivide pienamente il metodo e i criteri della scuola e educazione salesiana.

La formazione avviene anche mediante il lavoro; e la produzione è la maggiore risorsa economica per la gestione stessa della scuola: i circa 300 alunni, provenienti dalle più diverse zone del Venezuela, sono convittori e sono mantenuti pressoché gratuitamente. I settori di specializzazione sono la zootecnica, la fitotecnia e macchine e impianti agricoli. Si fa ogni sforzo perché ai giovani sia data una tecnologia che guarda al futuro e che renda possibile una produzione tale da competere economicamente con altri tipi di occupazione.

Le colture che vengono praticate su piccola scala sono molte e diverse, come esige una scuola; ma alcune sono fatte anche su larga scala (l'estensione della terra a disposizione è di circa 1500 ettari). Queste colture maggiori sono soprattutto mais, soia, sorgo e cotone. L'obiettivo della formazione professionale è perseguito con lo studio e con il lavoro e la esperienza diretta. La scuola ha contatti vivi con l'università locale e con tanti centri agricoli interessati alla sperimentazione: in ogni caso gli alunni della scuola partecipano alle ricerche e ne traggono arricchimento culturale e pratico.

Accanto all'obiettivo professionale è tenuta in evidenza un'altra finalità: si pongono le condizioni perché i giovani, mentre si preparano professionalmente, possano diventare anche animatori e catechisti nelle proprie comunità cristiane. E' noto quanto sia scarso il clero in America Latina, soprattutto nelle zone rurali. Tutte le direttive ecclesiali vanno nel senso di un potenziameno dell'intervento dei laici; e in questa scuola tali direttive diventano operanti. In tal senso l'internato ha risvolti positivi, perché permette ai giovani di dedicarsi con continuità, nei fine settimana,

all'animazione pastorale e catechistica guidata. L'andamento disciplinare e anche amministrativo dell'insieme viene fatto con il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani, in modo che sentano sempre più la scuola come propria e ne traggano il maggior vantaggio possibile.
E' allo studio una forma di cooperativa agricola per i giovani che, finiti gli studi, non hanno terra in proprio: la cooperativa agricola, sostenuta dall'autorità pubblica, avrà l'appoggio e la consulenza della scuola salesiana. Così si spera che cresca e si consolidi un concreto amore alla terra e l'interesse per un settore produttivo di primaria importanza. *(foto 7-8)*

COLOMBIA: LE FIGLIE DEI SS. CUORI A ROMA

Il 1° ottobre sono giunte a Roma due suore Figlie dei SS.Cuori di Agua de Dios, Colombia, l'istituto fondato dal servo di Dio Don Luigi Variara e che fa parte della Famiglia Salesiana.
La scelta della data d'arrivo fu fatta di proposito. Il 1° ottobre 1887 - un secolo fa - il ragazzo Luigi Variara entrava all'Oratorio di Valdocco. Qualche settimana dopo ebbe l'unico, misterioso incontro con Don Bosco, che egli narra così: "Un pomeriggio stavamo giocando nell'ampio cortile dell'Oratorio, quando all'improvviso s'intese gridare da una parte all'altra: 'Don Bosco... Don Bosco!'. Istintivamente ci slanciammo tutti verso il punto dove appariva il buon Padre, che facevano uscire per una passeggiata sulla sua carrozza... Io cercavo affannosamente il modo di mettermi in un posto di dove potessi vederlo a mio piacere, poiché desideravo ardentemente di conoscerlo. Mi avvicinai più che potei, e nel momento in cui lo aiutavano a salire in carrozza, mi rivolse un dolce sguardo ed i suoi occhi si posarono attentamente su di me.Non so ciò che provai in quel momento... fu qualcosa che non so esprimere! Quel giorno fu uno dei più felici per me; ero sicuro di aver conosciuto un Santo, e quel Santo aveva letto nella mia anima qualcosa, che solo Dio e lui potevano sapere".
Le Figlie dei SS.Cuori curano ormai da qualche ano la "Casa Don A.Beltrami"a Torino, Valsalice, per Salesiani infermi. Dal febbraio 1986, hanno iniziato una presenza a Evinayong nella Guinea Equatoriale; e nell'aprile di quest'anno tre suore raggiungevano l'isola di Annabon: 17.000 kmq e ca 4 mila abitanti, isolatissimi (670 km di mare da Bata e 585 da Malabo!): una missione difficile.

MOZAMBICO: IN GIOIOSA POVERTA' COME A MORNESE

Le Figlie di Maria Ausiliatrice del Mozambico hanno vissuto a Maputo una giornata indimenticabile lo scorso 5 agosto. Nella chiesa parrocchiale di S. Antonio ha emesso la professione perpetua la prima FMA mozambicana, Suor Claudina Manjate Valente; e altre quattro suore hanno festeggiato il 25° della loro prima consacrazione. Un evento di grande significato per l'Istituto e per il Mozambico.
Sr. Claudina, accompagnata dai familiari e dalle consorelle, ha emesso la sua professione durante la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Xai-Xai, Mons. Julio Langa, suo zio. Specialmente all'offertorio e alla uscita di chiesa non sono mancati canti e danze con suono di tam-tam, elementi essenziali di una festa africana.
All'incontro familiare che seguì, con i Salesiani, gioventù e religiose di altri istituti, fu presente anche l'arcivescovo di Maputo, Mons. Alexandro Dos Santos,in un clima di gioia grande almeno quanto la povertà: proprio come a Mornese.

ITALIA: SALUTO AI MISSIONARI PARTENTI

A Torino, nella cornice solenne e familiare della basilica di Maria Ausiliatrice, Don Luc Van Looy, consigliere generale per le Missioni, ha presieduto dom. 4 ottobre u.s. la concelebrazione eucaristica e la "consegna dei crocifissi" a un gruppo di nuovi missionari. Era una rappresentanza dei circa 50 che entro il 1987 raggiungeranno le missioni. I presenti erano 19: due laici volontari dall'Inghilterra, cinque suore FMA e 12 salesiani, tra i quali quattro sacerdoti polacchi che prossimamente inizieranno la presenza salesiana in Uganda. La festosa celebrazione, caratterizzata dalla folta presenza di giovani, ha rinnovato la commozione e la tensione ideale della prima spedizione missionaria nel novembre 1875. Quella del 1987 è la 117ª spedizione. I missionari provengono da Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Ecuador, Filippine, India, Italia, Messico, Paraguay, Polonia, Spagna; e sono destinati in Africa ad Angola, Benin, Camerun, Etiopia, Gabon, Guinea Equatoriale, Guinea (Conakry), Kenya, Liberia, Madagascar, Nigeria, Uganda, Zambia; in Asia: Papua N. Guinea, Samoa, Timor; in America Latina: Bolivia, Brasile, Ecuador, Messico, Perù, Santo Domingo.
Come si vede, gli stessi paesi che ricevono missionari, li mandano a loro volta altrove: testimonianza della "natura missionaria" di tutte le chiese.

ANGOLA: NELLA LOTTA CONTRO IL COLERA

A Dondo - una delle presenze salesiane in Angola - nel giugno scorso si presentò una emergenza sanitaria molto grave: un'epidemia di colera. I Salesiani e le Suore del SS. Salvatore - che operano con loro - avevano in antecedenza fatto presente la minaccia alle autorità civili e sanitarie e al comitato municipale del partito. Vista l'indifferenza a questo livello, si sono rivolti direttamente alla Direzione Nazionale di Sanità a Luanda, ottenendo medicinali adatti al caso e un intervento serio. Due suore e dieci laici della Caritas della parrocchia e si sono messi al servizio dei colerosi nell'ospedale, sperandoli dal resto dei degenti e mantenendo nell'ospedale una situazione di pulizia che prima era molto incerta. Questo intervento durò oltre due settimane, finché i casi andarono scomparendo. A emergenza superata il delegato della commissione nazionale di sanità, a nome del partito, diede pubblico riconoscimento al lavoro svolto dalla missione cattolica (Salesiani, suore e laici impegnati) e raccomandò alle autorità provinciali e locali che, in caso di emergenza, consultino i missionari e le missionarie, perché - sono parole testuali - "conoscono la realtà meglio di qualunque persona del popolo".
I Salesiani sono a Dondo dal 1981. Attualmente sono quattro: due brasiliani, un argentino e un centro americano. Negli ultimi tempi ne sono giunti, sempre dall'America Latina, altri tre, due dall'Argentina e uno dal Paraguay. Recentemente è stata iniziata la presenza salesiana a Kalulo: una vasta parrocchia-missione con un'ottantina di villaggi a circa 300 km dalla capitale.

TOGO: IL NUOVO NOVIZIATO

Come già notificato nel n. precedente (ANS 1987,n.9-10,pag.20), il 15-16 agosto scorso si è inaugurato a Lomé un nuovo noviziato salesiano.
Dodici novizi provenienti dallo Zaire, Congo, Camerun, Guinea Equatoriale, Benin, Togo, Costa d'Avorio hanno così iniziato la fase più delicata e decisiva della loro scelta di vita, sotto la guida del maestro, il salesiano spagnolo Don César Antonio Fernandez, aiutato dal giovane salesiano della Guinea Equatoriale Carlos Ndong.
All'inaugurazione fu presente Don Luc Van Looy, delegato generale per le missioni salesiane. (foto n.2)

CILE: PER IL CENTENARIO DELLA PRESENZA SALESIANA

In agosto e settembre c.a. sono giunte al culmine le manifestazioni e celebrazioni del 1° secolo di presenza salesiana nella repubblica del Cile.
Il 15 agosto fu celebrata a Santiago, nella vasta cattedrale, una solenne eucaristia di ringraziamento. Presiedeva il card. Raul Silva Henrìquez, salesiano, già primate del Cile, circondato dall'Ispettore don Riccardo Ezzati e da una trentina di sacedoti in massima parte salesiani, e dalla presenza di moltissimi rappresentanti della Famiglia Salesiana e della popolazione.

Nella seconda settimana di agosto a Punta Arenas si celebrò la "settimana salesiana": punto centrale, l'eucaristia presieduta dal vescovo Mons. Tomas Gonzàlez, salesiano. Non mancò però una adeguata commemorazione civile e una grande manifestazione giovanile sul tema "Siamo il nuovo centenario".

Dal 18 al 26 settembre fu presente in Cile il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, che ama questa nazione in modo speciale, avendovi lavorato per moltissimi anni. Egli proveniva direttamente da un ampio giro negli USA, dove aveva visitato l'ispettoria di S. Francisco (SUO) dal 5 al 7 settembre; aveva presieduto a Boston, Ipswich, la visita d' insieme delle ispettorie della "regione anglofona" (Australia con Samoa, Gran Bretagna, Irlanda - con Sud Africa e Malta - USA Est e USA Ovest), dall'8 al 13; e di sèguito aveva visitato l'ispettoria di New Rochelle (SUE) dal 13 al 17.
In Cile Don Viganò ebbe continui impegni di visite alle varie opere, d'incontri con le diverse componenti della Famiglia Salesiana e di interviste con i mezzi di comunicazione. Particolarmente sentita riuscì la "giornata della salesianità", 19 settembre,a Santiago, Lo Cañas, casa di formazione. Lo accolsero 150 salesiani e giovani in formazione. Vi ebbe luogo la presentazione del primo volume sulla storia dei Salesiani in Cile, opera di Don Simon Kuzmanich. Benedisse un nuovo centro di spiritualità. *"Sono contento che per la nuova comunità sia stato scelto come protettore San Francesco di Sales* - ha detto Don Viganò -. *Ci ricorderà il nostro quarto voto, quello di bontà!"*.

Il 23 settembre a La Gratitud Nacional di Santiago ebbe luogo l'accademia ufficiale del centenario, presenti in gran numero Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e amici.
Il 24, due momenti notevoli. La presentazione della biografia "Il Cardinal Raul Silva, lottatore per la giustizia" dello scrittore Oscar Pinochet de la Barra; e, alla sera, il canto del "Te Deum" di ringraziamento nella cattedrale di Santiago. Fu questo un momento di preghiera e di memoria del secolo trascorso. Presiedeva il cardinal Primate, Juan Francisco Fresno L. Anche qui la partecipazione della Famiglia Salesiana e della popolazione non poteva essere più piena.
L'ultimo giorno, il 25 settembre, a Santiago - Lo Cañas nella nuova casa di spiritualità, si sono radunati i direttori dell'ispettoria per un incontro attorno al Rettor Maggiore. Ma il punto forte della giornata è stata la celebrazione eucaristica con cui fu festeggiato l'80° compleanno del card. Raul Silva H., che presiedette e nell'omelia rivisse la sua avventura salesiana ed ecclesiale concludendo: *"Benedetto il Signore e benedetta Maria Ausiliatrice che mi hanno fatto salesiano"*. Il Rettor Maggiore, rientrato a Roma, ebbe a dire: *"Il card. Silva, parlando, racconta la storia della sua vita e diventa una forte testimonianza della vocazione salesiana"*. La partecipazione del cardinale a queste giornate è stata davvero viva e fraterna.
L'interesse della popolazione cilena a questi festeggiamenti è stato molto sentito, anche per lo spazio dato all'avvenimento dai mass. media. Radio, TV e grande stampa han-

no ampiamente sottolineato la presenza e la parola del Rettor Maggiore.
Nel fare un resoconto familiare della visita in Cile, Don Viganò disse, fra l'altro,ai Salesiani della Casa Generalizia di Roma: *"Le giornate intense che ho vissuto nel Cile dimostrano come Don Bosco sia vivo dopo cent'anni. E' stato presentato il primo volume della storia della Congregazione in Cile: fa vedere l'interesse che per il Cile ha avuto Don Bosco, veramente preoccupato che vi si recassero i Salesiani; e l'impegno delle personalità del mondo ecclesiastico e civile per averli. Nel "Te Deum" del centenario a Santiago si è ripercorsa la storia dell'opera salesiana decennio per decennio. La Congregazione è incorporata nella Chiesa cilena. Vive una consolante crescita di vocazioni... Ho parlato della Cina. In nessuna parte ho visto tanto entusiasmo, motivato dal fatto che Don Bosco nel famoso sogno missionario (del 1886) ha nominato due città del Cile"*. E concludeva: *"I Salesiani capiscono che è bello avere Don Bosco come profezia!"*.

□

ITALIA: CONVEGNO DEGLI ANIMATORI SALESIANI DI MUSICA

A Torino, Crocetta, dal 24 al 29 agosto u.s. si è tenuto il primo convegno dei cultori salesiani di musica d'Europa. Erano presenti 64 salesiani e 33 Figlie di Maria Ausiliatrice da 9 nazioni (Belgio, Francia, Germania Federale, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Spagna) e da 26 ispettorie. Essendo un convegno "primo" fu importante fare il punto sulla situazione, sulla base delle principali relazioni (musica e cultura - musica ed educazione - musica ed animazione - musica e catechesi - musica e liturgia), svolte molto validamente, e più ancora della discussione, sempre animata e interessata.
E' stata fortemente sottolineata l'importanza - in positivo e in negativo - della musica nell'attuale "cultura giovanile"; e quindi la necessità che chi si interessa di educazione ne prenda piena coscienza. E' importante capire i gusti dei giovani per presentare loro, con una musica gradita, contenuti e forme educative. La preoccupazione per i giovani ha dominato il clima del convegno.
La constatazione di un calo di tensione tra i Salesiani nel campo dell'educazione e animazione musicale negli ultimi vent'anni si accompagna alla realtà positiva di segni, quali l'importanza data alla formazione musicale dai documenti relativi alla formazione salesiana e la ripresa della cultura musicale nelle case di formazione, la costanza e l'impegno di molti operatori musicali della Famiglia salesiana, la ricchezza dei programmi musicali già in avanzata realizzazione per il "DB 88", nonché tante piccole realizzazioni di questi ultimi anni. I partecipanti rimasero molto soddisfatti del convegno e delle conclusioni, tanto da chiedere un nuovo convegno a non molta distanza di anni. In tempi brevi sarà a disposizione la pubblicazione degli atti.

PERÙ: UN SALESIANO BENEMERITO BOTANICO

Padre Jaroslav Soukup, nato in Cecoslovacchia 85 anni fa e giunto in Perù nel 1926, ha presentato ultimamente a Lima la seconda edizione di un suo prezioso volume, "Vocabolario dei nomi volgari della flora peruviana e catalogo dei generi". Già la prima edizione era stata presa in grande considerazione dagli studiosi e dai ricercatori.
Padre Soukup si formò come salesiano in Perù. Seguendo la sua propensione si interessò di scienze e in particolare di botanica, che insegnò con passione. Diventò esperto ricercatore in ogni zona della nazione ed entrò in corrispondenza con studiosi e istituti scientifici di varie nazioni, collaborando a riviste scientifiche. Ebbe notevoli riconoscimenti dal governo del Perù.

EXALLIEVI PER IL "DB 88": CONGRESSO MONDIALE

A firma del Presidente Confederale degli Exallievi di Don Bosco, dott. Giuseppe Castelli e della Vicepresidente Confederale delle Exallieve di Maria Ausiliatrice prof. Rosadele Regge, è stata diffusa a fine luglio la "convocatoria" del CONGRESSO MONDIALE, che per la prima volta, vedrà riuniti gli Exallievi di Don Bosco e le Exallieve di Maria Ausiliatrice. Ne riproduciamo il testo.

In occasione della Celebrazione del Centenario della morte di Don Bosco avvalendoci delle facoltà concesse dai rispettivi Statuti, nell'ambito delle finalità di ciascuna Associazione, previa intesa con i rispettivi Consigli Centrale e i Superiori Generali SDB e FMA, CONVOCHIAMO il CONGRESSO MONDIALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO E DELLE EXALLIEVE DI MARIA AUSILIATRICE.

L'importante manifestazione si svolgerà a Roma e Torino dal 3 al 9 Novembre 1988. Il tema è: "L'EREDITA' EDUCATIVA DI DON BOSCO E DI MADRE MAZZARELLO VISSUTA OGGI DAGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO E DALLE EXALLIEVE DI MARIA AUSILIATRICE".

Saranno giornate di studio, di riflessione e di scambio di idee basate sulle comuni origini associative, per definire linee di orientamento per una presenza più incisiva nelle varie realtà di oggi, proponendo quei valori salesiani che, come ed exallievi e exallieve, sono stati il fondamento della nostra educazione e preparazione alla vita.

E' stata, al riguardo, istituita una Commissione paritetica che invierà, al più presto, il programma e gli orientamenti dei lavori.

Per le comunicazioni è opportuno rivolgersi alle rispettive Segreterie Confederali:

EXALLIEVE di Maria Ausiliatrice - Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma
Tel. 06/8180841

EXALLIEVI di Don Bosco - Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/6931341

che lavoreranno in contatto con la: SEGRETERIA GENERALE DEL CONGRESSO DEL CENTENARIO '88 presso gli Uffici della Confederazione Mondiale degli Exallievi: Via della Pisana n. 1111 - 00163 Roma - Tel. 06/6931341.

Affidiamo alla preghiera di tutti il migliore esito del Congresso, auspicando che esso sia un'occasione privilegiata per dimostrare la ricchezza della nostra presenza e l'originale potenzialità di laici e laiche impegnati nella Famiglia Salesiana e nella Società.

Invochiamo la protezione di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e di Maria Mazzarello affinché i lavori congressuali siano produttivi di qualificanti effetti per la nostra vita e possano consentire il rinnovamento e la diffusione nel mondo dell'eredità educativa del progetto di Don Bosco a favore della gioventù.

EXALLIEVE FMA : LINEE D'IMPEGNO

In armonia con le prospettive del sinodo dei Vescovi sul Laicato cristiano, le Exallieve di Maria Ausiliatrice hanno assunto a livello mondiale le seguenti "linee d'impegno 1987-88": "CRESCERE NEL SERVIZIO - crescere come Donna, come Cristiana, come Salesiana". E' un programma in piena sintonia anche con le finalità del centenario "DB 88".

PARAGUAY: DORMIRE SULLA STRADA

"Sono della Chacarita, ho sette fratellini e vivo con la nonna; non conosco mio padre, dicono che è andato a Buenos Aires. Vado a scuola, ma non potrò passare al secondo grado. Lavoro come lustrascarpe; mi trovo bene in piazza Uruguaya, c'è sempre qualcosa da mangiare. Ho fame...". E' il discorso-tipo di tanti ragazzi che i Salesiani di Asunciòn incontrano sovente, e dei quali da qualche anno si stanno interessando, purtroppo non nella misura che sarebbe richiesta. Ma possibilità e forze hanno dei limiti.
La Chacarita è un 'barrio' nella parte bassa della capitale, lungo il fiume Paraguay. La maggioranza delle case è in legno o cartone. Quasi sempre c'è invasione d'acqua: quando non è il fiume, sono gli scoli delle fognature. Pullula di ragazzi e ragazzini che vivono di miseria e di espedienti. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, con un gruppo di giovani del MJS (Movimiento Juvenil Salesiano) si sono presi l'impegno di sostenere un "refettorio-scuola" istituito nel barrio dal governo. Da questo contatto è nato quasi naturalmente l'animazione e la catechesi il sabato e la domenica: un oratorio festivo, che era stato anticipato da Suor Sarita Rojas, FMA, con un gruppo di lustrascarpe. Alcune attività si svolgono nel barrio; altre hanno luogo nell' oratorio di San Luigi o addirittura nei locali del collegio "Lasagna" dei Salesiani di Asunciòn. Così vengono aiutati circa cento ragazzi.
"Gradualmente, col passare dei mesi, notavamo in loro dei cambiamenti positivi - scrive il direttore del collegio "Lasagna", Don Edmundo Valenzuela -: più socioveli, meno violenti, meno ladroncelli. Oggi sta crescendo il numero delle istituzioni che si interessano del problema. Noi Salesiani, con i nostri oratori, possiamo offrire soluzioni complementari validissime, perché ci interessiamo della umanizzazione, educazione ed evangelizzazione di questi abbandonati sociali. I Salesiani, nell'ultimo capitolo ispettoriale, hanno deliberato di celebrare San Giovanni Bosco nel prossimo centenario con la fondazione di un'opera specializzata a questo scopo".

AUSTRIA: COLLOQUIO INTERNAZIONALE SULLA FAMIGLIA SALESIANA

Alla sua 16ª edizione, il Colloquio Internazionale '87 ha avuto come tema "La festa nell'esperienza giovanile". L'incontro ha avuto luogo a Vienna, nella nuova sede ispettoriale e casa della gioventù di Sankt-Veit-Gasse, dal 23 al 28 agosto. I partecipanti, 97 tra Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e rappresentanti dei Cooperatori e delle VDB, provenivano da Austria, Belgio, Francia, Germania Federale, Italia, Jugoslavia e Svizzera.
Furono presenti il Card. Rosalio Castillo Lara, presidente della commissione per l'interpretazione del codice di diritto canonico, e Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore.
I lavori furono presieduti dall'ispettore dei Salesiani di Köln, Don Reinhardt Helbing. Tre furono le relazioni fondamentali: "La festa nel quotidiano dei giovani" di Sr. Lucia Rosanna FMA; "La festa nel progetto educativo di Don Bosco" di Don Francis Desramaut; "I giovani, cristiani della festa o della croce?" di don Riccardo Tonelli. Una dozzina di comunicazioni ha completato la trattazione della tematica, dando spunto alle discussioni, vivaci e approfondite.

Non è mancata una visita serale a Vienna e un pomeriggio nel Burgenland: parentesi gradite nel clima di grande impegno e partecipazione.
L'ospitalità dei Salesiani di Vienna è stata insieme cordialissima e... "viennese". (foto 1).

THAILANDIA: PER I NON UDENTI

L'anno scorso la "Don Bosco Technical School and Orphanage" di Bangkok ha aggiunto ai giovani "poveri e abbandonati" anche i non udenti. Così la "Don Bosco Tech." è la prima scuola della Thailandia ad aprire un corso tecnico-professionale per questa categoria di handicappati, e sta programmando di organizzare una classe in cui i non udenti potranno studiare e addestrarsi a fianco di giovani normali, segnando un nuovo passo avanti per i meno favoriti.

Il sig. Roberto Panetto, coadiutore salesiano responsabile del settore grafico del "Don Bosco" dice: "Il progetto non è mio, ma dei Salesiani. Il maggiore impegno della scuola è di aiutare ragazzi e giovani, alcuni dei quali sono affetti da sordità. Gli insegnanti del mio settore sono liberi alla sera; così ho aperto un corso per non udenti. Tutto qui". Per tre mesi l'associazione thailandese per i non udenti ha preparato l'équipe della scuola a insegnare con linguaggio gestuale.

La classe iniziale consta solo di dieci allievi, scelti tra diciotto. "Abbiamo scelto non udenti da 16 a 22 anni, poveri e abbastanza istruiti", dice il sig. Panetto.Il loro corso segue una versione adattata del corso normale. "Diamo più importanza alle abilità pratiche che ai libri di tecnica" - dice l'istruttore Smith Praditkul -."I miei studenti e io abbiamo inventato un linguaggio di segni per termini specifici, come sostanze chimiche o fasi di preparazione del lavoro. I nuovi segni vengono registrati e quindi approvati dall'associazione non udenti, che li raccoglie e li pubblica".

Per la loro condizione questi giovani sono spesso difettosi nell'abilità di espressione. D'altronde la "Don Bosco Tech " ha iniziato un corso di lingua thai per non udenti: coloro che la frequentano si incontrano due volte la settimana.

Alla domanda se questi giovani finiranno senza lavoro, Praditkul risponde: "Assolutamente no! Molti di essi infatti hanno doti artistiche ed eccellono nella progettazione. I dirigenti di varie industrie hanno piacere di assumerli, perché essi hanno una migliore concentrazione e commettono meno errori di altri operai".

Il sig. Panetto sta pensando di organizzare una classe in cui udenti e non udenti possano lavorare insieme. I normali stanno dimostrando interesse al linguaggio gestuale e tentano di apprenderlo. Intanto vengono organizzati diversi giochi in comune.

Al "Don Bosco" di Bangkok vengono mantenuti e istruiti gratuitamente circa 600 giovani. "Riceviamo aiuti dal governo e dai benefattori - dice il signor Panetto - e il resto proviene dalle entrate dei lavori che realizziamo, come riparazione di auto, impianti elettrici, stampati". E conclude: "Quest'anno pochi interessati hanno conosciuto la nostra nuova iniziativa. Speriamo che il prossimo anno si possano iscrivere molti più giovani non udenti. Siamo felici di aiutarli, purché siano poveri".

TANZANIA: SI LAVORA PER LE VOCAZIONI

A Mafinga i Salesiani indiani che operano in Tanzania hanno una casa per vocazioni. Dal 15 al 20 giugno scorso vi hanno tenuto un campo-scuola, il 6° del genere, che ha raccolto 83 giovani, dall'età prevalente di 17 anni, provenienti da zone anche molto lontane e da una quindicina di diocesi. L'animazione delle giornate è stata diretta da padre Edwuard Liptak, salesiano statunitense direttore della casa di Mafinga.

Attraverso il lavoro di quei giorni si sono potuti scegliere 45 giovani che il prossimo anno inizieranno la loro formazione; e così la casa avrà 150 aspiranti. Il lavoro di discernimento richiederà ai responsabili un impegno lungo e non facile.

Proprio il 20 giugno la scuola secondaria dei salesiani di Mafinga è stata riconosciuta legalmente dal governo.

BIRMANIA: PER UN PROGETTO PASTORALE

Dal 9 al 15 dello scorso luglio si sono incontrati a Rangoon i Salesiani che operano nella prefettura apostolica di Lashio - affidata a un vescovo salesiano, mons. Charles Maung Bo - insieme ai sacerdoti secolari della prefettura stessa, per preparare un progetto pastorale riguardante soprattutto i giovani, la famiglia e le comunità ecclesiali di base. Si noti che, con la nazionalizzazione delle scuole e degli ospedali, l'unico campo di lavoro che rimane aperto, anche ai Salesiani, sono le missioni. Quella in cui lavorano i Salesiani è abitata principalmente da gruppi etnici tribali, come i Karen, i Lishu, i Wha e i Kachins. La regione,montagnosa e sede di guerriglia da anni,richiede grandi sacrifici, soprattutto fatica, rischi di viaggi e isolamento. Per questo i giorni dell'incontro di Rangoon sono stati motivo di distensione e di incoraggiamento reciproco. Nelle attuali condizioni i missionari sono in grado di avere un buon contatto con la gente delle tribù, da cui provengono in maggioranza i cattolici della Birmania. La chiesa è vitale grazie ai generosi missionari che la servono e non mancano le vocazioni: in tutta la Birmania c'è un centinaio di studenti di teologia.(i cattolici sono meno di 350 mila).

ARGENTINA: UN RICORDO DEL "DB 88" SULL'ACONCAGUA

I Salesiani di Mendoza, la locale Associazione "Famija Piemonteisa" (che ha Don Bosco per patrono) e la sezione di Mendoza del Club Alpino Italiano hanno in programma di porre sulla cima dell'Aconcagua, la più alta delle Americhe (m.6959 s/m), una placca metallica in ricordo del centenario della morte di Don Bosco. Questo sarà proprio il 31 gennaio 1988. La scritta, dettata dal Rettor Maggiore, così si esprime: "SUL TETTO D' AMERICA - A SAN GIOVANNI BOSCO - IL GRANDE AMICO DELLA GIOVENTU' + CHE VIDE LE TERRE LATINOAMERICANE - E LAVORO' PER IL FUTURO DEI LORO POPOLI. - 31 GENNAIO 1888 - 31 GENNAIO 1988".
Gli organizzatori invitano all'impresa gli amici di Don Bosco e gli exallievi/e di Argentina, Cile e Bolivia.

BELGIO: PER FAR CONOSCERE DON BOSCO

Don Pierre Vivier, preside della scuola del collegio salesiano di Woluwé-Saint-Lambert, Bruxelles, cura da qualche anno una piccola pubblicazione (Avec Don Bosco Aujourd'hui-ADBA), nella quale va illustrando la vita, lo spirito e l'opera di Don Bosco in maniera originale e incisiva, in continuo confronto con la parola di Dio.
Ultimamente, per una preparazione più approfondita in vista del prossimo centenario,in una vasta sala del collegio ha predisposto una serie di pannelli (21, di metri 2,15x1), che presentano la vita di Don Bosco nella storia del suo tempo con disegni tratti dai migliori "fumetti" sull'argomento, con scritte e richiami: una vera panoramica, interessante per ragazzi e adulti. Di tali pannelli sono già stati venduti, in Belgio e in Francia, 60 esemplari. Queste illustrazioni, riprodotte in formato piccolo, formeranno un fascicolo da diffondere tra i giovani, i genitori, i cooperatori, benefattori,ecc.

PERÙ: LA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE DI LIMA DICHIARATA SANTUARIO

Nello scorso giugno il card. arciv. di Lima, Juan Landàzuri Ricketts, ha eretto a santuario mariano dell'archidiocesi la chiesa di Maria Ausiliatrice di Lima, che aveva il titolo di basilica dal 1925. La motivazione fondamentale di questa "erezione" è "che da molti anni questo tempio è diventato un vero centro di pellegrinaggi e di diffusione della devozione a Maria".

MESSICO: NELLA MISSIONE DEI MIXES E CHINANTECOS

Nei giorni 11 e 12 ottobre la prelatura nullius "Maria Ausiliatrice" situata nello stato di Oaxaca nel sud del Messico e affidata alla cura pastorale dei Salesiani, ha celebrato solennemente il 25° dell'arrivo dei primi Salesiani (ottobre 1962). A Tlahuitoltepec, la prima parrocchia iniziata allora, hanno fatto corona a Mons. Braulio Sànchez Fuentes, - che dal 1970 è vescovo della prelatura, ma fu tra i primi salesiani della missione - vari vescovi della regione Messico Sud, Pacifico, con il clero e la popolazione festante.

Oggi la prelatura, istituita nel 1966 conta 11 parrocchie e due quasi-parrocchie, con 25 sacerdoti - tra cui anche alcuni indigeni ordinati dal 1985 - 10 diaconi permanenti sposati, 27 religiose di tre diverse famiglie, tra cui le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice; inoltre 19 missionari laici volontari e ben 1537 catechisti e catechiste indigeni. Le opere sociali più notevoli sono sei centri educativo-scolastici e otto dispensari medici. Non mancano le iniziative di tipo professionale: a Totontepec, ad esempio, c'è una scuola di falegnameria, di taglio e cucito e maglieria e una piccola serigrafia che produce begli articoli che sono venduti anche fuori della zona.

Tutto questo è a servizio di una popolazione di 140/150 mila indigeni, nella stragrande maggioranza cattolici: Mixes (100 mila), Chinantecos (38 mila), Zapotecos (8 mila). I Salesiani, facendo leva sulla tradizione "laicale" delle comunità cristiane (abbandonate quasi completamente per molti decenni, le popolazioni mantennero una certa identità cattolica appoggiandosi quasi totalmente a responsabili laici) hanno potenziato il ruolo dei catechisti e degli animatori, anche perché le popolazioni sono disseminate in piccole comunità: la sola parrocchia di Totontepec, circa 5 mila anime, conta 23 comunità. I problemi socio-pastorali sono molti. Tra i principali è l'isolamento della zona dal resto del paese e quindi l'abbandono, con conseguente carenza di strade e strutture di base (acqua potabile, energia elettrica, scuole, servizi medico-sanitari). E' quindi grave la povertà della popolazione, che tende all'emigrazione: molte iniziative concrete sono proprio volte a frenare questo pericoloso fenomeno. Dal punto di vista religioso e pastorale costituisce problema il proselitismo delle sètte fondamentaliste: per questo nella catechèsi si cura in modo speciale l'aspetto biblico. Fanno anche difficoltà le diverse lingue indigene, molto usate; e c'è il problema della promozione della donna, per il quale è preziosa la presenza delle suore. *(foto 3-4)*

UNGHERIA: UN CORO DI BUDAPEST ALLA MESSA DEL PAPA IN POLONIA

Su invito del primate di Polonia card. Glemp, il coro e l'orchestra giovanile della Chiesa universitaria di Budapest (circa 150 elementi) parteciparono alla solenne chiusura del congresso eucaristico nazionale e alla messa del Papa a Varsavia il 14 giugno scorso. L'ispettore salesiano di Varsavia pensò alla sistemazione logistica. Gli ospiti, che erano guidati da Don Janos Dauner, salesiano e maestro del coro, ebbero calorosa accoglienza da parte dei Salesiani e di tante famiglie che generosamente li ospitarono.

Il coro ungherese si unì ai 21 cori polacchi (oltre 2000 cantori!) e durante la processione eucaristica eseguì da solo l' "Exsultate Deo" del salesiano Don G. Pagella.

Soddisfatto per le esecuzioni, l'ispettore salesiano Don Z. Weder diede ai coristi ungheresi un nuovo appuntamento per i festeggiamenti del centenario "DB 88".

La calda e cristiana ospitalità, la fede della gente e la possibilità di cantare alla presenza di Giovanni Paolo II, hanno lasciato nei giovani un'impressione profonda.

COOPERATORI: NUOVO DELEGATO CENTRALE

Nei mesi scorsi il Rettor Maggiore ha nominato nuovo Delegato Centrale dei Cooperatori Salesiani DON JOSE' REINOSO. Questo salesiano spagnolo ha lavorato per oltre vent'anni nelle Filippine, soprattutto nelle case per la formazione dei giovani salesiani ed ha avuto la responsabilità della Famiglia Salesiana in quella nazione.
Egli sostituisce DON MARIO COGLIANDRO, che ricopriva la carica di Delegato Centrale dal 1973. Don Mario avrà ora la direzione organizzativa del "Salesianum" presso la Casa Generalizia.
Durante il suo lungo mandato egli si è reso benemerito dell'Associazione dei Cooperatori soprattutto con la realizzazione dei due congressi mondiali del 1976 e del 1985 a Roma, con l'edizione provvisoria del 1974 e con quella definitiva del 1985 del "Regolamento di vita apostolica" e con la sua assidua presenza nelle varie parti del mondo; ha così contribuito moltissimo a dare all'Associazione maggiore unità.

ITALIA: UN FILM CHE FA PARLARE DI SE'

Primo premio al 15° festival Cinematografico di Mosca, sezione cinema per ragazzi; "Grifone d'argento" a Leandro Castellani per la regia, "Grifone di bronzo" per la migliore interpretazione a Gianluca Schiavoni e Premio RaiUno per la produzione, al 17° Festival Internazionale di Giffoni Vallepiana, Salerno; primo premio al Festival Torre Aragonese di Avellino per la miglior regia, interpretazione e produzione. Questa è la notevole mèsse di riconoscimenti toccati al film "Il coraggio di parlare", che sta ora uscendo nelle sale pubbliche e sarà trasmesso dalla RAI, Radiotelevisione Italiana, nei prossimi mesi.
Tratto da un romanzo di Gina Basso dal medesimo titolo, è stato prodotto dalla RAI, insieme all'Istituto LUCE e al Centro Culturale Salesiano che fa capo a Don Ettore Segneri. La trama narra di un ragazzo calabrese il quale, vincendo minacce e paure, denuncia i protagonisti di certe trame delinquenziali: un messaggio di retta coscienza e di coraggio civile. Il 15 agosto scorso il film fu presentato al Santo Padre a Castel Gandolfo. Dopo la proiezione egli si è affabilmente intrattenuto con i rappresentanti della RAI, con Don E. Segneri e col protagonista, il giovane Gianluca Schiavoni, allievo dei Salesiani. Il Papa ha espresso compiacimento per questo film, che ha definito "utile a formare le coscienze, soprattutto dei giovani".
Proprio per il valore educativo e civile il film sarà largamente diffuso e sarà proiettato alle scolaresche per interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione.
(foto n. 6)

GABON: UNA MARCIA DI RIFLESSIONE

"Tu puoi fare della tua vita un 'Io ti amo!'": su questo slogan (una frase del Papa ai giovani) hanno riflettutto numerosi giovani della diocesi di Oyem il 9 giugno scorso, durante una marcia, animata anche dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Alla partenza erano presenti 400 giovani, provenienti anche da località distanti.
Al termine della marcia, che aveva come mèta la cattedrale, erano diventati 800. Furono ricevuti dal vescovo (salesiano) Mons. Basile Mvé, che riassunse nell'omelia la tematica della giornata.
Dopo la celebrazione e un breve ristoro, ogni gruppo si presentò con mimi, canti, e danze: nella semplicità, ma nella chiara espressione di una crescita di impegno cristiano.

ITALIA: SEMINARIO DI STUDIO A ROMA

Una settantina di Salesiani, docenti di scienze dell'educazione e responsabili della pastorale giovanile, e alcune Figlie di Maria Ausiliatrice della facoltà "Auxilium" e della Casa Generalizia di Roma, hanno preso parte a un seminario di studio dal tema "Prassi educativo-pastorale salesiana e scienze dell'educazione - Seminario di studio 'Pedagogisti Salesiani'". I Partecipanti rappresentavano nove nazioni. Particolarmente nutrite le rappresentanze italiana e spagnola.
Così, dal 21 al 26 settembre u.s., in via della Pisana a Roma, presso il "Salesianum", e sotto la presenza di Don Juan Vecchi, Consigliere generale per la pastorale giovanile, i lavori si sono svolti sulla base di relazioni e comunicazioni, di lavori di gruppo e di discussioni in assemblea. Un contributo determinante fu dato dai docenti dell'UPS (prof. Stella, Prellezo, Milanesi, Groppo, Alberich, Tonelli), soprattutto sotto il profilo scientifico. Gli aspetti della prassi educativa furono presentati da alcuni dei più quotati responsabili della pastorale giovanile, con riferimento a situazioni molto disparate: giovani non cristiani (Thailandia), giovani post-cristiani e lontani (Germania), giovani devianti (Spagna).
La discussione spaziò sulle connessioni e distinzioni tra pastorale ed educazione, sulla diversa lettura-interpretazione dell'azione educativo-pastorale, sulla necessità di qualificare l'intervento educativo concreto mediante la riflessione sistematica, spesso carente, sugli obiettivi e metodi per rinnovare la formazione pedagogica dei Salesiani. Una conclusione importante è stata quella di sottolineare l'esigenza di un più frequente incontro tra studiosi e operatori di pedagogia. Il ritmo molto serio e impegnativo non ha impedito un'atmosfera di familiarità e cordialità tipicamente salesiana.

ITALIA: SETTIMANA DI STUDIO SULL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Dal 24 al 29 agosto u.s. si son incontrati a Roma, Sacro Cuore, 29 delegati ispettoriali per l'animazione missionaria, provenienti da Belgio, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna. Ha presieduto Don Luc Van Looy. Scopo dell'incontro fu l'elaborazione di comuni linee operative di animazione missionaria, partendo dallo scambio delle esperienze e da una serie di comunicazioni attinenti al tema. Si è giunti così a fissare delle scelte preferenziali - che saranno presentate agli ispettori e ai rappresentanti della Famiglia salesiana - in modo che l'animazione missionaria qualifichi sempre meglio la pastorale giovanile e vocazionale. Tra queste scelte spicca l'indicazione di una comunicazione sempre più continua, ricca e fluida, ad ogni livello, e la necessità impellente di formare animatori laici e gruppi missionari. Un convegno analogo è stato programmato per il 1989.

HAITI: IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE

Da vari mesi per questa repubblica delle Antille è in atto una situazione critica. In un recente notiziario ispettoriale dei Salesiani viene denunciata l'intromissione nella già complessa vita del paese "di elementi non accettati dal popolo haitiano perché anteriormente legati ad organismi di repressione e di morte". Si lamentano "alcuni comportamenti di tinta politica molto accentuata, con cui i Salesiani - e lo hanno espresso - non sono d'accordo. La ragione principale è che questo non è il modo di procedere 'salesiano' nella storia, per il pericolo di essere manovrati da altri gruppi con altri interessi, e perché può arrivare a dividere la Chiesa".
Una nota positiva: quest'anno sei giovani haitiani entrano in noviziato per prepararsi ad essere salesiani.

U S A : AIUTARE I RAGAZZI IN CARCERE

Dal Bollettino Salesiano degli Stati Uniti, luglio-agosto 1987, riportiamo una bella testimonianza di lavoro per gli "ultimi".

Il salesiano coadiutore sig. Pat Borrege ricorda la sera in cui un adolescente spaventato lo chiamò dal Central Juvenil Hall (carcere minorile) di Los Angeles. "Era un ragazzo della Salesian High School, che chiamava disperato e chiedeva che andassi a parlare con lui. E fu lui a introdurmi alla Juvenile Hall, dice il sig. Borrege. "Voleva appunto parlare. Era terribilmente atterrito. Le lacrime gli zampillavano letteralmente dagli occhi. Sapeva a che cambio di vita avrebbe dovuto far fronte. E lo ha fatto, lentamente. Oggi è sposato e ha un buon lavoro".

Da quel primo incontro cinque anni fa,questo salesiano ha passato le mattinate domenicali e i pomeriggi del mercoledì dandosi da fare per quelli che egli considera come la gioventù più povera della città. "Non solo sono poveri economicamente; abitualmente sono in situazione di povertà familiare e sono indigenti quanto alla psicologia, al sentimento e allo spirito. Noi provvediamo un aiuto di prima emergenza: i ragazzi sono 'feriti' nelle loro relazioni con Dio, con la società, con la famiglia e soprattutto con se stessi. Noi diventiamo per loro vice-genitori, fratelli, amici".

Il Central Juvenile Hall fu costruito per 600 giovani; ma oggi contiene 900 ragazzi/e. I più sono detenuti per reati relativi a infrazioni per droga, come piccoli furti e possesso di "roba". Alcuni lo sono per colpe più gravi, comprese rapine, aggressioni,spaccio di droga, violenze, omicidi.

Il sig. Borrege e il gruppo di volontari a servizio dei detenuti organizza due messe ogni domenica mattina: vi partecipano circa 400 giovani detenuti. Dopo la messa si tengono riunioni di gruppo. Ogni mercoledì pomeriggio sono programmati colloqui individuali. "I ragazzi sono trattenuti qui da una settimana a tre mesi, mentre stanno aspettando interrogatori e processi e durante gli stessi; e poi, in attesa di essere assegnati a istituti di lunga detenzione. Abbiamo trenta collaboratori di lingua inglese e altrettanti di lingua spagnola. La cosa più importante che possiamo fare è riuscire a indurre i ragazzi a parlare. Sono bloccati dalla tristezza e quando questa cede,il loro discorso esce come un'alluvione. Desiderano esprimere come si sentono: colpevoli, rifiutati, messi ai margini, trascurati da tutti.

Circa metà delle ragazze e un 70% dei ragazzi sono recidivi. Ciò che questi ragazzi hanno bisogno di sapere, forse più di tutto, è che se incappano nella droga o in circoli di malavita, hanno possibilità di uscirne fuori. Nelle scuole e nelle parrocchie mettiamo in atto la prevenzione, perché là abbiamo da fare con ragazzi sani.

Dopo 26 anni che sono salesiano, credo che i ragazzi devono essere tenuti occupati in un ambiente amorevole, sotto le cure della Chiesa. Qui i ragazzi sono così fragili e scostanti, sono al limite. Dobbiamo portare loro Cristo mediante la nostra presenza tra loro", conclude il sig. Borrege.

SRI LANKA: NUOVO ASPIRANTATO

A Negombo è stata inaugurata una nuova costruzione per gli aspiranti salesiani, il 17 luglio scorso. Ne potranno essere accolti una trentina.

Aiuti particolari per la costruzione sono stati procurati dallo stesso Rettor Maggiore e da padre Henri Rémery, il pioniere della presenza salesiana nello Sri Lanka, che attualmente di trova in Francia.

INDIA: LA SCOMPARSA DI MONS. LOUIS LA RAVOIRE MORROW

Il 31 agosto scorso è scomparso a Krishnagar il vescovo salesiano Mons. Louis La Ravoire Morrow, che aveva retto quella diocesi dal 1939 al 1969. Nato nel 1892 a Weatherfoot, diocesi di Dallas, Texas, da famiglia messicana, entrò nel noviziato di Puebla, Messico, nel 1911. Ordinato sacerdote nel 1921, poco dopo seguì come segretario il salesiano Mons. Guglielmo Piani, nominato dalla S. Sede delegato apostolico nelle Filippine. In quel servizio rimase fedelmente fino alla sua nomina a Vescovo di Krishnagar nel maggio 1939. Consacrato in San Pietro a Roma dal Papa Pio XII il 29 ottobre dello stesso anno, resse con vigore la sua chiesa durante i difficili anni della guerra, ottenendo che tutti i missionari fossero lasciati liberi in un momento in cui in altre diocesi erano costretti al campo di prigionia. Dopo la guerra diede un forte impulso all'evangelizzazione. Altro momento difficile del suo governo pastorale fu quando nel 1947 il territorio della sua diocesi fu diviso tra India e Pakistan. Egli costruì la nuova imponente cattedrale, moltiplicò le opere e le presenze missionarie, fondò una congregazione femminile nota come "Suore del sorriso", molto popolari nella zona e già diffuse in varie parti dell'India. Mentre era nelle Filippine scrisse vari catechismi, che ebbero una grande diffusione.

USA: INIZIATIVE PER L'ANIMAZIONE DELLE VACANZE

Anche negli Stati Uniti l'impegno dei Salesiani per l'animazione delle vacanze dei ragazzi e dei giovani è notevole. A fine giugno ha avuto luogo a La Selva Beach, Watsonville, California, il 3° campo scuola per animatori (SYLC, campo salesiano per l'animazione dei giovani). Vi hanno preso parte novanta adolescenti e giovani provenienti da 18 centri degli Stati Uniti occidentali e dal Canada. Incontri di gruppo, animazione, sedute su problemi giovanili e discussioni sulla educazione reciproca sono stati gli impegni principali. L'esperienza voleva mettere a fuoco l'organizzazione "oratoriana" del campo estivo e delle comunità cristiane. A fianco del gruppo dei Salesiani (coadiutori, preti, suore FMA, cooperatori) un gruppo di giovani animatori presentava i risultati dei lavori di gruppo, preparava la liturgia, dirigeva gli animati programmi ricreativi. Durante tutto l'incontro la miniassemblea presentava Don Bosco come modello di ogni "ministero" per i giovani. E un suggerimento, nato dall'esperienza, fu: che sia realizzato un "consiglio nazionale della gioventù" per aiutare la crescita dell' "educazione reciproca" anche nei centri salesiani. In agosto questo punto dovrà venire riesaminato dai responsabili del SYLC. Indicativi dell'orientamento generale dei lavori sono alcuni temi, come "progredire insieme ai genitori", "usare parabole con i piccoli", "Giovani a servizio dei giovani: non siamo troppo giovani", "Bibbia: fatto, fede, sensibilità", "i giovani possono proclamare il Vangelo", "amicizia e comunicazione".

BELGIO: UN INNO INTERNAZIONALE PER DON BOSCO

Un inno dal titolo "Don Bosco nel mondo" è stato eseguito e registrato negli studi del centro "Eigentijdse Jeugd" (Gioventù d'oggi) dei Salesiani di Groot-Bijgarden, un centro di animazione giovanile molto noto nel Belgio Nord. L'inno è riprodotto su disco, con la sola musica, e in versione fiamminga, inglese, italiana, francese, oltre a una versione "mista" di queste stesse lingue. Il coro e i collaboratori che l'hanno realizzato informano che l'inno rientra nel programma della celebrazione "Supera te stesso" ed è dedicato a tutti gli amici di Don Bosco. Il disco è accompagnato dalla musica, dalla versione del testo in 13 lingue e da due splendidi fascicoli che illustrano rispettivamente l'attività del centro e la figura di D. Bosco. Sulla sovracoperta è stampata una preghiera a D. Bosco composta dal R. Maggiore in italiano e nella versione fiamminga.

FRANCIA: UN'ORIGINALE PRESENTAZIONE DI DON BOSCO

"Quest'estate sulle spiagge della Bretagna quindici giovani allievi dei Salesiani di Coat-an-Doc'h hanno presentanto, in modo originale, la vita di Don Bosco. Un'avventura straordinaria per dei giovani... pazzi per Don Bosco". Così il direttore della scuola, Don Joseph Inisan, presenta l'iniziativa della quale parliamo.
Dal 9 al 17 luglio scorso la compagnia "Troubadours et Baladins" (Vincent, Delphine, Olivier, Gwanaël, Vincent, Xavier, Jérôme, Serge, Fr. Yves, Etienne, Karine, Jean-Luc, Christophe, Michel e Franck - con una roulotte variopinta tirata da un cavallo per portare le masserizie) mediante mimi e canti, festa e danza, hanno raccontato ai "vacanzieri" lungo le spiagge, da Saint Brieuc a Saint Quay Portrieux, la vita di San Giovanni Bosco. Attorno al tema che riassume il messaggio di Don Bosco "L'uomo non è felice se non ha in sè la dimensione del 'darsi'", gli obiettivi del campo-messaggio erano vari, riassunti in tre slogan: "Vedete come si amano", "La gioia, conseguenza profonda dell'amicizia"; "Preghiera, sorgente d'energia". All'interno del gruppo l'impegno di unità sempre più solida si esprimeva nella frase "Io sono 15".
E' stato un lavoro dal ritmo serrato e impegnativo: trovare il posto adatto, montare la messinscena, fare anche più di uno spettacolo in un pomeriggio, intrattenersi con la gente a commentare e a discutere, ritrovarsi per la revisione e valutazione della giornata...
Dopo l'esperienza, faticosa, ma gioiosa ed esaltante, i partecipanti hanno scritto le loro impressioni e le hanno raccolte in un fascicolo davvero interessante. Riportiamo qualche frase:
"Ho trovato straordinario poter annunciare attraverso questo spettacolo la Buona Novella a tutti, credenti e non credenti; e che un pugno di ragazzi mostrasse un altro volto della gioventù, una gioventù intraprendente e credente, capace di farli riflettere" (Michel). "La grande forza del gruppo è stata l'identificazione nel personaggio di Giovanni Bosco. Questo modo di annunciare don Bosco è un mezzo formidabile per proclamare l'amore, il dono di sé" (Vincent B.). "Il messaggio è passato e il pubblico lo ha ricevuto. Se si ripensa al numero dei giovani che si sono fermati, è fantastico!" (Jérôme).
"Ho trovato straordinaria la vita di gruppo. Quando c'era un problema con qualcuno, lo si diceva e in cinque minuti tutto era finito, si ripartiva più amici di prima"(Michel).
"la vita di preghiera era un po' come il pane quando si ha fame. Ci ridava il coraggio e la forza che ci mancava prima dello spettacolo. Una prova di qualità: quando abbiamo dovuto dormire nella paglia in una stalla, proprio come Gesù a Natale..." (Serge).
"Quanto all'accoglienza ricevuta, è stata sempre calorosa e amichevole. La gente si sentiva presa dal nostro gruppo e partecipava alla nostra vita" (Olivier).
"Cosa impressionante: abbiamo ricevuto tutto 'soprammercato'. C'è nel Vangelo: 'Andate ad annunciare la Buona Novella e il resto vi sarà dato" (Xavier).

ITALIA: I SALESIANI DI SONDRIO PER LA VALTELLINA

Il Ministro della Protezione civile ha inviato al direttore dei Salesiani di Sondrio un telegramma in cui esprime "i più vivi ringraziamenti per la preziosa collaborazione e la fattiva opera prestata in aiuto e per il ricovero della popolazione" della Valtellina in occasione della grande alluvione del luglio scorso. Sondrio è la patria del Rettor Maggiore. Don E. Viganò si è fatto presente nella zona e nella città ed ha lui stesso espresso la sua riconoscenza ai confratelli.
Durante l'emergenza l'istituto salesiano è stato uno dei punti chiave del soccorso e dell'assistenza a centinaia di sinistrati e sfollati.

SCAFFALE - PASTORALE ANDINA, Cochabamba, 24-30 mayo 1987.
Roma, Dicastero per le Missioni

E' la raccolta degli atti dell'incontro di cui abbiamo dato notizia (ANS 1987,n.4,pag. 15; n.7-8, pag.8). Tutti i testi sono in spagnolo. Una prima parte presenta le relazioni e le conclusioni della discussione, nonché gli orientamenti operativi. Segue, come appendice, una serie di documenti di approfondimento etnologico-religioso, di impostazione ecclesiale metodologico-giuridica, ecc. Riteniamo particolarmente interessanti tra essi, dal p.d.v. salesiano soprattutto, il "progetto Zumbagua" (Ecuador) e il documento sulla missione "Valle Sagrado de los Incas" (Perù). Nell'insieme questi atti costituiscono un'ampia finestra aperta su un mondo generalmente poco noto, presentato qui secondo una visuale storico-critica, pastorale e salesiana, dall'interno di una prolungata e sofferta "convivenza".

SCAFFALE - Giovanni Bosco, OPERE EDITE, vol. XXXVIII, Seconda serie: Contributi su giornali e periodici, Editrice LAS, Roma 1987.

Nel piano della riedizione di tutte le opere edite di Don Bosco era prevista, dopo la maggiore serie dei libri e opuscoli (37 voll. editi dal 1976 al 1977 in riproduzione anastatica), una seconda serie. Questo 38° volume è il primo e unico di essa; e "contiene una vasta raccolta di estratti da "L'Armonia" (1849-1863) e da "L'Unità Cattolica" (1864-1888). Si tratta di articoli sugli oratori di Don Bosco, annunzi di lotterie e di feste, inserti pubblicitari, relazioni di missionari salesiani, resoconti di viaggi e di conferenze di Don Bosco. Di molti di questi testi Don Bosco fu solo forse l'ispiratore; di altri fu probabilmente solo il revisore". "Ai brani prescelti si è creduto opportuno far seguire "L'Amico della gioventù", anno primo, numero uno: l'unico superstite, oggi conservato presso la Biblioteca Civica di Cherasco". In questo volume si è dovuto rinunciare alla stampa anastatica, a causa del formato dei giornali. Sono state però aggiunte alcune significative riproduzioni. La conclusione della riedizione delle opere edite di Don Bosco rappresenta una tappa importante, perché offre una base sicura e accessibile per ulteriori studi su Don Bosco scrittore.

SCAFFALE - L'ISPETTORE SALESIANO - Un ministero per l'animazione e il governo della comunità ispettoriale. Ed. SDB, Roma, 1987.

Questo volume, datato 16 agosto 1987, preparato a cura del dicastero della formazione, ha, per gli ispettori salesiani, la funzione di quello dedicato al direttore salesiano. In oltre 380 pagine delinea il modello che Don Bosco rappresenta per ogni tipo di animazione salesiana e di governo; precisa le caratteristiche della comunità ispettoriale e, di conseguenza, i tratti essenziali del ministero dell'ispettore; infine, in una terza parte che ha una notevole estensione, esamina le "aree di animazione e di governo": dalla comunità apostolica e fraterna che vive i consigli evangelici in dialogo col Signore, agli aspetti di apertura (al mondo e alla Chiesa), di formazione e organizzazione, ai risvolti amministrativi. Un'appendice di circa 160 pagine presenta in modo sintetico e pratico gli elementi giuridici e la prassi amministrativa, indispensabili per il governo di un'entità complessa quale è un'ispettoria salesiana.
Nella presentazione il R. Maggiore, dopo aver ricordato il "mandato" del CG22 in merito e il lungo iter di preparazione, così si esprime, tra l'altro: "Nel suo insieme e nelle sue intenzioni (il volume) invita gli ispettori a vivere quella "grazia di unità", così caratteristica del nostro spirito,e a operare perché sia vissuta dai confratelli, specialmente da quanti li aiutano come consiglieri ispettoriali o direttori...Non si accosti questo sussidio con la riserva di frazionarlo in precetti, consigli e motivazioni, ma ci si porti ad esso con l'animo fiducioso e disponibile di chi ricerca un impegno sempre più fecondo perché sempre più profondamente motivato".



ANS - 87/11 Vienna, Austria: Colloquio salesiano: parla l'ispett. Don J. Keler (a sin. il card. R. Castillo) **1**



2

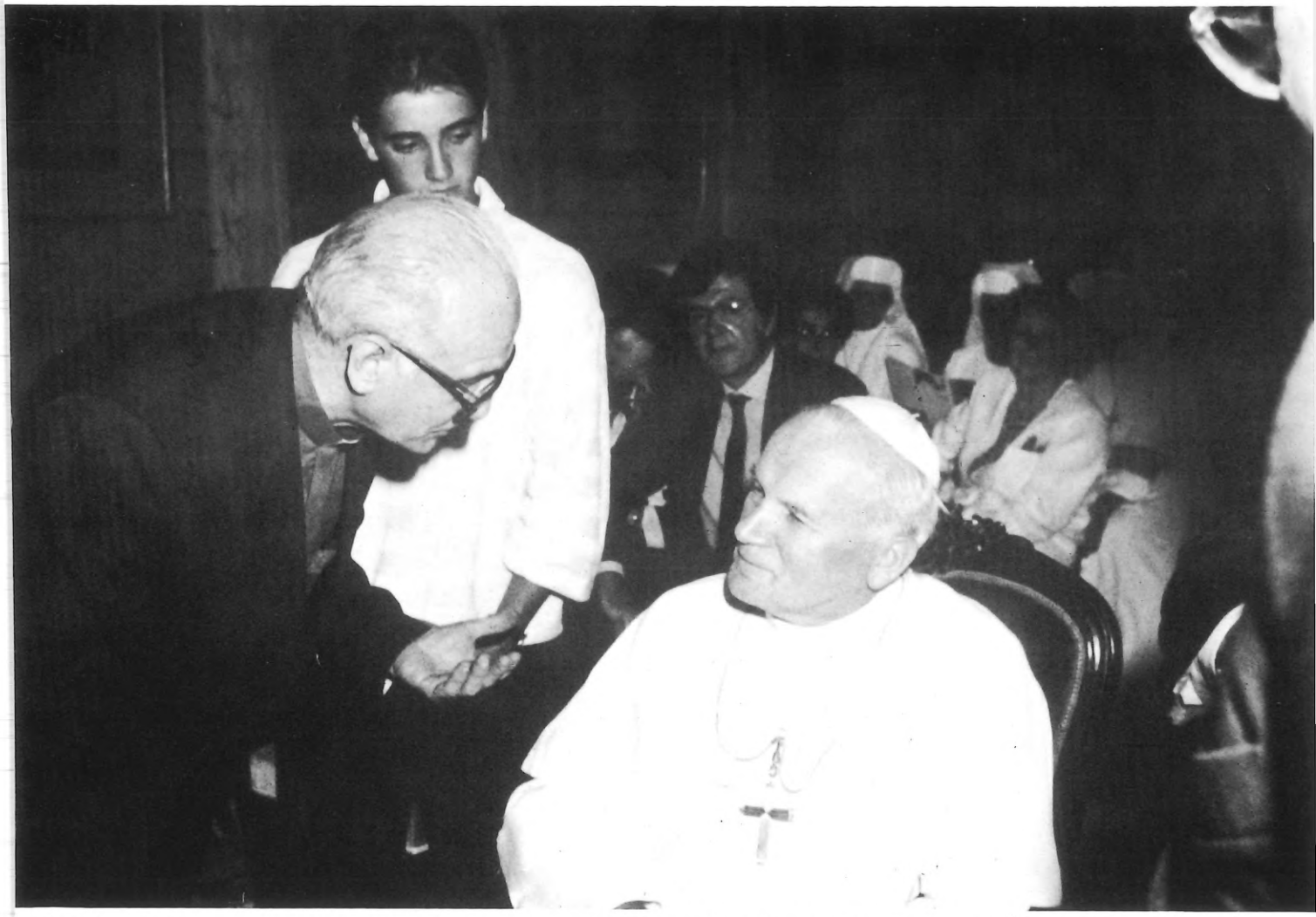


ANS - 87/11 Totontepec, Messico: Anche i ragazzini Mixes verso il «DB 88» **3**

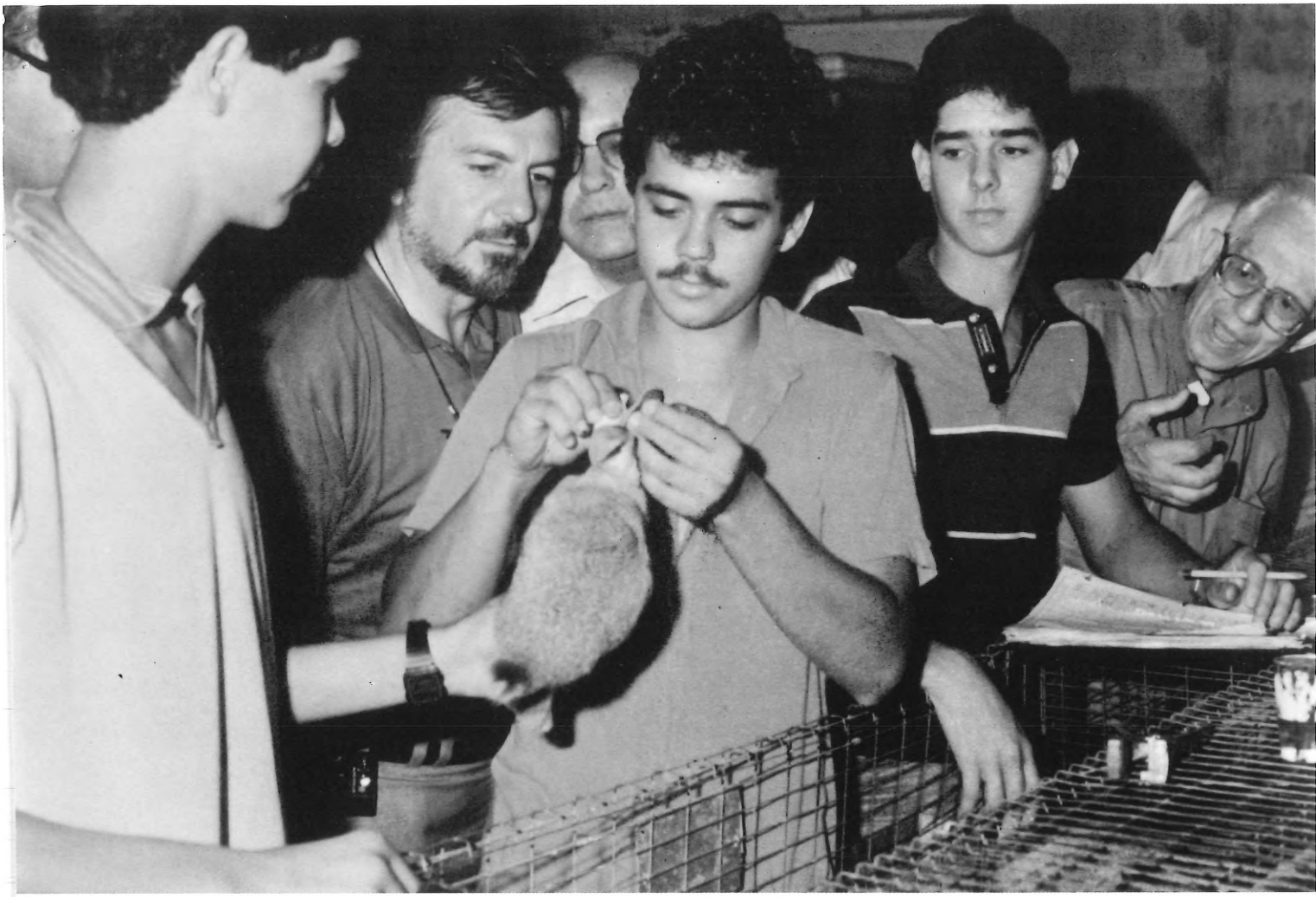




ANS - 87/11 «Guide» per le visite del «DB 88» nel seminario di Chieri, TO **5**



ANS - 87/11 Castelgandolfo, Roma – Il S. Padre a colloquio con Don E. Segneri e il protagonista del film «Il coraggio di parlare» **6**



7



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

DICEMBRE 1987
Anno 33 n. 12

DOCUMENTAZIONE

2 Riflessioni del Rettor Maggiore sulla Strenna 1988
5 Medio Oriente: Alcune impressioni e notizie
7 Missioni: Tre zone dell'Asia che rispondono bene
11 DB'88: In preparazione al "Confronto DB'88"
20 Italia: Il Ven. P.G.Frassati e Don Antonio Cojazzi

CRONACHE

4 Italia: Convegno all'UPS sulla spiritualità giovanile
7 India: Importante convegno missionario
9 Exallieve di M.A.: La nuova Presidente Centrale
9 Italia: Tema "L'Oratorio"
10 Thailandia: Un grande giorno per la missione di Surat Thani
11 Roma, UPS: Il secondo convegno di cultura e lingue classiche
Italia: Un "musical" su Don Bosco
Italia: Campi scuola nazionali delle PGS
12 Polonia: Solenne inizio del "DB'88" a Czestochowa
Italia: Un'iniziativa affermata contro la fame nel mondo
13 Belgio: Un centenario singolare
Swaziland: Un incontro vocazionale per il 1988
14 Gran Bretagna: Per il centenario della presenza salesiana
16 Giordania: Ritorno ad Amman
17 Cooperatori: Impressioni di un viaggio
19 Perù: Lavoro nascosto e prezioso
21 Italia: Medaglie per il "DB'88"
22 Italia: Il Comune di Milano per il "DB'88"
24 Jugoslavia: Un momento importante per le FMA

FLASH

4 Uruguay: *Quattro figlie donate a Maria Ausiliatrice*
6 Zaire: *Attività di promozione umana e pastorale*
9 Exallievi: *Un periodico di collegamento internazionale*
14 Giappone: *"La lunga strada dai vigneti"*
15 Bolivia: *Sulle tracce di una tribù poco conosciuta*
Mozambico: *E' difficile, ma si lavora*
Australia: *Il "Libro dell'anno 1987"*
16 Paraguay: *Un centro di promozione e di pastorale*
Venezuela: *Per una piccola comunità cristiana*
17 Olanda: *Francobolli commemorativi del "DB'88"*
18 U S A: *Lavoro di Cooperatori Salesiani*
Rep.Dominicana: *Per i ragazzi di strada*
19 Korea: *A chi dà sarà dato*
21 Italia: *Un notevole "sussidio formativo" per i Cooperatori*
Argentina: *Un gruppo giovanile missionario*
22 Hong-Kong: *Tra i giovani carcerati, come Don Bosco*
23 Francia: *Le imprese dei "Golden Boys"*
24 India: *L'apostolato salesiano fra le tribù Naga*
8 S C A F F A L E

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

REDAZIONE
Raimondo Loss
DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bongioanni

EGISTRAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
Telef.: (06) 69.31.341
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

"AFFIDATI A MARIA, PROMUOVIAMO LA PEDAGOGIA DELLA BONTA' COME MEMORIA E PROFEZIA DI DON BOSCO"

Trascriviamo da un documentario di prossima diffusione prodotto a cura del Dicastero per le Comunicazioni Sociali la sostanza delle riflessioni del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò sulla Strenna 1988.

La Strenna che ci accompagnerà per tutto il 1988 è assai significativa e ci invita a far rivivere con maggiore serenità e fecondità nel futuro quello che è stato il dono più bello che lo Spirito ha fatto a Don Bosco. E' una strenna che ci dice di rivedere in profondità il nostro progetto di vita, la nostra missione nella Chiesa.

"AFFIDATI A MARIA"

La prima parte della strenna si riferisce a Maria. Facciamo questo sforzo di rilancio affidàti a Maria: è un atteggiamento, questo, assai caratteristico di Don Bosco, che egli ha lasciato in eredità a tutti i gruppi della sua Famiglia. Per questo vogliamo rivivere-lo con grande intensità.
Tra i gruppi della Famiglia, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno questo atteggiamento come sostanza della loro identità; e gli altri, partecipano con entusiasmo all'affidamento a Maria fatto dai Salesiani. Vogliamo dunque celebrare questo centenario con atteggiamento mariano, tanto più che buona parte di esso coincide con l'Anno Mariano.
E' una coincidenza molto bella, che servirà a dare maggiore spessore di oggettività e di realtà apostolica al nostro progetto. Il fatto che Maria intervenga in misura così caratterizzante nella storia della salvezza è uno degli aspetti del mistero cristiano. Il Santo Padre ci ricorda che Maria è precisamente la Vergine dell'aurora:con Lei stiamo aspettando e costruendo tempi nuovi. Ella è madre della speranza: ci porta la potenza dello Spirito perché sappiamo combattere e costruire il futuro. Ella è la "Madonna dei tempi difficili": Don Bosco è approdato alla devozione mariana dell'Ausiliatrice proprio perché ha vissuto in tempi assai difficili per la Chiesa, e ci insegna, in questo momento di trasformazione, ad avere fiducia grande in Maria. Se consideriamo le caratteristiche per le quali Maria è così importante, la prima di tutte è che Ella, più di qualsiasi altro, fu convinta della presenza dello Spirito nella storia della sua vita. Questo Spirito ha dato un senso totale alla sua maternità e al suo impegno storico, ed è presente nella storia di tutti i secoli, come Lei stessa ha cantato nel "Magnificat". Dunque Ella è "colei che ha creduto": un elemento che ci deve stimolare a irrobustire la nostra fede.
Maria inoltre è presentata dal Concilio, dall'enciclica del Papa e nella specifica devozione di Don Bosco, come Madre della Chiesa: Ella c'insegna e ci aiuta a generare Cristo nei giovani, a partecipare attivamente alla missione della Chiesa fondata sulla roccia di Pietro, a stare presso la croce, perché per tutti la Pasqua passa per il sentiero del Calvario. Lei ci aiuterà a realizzare la pedagogia della bontà per tanta gioventù bisognosa. I giovani hanno bisogno della maternità della Chiesa, hanno bisogno di tanti cristiani "segni e portatori dell'amore di Dio". Dovremo intensificare il nostro affidamento a Lei, dovremo, nel ricercare l'origine della nostra vocazione, ricordare quanto han detto Don Bosco e Madre Mazzarello: che Lei, "La Madonna, ha fatto tutto" e che con l'intervento di Maria è nato il progetto salesiano nella Chiesa.

"LA PEDAGOGIA DELLA BONTA'"

Il recente Sinodo dei vescovi ha parlato molto della gioventù, vasta porzione del popolo di Dio e dell'umanità, che ha grande bisogno, ha fame di Vangelo. I giovani cercano por-

tatori di questo messaggio per crescere come uomini e come cristiani. Ebbene,dire a tutta la Famiglia Salesiana: "Promuoviamo la pedagogia della bontà", significa rilanciare, a cent'anni dalla morte di Don Bosco, il capolavoro della sua opera di discepolo di Dio, il capolavoro che significa la realizzazione della sua santità, della sua genialità,della sua capacità di metodologia in favore dei giovani. Il grande Amico dei giovani ha inventato la pedagogia dell'amore. Certo, l'ha realizzata secondo una prassi del secolo scorso. Per questo tutta la Famiglia Salesiana ed in particolare i Salesiani hanno fatto discernimento su ciò che nella prassi di Don Bosco è dono dello Spirito Santo, guardando al futuro per tutti i giovani e tutti i popoli, e su quello che era l'incarnazione concreta nella struttura del secolo scorso. Don Bosco stesso ci ha dato gli elementi per poter discernere. Ha stabilito come clima di questa pedagogia la "preventività",che comporta tutta una maniera di promuovere il bene e di stimolarlo, prevenendo i pericoli e le tentazioni che possono deviare la gioventù. Ha concentrato tale metodo - lui stesso lo dice - in un trinomio di valori che attraverserà il secolo: ragione, religione,amorevolezza, vissute in sintesi armonica, in mutua compenetrazione. Questa sintesi può avere il nome di "pedagogia della bontà": dove bontà vuol dire capacità di convivere con i giovani, di essere loro amici, di saperne illuminare e guidare i desideri e la necessità di formazione e di crescita che li caratterizza. Tutto questo mettendo insieme,nella propria maniera di stare con loro, la ragione, i valori umani che bisogna promuovere, la religione, il grande mistero di Cristo e tutto l'apporto del suo Vangelo; e l'amorevolezza, che è precisamente il senso di famiglia, di convivenza, di amicizia, di mutua comprensione e di dialogo, che costituiscono la grande originalità di Don Bosco, il pedagogo della bontà. La bontà non è solo una parola: è un insieme di comportamenti, di virtù e di valori, che riunisce tutte insieme le caratteristiche delle "tre parole".Per questo Don Bosco ha scelto un modello, San Francesco di Sales, il Santo della dolcezza e della bontà. Perciò l'appellativo "salesiano" non è semplicemente un nome, ma un'esigenza di profonda adesione a questo programma.

Da dove Don Bosco ha tratto la genialità metodologica del sistema preventivo? Dal suo amore a Gesù Cristo! E' frutto di ciò che si chiama carità: amore a Gesù Cristo orientato verso i giovani. Don Bosco ha messo nella forza di questo amore tutta la capacità della sua intelligenza e della sua esperienza, per fare dell'amicizia con i giovani una capacità di promozione, di educazione e di costruzione della Chiesa.

Per tutta la Famiglia Salesiana dunque "promuovere la pedagogia della bontà" significa riscoprire in Don Bosco ciò che vi è di geniale nella sua santità e nella sua intelligenza, e rilanciarlo, ripensato secondo i segni dei tempi. E' un invito a dar significato vero e reale al nome "salesiano".

"MEMORIA E PROFEZIA"

E' un impegno che sceglie un aspetto dei più caratteristici della grande figura di Don Bosco, in fedeltà con gli orientamenti del Vaticano II. Il concilio infatti, trattando del rinnovamento degli Istituti e Famiglie religiose, ha detto loro di riferirsi evidentemente a Gesù Cristo e al suo Vangelo, ma in particolare allo spirito, alle caratteristiche proprie del Fondatore, perché il Fondatore è stato suscitato dallo Spirito Santo esattamente per portare dei valori permanenti per il tempo futuro. Noi della Famiglia Salesiana dobbiamo dunque dedicarci, soprattutto quest'anno,a rivisitare Torino, Valdocco, la cultura dell' '800, certamente, non tanto per far storia, ma per trovare dentro la realtà del secolo scroso ciò che lo Spirito del Signore ha seminato in Don Bosco,perché la memoria che vogliamo fare è una "memoria di futuro". E' per il futuro che cerchiamo

nel passato ciò che vi è di vitalità e di robusto orientamento per i tempi nuovi; così la memoria che vogliamo fare assomiglia un po' a quella che facciamo nel mistero dell' Eucaristia: rinnoviamo sacramentalmente gli avvenimenti del Calvario per essere coinvolti, incorporati in ciò che c'è di definitivo e di nuovo nel mistero della Pasqua. Anche nel carisma cerchiamo di considerare gli avvenimenti nella memoria della loro nascita e del loro sviluppo, per sentirci coinvolti dalla stessa forza e nella stessa direzione che lo Spirito Santo ha donato al Fondatore. Ecco allora una memoria speciale: non è solo raccolta di dati e di studi storici sempre più seri; ma è soprattutto sapere scavare in certo senso la realtà del secolo scorso, per trovare la miniera, le fonti della vita carismatica, della pedagogia della bontà. E' una memoria che si deve trasformare necessariamente in profezia. Però, non magicamente. Non basta riscoprire Don Bosco in ciò che ha seminato in lui lo Spirito Santo. Dobbiamo mettere tutto questo - la profezia lo richiede - in sintonia con i segni dei tempi, con le esigenze della gioventù di oggi, con il progresso delle scienze dell'educazione, delle scienze antropologiche. E allora questa profezia ha a sua volta bisogno di dedizione, di approfondimento, di conoscenza di realtà che sono emerse nel tempo e che incominciano a creare una cultura che chiamiamo "cultura emergente". Anche per "fare" questa profezia abbiamo bisogno di sforzo d'intelligenza, di esame, di discernimento. Ho detto che l'abbiamo fatto in questi vent'anni. C'è bisogno ora di tradurlo nella prassi, nella vita dei giovani d'oggi: lo richiedono, hanno una vera fame del contenuto della pedagogia di Don Bosco, di valori umani, di valori religiosi, di valori d'amicizia. Sarà necessario rilanciare il sistema preventivo secondo le necessità di oggi e come profezia dei tempi futuri.

Per questo, due cose almeno sono indispensabili: una è coltivare in noi stessi lo spirito di bontà, che esige in noi una carità che diventa capacità di "farsi amare", non solo di amare; e, in secondo luogo, aumentare la competenza nella conoscenza delle scienze dell'educazione, nella capacità pedagogica, per essere educatori oggi, secondo le esigenze di oggi e i metodi che le scienze hanno aiutato ad approfondire e a far progredire.

Don Bosco ci ottenga lumi soprannaturali e grazie come le ha avute lui, affinché possiamo davvero, in quest'anno centenario, promuovere e realizzare la pedagogia della bontà a favore dei giovani. □

ITALIA: CONVEGNO ALL'UPS SULLA SPIRITUALITÀ GIOVANILE

Nei giorni 28-30 dicembre 1987 la facoltà di teologia dell'Università Pontificia Salesiana terrà un convegno per operatori di pastorale e catechesi sul tema "Verso una spiritualità laicale e giovanile". I lavori del convegno avranno inizio con una serie di testimonianze sul come diverse organizzazioni e movimenti giovanili vivono di fatto la spiritualità cristiana. Su questa base si svilupperà il contributo degli esperti, vòlto a esaminare le proposte tradizionali di spiritualità, i criteri orientativi derivanti dalla "laicità" e dalla "condizione giovanile", per giungere a elaborare una proposta di spiritualità per i giovani d'oggi.

URUGUAY: QUATTRO FIGLIE DONATE A MARIA AUSILIATRICE

A Paysandù fu celebrato poco fa il 50° di matrimonio dei sigg. Francisco Alberto Wynants Vanopstal e Inés Lopez Cùccaro. Li circondavano i 12 figli e i 16 nipoti. E nella bella schiera spiccavano le quattro figlie che generosamente essi hanno donato all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, doppiamente sorelle, che lavorano in diverse case dell'Uruguay. Segno tangibile della generosità di questa famiglia cristiana nel servizio del regno di Dio attraverso il "ministero per la vita".

MEDIO ORIENTE: ALCUNE IMPRESSIONI E NOTIZIE

Dal primo agosto al 2 novembre di quest'anno Don Luigi Bosoni, consigliere regionale dei Salesiani d'Italia e Medio Oriente, ha compiuto una visita alle comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria Mediorientale: un'ispettoria salesiana che tocca otto paesi (Turchia, Siria, Libano, Israele, Cisgiordania, Iran, Egitto, ed Etiopia), mentre quella omonima delle Figlie di Maria Ausiliatrice opera in Egitto, Siria, Israele, Libano e Giordania. Date le conosciutissime situazioni di guerra della zona, non è difficile immaginare le difficoltà di un giro del genere, che deve toccare necessariamente anche "punti roventi". Ma al clima di guerra fanno da sfondo tensioni etnico-religiose secolari, tra la maggioranza mussulmana, tutt'altro che omogenea, e i cristiani, a loro volta divisi e contrapposti: ortodossi di diverse chiese e cattolici di diversi riti. In questo ambiente i Salesiani e le FMA vivono realtà molto particolari. Diamo qualche esempio.

Ad Aleppo, Siria, i Salesiani operano dal 1948. Avevano una bella e stimatissima scuola professionale, ora nazionalizzata. Oggi essi animano un oratorio e centro giovanile, che ha dato e dà delle vocazioni salesiane. Negli edifici, con l'oratorio, convivono una scuola statale, una parrocchia greco-cattolica, una tipografia e una caserma della polizia segreta di stato.

A Kamishly, sempre in Siria, Alta Mesopotamia, due salesiani sacerdoti hanno aperto circa un anno fa un oratorio sul modello di quello di Aleppo. Sono ospiti di un parroco armeno cattolico; e l'oratorio è, miracolosamente, inter-rituale e interconfessionale.

"Ancor più miracolosamente - dice Don Bosoni - i nostri possono celebrare secondo il rito latino, in lingua araba, nella chiesa armena, per i giovani di tutti i riti e confessioni cristiane. La simpatia per Don Bosco è altissima".

Riteniamo interessante riportare qualche episodio che illumina la stima per il lavoro dei Salesiani anche in queste difficili situazioni e dice quanto Don Bosco sia ancora operante attraverso i Suoi Figli.

In Egitto i Salesiani dirigono una grande scuola italo-egiziana ad Alessandria, un centro giovanile di fondazione recente al Cairo, Zeitun, e il "Don Bosco", un'importante scuola professionale e istituto tecnico italo-egiziano al Cairo, Sahel Rod El Farag. Durante la visita a queste comunità ed opere Don Luigi Bosoni dovette fare una puntata al sud, in Alto Egitto, per un incontro con le autorità della zona. Ed ecco il motivo di questo viaggio. Da quattro anni alcuni Salesiani del "Don Bosco", con qualche exallievo ed allievo più maturo, sono andati in Alto Egitto durante le vacanze per tenere dei corsi professionali minimi. "Sia solo per ragazzi cattolici!", si era raccomandato il vescovo di Sohag, mons. Morkos Hakim. Invece, dopo il primo esperimento, anche giovani ortodossi e mussulmani hanno frequentato quei corsi; e la cosa fu talmente gradita che cominciarono le insistenze delle autorità politico-amministrative per avere una scuola professionale stabile. Don Bosoni dunque, con alcuni Salesiani, s'incontrò con cinque dei maggiori responsabili della regione nel seminario di mons. Hakim a Tahta. Dopo la discussione dei problemi relativi alla richiesta, il vescovo offrì a tutti il pranzo. Il governatore prese la parola dicendo: "Io e gli altri quattro miei colleghi siamo mussulmani. E' un fatto eccezionale che ci siamo incontrati coi Salesiani, e proprio in casa del Vescovo. Lo racconti al Papa!...". Il Vescovo stesso quella sera, commentando la giornata coi Salesiani suoi ospiti, disse di ritenere di "aver visto l'impossibile".

In Etiopia avvenne qualcosa di simile. Premettiamo che le presenze salesiane sono stimate moltissimo, sia quelle a nord (Makallè e Adigrat) sia al sud (Dilla e Zwai). E' noto

quanto hanno fatto a Makallè i Salesiani nella congiuntura della carestia del 1984. A parte questo momento particolare, il governatore di Makallè ha detto a Don Bosoni, che l'azione dei figli di Don Bosco "ha cambiato la vita della città".
Proprio per questa ammirazione le autorità del Tigray da tempo insistono perché sia attuata anche ad Adua una presenza salesiana con scuola professionale, come a Makallè. Si noti che Adua finora è praticamente "proibita" per le istituzioni cattoliche, tanto che religiosi e missionari della zona ritengono l'offerta delle autorità una "svolta storica".
Don Bosoni si recò ad Adua, con l'ispettore del Medio Oriente Don Alfredo Picchioni, il direttore di Makallè e il vescovo cattolico di Adigrat. L'incontro rivestì le stesse caratteristiche di quello di Tatha in Egitto: stima, simpatia, insistenza, facilitazioni. Il governatore espresse la convizione che quell'incontro fosse un passo di rottura con un passato di chiusura, un aprire le porte al futuro. E quando si sedette accanto a Don Bosoni disse di aver aspettato con trepidazione il momento di accostare il rappresentante di Don Bosco.
Ad El Houssoun nel Libano l'ex scuola dei Salesiani - per anni ridotta a caserma e ora rifugio di profughi - è anche sede di tre Salesiani che operano in favore dei giovani cristiani e mussulmani di quella zona. Al passaggio del Visitatore i capi mussulmani e cristiani, insieme, hanno insistito con lui perché i Salesiani riprendano un'attività scolastica da tutti desiderata.

Come conclusione di questi episodi - che sono solo alcuni dei moltissimi - Don Bosoni dice: "E' molto evidente quanto Don Bosco abbia intuito le vie giuste per arrivare anche là dove ad altri sembra impossibile, prendendosi cura della gioventù povera e della sua promozione umana. E' una chiave, quella di Don Bosco, che apre porte difficili; è una carica che fa saltare barriere secolari. E dove entra Don Bosco si attua una presenza di Chiesa".
Ancora un particolare: in Etiopia i Salesiani lavorano a fianco e in parallelo con le Suore di Madre Teresa di Calcutta, la quale fa molto calcolo sulla presenza e la collaborazione salesiana. *(foto 2)*

□

ZAIRE: ATTIVITÀ DI PROMOZIONE UMANA E PASTORALE

Kashobwe è una località sul fiume Luapula: una borgata di pescatori molto quieta, dove i Salesiani hanno la "Mission St. Michel". Vi è un'ampia chiesa nella quale i fedeli pregano e cantano con gusto. Dal maggio scorso è in funzione anche una grande sala multiuso di oltre 400 mq. Lavora a pieno ritmo un'affollatissima scuola elementare e un istituto artigianale-professionale con scuola di sartoria e falegnameria, che fornisce competenza lavorativa a numerosi giovani; inoltre un centro sanitario con ospedale nel quale prestano servizio le Suore della Presentazione. La missione è anche centro di vita economica: il suo mulino macina mais, riso e manioca; e il suo negozio offre diversi generi a prezzi molto moderati.

A Sambwa la missione e centro di formazione agricola hanno potuto prendere contatto nelle scorse vacanze con 262 studenti della scuola secondaria, per attuare un campo di lavoro estivo. Di essi 122 hanno vissuto totalmente a carico della missione. In tale campo sono state attuate 6200 giornate lavorative, per la manutenzione delle strade, l'allargamento delle colture, dei canali d'irrigazione e dell'orto. Animati dai Salesiani, i giovani studenti si rendono conto dell'importanza e del senso del lavoro manuale, aiutati anche dalla presenza e partecipazione di alcuni insegnanti.

MISSIONI: TRE ZONE DELL'ASIA CHE RISPONDONO BENE ALLA EVANGELIZZAZIONE

Il 9 novembre u.s. è tornato da un ampio giro nelle missioni dell'Asia Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni: è stato in Indonesia, India, Korea, Giappone. Ci ha comunicato alcune impressioni.

L'Asia ha tre principali poli demografici: Cina, India e Indonesia. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, proprio in questi tre punti le grandi religioni - buddismo, induismo e islam - rendono incerta e problematica l'azione della Chiesa. I missionari salesiani operano dentro o accanto a queste regioni - e talvolta in misura prevalente - in zone che, per motivi diversi, rispondono bene alla proposta evangelica.

A Timor in questi ultimi anni la percentuale dei battezzati e dei catecumeni raggiunge oltre il 90%. La spinta in tal senso è sociopolitica: il governo indonesiano fa pressione sulla popolazione perché abbracci una religione ufficiale. Ora la gente è propensa più verso il cattolicesimo che verso l'islam (vedi ANS 1987, n.3,pag.7).

Il grande subcontinente indiano è dominato dall'induismo. Numerosi in alcune zone sono i sikhs e i musulmani. Ma nella regione del nordest (ex Assam) vivono milioni di "tribali", di religione animista, molto aperti al Vangelo. Oggi i cattolici rappresentano il 2,5% di quelle popolazioni e sono in buona crescita. Tale crescita è dovuta al metodo usato dai missionari - che sono in numero prevalente Salesiani - consistente nelle visite di villaggio in villaggio: questo li avvicina molto alla gente. Inoltre, quando un "capo" si converte, il suo gruppo (famiglia, villaggio, tribù) facilmente lo segue.

Nella Korea del sud si può calcolare che oggi i cattolici siano il 5% della popolazione. Il fattore che favorisce l'evangelizzazione in questo paese è l'azione dei laici cattolici. Seguendo la tradizione - in Korea il cattolicesimo fu portato e diffuso da laici, prima che vi entrassero i sacerdoti.- i cattolici curano le relazioni personali e familiari, fanno la proposta evangelica, accompagnano i catecumeni e curano la catechesi.

Questi tre punti "forti" della presenza cristiana in Asia sono una luce di speranza,alla quale i Salesiani danno un contributo non indifferente. Il futuro è rappresentato soprattutto dalle vocazioni sacerdotali e religiose locali: dove una comunità cristiana fiorisce, non mancano le chiamate alla consacrazione. E può decollare una chiesa più incarnata e matura. Sono una promessa di espansione evangelica in un mondo immenso e difficile. *(foto 6)*

INDIA: IMPORTANTE CONVEGNO MISSIONARIO

A Shillong, Meghalaya, dal 25 al 30 ottobre u.s. si sono dati convegno 75 Salesiani,Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore dell'Immacolata (di Krishnagar) Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (di Shillong), con sei Vescovi salesiani, tutti impegnati direttamente nel lavoro missionario. Ha partecipato all'incontro Don Luc Van Looy, consigliere generale per le missioni. Il tema dell'incontro - "Evangelizzazione in India" - è stato presentanto e approfondito dal p.d.v. culturale, del metodo e della spiritualità missionaria salesiana. Dalle discussioni e dalle testimonianze è emersa una realtà interessante: diverse popolazioni tribali vivono non solo nel nordest, ma anche in altre zone dell'India: si tratta di tribù isolate, emarginate e molto povere. Tra esse la risposta all'evangelizzazione è incoraggiante.

Dal convegno sono state formulate delle proposte tra le quali un accorato appello per la prima evangelizzazione di questi autentici poveri e una scelta missionaria dei Salesiani dell'India in favore delle zone rurali, che sono sede della maggioranza dell'immensa popolazione di quel paese. (foto 5)

SCAFFALE: CARLO MARIA MARTINI, DIO EDUCA IL SUO POPOLO, Milano 1987

Il titolo di questo volumetto è il tema del programma pastorale 1987-89 che il cardinale arcivescovo di Milano vi espone con la consueta profondità, aderenza alla realtà e sensibilità biblica e pastorale.
Dopo un'introduzione che mette a fuoco i problemi e lega questo ai precedenti programmi pastorali, sviluppa l'enunciato in una prima parte - "Guardando Dio educatore" - che mette in evidenza, su base biblica, l'azione di Dio nella storia della salvezza come azione "educativa". La seconda parte - "Educare oggi" - inizia con una citazione di Don Bosco, quella centrale della lettera da Roma del 1884: "Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone...". Sono poi messe in evidenza le difficoltà e la possibilità dell'azione educativa, e la bellezza di essa, in quanto opera di amore, "cosa del cuore". Nella terza parte - "Educare nella nostra chiesa: obiettivi pastorali" - vengono presentate in grandi linee le proposte di lavoro per il biennio, nella concretezza delle situazioni.
Alla fine della conclusione il card. Martini ricorda due centenari: il 16° della morte di Santa Monica (estate 387) e il 1° di San Giovanni Bosco (1888), due educatori esemplari. Al di là della finalità di guida e animazione pastorale di una chiesa particolare, questa lettera-programma costituisce un sussidio prezioso e stimolante alla riflessione sulla realtà educativa per tutti coloro - genitori, educatori, responsabili - che hanno a cuore il domani della società e della Chiesa, quel domani che si chiama "gioventù".
Il Card. C.M.Martini nella lettera di saluto per l'avvio del nuovo anno oratoriano della diocesi, all'inizio d'ottobre, tra le circostanze "che dovrebbero aiutare in modo particolare" questo cammino cita anche "il centenario di S.Giovanni Bosco, alla cui figura e pedagogia educativa dedicheremo speciali riflessioni ed incontri".

SCAFFALE: GIUSEPPE SOLDA', DON BOSCO NELLA FOTOGRAFIA DELL' '800. 1861-1888, Ediz. SEI, Torino, 1987.

Quest'opera, frutto di lungo studio e di grande amore, figura in prima linea tra gli "omaggi" a S.Giovanni Bosco per l'imminente centenario della morte. Un approfondimento critico sulle numerose fotografie del Santo era necessario. Don G. Soldà ha potuto portare a compimento il lavoro usufruendo anche di consulenze storico-tecniche altamente specialistiche. "Interrogativi e amore sono alla base di questo mio lavoro, nato come ricerca dell'autenticità di un volto", scrive l'Autore nella premessa.
Il testo è di grande interesse storico, fotografico e biografico. Evidentemente vi hanno massima importanza le riproduzioni fotografiche. Le pagine illustrate sono 179 (su 285); e le riproduzioni sono state attuate con una tecnica grafica che ripropone gli originali nella massima somiglianza. Sono presentati anche otto ritratti a colori. Il formato, la carta, la veste di presentazione fanno di questo volume un libro molto bello. Nella presentazione il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò lo definisce "un volume d'arte e di documentazione, un manuale di tecnica e storia della fotografia e insieme anche un libro spirituale, che nasce dal cuore di un salesiano pieno di ammirazione e di entusiasmo per la fede e per il carisma del suo Fondatore".

SCAFFALE: AA. VV., DON BOSCO: ATTUALITA' DI UN MAGISTERO PEDAGOGICO, Editr. LAS, Roma 1987 (a cura di R. Giannatelli).

Questo libro, promosso dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani e da un gruppo di professori dell'Università Pontificia Salesiana e della Facoltà Auxilium delle FMA, porta con sè un'idea audace: propone alle Chiese locali e ai loro Vescovi di sostenere la cau

sa di Don Bosco "Dottore della Chiesa per l'educazione cristiana".
Alla presentazione di don Egidio Viganò segue una nutrita parte che presenta la visione che di Don Bosco, Santo ed educatore, ebbe il "Papa di Don Bosco" Pio XI (D. Bertetto); quindi una serie di studi sul binomio "santità-educazione" nella vita e nell'opera di D. Bosco e un articolo specifico "Il significato teologico e pastorale del titolo 'Dottore della Chiesa per l'educazione cristiana" (M. Farina, FMA). Chiude il volume uno scritto di D. E. Viganò, "Don Bosco e la Famiglia Salesiana: la sfida di un'eredità viva", indirizzato ai Salesiani nel 1978.
Si tratta di un serio contributo all'approfondimento della complessa figura del Fondatore dei Salesiani e di un suggerimento "inedito" per metterne a frutto, nella Chiesa, l'insegnamento e l'esempio. □

EXALLIEVI: UN PERIODICO DI COLLEGAMENTO INTERNAZIONALE

A fine ottobre è uscito il numero "zero" del periodico trimestrale "EXALLIEVI DI DON BOSCO", il cui sottotitolo ne specifica le finalità: "Strumento di animazione e di informazione della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco".
Gli articoli e interventi principali sono riprodotti - almeno in riassunto - in francese, inglese e spagnolo. La veste tipografica è decorosa e vivace. Questo numero, dopo l'editoriale, riporta i principali interventi del Sig. Giuseppe Castelli, Presidente Confederale, di Don Sergio Cuevas León, di Don Charles Cini e del Rettor Maggiore, all'incontro dei presidenti e delegati nazionali Exallievi d'Europa, a Roma, 13-15 marzo 1987, nonché le conclusioni del medesimo incontro e della Consulta Mondiale GEX (Giovani Exallievi) di gennaio.
Questo mezzo di animazione pare rispondere all'attesa, così viva nella Chiesa attuale, di vedere i laici sempre più impegnati per la diffusione del regno di Dio.

EXALLIEVE DI MARIA AUSILIATRICE: LA NUOVA PRESIDENTE CONFEDERALE

Il 4 ottobre scorso la Superiora Generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Marinella Castagno, secondo le facoltà che le riconosce lo Statuto della Confederazione delle Exallieve di Maria Ausiliatrice, ha nominato la nuova Presidente Confederale nella persona della signora ROSADELE REGGE, già vicepresidente confederale.
La signora Regge succede alla signora Anna Maria Bonitatibus, la quale ha validamente presieduto la Confederazione per due trienni successivi, dal 1981.

ITALIA: TEMA "L'ORATORIO"

Dal 14 al 18 dicembre di quest'anno si svolge a Roma, presso il "Salesianum", la conferenza nazionale italiana su "Oratorio salesiano tra società civile e comunità ecclesiale".
Vi partecipano i salesiani responsabili degli oratori, i sigg. ispettori, i delegati ispettoriali della pastorale giovanile, laici animatori e rappresentanti delle varie componenti della Famiglia Salesiana. Si prevedono interventi notevoli dal punto di vista sociologico, pedagogico e pastorale; e un serio lavoro di gruppo (sono programmati ben 11 gruppi) guidato da esperti salesiani, che costituirà l'asse portante della conferenza e verterà su tutti gli aspetti della vita oratoriana, così varia e aperta a valori diversi.

ANS PORGE I PIÙ FERVIDI AUGURI DI BUON NATALE
E DI FELICE 1988!

THAILANDIA: UN GRANDE GIORNO PER LA MISSIONE DI SURAT THANI

Mons. Pietro Carretto, vescovo salesiano di Surat Thani, ci invia questa notizia.

Il 27 settembre 1987 la missione di Surat Thani ha avuto la prima visita ufficiale dell'arcivescovo Mons. Alberto Tricarico, Nunzio Apostolico in Thailandia. In tale occasione i due momenti principali presieduti da Sua Eccellenza furono la benedizione da lui impartita al seminario minore "San Domenico Savio" di Surat Thani e la benedizione della prima pietra per il convento delle suore cappuccine a Phanom.
Nel 1969 la diocesi di Ratchaburi fu divisa in due: quella di Ratchaburi e quella di Surat Thani. Quando il vescovo Mons.Pietro Carretto si portò al sud a Surat Thani, lasciò tutti i preti autoctoni e i seminaristi nella vecchia diocesi. Così la nuova missione di Surat Thani, con appena 5 mila cattolici tra una popolazione di 6 milioni di buddisti e musulmani, dovette cominciare a preparare propri locali per il seminario. Fu nel 1975 che il seminario minore San Domenico Savio poté essere aperto con 14 ragazzi che vi entrarono spontaneamente. Il seminario minore fu chiamato 'Samnak Fuok Dhamma', ossia 'coloro che praticano la virtù'.
Dopo 12 anni di vita il numero dei ragazzi è cresciuto e la scuola Tepmitr dovette aprire le tre classi superiori: così il seminario minore primitivo si trovò ad essere troppo piccolo. Una costruzione (metri 18x10) fu aggiunta fino alla capacità per altri 30 ragazzi. Questa parte è quella che il Nunzio ha avuto la gioia di benedire e questa è ora la maggiore speranza del nostro lavoro missionario.

Attualmente la missione ha 34 alunni nel seminario minore e un altro gruppo di 20 in quello medio e maggiore. Questo significa che, con l'aiuto del Signore, fra dieci anni la nuova missione di Surat Thani spera di avere 6-8 sacerdoti e circa 60 seminaristi in formazione.
Prima della benedizione il vescovo Mons. Carretto fece una breve relazione dei primi 12 anni del seminario, affidando il futuro del seminario San Domenico Savio ai genitori dei seminaristi. Quindi la processione di San Raffaele, Patrono della diocesi, lasciò il seminario per la cattedrale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Nunzio col Vescovo andò a Phanom (circa 100 km a sudest) per la benedizione della prima pietra del nuovo monastero che sarà dedicato a Nostra Signora Regina degli Angeli per ricordare il nome dato da S.Francesco al primo monastero di Assisi. Il Monastero è situato a Phanom, dove 18 anni fa c'era ancora la foresta vergine, sul dosso di una collina, dietro il santuario di Nostra Signora Aiuto dei Cristiani. Phanom si trova al crocevia che collega tre provincie del Sud: Surat Thani, Krabi e Phangna. Speriamo che diventi come un faro per quelli che passano da quelle parti. Vedere il tempio della Madre nostra benedetta e sapere che c'è un convento di donne che dedicano la loro vita per il miglioramento del mondo, aiuterà la gente a pensare a Dio e alla vita eterna. Un gruppo di suore attualmente a Ban Saeng Arun spera di avviare questa nuova comunità. C'è anche il progetto di due piccole case, una per i ragazzi e una per le ragazze, per coloro che desiderano praticare i voti religiosi per un certo tempo, prima di intraprendere la vita matrimoniale. Nella lingua thai questa pratica si chiama 'Buet Chua Khrao', cioè 'vita religiosa temporanea' (molto praticata tra i buddisti).
Questo contatto temporaneo con la vita religiosa aiuterà i ragazzi e le ragazze a capire meglio il senso della vita e ad essere uniti a Gesù Cristo che è la nostra Via, Verità e vita. *(foto 8)*

□

ROMA, UPS: IL SECONDO CONVEGNO DI CULTURA E LINGUE CLASSICHE

Si è concluso ai primi di novembre presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma il 2° convegno di cultura e lingue classiche, col quale l'UPS ha voluto celebrare il 25° della Costituzione apostolica " Veterum Sapientia" di Papa Giovanni XXIII. E' stata un' occasione privilegiata di riflessione critica sullo stato attuale delle ricerche e della didattica. Il convegno ha spaziato sui grandi temi e valori del pensiero antico, greco e latino. Ebbe luogo anche un seminario su "Il Latino oggi", svolto in lingua latina. Hanno partecipato oltre 600 docenti di discipline umanistiche dei vari livelli e cultori del mondo classico.
Com'è noto, all'UPS è sorta la Facoltà di Lettere cristiane e classiche su indicazione della Santa Sede, per dare attuazione a una delle esigenze espresse dalla stessa Costituzione apostolica "Veterum Sapientia"..

ITALIA: UN "MUSICAL" SU DON BOSCO

A Udine, nel palazzo delle mostre, è andato in scena nei giorni 8,9 e 10 ottobre uno spettacolo musicale "C'è da non crederci", con musiche e testi del salesiano Ivo Valloppi. Si tratta di una presentazione musico-coreografica molto giovanile della vita di Don Bosco. Gli attori, di età dai 9 ai 25 anni, provengono dal centro giovanile salesiano di Udine. Sono una cinquantina e praticamente tutti calcano le scene per la prima volta. Lo spettacolo, vivacissimo e molto gradito, a detta della stampa, "è una opera che non ha nulla da invidiare a tanti spettacoli ben più conclamati". A Udine il pubblico ha richiesto una serata in più, l'11 ottobre. La compagnia ha già in programma di prodursi entro il 1987 a Roma, Torino, Bologna, Alessandria, Treviso e Belluno. E continuerà nel 1988.

"DB 88": IN PREPARAZIONE AL "CONFRONTO DB 88"

Il Vicario del Rettor Maggiore Don Gaetano Scrivo, in qualità di presidente della commissione centrale "DB 88", ha inviato a fine ottobre a tutte le commissioni ispettoriali per il centenario una comunicazione riguardante in modo speciale il "CONFRONTO DB 88", il grande incontro giovanile internazionale da tempo programmato (vedi ANS 1987, n. 2 pag.19). Viene anzitutto precisata la data, fissata dal 28 agosto al 1° settembre 1988. Sarà così più facile ai partecipanti al "Confronto" essere poi presenti alla visita del Santo Padre a Torino nei giorni 3 e 4 settembre (vedi ANS n.11, pag.6).
Alla comunicazione sono allegati l'orario-calendario di tutto il "Confronto" e un importante dossier-sussidio per la preparazione del medesimo. Don Scrivo precisa al riguardo che "vengono demandate alle Commissioni DB 88 - soprattutto a livello ispettoriale - lo sviluppo e la traduzione non solo linguistica, ma culturale e giovanile, per adeguarla al contesto nel quale si vive e alla sensibilità dei giovani".

ITALIA: CAMPI SCUOLA NAZIONALI DELLE POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE

Nell'estate 1987 in sei campi scuola tenuti a Pallanza (tre), a Schio, a Belluno e a Galanoli, si sono avute 440 presenze di allenatori-animatori delle PGS. Vanno aggiunti anche 16 campi scuola regionali.
Come sempre la preoccupazione organizzativa e tecnico-sportiva per le varie specializzazioni è stata accompagnata dalla cura educativa e religiosa, che non poco hanno contribuito al clima di allegra fraternità, d'impegno e di affiatamento dei partecipanti.

POLONIA: SOLENNE INIZIO DEL "DB 88" A CZESTOCHOWA

La Famiglia Salesiana della Polonia ha anticipato a fine ottobre l'avvio delle celebrazioni per il centenario di Don Bosco per ragioni climatiche: col freddo di gennaio non è facile attuare delle manifestazioni di una certa dimensione. L'inaugurazione fu dunque attuata nei giorni 24 e 25 ottobre u.s. con il 2° Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Czestochowa. Erano presenti oltre 2 mila cooperatori, exallievi e amici, con numerosi Salesianie Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da Roma sono intervenuti Don Sergio Cuevas Leòn, consigliere generale per la Famiglia Salesiana, Don Agostino Dzjedzjel, delegato del Rettor Maggiore per i Salesiani polacchi, Don José Reinoso, delegato centrale dei Cooperatori e il presidente mondiale dei Cooperatori sig. Paolo Santoni.

La manifestazione ebbe il suo centro nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera. Ci fu anche una veglia notturna e una memorabile Via Crucis, nella quale si meditò sulle sofferenze di Gesù e sulla partecipazione ad esse nello spirito e secondo gli esempi di Don Bosco. Non mancarono momenti ricreativi: brevi rappresentazioni da parte di gruppi giovanili e canti di una corale di exallievi di Oswiecim. Più volte i convenuti si ritrovarono nel salone "Giovanni Paolo II" per momenti di studio e di riflessione, in particolare per ascoltare la relazione su quanto sta operando la Famiglia Salesiana in Polonia e le prospettive che le stanno davanti.

Nei giorni 26 e 27 ottobre gli ispettori salesiani e le ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con direttori e direttrici e delegati dei Cooperatori, attuarono uno studio e una verifica sulla situazione della Famiglia Salesiana.D.Sergio Cuevas Leòn presentò l'identità del cooperatore salesiano secondo le linee tracciate dal "Regolamento di Vita Apostolica", sottolineando l'urgenza dell'apostolato e della formazione. Molto seguìto fu anche l'intervento di Don José Reinoso. Ad entrambi furono rivolte numerose domande. Notevole interesse suscitò la testimonianza del sig. Paolo Santoni, il quale fu invitato alla sera a tenere il tradizionale e familiare discorso della "buona notte".

ITALIA: UN'INIZIATIVA AFFERMATA CONTRO LA FAME DEL MONDO

Nel 1988 sarà alla sua 16ª edizione il "Concorso studentesco nazionale sulla fame nel mondo": un'iniziativa che va crescendo e che nel 1987 ha totalizzato la partecipazione di 380 scuole di 74 provincie italiane. E' promossa ed è sostenuta dal Comitato Veronese contro la fame e di Azione di sviluppo, organismo del Centro Missionario Diocesano, sotto gli auspici della FAO. Molti enti privati e pubblici sponsorizzano l'iniziativa. Anche quest'anno il 16 ottobre - giornata dell'alimentazione - il Comitato ha bandito il concorso assegnando un tema da svolgere con composizioni scritte, anche in poesia,e con lavori grafici. I lavori sono esaminati da una giuria e i premi che vengono assegnati sono devoluti per una microrealizzazione in favore del Terzo Mondo.

Per il 1988 il tema è un passaggio dell'enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI: "I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido di angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello".

I proventi di questo 16° Concorso saranno destinati a finanziare un progetto dei Salesiani di Areia Branca, Rio Grande ~~do~~ Norte, Brasile: la costruzione ~~di~~ una scuola di tecnica agraria nella zona Serra do Mel, dove è in atto faticosamente un programma di riforma agraria che interessa quasi 1200 famiglie su 62.000 ettari. "Si vuole ricordare Don Bosco, di origine contadina, fondatore dei Salesiani, nel centenario della sua morte", dice il testo del bando.

BELGIO: UN CENTENARIO SINGOLARE

Nei giorni 12 e 13 dicembre il Rettor Maggiore è a Liegi: vi si celebra il centenario non della fondazione dell'opera salesiana - che avvenne nel 1891 - ma della decisione di Don Bosco di accettare la fondazione; una decisione accompagnata da segni speciali. Il vescovo di Liegi, mons. Victor Joseph Dutreloux, era andato a Torino per trattare nuovamente con Don Bosco in merito alla fondazione salesiana nella sua città. Prima di partire aveva raccomandata la cosa alle preghiere dei monasteri della diocesi. Giunse a Torino il 7 dicembre 1887 e nella serata ebbe un colloquio con Don Bosco, con la partecipazione di mons. Cagliero - arrivato dall'America in quello stesso giorno - e di D. Celestino Durando. Un'ora di discussione portò a conclusioni non positive: mancava il personale per nuove immediate fondazioni. La mattina dopo invece ci fu il mutamento decisivo. Lo racconta Don Carlo Viglietti, attento e diligente segretario di Don Bosco in quel tempo, nei termini seguenti: *"Stamane (8 dicembre), appena entro in camera di Don Bosco per leggergli il giornale, egli mi fa prendere penna e calamaio e mi detta così, parole testuali della Vergine Immacolata comparsagli questa notte: 'Piace a Dio e alla Beata Vergine Maria di aprire una casa a Liegi in onore del SS.mo Sacramento. Qui cominciarono le glorie di Gesù pubblicamente, e quivi essi dovranno dilatare le medesime sue glorie in tutte le loro case, in tutte le loro famiglie e segnatamente tra i nostri giovanetti che nelle varie parti del mondo sono e saranno affidati alle loro cure'. - Il giorno dell'Immacolato Concepimento di Maria 1887'.*
Fin qui dettò Don Bosco piangendo, ed io con lui. Son momenti solenni, straordinari, bisogna provare per potersene dare idea... quando è il cielo che parla! (...).
Più tardi venne Mons. Cagliero da Don Bosco e questi volle leggessi a Monsignore quel messaggio celeste e si rimase tutti e tre colle lacrime agli occhi. Monsignore disse: 'Ieri io mi opponevo ma ora è venuto il decreto, non c'è che dire!' Don Bosco soggiunse: 'Finora camminammo sempre sul certo; non possiamo errare; è Maria che ci guida'.
Si è deciso per ora di non dir nulla dell'accaduto a Mons. di Liegi, ma solo di dargli il consenso".
Così aveva proceduto Don Bosco per tutta la vita, nelle grandi decisioni, illuminato dalla luce dall'alto; e così, a meno di due mesi dalla morte, continuava a vedere il futuro.

SWAZILAND: UN INCONTRO VOCAZIONALE NEL 1988

Come iniziativa particolare per il "DB 88" i Salesiani dell'Africa del Sud hanno programmato a Manzini, Swaziland, un "seminario" per giovani legati all'apostolato salesiano. Avrà luogo all'inizio delle prime vacanze di maggio 1988. Vi sono invitati rappresentanti delle comunità e parrocchie salesiane, degli exallievi, dei giovani e delle loro associazioni; e anche delle opere salesiane del Kenya, dello Zambia e del Mozambico.
La finalità principale di tale seminario sarà l'evangelizzazione dei giovani e il loro coinvolgimento per l'evangelizzazione dell'Africa. I giovani partecipanti saranno scelti dalle loro comunità secondo criteri che assicurino una buona rappresentanza perché i contributi riflettano bene l'ambiente di provenienza e siano frutto di discussioni previe con i loro compagni.
"Questo incontro di giovani di livello universitario e medio superiore e rappresentanti di diverse stirpi del continente - scrivono gli organizzatori - costituirà per loro un'esperienza costruttiva nei confronti del messaggio evangelico, che esprime l'universalità dell'amore di Dio, e un aiuto per la comprensione della Chiesa come popolo di Dio nel mondo".

GIAPPONE: "LA LUNGA STRADA DAI VIGNETI"

E' uscita ultimamente in Giappone, sotto questo titolo, la prima biografia di Don Bosco scritta da un giapponese. L'autore, Sumi Kosakai,è nato a Tokyo nel 1929. Dopo essersi laureato all'università San Paolo (Rikkyo), ha lavorato per varie editrici.
Il suo genere sono i romanzi storici. Lo scorso anno era venuto in Italia per una visita accurata e attenta ai luoghi "salesiani" per poter entrare meglio nel suo personaggio. Erano con lui l'editore e un fotografo; e li accompagnava il salesiano Don Gaetano Compri, da molti anni missionario nel Paese del Sol Levante.
Il volume, 352 pagine, è preceduto da due serie di fotografie: i personaggi storici e alcune visioni dei luoghi. La veste editoriale è molto decorosa e invitante.

GRAN BRETAGNA: PER IL CENTENARIO DELLA PRESENZA SALESIANA

Sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre u.s. più di 200 membri della Famiglia Salesiana dell'Inghilterra sono convenuti a Londra, Battersea, per celebrare il centenario dell'arrivo dei Salesiani nel Regno Unito. Hanno partecipato all'incontro il Rettor Maggiore - che aveva terminato il giorno precedente il suo lavoro al Sinodo dei Vescovi sul laicato, a Roma - e Don Martin McPake, consigliere generale per la regione salesiana di lingua inglese. Era presente anche un discendente della contessa Georgina de Stacpool, colei che caldeggiò e aiutò la venuta dei Salesiani nel 1887.
Il sabato mattina i convenuti ascoltarono una relazione del Dr. Francis Leslie, una nota autorità del mondo anglicano in fatto di problemi giovanili in Gran Bretagna. L'illustre studioso diede così, con dati e fatti, l'avvio alla riflessione sul tema "La Chiesa e i giovani". Seguirono discussioni nei gruppi di studio e un'assemblea con quesiti rivolti al Dr. Leslie, che era assistito dal salesiano padre James Gallagher, consigliere catechistico nazionale presso la gerarchia cattolica, e Sr Eileen McGarry FMA.
Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne concelebrazione nella chiesa del S.Cuore (consacrata nel 1893 da Mons. G.Cagliero, presente il Beato Don Michele Rua). Presiedette il vescovo di Southwark, mons. Michael Bowen. Egli nell'omelia richiamò persone e fatti relativi al centenario, e anche i suoi personali ricordi di contatto con i Salesiani.
Alla domenica il convegno continuò con un'analisi storica dell'andata dei Salesiani in Inghilterra, elaborata ed esposta da padre John Dickson SDB. Sul tema "Visione di una Chiesa per i giovani" parlò Don Martin McPake. E dopo di lui prese la parola il Rettor Maggiore. Partendo dalla sua recentissima esperienza del Sinodo di Roma sui laici nella Chiesa, Don Viganò sottolineò l'importanza del laicato, "anima della famiglia" nella Famiglia Salesiana, e la necessità che si allarghi sempre più la cerchia dei laici che partecipano allo spirito e alla missione giovanile di Don Bosco, in Gran Bretagna e nel mondo.
La celebrazione eucaristica serale riuscì particolarmente solenne, per la bellezza dei canti e per la folla che gremiva la chiesa. Durante la celebrazione i ragazzi della parrocchia presentarono con un grazioso mimo il sogno dei nove anni di Giovannino Bosco.
Il Rettor Maggiore poté anche visitare la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Battersea.
Una nota finale tutta londinese: quando si trattò di prendere l'aereo per l'Italia, l'aeroporto di Londra era bloccato dal "fog", la celebre nebbia che cent'anni prima aveva dato il 'benvenuto' ai primi Salesiani il 16 novembre 1887.

BOLIVIA: SULLE TRACCE DI UNA TRIBÙ POCO CONOSCIUTA

Da tempo il salesiano Don Ermanno Nigris, che opera a San Carlos Yapacanì, si interessa degli indios Yuquì che abitano le foreste del sudest della Bolivia. Essi sono sottoposti a due forme di pressione: i cacciatori e soprattutto le imprese che ricercano legnami pregiati ("madereros") li stanno disturbando brutalmente, rendendoli molto sospettosi e quindi pericolosi; e una setta religiosa nordamericana "The New Tribs" (vedi ANS 1987, n.7-8, p.21) tende a prelevarli e costringerli, per pretesi motivi religiosi, in campi di raccolta. Come tutti gli indios della foresta, anche gli Yuquì cercano di sfuggire all'invasione della cosiddetta società civile: sono perciò sospettosi e di difficile accostamento.

Don Nigris ha largamente denunciato i soprusi e ora il governo comincia a interessarsi di questi "cittadini di terza classe". Don Nigris stesso è stato richiesto di far parte di una commissione che cercherà di far luce sulla situazione.

Il 13 ottobre u.s., proprio mentre cercava un avvicinamento nella foresta, Don Ermanno che era insieme ad una ventina di persone, venne improvvisamente colpito al petto da una lunga freccia: poteva essere mortale, ma fortunatamente non ha leso organi vitali. In una lettera del 20 ottobre egli assicura della sua ripresa e si dice più che mai determinato a dare inizio a una missione in favore di questi indios.

MOZAMBICO: È DIFFICILE, MA SI LAVORA

Nella seconda metà dello scorso agosto ha fatto una visita al Mozambico il card. Roger Etchegary, presidente della commissione pontificia "Justitia et Pax". In tale occasione egli ha incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano a Maputo nel "Lar Santa Maria", un convitto con una novantina di ragazze studentesse e lavoratrici, l'unica istituzione del genere in tutto il paese, nel quale vige una stretta educazione di stato. Le ragazze hanno espresso con canti e con danze la loro gioia e il loro saluto. Sua Eminenza fu poi accompagnato in un sobborgo della capitale dove i Salesiani guidano la grande parrocchia "Bom Pastor". In essa da alcuni mesi hanno dato inizio, con la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ad un centro di promozione giovanile 'Don Bosco'. Là si trova anche la sede dell'aspirantato per i futuri salesiani mozambicani. Il cardinale ha potuto vedere il lavoro che vi viene svolto e intrattenersi familiarmente in mezzo ai giovani e agli aspiranti. Più volte, negli indirizzi dei giovani come nelle parole del cardinale, è emerso l'evento tanto atteso: la visita del Papa in Mozambico nel settembre 1988.

Come altre volte ANS ha avuto occasione di segnalare, il Mozambico è attualmente uno dei paesi africani in maggiori difficoltà soprattutto a causa della sanguinosa guerriglia. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice vi lavorano con coraggio e speranza: già diverse vocazioni locali sono una conferma confortante.*(foto 3-4)*

AUSTRALIA: IL "LIBRO DELL'ANNO" 1987

"The living voice of the Gospel" (La viva voce del Vangelo) è il titolo di un libro, scritto dal salesiano Don Francis J.Moloney, pubblicato da Collins Dove, Blackburne, Victoria. Quest'opera è stata segnalata come "libro dell'anno" per il 1987 dalla ACLS(Associazione Australiana di Letteratura Cristiana) con la seguente motivazione: "I giudici consigliano caldamente quest'opera, perché costituisce uno stimolante e fresco accostamento ai racconti evangelici. Il dr.Moloney fa uso del moderno studio critico per far parlare oggi, di nuovo, i Vangeli. Quest'opera erudita troverà diffusione mondiale. F.J.Moloney è uno studioso australiano in grado di ottenere un riconoscimento internazionale".

PARAGUAY: UN CENTRO DI PROMOZIONE E DI PASTORALE

Puerto Stroessner è un centro rurale nel sudest del paese, un'intera zona piuttosto isolata, affidata ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Pastoralmente costituisce un'unica vastissima parrocchia, dedicata a Maria Ausiliatrice, che si articola in ben 35 comunità ecclesiali di base. In ognuna è curata la catechesi, esiste un oratorio e si fa particolare attenzione alla pastorale familiare.Ogni due settimane i responsabili laici delle diverse attività si incontrano a livello parrocchiale; e il parroco passa periodicamente per ogni comunità. Attraverso i "media" pubblici si fanno ogni settimana delle trasmissioni di contenuto religioso e comunitario. Il progetto pastorale attuale tende a intensificare la creazione di nuove strutture per la pastorale e a dare maggiore dinamismo ai vari gruppi giovanili.

Padre Guido Coronel, direttore e parroco, fin dal 1967 ha dato inizio tra la gente a una cooperativa agricola "Minga Guazù", per rafforzare l'economia agricola della zona. Oggi la cooperativa ha un peso notevole: ha dato un grande sviluppo alle culture, all'allevamento e anche all'industria; possiede infatti un mulino che lavora ogni giorno 600 tonnellate di soja, sicché si possono esportare soja, olio e sottoprodotti della soja stessa.
Oltre a questo,lavorano a pieno ritmo due collegi. Il "Maria Ausiliatrice" animato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, risale al 1960 e oggi accoglie 580 bambini/e delle elementari e 340 ragazzi/e delle secondarie; e il "Don Bosco", diretto dai Salesiani,iniziato nel 1983, con 319 alunni/e delle elementari e 295 nella secondaria.

VENEZUELA: PER UNA PICCOLA COMUNITÀ CRISTIANA

A Wasiña, località sperduta dell'Amazzonia del Venezuela, vive da qualche decennio una piccola comunità d'indigeni cristiani, molto isolati. Quest'anno una Figlia di Maria Ausiliatrice, Sr Felicita Supertino, con tre catechiste volontarie di Valencia, Venezuela, si è portata a Wasiña da La Esmeralda con un viaggio abbastanza avventuroso. Accolta a gran festa da quella popolazione semplice e ospitale, la suora e le catechiste si sono prodigate durante quattro settimane per la catechesi, l'alfabetizzazione, lezioni di tessitura e rete per uomini e donne, assistenza sanitaria (oltre 200 estrazioni dentarie!), ecc. Anche altri gruppi della zona sono stati visitati. Una maggiore presenza di volontari renderebbe possibile un contatto più frequente e regolare, che appare sempre più necessario.

GIORDANIA: RITORNO AD AMMAN

Le Figlie di Maria Ausiliatrice erano già state ad Amman per qualche tempo dopo il 1946. Vi sono tornate l'8 settembre u.s. e vi hanno posto la sede dell'ispettoria del Medio Oriente, che ha opere in Siria, Libano, Israele, Egitto e Giordania. Tale sede ispettoriale era stata - quasi "profuga" - prima a Gerusalemme, poi a Damasco, quindi a Kahhale, alle porte di Beirut, negli ultimi 12 anni. Ad Amman la comunità curerà soprattutto l'educazione e la formazione della donna e conta di aprire degli oratori itineranti per seguire le giovani dei dintorni.
Alla cerimonia di apertura il vescovo mons. Selim Sayegh ha richiamato tre elementi dai quali nessuna comunità religiosa può prescindere: il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario.
A Kahhale, nonostante le attuali difficoltà, le FMA restano a continuare un'attività molto apprezzata anche dalla popolazione mussulmana.

COOPERATORI: IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO

Il nuovo Delegato Centrale dei Cooperatori Salesiani, Don José Reinoso, ha espresso le seguenti impressioni dopo un ampio giro di visite a centri di Cooperatori Salesiani in America Latina, compiuto nei mesi di settembre e ottobre scorsi.

"I Cooperatori Salesiani sono oggi attuali: come laici partecipano della messa in evidenza di cui sono oggetto da parte del Sinodo dei Vescovi in questo momento.

In un viaggio fatto in diversi paesi del Sud America ho constatato che, in modo crescente, i Cooperatori stanno realizzando quanto il Sinodo indica chiaramente: che i laici prendano il posto che loro spetta, nella Chiesa e per la Chiesa. La spinta che ho osservato in quei diversi ambienti testimonia la loro vitalità in questo senso e il loro desiderio di porre in essere sempre più il "sogno" di Don Bosco su di loro.

Non solo il numero è motivo di speranza, ma anche la qualità. Era una meraviglia vederli trattare con scioltezza i temi della propria identità, formazione, organizzazione, temi di cultura e teologia moderna... e non dico dei loro impegni, della loro qualità salesiana.

Dovunque si respira gioventù, poiché i centri sono formati non solo da adulti, ma anche da molti giovani. Più ancora: in molti luoghi i giovani superano numericamente gli adulti. L'elemento giovanile è molto presente nei consigli locali e ispettoriali, anzi in diversi casi è maggioranza.

E' notevole il fatto che molti centri, finora sconosciuti a livello diocesano, stiano portando avanti un'iniziativa che consiste nel presentare il "Regolamento di vita apostolica" alla gerarchia ecclesiale in riunioni fissate in precedenza, per farsi conoscere e farsi maggiormente presenti nella pastorale delle diocesi. In qualche caso il vescovo stesso ha chiesto di essere iscritto all'Associazione.

E' nota la mèta che si sono prefissi i Cooperatori dell'Argentina: offrire a Don Bosco per il 1988 100 oratori festivi. Avendo già superato questo numero, puntano ormai su 150! E' un omaggio molto bello fatto al Padre e Maestro della gioventù.

Ho incontrato giovani cooperatori con scelte vocazionali molto definite, come ad esempio la scelta di una carriera in scienze dell'educazione invece di altre più vistose, ma che non permettono un contatto così diretto con la gioventù.

I Salesiani religiosi e religiose stanno riscoprendo, a diversi livelli, che la vocazione laicale del Cooperatore Salesiano sta supplendo e colmando il vuoto che la mancanza di vocazioni religiose ha prodotto in molte zone.

Nello stesso tempo il Cooperatore percepisce e prende coscienza dell'imprescindibile necessità della presenza del Salesiano - religioso e/o religiosa - soprattutto nel suo momento formativo.

Dovunque si respira un clima di appartenenza alla grande Famiglia Salesiana, appartenenza che in certi settori salesiani di religiosi e religiose non sempre è del tutto chiara.

Voglia Iddio che l'attuale vitalità dei Cooperatori Salesiani in Sud America sia annuncio e profezia di quel grande domani, auspicato da Don Bosco, il quale, parlando dei Cooperatori diceva: "Se oggi siamo mille, domani saremo milioni!...".

OLANDA: FRANCOBOLLI PER IL "DB 88"

Le poste olandesi hanno lanciato in data 1° settembre 1987 tre francobolli di diversi valori (55 cent., un fiorino, 2,50 fiorini) per ricordare il centenario della morte di Don Bosco. E' la prima emissione che viene segnalata.

I Salesiani in Olanda sono 94 e lavorano in dieci comunità con una grande varietà di interventi educativo-pastorali.

USA: LAVORO DI COOPERATORI SALESIANI

Per i settemila adolescenti di Smithtown, New York, le sollecitazioni a comportarsi in modo asociale erano a portato di mano, ma le opportunità di un divertimento decente erano difficili da trovare.
Tony Colangelo è un cooperatore salesiano, un laico che ha messo le sue forze a disposizione del suo pastore, il rev. John Mott, per fondare a Smithtown il "Servizio giovanile San Patrizio". Egli ha ricevuto la formazione da studente in una scuola superiore dei Salesiani ed ha ereditato l'ideale da alcuni parroci che più profondamente lo hanno impressionato.
Colangelo, 29 anni, ha cominciato il servizio giovanile con un gruppo musicale per le liturgie domenicali. Per offrire uno stimolo ha organizzato giochi per i ragazzi che vi andavano. Per attrarli ulteriormente aggiunse tornei durante le vacanze e passeggiate fuori città. Il "St. Pat's Folk Group", il più grande del paese, ha ora una consistenza di 230 ragazzi e ragazze alla settimana.
A sei anni dagli inizi il servizio reso dal St. Pat's riguarda tremila ragazzi/e, dalle prime classi superiori al college. A Colangelo si sono affiancati altri 13 adulti come Cooperatori; e alcuni altri stanno riflettendo per diventarlo.
Diventano salesiani, al dire di una cooperatrice, Anna Lynch, perché desiderano impegnarsi in qualcosa, non proprio essere del tutto coinvolti. Ed essere salesiani significa usufruire di un metodo collaudato di lavoro coi giovani e di sostegno di gruppo.
Nello spirito del recentissimo Sinodo sui Laici, migliaia di Cooperatori salesiani operano per la gioventù a fianco dei Salesiani religiosi - preti e laici - e delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. *(foto 7)*

REPUBBLICA DOMINICANA: UN PROGETTO EDUCATIVO PER I RAGAZZI DI STRADA

"Un fatto come punto di partenza. Partiamo dal fatto, comprovato dalla semplice osservazione, che nella città di Santo Domingo, con circa due milioni di abitanti, ci sono migliaia di ragazzi e adolescenti che dedicano gran parte della giornata a lavori come vendere giornali, noccioline, dolci, a lucidare le scarpe, a pulire le auto, ecc.
Questo è dovuto alla situazione delle loro famiglie che vivono in condizioni di estrema povertà; ed essi debbono contribuire economicamente per poter sopravvivere. Questi giovani e ragazzi lavorano per tutta la città e soprattutto nei parchi e nei viali dove è maggiore l'affluenza del pubblico. In maggioranza hanno la loro "casa" in quella che è chiamata la Parte Alta della città, in sobborghi popolari ed emarginati".
Così si apre la presentazione del progetto "Canillitas con Don Bosco: progetto educativo, promozionale e pastorale", elaborato dai Salesiani e dai Giovani Cooperatori della parrocchia "Maria Auxiliadora" di Santo Domingo. Il progetto non parte sulla carta: ha alla base una realtà già in atto, che investe circa 300 di questi ragazzi, 25 educatori (in maggioranza Giovani Cooperatori) e numerosi sostenitori e benefattori. Ha già l'esperienza di risposte almeno parziali ai principali bisogni dei ragazzi poveri. Il progetto non è dunque che uno sforzo per rendere migliore, più consistente ed efficace, il servizio ai giovani e alle loro famiglie e per coinvolgere forze nuove in un'azione che si presenta sempre più indispensabile. Perciò il progetto stesso si sviluppa in forma sistematica, mettendo in luce tappe e livelli di intervento, aree particolari (di studio, di formazione, ricreativa e sportiva, sanitaria, scolastica, di fede, di assistenza sociale, artistico-culturale, promozionale, vocazionale) e metodi. L'obiettivo di fondo è "fare con i Canillitas un' 'opera oratoriana' quale l'intese Don Bosco". E perché questi ragazzi sono chiamati "canillitas"? Perché devono guadagnarsi la vita "moviendo sus canillas", ossia "sgambettando".

PERÙ: LAVORO NASCOSTO E PREZIOSO

Dal notiziario "En Familia" (settembre 1987) dell'Ispettoria salesiana del Perù riportiamo una parte del diario della visita fatta dall'ispettore Don Carlo Giacomuzzi nella zona di Ancash, nella quale si trova la diocesi di Huaraz (dove da meno di un anno è vescovo mons. José Gurruchaga, salesiano). L'ispettore ha visitato in particolare tre salesiani italiani che da vari anni operano in grande isolamento tra le popolazioni delle alture andine, coadiuvati validamente da un folto gruppo di giovani volontari, alcuni dei quali operano laggiù da alcuni anni. I Salesiani sono DON UGO DE CENSI, DON GIACOMELLI ELIO e DON ERNESTO SIRANI. Don Ugo è stato uno dei fondatori e il principale animatore dell'Operazione Mato Grosso, un'organizzazione di volontariato per il Terzo Mondo che ha vent'anni di vita e continua ogni anno a mandare - e a finanziare - volontari in America Latina.

"Il 4 e 5 agosto l'ispettore si fermò a Chacas. Visitò l'opera che vi porta avanti Don Ugo De Censi in favore dei giovani del luogo, nei quali sa infondere una retta formazione umana e una solida morale cristiana, centrata su un profondo spirito di preghiera: vari ragazzi, liberamente, alle prime ore del mattino sono già in cappella, in devota preghiera e fanno la loro meditazione da soli o a gruppi; è per questo che escono di là dei cristiani decisi e anche delle vocazioni sacerdotali e religiose. Già ne abbiamo qualcuno nel nostro noviziato.

Sono più di 150 giovani che imparano a fondo la professione di intagliatori in legno. Don Ugo fornisce gli attrezzi; e i giovani, quando hanno concluso il corso di formazione, se li portano con sé. Imparano davvero ad essere onorati cittadini e buoni cristiani! Il giovedì 6, per altra strada, l'ispettore si diresse a Yanama per incontrarsi con tutti i volontari di Chacas, Jangas, Marcarà e Yanama colà radunati. Con essi - più di 40! - condivise tutta la giornata con scambi di idee, progetti, attività, esperienze e modi di sentire. E' impressionante vedere questi giovani che si buttano non per un'avventura, ma in un'azione veramente missionaria e apostolica e si impegnano totalmente per il bene di questa gente umile e accogliente.

A Yanama è da sottolineare l'opera di "Madre Flavia": così chiamano una volontaria sui 35 anni, che ha adottato due bimbi trovati sulla soglia di casa. Essa dirige e porta avanti una casa che ospita 90 ragazzine, a cui fornisce telai e macchine per tessere, perché imparino a guadagnarsi la vita. Quando terminano il corso è data a ciascuna una macchina per la tessitura; e così le manda nella vita attrezzate. Naturalmente a fianco di questa promozione umana procede la formazione cristiana.

E' bene inoltre far conoscere un'altra fatica di questi volontari: vi sono vari oratori "salesiani" in diverse località della zona e tutti sostenuti e animati da loro. Dio e Don Bosco devono sicuramente benedire questo impegno sacrificato".

KOREA: A CHI DÀ SARÀ DATO

In una lettera di ringraziamento per aiuti ricevuti, i Salesiani del "Don Bosco Youth Center" di Seoul, Shin Kil Dong, raccontano di un'inondazione e di un gesto di generosità (premiato). Quel Centro ha cura in particolare dei giovani operai, con preferenza per gli orfani e i figli dei lebbrosi. "Un fatto interessante: le prime inondazioni furono al sud; e con gli impiegati e i ragazzi abbiamo raccolto circa l'equivalente in lire di un milione, quando, alcuni giorni dopo, fummo pure noi alluvionati. Nonostante ciò, rispettando l'intenzione della raccolta dei soldi, portammo detta somma al centro sociale diocesano, ove furono colpiti dal gesto dei nostri ragazzi. Ringraziarono per l'aiuto e alcuni giorni dopo lo stesso centro sociale diocesano ci mandò un aiuto di otto milioni... E' proprio vero che il Signore premia gli umili e i poveri.".

ITALIA: IL VENERABILE PIER GIORGIO FRASSATI E DON ANTONIO COJAZZI

Il 22 ottobre scorso, durante il Sinodo episcopale sui laici, il S.Padre ha dichiarato l' "eroicità delle virtù" del giovane laico PIER GIORGIO FRASSATI (1901-1925): una figura alla quale hanno guardato intere generazioni di giovani cristiani degli anni 30 e 40, in Italia e fuori.

Questo evento, come ogni "evento giovanile", trova i Salesiani interessati ed entusiasti. Tanto più che in questo caso a suo tempo ha dato un contributo difficilmente esagerabile il salesiano Don Antonio Cojazzi (+1953), al quale si deve in massima parte la conservazione della memoria e la diffusione della "fama di santità" del neovenerabile.

Don Cojazzi aveva avuto modo di accostare Pier Giorgio ancora fanciullo - gli fece delle lezioni suppletive durante gli anni degli studi medi - e poi non lo perse più di vista. Lo seguì nella sua attività impegnata in Azione Cattolica e nell'assistenza ai poveri. E alla sua morte prematura intuì l'importanza di questa figura per i giovani.

In un articolo pieno di ammirazione e di entusiasmo, scritto all'indomani dei grandiosi funerali del giovane, scriveva tra l'altro: "Pier Giorgio Frassati imprimerà un nuovo giro al sangue della gioventù, e non solo torinese". Nello stesso articolo esprimeva la sua convinzione entusiasta della santità di Pier Giorgio e il proposito di raccoglierne la memoria mediante le testimonianze di chi lo conobbe.

Così nel 1928 uscì per i tipi della SEI di Torino il libro "Pier Giorgio Frassati - Testimonianze raccolte da Don A.Cojazzi". Un libro fortunato: tra il 1928 e il 1945 ebbe 7 edizioni e 7 ristampe raggiungendo le 90 mila copie. Si aggiungano le 25 mila copie di una edizione minore del 1933 e le 19 versioni (tra cui in polacco, francese, sloveno, inglese, ceco, tedesco, slovacco, maltese, romeno, lituano, cinese, giapponese) e si avrà un quadro editorialmente di tutto rispetto.

Inoltre nella "sua" "Rivista dei Giovani" (1920-1948) Don Cojazzi scrisse moltissimo di Pier Giorgio; il quale fu argomento di centinaia di sue conferenze in lungo e in largo per l'Italia. Si può dunque ben affermare, come scrive un salesiano, Don A.Vesco,che "senza l'opera intelligente di Don Cojazzi, Pier Giorgio Frassati sarebbe un illustre sconosciuto come tanti altri bravi giovani di Azione Cattolica che non hanno avuto la fortuna di avere un così bravo biografo... Lo stesso nome di Don Cojazzi, la sua Rivista (dei Giovani) e i Salesiani contribuirono moltissimo per diffondere la conoscenza di Pier Giorgio Frassati".

Un alto dirigente dell'Azione Cattolica degli anni 30 e 40 dà, in alcune cifre, un'idea concreta della diffusione e della popolarità di questa nuova figura di giovane cristiano: "Nel 1942 avevano preso il nome di Pier Giorgio Frassati (in Italia): 771 associazioni giovanili di Azione Cattolica, 21 associazioni universitarie, 68 gruppi di studenti medi, 29 conferenze di San Vincenzo, 23 gruppi del Vangelo, ecc."; e aggiunge:"La figura illuminata da Don Cojazzi fu una bandiera per l'Azione Cattolica durante il difficile tempo del fascismo".

Un'ultima autorevolissima testimonianza. Mons.G.B. Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità (qualche mese dopo sarebbe diventato arcivescovo di Milano,prima di essere Papa Paolo VI) alla notizia della morte improvvisa di Don Cojazzi scrisse, il 30 ottobre 1953, una lettera di condoglianze a un Salesiano comune amico, nella quale così si esprime: "Era molto amato, era molto seguito. Il suo nome associato a quello di Pier Giorgio Frassati, di cui egli seppe fare uno splendido esempio di giovanile virtù cattolica, è e sarà fra quelli più cari a quanti hanno lavorato per la rinascita cristiana del nostro Paese, e in qualche modo sentito l'onda delle speranze spirituali,che passa su due generazioni provate dalle guerre e da travagliatissime crisi di pensiero e di costume". □

ITALIA: MEDAGLIE PER IL CENTENARIO "DB 88"

Il Comitato Centrale per il "DB 88" ha già pensato a una medaglia commemorativa ufficiale. E' stata affidata all'arte e all'esperienza del prof. Enrico Manfrini - un artista di grande levatura, che ha lavorato e lavora per la S.Sede - e presto sarà coniata.L'artista vi ha ritratto Don Bosco a piena figura nel recto; e nel verso presenta una folla giovanile festante davanti al monumento di Don Bosco, sullo sfondo del santuario di Maria Ausiliatrice, coronato dalla scritta "Da mihi animas".

Contemporaneamente anche l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma ha inteso celebrare il centenario - per iniziativa e suggerimento degli Exallievi di Don Bosco e delle Exallieve di Maria Ausiliatrice - con il conio di una medaglia realizzata su bozzetto del maestro Pietro Annigoni. La medaglia è fusa in oro (diametro 30 mm), in argento e in bronzo (diametro 50 mm). Si presenta con un effetto di nobile semplicità: con grande evidenza, nel recto, la figura del Santo, di profilo; sul verso porta solo la scritta "Da mihi animas cetera tolle" (Dammi le anime, prenditi il resto), che riassume l'ideale apostolico ed educativo che ha animato la vita e l'opera di Don Bosco e ne costituisce la preziosa eredità per la grande Famiglia Salesiana.

Pietro Annigoni, nato a Milano nel 1910, è notissimo autore di apprezzate opere di pittura, soprattutto ritratti e soggetti religiosi e profani, compresi affreschi di grande respiro. Ha operato molto anche all'estero. Vasta è la sua opera come incisore e acquafortista e come modellatore e medaglista. *(foto n. 1)*

ITALIA: UN NOTEVOLE "SUSSIDIO FORMATIVO" PER I COOPERATORI ITALIANI

Il Bollettino Salesiano italiano 'edizione per il collegamento e l'animazione delle Associazioni', ottobre 1987, riporta un ampio sussidio formativo che sarà la base di lavoro per il 1988. E' frutto delle discussioni e deliberazioni della Conferenza Nazionale del 1987 e porta il titolo "La memoria delle origini: Don Bosco Fondatore". Si articola in otto parti: Progetto Laici - Lo Spirito Santo suscitò San Giovanni Bosco - Con l'intervento materno di Maria - Formò il Lui un cuore di Padre e di Maestro - I Cooperatori Salesiani alle loro origini - L'associazione dei Cooperatori salesiani alle origini - Punto di convergenza della cooperazione proposta da Don Bosco: i Giovani - La figura esemplare di Mamma Margherita.

ARGENTINA: UN GRUPPO GIOVANILE MISSIONARIO

Una delle attività estive che in varia forma i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della Patagonia settentrionale animano, sono le "missioni". Si tratta di gruppi di giovani che vanno per un periodo di tempo nelle zone più isolate, e quindi pastoralmente più abbandonate. Ogni gruppo è di solito accompagnato da un sacerdote e da una suora. Catechesi, cura dei giovani e dei piccoli, celebrazioni e feste, un po' di oratorio ...costituiscono l'attività di queste "missioni".
A Neuquén è nato nel 1984 il gruppo missionario "La civiltà dell'Amore": quindici ragazze all'inizio; ora sono 72. Hanno visitato in questi anni varie località della parrocchia, che è molto vasta: le zone più lontane, abitate in maggioranza da indi Mapuches. Un gruppo di queste "missionarie" è andato ripetutamente a Catàn Lil: ormai conoscono la gente, hanno preso confidenza e la loro azione riesce più facile ed efficace.
Questa presenza ricorrente, oltre alla testimonianza e all'animazione che porta, mantiene vivi i progetti di miglioramento delle strutture (strade, scuole, sanità, ecc.), che altrimenti rischierebbero di essere dimenticati.

HONG KONG: TRA I GIOVANI CARCERATI, COME DON BOSCO

Il periodico cattolico di Hong Kong "Sunday Examiner" riporta la testimonianza di un giovane carcerato che confessa di avere ricevuto influssi positivi; e ricorda una "presenza" e un aiuto particolari, dati dal cappellano, il salesiano Don Lanfranco Fedrigotti, e dai chierici studenti dello studentato "Sacro Cuore".

"Sarò stato qui già un anno e mezzo. Quando ripenso a quando ho avuto la prima sentenza con i termini della mia detenzione qui, per le infrazioni commesse, mi pare ieri. Ma ho imparato molte cose nel periodo della mia detenzione. In termini di conoscenza e di disciplina ho avuto considerevoli benefici.
Tra le cose che sento avermi giovato maggiormente c'è - oltre alla guida dello staff - un gruppo di buoni amici provenienti dalla chiesa. Spesso, nel tempo libero, vengono a giocare a football con noi, a parlare con noi, a insegnarci a suonare la chitarra, ad incoraggiarci, ad aiutarci e a sistemarci. Veramente ci aiutano a ricuperare la fiducia, perché la loro amorevolezza ci aiuta a sentire che non siamo stati buttati fuori dalla società. Il loro incoraggiamento, al culmine dell'addestramento che riceviamo qui, ci dà nuovamente fiducia in noi stessi per andare avanti con coraggio, per rientrare nella società e ricominciare.
Nella mia mente il momento più commovente e indimenticabile che abbiamo passato con loro fu il Natale scorso. Ricordo ancora che alla mattina il tempo era freddo con una pioggia sottile, ma il Padre e i Fratelli avevano fissato quel giorno per celebrare il Natale con noi in allegria. Però il tempo era così cattivo che noi tutti eravamo preoccupati, pensando che tutto avrebbe dovuto essere disdetto. Felicemente, alla fine, non siamo stati delusi. A dispetto del freddo, vennero lo stesso e uno di loro faceva da Babbo Natale distribuendo doni, in modo da far sentire davvero che era Natale. Avevano portato delle chitarre e degli amplificatori e insieme con noi cantavano canti natalizi. Avevano portato moltissimi giochi.
(...) Sebbene il tempo fosse abbastanza freddo non ebbe la minima influenza sulla giocosità del clima. L'amorevolezza del padre ci scaldava i cuori in modo che non sentivamo affatto il clima esterno. L'intera mattina passò in risate e applausi. I fratelli avevano preparato tanti giochi che se non avessimo dovuto interrompere per il pranzo, ne avremmo avuti ancora per molto tempo. Quando ci ripenso ne sono tutt'ora molto emozionato.
Penso che tipo di gente siamo noi detenuti: davvero non c'è nessun paragone con loro. Ma essi hanno ignorato la pioggia e il freddo per venire in ogni modo al nostro centro per essere con noi e partecipare la loro gioia. Il loro spirito ci ha riempiti di ammirazione. Il loro calore e la loro cordialità ci hanno invitato a non cedere. Non hanno voluto spingere nessuno a credere alla loro religione ma ne sono stati un esempio vivo. La loro volontà di aiutare gli altri, la loro amicizia sincera, la loro fiducia, generosità e accessibilità scioglieva nei nostri cuori il senso di ribellione in modo tale che abbiamo cominciato di nuovo ad usare la nostra testa, a pensare e a programmare per il futuro. Ci hanno aiutato molto. Desidero ringraziarli ancora una volta. Non li deluderemo. Auguriamo loro buona salute e felicità".

ITALIA: IL COMUNE DI MILANO PER IL CENTENARIO DI DON BOSCO

E' recentissima la notizia che il Comune di Milano curerà una solenne commemorazione civile del centenario della morte di San G. Bosco, il lunedì 18 aprile p.v., nella prestigiosa sede del Teatro alla Scala. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Rettor Maggiore Don E. Viganò sul tema "Don Bosco e il mondo del lavoro". Il complesso musicale della Scala eseguirà musiche scelte.

DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE: COLLANA "COMUNICARE"

La collana "Comunicare" si rivolge a tutti gli operatori salesiani della comunicazione sociale con lo scopo di fornire in agili volumetti la trattazione di argomenti attinenti alle tecniche e agli strumenti della comunicazione, in funzione della missione evangelizzatrice e della promozione umana, culturale e sociale.
Di agevole lettura, i volumetti non hanno altra pretesa che di offrire, in forma semplice e pratica, un contributo alla formazione del "comunicatore" salesiano, impegnato nelle più disparate situazioni socioambientali.
Finora si sono pubblicati i seguenti opuscoli:

1. Dicastero della C.S.: LINEE ORIENTATIVE PER UNA POLITICA DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE SALESIANA
2. L. Di Libero: LA RADIO, STRUMENTO DI PASTORALE POPOLARE
3. R. Barbero- A. Crosta: ANALISI DELLA NOTIZIA GIORNALISTICA
4. PiDi Giordano: VIAGGIO ATTRAVERSO IL FILM (2 volumetti)
   1° L'immagine filmica nei suoi elementi statici
   2° L'immagine filmica nei suoi elementi dinamici

Altri opuscoli sono in pubblicazione.

FRANCIA: LE IMPRESE DEI "GOLDEN BOYS"

L'associazione Don Bosco di Nizza sostiene, tra gli altri, un gruppo giovanile di marciatori - "Les Golden Boys" - che in questi ultimi anni ha compiuto una serie di imprese abbastanza inusitate, del resto ampiamente sottolineate dalla stampa locale.
L'animatore-ideatore è il salesiano coadiutore sig. Théodore Coufort, affiancato da una affiatatissima équipe tecnico-medica.
Nel 1984 45 giovani marciatori sono andati da Nizza a Roma (km 727) e sono stati ricevuti dal Papa. Nel 1985 è stata la volta di San Giacomo di Compostella, Spagna, (km 1702). Nel 1986 la mèta fu Mont-St-Michel in Bretagna (km 2800 di percorso). Quest'anno 1987 si è avuto l'apice delle sfide: Nizza-Gerusalemme, 4500 km! 31 atleti sono partiti da Nizza il 1° luglio, sono andati fino in Puglia; poi, attraversando al Grecia, sono passati ad Israele (Galilea), all'Egitto e hanno camminato-corso da Alessandria al Cairo, al Delta del Nilo, alla penisola del Sinai, fino a Gerusalemme (20 luglio), dove hanno concluso la loro fatica con una visita turistica ai Luoghi Santi.
La tecnica studiata e seguita dal gruppo è la seguente: i ragazzi corrono a turno - un turno ogni 12 ore circa - giorno e notte, con una media di km 12 all'ora. L'aspetto sportivo non è l'unico; ce ne sono tanti altri, come i risvolti educativi, la vita di gruppo, il senso dell'avventura (controllata), l'incontro con paesi, popoli, persone...
A novembre hanno realizzato una marcia breve: un giro che ha come "tetto" il passo del San Gottardo (2108 m. s/m).
Per il 1988, l'anno di Don Bosco, la mèta è naturalmente Torino. Ma vi arriveranno... dall'altra parte: da Nizza, per la Francia meridionale e la Spagna mediterranea al Marocco, Algeria, Tunisia; e poi la Sicilia, da Trapani a Messina e la Penisola da Reggio Calabria a Torino: 6500 km da "macinare" in 23 giorni (e notti)... e molti chilometri di deserto.
Sembra che ormai i "Golden Boys" abbiano assimilato a fondo l' "elogio" fatto loro da Papa Giovanni Paolo II il 28 marzo 1984: "Andate avanti! Il vostro esempio Ci dà coraggio!".

INDIA: L'APOSTOLATO SALESIANO FRA LA TRIBÙ NAGA

Don Pietro Bianchi, che lavora in India dal 1938, ci dà alcune notizie sull'attività missionaria dei Salesiani fra i Naga.

I Naga sono una popolazione di origine mongolica che vive nel Nordest India, stati del Nagaland e del Manipur, e in parte in Birmania: più o meno un milione e mezzo di persone, suddivise in circa trenta tribù con lingue anche del tutto diverse. In passato erano noti come "tagliatori di teste". La zona da loro abitata è tra collina e montagna, con economia agricola piuttosto povera, come povere sono generalmente le economie agricole montane. La religione originaria è l'animismo. I costumi tradizionali sono piuttosto austeri e le "regole di villaggio" rigorose. La famiglia normalmente è monogamica e sana moralmente. Casi di poligamia si riscontrano solo fra i capi.

I Salesiani, che lavorano in Assam dal 1922, sono entrati nella zona dei Naga intorno al 1950. Per primo vi entrò, come cappellano di un gruppo di suore spagnole che avevano un servizio sanitario, mons. Manuel Bars. Dopo di lui entrò - sempre al servizio delle suore - Don Umberto Marocchino, che cominciò ad evangelizzare alla chetichella (la predicazione e i battesimi erano proibiti) e battezzò i primi Naga nel 1952. Quando poi si costituì una comunità cristiana, la presenza dei missionari non fu più un problema. Oggi nel Nagaland c'è la diocesi di Kohima, con un vescovo salesiano, Mons. Abraham Alangimattathil. I cattolici Naga sono, nel Nagaland, 30-35 mila, e nel Manipur 35-40 mila. I cristiani battisti - legati a missionari americani giunti ancora nello scorso secolo - sono circa 150 mila e attualmente sono in buoni rapporti con i cattolici.

Oggi le comunità cattoliche sono molto fervorose e vive, con circa 18 parrocchie nel Nagaland e una ventina nel Manipur. Ogni parrocchia comporta una chiesa, una casa parrocchiale, una scuola e, spesso, una comunità di religiose; ed è il centro di un bel gruppo di villaggi.

Data la difficoltà delle lingue, che non sono riconosciute ufficialmente, assumono enorme importanza i catechisti, che sono il tramite più diretto per la relazione della gente col missionario e viceversa. E' molto curata la loro formazione. In questi ultimi decenni si è provveduto alla traduzione, almeno nelle lingue principali, della bibbia o almeno del nuovo testamento. I catechisti sono gli animatori delle comunità cristiane, che non sempre possono avere il sacerdote alla domenica e nelle feste. Inoltre sovente precorrono la venuta del missionario, evangelizzando in vista di conversioni e di nuove comunità.

Le religiose sono presenti con vari istituti. Particolarmente numerose le suore Catechistiche Missionarie di Maria Ausiliatrice, fondate da Mons. S.Ferrando, vescovo di Shillong (+1978). Esse hanno come finalità la catechesi e la visita dei villaggi e il vantaggio di provenire in buon numero dalle tribù, anche Naga, quindi con una possibilità favorevole di comunicazione.

Il futuro di questa chiesa appare ricco di speranze. I Naga ancora pagani sentono l'influsso dei missionari e dei cristiani. Comincia a crescere il numero dei sacerdoti locali. Già in qualche caso i Salesiani hanno consegnato qualche stazione missionaria al clero diocesano. Molto più numerose sono le vocazioni femminili.

JUGOSLAVIA: UN MOMENTO IMPORTANTE PER LE FMA

Lo scorso 5 agosto a Ljubljana è stata eretta la visitatoria (quasi-provincia) delle Figlie di M. Ausiliatrice della Jugoslavia, le quali finora dipendevano giuridicamente dall'ispettoria italiana di Conegliano Veneto. La celebrazione è stata presieduta dall'arc. A. Sustar, presenti i due ispettori salesiani di Ljubljana e di Zagabria e la Madre ispettrice di Conegliano. Quattro suore hanno emesso i voti perpetui.





ANS - 87/12 Medaglia per il centenario «DB 88» di P. Annigoni, omaggio degli Exallievi **1**



ANS - 87/12 Etiopia: L'altopiano di Adua. In primo piano, il terreno offerto ai Salesiani **2**



A N S - 87/12 Namaacha, Mozambico: Quattro giovani salesiani e due novizi, con Don J. Pacheco Ispettore del Portogallo **3**



A N S - 87/12 Maputo, Mozambico: Ragazze del «Lar Santa Maria» attorno alla Madre Generale delle FMA **4**



ANS - 87/12 Shillong, India: I partecipanti al convegno «Evangelizzazione in India» **5**



ANS - 87/12 Fatumaca, Timor: Un bel gruppo di aspiranti salesiani **6**



ANS - 87/12 Smithtown, N.Y., USA: il cooperatore sig. Tony Colangelo, direttore del «St. Patrick's Youth Ministry» **7**



ANS - 87/12 Surat Thani, Thailandia: Mons. P. Carretto con il Nunzio Apostolico alla benedizione del nuovo seminario minore **8**